This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

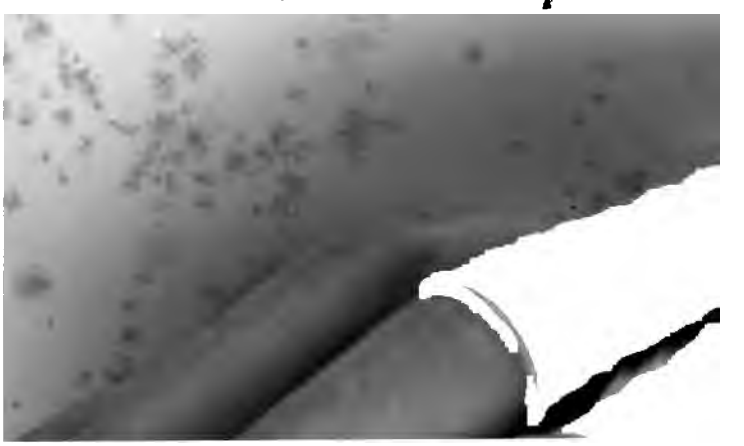
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

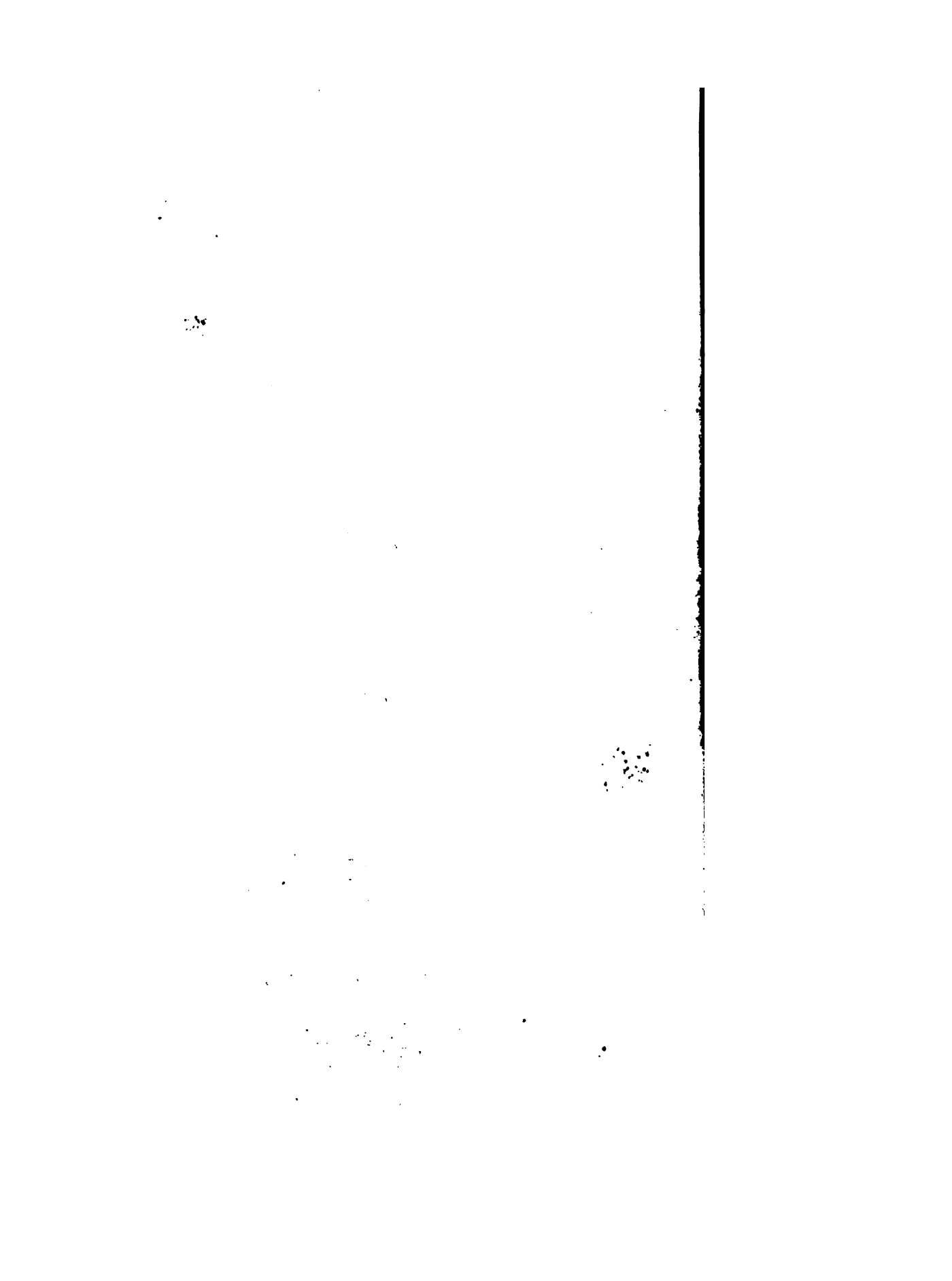
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

600014136L





SVOLGIMENTO STORICO

DELLA

COSTITUZIONE INGLESE

DALLE ORIGINI AI NOSTRI TEMPI

DI

RAFFAELE CARDON

SEGRETARIO ONORARIO DI LEGAZIONE

VOLUME II.

TORINO
ERMANNO LOESCHER

1883

ROMA e FIRENZE presso la stessa Casa

Progresso Letterario

SVOLGIMENTO STORICO

DELLA

COSTITUZIONE INGLESE

SVOLGIMENTO STORICO

DELLA

COSTITUZIONE INGLESE

DALLE ORIGINI AI NOSTRI TEMPI

DI

RAFFAELE CARDON

SEGRETARIO ONORARIO DI LEGAZIONE

VOLUME II.

BIBLIOTHECA BODLEIANA

TORINO

ERMANNO LOESCHER

1883

ROMA E FIRENZE PRESSO LA STESSA CASA

PISA, CCI TIPI T. NISTRI E C. 1883

INDICE

CAPITOLO V.

5.° PERIODO *Degli Stuarts o della crisi costituzionale* (1603-1688)

§ 1. La politica degli Stuarts comparata a quella dei Tudors. . . pag. 2

PARTE PRIMA — *I due primi Stuarts* (1603-1649)

Regno di Giacomo I.

2. L'ascensione al trono di Giacomo I e l'assolutismo regio . . . » 3
Dottrine assolute di Tommaso Hobbes. . . . . » 8
3. Giacomo I ed i suoi contrasti col parlamento. . . . . » 11
Giacomo I, la Chiesa anglicana ed i Puritani . . . . . » 21

Regno di Carlo I (1629-1649)

4. Contrasti fra Carlo I e il parlamento . . . . . » 22
La Petizione del Diritto (1628) . . . . . » 26
5. Governo arbitrario di Carlo I (1629-1640). . . . . » 28
6. Il Lungo Parlamento nei suoi principii (1640-1642). . . . . » 33
7. La guerra civile . . . . . » 42
La morte di Carlo I (1649) . . . . . » 47

PARTE SECONDA — *La Repubblica* (1649-1658)

Oliviero Cromwell (1649-1658)

8. Il Governo del Lungo Parlamento durante la guerra civile . . » 52
9. La proclamazione della Repubblica ed O. Cromwell Lord-Generale » 54
10. O. Cromwell Lord-Protettore ed il suo governo (1653-1658) . . » 57

La Ristaurazione.

11. Riccardo Cromwell, Lord Protettore (1658-1659) . . . . . » 65
Il Generale Monk e la ristaurazione degli Stuarts (1660). » 66

PARTE TERZA — *I due ultimi Stuarts* (1660-1688)

Regno di Carlo II (1660-1685)

12. Principio del regno di Carlo II ed il Parlamento-Convenzione . » 68
13. Il Governo di Carlo II durante il suo primo parlamento (1660-1678) » 71
14. La fine del regno di Carlo II e l'origine dei partiti politici. . » 76

Ordinamento politico.

15. Il parlamento . . . . . » 78
Le due Camere e le loro attribuzioni . . . . . » 79
16. Il Consiglio privato e l'origine del Gabinetto . . . . . » 84
17. L'esercito permanente . . . . . » 87
La milizia. . . . . » 88

18. La stampa, i giurati e l'abolizione della tortura . . . . . pag 89
19. L'atto d'*habeas corpus* e la sua storia . . . . . » 91
20. L'ordinamento locale . . . . . » 95
21. L'intolleranza religiosa ed il *test-act* . . . . . » 96

Il regno di Giacomo II e la Gloriosa Rivoluz.e (1685-1688)

22. Governo arbitrario e mire assolute di Giacomo II . . . . . » 101
23. La Gloriosa Rivoluzione . . . . . » 105
Deposizione di Giacomo II e proclamazione di Guglielmo III (1688) . . . . . » 106
24. Le condizioni della regalità . . . . . » 110
Il carattere della Gloriosa Rivoluzione . . . . . » 111
25. Conclusione intorno a questo periodo . . . . . » 113

CAPITOLO VI.

3.ª Età: costituzionale nuova o del Governo di Gabinetto (1689- . . .)

6.º PERIODO. *Di sviluppo determinativo* (1689-1820).

§. 1. Sguardo retrospettivo sui periodi antecedenti . . . . . » 117
2. La filosofia liberale di Giovanni Locke . . . . . » 119
3. La formazione dei partiti . . . . . » 124

PARTE PRIMA — *La prevalenza del partito whig* (1689-1760).

Regno di Guglielmo III e di Maria (1689-1702)

4. L'Atto dei Diritti e la successione al trono . . . . . » 126
Governo di Guglielmo III ed i suoi primi Gabinetti . . . . » 128
5. L'Atto di Assestamento e la successione al trono . . . . » 132
La fine del regno di Guglielmo III . . . . . » 133

Regno di Anna (1702-1714)

6. Passaggio del potere dagli *whigs* ai *tories* . . . . . » ivi
Unione della Scozia all'Inghilterra . . . . . » 136
Mene Giacobite e morte di Anna . . . . . » 137

Casa di Brunswick-Hannover — Regno di Giorgio I (1714-1727)

7. Gli *whigs* tornano al potere . . . . . » 139
L'amministrazione di Sir Robert Walpole . . . . . » 141

Regno di Giorgio II — (1727-1760)

8. Il seguito e la fine dell'amministrazione Walpole . . . . . » 143
9. Altri ministeri *whigs*; amministrazione di Lord Chatham (Will. Pitt) » 144

Ordinamento politico

10. Il governo dei partiti . . . . . » 147
11. La Camera Alta e la Nobiltà . . . . . » 148
12. La Camera Bassa . . . . . » 153
La rappresentanza guasta e la corruzione dei deputati . . . » 154
Le incompatibilità parlamentari . . . . . » 155
Il censo d'eleggibilità . . . . . » 157
13. La durata del parlamento . . . . . » 159
La segretezza delle sedute . . . . . » 160
Le elezioni contestate . . . . . » 161

14. Il potere finanziario . . . . . pag. 162
La lista civile . . . . . » 163
Le imposte . . . . . » 164
15. Il Consiglio privato . . . . . » 167
Lo svolgimento del Gabinetto . . . . . » 168
16. L'esercito permanente e il *mutiny act* . . . . . » 173
La milizia nazionale . . . . . » 176
17. L'inamovibilità dei giudici . . . . . » ivi
La libertà di stampa . . . . . » 178
18. La Chiesa *alta* e la *bassa* . . . . . » 179
La libertà di coscienza e l'intolleranza religiosa . . . . . » 180
19. L'amministrazione locale . . . . . » 184
Il *selfgovernment* e le libertà inglesi . . . . . » 189
20. La distinzione e la combinazione dei poteri . . . . . » 192
L'aspetto generale della Costituzione inglese . . . . . » 196

CAPITOLO VII.

(6.° PERIODO) PARTE SECONDA — *La prevalenza del partito* tory (1760-1820).

Regno di Giorgio III (1760-1820)

§. 1. Giorgio III ed i partiti . . . . . « 201
2. I primi 5 ministeri di questo regno . . . . . » 204
3. Il ministero North, *tory* (1770-1782) . . . . . » 208
La guerra d'America . . . . . » 209
La caduta del ministero North . . . . . » 213
4. Il ministero Rockingham, *whig* (1782) . . . . . » 214
La riforma economica . . . . . » 215
Il ministero Shelburne, *whig* (1782-1783) . . . . . » 217
5. Il ministero Portland, misto (1783) . . . . . » 218
6. Il ministero Pitt (*il Giovane*) *tory* (1783-1801) . . . . . » 220
La quistione della reggenza (1788) . . . . . » 224
La Rivoluzione francese (1789) . . . . . » 228
L'Unione dell'Irlanda colla Gran Brettagna (1801) . . . » 230
7. Il ministero Addington, *tory* (1801-1804) . . . . . » 231
Il ministero Pitt, *tory* (1804-1806) . . . . . » 232
Il ministero Grenville, *whig* (1806-1807) . . . . . » 233
Il ministero Portland, *tory* (1807-1809) . . . . . » 234
Il ministero Perceval, *tory* (1809-1812) . . . . . » 236
8. La Reggenza del Principe Giorgio (1810-1820) . . . . . » ivi
Il ministero Liverpool *tory* (1812-1827) . . . . . » ivi
La morte di Giorgio III (1820) . . . . . » 238

Ordinamento politico.

9. La regalità ed i partiti sotto Giorgio III . . . . . » 239
10. La Camera Alta . . . . . » 240
11. La Camera Bassa. Le elezioni di contea. Le elezioni nei borghi » 242
Tentativi di riforma parlamentare . . . . . » 246
La corruzione dei deputati . . . . . » 247

Le elezioni contestate ed il *Grenville-Act* (1770). . . . . pag. 249
12. L'abuso di potere del parlamento . . . . . » 250
La persecuzione di John Wilkes (1763-1782) . . . . . » 252
La soppressione dei mandati generali di cattura. . . . . » 255
I resoconti parlamentari permessi . . . . . » 256
13. La libertà individuale . . . . . » 258
14. La libertà della stampa. Le lettere di *Junius* . . . . . » 260
I processi di stampa . . . . . » 261
15. Il diritto d'associazione e di riunione . . . . . » 263
Suo esercizio in questo periodo. . . . . » 264
Il diritto di petizione . . . . . » 271
16. Il riordinamento della milizia . . . . . » 272
17. Le condizioni religiose del regno di Giorgio III . . . . . » 273
La legislazione contro i dissidenti ed i cattolici mitigata . . » 274
18. L'aspetto generale ed il carattere determinativo della II.ª Parte del 6.° Periodo. . . . . » 278

CAPITOLO VIII.

7.° PERIODO. *Delle grandi riforme e della preponderanza decisiva della Camera dei Comuni* (1820-. . .).

Regno di Giorgio IV (1820-1830)
§. 1. Il principio del regno di Giorgio IV . . . . . » 283
Il ministero Canning, *tory* (1827) . . . . . » 286
Il ministero Goderich, *tory* (1827-1828) . . . . . » 287
2. Il ministero Wellington, *tory* (1828-1830). L'emancipazione politica dei dissidenti (1828) . . . . . » ivi
L'emancipazione politica dei cattolici (1829). . . . . » 288
Regno di Guglielmo IV (1830-1837)
3. Il ministero Grey, *whig* (1830-1834) . . . . . » 292
La 1.ª Riforma elettorale (1832) . . . . . » 294
La nuova condizione dei partiti . . . . . » 295
Ultimi atti del ministero Grey . . . . . » 298
4. I.° ministero Melbourne, *whig* (1834) . . . . . » 299
I.° Ministero Peel, *tory* (1834-1835). . . . . » ivi
II.° ministero Melbourne, *whig* (1835-1841) . . . . . » 302
Regno di Vittoria (1837- . .)
5. Atti del ministero Melbourne (1) . . . . . » ivi
La quistione delle Dame, (1839) . . . . . » 303
Il *cartismo* (1838-1848) . . . . . » 304
La decadenza del ministero e la quistione economica . . . . » 306
6. II.° ministero Peel (2), conservatore (1841-1846) e l'abolizione della legge sui cereali . . . . . » 309
L'amministrazione del Peel . . . . . » 314
7. I.° ministero Russell (3), liberale (1846-1852) . . . . . » 315
L'aggressione papale, (1850) . . . . . » 316
Il *memorandum* d'Osborne (1850) . . . . . » 318
8. I.° ministero Derby (4) conservatore (1852) . . . . . » 321

9. Il ministero Aberdeen (5), misto (1852-1855) . . . . . pag. 322
10. I.° ministero Palmerston (6), liberale (1855-1858) . . . . . » 324
11. II.° ministero Derby (7), conservatore (1858-1859) . . . . . » 326
12. II.° ministero Palmerston (8), liberale (1859-1865) . . . . . » 328
13. II.° ministero Russell (9), liberale (1865-1866) . . . . . » 331
14. III.° ministero Derby (10), conservatore (1866-1867) e la II.ª Riforma elettorale (1867) . . . . . » 332
15. I.° ministero Disraeli (11), conservatore (1867-1868) . . . . » 334
16. I.° ministero Gladstone (12), liberale (1868-1874) . . . . . » 335
Le sue grandi riforme . . . . . » ivi
La sua decadenza . . . . . » 339
17. II.° ministero Disraeli (Lord Beaconsfield) (13), conservatore (1874-1880) . . . . . » 342
La sua politica esterna . . . . . » 344
18. II.° ministero Gladstone (14), liberale (1880-...) . . . . . » 349
La quistione irlandese . . . . . » ivi
19. Dello svolgimento della Costituzione inglese in questo periodo . » 358

CAPITOLO IX.

(7.° PERIODO) *L'ordinamento politico odierno dell'Inghilterra.*

§. 1. La libertà personale . . . . . » 356
La libertà della stampa . . . . . » 358
Il diritto d'associazione, di riunione e di petizione . . . . » 359
2. La soppressione della Chiesa stabilita in Irlanda . . . . . » 361
L'ordinamento della Chiesa stabilita d'Inghilterra . . . . » 363
L'emancipazione politica dei Quaccheri (1833) e degl'Israeliti (1858) » 367
Il giuramento parlamentare . . . . . » 370
3. La milizia nazionale . . . . . » 371
L'esercito . . . . . » 373
4. L'amministrazione locale . . . . . » 375
La riforma municipale del 1835 . . . . . » 381
L'atto sulla sanità pubblica del 1848 . . . . . » 384
La parrocchia e la legge sui poveri . . . . . » 386
Il Consiglio del Governo locale (1871) . . . . . » 390
I distretti scolastici . . . . . » 391
Le tasse locali in Inghilterra, in Iscozia ed in Irlanda . . . » ivi
Il nuovo *self-government* . . . . . » 393
5. L'ordinamento giudiziario . . . . . » 396
La legislazione e la procedura penale . . . . . » 399
La legislazione e la procedura civile . . . . . » 409
L'ordinamento della proprietà e la successione ereditaria . . » 420
6. Il potere governativo . . . . . » 422
Il Consiglio privato . . . . . » 423
Il Gabinetto e la sua composizione . . . . . » 425
7. La riforma elettorale del 1832 . . . . . » 443
La riforma elettorale del 1867 . . . . . » 451
8. La Camera dei Comuni e la sua preponderanza . . . . . » 463

Le sue relazioni col potere giudiziario . . . . . pag. 746
9. La nobiltà e la Camera dei Lords . . . . . » 468
I Pari nominati a vita . . . . . » 469
Le infornate di Pari . . . . . » 472
L'inferiorità della Camera Alta . . . . . » 473
La sua posizione costituzionale. . . . . » 476
10. La procedura parlamentare . . . . . » 483
I *bills* pubblici e privati . . . . . » 488
I bilanci e le leggi di finanza . . . . . » 491
Le discussioni e la chiusura . . . . . » 495
Il parlamento ed il governo . . . . . » 497
La responsabilità dei ministri . . . . . » 499
11. La regalità . . . . . » 500
La trasmissione ereditaria della Corona . . . . . » 501
Le prerogative regie . . . . . » 503
La Famiglia Reale e la Lista civile . . . . . » 506
L'azione costituzionale del re . . . . . » 507
Bontà della forma monarchica . . . . . » 510
L'utilità della monarchia . . . . . » 511
La venerazione degl'Inglesi per la regalità . . . . . » 513

CAPITOLO X.

Osservazioni generali sullo svolgimento della costituzione inglese

§. 1. La trasformazione evolutiva della Costituzione inglese nei suoi vari periodi . . . . . » 515
2. Ragioni dell'eccellenza della Costituzione inglese . . . . . » 525
3. I partiti inglesi ed il governo di partito . . . . . » 529
4. L'opinione pubblica ed i suoi organi principali . . . . . » 541
5. Il concetto inglese dello Stato . . . . . » 543
6. Il carattere storico e la ragion pratica della Costituzione inglese » 544
7. La pretesa e la possibile decadenza dell'Inghilterra. . . . . » 552
8. Gli elementi di durata della Costituzione inglese. . . . . » 557

CAPITOLO V.

5.° PERIODO

DEGLI STUARTS O DELLA CRISI COSTITUZIONALE (1603-1688)

§ 1. La politica degli Stuarts comparata a quella dei Tudors.

PARTE PRIMA — *I due primi Stuarts* (1603-1649)

Regno di Giacomo I.

2. L'ascensione al trono di Giacomo I e l'assolutismo regio. Dottrine assolute di Tommaso Hobbes — 3. Giacomo I ed i suoi contrasti col parlamento. Giacomo I, la Chiesa anglicana ed i Puritani.

Regno di Carlo I (1629-1619)

4. Contrasti fra Carlo I e il parlamento. La Petizione del Diritto (1628) — 5. Governo arbitrario di Carlo I (1629-1640) — 6. Il Lungo Parlamento nei suoi principii (1640-1642) — 7. La guerra civile. La morte di Carlo I (1649).

PARTE SECONDA — *La Repubblica* (1649-1658)

Oliviero Cromwell (1649-1658)

8 Il Governo del Lungo Parlamento durante la guerra civile — 9. La proclamazione della Repubblica ed O. Cromwell Lord-Generale — 10. O. Cromwell Lord-Protettore ed il suo governo (1653-1658).

La Ristaurazione.

11. Riccardo Cromwell, Lord Protettore (1658-1659). Il Generale Monk e la ristaurazione degli Stuarts (1660).

PARTE TERZA — *I due ultimi Stuarts* (1660-1688)

Regno di Carlo II (1660-1685)

12. Principio del regno di Carlo II ed il Parlamento-Convenzione — 13. Il Governo di Carlo II durante il suo primo parlamento (1660-1678) — 14. La fine del regno di Carlo II e l'origine dei partiti politici.

Ordinamento politico.

15. Il parlamento. Le due Camere e le loro attribuzioni — 16. Il Consiglio privato e l'origine del Gabinetto — 17. L'esercito permanente. La milizia — 18. La stampa, i giurati e l'abolizione della tortura — 19. L'atto d'*habeas corpus* e la sua storia — 20. L'ordinamento locale — 21. L'intolleranza religiosa ed il *test-act*.

Il regno di Giacomo II e la Gloriosa Rivoluz.e (1685-1688)

22. Governo arbitrario e mire assolute di Giacomo II — 23. La Gloriosa Rivoluzione. Deposizione di Giacomo II e proclamazione di Guglielmo III (1688) — 24. Le condizioni della regalità. Il carattere della Gloriosa Rivoluzione — 25. Conclusione intorno a questo periodo.

§. 1. Entriamo ora in un periodo che si può dire critico per lo svolgimento della costituzione inglese, poichè in esso corse gran rischio di essere arrestata e distrutta, come era accaduto negli altri stati del Continente, dall' assolutismo dei principi. Ma, benchè il pericolo fosse grande, la libertà costituzionale lo superò splendidamente, ricavando dalla fiera lotta maggior forza.

Per fortuna dell' Inghilterra gli Stuarts con poca sagacia dichiararono guerra aperta alla costituzione in nome del potere assoluto della regalità e quella assalirono colla massima violenza, che produsse necessariamente una potente reazione in tutte le classi della società inglese, le cui più care libertà secolari eran così seriamente minacciate (1).

Ben altrimenti pericolosa fu la politica dei Tudors, giacchè essi non negaron mai l' autorità del parlamento, anzi la riconobbero e l' accarezzarono; i suoi privilegi violarono spesso nel fatto, ma badaron bene dal disconoscerli in principio; tutte le forme e le apparenze costituzionali osservarono più che poterono e l il potere assoluto esercitarono in pratica, astenendosi prudentemente dall'affermarlo come diritto. Questo, insieme al valore personale ed all' abilità politica di quei forti Principi, fa sì che il loro modo di salire a tirannide sarebbe stato più sicuro e meno pericoloso di quello nol fosse dopo quello violento usato dai deboli Stuarts (2), nella stessa guisa che vediamo in meccanica una spinta uniforme e continua produrre effetti maggiori che non un urto passeggiero.

La fortuna stessa e la gloria che aveva accompagnato

---

(1) GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34 p. 547-548.

(2) « Fortunate for England, indeed, it was that two such weak « princes as the first James and Charles reigned next after Eliza- « beth; that we had not a succession of active and prosperous so- « vereigns, under whom overgrown prerogative might have been « allowed to take to deep root while the national liberties perished « amidst the blaze of the national glory ». CREASY *Engl. Cost.* ch. XV p. 279.

i regni dei Tudors, specialmente quello ultimo d'Elisabetta, era sfavorevole agli Stuarts che si mostrarono tutti assai inetti nell'arte di governare. Alla grande Regina succedeva, misero contrasto, quel Giacomo I pedante e caparbio, arrogante e dappoco, che l'Hallam con frase altrettanto felice quanto espressiva chiama " principe as- " surdo „ (1). Egli non conobbe i tempi, nè gli uomini, non capì le tendenze del nuovo secolo e non vide la forza degl'istituti e delle idee colle quali rompeva una guerra che doveva fatalmente trascinare il suo infelice successore sul palco e dare alla sua dinastia nella storia un posto brutto ed inglorioso.

PARTE I. — I due primi Stuarts.

§. 2. La successione di Giacomo VI (1632-1625), re di Scozia e figlio di Maria Stuart, al trono d'Inghilterra, benchè fondata sul comune diritto ereditario in ordine alle successioni private, era però illegale di fronte al diritto costituzionale inglese. " Nessun cittadino privato „, dice a questo proposito l'Hallam con un po' d'esagerazione, " avrebbe potuto ricuperare uno jugero di terra, senza pro- " vare un miglior diritto, di quello che gli Stuarts po-

(1) In tal guisa il valente storico della Costituzione inglese da Enrico VII a Giorgio II ci descrive la posizione morale e politica di Giacomo I di fronte alla nazione inglese: « The people were « proud of martial glory: he spoke only of the blessing of the « peace makers: they abhorred the court of Spain: he sought its « friendship; they asked indulgence for scrupulous consciences; he « would bear no deviation from conformity: they writhed under « the yoke of the bishops, whose power he thought necessary to « his own: . . . . they had embibed an exclusive fondness for the « common law as the source of their liberties and privileges; his « churchmen and courtiers, but none more than himself, talked « of absolute power and the imprescriptible rights of monarchy ». — HALLAM *Const. Hist.* ch. VI §. 13 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34 p. 549.

" tessero recare alla Corona d' Inghilterra ". Infatti se prevaleva già da lungo tempo la successione ereditaria nei sovrani inglesi, come norma abituale, la nazione, e per essa il parlamento, non s'era mai spogliata, come ne avemmo esempi frequenti, del diritto incontestabile di regolare questa successione; quindi il testamento di Enrico VIII, che determinava la successione al trono dopo di lui, fatto con piena autorità del parlamento, che lo aveva investito di tutti i suoi poteri costituzionali su questo proposito, aveva vigore di legge, ed in tal testamento sappiamo, come fossero taciuti gli Stuarts e nominati in loro vece i Suffolks, della qual famiglia esistevano ora alcuni membri, a succedere dopo Elisabetta. È quindi evidente che la successione di Giacomo I era costituzionalmente illegittima (1); ma le condizioni di fatto lo indicavano come il solo sovrano possibile e perciò salì sul trono coll'approvazione di tutti ed affermando altamente e positivamente il suo diritto ereditario, come qualche cosa di assoluto, di stabilito dalla legge divina e quindi al di fuori delle leggi umane, e su questa teoria si fondò tutto il sistema d'assolutismo degli Stuarts. Il primo parlamento convocato un anno dopo la sua assunzione al trono confermò questi principii incostituzionali, dichiarando: che immediatamente dopo la morte d'Elisabetta egli era divenuto re d'Inghilterra per inerente e legittimo diritto ereditario (2).

---

(1) HALLAM — *l. c.* ch. VI §.2 — FREEMAN *Engl. Const.* ch. III p. 198.

(2) 1Jam. I c. 1 — « James the nowe king of Scotland, beeyng « royally and in the right Line, from both Houses of Yorke and « Lancaster, descended .... and therfore .... beyng by the Law « of God, of Nature, and of this Realme of England, the undoubted « lawfull Successor and Inheritor to our late blessed Soveraignes « Kingdomes and Dominion; the said Noble Persons, and others « that had been of her Privie Counsell .... proclaime him ... « to be the First James and Laufull King and Inheritor of the Real-

In Inghilterra fin da tempi immemorabili si era sempre ritenuto tanto praticamente che speculativamente, che il re fosse soggetto alla legge comune e non come nel diritto bizantino che ei fosse dispensato dall' osservarla, ciò fu affermato dal giudice Bracton sotto Enrico III nel XIII secolo coll' aforisma: *lex facit regem* (1), dal Fortscue nel XV (2), dall'Hooker nel XVI (3) e nel 1566 vedemmo lo *speaker* dei Comuni, Onslow, esporre francamente questo principio in un discorso alla regina Elisabetta (4). Ma

---

« mes of England, France and Ireland . . . . » RYMER *Foedera* etc. T. VII P. II p. 64 — RANKE *Engl. Gesch.* v. I, IV B. I K. p. 505-510.

(1) BRACTON — *De legibus et consuetudinibus Angliae* II 16 §. 3 « Rex autem habet superiorem, Deum scilicet; item legem per quam « factus est rex; item curiam suam, videlicet comites, barones, quia « comites dicuntur quasi socii regis, et qui habet socium habet « magistrum, et ideo si rex fuerit sine fraeno, id est, sine lege, « debent ei fraenum ponere, nisi ipsimet fuerint cum rege sine « fraeno . . . » v. vol. I p. 258 nota 1 — STUBBS *Const. Hist.* v. II ch. XIV p. 12 nota 2 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* III P. §. 26 p. 459.

(2) Questo filosofo divide i governi in *dominium regale*, *dominium politicum* e *dominium regale et politicum* (*Monarchy* c. I — *De natura legis naturae* I 16). L' Inghilterra appartiene alla terza classe, ed il suo re è *rex politicus*; egli esiste per il bene dello stato, non lo stato per il bene di lui. « Ad tutelam namque legis « subditorum ac eorum corporum et bonorum rex hujusmodi erectus « est, et hanc potestatem a populo effluxam ipse habet, quo ei non « licet potestate alia suo populo dominari ». *De laudibus legum Angliae* c. 13 — Le limitazioni del potere del re sono per lui piuttosto una gloria che un'umiliazione: « Non jugum sed libertas est « politice regere populum, securitas quoque maxima nedum ple- « bis sed et ipsi regi, allevatio etiam non minima solicitudinis « suae ». *De Laud. leg. Ang.* c. 34 — *De nat. leg. nat.* I c. 26 — STUBBS *Const. Hist.* v. III ch. XVIII p. 241 nota 4 e 11 — HALLAM *Eur. dur. M. A.* v. IV ch. VIII P. III p. 215 — GNEIST *l. c.* III P. §. 26 p. 460.

(3) RICHARD HOOKER scrisse l'*Ecclesiastical Polity*, con sentimenti opposti al dogmatismo ecclesiastico del puritano Cartwright; alle dimostrazioni teologiche di questo, sostituì le dimostrazioni razionali fondate sull' esperienza e sul senso comune.

(4) V. vol. I p. 345 nota 1.

contrariamente a questi principii fondamentali della costituzione inglese gli Stuarts affermarono idee del tutto opposte, giacchè Giacomo I salì sul trono per diritto proprio e contro le disposizioni positive della legge ed egli ed i suoi successori regnarono convinti di aver ricevuto la corona da Dio e con essa la loro autorità, che nessun potere umano poteva quindi limitare; perciò vollero esercitare le prerogative della Corona in modo assoluto e libero da ogni sindacato (1) ed i privilegi del parlamento non ammisero se non che come una loro graziosa concessione (2). Per conseguenza al principio del Bracton fu ora sostituito quest'altro che " quod principi placuit legis " habebit vigorem „, perchè " a Deo rex, a rege lex „; e queste teorie furono sostenute a danno dei cittadini dalla magistratura servile, avvezza a condiscendere al volere sovrano già nel periodo precedente. Le Corti di giustizia si prestarono volenterose a dichiarare il potere assoluto del re in fatto di politica e di governo (3) e quindi nel

---

(1) Giacomo I dichiarava alla Camera Stellata. « As it is atheism « and blasphemy to dispute what God can do, so it is presumption « and high contempt in a subject to dispute what a king can do, or « to say that a king cannot do this or that » apud GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. VIII, sec. II — E nella sua opera *The true law of a free monarchy* propugnava la sovranità assoluta e diceva che: « although a good king will frame his actions to be according to « law, yet he is not bound thereto, but of his own will and for « example giving to his subjects ».

(2) V. sotto §. 3.

(3) « The king 's power is double: ordinary and absolute; and « these have several laws and ends. That of the ordinary is for « the profit of particular subjects, exercised in ordinary courts « and called common law, which cannot be changed in substance « without parliament. The king 's absolute power is applied to no « particular person 's benefit, but to the general safaty, and this is « not directed by the rules of common law, but more properly ter- « mest policy and government, varying according to his wisdom for « the common good; and all things done within those rules are « lawful ». Come si vede il Fòro inglese del secolo XVII in fatto di distinzioni cavillose non canzonava.

caso speciale gli attribuirono la facoltà di prelevar dazi a piacimento, anzi Giacomo I rampognava i giudici delle Corti di Westminster come fossero stati scolaretti ed essi facevano ogni suo volere, eccetto però Sir Edward Coke, che invero fu per ciò deposto (1).

La Camera Stellata e l'Alta Corte di commissione, quei due tribunali incostituzionali, che sotto i Tudors almeno servirono a difendere lo Stato e la Riforma dai loro nemici, cambiata natura, servirono invece sotto i due primi Stuarts a difendere il loro dispotismo contro le libertà nazionali.

Il Clero della Chiesa stabilita, che vedemmo già nell'antecedente periodo dar sentenze favorevoli al potere assoluto dei re, seguita in questo a sostenere la teoria del diritto divino, derivando le origini del governo politico dal reggimento patriarcale della famiglia, escludendo quindi da esso ogni partecipazione del popolo, cui predicava l'obbedienza passiva assoluta, anatemizzando ogni dottrina contraria a questa (2).

Questi principii di potere assoluto, derivanti dalla teoria teocratica "*omnis potestas a Deo*„ trovarono in questi

---

(1) Il COKE fu un gran giureconsulto i cui *Institutes* serbano tuttora una grande autorità. Come *chief justice* del *king 's bench* applicò con integrità la legge e ciò lo fece cadere in disgrazia della Corte, per la qual cosa da ardente sostenitore della prerogativa regia qual'era stato fino allora, si fece accanito oppugnatore di essa con ogni suo potere. HALLAM *Const. Hist.* ch. VI §. 15 p. 20.

(2) La Convocazione nel 1606 compilò una raccolta di Canoni per anatemizzare le dottrine contrarie alla teoria del governo assoluto. Fra l'altre cose era condannata come erronea e funesta la dottrina che: « all civil power, jurisdiction, and authority were « first derived from the people and disordered multitude, or either « is originally still in them, or else is deduced by their consent « naturally from them, and is not God 's ordinance originally de- « scending from Him and depending upon Him ». GREEN *l. c.* ch. VIII sec. II — HALLAM *l. c.* ch. VI §. 11 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V Per. §. 33 p. 544-546 — Così si condannavano il Fortscue e l'Hooker.

tempi un terreno fertile, su cui facilmente germogliarono, e se in Inghilterra essi eran contrari alla coscienza nazionale, pur nondimeno furonvi molti che li sostennero a spada tratta; così l' Università di Oxford negava al popolo il diritto di resistenza contro il sovrano (1), alcuni scrittori ne sostenevano il potere assoluto e l' indipendenza da ogni legge e giuramento (2); ma il maggior filosofo di questa scuola in Inghilterra e fuori fu l'Hobbes, col suo *Leviathan* e col *De cive*.

Tommaso Hobbes, discepolo di Bacone da Verulamio, mise fuori il suo *De cive* nell'anno stesso in cui il lungo contrasto fra la prerogativa ed il privilegio scoppiava in guerra civile fra Carlo I ed il Lungo Parlamento (1642), in quel momento critico, in cui ambo le parti suonarono a raccolta e tutti concorsero colle loro forze a difesa della causa che servivano. Questo grande filosofo adunque pubblicò arditamente questo suo trattato del governo civile, in cui, abbandonando il campo delle tradizioni, entra in quello della ragione e respinge le dottrine più o meno teologiche per appoggiarsi alla speculazione filosofica col diritto naturale e col patto sociale, seguendo in ciò il Grozio. Ma se col suo metodo fece progredire la scienza e cooperò ad infrangere i ceppi che la Scolastica aveva posto alla Filosofia, le conclusioni cui giunse lo fecero a

---

(1) Essa decretò solennemente che: « it was in no case lawful « for subjects to make use of force against their princes, or to « appear offensively or defensively in the field against them » apud GREEN *l. c.* ch. VIII sec. II.

(2) Fra i quali il COWEL nel suo *Interpreter* o *Dictionary of Laws* del 1607, sosteneva che il potere dei re inglesi era assoluto come quello degl' Imperatori Romani e dichiarava che: « the king « is above the law by his absolute power » e che « notwithstanding « his oath he may alter and suspend any particular law that see- « meth hurtful to the public estate » apud GREEN *l. c.* ch. VIII sec. II — HALLAM *l. c.* ch. VI §. 11 — GNEIST *l. c.* V P. §. 33 p. 546 — Nella prima sessione del Parlamento del 1610 i Comuni censurarono l' opera del Cowell e cercarono di punirne l'autore; ma prima fu sciolto il parlamento — *Ann. of Engl.* A. D. 1610.

buon diritto esecrare dalla società inglese e dai fautori della libertà d' ogni paese. Infatti, mentre abbatteva l'antico piedistallo teologico del dispotismo, gliene erigeva uno nuovo colla speculazione scientifica, giacchè gli uomini secondo lui per assicurarsi la pace si riuniscono in società con un patto, pel quale si spogliano di tutti i loro diritti, salvo quello della propria conservazione, e ne investono il supremo potere (1). In tal modo il re regge la *spada della giustizia* e quella della *guerra* (2), ha inoltre il diritto di vigilare sulle dottrine che s' insegnano nello stato (3), deve aver l' impunità per i suoi atti (4) e non deve esser tenuto all' osservanza delle leggi (5). L'autorità del sovrano vuol essere assoluta, ed assoluta l'obbedienza dei sudditi verso di lui (6), dalla cui volontà altresì di-

---

(1) « Negari non potesst, quin status hominum naturalis ante« quam in societatem coiretur, bellum fuerit: neque hoc simplici« ter, sed bellum omnium in omnes » *De Cive* c. I §. 12. La qual teoria del *bellum omnium in omnes* precorre di due secoli la teoria darwiniana della lotta per l' esistenza. Il bisogno poi di trovar pace fa riunir gli uomini in società: « Statuendum igitur est, originem « magnarum et diuturnarum societatum non a mutua hominum be« nevolentia, sed a mutuo metu extitisse » *ib. ib.* §. 2. E tal società costituiscono con un patto, pel quale tutti gli uomini si uniscono sotto una sola volontà, rinunziando alla propria e non resistendo a quella, c. V. § 6-8 — « Civitas ... est persona una, cujus voluntas « ex pactis plurium hominum, pro voluntate habenda est ipsorum « omnium, ut singulorum viribus et facultatibus uti possit ad pacem « et defentionem communem » *ib. ib.* c. V §. 9.

(2) « Summo itaque imperio uterque gladius tam belli quam « justitiae ex ipsa civitatis constitutione et essentialiter adhaeret ». *De Cive* c. VI §. 7.

(3) « Illum unum .... cui commissum est a civitate summum « imperium, hoc quoque habere juris, ut et judicet quae opiniones « et doctrinae paci inimicae sunt, et vetet ne doceantur » *ib. ib.* §. 11.

(4) *ib. ib.* §. 12.

(5) « Neque igitur tenetur is, cui summum imperium commis« sum est, legibus civilibus, hoc enim est obligari sibi; neque cui« quam civium » *ib. ib.* §. 14.

(6) *ib. ib.* §. 13.

pendono tutti i loro beni (1); nè occor dire che è negato ai cittadini il diritto di resistenza e molto più quello di deposizione del re (2). Un' altra conseguenza odiosa delle premesse scientifiche dell'Hobbes è, che il re non sia tenuto all'osservanza dei patti, nemmeno giurati, quando sian dannosi al suo supremo potere (3), teoria messa largamente in pratica da Carlo I; il bene del sovrano è il bene dei sudditi (4); la successione al trono va regolata secondo il diritto di successione privata e, poichè il sovrano è sul trono per diritto proprio ereditario, così ne può disporre per testamento e può anche alienarlo a titolo di vendita o di donazione (5). Come si vede adunque la dottrina dell'assolutismo è quì spinta con ammirabile rigore logico alle sue conseguenze più esagerate. Quasi a sanzione di questi postulati sta infine la sua teoria della sedizione, fondata sulla premessa che il suddito non deve giudicare se gli atti del governo siano buoni o cattivi, ma ritener ciecamente per buono ciò che il legislatore ordina, per cattivo ciò che proibisce (6). Fra le più notevoli teorie sediziose, secondo l'Hobbes, citiamo: quella del tirannicidio (7), quella della soggezione del sovrano alle leggi ci-

---

(1) *ib. ib.* §. 15.

(2) « Non ergo cives, quotcunque fuerint, sine consensu etiam « ipsius imperantis, eum spoliare imperio jure possunt » *ib. ib.* c. VI §. 20.

(3) « Quandocunque igitur apparuerit id, quod promissum est, « praestari non posse salvo summo imperio, promissum pro non « promisso, id est, invalidum censeri debet » *ib. ib.* c. VII §. 17.

(4) « Sunt enim imperantis et subditorum eadem et communia « commoda et incommoda omnia, quae ex regimine oriuntur » *ib. ib.* c. X §. 2.

(5) *ib. ib.* c. IX §. 12-18.

(6) « Quoniam ergo regum est discernere inter bonum et malum « iniquae sunt illae, quamquam quotidianae voces: regem esse qui « recti facit, et regibus non esse obtemperandum nisi justa praece- « perint » *ib. ib.* c. XII §. 1.

(7) *ib. ib.* §. 3.

vili [1], quella della divisione del supremo potere [2] e quella che i cittadini siano assoluti signori di ciò che posseggono [3].

Tali sono per sommi capi le dottrine dell' Hobbes in favore del dispotismo, che abbiamo sceverate dalla sua opera, in cui non è da credere tuttavia non vi sia del buono e del vero. Da quanto abbiamo detto si vede come le sue teorie, che pur sono l'espressione delle tendenze degli Stuarts, fossero in grave contraddizione con tutti i principii fondamentali e secolari della costituzione politica inglese; fra questa e quelle adunque doveva essere guerra a morte ed il suo esito non poteva esser dubbio. L'*hobbesianesimo* fu considerato dalla società inglese come sinonimo di irreligione e d' immoralità, il *Leviethan* ed il *De cive* sotto la Ristaurazione furon condannati dal Parlamento e Carlo I, che volle attuare nel campo pratico quelle perniciose teorie, lasciò la testa sul patibolo.

La peculiare agitazione di questo secolo e la stretta connessione che hanno i fatti costituzionali cogli eventi politici non ci permettono di separarli da questi, ma ci conviene studiarli cronologicamente accanto ad essi. Del resto ormai gl'istituti costituzionali sono pienamente formati e sviluppati ed offrono un interesse precipuo in quanto si considerino sotto l'azione degli avvenimenti storici.

§. 3. Il primo parlamento di Giacomo I (1604) venne tosto in conflitto con lui circa al privilegio della Camera dei Comuni di decidere da sè sulle elezioni contestate dei suoi membri, poichè il Re aveva ordinato che i certificati delle elezioni fossero ricevuti in Cancelleria e che

---

[1] « Legibus civilibus subjectos esse etiam eos qui habent « summum imperium » *ib. ib.* c. XII §. 4.

[2] « Imperium summum dividi posse » *ib. ib.* §. 5.

[3] « Civibus singulis earum rerum, quas possident, absolutum « esse dominium » *ib. ib.* §. 7 — Quanta diversità fra questa e la dottrina del Fortscue (v. sopra p. 5 nota 2), che infine era la vera espressione della coscienza nazionale inglese.

quel tribunale li confermasse o no (1) ed in virtù di quest' ordine fu annullata l' elezione di Sir Francis Godwin nella contea di Buckingham ed in vece sua fu eletto un consigliere privato, Sir John Fortscue; ma i Comuni al contrario pretesero decider loro sulla prima elezione e dichiararono debitamente eletto il Godwin. Ne seguirono trattative col Re durante tre settimane ed in ultimo vennero ad un accomodamento, annullando le due elezioni, di guisa che se i Comuni non ebbero vittoria intera, pur nondimeno difesero validamente il loro privilegio, che da indi in poi non fu più contestato, ed in un'*Apologia* presentata al Re, sul finire di quella sessione, insieme agli altri privilegi e libertà, posero esplicitamente anche questo (2).

---

(1) *De Proclamatione Regis tangente Parliamentum.* 1604, 11 Genn. « Furthermore Wee notifiye by theis Presentes, that all Re- « tornes and Certificates of Knightes Citizens and Burgesses ought « and are to be brought to the Chauncery and there to be syled « of Record; and if any shall be founde to be made contrarie to « this Proclamation, the same is to be rejected as unlawfull and « insufficient, and the Cittie or Borough to be fyned for the same... » RYMER *Foedera* etc. T. VII P. II p. 102, — V. v. I, p. 343.

(2) *A form of Apology and satisfaction to be delivered to his Majesty* « 1. Their privileges and liberties are their right and inhe- « ritance, no less than their very lands and goods; 2. They cannot « be withheld from them, denied, or impaired, but with apparent « wrong to the whole state of the realm; 3. Theyr making request, « at the beginning of a parliament, to enjoy their privilege, is only « an act of manners, and does not weaken their right; 4. Their « house is a house of record (*corte con registri legali*). and has « been ever so esteemed; 5. There is not the highest standing-court « in this land that ought to enter into competition, either for di- « gnity or authority, with this high court of parliament, which with « his majesty 's royal assent, gives law to other courts, but from « other courts receives neither laws nor orders; 6. The house of « commons is the sole proper judge of return of all such writs, « and the election of all such members as belong to it, withou « which the freedom of election were not entire » apud HALLAM *Const. Hist.* ch. VI §. 7.

Durante questa sessione fu messa altresì in forse la loro immunità d'arresto; infatti un membro della Camera Bassa, Sir Thomas Shirley, in seguito ad azione di un suo creditore fu posto in carcere ed il custode di questa, per quante minacce gli fossero fatte, non volle riporlo in libertà, essendo egli stesso responsabile del debitore di fronte al creditore, finchè non intervenne il Re a far scarcerare il detenuto di propria autorità. Ma questo caso dette origine al primo riconoscimento legale dell' immunità d' arresto dei Comuni, mediante uno speciale statuto che fu fatto per assicurare i diritti dei creditori e la responsabilità dei custodi delle carceri di fronte a questo privilegio (1). E nello stesso statuto era altresì confermata la facoltà della Camera Bassa d'imprigionare chiunque per offese verso di lei, *right of commitment*.

Nella suddetta *Apologia* i Comuni rivendicarono anche il loro diritto di occuparsi degli affari religiosi (2). Ma allorquando nella sessione del 1607 vollero occuparsi della politica estera, consigliando al Re, che si era attaccato al carro della Spagna; di riprendere la gloriosa politica di Elisabetta conforme agl'interessi ed all'opinioni Inglesi e di romperla colla corte di Madrid, che abusava della condiscendenza di lui col recar danno al commercio inglese, fu loro risposto dagli stessi Lords: che ciò non li riguar-

---

(1) « Nothing therein contained shall extend to the diminishing « of any punishment to be hereafter by censure in parliament, « inflicted upon any person who hereafter shall make or procure « to be made any such arrest as is aforesaid » apud HALLAM *l. c.* ch. VI §. 5 — V. vol. I p. 342-43.

(2) « Your Majesty would be misinformed if any man should « deliver that the kings of England have any absolute power in « themselves, either to alter religion, which God defend should be in « the power of any mortal man whatsoever, or to make any laws « concerning the same, otherwise than as in temporal causes, by « consent of parliament. We have and shall at all times by our « oaths acknowledge that your majesty is sovereign lord and su- « preme governor in both ». HALLAM *l. c.* ch. VI §. 7.

dava e che il potere assoluto di guerra e di pace era investito nella Corona (1).

Il Parlamento, secondo il solito, nella sua prima sessione del 1604 aveva accordato al Re i diritti di *tunnage and poundage* a vita (2); ma questi, nell'intervallo di due anni e mezzo fra le due sessioni del primo parlamento (1607-1610), impose di proprio arbitrio un dazio di 5 scellini ogni cento libbre sul ribes esportato dai porti d'Inghilterra, oltre i diritti di *tunnage and poundage*, sopraddetti, che già lo colpivano (2 sc. 6 d.), e, rifiutandosi taluno di pagar questa tassa illegale, la Corte dello Scacchiere decise in favore del re, riferendo la materia commerciale al potere assoluto di lui e quindi anche le gabelle parte di essa (3). Con tal sentenza furono virtualmente abrogate e la *Magna Charta* e la *Confirmatio Chartarum* ed annullati gli sforzi del parlamento per togliere le tasse all' arbitrio della Corona, riusciti a bene sotto Riccardo II e la Casa di Lancaster e rispettati perfino dai Tudors. Conseguenza logica di questa decisione fu un quadro di tariffe, pubblicato nel 1608 dall'autorità personale del re, che imponeva gravi dazi su quasi tutte le mercanzie; ma al riaprirsi della sessione nel 1610 i Comuni, nonostante un' arrogante proibizione del Re, si occuparono di queste tasse arbitrarie, condannandole e rivolgendo al Re stesso una solenne protesta (4); tuttavia una legge che

---

(1) HALLAM *l. c.* ch. VI §. 8.

(2) 1 Jam. I c. 33.

(3) V. sopra p. 6 nota 3 « The matter in question is matter of « state, to be ruled according to policy by the king 's extraordi- « nary power. All customs (duties so called) are the effects o « foreign commerce; but all affairs of commerce and all treaties « with foreign nations belong to the king 's absolute power; he « therefore who has power over the cause, must have it also over « the effect. The seaports are the king's gates, which be may « open and shut to whom he pleases ». HALLAM *l. c.* ch. VI §. 9 — TODD. *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 285.

(4) *Petition of Grievances.* « The policy and constitution of

presentarono ai Lords per por fine a questi abusi non fu da questi approvata.

Intanto le finanze regie andavano molto male, il tesoro così florido sotto Elisabetta era adesso aggravato da 1,300,000 l. st. di debiti e le spese ordinarie sorpassavano le entrate annue di 81,000 l st. Donde la necessità di venir a patti coi Comuni, i quali oltre a volere la riparazione degli abusi delle tasse arbitrarie, la limitazione dell'eccessiva giurisdizione dell'Alta Corte di Commissione, la cessazione delle proclamazioni aventi forza di legge ec., andarono più oltre assalendo due punti incontestati della prerogativa regia, cioè, i diritti del possesso feudale e quelli di provvisione, *purveyence*. Benchè antichi ed odiosi, tali diritti non eran mai stati abrogati per legge, anzi Giacomo I nel 1610 aveva prelevato l'aiuto feudale per crear cavaliere il Principe Enrico, suo figlio primogenito (1), e nel 1613 aveva riscosso l'altro aiuto feudale per maritare

---

« this your kingdom appropriates unto the kings of this realm, « with the assent of the parliament, as well the sovereign power « of making laws, as that of taxing or imposing upon the subject's « goods or merchandises, as may not, without their consents, be « altered or changed ..... We, therefore, your majesty's most « humble commons assembled in parliament, following the example « of this worthy case of our ancestors, and out of a duty of those « for whom we serve, finding that your majesty, without advice « or consent of parliament hath lately, in time of peace, set both « greater impositions, and far more in number than any your noble « ancestors did ever in time of war, have, with all humility, pre- « sumed to present this most just and necessary petition unto your « majesty, that all impositions set without the assent of parliament « may be quite abolished and taken away; and that your majesty, « in imitation likewise of your noble progenitors, will be pleased « that a law be made during this session of parliament, to declare « that all impositions set or to be set upon your people, their goods « or merchandises, save only by common consent in parliament, are « and shall be void ». HALLAM *l. c.* ch. VI §. 10.

(1) Questa imposta dette la somma di 21,800 l. st. *Ann. of Engl.* A. D. 1610.

sua figlia Elisabetta (1) coll'Elettor Palatino, Federigo re di Boemia; il diritto di provvisione poi era esercitato tuttora col più odioso arbitrio, nonostante 36 statuti che fino allora avevano procurato restringerlo. Ma Giacomo I rifiutò assolutamente di rinunziare ai diritti del servizio militare feudale, consentendo però ad abbandonare le entrate fornite dalla tassa di successione, *relief*, dalla investitura, *primer seisin*, e dalla tutela, non che i diritti di provvisione, ed in cambio di tutto questo il Parlamento doveva accordargli 200000 l. st. fisse all' anno; ma nell'ultima sessione tenuta alla fine dello stesso anno (1610) i Comuni, avendo avuto campo di riflettere a questa proposta e non stimandosi abbastanza sicuri dall' arbitrio e dalla cattiva amministrazione del Re, si mostrarono molto restii a convenire su questa transazione, di guisa che il Parlamento, che aveva durato 7 anni, fu sciolto con una proclamazione senza aver concluso niente (2).

In tal guisa Giacomo I rimase senza sufficienti sussidi e per provvedere ai suoi bisogni ricorse ai prestiti forzati, *loans*, ma trovando non poca resistenza per il crescente malcontento del popolo, inventò un nuovo sistema di far denari creando, cioè, l' ordine dei Baronetti della Gran Bretagna (3), di cui vendeva i titoli a 1095 l. st. ciascuno (4), e mercanteggiando anche la dignità di Pari.

Nè ciò bastando, nel 1614 si vide costretto a ricon-

---

(1) Dalla quale discese la Casa di Brunswick ora regnante. Questa tassa dette 20,500 l. st. ma le spese passarono le 50,000 l. st. oltre 40,000 l. st. di dote. *Ann. of Engl.* A. D. 1613. — v. Cap. VI §. 5.

(2) HALLAM *Const. Hist.* ch. VI §. 12.

(3) « Le premier Baronnet que le Roy Jacques fit, ce fut Nicolas « Bacon, de Suffolc, dont le successeur prend la qualité de premier « Baronet d'Angleterre ». CHAMBERLAYNE *Est. prés. de l'Angl.* v. I ch. XIX p. 319-321.

(4) Il prezzo del titolo di *Baronetto* equivaleva al soldo di 30 fanti per 3 anni. STACEY GRIMALDI. *A Synopsis of English History from the earliest times to* 1870, 2.ª ed. p. 145.

vocare il parlamento colla speranza di riuscire a soggiogarlo; ma l'opposizione in esso fu grande ed accanita e vi apparirono per la prima volta i caporioni della futura lotta contro la regalità, John Pym e John Elliot, nonchè Thomas Wentworth, che, passato poi dalla parte della Corona e divenuto, col titolo di Lord Strafford, il funesto consigliere di Carlo I, doveva precederlo sul patibolo. In questo parlamento i Comuni non vollero parlar di concessioni finchè non fosse stata fatta ragione alle loro doglianze contro i dazi di dogana e contro la sfacciata intrusione regia nella loro Camera; ma il Re, vedendo che non poteva piegarli, sciolse in collera quel parlamento, che era durato due mesi senza far nessun atto legislativo, donde il soprannome di *vuoto* che ebbe, *addled Parliament,* ed alcuni membri della Camera Bassa, che s'eran mostrati più veementi, furono arrestati per ordine di lui (1).

Per sei anni Giacomo I andò avanti alla meglio senza parlamento, ora rendendo agli Olandesi le città, che avevano impegnate ad Elisabetta per 2700000 fiorini, ora estorcendo benevolenze e sostenendosi colle enormi multe largamente distribuite dalla *Star Chamber* e colle patenti di monopolio. Intanto, libero da ogni freno, governava a sua posta come un principe assoluto ed accresceva contro di sè l'odio generale coll'uccisione d'Arabella Stuart (1615), infelice oggetto dei suoi sospetti, e di Sir Walter Raleigh (1618), sacrificato all'odio della Spagna (2). E nell'alleanza

(1) HALLAM — *l. c.* ch. VI §. 17 — GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. VIII sec. II — RANKE *Engl. Gesch.* v. I, IV B. V K.

(2) *De Warranto speciali pro Decollatione Walteri Raleigh Militis* 1618, 28 Oct. « . . . Wee . . . . by theis Presents pardon remit « and release the said Sir Walter Raleigh of and from such Execu- « tion of his Judgement to bee drawne hanged and quartered as « above said, and insteade thereof our Pleasure is to have the « Heade only of the said Sir Walter Raleigh cut of at or within « our Palace of Westminster, in or upon some fitt and convenient « Place or Scaffold . . . » RYMER *Foedera* etc. T. VII P. III p. 80 — « Quant un Pair du Royaume commet haute trahison, petite trahison

con questa rimase ostinato nonostante la legittima avversione della nazione, ed anzi intavolò trattative per unire in matrimonio suo figlio Carlo, erede presuntivo del trono, coll'Infanta Maria (1616); nè seppe risolversi a difendere suo genero l' Elettor Palatino, divenuto per breve tempo re di Boemia, contro l'Imperatore d'Austria (1618) e sostener così la causa protestante sul Continente.

In questo stato di cose Giacomo I riconvocò il parlamento nel 1621 e tosto i Comuni si scagliarono contro i monopoli facendo cader la loro ira su Giles Mompesson, che era il più odioso di quanti li possedevano. In questo Parlamento fu altresì risuscitato l' antico diritto dell' *impeachment*, caduto in disuso dopo quello contro il Duca di Suffolk nel 1450 (1) per l'introduzione dei più efficaci *bills of attainder*. L'*impeachment* fu adunque mosso adesso contro Francesco Bacon, Lord of Verulam e Visconte di S.t Albano, per corruzione nel suo ufficio di Cancelliere, e fu condannato dai Lords ad una multa di 40000 l. st., condonatagli però dal Re. Un *impeachment* fu egualmente scagliato nel seguente parlamento del 1624 contro il lord Tesoriere, Conte di Middlessex, per corruzione e fu condannato a 50000 l. st. di multa e deposto. Le faccende del Parlamento del 1621 andavano avanti bene e d' accordo col Re, quando questi ad un tratto ne chiuse la sessione, del che furon molto sdegnati i Comuni; laonde, riunitisi nella seconda sessione dell' anno stesso con animi ostili al Re, prepararono una petizione contro l' accrescimento del papismo, *popery*, in cui lo consigliavano anche di rompere le trattative di matrimonio del Principe Carlo coll' Infanta di Spagna e di opporsi a quel governo negli

---

« ou felonnie, on le condamne bien tout de la mesme maniere que « les autres personnes communes, mais le Roy luy fait ordinaire- « ment grace, en luy faisant trancher la teste ». CHAMBERLAYNE *Estat près. de l'Angl.* ch. II p. 59 — Nel XVIII secolo Lord Ferrers fu impiccato per assassinio, ma con un capestro di *seta*.

(1) V. v. I, p. 238, 240 nota 1.

aiuti che dava ai nemici dell'Elettor Palatino; ma Giacomo I appena ne ebbe sentore scrisse imperiosamente allo *speaker* di proibire ai Comuni ogni discussione su quelle quistioni di stato, minacciando di punire chi trasgredisse i suoi ordini. I Comuni però, niente affatto intimoriti, compilarono un' altra petizione per difendere i propri privilegi e la libertà di parola, cui il Re rispose assai dolcemente, ma negando che i loro privilegi fossero un loro diritto incontestabile e considerandoli invece come una grazia ed una concessione personale del re (1). Sdegnata per tale dichiarazione la Camera Bassa e vedendo per essa in pericolo la propria indipendenza, fece la famosa Protesta del 18 Dicembre 1621, in cui dichiarava al Re che i privilegi di lei erano suo appannaggio indiscutibile ed affermava il proprio diritto di occuparsi di tutti gli affari di Stato e di religione (2). Giacomo I

(1) « Although he could not allow of the style calling their « privileges an undoubted right and inheritance, but could rather « have wished that they had said that their privileges were derived « from the grace and permission of his ancestors and himself (for « the most of them had grown from precedent, which rather shows « tolaration than inheritance), yet he gave them his royal assu- « rance that, as long as they contained themselves within the « limits of their duty, he would be as careful to maintain their « lawful liberties and privileges as he would his own prerogative, « so that their house did not touch on that prerogative, which « would enforce him or any just king to retrench their privileges » apud HALLAM *Const. Hist.* ch. VI §. 28.

(2) « The commons now assembled in parliament, being justly « occasioned thereunto, concerning sundry liberties, franchises, « privileges, and jurisdictions of parliament, amongst others not « herein mentioned, do make this protestation following: That the « liberties, franchises, privileges, and jurisdictions of parliament « are the ancient and undoubted birthright and inheritance of the « subjects of England: and that the arduous and urgent affairs con- « cerning the king, state and the defence of the realm, and of the « church of England, and the making and maintenance of laws, and « redress of mischiefs and grievances which daily happen within « this realm, are proper subjects and matter of counsel and debate

andò sulle furie nel sentir questa Protesta, la stracciò colle proprie mani dal Giornale della Camera, sciolse il Parlamento (1) e mandò in carcere Sir Edward Coke, Robert Philips, M.r Pym ed altri due, esigliò Sir Dudley Digges con altri in Irlanda, e siccome anche la Camera dei Lords s'era unita ai Comuni in quest' occasione, così anche due Pari furon chiusi nella Torre. L'incarceramento di costoro, dice Lord Russell, preparò la morte di Carlo I ed infatti da questo punto ebbe principio quella funesta lotta, che 28 anni dopo doveva terminare coll'uccisione di quest'infelice sovrano (2).

Nel 1624 si riunì un altro parlamento più pacifico del precedente, sia per la maggior docilità del Re, sia per esser andato a monte nel frattempo il matrimonio coll'Infanta Maria; quindi furon concessi sussidi a Giacomo I, che finalmente si lasciò persuadere a dichiarar la guerra alla Spagna ed a sancire il più importante statuto di questa sessione che abolì i monopoli, dichiarandoli contrari alla legge (3).

« in parliament; and that in the handling and proceeding of those « business every member of the house hath, and of right ought « to have, freedom of speech to propound, treat, reason, and « bring to conclusion the same; that the commons in parliament « have like liberty and freedom to treat of those matters in « such order as in their judgments shall seem fittest: and that « every such member of the said house hath like freedom from « all impeachment, imprisonment, and molestation (other than « by the censure of the house itself), for or concerning any bill, « speaking, reasoning or declaring of any matter or matters touching « the parliament or parliament business; and that, if any of « the said members be complained of and questioned for anything « said or done in parliament, the same is to be showed to the king « by the advice and assent of all the commons assembled in par- « liament, before the king give credence to any private informa- « tion » apud HALLAM *l. c.* ch. VI §. 28.

(1) 1622 6 Jan. — RYMER *Foedera* etc. T. VII P. III p. 222.

(2) LORD RUSSELL — *Engl. Gov. and Const.* ch. VI. — RANKE *Engl. Gesch.* v. I V B. III K.

(3) 21 Jam. I c. 3 — Furono eccettuate le patenti d'invenzione per non più di 14 anni — *Ann. of Engl.* A. D. 1624.

Quest'atto fra i legislativi fu il più notevole che fecero i Comuni in questi ultimi 20 anni di contrasti; ma in altro ordine di cose essi ricavarono da questa lunga contestazione vantaggi non indifferenti: come il ravvivamento del diritto d'*impeachment*, il diritto di discutere tutti gli affari pubblici, l'affermazione dell'illegalità delle proclamazioni aventi forza di legge e dei dazi di dogana arbitrari, il diritto di decidere sull'elezioni contestate e soprattutto un crescente spirito di libertà e d'indipendenza ed un aumento effettivo di vitalità e di forza (1).

Tali erano le condizioni degli animi e dei tempi, in mezzo alle quali apparivano gli Stuarts colle loro idee di diritto divino e di dominio assoluto. Circa poi alla religione, da un lato la Chiesa stabilita li appoggiava ed era reciprocamente da loro sostenuta, poichè con ragione Giacomo I diceva: « non vescovi, non re » (2), essendo necessario alla monarchia, quale l'intendevano gli Stuarts, l'ordinamento episcopale, la cui caduta aiutò la caduta del trono pochi anni dopo; per questa ragione nel 1606 e 1610 fu stabilita in Iscozia la Chiesa episcopale invece della presbiteriana che vi era (3). Ma i Puritani, propugnatori di questa forma democratica e repubblicana del clero, erano in Inghilterra cresciuti in numero ed in potenza, forti delle dottrine di Calvino, ed ivi facevano presso a poco la stessa parte dei *gueux* nei Paesi Bassi: cacciati dal seno della Chiesa stabilita pel giuramento d'uniformità d'Elisabetta, ne avversavano la costituzione gerarchica e la liturgia, nell'ordine politico poi propugnavano i diritti e le libertà del popolo ricevute per la via dei secoli, il re spogliavano della pretesa divinità e si consideravano a lui

---

(1) HALLAM *l. c.* ch. VI §. 32 — RANKE *l. c.* v. II V B. V K.

(2) Nella Conferenza teologica di Hampton Court diceva: « A « scotish Presbytery as well fitteth with Monarchy as God and the « Devil! No Bishop, no king! » GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. VIII sec. V — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34, p. 550-551.

(3) GREEN *l. c.* ch. VIII sec. V p. 509.

eguali. Al salire sul trono di Giacomo I rinacquero un istante le speranze di una pacificazione fra i dissidenti protestanti e la Chiesa anglicana e nella sua via a Londra gli fu presentata dal clero puritano la così detta petizione millenaria, *millenary petition*, con quasi mille firme (veramente un 750), che chiedeva alcune cose per conciliare i punti divergenti fra le due confessioni; ma il Re radunò la conferenza d'Hampton-Court, in cui fece sfoggio della sua erudizione teologica contro i Puritani e non volle sentir parlare d'accomodamenti (1603). Il primo parlamento poi nel 1604, confermò gli Statuti d'Elisabetta contro i gesuiti, i preti e tutti i ricusanti (1), e la ben nota congiura delle polveri, *the gun-powder plot*, (5 Nov. 1605) (2), ordita da pochi congiurati di religione cattolica, servì a rincrudire la persecuzione contro tutti i cattolici in generale, cosicchè nel 1606 fu fatta una nuova legge contro di loro (3).

§. 4. Carlo I, succeduto a Giacomo I (1625-1649), fece sul principio sperare un miglior governo di quello del padre; ma non andò guari che tutte le illusioni si dileguarono, poichè questo principe più coraggioso ed amabile del suo predecessore, ma ancor meno onesto e sin-

---

(1) 1 Jam. I c. 4.

(2) RYMER *Foedera* etc. T. VII P. II p. 143, 145, 146.

(3) 3 Jam. I c. 4 — « An act for the better discovering and « repressing of popish recusants ». Quest' atto richiedeva da quelli che si conformavano alla Chiesa stabilita la partecipazione alla comunione; l'assenza dalla Chiesa era punita con una multa di 20 l. st. al mese o colla confisca di due terzi della terra; prescriveva altresì un giuramento di fedeltà così concepito: « And I do further « swear that I do from my heart abhor, detest, and abjure as im- « pious and heretical, this damnable doctrine and position, that « princes which be excommunicate or deprived by the pope may be « deposed or murdered by their subjects or any other whosoever » *Ann. of Engl.* A. D. 1606 — PAULI *Aufsätze etc.* p. 249-254 — SAUQUAIRE-SOULIGNÈ — *Trois règnes de l'Histoire d'Angleterre*, 1819, v. I l. I p. 24-35 — RANKE *l. c.* v. I, IV B. III K. — LINGARD *Hist d'Angl.* v. IX ch. I-III.

cero, più egoista e vendicativo e non meno infatuato dall'idea dei suoi diritti divini, non mostrò nessuna intenzione di riconoscere i diritti imprescrittibili della nazione e non che riparare i torti di suo padre, ne aumentò l'eredità coi propri. Per soprammercato sposò contro gl' interessi dello stato Enrichetta Maria di Francia e sotto la costei influenza si mostrò meno avverso ai papisti che gl'Inglesi nol desiderassero e si lasciò dominare dal suo favorito il Duca di Buckingham, uomo vano ed inetto (1).

Il primo parlamento si riunì ad Oxford nel 1625 e fu invitato a votar sussidi per la guerra contro la Spagna; ma questa guerra dovuta in gran parte alla leggerezza del Buckingham, alla condiscendenza di Carlo I ed allo zelante entusiasmo del precedente parlamento, non andava più a genio a questo, che tardi ne riconosceva l'inopportunità. Perciò procedette ai suoi lavori con molta freddezza e prima di accordare i necessari sussidi alla Corona volle vedere i resoconti di quelli votati l'ultima volta ed ottenere la riparazione delle lagnanze pubbliche; ma il Re non voleva sentir parlar di condizioni ed insisteva per una pronta votazione di sussidi, i Comuni tuttavia persistevano nelle loro domande, ormai consacrate dalla lunga pratica, e votavano il *tunnage and poundage* soltanto per un anno e non a vita, come era invalso l'uso da due secoli, per la qual cosa i Lords respingevano questo *bill* e Carlo I, avendo subitaneamente sciolto il Parlamento, rimase senza entrate. Da questo punto ebbe origine la funesta discordia fra il Re e il Parlamento, nella quale entrambi ebbero la loro parte di torto: i Comuni per non aver voluto fornire al Re i mezzi per continuare una guerra che aveva trovata principiata, ma questi maggiormente per non aver voluto dar ascolto alle lagnanze di

---

(1) LORD BROUGHAM — *Engl. Const.* ch. XV — MACAULAY *Hist. of Engl.* v. I ch. I p. 82.

quelli, nè ammettere condizioni, cui tutti i suoi predecessori s' eran pur dovuti sottoporre (1).

Carlo I in questo frangente fece denaro con un imprestito generale, ma non andò guari che fu costretto a riconvocare un secondo parlamento (1626). In esso però il malcontento si fece maggiore e, non che concedere sussidi incondizionatamente, i Comuni, riassumendo il diritto d'accusa lungamente sospeso per delitti politici, mossero un *impeachment* contro il Duca di Buckingham, che ultimamente s' era addimostrato così cattivo condottiero in guerra, come pessimo consigliere in pace. Il Re tentò opporsi, ma invano, a questo atto del parlamento (2), chè l' accusa fu strenuamente sostenuta dinanzi alla sbarra della Camera Alta da Sir John Eliot e da Sir Dudley Digges (3). Allora Carlo I, usando la violenza contro il privilegio ormai incontrastato delle due Camere, fece cacciare nella Torre questi due rappresentanti ed anche un Pari, il Conte di Arundel; ma in seguito alle fiere proteste del Parlamento dovette riporli tutti in libertà (4),

---

(1) RANKE *Engl. Gesch.* v. II V B. VI K. p. 87-102.

(2) Egli scrisse alla Camera dei Comuni sul principio della questione: « I see you especially aim at the Duke of Buckingham. « I must let you know that I will not allow any of my servants « to be questioned among you, much less such as are of eminent « place and near to me ». Ma non avendo i Comuni ceduto a questa spavalda dichiarazione, egli pronunziò la seguente minaccia : « Re- « member that Parliaments are altogether in my power for their « calling, sitting, and dissolution; and therefore as I find the fruits « of them to be good or evil, they are to continue or not to be ». *Ann. of Engl.* A. D. 1626 — GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. VIII sec. III — GUIZOT *Rèv. d'Angl.* v. I l. I p. 158.

(3) Come si vede era già penetrata nella coscienza costituzionale della nazione l' idea dell' irresponsabilità del sovrano guarentita dalla responsabilità dei suoi ministri; disgraziatamente Carlo I non capì questo principio e fece quanto potè per esporsi ai colpi degli avversari.

(4) La Camera Alta costretta come la Bassa a difendersi votò questa risoluzione: « that no lord of parliament, the parliament sit- « ting or within the usual times of privilege of parliament, is to

conseguendo solo con questi suoi atti inconsulti di inimicarsi l'aristocrazia, che doveva essere invece la sua naturale alleata, e di accrescere il contrasto coi Comuni. Infine per salvare il suo favorito sciolse bruscamente il parlamento, rimanendo così senza sussidi; perciò fu nuovamente costretto ad aver ricorso ad esazioni arbitrarie, pretendendo di poter far di meno del parlamento e trovando anche chi sostenesse questa dottrina incostituzionale (1), pubblicò una commissione per riscuotere gabelle, sussidi ed imposte e il *tunnage and poundage,* come nel regno precedente, e richiese imprestiti e benevolenze (2), opprimendo con ogni mezzo dispotico chi si rifiutava. In quest'occasione cinque cavalieri (3) che ricusarono di pagare tali imposte, messi in carcere chiesero d'esser posti in libertà in virtù d'un *writ of habeas corpus,* come era la secolare usanza fondata sulla *common law* e sulla *Magna Charta,* benchè non fosse ancora stata confermata positivamente dalla legge scritta; ma la libertà non fu loro accordata col pretesto che erano arrestati per ordine del re, e i giudici confermarono, se non colle parole, col fatto questo principio distruttivo della libera costituzione inglese. Nessun anno vide maggiori violazioni delle libertà pubbliche del 1627 (4).

« be imprisoned or restrained without sentence or order of the « house, unless it be for treason or felony, or for refusing to give « surety for the peace ». HALLAM *Const. Hist.* ch. VII §. 3.

(1) Un certo D.r Roger Manwaring sosteneva dal pulpito che l'autorità del Parlamento non era necessaria per impor aiuti e sussidi e che anzi esso era pernicioso alla cosa pubblica colle sue lentezze, ed asseriva che: « those who refused to pay the loan of- « fended against the law of God, and the king's supreme authority, « and become guilty of impiety, disloyalty, and rebellion » *Ann. of Engl.* p. 384 *a.*

(2) RYMER *Foedera* etc. T. VIII P. II p. 141.

(3) Essi erano Sir John Corbet, Thomas Darnel, Walter Earl, Edward Hampden e Thomas Heveningham. *Annals of England.* A. D. 1627.

(4) HALLAM *l. c.* ch. VII §. 4-6 — RANKE *l. c.* v. II, V B. VI K.

Ma Carlo I fu di nuovo costretto nel 1628 a convocare un altro parlamento, il quale, come era da aspettarsi espose parecchie gravi lagnanze; ma questa volta furono formulate regolarmente in un atto, detto Petizione del diritto, *petition of right*, che il Macaulay a buon diritto chiama la seconda Gran Carta delle libertà inglesi (1), in cui si chiedeva principalmente la riparazione dei seguenti abusi: esazione arbitraria di imposte; arresto di coloro che ricusavano di accondiscendervi; rifiuto del *writ* d'*habeas corpus* a chi vi aveva diritto; acquartieramento dei soldati nelle case dei privati; procedimento contro i militari colla legge marziale (2). Il Re dopo avere un po' tergiversato dovette darvi il suo consenso, e così questa Petizione fu registrata come statuto ed i Comuni riconoscenti votarono tosto un sussidio di 350000 l. st.. Ma poco durò l' ac-

---

p. 103-108 — GUIZOT *l. c.* liv. I v. I p. 158 e seg. — H. Cox *Hist. of Engl. Gov.* b. II ch. V p. 430.

(1) MACAULAY — *Hist. of Engl.* v. I ch. I p. 83.

(2) 3 Char. I c. I — « The Petition exhibited to his Majesty by « the Lords Spiritual and Temporal, and Commons, in this present « Parliament assembled, concerning divers Rights and Liberties of « the subjects, with the King 's Majesty 's royal answer thereunto « in full Parliament ». Dopo aver enumerati tutti gli abusi da ripararsi, questa Petizione conclude: « XI. All which they most humbly « pray of your most excellent Majesty as their rights and liberties, « according to the laws and statutes of this realm: and that your « Majesty would also vouchsafe to declare, that the awards, doings, « and proceedings, to the prejudice of your people in any of this « premises, shall not be drawn hereafter into consequence or example; « and that your Majesty would be also graciously pleased, for the « further comfort and safety of your people, to declare your royal « will and pleasure, that in the things aforesaid all your officers « and ministers shall serve you according to the laws and statutes « of this realm, as they tender the honour of your Majesty, and « the prosperity of this kingdom — *Qua quidem petitione lecta et « plenius intellecta per dictum dominum regem taliter est respon- « sum in pleno parliamento, viz. Soit droit fait come est desiré* ». *Statutes of the Realm:* V. 24, 25 — STUBBS *Sel. Char.* — CREASY *Engl. Const.* ch. XV p. 290 e seg. — RANKE *l. c.* v. II V. B. VIII K.

cordo, chè la Camera Bassa si dette a preparare una rimostranza contro i vescovi Laud e Neile, accusandoli di favorire il papismo, e contro il Duca di Buckingham per i suoi cattivi consigli, chiedendone il licenziamento; in pari tempo esitò ad accordare il *tunnage and poundage* a vita, laonde il Re prorogò la sessione e riscosse la suddetta tassa di propria autorità. Ma nella seconda sessione (1629) i Comuni non vollero occuparsi delle quistioni finanziarie prima di aver provveduto alle pubbliche lagnanze ed ai bisogni della religione, allora il Re sciolse il parlamento repentinamente (1), pubblicando una Dichiarazione per giustificare la sua condotta ed in pari tempo un Proclama in cui era manifesta la sua intenzione di governar senza parlamento (2), e difatti per 11 anni non fu più convocato. Intanto i più notevoli membri della Camera dei Comuni (3) furono arrestati e processati dinanzi al Banco del Re, che, violando le immunità parlamentari e la libertà di parola, li condannò a gravi multe. Sir Eliot per non aver voluto assoggettarvisi fu ritenuto in carcere dove morì, martire delle libertà costituzionali (4).

---

(1) I Comuni prima di sciogliersi tenendo a forza il loro *speaker* seduto al suo posto votarono la seguente risoluzione: « that whoever « should bring in innovation of religion, popery or arminianesm, « and any that should advise the taking of tunnage and poundage « not granted by parliament, or that should pay the same, should « be accounted enemies to the kingdom ». *Ann. of Engl.* A. D. 1629.

(2) « We have showed by our frequent meeting with our peo« ple, our love to the use of Parliament: yet, the late abuse having « for the present driven us unwillingly out of that course, we shall « account it presumption for any to prescribe any time unto Us « for Parliaments, the calling contynuing and dissolving of which « is alwaies in our owne power ». RYMER *Foedera* etc. T. VIII P. III p. 36.

(3) John Eliot, Holles, Selden, Long, Strode ed altri.

(4) GNEIST *Engl. Verf. Gesch* V P. §. 34 p. 549-550 -- HALLAM *Const. Hist.* ch. VIII §. 2 — GUIZOT *Rev. d'Angl.* v. I liv. I — RANKE *l. c* v. II, V B. IX K. — LINGARD *Hist. d' Angl.* v. IX ch. IV.

§. 5. Così Carlo I, rinunziando ad ogni riguardo ed emancipatosi dal parlamento, esercitava un potere assoluto nel fatto (1) coll'aiuto del Conte di Strafford, che dopo avere, col nome di Sir Wentworth, nella Camera dei Comuni propugnato ardentemente le libertà nazionali in odio al Buckingham, ora, morto questo per opera di mano assassina (1628), prendeva posto a Corte e diveniva in breve il più forte sostenitore dell' illimitato potere regio.

Col costui aiuto e consiglio Carlo I dette opera a raccogliere i mezzi necessari al governo; quindi risuscitò l' antico *distraint of knighthood*, obbligo di farsi ordinar cavaliere, e con questo mezzo fu estorta una egregia somma (2); costituì un tribunale speciale per ricuperare i pretesi diritti delle foreste in virtù di leggi da lunga pezza dimenticate e così esso colpì con ingenti multe i pretesi invasori dei terreni forestali (3); non ostante poi il recente statuto contro i monopoli furon concesse carte di privativa a varie società industriali ed in tal modo quell'odioso sistema fu rimesso in pieno vigore. Il procurator generale Noy, poc' anzi propugnatore dei diritti popolari, dopo aver ristabiliti i monopoli, impiegò la sua scienza a ritrovare le memorie da un pezzo perdute di un'antichis-

---

(1) « Many English Kings had occasionally committed unconstitutional acts: but none had ever systematically attempted to make himself a despot, and to reduce the Parliament to a nullity. « Such was the end which Charles distinctly proposed to himself ». MACAULAY *Hist. of Engl.* v. I ch. I p. 84.

(2) Le Commissioni per ricercare le persone che doveano farsi ordinar cavalieri, furono costituite il 29 maggio 1629. La somma totale, ricavata dalle composizioni per esonerarsi da quest' obbligo (10 l. st.) è calcolata a L. 173,537. 9 sc. 6 d. *Ann. of Engl.* p. 401.

(3) Nel Preambolo dell'atto 16 Car. I c. 16, « for the certainty « of Forests » per la riforma dei tribunali forestali (1641), è detto che queste corti « endeavoured to set on foot forests where in truth « none have been or ought to be, or at least have not been used « of long time ». *Ann. of Engl.* A. D. 1632 *f.*

sima contribuzione di bastimenti, dovuta dalle città marittime e con un lieve pretesto ne fu ristabilito l' obbligo (1); ma presto questa fornitura di navi fu convertita in una tassa generale sulla proprietà di tutto lo stato, detta *ship-money* (2), per giustificar la quale si prestarono volentieri i dodici magistrati delle Corti di Vestminster con un parere extragiudiciale (3). Qualcheduno però ardì op-

---

(1) Per contenere gli Olandesi che usavano prepotenze agl' Inglesi sul mare. Questa tassa produsse circa 100,000 l. st. L' armata creata con quest' imposta incostituzionale, comandata sotto la Repubblica dal Monk, dal Deane e dal Blake, dette principio alla gloria ed alla potenza marittima dell' Inghilterra. *Annals of Engl.* p. 407.

(2) Si faceva conto che questa tassa avrebbe prodotto circa 220,000 l. st.; ma si trovò molta difficoltà nell' esigerla. I beni e i bestiami sequestrati ai morosi non trovavano acquirenti e spesso furono anche ripresi a forza dai loro proprietari. *Ann. of Engl.* p. 407.

(3) « When the good and safety of the kingdom in general is « concerned, and the whole kingdom in danger his majesty may, « by writ under the great seal, command all his subjects, at their « charge, to provide and furnish such number of ships, with men, « munition, and victuals, and for such time, as he shall think fit, « for the defence and safeguard of the kingdom; and by law he « may compel the doing thereof, in case of refusal or refractori- « ness; and he is the sole judge both of the danger, and when and « how the same is to be prevented and avoided ». apud HALLAM *l. c.* ch. VII §. 9. Lord Strafford al sentir questa decisione si rallegrò e ne desunse in una sua lettera all'Arcivescovo Laud le conseguenze logiche e conformi al suo celebre motto *thorough*, a qualunque costo: « Since it is lawful for the king to impose a tax for the « equipment of the navy, it must be equally so for the levy of an « army: and the same reason which authorizes him to levy an army « to resist, will authorize him to carry that army abroad that he « may prevent invasion . . . The decision of the judges will therefore « make the king absolute at home and formidable abroad. Let him « only abstain from war for a few years that he may habituate his « subjects to the payment of that tax. and in the end he will find « himself more powerful and respected than any of his predecessors » apud GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. VIII sec. V. Tali infatti sarebbero state le conseguenze inevitabili della incostituzionale de-

por resistenza alla riscossione di quest'imposta, fra questi Sir John Hampden, il valoroso sostenitore in parlamento della Costituzione, per la cui causa avea già più d'una volta sofferto il carcere; egli era tassato per 20 scel. e ricusando di pagarli fu tratto dinanzi alla Corte dello Scacchiere, dove sostenne abilmente un lungo processo, che commosse tutta quanta l'Inghilterra.

Ma benchè il suo diritto fosse incontestabilmente stabilito dalla *Magna Charta*, dalla *Confirmatio Chartarum* e dallo Statuto *de tallagio non concedendo* di Edoardo I, da parecchie leggi di Edoardo III e finalmente dalla Petizion del Diritto, la Corte decise in favore della Corona, fondandosi sul potere assoluto del re (1). Se non che questa fu una vittoria di Pirro, colla quale la Corona scapitò non meno che se avesse perduto la causa: poichè il popolo, che fino allora aveva pagata la tassa come eccezione e persuaso della sua illegalità, ma quasi a titolo di favore verso il Re, vedendo ora che si pretendeva stabilirne la legalità, si riscosse e resistette, temendo a buon

---

cisione dei giudici, se non vi avesse rimediato il carattere virile anglosassone.

(1) Il Procurator generale, *attorney-general*, Banks, disse esplicitamente che: « this power is innate in the person of an absolute « king, and in the persons of the kings of England ..... For the « king of England he is an absolute monarch; nothing can be given « to an absolute prince but what is inherent in his person. He can « do no wrong. He is the sole judge, and we ought not to question « him. Where the law trusts we ought not to distrust. The acts « of parliament contain no express words to take away so high a « prerogative, and the king 's prerogative, even in lesser matters, « is always saved wherever express words do not restrain it. » apud HALLAM *l. c.* ch. VIII, §. 10. Queste parole si posson considerare come la formula compendiosa dell' intera teoria dell' assolutismo, qual' era inteso dagli Stuarts e dai loro partigiani. In seguito a tutte queste considerazioni la Corte dello Scacchiere emise la sua sentenza: « Consideratum est per eosdem Barones quod praedictus « Johannes Hampden de iisdem viginti solidis oneretur et inde sa- « tisfaciat ».

diritto che la sua condiscendenza non ponesse tutta la proprietà privata in balìa dell' arbitrio regio.

Nè alle sole tasse si fermava l' assolutismo di Carlo I, le proclamazioni invero furon più frequenti che mai, la città di Londra fu multata due volte gravemente per lievi motivi (1) e la *Star Chamber* servì a tutte le voglie di questo Principe, mediante una sconfinata giurisdizione e le severissime pene che applicava (2).

Carlo I era guidato e spinto su questa brutta e pericolosa strada da Lord Strafford e dal Primate Laud, e si può ben dire che essi fossero i due cattivi geni di quest' infelice monarca. Il primo d' essi mandato a governar l' Irlanda vi esercitò il massimo dispotismo consigliando il Re ad imitarlo in Inghilterra. Il secondo mosse una guerra accanita al puritanismo e ripetute leggi impedirono perfino ai dissidenti perseguitati di emigrare in Ame-

---

(1) La prima volta nel 1632 ebbe una multa di 1500 marche per non aver i suoi magistrati impedito nè punito un atto di violenza commesso nella *city* nel 1628. La seconda volta ebbe una multa di 50,000 l. st. e la confisca delle sue piantagioni di Ulster (Irlanda) col pretesto che le aveva male amministrate (1633) — *Annals of England* A. D. 1632 e 1633.

(2) I delitti principali di competenza di questa corte erano il falso, lo spergiuro, la ribellione, la frode, il libello, la cospirazione; ma vi furon compresi poi anche molti altri fatti, purchè avessero relazione coll' ordine pubblico. Il procedimento era ordinariamente sommario e per lo più sopra dimanda fatta dal procuratore generale o da un accusatore privato. Le punizioni erano tutte di sua competenza, fuorchè la pena di morte; quindi multe, carcere, gogna, frusta, marchio, taglio delle orecchie ec. Le ammende erano esagerate: un gentiluomo per nome Allington fu multato per 12,000 l. st. per aver sposato sua nipote; un altro che aveva sfidato il Conte di Northumberland ebbe una multa di 5000 l. st.; un altro che aveva parlato male del Conte di Suffolk fu condannato a pagar 4000 l. st. a lui e 4000 al re, ec. Il Puritano Prynne per un suo libro, *Histriomastix*, s' ebbe la multa di 5000 l. st., la berlina, le orecchie mozzate e il carcere per parecchi anni. HALLAM *l. c.* ch. VIII §. 12, 13 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34 p. 553-558.

rica (1), e benchè Carlo I fosse assai sinceramente affi zionato alla religione anglicana, nondimeno per opei del Laud la Chiesa inglese era portata insensibilmente a una riunione con quella di Roma. Il Clero era stato pu gato da tutti i puritani che vi erano, il diritto divi dei vescovi era affermato come derivante senza interr zione dagli Apostoli, a sostegno del diritto divino del r e la liturgia e la dottrina erano recate quasi all'unisor con quella cattolica; di guisa che i papisti d'Inghilter riprendevano ardire e la Corte di Roma mandava missione segreta presso Carlo I il legato Panzani (2). M il Laud non era contento di ciò che faceva in Inghilter e volle estendere i suoi disegni anche alla Scozia. Ivi e stata da Giacomo I, come vedemmo (3), ristabilita la g rarchia episcopale, ma nella sostanza la Chiesa Scozze era rimasta presbiteriana e manteneva la dottrina di Ca vino e dello Knox; il Laud pertanto impoliticamente vol imporre anche ad essa lo spirito di quella Inglese c un libro di Canoni, che, nonostante i segni non dub d'opposizione, fu introdotto in Iscozia con un proclar del Re nel 1638. Ma gli Scozzesi si ribellarono addiri tura e formarono un governo provvisorio col nome *Tables*, le Tavole, rinnovando il patto, *covenant*, giura già nella ribellione contro Maria Stuart. ma con nuove a giunte, col quale si obbligarono di vincere o morire p

(1) Un proclama del 21 Luglio 1635 ordinava che nessuno p tesse andar via, salvo che col permesso dell'arcivescovo di Cant .bury. Un proclama del 30 Aprile 1637 ordinava che nessuna pe sona di sostanza, *subsidy men*, potesse lasciar il regno senza licer del consiglio privato, nè le persone povere senza licenza dei giudi e per ottenerla tutti dovevano provare d'aver prestato il giuramer di fedeltà e quello di supremazia. RYMER *Foedera* T. VIII P. p. 134 — T. IX P. II p. 94 — Non sembra aver fondamento la sto che Oliviero Cromwell fosse per emigrare in America, ma ne fo impedito da queste proibizioni. GREEN *l. c.* ch. VIII sec. IV.

(2) WEINGARTEN *Rev. Kir. Engl.* II Cap. §. 1.

(3) V. sopra p. 21.

la loro fede (1). In tal guisa scoppiò la guerra fra Carlo I e la Scozia, che dovea essere il preludio di quella fra Carlo I e l'Inghilterra.

Il bisogno di denaro per questa guerra costrinse il Re a riconvocare dopo 11 anni (2) il parlamento nella speranza d'averlo docile; ma questo, benchè fosse animato da sentimenti leali, pure, secondo il solito, voleva essere assicurato che i numerosi abusi sarebbero stati corretti prima d'accordar sussidi, e del rimanente anche gran parte degli Inglesi nutrivano contro il clero episcopale quella stessa avversione che aveva messo l'armi in mano agli Scozzesi. Ma Carlo I neanche adesso volle sentir parlar di condizioni e chiese perentoriamente non meno di dodici sussidi i quali non essendogli, come era naturale, prontamente accordati, sciolse bruscamente questo che fu detto il *Corto Parlamento* (13 aprile al 5 maggio 1640), accrescendo con quest'atto la sua impopolarità (3).

§. 6. Levò quindi imposte di propria autorità, come aveva fatto fino allora, e tentò anche di far rivivere il *magnum concilium* (4) della nobiltà, che convocò a York il 24 settembre 1640 per governare col suo aiuto; ma non gli venne fatto e fu costretto dopo pochi mesi a convocare un altro Parlamento (3 Novembre 1640), che fu

---

(1) « We promise and swear by the great name of the Lord « our God, to continue in the profession and obedience of the said « Religion, and that we shall defend the same, and resist all their « contrary errors and corruptions, according to our vocation and « the utmost of that power which God has put into our hands all « the days of our life » Con queste parole terminava il patto solenne degli Scozzesi. GREEN *l. c.* ch. VIII sec. V p. 515 — PAULI *Aufsätze etc.* p. 254-258 — RANKE *Engl. Gesch.* v. II, VI B. VI K.

(2) Era la prima volta nella storia inglese che v' era stato un intervallo di 11 anni fra un parlamento e l' altro; una volta sola v' era stato un intervallo metà di questo. MACAULAY *Hist. of Engl.* v. I ch. I p. 84.

(3) RANKE *l. c.* v. II, VII B, V K. — LINGARD *Hist. d' Angl.* v. X ch. I.

(4) V. v. I p. 256.

il famoso *Lungo Parlamento* (1640-1653, 20 Aprile) (1). Quest'assemblea ebbe una gran parte nella storia di questo periodo, ed infatti aveva da por riparo a gravi abusi, da correggere molti errori e lo fece subito sul principio, allorchè uscendo immediatamente dal volere della nazione corrispondeva ai suoi desideri ed ai suoi bisogni; ma compiuta questa riparazione necessaria e benefica, conscia della sua forza e trasportata dallo slancio della vittoria, assalì la regalità da tutte le parti e, partendo da un principio giusto, quello cioè di ridurla in condizioni tali che le riuscisse impossibile in seguito di conculcare le libertà nazionali, oltrepassò presto i limiti, eccitata anche dalla resistenza di questa, di guisa che una lotta costituzionale e feconda all' origine, si trasformò e terminò in una lotta incostituzionale ed infeconda, anzi dannosa alla cosa pubblica (2).

Questo Parlamento rese tosto la libertà a coloro che erano stati iniquamente carcerati e martirizzati dalla Camera Stellata o dall' Alta Corte di Commissione per le loro opinioni ed il suo primo atto legislativo fu l' *atto triennale*. Sotto Edoardo III uno statuto aveva prescritto

---

(1) GNEIST — *Rév. d'Angl.* v. I l. II p. 245 — MAY *History of the Long Parliament.*

(2) Così ne parla l' HALLAM: « That famous parliament, the « theme of so much eulogy and of so much reproach; that synod « of inflexible patriots with some, that conclave of traitorous rebels « with others; that assembly, we may more truly say, of unequal « virtue and chequered fame, which, after having acquired a higher « claim to our gratitude, and effected more for our liberties, than « any that had gone before or that has followed, ended by subverting « the constitution it had strengthened, and by sinking in its « decrepitude and amidst public contempt, beneath a usurper it had « blindly elevated to power ». *Const. Hist.* ch. IX §. 1 — Ed il MACAULAY con altrettanta ragione lo qualifica: « that renowned « Parliament, which, in spite of many errors and disasters, is justly « entitled to the reverence and gratitude of all who, in any part of « the world, enjoy the blessings of constitutional government ». *Hist. of Engl.* ch. I.

i parlamenti annuali (1), ma non era mai stato osservato ed ultimamente abbiam visto come per undici anni non fosse stato convocato; quindi per impedire d'ora innanzi la ripetizione di un tale abuso fu stabilito colla suddetta legge: che al più dopo tre anni dalla dissoluzione dell'ultimo parlamento il re dovesse convocarne un altro, se nol facesse, il Lord cancelliere e il Lord guardasigilli avessero autorità di emanare i *writs of summons*, se nemmen loro lo facessero, questa facoltà spettasse ai Pari e, se anch'essi la trascurassero, gli sceriffi dovessero di propria autorità procedere alle elezioni. Inoltre nessun parlamento poteva essere sciolto o prorogato senza il suo proprio consenso prima che fossero trascorsi 50 giorni dall'apertura della sessione ed infine ogni parlamento era *ipso facto* sciolto dopo tre anni dalla sua prima sessione (2).

Assicuratosi alla base, il Parlamento andò innanzi con un atto che dichiarava illegale la *ship-money* ed annullava il giudizio dato contro l'Hampden (3), lo stesso fece pure contro l'esazione arbitraria dei dazi e del *tunnage and poundage* (4). E questi furono gli ultimi statuti fatti per frenare la Corona circa all'imposizione arbitraria di tasse.

---

(1) 4 Edw. III c. 14; 36 Edw III c. 10 — v. vol. I p. 252 nota 3. « Un parlamento sarà tenuto una volta all'anno, o più spesso se sia « di mestieri ». Gli Stuarts vollero credere che l'ultima frase « se « sia di mestieri » si riferisse anche al tenere un parlamento all'anno, perciò adducendo che non ve ne fosse bisogno non lo convocavano. H. Cox *Hist. of Engl. Gov.* b. I. ch. VI p. 34 — Fischel *Verf. Engl.* VII B. 2 C. p. 366.

(2) 16 Carlo I c. 1 — v. sotto §. 15 — *Ann. of Engl.* A. D. 1641 — Hallam *l. c.* ch. IX §. 2 — Guizot *l. c.* v. I, I III p. 256.

(3) 16 Car. I c. 14.

(4) Il 25 Maggio 1641 il Parlamento accordò al Re il *tunnage and poundage* soltanto fino al 15 Luglio e con altri sei atti successivi glielo accordò a poco per volta fino al 2 Luglio 1642, co fine di estorcergli nuove concessioni ad ogni rinnovamento. Nel primo di questi atti era dichiarato: « that it is and hath been, the « ancient right of the subjects of this realm, that no subsidy, cu- « stom, impost, or other charge whatsoever, ought or may be laid

Un altro atto di somma importanza e di vera r razione fu la legge che abolì la *Star Chamber* (1641), stituendone la giurisdizione tanto civile che criminale Corti della *common law* e dichiarando che il re non a giurisdizione, autorità, nè potere sopra i beni di chicc sia (1). L'atto susseguente abolì la *High Commission C* vietando la costituzione di qualunque altro simile tr nale (2), e furono in pari tempo soppresse altre C speciali minori non meno illegali (3). In tal guisa, d un secolo che esistevano queste anomalie della costituz inglese, l'integrità e la libertà personale dei cittadini nuovamente riconosciuta ed assicurata e possiamo quì che notare che l'uso legale della tortura era già s smesso da qualche tempo (4). Nè vogliam dimenticare l' che dichiarò illegale la leva forzata, l'*impressment*, tr che in caso d'attuale invasione (5).

« or imposed upon any merchandise exported or imported « subjects, denizens, or aliens, without common consent of P « ment ». In virtù di questa dichiarazione fu abolito altresì i *straint of knighthood*, 16 Car. I c. 20 — v. sopra p. 23[1] — *An Engl.* A. D. 1641. — HALLAM *l. c.* ch. IX §. 3.

(1) 16 Car. I c. 10 — « An act for regulating the Privy C « cil, and for taking away the court commonly called the Starc « ber ». TODD *Parl. Gov.* v. II. ch. I. p. 40.

(2) 16 Car. I c. 11.

(3) La Corte del Presidente e Consiglio di Galles e il Con del Nord, creato da Enrico VIII nel 1536, furono aboliti intera e le Corti palatine di Lancaster e di Chester solo in quanto i vano la giurisdizione arbitraria della Camera Stellata. Furonc regolate le *Stannary Courts* del Devon e di Cornovaglia, che vano sotto la loro giurisdizione le miniere di stagno di quelle c 16 Car. I c. 15, e le Corti delle Foreste, 16 Car. I c. 16, (v. p. 28 nota 3) *Ann. of Engl.* A. D. 1641.

(4) V. sotto §. 18.

(5) Nel *bill* che autorizzava il Re a levar forze milita reprimere la ribellione in Irlanda era dichiarato che: « by th « of this realm, none of his majesty 's subjects ought to be in « sed or compelled to go out of his country to serve as a s « in the wars, except in case of necessity of the sudden com

E fin quì come si vede l'opera del Parlamento fu santa, imperocchè egli non recò innovazioni di sorta nella costituzione, ma solo la restituì nel suo aspetto e nella sua integrità primitiva, alterata in vario modo nell'ultimo secolo e mezzo, e coll'Atto triennale non fece che ripetere un principio già esistente e concretarlo a maggior guarentigia della costituzione reintegrata, che è essenzialmente la stessa di quella che esiste oggidì. Ma ora cessa l'opera prettamente costituzionale del Parlamento ed invece comincia la sua azione politica e spesso incostituzionale. Così il 10 Maggio 1641 fu fatta una legge per la quale il parlamento non poteva esser sciolto nè prorogato se non che per volontà propria (1); non è chi non veda a prima vista che con questo atto era sovvertito interamente il principio costituzionale, che la regalità diveniva un' ombra ed il parlamento si convertiva in un' oligarchia dispotica, come i fatti seguenti il provarono.

L'ira e la vendetta del Parlamento scoppiava adesso contro lord Strafford, che fin dal principio della sessione era stato colpito dai Comuni con un atto d' *impeachment* in 28 articoli d'accusa, che si riassumevano in fondo nell'aver tentato di acquistare un potere illimitato ed arbitrario (2). Ma siccome " la legge d'Inghilterra è silenziosa

---

« of strange enemies into the kingdom, or except they be otherwise « bound by the tenure of their lands or possessions » 16 Car. I c. 28 — HALLAM *l. c.* ch. IX §. 3 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34 p. 558-560.

(1) 16 Car. I c. 7 — « An Act to prevent inconveniences which « may happen by the untimely adjourning, proroguing, or dissolving « of this present Parliament ». La Camera Alta aveva proposto una clausola saggia e costituzionale: che cioè la durata di questo bill non fosse che di due anni; ma la Camera Bassa mantenne il suo progetto che passò. La ragione che mosse quest' atto incostituzionale fu il timore che con un intempestivo scioglimento fossero compromessi gli acquisti fatti e da farsi, timore a dir vero che non era infondato. *Ann. of Engl.* A. D. 1641 — HALLAM *l. c.* §. 5 ch. IX — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VII p. 83.

(2) Dapprima gli articoli d' accusa erano soltanto 9. Le princi-

" circa alle cospirazioni contro sè stessa „ (1), così queste accuse, gravi in sè, ma non ben definite, i P non sembravano voler trovare gli estremi del delitto tradimento, epperò l'*impeachment* fu dai Comuni convert in un *bill of attainder*, che passò in parlamento e Carlo I dovette firmare, pel quale il Conte di Straff ebbe mozzata la testa sul patibolo (12 Maggio 1641) L'aver egli in parte meritato il suo destino non impe sce che sia da rimpiangere questo funesto atto di v detta, che dovea aprir la strada a tante violenze.

Nel frattempo la scoperta di una pretesa congiu *army plot*, cui avrebbe pertecipato il Re, per condu l' esercito inglese del Nord verso Londra e sopraffare c esso il Parlamento, dette ai Comuni l' occasione di st dere una *protesta*, in cui s'obbligavano di difendere la f protestante contro le innovazioni romane, di proteggere persona del re, la libertà del parlamento e i diritti cittadini, e questa Protesta fu accettata anche dalla

---

pali accuse erano: d' aver governato l' Irlanda e il Nord d' Ingl terra colla spada e d' aver cercato di abolire le leggi fondament eccitando la guerra colla Scozia e lavorando a rovesciar il Pa mento. *Ann. of Engl.* A. D. 1641 — RANKE *Engl. Gesch.* v. II, B. II K.

(1) HALLAM *l. c.* ch. IX §. 4.

(2) 16 Car. I. c. 38 — Il processo e la condanna del Conte Strafford furono ben degno precedente di quella di Carlo I. Ben il Conte eccitasse il Re a sovrapporsi al Parlamento, pure solo con cavilli d' ogni sorta che si potè provocare una condan legale, la cui vera motivazione stava nell'odio personale. Il princi capo d' accusa si fondava sull' istigazione del Conte al Re di val dell'esercito Irlandese per soggiogare l' Inghilterra, ma le pa che dettero motivo a quest' imputazione, dicevano: « You have « army in Ireland that you may employ to reduce *this kingdom* « obedience » e sembra realmente che si riferissero alla Scozia bellata e non già all' Inghilterra. Le altre accuse non eran me fondate di questa. *Ann. of Engl.* A. D. 1641 — RANKE *l. c.* v. VIII B. III, V K. — HALLAM *l. c.* ch. IX §. 4 — GREEN *Hist. Engl. Peop.* ch. VIII s. VI — GUIZOT *Rév. d'Angl.* v. I l. III.

mera dei Lords (3 maggio 1641) (1). Intanto era stata conclusa la pace colla Scozia ed il parlamento concedeva sussidi di *tunnage and poundage,* e la tassa di capitazione, *poll-tax* (2).

Tutte queste rivendicazioni delle libertà costituzionali e l'arrendevolezza del Re, per quanto forzata, avevano calmato molto gli animi e li avevano fatti tornare agli antichi sentimenti di lealtà verso il sovrano; ma di ciò fatto accorto quel partito che nella Camera dei Comuni già accennava ai suoi intendimenti estremi e bellicosi, per conservare la propria forza e per mantenere la regalità nello stato di prostrazione in cui era caduta, propose una *Grande Rimostranza* in 206 articoli, che ricapitolava tutti gli atti illegali ed abusivi commessi dal governo dall' incoronazione di Carlo I in poi (3). Questo modo di procedere non era davvero onesto per parte dei Comuni, che, approvando questa Rimostranza dopo che il Re cedendo a tutte le loro domande si era virtualmente disdetto di tutti gli atti precedenti, mancarono di buona fede e rinfocola-

---

(1) *Commons Journals* II, 132 — apud THOMAS CARLYLE *Oliver Cromwell's Letters and Speeches*. Leipzig. Tauchnitz. Appendix C. v. IV p. 314 — EDW. CLARENDON. *Histoire de la Rebellion et des guerres civiles d'Angleterre* (1641-1660), trad. de l'Angl. La Haye 1704, v. I. l. III.

(2) Questa doveva servire per sciogliere i due eserciti (16 Car. I c. 9). I Duchi eran tassati per 100 l. st.; i vescovi per 60 l. st. e gli altri gradi di nobiltà meno in proporzione; i *gentlemen* che avevano una rendita di 100 l. st. annue eran tassati per 5 l. st.; i *freemen* delle compagnie per 1 sc.; le persone basse per 6 d. I papisti dovevan pagare una quota doppia. *Ann. of Engl.* A. D. 1641.

(3) Questa *Grand Petition and Remonstrance* dette motivo a discussioni tempestose nella Camera dei Comuni, dove per la prima volta due partiti erano alle prese. Il partito del governo oppose una resistenza ostinata; ma i Puritani la vinsero di 11 voti e fu per loro quistione di vita o di morte, tanto che vuolsi che il Cromwell dicesse all' uscir dalla Camera: che se la Rimostranza non passava aveva deciso di liquidar la sua sostanza ed andarsene in America. HALLAM *l. c.* ch. IX §. 7 — GUIZOT *l. c.* liv. III — RANKE *l. c.* v. II, VIII B. VII K.

rono le ire. Il Re poi aggravò il male coll'appigliarsi ad un partito violento, chiedendo l'arresto di Lord Kimbolton e di 5 membri dei Comuni che avevano parlato più violentemente nell'ultima circostanza (1); ma non gli furono consegnati ed invano si recò lui stesso per prenderli nella Camera dei Comuni, dove collo scorno che ne ebbe ne scapitò grandemente la sua autorità (2).

Nel Parlamento predominavano ormai i Puritani nemici acerrimi della Chiesa stabilita, il cui clero follemente faceva quanto poteva per rendersi maggiormente malvisto (3); quindi il Parlamento si adoprò a frenarne l'insolenza e finalmente giunse ad escludere i vescovi dalla Camera Alta (4).

Intanto le nubi si addensavano e la tempesta era

---

(1) John Hampden, John Pym, sir Arthur Hasilrigge, Denzil Holles e William Strode.

(2) Poco prima che il Re, seguito da buon numero d'armati, entrasse nella Camera dei Comuni quei 5, avvisati, si misero al sicuro; e fu fortuna, chè se fossero rimasti è probabile che sarebbe succeduta una vera battaglia. Quest'atto inconsulto di Carlo I gli alienò molti fra i realisti costituzionali, duplicò l'opposizione in Parlamento e tutta la nazione si riscosse all'inaudito attentato contro i privilegi dei suoi rappresentanti. GUIZOT *l. c.* liv. III.

(3) Nel 1640 le Convocazioni fecero una serie di canoni ed imposero al clero un giuramento, detto volgarmente *etcaetera oath*, perchè per esso si obbligavano gli ecclesiastici a non tentare veruna alterazione « in the government of the church by bishops, deans « archdeacons etc. etc. . . . . » Come si vede era diretto contro il presbiterianesimo. HALLAM *l. c.* ch. IX §. 6 — Scritto contemporaneo ed avverso all'Episcopato è il seguente: HONORI REGGI, *De Statu Ecclesiae Britanniae hodierno*. Dantisci 1647.

(4) Già nel 1641 (10 Marzo) i Comuni emisero un voto contro i Vescovi in parlamento, e questi nel Dicembre dello stesso anno furono costretti dalle minacce della plebe di Londra a starne fuori. Nel 1642 l'atto 17 Car. I c. 27, dichiarò l'incapacità degli ecclesiastici a qualunque uffizio pubblico temporale e quindi furono esclusi dalla Camera Alta. Questo statuto fu tosto abrogato dalla Ristaurazione (13 Carl. II c. 2) v. sotto §. 13; ma ai tempi nostri sorse di nuovo la quistione di togliere ai vescovi il seggio in Parlamento.

prossima a scoppiare. Il palazzo e la persona del Re erano circondati da un corpo volontario di gentiluomini realisti ed in pari tempo il Parlamento era protetto dal popolo e dalle milizie di Londra. Le due parti si scambiavano continuamente insulti e di quì nacquero i nomi di *cavalieri* pei regi e di *teste rotonde* pei parlamentari, cambiati sotto la Ristaurazione rispettivamente in *tories* e *whigs*, gli odierni conservatori e liberali (1).

Carlo I si mostrò tuttavia disposto alla pacificazione, ma alle sue proposte (20 Gennaio 1642) i Comuni risposero, che fondamento di ogni ulteriore trattativa doveva essere la nomina dei *lords-lieutenant* delle contee deferita al Parlamento, il quale in tal modo avrebbe avuto il comando delle forze militari dello stato; ma il Re non poteva consentir questo, nè lo consentì, ed abbandonata Londra se n' andò verso il Nord. Il Parlamento allora emanò commissioni militari di propria autorità (2) e nominò i capi delle milizie di contea, nonostante le proteste del Re. Questi però riuniva intorno a sè un esercito, che sarebbe stato temibile se non fosse stato mal composto; infatti gli elementi che lo costituivano erano di tre sorta: alcuni aderivano a lui per lealtà, benchè non approvassero i suoi atti, altri, principalmente cattolici, per esser protetti dalla violenza del Parlamento, altri infine lo sostenevano quanto bastasse per fargli tener testa agli avver-

---

(1) V. sotto §. 14. La stessa distinzione di partiti si trovava dentro al Parlamento, dove, come a ragione dice LORD MACAULAY (*Hist. of Engl.* ch. I), si dovettero sempre trovare i due partiti lateati dei conservatori e dei riformatori, benchè la brevità e l' irregolarità delle sessioni, insieme alla difficoltà dei mezzi di comunicazione impedissero loro di esplicarsi. Ora però nel Lungo Parlamento si trovarono in circostanze favorevoli al loro sviluppo. GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34. p. 560.

(2) Le Ordinanze del 26 Febbraio e 5 Marzo 1642 nominarono 55 *commissioners of array*, con potere di reprimere « all insur- « rections, rebellions and invasions ». *Ann. of Engl.* A. D. 1642 — CLARENDON *Hist. de la Réb.* v. II. l. IV — RANKE *Engl. Gesch.* v. II, VIII B. VIII, IX K.

sari, ma non ne desideravano la vittoria intera per more, giusto a dir vero, ch' ei tornasse al dispotismo sato. Questa fu la causa essenziale della debolezza di C I e del suo partito durante la guerra civile.

§. 7. All'ultimo furono inviate al Re dal Parlam 19 proposte, che implicavano una intera trasforma della costituzione e che avrebbero ridotto a nulla l'aut regia (1), ma, avendole quegli respinte, questo raduni esercito " per la difesa del re e del parlamento " (2), minandone il Conte d' Essex capitano generale, me Carlo I spiegava il suo stendardo a Nottingham, d così principio alla guerra civile (22 Agosto 1642) Dal fin quì detto apparisce chiaro: che se il Re accagionarsi per la prima origine di tutti questi mali piombarono sull' Inghilterra e che gli toccò poi cru mente scontare, i Puritani ed il Parlamento non debl andare esenti dal meritato biasimo di aver spinto le agli estremi e di aver abusato della loro potenza in n indebito a tal segno, che ebbero presto sostituito il dispotismo a quello della Corona.

Non è nostro compito di seguire e descrivere le di questa guerra, ma solo dobbiamo accennare a ciò

---

(1) Le principali erano: che il Consiglio privato e gli uff di stato fossero nominati dal parlamento, che l' educazione e il trimonio dei figli del Re fossero sotto il sindacato del parlame che i Pari cattolici fossero esclusi dalla Camera Alta; che la Cl e la sua liturgia fossero riformate; che la milizia dipendesse Parlamento ec. ec. *Ann. of England* A. D. 1642 — HALLAM *C Hist.* ch. IX §. 12.

(2) Giacchè il Parlamento affettava di servir gl'interessi de e di volerlo liberare dalle mani di malvagi consiglieri. Le istru date dal Parlamento al Conte d' Essex portavano: che procu d' indur Carlo I a tornare a Londra, e se questi ricusava « per « taglia o per altro mezzo di togliere Sua Maestà, il princi « Galles e il duca d'York, suoi due figli, ai loro perfidi consig « per ricondurli al Parlamento » *Parliamentary History* II, 147 GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* IV P. §. 34 p. 561.

(3) CLARENDON — *Hist. de la Réb.* v. II l. V — PAULI *Auf etc.* p. 258-261 — LINGARD *Hist. d'Angl.* v. X ch. II.

concerne le condizioni della costituzione, ridotta invero a mal partito in questi miseri tempi.

Dopo una prima battaglia con esito incerto ad Edgehill, furono intavolate trattative ad Oxford (30 Gennaio — 15 Aprile 1643) ma senza riuscita, perchè Carlo I d'ora in poi credette di poter far troppo a fidanza colla sua abilità politica e, contando soverchiamente sulla buona fortuna e sulla discordia fra i suoi nemici, respinse sempre le migliori offerte e cogl'indugi fu causa della propria morte. Gli fu dannosa altresì l'influenza che ebbe su di lui la regina Enrichetta, che, impedendogli di cedere circa all'abolizione della Chiesa episcopale e ad altri punti su cui avrebbe forse ceduto, mandò a monte il solo mezzo di salvezza che gli si offrisse (1).

Intanto scopertasi a Londra una congiura in favore del Re, detta *Waller's plot*, tutti i membri del parlamento giurarono di non depor le armi fino a tanto che le forze radunate da Carlo I fossero in piedi. Fu anche fatto fare dal parlamento un nuovo Gran Sigillo invece di quello che il Re aveva seco.

Ma l'esercito parlamentare non faceva buona prova, nè riusciva a tener testa al regio, laonde il Parlamento chiese ed ottenne l'aiuto degli Scozzesi, giurando il loro *covenant*, il che importava sostituzione anche in Inghilterra della Chiesa presbiteriana all'episcopale (2).

---

(1) Giovanni Milton, benchè puritano ed avversario del Re, pure non esagera, quando ne descrive la debolezza e la servilità del carattere colle seguenti parole: « Sive apud amicos sive inimicos, in aula vel in castris, in aliena fere potestate semper fuisse; nunc uxoris, nunc episcoporum, nunc militum, denique hostium; pejora plerumque consilia, et pejorum ferme sequutum; Carolo persuadetur, Carolo imponitur, Carolo illuditur, metus incutitur, spes vana ostenditur, velut praeda omnium communis, tam amicorum quam hostium, agitur et fertur Carolus ». *Pro populo anglicano defensio secunda, contra infamem libellum anonymum*, cui *titulus*, *Regii sanguinis clamor ad coelum adversus parricidas*, *Anglicanos*. Londini Typis Neucomianis, 1654, p. 139.

(2) Questa *Solemn League and Covenant*, stretta il 25 Settem-

Così i Puritani trionfavano ed iniziavano una crudele persecuzione contro il clero anglicano, spogliandolo di ogni avere e riducendolo nella più squallida miseria; anche le arti ebbero a rimpiangere il fanatismo di quei furiosi, che spezzavano e distruggevano quanto di più bello nelle chiese era stato salvato dalla burrasca iconoclasta di un secolo prima. I Comuni poscia, in numero di circa 228 membri, colpirono con un *impeachment* l'Arcivescovo Laud, che fu condannato a morte dalla Camera dei Lords, in numero di 20 a 30 Pari; e così questo parlamento ebbe anche l'onta di far cadère la scure omicida sul capo canuto di quel vecchio settantenne (10 Genn. 1645)(1).

Carlo I tentò pure di migliorar le sue condizioni convocando ad Oxford (22 Gennaio 1644) un parlamento che constava di 118 membri dei Comuni e di 45 Pari; ma non ne trasse il vantaggio che ne sperava (2).

Frattanto l'esercito parlamentare, ricostituito su un nuovo modello da Tommaso Fairfax e da Oliviero Cromwell, insieme agli Scozzesi riportava segnalati vantaggi sopra l'esercito regio specialmente a Marston-Moor ed a Newbury. Ma i presbiteriani, vedendo con occhio geloso le vittorie ed il crescente potere del Cromwell, entrarono in trattative con Carlo I ad Uxbridge (30 Gennaio 1645); i punti principali di esse erano: l'abolizione dell'episcopato e la suprema autorità sulle forze di terra e di mare in mano

---

bre 1643. constava di 6 articoli, pei quali i sottoscrittori si obbligavano a procurare il mantenimento della Chiesa riformata di Scozia e la riforma della religione in Inghilterra ed Irlanda: ad estirpare il papismo, la gerarchia, la superstizione, lo scisma, ec.; a preservare la libertà del parlamento e la persona ed autorità del re ec. ec. *Ann. of Engl.* A. D. 1643 — HALLAM *l. c.* ch. X. §. 9 — GUIZOT *l. c.* livre IV.

(1) GUIZOT *l. c.* v. II liv. V p. 130 — LINGARD *Hist. d' Angl.* v. X ch. III.

(2) GUIZOT — *l. c.* v. II liv. V p. 84 e seg. — RANKE *Engl. Gesch.* v. III, IX B. I K.

del parlamento, sul che non consentendo le due parti, anche questa volta le trattative furon rotte (1).

Poco dopo (3 Aprile 1645) il Parlamento fece un'ordinanza di rinunzia, *self-denying Ordinance,* per la quale fu proibito ai membri del parlamento di tenere contemporaneamente qualsiasi uffizio civile o militare. Da questa disposizione però fu eccettuato il Cromwell e fu fortuna, chè poco dopo (14 Giugno) egli infliggeva una seria sconfitta a Carlo I a Naseby (2); ma come dice l'Hallam: " quivi " egli trionfò non solo sul re e sulla monarchia, ma al- " tresì sul parlamento e sulla nazione " (3).

È noto come dopo questa battaglia la sorte delle armi fu sempre avversa al Re, il quale fu costretto finalmente ad arrendersi prigioniero agli Scozzesi (5 Maggio 1646) i quali più tardi lo consegnarono al Parlamento Inglese (30 Gennaio 1647) (4).

Vedemmo come i Puritani o Presbiteriani fossero rimasti in maggioranza nella Camera dei Comuni, ed in generale nella nazione predominavano le idee puritane; ma come suole accadere in tutte le rivoluzioni, coloro che le promuovono senza sapere dove vanno a finire rimangono in brev'ora indietro al movimento, che balordamente hanno dato alle moltitudini, e di rivoluzionari divengono conservatori di fronte ad altri più avanzati di loro. Così

---

(1) GUIZOT *l. c.* v. II liv. V p. 132 e seg.

(2) L'esercito vittorioso essendosi impadronito del campo nemico, furon trovate nel gabinetto del Re le sue carte e corrispondenze, dalle quali si ebbe la prova della sua malafede nelle trattative col Parlamento e della sua intenzione di ingannare gli avversari con false promesse. GUIZOT *l. c.* v. II liv. VI p. 155.

(3) *Const. Hist.* ch. X §. 18.

(4) Si accusano generalmente gli Scozzesi di aver venduto Carlo I al Parlamento Inglese per 400,000 l. st.; ma questa somma era già stata determinata e convenuta a titolo di arretrati delle spese e danni di guerra; certo è però che l'esercito Scozzese, colla consegna del Re, s'assicurò lo sborso di quella somma. *Ann. of Engl.* A. D. 1646 — HALLAM *l. c.* ch. X §. 22 — GUIZOT *l. c.* v. II liv. VII p. 197 e seg. — LINGARD *l. c.* v. X. ch. IV.

nel parlamento inglese al principio della guerra ci puritani avevano il sopravvento, ma accanto a loro, bene in minoranza, si era già formato un altro p estremo, capitanato da Sir Harry Vane e dal Cron che doveva poi denominarsi degl' *Indipendenti* ed garsi grandemente nell'esercito dopo la sua riforma, cogliendo nelle sue file tutti i fanatici e gli entusias Gl' Indipendenti divennero poi forti anche in parla allorchè nel 1645 furon fatte alcune nuove elezioni riempire circa 200 posti, lasciati vuoti nel corso di c anni, e, caduta in dissuetudine l' Ordinanza di rin occuparono anche i principali uffici nell' esercito. Il gredire poi della guerra civile e l'atterramento pratico monarchia fece sorgere in molti il desiderio di un biamento sostanziale nella forma di governo e d 1646 gl'Indipendenti divennero sempre più repubblic e guadagnarono sempre maggiormente terreno (2). F altre sette politiche e religiose poi che pullulavano i tempi v' erano i livellatori, *levellers*, simili agli o anarchici (3).

Fatto prigioniero il Re, il Parlamento tentò di gliere l'esercito, ma questo vi si rifiutò e, minacciar costrinse invece quello ad escludere 11 suoi membri visi alle soldatesche; quindi il Cromwell ed i suoi oc rono Londra e così il Parlamento fu nel fatto po soggezione dell'esercito (Agosto 1647) (4).

---

(1) GUIZOT *l. c.* v. II liv. V. WEINGARTEN *Rev. Kirch.* III Cap.

(2) MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. I.

(3) Questa setta di fanatici assai sparsa nell' esercito prof le idee più esaltate di libertà e respingeva ogni forma di no nella Chiesa e nello Stato. Essi chiedevano poi la pun dei delinquenti, non escluso beninteso il *capo delinquente*, sostenendo coll'autorità della Bibbia: che bisogna spargere il s di chi ha fatto colare il sangue. *Ann. of Engl.* A. D. 1(CARLYLE — *O. Cromwell* P. III v. I p. 296.

(4) GUIZOT *Rév. d'Angl.* v. II liv. VII.

A Carlo I, prigioniero degli Scozzesi, il Parlamento inviò proposte d'accomodamento a Newcastle (20 Dicembre 1646), che non furono da lui accettate. Alla sua volta l'esercito entrò in trattative col Re (1647), il quale dopo averlo tenuto a bada, ricusò le condizioni (1). Da capo il Parlamento gli offrì nuovi patti (24 Decembre 1647) (2), ch'ei non accettò, confidando nelle trattative intavolate contemporaneamente cogli Scozzesi (3). Ma intanto i presbiteriani erano sopraffatti dagl'indipendenti e dall' esercito, di guisa che il Parlamento decideva di non trattar più col Re sotto pena di tradimento (4 Gennaio 1648). Nondimeno più tardi (18 Settembre 1648) per proposta dei Pari i negoziati furono ripresi col Re a Newport (4), senza giunger mai al solito ad una conclusione

---

(1) Si proponeva che i parlamenti fossero biennali, che non potessero sedere meno di 120 giorni, nè più di 240; che fosse riformata la rappresentanza dei borghi per renderla più razionale; inoltre perdono generale, libertà di coscienza e tolleranza. La quistione del comando della milizia era meno sfavorevole al Re. HALLAM *Const. Hist.* ch. X §. 27 — GREEN *Hist. of Engl. Peop.* ch. VII sec. VIII — GUIZOT *l. c.* v. II liv. VII.

(2) Le sue proposte erano: che l'esercito fosse a disposizione del Parlamento per 20 anni; che le dichiarazioni del re contro il Parlamento fossero ritirate; che i titoli di Pari dati dal principio della guerra fossero annullati; infine che il parlamento non potesse esser prorogato se non che col proprio consenso. *Annals of England* A. D. 1647.

(3) Essi gli offrivano l'intervento di un esercito scozzese per rimetterlo sul trono, purchè confermasse il sistema presbiteriano per tre anni in Inghilterra ed accordasse certi notevoli vantaggi alla Scozia. Carlo I, traviato dal suo desiderio di ottenere coll' intrigo ciò che non aveva potuto mai colla forza, trascurò di riconciliarsi anche questa volta coi presbiteriani inglesi e perdè l' occasione di fuggirsene dall' isola di Wight. GUIZOT *l. c.* v. II liv. VIII p. 276 e seg.

(4) Le proposte questa volta erano: che la milizia fosse in potere del parlamento per 20 anni; che l' episcopato fosse abolito e sostituito dal presbiterianesimo per tre anni; che fosse concesso un perdono generale. Carlo I accennava a consentire quasi a tutto; ma

soddisfacente. Ma ormai gl'indugi erano stati soverchi già si gridava perchè il Re fosse sottoposto a giudizi nè si nascondeva il desiderio che si aveva di vederne scor rere il sangue. Il 6 Decembre 1648 il Colonnello Tom maso Pride espulse dal Parlamento tutti i puritani i numero di 143; allora quella cinquantina di aderenti al l'esercito rimasti soli a rappresentare il parlamento (1 detto ora *rump parliament* (parlamento carcassa), miser in istato d'accusa Carlo I Stuart. Poscia fu nominata un'Al ta Corte di Giustizia (23 Dec. 1648), composta di 15 commissari, ed i Lords non approvando quest' Ordinanz la Camera Bassa dichiarò inutile il loro consenso, affer mando il suo supremo potere (2). Il 27 Gennaio 164 questa Corte illegale con iniqua e barbara sentenza (3

---

intanto, sperando sempre di riprendere il sopravvento mediante promessi soccorsi di Francia, prolungava le trattative per ben qu ranta giorni; ed in questo mentre gl' indipendenti dell' esercito in calzavano sempre più ed all' opposto i puritani, dai quali soltan poteva ora il re sperar salvezza, andavano di giorno in giorno pe dendo influenza. *Ann. of Engl.* A. D. 1648 — CARLYLE *l. c.* P. I v. II p. 69, 82 — GUIZOT *l. c.* v. II liv. VIII p. 309 e seg.

(1) All'apertura del Lungo Parlamento il 3 Novembre 1640, Camera dei Comuni contava 506 membri, o 493 secondo il RANI *Engl. Gesch.* v. II, VIII B. I K.

(2) « The People are, under God, the original of all just powe « the Commons of England in Parliament assembled, being chos « by, and representing, the People, have the supreme power in t « nation; and whatsoever is enacted and declared for law by t « Commons in Parliament assembled hath the force of a law, and « the people of this nation are concluded thereby although t « consent and concurrence of the king or House of Peers be n « had thereunto ». GREEN *Hist. of Engl. Peop.* ch. VIII p. 554.

(3) La sentenza dell'Alta Corte cominciava così: « Charle « Stuart, being admitted King of England, and therein trusted wit « limited power, to govern by and according to the Laws of th « Land, and not otherwise, and by his trust being obliged, a « also by his Oath, and office to use the power committed to hin « for the good and benefit of the people and for the preservatio « of their Rights and Privileges etc. » WHITELOCKE *Memorial* 267 — apud FREEMAN *Engl. Const.* ch. III nota 45 — Questo preambol

condannò a morte Carlo I, che tre giorni dopo (30 Genn.) fu decapitato (1), e così tragicamente si chiudeva questa prima parte del V.° periodo della storia costituzionale inglese (2).

Come dicemmo, Carlo I fu in massima parte responsabile della sua morte perchè imbevuto com' era del suo diritto divino, non seppe persuadersi che lottava sull' ultimo con uomini capaci di tutto. Egli credette sempre in-

---

di una barbara sentenza esprime pure con esattezza il vero concetto della monarchia costituzionale che si aveva in Inghilterra, contrariamente alle teorie del diritto divino e del potere assoluto.

(1) Ecco il testo del decreto di morte, *death warrant*, mandato ai Colonnelli Francis Hacker e Honcks dall' « High Court of justice for « the Trying and Judging of Charles Stuart King of England — « 29th January 1648 » (*1649*, perchè in Inghilterra fino al 1752, il primo giorno dell' anno ufficiale era il 25 Marzo — CARLYLE *O. Cromwell* v. I p. 35 nota. — CHAMBERLAYNE *Est. prés. de l'Angl.* v. I. ch. II p. 79):

« Whereas Charles Stuart, king of England, is and standeth « convicted, attainted and condemned of High Treason and other « high Crimes; and Sentence upon Saturday last (*27 Gennaio*) was « pronounced against him by this Court, To be put to death by « the severing of his head from his body; of which Sentence exe- « cution yet remaineth to be done: These are therefore to will « and require you to see the said sentence executed, in the open « Street before Whitehall, upon the morrow, being the Thirtieth day « of this instant month of January, between the hours of Ten in « the morning and Five in the afternoon, with full effect. And for « so doing this shall be your warrant. And these are to require all « Officers and Soldiers, and others of the good People of this Nation « of England to be assisting unto you in this service. — Given « under our hands and seals — John Bradshaw — Thomas Grey « (Lord Groby) — Oliver Cromwell — (*seguono 55 firme*) » — CARLYLE *O. Cromwell* P. IV v. II p. 103.

(2) MACAULAY *l. c.* ch. I — RANKE *l. c* v. III, IX B. II-V K., X B. I-VI K. — HALLAM *l. c.* ch. X §. 32-34 — LINGARD *l. c.* v. X ch. V — GUIZOT *l. c.* liv. VIII — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab, V Kap. §. 2. p. 272-275 — *Annals of England* A. D. 1649 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34 p. 561-566 — G. BATEUS *Elenchus motuum nuperorum in Anglia, simul ac juris regii et parlamentarii brevis enarratio.* Londini 1663. Pars I.

vece che l' Inghilterra non potesse far senza di lui e
conseguenza colla sua resistenza passiva di poter costr
gere gli avversari a tornare incondizionatamente sotto
sua soggezione; quindi la sua politica temporeggiatrice
il respingere i migliori patti, che i presbiteriani mon
chici gli offrirono, quando s'avvidero, troppo tardi inve
che non era più quistione di combattere Carlo I, re ass
luto, ma che ormai un partito fanatico aveva tolto la ma
e mirava addirittura a sopprimere la monarchia. Ma ol
agl'indugi, questo disgraziato Principe, riuscì a disgust
anche i meglio disposti verso di lui colla sua indiscu
bile mala fede; chè, in conformità ai suoi principii, r
si riteneva legato dai giuramenti verso i sudditi, ed
parisce evidentemente dalle sue carte e dai suoi discc
che, se fossero giunti ad una conclusione pacifica, egli n
avrebbe mantenuto i patti, se non in quanto gli fo
piaciuto. In tale condizione di cose è chiaro che quì
combatteva una lotta per l'esistenza fra l'assolutismo e
costituzione, che doveva risolversi necessariamente ne
soppressione d'uno dei due (1). Fortunatamente la vitto
rimase a quest'ultima e la scure, che mozzava il capo
Carlo Stuart, recideva in pari tempo alla radice la m
pianta del diritto divino, sciogliendosi così da fanat
omicidi praticamente sul ceppo una quistione di filosof

---

(1) « In einer Zeit und unter Umgebungen in welcher
« Falschheit für Staatskunst galt, war Carl erzogen worden.
« seinen Vorstellungen von der königlichen Pflichten und Eid
« konnte eine Verfassung überhaupt nicht bestehen . . . Niem
« konnte bezweifeln, dass der König im Besitz seiner Gewaltrec
« mit verdoppelter Energie zu seinem System zurückkehren w
« de ... In allen widersprechenden Acten seines öffentlichen Le
« war ein durchgehender Grundzug: Unwahrhaftigkeit und W
« bruch...» GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34 p. 552 —«Charl
« fut traité par ses vainqueurs comme il les eût traités s' il
« été heureux » VOLTAIRE *Lettres sur les Anglois.* Amsterdam 17
let. VIII p. 54 — SAUQUAIRE-SOULIGNÉ *Trois Règnes* etc. v. I
. 33-80.

l'Inghilterra ancor una volta traendo da un brutto fatto grande utile. Ma la nazione inglese non fu certamente colpevole di questo eccidio, chè anzi vide con orrore le violenze esercitate da una mano di esaltati, che le si imposero colla forza. Pure non mancarono difensori teorici del fatto orrendo, fra' quali il mite autore del *Paradiso Perduto*, segretario latino del Cromwell e, come puritano e come ellenista, ardente odiatore della tirannide, che mise il suo ingegno e la sua penna al servizio della libertà nazionale per provare la giustizia e la legittimità della condanna di Carlo I, ponendo a fondamento della sua difesa: che questi era un tiranno e non un re, e che fra questi due corre una gran differenza (1). Dipartendosi poi il Milton dal principio radicato nella coscienza giuridica e politica degl' Inglesi, che il popolo abbia il diritto di resistere all'abuso del potere, ne desunse: che chi ha il diritto di combattere un nemico, ha anche quello di ucciderlo (2), anzi stimò doversi lodare il Parlamento per la sua generosità di sottoporre Carlo I a regolare giudizio (3).

---

(1) « Quantum à viro malo distat vir bonus, tantumdem à tyranno discrepare Regem contendo; Unde efficitur, tyrannum non modo non esse Regem, sed Regi quidem adversissimum semper imminere ... Qui igitur tollendos affirmat tyrannos, non Reges sed inimicissimos Regibus, immo infestissimos regum hostes tollendos affirmat ». E fanno gran danno ai Re quelli che voglion dar loro il diritto di fare del libito lecito, chè in tal modo li eguagliano ai tiranni. « Vos contrà, quod regibus jus datis, ut quicquid libeat jus fit, non est jus, sed injuria, sed scelus, sed ipsa pernicies: venenato isto munere, non salutari, quos supra omnem vim atque periculum fore praedicatis, eos ipsi occiditis; regem et tyrannum idem esse, siquidem idem utrobique Jus est, statuitis ». *Defentio secunda* p. 17.

(2) *Loc. cit.* p. 133.

(3) « Quanto est humanius quanto justius, ac majestate plenius, tyrannum judicare, quàm injudicatum occidere ». *loco cit.* p. 107. Questo sarebbe vero se i giudici fossero imparziali e disinteressati, ma in questi casi tali giudizi altro non sono che feroce ipocrisia!

Ma concludiamo finalmente col Creasy su quest'infelice monarca: " La memoria di Carlo I ha diritto ad ogni " possibile benefizio di scusa, poichè egli reputava aver " un pieno titolo al potere arbitrario, che tentò di eser- " citare . . . Ma la circostanza che il re operava secondo " coscienza, benchè erroneamente, nelle sue aggressioni " contro la costituzione, non mutò il fatto dell'esser egli " un assalitore , nè scemò la necessità di opporsi ai suoi " assalti, come fu fatto dal parlamento, cui si deve la " Petizion del Diritto „ (1); nello stesso modo Lord Chatham esclamava su questo proposito: " Vi fu ambizione, vi fu " sedizione, vi fu violenza; ma nessuno mi persuaderà " che ivi non fosse la causa della libertà da un lato e " quella della tirannia dall' altro „ (2).

PARTE II. — La Repubblica.

§. 8. Se la Costituzione verso la metà del XVII secolo non può dirsi che sia stata assolutamente soppressa in principio, pure nel fatto si può considerare come sospesa od almeno gravemente modificata. Questa II.ª parte del V.º periodo, che a rigore comincierebbe dallo scoppio della guerra civile (1642) fu un tempo di dura prova per le libertà nazionali inglesi, minacciate prima dall'oligarchia parlamentare, poi dall'anarchia pretoriana e finalmente dal dispotismo del Cromwell; ma la costituzione superò anche questi pericoli, come già era uscita illesa dalle lotte sanguinose del XV secolo, dall'arbitrio ferreo dei Tudors e dall'assolutismo cieco dei due primi Stuarts, e come allora dalla lotta ritrasse nuova forza ed in essa si ritemprò.

Quando Carlo I si fu messo in guerra colla nazione l' ordinamento costituzionale patì una prima offesa,

(1) CREASY *Engl. Const.* ch. XV p. 380-382.

(2) GNEIST — *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34 p. 566-567 — J. H. MERLE D'AUBIGNÉ. *Le Protecteur ou la République d'Angleterre aux jours de Cromwell*, 1848. ch. I-V.

in quanto che il supremo potere dello stato non fu più esercitato insieme dal parlamento e dal re, ma da quello solo ed anzi in ultimo, nel fatto, da pochi membri dei Comuni illegalmente e sotto la direzione violenta dell'esercito. Ma il reggimento del Lungo Parlamento fu sin dal principio altrettanto cattivo quanto quello che aveva abbattuto, sia per le difficoltà speciali del momento storico, sia perchè per avere un governo libero non basta che il potere sia affidato ad un'assemblea invece che ad uno solo, se anche a quella non s'impongano freni, come a questo. Infatti il Parlamento s'impadronì della *spada della guerra* (1642), si dette ad impor numerose tasse per sostener l'esercito e per far fronte a tutti i bisogni della guerra, stabilì le corti marziali (1644), confiscò tutti i beni di chi impugnava le armi contro di lui in favore del re non solo, ma considerò come nemici tutti quelli che stavano neutrali. In contraddizione poi colla *petition of right* del 1628 impose leve forzate, ordinò imprigionamenti arbitrari, contrastò il diritto di petizione e vedemmo di quanta intolleranza si mostrasse capace.

Circa al modo pratico di governare diremo che gli affari più importanti erano regolati con Ordinanze del Parlamento (1) ed ambo le Camere avevano una competenza diversa ed indipendente su molteplici materie. L'amministrazione pubblica poi era stata affidata fin dal principio a numerosi comitati speciali, che operavano subordinatamente al parlamento come dicasteri amministrativi con sedi distinte in Londra. Fra i principali comitati v'era il *comitato di sicurezza* per la difesa pubblica, quello dei sequestri, quello delle composizioni, quello dei conti, quello militare (2) e, più importante di tutti, il *Grand Commit-*

(1) Cominciavano « The Lords and Commons in Parliament assembled, taking into their consideration ... do hereby ordain...» Come si vede il perno della costituzione, il Re, era escluso anche in principio ed il Parlamento avea assunto un'autorità dittatoriale.

(2) *Committee of sequestrations, committee of compositions, committee of accounts, military committee.*

tee of Religion, suddiviso in parecchi altri sotto-comitati come quello dei ministri scandalosi contro il clero episco pale e quello dei ministri spogliati in favore del cler presbiteriano (1), oltre a questi il Gran Comitato di reli gione aveva numerosi rami in tutto il paese (2), e così puritani avevano distrutta una Camera Stellata ed un'Alt Corte di Commissione per stabilire poi un gran numer di tribunali molto peggiori, poichè i membri di tutt questi comitati locali erano potenti ed efficaci strument d'oppressione.

La preponderanza del parlamento dovette cedere, com vedemmo, a quella delle soldatesche divenute infrenabil dopo le vittorie, cui l'aveva guidate Oliviero Cromwell, si può ravvisare il comitato esecutivo dell'esercito in qu Consiglio degli Ufficiali, che si costituì nel 1647 per resiste re al Parlamento, quando questo si provò a scioglierlo, e al quale d'allora in poi impose la propria volontà, facen done suo strumento. Questo Consiglio, sciolto dalle esi genze della guerra colla Scozia (1648-1653), fu ricosti tuito nel 1651 e s'impose di nuovo come prima al parla mento.

§. 9. Ucciso Carlo I non fu dichiarata immediatament la decadenza della monarchia o la costituzione della repub blica, ma intanto fu dichiarato tradimento il dare il nom di re a chicchessia senza il consenso del parlamento; tut

---

(1) *Committee of Scandalous Ministers, Committee of Plunde red Ministers*.

(2) Questi comitati di contea eran composti da 5 a 10 person che avevano una diaria di 5 scel., dovevano coll' aiuto di confident in ogni *hundred* inquisire la vita e le opinioni di tutti i ministr del culto e dei maestri di scuola e procedere contro quelli ch menavano vita scandalosa, che non aderivano al parlamento ec. Gl accusatori erano incoraggiati a farsi innanzi e non avevano nessu gravame, ma l'accusato non poteva conoscer l'accusa se non ch per mezzo di copia scritta a sue spese, nè poteva esser confrontat coi testimoni dell'accusa. Quindi si vede quante iniquità si dovevan commettere. *Ann. of Engl.* p. 389 nota *t*.

tavia gli Scozzesi proclamarono Re Carlo II, il quale fin dal giorno della morte del padre si considerò re *de jure* (1). Soltanto il 6 e il 7 febbraio successivo i Comuni si dichiararono per l'abolizione della monarchia e della Camera Alta (2), che furon poi effettivamente soppresse con atti del 17 e 19 Marzo, di guisa che il parlamento era ridotto ora ad un pugno di schiavi del potere della spada, informe mozzicone della Camera dei Comuni. Il 14 Febbraio fu costituito un Consiglio di Stato investito di tutto il supremo potere esecutivo, composto di 41 membri, fra cui il Cromwell; nondimeno si esitava ancora a proclamare la repubblica, chè fra i capi stessi della rivoluzione non v' era molta simpatia per questa forma di governo ed anzi 22 consiglieri di stato rifiutarono di sottoscrivere l'atto che approvava la soppressione della regalità e della Camera Alta (3). Ma il partito realista non s' era ancor riavuto del colpo ricevuto (4), i presbiteriani erano sopraffatti dagli indipendenti, i quali, dispersi i *livellatori* da

---

(1) Gli anni del suo regno infatti negli atti pubblici furon computati dal 1649; di guisa che il primo statuto che egli fece realmente fu intitolato dell' anno 12.° Carlo II.

(2) La Camera dei Lords fu dichiarata dai Comuni « useless « and dangerous » e la regalità « unnecessary, burdensome and « dangerous, and therefore to be abolished ». D' ora in poi gli atti del Parlamento furono promulgati solo in nome dei Comuni. « The Commons assembled in Parliament... do enact and ordain ». *Ann. of Engl.* A. D. 1649.

(3) Quest' atto sonava così: « they approved, what the house of « Commons and their high court of justice had done against the « king and of their abolishing of kingly government and of the « house of peers, and that the legislative and supreme power was « wholly in the house of commons ». Per quelli che non vollero firmarlo i Comuni si contentarono d' una dichiarazione di fedeltà.

(4) Nondimeno pochi giorni dopo la morte del Re uscì un libro, intitolato *Eikôn Basilikê*, ossia *Immagine reale*, attribuito allora a Carlo I, ma che pare fosse stato scritto dal D.r Gauden, vescovo d' Exeter. Quest' opera, di cui furon fatte in un anno 47 edizioni e distribuiti più di 48,000 esemplari, fece molta impressione in favore del *Re martire*. Il MILTON scrisse contro l'*Eikonoklastes*, confutazione

Cromwell e Fairfax (1), disponendo della forza milit ebbero le mani libere per imporre alla nazione rilutta la loro volontà e finalmente il 19 Maggio 1649 fu p clamata solennemente la repubblica inglese (2). Dopo a sottomessa l'Irlanda ribelle, Oliviero Cromwell fu nomin Lord-Generale della guerra contro gli Scozzesi, che a

---

violenta e fredda. Meglio riuscì nella *Prima* e nella *Seconda festa del Popolo Inglese*, contro l'erudito protestante SALMAS (Saumaise), professore nell' Università di Leyda, che aveva scr una *Defensio regia pro Carolo I* nel 1649, e nel 1652 il *Regii s guinis Clamor ad coelum adversus Parricidas Anglicanos*, Hagae mitum, e contro altri scritti realisti, come MORI ALEXANDRI *Fi Publica contra calumnias Joannis Miltonii*, Hagae Comitum 1654 Su John Milton vedi PAULI *Aufsätze etc.* p. 349 e seg. — Mo *Geschichte und Literatur der Staatswissenschaften* v. I, V Cap 326 — GUIZOT *Histoire de la Republique d'Angleterre et de Cr well*, Bruxelles 1854 v. I, l. I p. 25 e seg. — J. K. BLUNTSC *Geschichte der neueren Statswissenschaft etc.* III Aufl., 1881, V I p. 105-119.

(1) I Livellatori agitati da John Lilburne loro capo, che tutt ripudiava le teorie comuniste, erano assai numerosi nell'esercito alcuni corpi tentarono a più riprese di ribellarsi; ma furono l'energia di quei due uomini tosto ridotti all'obbedienza con spargimento di sangue e così la fermezza e la moderazione ad tempo annullarono questa setta. GUIZOT *Rep. d'Angl.* liv. I v. 30 e seg.

(2) « Be it declared and enacted by this present Parliame « and by the authority of the same: That the People of Engla « and of all the dominions and territories thereunto belonging, « and shall be, and are hereby constituted, made, established « confirmed to be a *Commonwealth or Free-State;* and shall f « henceforth be governed as a Commonwealth and Free-State, « the Supreme Authority of this Nation the Representatives of « People in Parliament, and by such as they shall appoint « constitute officers and ministers under them for the good of « People, and that without any King or House of Lords » *Comm Journal* 19th May — apud CARLYLE *O. Cromwell* P. V. v. II p. 1

Il parlamento s' intitolò « Parliamentum Reipublicae Anglis ed assunse ogni maniera di giurisdizione, giudicando le persone *cundum arbitrium*, con procedimento arbitrario ed illegale, contra alle libertà personali; la libidine del potere, come sempre, fece più gran vociferatori di libertà i peggiori tiranni.

vano preso le armi in favore di Carlo II, nella quale raccolse al solito nuovi e numerosi allori (1650) (1). Un atto d'amnistia per tutte le offese politiche commesse fino allora, fu promulgato sul principio del 1652 per le istanze del Cromwell e gli valse il favore di molti realisti.

Ormai tutti erano stanchi di questo decrepito parlamento e già da un pezzo i repubblicani lo stimolavano a sciogliersi per poter meglio assettare il nuovo ordine politico; ma a quel centinaio di individui, che componevano nella Camera dei Comuni quella carcassa, *rump*, del Lungo Parlamento, garbava poco di perdere col potere tutti gli immensi vantaggi ch'esso loro recava; perciò non si decisero che nel 1651 a decretare il loro scioglimento, ma solo per tre anni dopo, il che non contentò davvero i repubblicani di fuori e specialmente l'esercito, che il *rump* voleva sciogliere, finchè, dopo varie contestazioni fra questo ed il Consiglio degli ufficiali, Cromwell, risolvendosi, il 20 Aprile 1653 cacciò fuori i deputati colla forza (2). E così finì inonoratamente, dopo 12 anni di vita, questo parlamento così nobilmente sorto (3).

§. 10. Ciò fatto il Lord-Generale nominò un nuovo Consiglio di Stato composto, oltre di lui, di otto ufficiali e di quattro borghesi (30 Aprile), in sostituzione del precedente, svanito col Lungo Parlamento, mandò lettere di convocazione a 139 persone da lui nominativamente designate (4) per un altro parlamento conosciuto col nome

---

(1) GUIZOT *Rép. d'Angl.* liv. II.

(2) CARLYLE *O. Cromwell* P. VII v. III p. 131 e seg. — MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. I v. I p. 129 — GUIZOT *Rép. d'Angl.* liv. IV.

(3) Nella notte dopo la cacciata del *rump parliament*, una mano ignota appiccicò sulla porta del Palazzo del Parlamento un gran cartello su cui era scritto: « This house is now to be let « unfurnished » *(si affitta la casa smobigliata)*.

(4) « I Oliver Cromwell, Captain General and Commander-in-Chief « of all the Armies and Forces raised and to be raised within this « Commonwealth, do hereby summon and require You... being

di Piccolo Parlamento o di *barebones parliament* (1), riunitosi il 4 Luglio 1653, e depose nelle sue mani l'autorità suprema, costituendolo in Convenzione per riordinare lo stato. Questo Parlamento, composto di persone timorate e misticamente pie, si dette a riparare e correggere gli abusi e gli errori commessi negli ultimi tempi; votò in principio la soppressione della Corte di Cancelleria, dove giacevano in attesa d'esaurimento, dicesi, 20000 cause di proprietà, l'abolizione del patronato laico e del pagamento delle decime, la compilazione d'un codice unico di leggi, insistè sull'economia ec., e con tuttociò si trasse addosso l'odio di molti. Ma il 13 Dicembre il partito degl'indipendenti fece votar per sorpresa l'abdicazione del potere del parlamento nelle mani del Cromwell (2) ed il nuovo Consiglio di Stato di 31 membri, creato da questo Parlamento, compilò tosto un *Istrumento di Governo* in 42 articoli, approvato anche dal Consiglio degli Ufficiali, pel quale Oliviero Cromwell era investito della dignità di *Lord Protettore della Repubblica d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda* (16 Decembre 1653). I provvedimenti principali di quest' Istrumento furono: la determinazione di parlamenti triennali, che abrogò la legge del 1641 per la quale il

---

« one of the Persons nominated,... Personally to be and appear « at the Council-Chamber... there to take upon you the said « Trust: unto which you are hereby called, and appointed to serve « as a Member for the County of... And hereof you are not to « fail » apud CARLYLE *O. Cromwell* P. VII p. 139 v. III.

(1) Gli fu dato dal volgo questo nomignolo derivato dal nome di uno dei rappresentanti di Londra, *Praise-God Barebon*, pellaio. I 139 membri appartenevano 122 all'Inghilterra, 6 all'Wales, 5 alla Scozia e 6 all'Irlanda. *Annals of Engl.* A. D. 1653.

(2) Fu dichiarato: « That the sitting of this Parliament any « longer as now constituted, will not be for the good of the Com- « monwealth; and that therefore it is requisite to deliver up unto « the Lord General Cromwell the Powers which we received from « him ». *Commons Journal* VII 363 — CARLYLE *O. Cromwell* v. III, P. VII. p. 186 — WEINGARTEN *Rev. Kir. Engl.* V Cap. §. 2.

parlamento non poteva esser sciolto o prorogato senza il proprio consenso (1); la costituzione di un Consiglio di Stato di 21 membri (2), di un esercito permanente di 30000 uomini e l'affermazione del principio che le tasse non potessero esser imposte, nè fatte le leggi, se non che col consenso del parlamento. Con quest'atto fu altresì riformata la rappresentanza, già intimamente guasta, mediante la soppressione di alcuni borghi piccoli e corrotti e l'accrescimento della rappresentanza dei grandi centri e delle contee. L'Inghilterra ed il Paese di Galles ebbero 400 membri, di cui 251 rappresentanti le contee e 149 i borghi, 30 membri erano per la Scozia e 30 per l'Irlanda, poichè un'Ordinanza del 12 Aprile aveva decretata l'unificazione politica e legislativa dei tre regni, meditata già da Edoardo I, che però durò poco (3); fu regolato anche il diritto di suffragio, che per i borghi rimase ordinato secondo il sistema già esistente, ma che per le contee fu conferito a tutti i *freeholders* con 40 sc. di rendita ed ai proprietari di beni mobili od immobili del valore di 200 l. st. Questa saggia e necessaria riforma, che dette il parlamento più veramente rappresentativo che avesse mai avuto l'Inghilterra fin allora e che ebbe mai dopo per quasi due secoli, fu disgraziatamente di una durata effimera (4).

---

(1) V. sopra p. 37.

(2) Ecco il giuramento che ogni Consigliere doveva prestare: « I, A. B. nominated and appoynted to be one of the council to « H. H.ss the Lord Protector, doe promise in the sight of God, « that I will be true and faithull in my trust according to the best « of my knowledge and in the election of every successive L. Pro- « tector. I shall proceed therein impartially and doe nothing the- « rein for any promise, feare, favour or reward ». RANKE *Engl. Gesch.* v. I, p. 456.

(3) V. sotto §. 12.

(4) V. sotto §. 11 Cromwell riformò il sistema rappresentativo cogli stessi principii, con cui 130 anni dopo William Pitt *il giovane* tentò riformarlo: e coi quali fu finalmente riformato, dopo che il guasto era divenuto grandissimo, nel 1832. HALLAM *Const. Hist.* ch. X §. 8 — GREEN *Hist. of Engl. Peop.* ch. VIII sec. X —

Questa prima costituzione del Protettorato ebbe un carattere essenzialmente repubblicano moderato, chè i poteri del Protettore erano limitati strettamente, ma nell'intervallo fra lo scioglimento del Piccolo Parlamento e la convocazione del successivo il Lord Protettore fu investito del potere legislativo e di imporre tasse, ed egli pubblicò in 9 mesi 82 ordinanze di varia natura e nel frattempo riordinò la Chiesa in modo presbiteriano.

Il primo parlamento del Protettorato si riunì il 4 Settembre del 1654 e prese subito a rivedere, senza che nessuno gliel'avesse chiesto, l'*Istrumento di Governo* ed a discutere sull' ordinamento costituzionale dello Stato e sui rapporti fra il Lord Protettore ed il parlamento; ma il Cromwell, cui ciò non garbava, esortò i suoi membri a lasciar quelle discussioni ed impose loro una dichiarazione di fedeltà alla forma di governo, qual'era stabilita (1). Sì non che il Parlamento continuò per dei mesi a discutere la forma della costituzione ed irritò ancor più il Cromwel col respingere a grande maggioranza una proposta tendente a far ereditaria nella famiglia di lui la dignità di Protettore; infine esso fu sciolto (22 Gennaio 1655) senza aver concluso nulla (2).

MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. I p. 133 — *Ann. of Engl.* A. D. 1653 – RANKE *Engl. Gesch.* v. III, XI B. – *Ratio constitutae nuper Rei publicae etc. penes D. Protectorem et Parlamentum.* Hagae Comitum 1654.

(1) « I do hereby freely promise, and engage myself, to be true « and faithful to the Lord Protector and the Commonwealth of « England, Scotland and Ireland: and shall not (according to the « tenor of the Indenture whereby I am returned to serve in this « present Parliament), propose, or give my consent, to alter the « Government as it is settled in a Single Person and a Parliament » apud CARLYLE *O. Cromwell* P. VIII v. III p. 268. Più di 300 membri sottoscrissero questa dichiarazione.

(2) Il Protettore cominciò così il suo discorso di chiusura al Parlamento: « When I first met you in this room, it was to my « apprehension the hopefullest day that ever mine eyes saw, as to « the considerations of this world. For I did look at, as wrapt up

Oliviero Cromwell fu costretto così per la resistenza del parlamento a passar sopra le forme costituzionali e, siccome non erano stati neanche votati sussidi, levò imposte di propria autorità colla scusa della necessità. Il bisogno poi di mantener l'ordine pubblico con forza nello stato contro le agitazioni dei diversi partiti e di proteggere la propria persona dagli attentati replicatamente tramati contro di lui l'obbligarono a dare al suo governo una forma eminentemente militare, per ciò divise lo stato in 12 circoscrizioni militari, ponendola ciascuna sotto un Maggior Generale con forze sufficienti per impedire i disordini e le rivolte da qualunque parte venissero (1); infatti sotto questo governo ferreo furono egualmente costretti e realisti, e quaccheri, e anabattisti, e tutte le altre sette pericolose (2). Inoltre egli istituì a sua difesa personale una guardia del corpo di 160 uomini.

Ma il Cromwell volle tentare ancor una volta di governare colle forme costituzionali e convocò un altro parlamento (17 Settembre 1656), avendo però cura questa volta di ottenerlo come desiderava, giacchè i 60 membri per la

---

« in you together with myself, the hopes and the hapiness of « though not of the greatest, yet a very great People; and the best « People in the world ». Ma dopo aver detto che le sue aspettative erano state deluse e che essi erano venuti meno al loro mandato, termina così: « I conclude with this: That I think myself bound, « as in my duty to God, and to the People of these Nations for « their safety and good in every respect, I think it my duty to « tell you that it is not for the profit of these Nations, nor for « common and public good, for you to continue here any longer. « And therefore I do declare unto you, that I do dissolve this « Parliament » apud CARLYLE *l. c.* P. VIII speech IV — GUIZOT *Rép. d'Angl.* liv. V. — RANKE *l. c.* v. III, XII B. III K.

(1) Per mantenere queste milizie locali il Protettore impose una contribuzione del decimo della rendita sui beni dei soli realisti, compiendo così un atto di vera tirannide rivoluzionaria e militare.

(2) Oliviero Cromwell fu in pari tempo tollerante verso le opinioni religiose; anzi permise agli Ebrei di rientrare in Inghilterra, donde erano stati cacciati nel 1290 da Edoardo I – V. vol. I p. 221 – GUIZOT *l. c.* liv. VI — RANKE *l. c.* v. III, XIII B. IV K.

Scozia e per l'Irlanda erano, si può dir, nominati dal g verno e circa un centinaio di persone elette non ebbe il certificato occorrente dalla Cancelleria per prender pos in parlamento e così ne furono escluse con evidente vi lazione del privilegio. Modificato in tal guisa, il Parl mento si mostrò docile al Protettore, tanto che egli lasc volentieri sopprimere i Maggiori Generali, e così il g verno tornò nella legalità e furono sospese le persecuzio eccessive contro i nemici politici. Quindi il Parlamen (23 Febbraio 1657) procedette allo studio di un nuo Istrumento di governo, fondato sopra il principio del g verno di un solo con una Camera Alta ed una Came Bassa in parlamento, ed all'esame della proposta di co ferire a Sua Altezza il titolo di re. Così presto comi ciavano gl' Inglesi ad esser sazi solo del nome di repu blica ed anelavano al ristabilimento della loro buona ed a tica costituzione monarchica! Questo progetto fu approva dal Parlamento (25 Marzo) e col titolo di *Humble Pe tion and Advice* fu presentato al Cromwell, il quale pe accorgendosi che l' assumere il titolo di re gli avreb inimicato l'esercito, dopo molte tergiversazioni lo ricusò (1

(1) « The *humble petition and advice* of the knights citizen « and burgesses now assembled in the parliament of this com « monwealth » (*Parl. Hist.* XXI, 129), fu presentata il 31 Mar 1657 al *Lord Protettore*, che chiese tempo per esaminarla. Il Aprile accolse il nuovo atto, ma rispose *no* circa al titolo di re Tuttavia il Parlamento insistè su questo punto e gli presentò l' Aprile una nuova risoluzione. Allora il Cromwell chiese la costi tuzione di un Comitato di 99 membri del Parlamento, col qua discusse in quattro Conferenze, 11, 13, 20, e 21 Aprile il nuovo str mento di governo, che constava di 18 articoli, che si riferiva all' elettorato ed all' eleggibilità (art. 4), cui erano ammessi tut quelli che vi avevano diritto per le antiche leggi e consuetudi salvo alcune eccezioni relative ai ribelli e ad incapaci per cau religiose: alla Camera dei Lords (art. 5), che dovevano essere n più di 70 e non meno di 40, nominati da Sua Altezza ed approv da questa Camera; all' entrata annua di 1,300,000 l. st. (art. 7 alla nomina di tutti gli alti ufficiali dello Stato da approvarsi da

per la qual cosa gli fu conservato il titolo di *Lord Protettore*, ma gli fu data facoltà di nominare il suo successore e fu ristabilita la Camera dei Lords. Così l'*Umile Petizione ed Avviso*, ricostituiva addirittura il governo monarchico ed Oliviero Cromwell fu nel fatto un re, benchè non ne avesse il nome (1). Il Parlamento si prorogò, dopo aver solennemente investito della sua dignità il Protettore (26 Giugno 1657) e si riunì di nuovo (20 gennaio 1658) diviso in due Camere. Ma presto sorse quistione nella Camera Bassa circa ai titoli dei nuovi Pari (2), del che irritato il Cromwell, già stanco della grave soma e la cui ora fatale si avvicinava, bruscamente sciolse il suo secondo ed ultimo Parlamento, (4 Febbraio 1658) (3). " Ancor una ' volta, „ dice il Carlyle a proposito di questo suo atto,

---

due Camere (art. 9) ec. Forse Cromwell avrebbe avuto caro di fondare una nuova dinastia reale, ma la sola sua forza, l'esercito, era troppo contraria a questo, perciò gli convenne far di necessità virtù e finalmente l'8 Maggio 1657 ricusò definitivamente il titolo di re. In tal guisa parlava in quest'occasione al Parlamento « . . . But « truly this is my answer, That (altough I think the Act of « Government doth consist of very excellent parts, in all but that « one thing, of the Title as to me) I should not be an honest man « if I did not tell you that I cannot accept of the Government « nor undertake the trouble and charge of it . . . . I say I am per- « suaded to return this Answer to you. That I cannot undertake « this Government with the Title of King. And that is mine Answer « to this great and weighty Business » CARLYLE *O. Cromwell* P. X Speeches VII-XIV.

(1) HALLAM *Const. Hist.* ch. X §. 12 — GUIZOT *Rép. d'Angl.* liv. VIII — RANKE *l. c.* v. III, XII B. VI K.

(2) Erano sessanta. Invano Cromwell il 25 Gennaio con un bellissimo e commovente discorso (XVII della raccolta di T. CARLYLE) si sforzò di por termine a quelle futili quistioni, chè esse furon riprese e prolungate fino allo scioglimento, impedendo lo studio di argomenti più importanti per la cosa pubblica.

(3) « I think it high time that an end be put to your sitting. « And I do dissolve this Parliament. And let God be judge between « you and me! » *Speech XVIII* — CARLYLE *l. c.* P. X — RANKE *l. c* v. III, XII B. VII K. p. 552-564.

« ancor una volta egli ha salvato l' Inghilterra puritana, « ancor una volta si è mostrato invincibile fuori ed in « casa. Egli confida di convocare un nuovo parlamento, « con disposizioni migliori verso l'Inghilterra puritana e « lui. Con un parlamento, o se l'estremo del bisogno in- « calzi, senza parlamento ed a dispetto dei parlamenti, « la causa del Vangelo puritano, sancita da uno più Alto « dei parlamenti, non cadrà finchè rimanga vita a que- « st'Uomo. Finchè il capo d'Oliviero Cromwell non giaccia « inerte, il Puritanismo Inglese non curverà la testa a « nessuna cosa creata. Erto, col suo piede sul collo del- « l'Idra Babilonica, colla sua Bibbia aperta e la spada « sguainata sta il Puritanismo e sfida vittoriosamente il « mondo con pia temerità. Tale era la missione designata « ad Oliviero Cromwell in questa parte di spazio sublu- « nare, in questa sezione di tempo rapido; tale la mis- « sione nobile, pericolosa, penosa: ed ei l'ha virilmente « fatta, ed è prossimo ora a finirla e ad esserne onore- « volmente sollevato „ (1). Infatti dopo aver fatto rivi- vere il lustro dell' antica storia e le tradizioni dell' età d' Elisabetta, dopo aver giustamente stimolato l' orgoglio inglese abbassato nei regni dei due primi Stuarts, dopo aver preso posto fra i Principi più potenti del mondo ed aver fatto pesar la sua influenza in Isvezia, in Francia, in Ispagna, in Piemonte, nelle Indie, dopo aver ricevuto omaggi da Cristina, da Mazzarino e da tutte le Corti d'Europa, dopo aver avviata l'Inghilterra in quella splen- dida carriera di cruenti ed incruenti vittorie marittime, Oliviero Cromwell, che il sovraccitato storico mette nel numero degli Eroi, quell' uomo che, sostenuto da quella gran forza morale e sociale che fu in quell' età il Purita- nesimo, si mostrò invincibile in guerra ed insuperabile in pace e che seppe dominare con onore una nazione a lui intimamente avversa, cedendo alle leggi della natura, cadde

(1) CARLYLE — *l. c.* P. X v. IV p. 203.

malato per non più guarire e rese la grand' anima il 3 Settembre 1658, di 59 anni, senza aver avuto il tempo di consolidare il nuovo ordine di cose morale e politico da lui così abilmente recato innanzi (1). " Oliviero è spa- " rito e con lui tosto sparisce il puritanismo inglese, la- " boriosamente innalzato da codest'uomo e reso splendi- " damente miracoloso al suo proprio secolo e memorabile " a tutti gli altri „ (2).

§. 11. Riccardo Cromwell, giovane dappoco, succedette al padre, che lo aveva designato prima di morire, nella dignità di Lord Protettore e tosto fu convocato un parlamento (29 Gennaio 1659), secondo l' antico sistema di

---

(1) MACAULAY — *Hist. of Engl.* ch. I p. 135 -- HALLAM *Const. Hist.* ch. X §. 14 — GREEN *Hist. of Engl. Peop.* ch. VIII sec. X — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. IV Kap. §. 2 p. 276-282 — BISSET *Hist. of the Engl. Par.* ch. V — MERLE D'AUBIGNÉ *Le Protecteur* ch. VI-XIV.

(2) CARLYLE *O. Cromwell* P. X p. 220. Sull'aspetto religioso del Cromwell vedi WEINGARTEN *Rev. Kir. Engl.* IV Cap. che conclude: « In ihm, der sein grösster Führer gewesen, erreicht der Anaba- « ptismus seinen Höhe-und Gipfelpunkt; aber es ist ebenso sehr auch « seine That, dass der Anabaptismus aufhört, eine geschichtliche « Macht zu sein » p. 158.

Dice il GUIZOT « Il avait réussi ou delà de toute attente, bien « plus que n' a réussi aucun autre des hommes, qui par leur génie « se sont élevés, comme lui, au rang suprême, car il avait tenté « et accompli, avec un égal succès, les desseins les plus contraires. « Pendant dix-huit ans, toujours en scène et toujours vainqueur, il « avait tour à tour jeté le désordre et rétabli l'ordre, fait et châtié « la révolution, renversé et relevé le gouvernement dans son pays ... « Le monde n' a point connu d'exemple de succès à la fois si con- « stants et si contraires, ni d' une fortune si invariablement heu- « reuse au milieu de tant de luttes et de périls ». *Rép. d'Angl.* ch. VIII v. II p. 327, vedi la monografia del PAULI *Aufsätze etc.* p. 301-348.

Oliviero Cromwell era della stessa famiglia di Tommaso Cromwell, Conte d' Essex, ministro d' Enrico VIII, e per parte di madre era imparentato cogli Stuarts. STACEY GRIMALDI *Synopsis* p. 150 — RANKE *l. c.* v. III, XII B. VIII K. — ALLANSON-PICTON *Oliver Cromwell: the man and his mission* 1882.

rappresentanza e non secondo quello riformato del parlamento del 1654. Ma l'esercito cominciò subito a mostrare il suo malcontento e ad emettere lagnanze, ed il Consiglio degli Ufficiali si mise di nuovo in contrasto col Parlamento, finchè presentò al Protettore una rimostranza, in seguito alla quale questi dovette scioglierlo (22 Aprile 1659). Poco dopo lo stesso Consiglio degli Ufficiali, imponendosi al debole Riccardo, convocò (7 Maggio 1659) i membri del Lungo Parlamento, disciolto, come vedemmo, nel 1653, ed in pari tempo costituì un comitato di sicurezza, *committee of safety*, composto di 23 membri, in massima parte militari, che esercitò effettivamente il supremo potere, e fu nominato anche un nuovo Consiglio di stato di 31 membri dei quali 15 militari e 16 borghesi. Ma non andò guari che si rinnovarono i contrasti fra l'esercito ed il parlamento, il quale fu mandato via (13 Ottobre 1659) ed allora governò solo il Comitato di Sicurezza, giacchè Riccardo Cromwell, sentendo le sue forze impari al grave peso, s'era volontariamente dimesso nell'Agosto del 1659 (1).

Essendo così scissa ed indebolita la minoranza repubblicana, che colla forza materiale s'era fino allora imposta alla nazione profondamente monarchica, i realisti ebbero buon giuoco e Carlo II si accinse a ricuperare il trono. Il primo e più efficace strumento della Ristaurazione fu il General Monk, che dalla Scozia venne col suo esercito in Londra ed ivi, dopo aver preso l'impegno di conservar la repubblica (2), reintegrò (21 Febbraio 1660) il

---

(1) La sua autorità era interamente cessata, quando sciolse il parlamento d'Aprile; ma rimase a Whitehall fino all'Agosto, allorquando, pagatigli i debiti (29,642 l. st.) e fattogli un regalo in contanti, se ne andò sul Continente. *Ann. of Engl.* p. 454 nota *a*.

(2) Questo *engagement* (13 Febbraio 1660) obbligava « to be « true and faithful to the commonwealth of England, and the go« vernment thereof in the way of commonwealth and free state, « without a king, single person, or House of Lords ». *Ann. of Engl.* A. D. 1660.

Lungo Parlamento, ultimamente cacciato dagli Ufficiali, in cui v' erano molti realisti e che nominò un Consiglio di Stato favorevole al Re. Ma non andò molto che il Generale Monk, padrone dell'Inghilterra in quel momento, disdisse apertamente l'impegno preso (13 Marzo) ed il Parlamento, sciogliendosi, nominò una Convenzione di due Camere, riunitasi il 25 Aprile, la quale accettò le *Dichiarazioni di Breda*, fatte da Carlo II (1), proclamandolo re (8 Maggio) con gran giubilo di tutto il popolo.

La facilità con cui fu compiuta la ristaurazione della monarchia è ovvia a spiegarsi, infatti: « l' Inghilterra « aveva voluto respingere l'assolutismo, si era sollevata « colle armi alla mano contro un re prepotente e fedi- « frago per difendere la sua libertà religiosa protestante, « il diritto nazionale in uso nel parlamento e nella con- « tea, la libertà delle persone e delle proprietà. Invece « di questo il paese si vide atterrito da un dominatore « ancor più forte, da un esercito permanente, da un reg- « gimento militare poliziesco colla soppressione del parla-

(1) In esse (4 Aprile, Breda): « the king grants a free general « pardon to all that shall lay hold of it within forty days, except « such as the parliament shall except; . . . and a liberty to tender « consciences, and that none be questioned for difference of opinion « in matters of religion that do not disturb the peace of the king- « dom; . . . that differences, and all things relating to grants, sales, « and purchases, shall be determined in parliament; . . . and he will « consent to acts for that purpose, and for satisfaction of the « arrears to Monk 's officers and soldiers, and they to be received « into his Majesty 's service and pay . . . » *Annals of Engl.* A. D. 1660. In seguito a queste dichiarazioni la Convenzione: decretò: « That according to the ancient and fundamental laws of this king- « dom, the government is and ought to be by king, lords, and « commons ». E così la costituzione inglese fu ristabilita intatta sulla sua base più che millenaria. RANKE *Engl. Gesch.* v. IV, XIII B. — HALLAM *Const. Hist.* ch. X §. 29 — GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. VIII sec. X — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. V Kap. §. 2 p. 282-283 — CLARENDON *Hist. de la Rèb.* v. VI — BATEUS *Elenchus motuum* etc. P. II — T. SKYNNER *Motus compositi, Elenchi motuum* etc. P. III, Londini 1676.

" mento e di tutte le libere istituzioni della nazione. Ciò " non poteva pertanto che essere uno stato transitorio, " che non era voluto a lungo da verun partito, e la morte " del Protettore dovette naturalmente condurre ad un " ritorno dell' antica maggioranza, e questa alla ristau- " razione " (1).

PARTE III. — I due ultimi Stuarts.

§. 12. Dopo quasi vent'anni adunque che la monarchia era stata virtualmente abbattuta, essa risorgeva potente come prima ed anzi maggiormente, chè non aveva più contro il puritanismo ormai odioso alla nazione ed impotente, ma aveva invece in suo favore il desiderio e l' approvazione universale. Carlo II pertanto prendeva possesso della Corona inglese senza condizioni, fuorchè di genere molto indeterminato, e senza limitazioni, di guisa che poteva sembrare che l'opera del Lungo Parlamento e della guerra civile fosse ora interamente annullata: ma ciò non era, chè la scossa recata all' assolutismo ed al diritto divino era stata tale che ne avea scalzate le radici irremissibilmente e questa reazione presente, sfavorevole alla libera costituzione, fu naturale quanto passeggiera e, svanita che fu, si manifestarono definitivamente gli effetti della crisi organica sofferta dalla costituzione inglese durante la II.ª parte di questo Periodo, testè esposta (2). Veniamo quindi ora a discorrere della III.ª parte, in cui si prepara l'assestamento finale dell'ordine costituzionale dell' Inghilterra.

In conformità alle Dichiarazioni di Breda si procedette

(1) Gneist — *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 35. p. 578-579 — Bluntschli: *Neuere Statswiss.* V Kap. p. 1[illegible]4.

(2) « La Royauté ne pouvait plus se séparer du parlement. La « cause de la monarchie était gagnée: celle de la monarchie absolue « était perdue » Guizot *Discours sur l'Histoire de la Révolution d'Angleterre*.

fra il Re e la Convenzione, ora convertita in parlamento (1), a regolare alcuni punti di sommo momento ed in primo luogo fu fatto un atto di generale indennità ed obblìo per tutti i casi di tradimento e i delitti politici, commessi dal 1 Gennaio 1637 al 24 Giugno 1660 (2). Ne furono eccettuate sul principio sette persone che avevano preso parte alla sentenza contro Carlo I, ma a poco a poco, il partito monarchico divenendo più forte e per le istanze del Re, il numero degli esclusi dal perdono generale salì a 29, tutti giudici di Carlo I, dei quali 10 furon messi a morte; poscia altri 20 furono colpiti d'incapacità civile e politica ed un altro di essi, Sir Harry Vane, fu messo a morte; nondimeno non si può dire che nell' insieme la ristaurazione eccedesse nella vendetta. Si pensò poi a regolare le quistioni di proprietà derivanti dalle confische e dai trasferimenti avvenuti durante la guerra civile, e la Corona riprese facilmente i suoi beni; ma il parlamento si mostrò avverso a reintegrare nei beni della Chiesa e nei privati i primitivi proprietari e quando dovette pur consentirlo, si oppose alla concessione di compensi a coloro che avevano sofferto per la causa degli Stuarts (3).

Fin dal principio fu accordato a Carlo II il *tunnage and poundage* a vita (4) e la sua entrata annua fu stabilita dal Parlamento alla somma fissa di 1200000 l. st. (5). Poscia si attuò quel progetto già da tempo studiato (6) e ripreso poi nelle trattative di Newport nel 1648, di sostituire, cioè, i diritti feudali della Corona con una rendita

(1) Con atto 12 Car. II c. 1.

(2) 12 Car. II c. 11 — « An Act of free and general pardon, « indemnity, and oblivion ».

(3) I Cavalieri arrabbiati per tal rifiuto d'indennità, chiamarono questo atto « a Bill of indemnity for the king 's enemies, and of « oblivion for his friends ».

(4) 12 Car. II c. 4.

(5) HALLAM — *Const. Hist.* ch. XI §. 7.

(6) Sotto Giacomo I — V. sopra p. 15-16.

fissa; infatti Carlo II rinunziò alla tassa di successione, ai diritti di tutela, di provvigione e di servizio militare, che gli venivano dal possesso feudale, in cambio di un'entrata annua di 100,000 l. st. (1). Così fu rotto nel fatto il vincolo feudale fra la terra e la Corona ed ormai i beni tenuti in servizio di cavaliere si convertirono interamente in *free and common soccage*. L'entrata suddetta fu pensato dapprima di ricavarla da un'imposta fondiaria sulle terre in tal guisa liberate dai gravami feudali, ma poi si ottenne con un'accisa, *excise*, o tassa di consumo sulla birra ed altri liquori (2). Quest' accisa, imposta per la prima volta sotto Carlo I, corrispondeva agli antichi *decimi* e *quindicesimi* prelevati dal suolo per l'utile dello stato, ma d'ora in poi tal voce fu usata dal popolo per significare la rendita ricavata dalla birra, dagli spiriti e dal malto (3).

Regolata così la finanza il parlamento memore dei pericoli corsi dalla Costituzione sotto il dispotismo dell'esercito permanente provvide affinchè fosse sciolto (4) e ciò avvenne senza disordine, tanta era già la forza dell' opinione pubblica (5). Il comando supremo della milizia fu riposto nelle mani del Re, il quale conservò inoltre una guardia del corpo, che fu il germe dell' odierno esercito regolare, ma gl' Inglesi videro lungamente di mal occhio queste forze militari, per quanto piccole, considerandole un pericolo costante per la libertà (6).

---

(1) 12 Car. II c. 24.

(2) 12 Car. II c. 23 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 7 — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI.

(3) A. J. WILSON — *The national Budget, the national debt, taxes and rates* ch. V p. 111 (nella Collezione dell' *English Citizen* 1882).

(4) A quest' uopo fu stabilita una tassa di capitazione (12 Car. II c. 9, 10, 20).

(5) GREEN — *Hist. of Engl. Peop.* ch. VIII sec. X p. 586 — MACAULAY — *Hist. of Engl.* ch. II. p. 151 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 8.

(6) V. sotto §. 17 — RANKE *Engl. Gesch.* v. IV, XIV B. I-II K.

Oltre a tutto questo, come era da aspettarsi, il clero anglicano fu restituito nelle sue sedi occupate dal clero puritano, che fu scacciato, e la gerarchia episcopale in poco tempo sostituì il reggimento presbiteriano (1).

L'episcopato fu pure ristabilito in Iscozia (1661), dove il Parlamento annullò tutti gli atti precedenti dal 1639 in poi ed il *covenant;* ma nel 1689 vi fu ristaurata definitivamente la chiesa presbiteriana. L' Irlanda e la Scozia, che il Lungo Parlamento ed il Protettore avevano unite legislativamente all'Inghilterra in un sol corpo politico (2), togliendo in tal modo al governo un mezzo efficace di frenare la libertà inglese, furono da Carlo II nuovamente staccate e rese autonome, e così il difficile lavoro d' unificazione fu dovuto rifare da capo nel secolo seguente.

§. 13. Poco dopo lo scioglimento del Parlamento Convenzione (29 Dicembre 1660) si riunì un altro Parlamento detto il Parlamento Lungo o dei Pensionati (1661), in cui predominavano i cavalieri, i presbiteriani essendo ridotti ad una cinquantina. Questo parlamento non fu certo moderato come il precedente, ma compiè atti di vendetta e di dispotismo (3), limitò il diritto di petizione (4), rialzò la prerogativa regia propugnando la dottrina della *non resistenza* e, in grazia del predominio della *gentry*, attaccatissimo alla Chiesa stabilita e non meno avverso al papismo che ai dissidenti protestanti, restituì ai vescovi

---

(1) HALLAM *l. c.* ch. XI §. 12.

(2) V. sopra p. 59.

(3) « The house of Commons was, during some years, more « zealous for royalty than the king, more zealous for episcopacy « than the bishops ». MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. II p. 172 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 15.

(4) 13 Car. II s. 1 c. 5 — Nessuna petizione relativa ad un cambiamento nello stato o nella chiesa poteva esser firmata da 20 persone insieme se non era approvata da tre giudici di pace o dalla maggioranza della gran giuria della contea o della corporazione di Londra. Le petizioni non potevano esser presentate da più di 10 persone — *Ann. of Engl.* A. D. 1661.

i loro seggi nella Camera Alta (1). Carlo II però era disposto alla tolleranza tanto verso i non-conformisti quanto verso i cattolici, ai quali inchinava ed ai quali aveva fatto molte promesse per ottenerne l' appoggio; di guisa che la nazione cominciò a paventare di nuovo il ritorno dell'influenza papale (2).

Ma quanto maggiore era stato l'entusiasmo ed esagerate le illusioni al ritorno di Carlo II, altrettanto fu pronta la reazione e profonda la disillusione. Il suo carattere personale leggero e dissoluto ed il contegno della sua corte e dei suoi partigiani erano troppo in contrasto col rigore del puritanismo, cui s'era avvezzata la nazione. Egli inoltre aveva ereditato dal padre e dall'avo la stessa cupidigia di potere assoluto, se non che, fatto cauto dal terribile esempio di quello e per la propria natura indolente, non si spinse mai troppo in là e non osò mettersi in aperto contrasto col parlamento, cercando invece di porsi in condizione da poterne essere indipendente (3).

Sul principio del suo regno ebbe per principal ministro Lord Clarendon, gran Cancelliere, che gl' impose la propria politica, esclusivamente favorevole alla Chiesa stabilita; questi, il General Monk, il Duca d' Ormond due Segretari di Stato formavano un comitato segreto per gli affari esterni, detto volgarmente *cabala,* col quale il Re esaminava gli affari prima di presentarli al Consiglio Privato e che è il germe del futuro Gabinetto. Ma Carlo II si stancò di Lord Clarendon e, valendosi dell'odio che s'era tirato addosso da tutti per la sua venalità, pre-

(1) Collo Statuto 13 Car. II c. 2 (1661) che abrogò quello 16 Car. I c. 27. v. sopra p. 40.

(2) RANKE — *l. c.* v. IV, XIV B. V K.

(3) « He was not a man to be imposed upon by the patriarchal « theory of government and the doctrine of divine right. He was « utterly without ambition. He detested business, and would sooner « have abdicated his crown than have undergone the trouble of « really directing the administration ». MACAULAY *l. c.* v. I ch. II p. 167.

la sua amicizia colla Francia ec., lo abbandonò volentieri al Parlamento, che, colpitolo con un *impeachment*, lo esigliò (12 Novembre 1667) (1).

Caduto il Clarendon seguì un' altra amministrazione (1668) più specialmente conosciuta col nome di *cabala*, composta del Duca di Buckingham, di Lord Arlington, di Lord Ashley poi Conte di Shaftsbury, di Sir Thomas poi Lord Clifford e del Conte di Lauderdale, che lasciò pessima fama di sè stessa (2). Intanto Carlo II, ingannando tutti e sempre intento ad aumentare quanto più potesse il suo potere senza compromettersi, concluse (1668) con Luigi XIV un trattato segreto pel quale si obbligava: a far pubblica professione della religione cattolica romana, ad aiutarlo a distruggere il potere dei Paesi Bassi e ad appoggiare le pretese di lui sulla monarchia spagnuola, ricevendone in cambio una pensione annua di 200000 l. st. e la promessa di un aiuto di soldati, quando gli occorresse per sopraffare il Parlamento. Ma fortunatamente l'instabilità e la duplicità di Carlo II non permisero la piena esecuzione di questo vituperoso accordo (3). Nondimeno

---

(1) HALLAM — *l. c.* ch. XI §. 32-35 — MACAULAY *l. c.* ch. I p. 191.

(2) Erroneamente si volle far derivare il soprannome di *cabala* dalle iniziali dei cinque componenti cotesta amministrazione, chè esso era già stato dato ai precedenti comitati segreti; ma questa invero l'ebbe e lo meritò per eccellenza, e rimase a designarla specificatamente ed esclusivamente. MACAULAY *l. c.* ch. II p. 208 — *Ann. of Engl.* p. 472, nota *h*.

(3) Questo trattato fu firmato a Dover il 22 Maggio 1670. Dice LORD MACAULAY, parlando delle mire di Luigi XIV sull'Inghilterra: « At an expense very much less than that which he incurred in « building and decorating Versailles or Marli, he succeeded in making « England, during nearly twenty years, almost as insignificant a « member of the political system of Europe as the republic of San « Marino » *l. c.* ch. II p. 205 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 40-41 — Contro questa politica del governo inglese contraria agl' interessi nazionali si scaglia una protesta intitolata: *Appel de l'Angleterre touchant la secrete Cabale ou Assemblée a Withall à & envers le*

egli si lasciò indurre a muover guerra all' Olanda e per sostenerla s'impadronì dei capitali prestatigli dai banchieri, sospese il pagamento dei loro interessi e chiuse lo scacchiere (1672) (1).

Nel 1674 fu sciolta la *Cabala* e venne al potere Lord Danby, già Sir Thomas Osborne, che sostenne vigorosamente la Chiesa stabilita contro i dissidenti cattolici e protestanti, vedendo in essa il miglior appoggio del trono, poichè già s' innalzavano grida contro il papismo che prendeva piede sempre maggiormente e verso il quale inchinava apertamente il fratello del Re, Giacomo duca d'York.

Nel 1678 Carlo II, cedendo agl' intrighi di Luigi XIV per preparare la pace di Nimega, faceva con lui un altro trattato segreto pel quale riceveva 6,000,000 di lire, obbligandosi in contraccambio di ritirare le sue forze dalle Fiandre e di conservar la neutralità verso la Francia. Ma Luigi XIV, mentre desiderava che Carlo II potesse esercitare un potere assoluto, perchè gli fosse più utile, dall'altra parte non voleva che riuscisse a liberarsi dal parlamento per conto proprio e così si avesse a stimare indipendente da lui, ben conoscendo la sua duplicità; perciò si studiò di tenerlo sempre in sua balìa, finchè non avendone più bisogno dopo il trattato di Nimega, non si curò di osservare la convenzione privata ed anzi la divulgò (2).

Conosciutasi la subdola politica del Re e non potendo colpir lui, i Comuni promossero un atto d' *impeachment*

Grand Conseil de la Nation . . . Fait en Anglois par un Zelateur veritable de sa Patrie. Amsterdam 1673 pp. 56.

(1) Circa 1,300,000 l. st. erano state così affidate allo Stato, Carlo II improvvisamente dichiarò di non restituire i capitali e promise invece un interesse del 6 %, che però non fu pagato fin sotto il regno inoltrato di Guglielmo III. Questa può considerarsi come l'origine del debito pubblico inglese — HALLAM *l. c.*ch. XI §. 43— MACAULAY *l. c.* ch. II p. 212 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. III. ch. VII p. 683 — RANKE *Engl. Gesch.* v. IV, XV B.

(2) GNEIST — *Engl. Verf. Gesch.* IV P. §. 37 p. 599-601.

contro Lord Danby, consapevole di questo trattato, ed il Parlamento lo ritenne responsabile della politica del Re, benchè egli pretendesse essere coperto dall'ordine di lui (1); ma ciò non gli valse e fu formalmente accusato d' alto tradimento per aver posto l' Inghilterra nella dipendenza della Francia e così fu stabilito chiaramente il principio della responsabilità dei ministri a tutela della irresponsabilità del Re. Ma fu posto anche un altro importante principio costituzionale in quest' occasione, poichè Lord Danby, avendo allegato il perdono del re per sottrarsi all'azione dell' *impeachment,* i Comuni dichiararono che la grazia sovrana era illegale e nulla per sottrarre un accusato al giudizio del parlamento; decisione fondata meglio su motivi politici, che su ragioni giuridiche.

Se non che il processo contro Lord Danby fu interrotto dallo scioglimento del parlamento (24 Gennaio 1679), che aveva durato 17 anni (2) essendo stato abrogato l'atto triennale del 1641, e nel parlamento seguente (6 Marzo 1679) fu discusso se lo scioglimento annullava l'*impeachment;* ma la Camera dei Lords decise di no e terminò il processo (3). Nel 1685 però cotesta decisione

---

(1) Fu recata una lettera relativa a questo affare scritta di suo pugno per ordine espresso del Re, comprovato da un'aggiunta di lui: « this letter is written by my order, C. R. » Perciò Lord Danby sosteneva che quella lettera: « was written by the king 's command « upon the subject of peace and war, wherein his majesty alone is « at all times sole judge, and ought to be obeyed not only by any « of his ministers but by all his subjects » e con questo pretendeva esser sciolto da qualunque responsabilità, contrariamente alla dottrina costituzionale che d' allora in poi prevalse.

(2) RANKE *Engl. Gesch.* v. V, XVI B I-V K. — LINGARD *Hist. d'Angl.* v. XIII. ch. V.

(3) « Upon consideration had of the matter referred to their « lordships concerning the state of the impeachments brought up « from the house of commons the last parliament .... they are « of opinion that the dissolution of the last parliament doth not « alter the state of the impeachments brought up by the commons in that parliament ». HALLAM — *Const. Hist.* ch. XII §. 7-11.

fu cassata e si ritenne che la dissoluzione del parlamento facesse cessare l' *impeachment*.

§. 14. Principal consigliere del Re divenne ora Lord Shaftsbury, avverso al Duca d' York erede presuntivo del trono il quale, essendo cattolico, si pensava con disgusto potesse divenire re d'Inghilterra; tanto che nel parlamento del 1679 fu discusso un atto d'esclusione a suo danno, sostenuto ardentemente da Lord Shaftsbury, laddove Carlo II voleva invece limitare i poteri di un re cattolico (1) e, non potendosi intendere nè coi suoi ministri, nè col parlamento, sciolse questo (10 Luglio 1679) ed entrò in nuove trattative con Luigi XIV per ottenerne una pensione annua di 1000000 di lire per tre anni, ma la convenzione non fu conclusa.

Continuava intanto l'agitazione nel paese circa la quistione dell'esclusione del Duca d'York e, tardando il Re di convocare un altro parlamento, furono fatti molti indirizzi per chiederne la convocazione ed all'opposto il partito della Corte procurava altri indirizzi, nei quali esprimeva aborrimento contro questa intromissione nella prerogativa regia, indi le due parti furono respettivamente indicate coi nomi di *addressers* e di *abhorrers,* in breve mutati in quelli di *whigs* e *tories* (2), i due partiti giunti sino a noi, che fin

---

(1) Lord Shaftsbury ed un numeroso partito nel paese volevano stabilire la successione del Duca di Monmouth, figlio naturale di Carlo II. Altri volevano conservare al Duca d'York eventualmente il titolo di re, ma dargli un reggente per l'esercizio del potere. Carlo II proponeva invece di limitar per legge l' esercizio dell' autorità regia nel caso che si devolvesse ad un papista; principali fra queste limitazioni: l' indissolubilità per un certo tempo del parlamento, la necessità del consenso di lui per la nomina degli alti ufficiali, la soppressione del diritto di *veto* agli atti parlamentari, la costituzione di un comitato del parlamento permanente durante le sue proroghe, ec. ec. Con queste limitazioni il governo inglese sarebbe divenuto addirittura repubblicano. HALLAM *l. c.* ch. XII §. 16-18.

(2) Essi continuavano rispettivamente collo spirito che aveva animato le *teste rotonde* e i *cavalieri*, i *presbiteriani* e i *realisti*,

d'allora assunsero quel carattere che sempre conservarono di poi; entrambi fedeli alla costituzione, ma i primi propugnatori delle libertà nazionali e di nuove massime di governo in conformità al procedere dei tempi, i secondi irremovibili nella fedeltà al re, sostenitori della sua prerogativa e tenaci nell'osservanza delle antiche forme e tradizioni storiche di governo.

Costretto infine dalle continue insistenze, Carlo II convocò un nuovo parlamento (21 Ottobre 1680), in cui predominavano gli *addressers* o *whigs*, che abusarono della loro forza contro gli *abhorrers*. I Comuni votarono anche una legge che escludeva Giacomo dalla successione al trono, ma che fu respinta dalla Camera Alta, ed il parlamento non molto dopo fu disciolto (18 Gennaio 1681) (1). Il parlamento susseguente, tenuto ad Oxford, non durò che 8 giorni (Marzo 1681) (2), il Re ne perseguitò i capi dell'opposizione e poscia fino alla sua morte (1685) governò come sovrano assoluto. Col pretesto poi che la città di Londra aveva ecceduto i poteri concessile dalle Carte d'incorporazione le soppresse e così fece a molti altri muni-

---

della rivoluzione del 42. Si dice che l'appellativo di *whig*, (che significa latte inacidito), sia venuto dallo stesso soprannome dato in Iscozia nel 1648 ai violenti *covenanters* puritani, che si opposero al Duca di Hamilton, che tentava la ristaurazione di Carlo I, ed esteso poscia al partito avverso alla prerogativa regia. L'appellativo di *tory* invece verrebbe dal soprannome dato a certi banditi irlandesi, che in quel torno infestavano l'Irlanda sotto la bandiera del papismo, e fu esteso ora a coloro, che sostenendo la prerogativa regia, favorivano la successione di un principe papista. HALLAM *l. c.* ch. XII §. 19, 21 — MACAULAY *l. c.* ch. II. p. 253 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 38 p. 609-610 — RANKE *l. c.* v. V, XVI B. IX K. p. 158-163 — LINGARD *l. c.* v. XIII ch. VI — V sopra p. 41.

(1) Nella *Histoire brieve de la succession de la Couronne d'Angleterre etc. trad. de l'Anglois* 1681, si sostiene il diritto della Nazione di modificare la successione al trono, contro il Duca d'York — RANKE *l. c.* v. V. XVI B. VI-VIII K.

(2) RANKE *l. c.* IX K.

cipi, estendendo il suo potere coll'intromettersi nei governi locali (1).

Scopertasi una cospirazione, il *Rye-house Plot*, per assicurare la successione al trono del Duca di Monmouth, bastardo di Carlo II, e qualcheduno dei cospiratori avendo anche fatto disegno di assassinare il Re, questi li trattò tutti con molto rigore ed accrebbe contro di sè l'avversione pubblica col far mettere a morte lord Russell ed Algernon Sidney (1683), scrittore politico liberale (2).

§. 15. Per quanto l'aura popolare fosse stata sul principio della Ristaurazione favorevole alla regalità e questa risorgesse vigorosa e temibile, pur nondimeno le più sostanziali limitazioni recate alla sua prerogativa dal Lungo Parlamento furon lungi dall'esser tolte. Così fu tacitamente riconosciuto come fondamento del governo e delle relazioni fra la Corona e la Nazione la soppressione della *Star Chamber* e dell'*High Commission Court*, dei monopoli, della *ship-money* e di tutte le tasse arbitrarie; fu mantenuto fermo il principio costituzionale: che per la prelevazione d'imposte fosse necessario il consenso del parlamento, e circa alla legislazione tornò in pieno vigore il principio del necessario concorso del Re, della Camera Alta e della Bassa per far gli statuti. Solo un punto della costituzione stabilito dal Lungo Parlamento fu alte-

---

(1) La *city* di Londra fu accusata d'aver imposto una tassa illegale e d'aver fatto un libello contro il re. perciò i giudici la dichiararono decaduta dai suoi diritti di corporazione, che continuò tuttavia ad esercitare, ma sotto il sindacato del re. Lo stesso fu fatto con molte altre municipalità, e l'effetto pratico di ciò fu che la facoltà di eleggere i rappresentanti al parlamento fu confinata ai *mayors* ed agli *aldermen* nominati dalla Corona. — *Ann. of Engl.* A. D. 1683 — HALLAM *l. c.* ch. XII §. 26 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. III p. 356 — RANKE *l. c.* v. V, XVI B. XI K. p. 224-226.

(2) Di lui sono i *Discourses concerning government etc.* — HALLAM *l. c.* ch. XII § 28 — MACAULAY *l. c.* ch. II p. 264 — SAUQAIRE-SOULIGNÉ *Trois règnes etc.* v. I, l. II — RANKE *l. c.* XI K. p. 227 e seg. — LINGARD *l. c.* v. XIII ch. VII.

rato, poichè l'atto fatto da questo (1641) e rinnovato dall'Istrumento di governo (1653), che imponeva pei parlamenti la durata di tre anni e la convocazione almeno una volta ogni tre anni, fu il più ostico alla Corona sotto la Ristaurazione, parendole troppo contrario alla regia prerogativa ed alla sua libera esplicazione. Perciò, dopo alcuni tentativi infruttuosi, Carlo II riuscì a farlo abrogare nel 1664, non tanto però che non ne fosse mantenuta la disposizione relativa alla convocazione triennale (1).

Sotto questo regno, si manifestò, contro il solito, una certa discordia fra le due Camere del parlamento. Fintantochè i Comuni erano stati in sul formarsi ed in sul crescere s'eran mostrati sempre deferenti verso i Lords e questi li avevano come tutelati, oltredichè erano riuniti da eguali interessi e pericoli in un solo scopo: la limitazione del potere regio. Ma la guerra civile li aveva divisi negl'intendimenti e la Camera Bassa, divenuta strapotente e quindi tiranna, soppresse l'altra, per la qual cosa, allorchè questa risorse, sentì il bisogno di riaffermarsi nei suoi privilegi e nei suoi diritti, affinchè il colpo ricevuto non le scemasse autorità, e vide con occhio geloso i Comuni tentar di invadere il suo campo d'azione costituzionale, che essa avrebbe cercato anzi d'estendere. Fra questi dissidii furono assai fieri quelli intorno alla competenza giudiziaria. Nel 1668 un certo Tommaso Skinner ricorse alla Camera Alta contro la Compagnia delle Indie Orientali che fu da essa condannata; ma questa si rivolse alla Camera Bassa, la quale dichiarò illegale la giurisdizione dei Lords sulle materie civili in prima istanza, laonde essi protestarono e considerarono la condotta dei Comuni

(1) 16 Car. II c. 1 — In questo Statuto l'atto 16 Car. I c. 1 si dichiarava essere stato: « in derogation of his majesty 's just « rights and prerogative inherent in the imperial crown of this « realm for the calling and assembling of parliaments » apud HALLAM *Const. Hist.* ch. XI §. 18 — v. sopra p. 34, 58, 75.

come un' offesa ai propri privilegi. Ne seguì una contestazione che durò fino al 1670 e finì colla cancellazione dai giornali delle due Camere dei voti emessi su questa quistione; in tal guisa l' una salvò l' onore e l'altra assicurò la vittoria, chè la Camera Alta dovette riconoscere tacitamente la sua incompetenza in prima istanza civile. Nel 1675 sorse un'altra fiera disputa perchè i Lords pretesero costringere i membri della Camera Bassa a comparire alla loro sbarra per cause in appello; ma i Comuni si risentirono e giunsero fino a negar del tutto la competenza d'appello della Camera Alta (1) e la controversia non si spense se non che per mezzo d'una lunghissima proroga (Novembre 1675 — Febbraio 1677), dopo la quale i Lords conservarono sì la loro competenza d' appello sulle corti d' equità, ma rispettarono le immunità dei Comuni.

Le discordia si manifestò anche, ma con più calma e maggior ragione, sui *bills* di finanza. Ci è noto (2) che era ormai stabilito dalla legge e dalla lunga pratica costituzionale che tutti gli atti finanziari, ossia recanti un gravame pecuniario alla nazione, dovessero essere iniziati dalla Camera dei Comuni e da essa dichiarati, dopo che avessero ottenuto il consenso di quella dei Pari; ma i Comuni, estendendo il loro diritto, pretesero altresì che loro esclusivamente spettasse il determinare l' ascendere delle tasse da imporsi e che i Lords ai *bills* loro mandati non potessero fare alcuna modificazione, nè in più nè in meno (3).

---

(1) Essi dichiararono che: « whosoever shall solicit, plead *or* « prosecute any appeal against any commoner of England, *from* « any court of Equity, before the House of Lords, shall be deem*ed* « and taken a betrayer of the rights and liberties of the commons « of England ». H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. VI p. 476 — HALLAM *Const. Hist.* ch. XIII §. 12.

(2) V. v. I p. 235, 250, 291.

(3) L'HATSELL *Examples* III. 137 — poneva questi quattro principii su questo proposito: 1.° che negli atti dei sussidi i Pari non possono fare alcun mutamento se non quello di correggere gli errori verbali; 2.° che negli atti non assolutamente di sussidio, ma

Questa pretesa mal fondata in diritto e in fatto fu causa nel 1661, nel 1671 e nel 1678 di quistioni fra le due Camere e di parecchie conferenze fra loro (1); ma la Camera Bassa tenne duro su ciò che ormai considerava come suo privilegio, mentre tuttavia la Camera Alta non glielo riconobbe mai esplicitamente, nè rinunziò mai formalmente al suo diritto di recar modificazioni agli atti finanziari presentatile dall'altra Camera. Ma il senso pratico degl'Inglesi e la moderazione dei due rami del parlamento fecer sì che tale quistione giungesse fino a noi sempre nello stesso stato senza produr mai conflitti spiacevoli, i Pari in generale evitando di sollevarla per conto loro e, se pur talvolta loro accadde di alterare in qualche modo una legge finanziaria, i Comuni per salvar le apparenze si contentarono di respingere questa legge e di iniziarne una nuova colle modificazioni desiderate (2).

Circa poi alla tassazione in generale il parlamento

---

che impongano però dei pesi, come atti sui pedaggi, i Pari non possono mutare la quantità del balzello, nè le persone designate ad esigerlo, potendo tuttavia emendare le altre disposizioni; 3.° che quando un peso può esser indirettamente stabilito sul popolo da un atto, i Comuni possono opporsi che i Pari vi facciano modificazioni; 4.° che i Pari non possono inserire nessuna multa in un atto, nè mutare quelle inserite dai Comuni'. — apud HALLAM *l. c.* ch. XIII §. 14 nota 62.

(1) Nell'Aprile del 1671 i Comuni stabilirono la massima che: « in all aids given to the King by the Commons, the rate or tax « ought not to be altered by the Lords » e il 3 Luglio del 1678 andando più oltre dichiararono che: « all aids and supplies, and « aids to his Majesty in Parliament, are the sole gift of the Com- « mons; and all bills for the granting of any such aids and supplies « ought to begin with the Commons and it is the undoubted and « sole right of the Commons to direct, limit and appoint in such « bills the ends, purposes, considerations, conditions, limitations « and qualifications of such grants; which ought not to be changed « or altered by the House of Lords ». TODD *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 458 — H. COX. *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. IX p. 186.

(2) HALLAM *l. c.* ch. XIII §. 13 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 37. p. 597-598.

confermò adesso formalmente un importante suo diritto, già lungo tempo innanzi messo fuori, quello cioè di appropriare i fondi votati ad uno scopo determinato (1665) (1), e d'allora in poi la *clausola d' appropriazione* fece parte indiscutibilmente dell'autorità finanziaria del parlamento; ne conseguì da ciò la necessità di costituire speciali commissioni dei conti per sorvegliare lo scacchiere e l'esatta applicazione delle tasse ai fini determinati dalla legge (2). In pari tempo la Camera dei Comuni, diffidente, prese a votare i sussidi per trimestri, ma in seguito perfezionandosi questo metodo si venne all' uso dei bilanci annuali, *budgets*, quali esistono ora (3). Inoltre fu abolito (1665) il diritto delle Convocazioni ecclesiastiche di distribuire i sussidi imposti al clero, il quale fu pareggiato nei pesi pubblici a tutte le altre classi, ma ebbe in compenso il diritto elettorale (4).

La Camera dei Lords aveva ormai avuto il tempo di rialzarsi dall'abbattimento in cui l'avevano precipitata gli eventi della fine del III.° Periodo; ma essa risorgeva con un altro aspetto, in quanto che non era più una corporazione dell'aristocrazia feudale del medio evo, ma per le numerose nomine fatte nella *landed gentry* era divenuta come una sua rappresentanza e ne recava in parlamento tutta la forza. Il maggior numero di Pari sotto Enrico VIII fu di 51; ma Giacomo I profuse le dignità per crearsi amici e fautori e li portò da 78 a 97; Carlo I, imitandone l'esempio, li fece salire a 117; nel 1661 erano 139 e più oltre nel regno di Carlo II, da quanto ce ne dice il Chamberlayne erano 144 (5), e coi 26 lords spiri-

---

(1) 17 Car. II c. 1. — V. vol. I p. 227, 251, 291.

(2) Todd — *Parl. Gov.* ch. I p. 38 — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. IX p. 199.

(3) Budinger *Engl. Com. Verf.* II Ab. IV Kap. §. 3 p. 252.

(4) Hallam *l. c.* ch. XI §. 30-31 — Gneist *Engl. Com. Verf.* IV, V Per. *D* nota * — H. Cox *l. c.* b. I ch. IX p. 178.

(5) Così decomposti: 3 duchi di sangue reale, di cui uno *infra aetatem*, altri 7 duchi, 3 marchesi, 56 conti, 9 visconti e 67 ba-

tuali 170; questi ultimi poi riebbero il loro seggio in parlamento nel primo anno della Ristaurazione (1). In questo Periodo la Camera Alta confermò ed ampliò i suoi principali privilegi, come il voto per procura, il diritto di ogni Pari alla sua maggiore età d'esser convocato al parlamento col *writ of summons* personale, che da Elisabetta in poi valse definitivamente a conferire la nobiltà ereditaria; e fu parimenti confermato il diritto dei singoli Pari di registrare sul giornale della Camera le proteste motivate contro le decisioni di lei (2).

Delle condizioni della Camera dei Comuni in questo periodo non occorre parlare a lungo dopo quanto abbiamo veduto. La sua indipendenza dal Governo e dalla Camera Alta si accresce di mano in mano che aumenta il legame comunale per la consolidata costituzione della parrocchia e che divien maggiore l'influenza delle classi medie sul parlamento (3). Vedemmo come la bene intesa riforma elettorale del Cromwell fosse effimera e come tosto si ritornasse al sistema preesistente (4); pur tuttavia in questo Periodo fu restituita la rappresentanza parlamentare a parecchi borghi che l'avevano abbandonata perchè allora troppo gravosa, mentre ora, abolita l'indennità ai

---

roni; mentre circa il 1600 non v'era alcun duca e solo 1 marchese, 20 conti, 3 o 4 visconti e 40 baroni. CHAMBERLAYNE *Est. près. de l'Angl.* v. I, ch. XVIII p. 314, v. II p. 77 — STACEY GRIMALDI *Synopsis* p. 145, 149, 155.

(1) 13 Car. II c. 2 — V. sopra p. 40 nota 4, p. 71.

(2) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* I Ab. IV, V Per. *D* 2 — Id. *Selfgovernment* I B. I C. §. 4 — Id. *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 37 p. 594-595 — HALLAM *Const. Hist.* ch. XIII §. 15.

(3) « In der Periode der Stuarts ist die wachsende Macht des « Unterhauses zeitweise verdeckt durch die Phasen des Verfassungs- « kampfes. Die stetige Wurzel derselben ist aber die Gestalt der « Miliz, Polizei, Jury und der Ortsgemeinde, und die Steuerbewil- « ligung. Diese Grundlagen bleiben unverändert, und darum auch « das Haus der *Commons*, in dem sie sich zusammenfassen, stetig « wachsend ». GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Ab. IV, V Per. *D* 3 nota *.

(4) V. sopra p. 59, 65-66.

deputati e cresciuta l'importanza di tal diritto, furon solleciti a richiederlo, ed anche parecchi nuovi borghi parlamentari furono costituiti (1). Di guisa che alla fine del periodo si avevano per l'Inghilterra e Galles 272 collegi, *constituencies*, comprese le 40 contee inglesi, con circa 516 rappresentanti in tutto (2).

§. 16. Vedemmo come l'abuso della giurisdizione penale del Consiglio privato divenisse pericolosa alla cosa pubblica sotto i due primi Stuarts e come la *Star Chamber* fosse soppressa dal Lungo Parlamento, di guisa che il Consiglio privato riprese l'aspetto che aveva prima della Riforma. Ma esso fu in questo periodo " il gran " corpo governante nello stato, per mezzo del quale la " volontà del sovrano era promulgata e resa coattiva. " Il governo del re era messo in atto per via di ordini " in Consiglio e di proclamazioni reali, eseguite dagli uf- " ficiali inferiori della Corona „ (3); il *king in council* prevalse sul *king in parliament* in quest'ultimo stadio del governo di prerogativa. Nel 1679 fu escogitata da Sir William Temple ed applicata per poco tempo una riforma del Consiglio privato, per la quale il numero dei suoi membri era stabilito a 30, di cui 15 *virtute officii*, cioè, grandi ufficiali della Corona, e degli altri 15, 10 membri

---

(1) Giacomo I aggiunse 14 borghi e 27 membri alla Camera dei Comuni; Carlo I 9 borghi con 18 rappresentanti; Carlo II dette la rappresentanza all'ultima Contea che non l'avesse, quella di Durham, e alla città di Durham (1673), nonchè alla città di Newark, in tutto aggiunse 6 deputati. HALLAM *l. c.* ch. VIII §. 16 — H. COX *Hist. of Engl Gov.* b. I ch. VIII p. 95-96 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 37 p. 595-597.

(2) Così divisi all'incirca: 80 cavalieri per le 40 contee inglesi, 2 per contea; 12 cavalieri per le 12 contee gallesi; 2 cittadini per ciascuna delle 25 città d'Inghilterra e 4 per Londra, cioè, 54; 16 baroni dei Cinque Porti; 4 rappresentanti delle due Università; 330 borghesi circa per i 168 borghi inglesi e 12 per i 12 borghi delle contee di Galles. — CHAMBERLAYNE *l. c.* l. II p. 78.

(3) TODD — *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 286.

della Camera dei Lords e 5 di quella dei Comuni; ma questa non fu che una prova transitoria di fondere insieme il vecchio istituto del Consiglio privato colla nuova tendenza di dar posto nei consigli della Corona ad uomini di fiducia del parlamento, la quale invece dovea esplicarsi da sè indipendentemente e creare un nuovo istituto, facendo di un atto arbitrario degli Stuarts un' emanazione del parlamento ed un organo necessario ed omogeneo del governo costituzionale (1).

Giacomo I, come già alcuni suoi predecessori, non si curò gran fatto dell' avviso legale del Consiglio privato, ma preferì chiederlo a chi gli piaceva, cioè, a pochi fidi e favoriti, che riuniva intorno a sè in un arbitrario consiglio di governo. Carlo I seguì le orme paterne e rese ancor più esclusiva questa specie di giunta, che dal riunirsi che faceva nel gabinetto particolare del re fu detta, *consiglio di gobinetto* (2). Ma la Camera dei Comuni mal soffriva tale innovazione, ignara che nell' età successive da questa appunto avrebbe tratto aumento la propria forza e perfezione l' organismo costituzionale; anzi nella Grande Rimostranza del 1641 ne mòsse rimprovero al re, manifestando nello stesso tempo il desiderio che i consiglieri ed i ministri di lui fossero di sua fiducia (3). La

(1) TODD — *l. c.* v. II ch. III p. 69-71 — H. COX *l. c.* b. I ch. IX p. 242 — FISCHEL *Verf. Engl.* III B. II Cap. — FRANQUEVILLE *Inst. Pol. de l'Angl.* l. I ch. II — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 37 p. 591-594.

(2) La voce *Gabinetto* venne in uso, assai dopo la cosa, nel 1640, secondo dice LORD CLARENDON: « Ceux là composoient le Com-« mité d'Etat; qui fut ensuite nommé par mépris dans le public « *la Cabale* (*the junto*), et par envie des autres Seigneurs de la « Cour, le *Conseil du Cabinet* (*the Cabinet*). Ils s' assembloient lors « que les Secretaires recevoient quelques avis, ou faisoient quelques « depêches extraordinaires, ou dans toutes les autres occasions qu' il « le croyoient necessaire ». *Hist. de la Réb.* v. I. l. II p. 194.

(3) In essa invita il re: «to employ such counsellors, ambassadors, « and ministers as the parliament may have cause to confide in, « without which we cannot give his Majesty such supplies as is

repubblica soppresse quest' usanza nuova ed il Cromwell ebbe intorno a sè soltanto un Consiglio di stato.

Parlando del regno di Carlo II, abbiamo veduto come fosse pienamente in vigore il sistema dei comitati generali di governo o consigli di gabinetto, scelti da lui. Ma quest' istituto era tuttora in embrione e ben lungi dall'essere perfetto, essendo interamente in balìa del volere personale del re; si manifesta già tuttavia una tendenza a sottrarglielo, poichè il parlamento, non potendo impedirne l'uso, cerca di correggerlo almeno quando eccede col costringere il re a licenziare i ministri che non gli vanno a genio e che colpisce con atti d'*impeachment*. Anche Giacomo II seguitò a servirsi di questi consigli di favoriti, che sotto di lui furon chiamati *closetings*.

" Poche cose nella storia inglese „, dice il Macaulay, " sono più curiose dell' origine e della formazione del potere ora posseduto dal Gabinetto. Da tempo antico i re " d' Inghilterra erano stati assistiti da un Consiglio privato, cui la legge affidava importanti funzioni e doveri. " Durante parecchi secoli questo corpo deliberò sulle più " gravi e più delicate faccende; ma a grado a grado mutò " carattere, divenne troppo grande per la sollecitudine e " la segretezza, la dignità di Consigliere privato era " spesso conferita come una distinzione onoraria su persone alle quali nulla era confidato e l'avviso delle quali " non era mai chiesto ed il sovrano nelle occasioni più " gravi si rivolgea per consiglio ad un piccolo gruppo " di ministri dirigenti. I vantaggi e gl' inconvenienti di " questo sistema furono per tempo additati dal Bacon " col suo solito giudizio e sagacia, ma non fu che dopo " la Ristaurazione che il Consiglio interno cominciò ad " attirare l'attenzione generale „ (1).

« desidered ». TODD *l. c.* v. I ch. I p. 45. ch. III p. 64 — H. COX *l. c.* b. I ch. X p. 241.

(1) MACAULAY — *Hist. of Engl.* v. I ch. II p. 208 — GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Ab. IV, V Per. *D.* 1 — Id. *Engl. Verf. Gesch.* V Per.

In tal modo si preparava il governo di Gabinetto e contemporaneamente si svolgeva l'idea della responsabilità dei ministri per tutte le azioni del governo, il che fu uno dei più grandi portati dello svolgimento organico della costituzione e che ne coronò l'edifizio rendendo così praticamente possibile ed innocua l'irresponsabilità e l'inviolabilità del re, dalla quale dipende la stabilità e la sicurezza delle istituzioni e la quiete dello stato. Difatti vedremo nei periodi successivi, come la regalità, mediante l'attuazione di questo principio, cessi di essere un pericolo per le libertà nazionali, anzi ne divenga sempre maggiormente la guarentigia e la tutela, e come a sua volta si trovi viemmeglio affermata e sottratta alle ire dei partiti ed alle agitazioni sociali (1).

§. 17. Questo periodo vide una novità contraria al carattere anglo-sassone e pericolosa per la libertà costituzionale, cioè l'istituzione di un esercito permanente. Vedemmo come, abbattuto il sistema militare feudale, risorgesse la milizia nazionale, che era radunata soltanto in tempo di guerra, in tempo di pace non supponendosi nemmeno la possibilità di tenere un esercito inutile; solo qualche porto fortificato aveva una piccolissima guarnigione appena sufficiente ad impedire una sorpresa. Si può dire che anche la natura abbia favorito la libertà nazionale inglese, poichè la condizione insulare dell'Inghilterra, assicurandola dai nemici esterni, rese inutile il tenere un esercito permanente e tolse perfino il pretesto d' imporre

---

§. 37 p. 599 — R. CARDON *Del Governo nella Monarchia Costituzionale*, 1882, II p. 32-41.

(1) Un antico precedente della responsabilità dei ministri del re si ha nel regno di Riccardo I allorchè i Baroni, lui assente, deposero il Longchamp suo giustiziario. Fu sancito questo principio sotto Edoardo III dal Buon Parlamento e sotto Riccardo II (v. vol. I p. 226-227) e rimesso in vigore sotto Carlo I e Carlo II specialmente in occasione dell'*impeachment* di Lord Danby (v. sopra p. 37, 73, 75).

quel giogo alla nazione, come era avvenuto nelle monarchie continentali, costrette a difendere frontiere facilmente superabili da ambiziosi vicini, e dove questi eserciti servirono ai sovrani per imporre il loro potere assoluto (1) Di guisa che mentre gl' Imperatori ed i Re dell' Europa si combattevano alla testa di poderosi eserciti, Enrico VII ardiva pel primo in Inghilterra circondarsi d' una guardia di 50 soldati, la quale però fu soppressa da Enrico VIII. Il Protettorato fu il primo a tenere un esercito permanente e soltanto in grazia sua Cromwell ed il Puritanesimo poterono imporsi alla nazione avversa. Colla Ristaurazione fu sciolto, dicemmo, questo esercito permanente, ma cadde altresì l'antico sistema della milizia nazionale, fondata sopra il servizio personale e riordinata dai Tudors e le fu sostituita invece una nuova milizia composta di contingenti forniti dai proprietari, il cui comando fu dato al re con atti del parlamento (2); fondamento di questa milizia era adunque la proprietà territoriale ed essa poteva servire tanto contro l' assolutismo, quanto contro le classi inferiori. Carlo II volle però provare a metter su un esercito permanente coi denari di Luigi XIV, ma questi furon scarsi tanto, che la sua guardia nel 1662 contava 5000 soldati e nel 1684 non passava gli 8000, pochi in sè, ma troppi per la costituzione inglese (3); poscia sotto il suo successore Giacomo II l'esercito salì a 20000 uomini, coi quali faceva conto

---

(1) LORD MACAULAY parlando dello stato dell' Inghilterra sotto Carlo I, dice: « The government of England was now, in all point« but one, as despotic as that of France. But that one point was « all important. There was still no standing army ». *Hist. of Engl* ch. I.

(2) 13 Car. II c. 6, 13 & 14 Car. II c. 3; 15 Car. II c. 4 — GNEIST — *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 36 p. 585.

(3) V. sopra p. 70 — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. V Kap. §. 3 p. 290-291 — CHAMBERLAYNE *Est. prés. de l'Angl.* II p 116 e seg.

di sopraffare il parlamento, ma non gli venne fatto e cadde invece lui stesso. Questo periodo pertanto si chiuse coll'impressione generale che gli eserciti permanenti fossero un grave pericolo per la costituzione e perciò nel periodo seguente, se rimase questa innovazione, essa fu però, come vedremo, sottoposta all'autorità del parlamento (1).

§. 18. Dicemmo come la Riforma osteggiasse la stampa avversa e come nel Periodo precedente le stamperie fossero limitate e la Camera Stellata esercitasse una rigorosa censura (2). Questo sistema della licenza preventiva fu naturalmente seguito con sommo rigore nella prima parte del presente periodo, il Lungo Parlamento imitò in questo la tirannia che abbatteva e pose freni rigorosi alla libertà del pensiero, nonostante che nei suoi *Areopagitica* il Milton propugnasse la libertà della stampa (1644) e lo stesso fece il Protettorato, poichè come a ragione dice l'Hallam: " l'esperienza prova che le repubbliche, spe- ' cialmente in un periodo rivoluzionario abborriscono la ' libertà della lingua e della penna, altrettanto istintiva- ' mente e talvolta ragionevolmente, quanto la Corte più " gelosa " (3). La Ristaurazione non fu meno intollerante dei governi precedenti ed il *licensing act* del 1662 dette al governo un'autorità estesissima sulla stampa ed istituì una censura rigorosa (4). La sua durata era di tre anni e fu rinnovato due volte, ma l'ultima volta fino al 1679;

---

(1) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* I Abth. IV, V Per. *B*, VII — Id. *Selfgovernment* 1 Buch, 1 Cap. §. 4, III.

(2) V. vol. I pag. 357.

(3) *Const. Hist.* ch. XIII §. 2.

(4) 13 & 14 Car. II c. 33 — Questo statuto proibisce la stampa non autorizzata e limita il numero degli stampatori; ma le severe penalità dei precedenti statuti sono sostituite dalle meno rigorose di multe di 5 l. st., di sequestro dei libri proibiti, sospensione dalla professione, e in caso di recidiva punizione corporale « not exten- « ding to life or limb ». *Ann. of Engl.* A. D. 1663.

quindi non più fino al I.° anno di Giacomo II (1685); nel 1692 fu rinnovato l'ultima volta per un anno solo, nel 1694 le due Camere rifiutarono di votarlo e da indi in poi la censura preventiva fu abolita in Inghilterra (1).

La soppressione della *Star-Chamber* oltre ad aver fatto cessare l'abuso delle proclamazioni aventi forza di legge, fatte dal re nel Consiglio privato, abuso contrario tanto alla supremazia legislativa del parlamento, quanto ai diritti personali dei cittadini, rese altresì ai giurati la loro libertà d'azione e di giudizio, gravemente compromessa dalle prepotenze del potere esecutivo. Ma la libertà del verdetto e l'inviolabilità dei giurati ebbe tuttavia a soffrire talvolta dall'arbitrio di alcuni giudici corrotti dalla Corte, finchè la Camera dei Comuni prima, e poscia nel 1670 le Corti superiori di Westminster, non ebbero dichiarato illegale il mettere in multa o l'arrestare i giurati per cagione del loro verdetto (2). In tal guisa coll'assicurata libera esecuzione della giustizia popolare i cittadini furono meglio tutelati dagli abusi del potere (3).

A questo periodo dobbiamo altresì attribuire l'abolizione della tortura giudiziaria, che da quando i giudici

---

(1) HALLAM — *l. c.* ch. XIII §. 1-3 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. XI p. 280-285 — DE LOLME *Const. of Engl.* b. II ch. XII p. 229 — *The Quarterly Revue* n.° 234, 1865 April p. 520.

(2) Gravissima era la responsabilità dei giurati pei loro verdetti falsi o pretesi tali. « La punition des petits jurats, convaincus « d'avoir sciemment donné sentence contre les preuves évidentes, « est sévère et horrible. Car on les condamne à perdre la franchise « ou liberté de la Loy; c'est à dire, on les declare infames, et in- « dignes de toute creance, et comme tels incapables d'estre témoins « ny juges. On met leurs maisons, terres et biens entre les mains « du Roy: l'on abbat leurs maisons jusques aux fondements, on « laboure leurs prés, l'on arrache leurs arbres et l'on emprisonne « leurs corps ». CHAMBERLAYNE *Est. prés. de l'Angl.* v. I ch. II p. 63 — H. COX *l. c.* b. II ch. III p. 368-371 — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI, p. 304-307 — v. vol. I p. 300 nota 3.

(3) HALLAM *l. c.* ch. XIII §. 5-7.

del Felton, assassino del Duca di Buckingham, non gliela vollero applicare, dichiarandola illegale, non fu più usata (1).

§. 19. La libertà personale dei cittadini ebbe finalmente una solenne guarentigia nel regno di Carlo II. Fin da tempi antichissimi la *common law*, confermata dalla *magna charta* (2), proibiva che un libero uomo fosse tenuto in carcere fuorchè per un'accusa o convinzione criminale o per debiti civili e se alcuno era arrestato per causa criminale aveva diritto di ottenere dalla Corte del Banco del Re un *writ* di *habeas corpus ad subjiciendum* (3), che obbligava il suo carceriere a produrre dinanzi alla Corte stessa il corpo, la persona del carcerato e il mandato d'arresto, affinchè essa potesse esaminare la sua legalità e verità ed in conseguenza liberarlo o fargli dar cauzione; in tutti gli altri casi poi, in cui non si trattava di crimini, l'individuo arrestato senza ordine del tribunale poteva esigere il suo *habeas corpus* dalle corti ordinarie di legge comune, fra cui i giudici di pace (4). Ma sotto i Tudors e gli Stuarts i giudici spesso rifiutavano di accordare ai richiedenti questi *writ of habeas corpus*, allorchè erano detenuti per ordine del Re o del suo Consiglio, cagione questa di gravi abusi e di giuste lagnanze (5); laonde per impedire tali arbitrii ed assicurare ai cittadini le guarentigie costituzionali della loro libertà la Camera dei Comuni mise nell'atto d'abolizione della *Star-Chamber* una clausola speciale (6), poi nel 1668 provò a far una

---

(1) V. sopra p. 36 — DE LOLME *l. c.* b. I ch. XIII p. 139.

(2) *Magna Charta* 1215, art. 39 — v. vol. I p. 137 nota 4.

(3) Analoga a questo era la *manifestazione* nel Regno d'Aragona per la quale si sottraeva l'accusato dalle mani degli ufficiali regi, durante il processo. HALLAM *Eur. dur. M. A.* v. I c. II, p. 288.

(4) CREASY *l. c.* ch. XIII p. 204-207.

(5) V. v. I p. 356 nota 1, v. sopra p. 25.

(6) 16 Car. I c. 10 — « If any person be committed by the « King himself in person or by his Privy Council, or by any of « the Members thereof, he shall have granted unto him, without « any delay upon any pretence whatsoever, a writ of *Habeas Cor-*

legge, ma non vi riuscì, come neppure nel 1670, e nel 1673 furon votati dal parlamento due atti uno per impedire la deportazione dei regnicoli fuori del regno e perciò fuori della giurisdizione delle Corti inglesi, l'altro per facilitare l' emissione degli ordini d' *habeas corpus* nei casi criminali. Ma queste disposizioni furono senza effetto e nel 1676 ad un certo Jenkes (1), cittadino di Londra, fu negata la libertà provvisoria dalle Corti superiori col pretesto che era stato arrestato per ordine del re. Questo fatto fu la causa determinante del famoso *Act of Habeas Corpus* (2) del 1679, che, raccogliendo in un solo statuto le disposizioni legislative dei precedenti, assicurò le antiche usanze e guarentigie circa la libertà individuale da ulteriori arbitrii del potere (3). Questo Atto ordina principalmente: che chiunque è arrestato per un delitto, fuorchè per tradimento o fellonia, abbia diritto d'ottenere, anche durante le ferie, dal cancelliere o da qualunque dei 12 giudici un *writ of habeas corpus*, pel quale sia lasciato in libertà sotto cauzione (4); che chiunque è de-

---

« *pus;* and the Judge shall thereupon, within three Court-days « after the return is made, examine and determine the legality of « such imprisonment ». De Lolme *Const. of Engl.* b .I ch. XIV p. 147.

(1) De Lolme *l. c.* b. II ch. XIV p. 281.

(2) 31 Car. II c. 2 « An Act for the better securing the Liberty « of the Subject, and for Prevention of Imprisonment beyond the « seas ».

(3) « From the time of the Great Charter, the substantive law « respecting the personal liberty of Englishmen had been nearly « the same as at present; but it had been enefficacious for want « of a stringent system of procedure. What was needed was not a « new right, but a prompt and searching remedy; and such a re- « medy the Habeas Corpus Act supplied ». Macaulay *Hist. of Engl.* ch. II p. 244.

(4) « II — .... whensoever any person or persons shall bring « any Habeas Corpus directed unto any sheriff or sheriffs, etc.... « for any person in his or their custody, and the said writ shall « be served upon the said officer . . . that the said officer or offi-

tenuto per tradimento o fellonia sia rilasciato sotto cauzione, a meno che non sia processato nella prossima sessione d'assise d'*oyer and terminer* o di *gaol delivery* e, se non lo sia nella seconda sessione, l' azione contro di lui debba essere spenta (1); che il magistrato, il quale rifiuta il *writ of habeas corpus*, sia punito con 500 l. st. di multa (2); che il carceriere, sceriffo ec., che non lo eseguisce o rifiuti copia del mandato d' arresto al detenuto entro 6 ore dalla sua richiesta, sia punito con 100 l. st.

« cers . . . shall within three days after the service thereof as « aforesaid (unless the commitment aforesaid were for treason or « felony, plainly and specially expressed in the warrant of commit- « ment) . . . . upon security given by his own bond to pay the « charges of carryng back the prisoner, if he shall be remanded by « the court . . . and that he will not make any escape by the way, « make return of such writ . . . »

« III — . . . . if any person or persons shall be or stand com- « mitted or detained as aforesaid, for any crime, unless for felony « or treason plainly expressed in the warrant of commitment, in « the vacation time, and out of term, it shall and may be lawful « to and for the person or persons so committed or detained . . . or « any one on his or their behalf, to appeal or complain to the Lord « Chancellor or Lord Keeper, or any one of his Majesty 's justices, « ... and the said Lord Chancellor etc. . . . are hereby authorized « and required . . . . to award and grant an *Habeas Corpus* under « the seal of such court whereof he shall then be one of the « judges . . . . ».

(1) « VII — Provided always . . . that if any person or persons « shall be committed for high treason or felony . . . upon his pra- « yer . . . . to be brought to his trial, shall not be indicted some « time in the next term, sessions of Oyer and Terminer or general « gaol-delivery, after such commitment; it shall and may be lawful « to and for the judges . . and they are hereby required . . . . to « set at liberty the prisoner upon bail . . . ; and if any person or « persons committed as aforesaid, upon his prayer or petition . . . « to be brought to his trial, shall not be indicted and tried the « second term, sessions of Oyer and Terminer or general gaol-de- « livery, after his commitment, or upon his trial shall he acquit- « ted, he shall be discharged from his imprisonment ».

(2) *ib. ib.* art. X.

di multa la prima volta, con 200 in caso di recidiva e perdita dell' ufficio (1); che nessun abitante dell' Inghilterra può esser deportato fuori del regno (2); che niuno una volta messo in libertà in virtù del *writ* di *habeas corpus* può esser di nuovo arrestato per lo stesso delitto (3); che il termine di tempo per condurre un prigioniero dinanzi ai suoi giudici non deve eccedere i 20 giorni (4). Quest'atto, che è tuttora in vigore, pose fine agli abusi di potere ed assicurò efficacemente i diritti e la libertà dei cittadini in conformità alla costituzione; esso tuttavia non creò nulla di nuovo, chè le leggi inglesi non furono mai parto di disquisizioni scientifiche e specula-

---

(1) *ib. ib.* art. V.

(2) « XII — ... no subject of this realm that now is, or hereafter shall be an inhabitant or resiant of this kingdom of England, dominion of Wales, or town of Berwick upon Tweed, shall or may be sent prisoner into Scotland, Ireland, Jersey, Guernesey, Tangier or into parts, garrisons, islands or places beyond the seas, which are or at any time hereafter shall be within or without the dominions of his majesty, his heirs or successors and that every such imprisonment is hereby enacted and adjudged to be illegal ... ». Gravissime penalità sono comminate contro i trasgressori di questa disposizione.

(3) « VI — ... no person or persons which shall be delivered or set at large upon any *Habeas Corpus*, shall at any time hereafter be again imprisoned or committed for the same offence by any person or persons whatsoever, other than by the legal order and process of such court wherein he or they shall be bound by recognizance to appear, or other court having jurisdiction of the cause ».

(4) *ib. ib.* art. II. Le disposizioni di questo statuto circa l' *Habeas Corpus* non erano applicabili agli arresti per causa civile. « VIII — Provided always, that nothing in this act shall extend to discharge out of prison any person charged in debt, or other action, or with process in any civil cause, but that after he shall be discharged of his imprisonment for such his criminal offence, he shall be kept in custody according to the law, for such other suit ». Al di fuori dei casi civili adunque e per tutti gli altri imprigionamenti ingiusti valeva l'*Habeas Corpus* qual' era regolato dalla *common law*.

tive per fondar sistemi ed istituti nuovi di pianta, ma semplicemente e positivamente confermarono sempre usanze degne di conferma, consacrarono diritti ed istituti storici naturalmente svoltisi. Ciò nonostante il presente Atto va annoverato nella stessa categoria della *Magna Charta* e della *Petition of Right*, insieme alla quale onora e celebra questo periodo, che dal Fox fu con felice antitesi chiamato: « l'era delle buone leggi e del cattivo governo » (1).

§. 20. Come si vede le agitazioni politiche e sociali di questo secolo XVII non nocquero alla fin fine alla costituzione, la quale continuò lenta e sicura il suo progresso organico e si arricchì di importanti miglioramenti, mentre stavano intatte le sue conquiste precedenti e stabile se ne conservava la base nel *selfgovernment* locale. Sotto l'aspetto amministrativo infatti questo Periodo non offre nessuna alterazione e non ci apparisce che come uno sviluppo graduale ed uniforme del Periodo precedente, tanto che lo Gneist, pur riconoscendone la distinzione politica, li tratta unitamente sotto il punto di vista della costituzione comunale. Persiste tuttavia la sproporzionata ed irregolare rappresentanza dei borghi in parlamento, voluta invano correggere dal Cromwell, chè fu dalla Ristaurazione ristabilita nelle stesse condizioni di prima, benchè fosse a ragione combattuta dalla *gentry*. Inoltre l'oligarchia, già molto avanzata in parecchi borghi, detti per ciò *close boroughs*, fu resa ancor più stretta ed assoluta da Carlo II col *corporation act* del 1661, destinato a sloggiare il presbiterianesimo dalle ultime posizioni che ivi manteneva.

---

(1) Fox — *History of the reign of James II*, Intr. ch. Hallam *Const. Hist.* ch. XIII §. 8 — Green *Hist. of Engl. Peop.* ch. IX sec. VI — Gneist *Engl. Com. Verf.* I Abth. IV-V Per *D.* nota " 4 — Id *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 37 p. 604 §. 38 p. 609 — Creasy *Engl. Const.* ch. XVI p. 302-304 — Budinger *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. V Kap. §. 3 p. 297 — De Lolme *Const. of Engl.* b. I. ch. XIV. p. 147-149 — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. V p. 430-434, p. 442-446.

Con tutto questo un secolo intero di scompiglio e di lotta trascorse senza scuotere le fondamenta della costituzione e senza alterare le istituzioni sociali e comunali già esistenti. Ciò prova la solidità dello stato inglese e la forza che lo animava e lo teneva unito (1).

§. 21. La Ristaurazione riconducendo al potere la nobiltà, la *gentry* ed i cavalieri, ossia gli anglicani, portò seco per necessaria conseguenza la reazione contro le idee religiose, che prima aveano dominato, principali fra cui le presbiteriane. La persecuzione legislativa principiò nel 1661 col *corporation act* sopraccitato, pel quale tutti gli ufficiali delle corporazioni nei borghi e città dovevano aver comunicato secondo il rito della Chiesa stabilita un anno prima d'entrare in ufficio, dovevano abiurare il *Covenant* e dichiarare illegale ed ingiusto il prender le armi contro il re. Con quest'atto era esclusa una grandissima parte della comunità dalla partecipazione ai diritti civili (2).

Un colpo ancora più fiero per la Chiesa di Calvino fu l'*Act of Uniformity* del 19 Maggio 1662 (3), pel quale, contrariamente alle Dichiarazioni di Breda, si costringevano tutti gli ecclesiastici: a giurare l'osservanza ed il consenso al nuovo *libro di preghiere*, che ristabiliva tutte le forme più spinte della liturgia episcopale, a rinunziare al *Cove-*

---

(1) « Im Uebrigen ist ein Jahrhundert der Revolutionen und « Restaurationen an den dauernden Grundlagen des Staats, an « Gemeindeinstitutionen und Ständeverhältnissen, spurlos vorüber- « gegangen ». GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Abth. IV, V Per. *D* p. 344

(2) 13 Car. II st. 2. c, 1 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 17 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 36. p. 586-587.

(3) 13 & 14 Carl. II c. 4 — « An Act for the Uniformity of « Public Prayers and Administration of Sacraments and other Rites « and Ceremonies, and for establishing the forms of making, or- « daining and consecrating Bishops, Priests and Deacons in the « Church of England ». *Ann. of Engl.* A. D. 1662 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 22 — GREEN *l c.* ch. IX sec. II — TODD *Parl. Gov.* v. II ch. V p. 318-319.

nant ed a dichiarare ingiusto ed illegale il prender le armi contro il re. Quest'Atto d'Uniformità costrinse a dimettersi dal loro ufficio ecclesiastico ben 2000 persone, un quinto del clero inglese, (il giorno di San Bartolomeo, 24 Agosto), e così entrò in ballo nella storia religiosa e politica inglese il nuovo elemento della Dissidenza e delle Chiese Non-Conformiste (1).

Carlo II, legato ai Cattolici per simpatia e per l'aiuto che gli avevano prestato, desiderando di migliorar le loro condizioni, aggravò volentieri la legislazione contro i dissidenti protestanti per poter poi col pretesto di mitigare il rigor delle leggi contro questi, sollevar anche quelli; ma non gli venne fatto, chè avendo richiesto di esercitare un potere di dispensa dalle leggi di uniformità, ciò apparve a tutti talmente incostituzionale, che perfino i non-conformisti stessi vi si opposero (1663) (2). Anzi il parlamento, a compimento dell'Atto d'Uniformità, fece nel 1664 una legge contro le riunioni sediziose, *conventicle act,* che dichiarava in pieno vigore l'atto del 1593 d'Elisabetta (3), e puniva severamente ogni persona al disopra dei 16 anni, presente a riunioni di più di 5 persone per scopo di culto religioso diverso dalla *common-prager* (4). Quest'atto,

---

(1) WEINGARTEN *Rev. Kir. Engl.* XI Cap.

(2) Così la Proclamazione regia esprimeva le idee del Re: « As « in the first place he had been zealous to settle the uniformity « of the Church of England in discipline, ceremony, and govern- « ment, and should ever constantly maintain it, so, as for what « concerns the penalties upon those who, living peaceably, do not « conform themselves thereto, he should make it his special care, so « far as in him lay without invading the freedom of parliament, to « incline their wisdom next approaching sessions to concur with « him in making some such act for that purpose as may enable « him to exercise with a more universal satisfaction that power of « dispensing which he conceived to be inherent to him ». HALLAM *l. c.* ch. XI §. 24 GREEN *l. c.* ch. IX sec. II.

(3) 35 Eliz c. 1 — V. v. I p. 322 nota 2.

(4) 16 Car. I c. 4 — Le pene erano per la prima volta 5 l. st. di multa o tre mesi di carcere; per la seconda 10 l. st. o 6 mesi;

fu mitigato poi nel 1670 da un nuovo atto contro le riunioni sediziose (1).

Nel 1665 il parlamento non ancora soddisfatto colpì di nuovo i non-conformisti col *five-mile Act*, pel quale gli ecclesiastici che ricusavano di prestare il giuramento della non resistenza al sovrano, non potevano accostarsi a qualsiasi città corporata entro il raggio di cinque miglia e nemmeno potevano tener scuole (2).

Queste disposizioni legislative colpivano specialmente i presbiteriani che non ammettevano l'obbedienza passiva, ma ritenevano legittima la resistenza all'abuso del potere, mentre i cattolici, che erano pronti a far quella dichiarazione di non resistenza, godevano colla protezione del Re una certa tolleranza.

Ma Carlo II nel 1672, in guerra coll'Olanda, impicciato nel trattato segreto con Luigi XIV e colla bancarotta del tesoro, volle propiziarsi i dissidenti protestanti, pubblicando una *dichiarazione d'indulgenza* (3), la quale, sebbene considerata in sè sotto il puro aspetto morale potesse parer lodabile, era però costituzionalmente condannabile, come atto di potere personale ed assoluto (4).

---

per la terza volta 100 l. st. o la deportazione per 7 anni, invece di questa però le donne maritate dovevano soffrire 12 mesi di carcere. *Ann. of Engl.* A. D. 1664 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 25.

(1) 22 Car. II c. 1 — Per questo statuto la penalità dell' atto precedente erano ridotte a 5 l. st. per la prima offesa; a 10 l. st. per tutte le altre. *Ann. of Engl.* A. D. 1670.

(2) 17 Car. II c. 2 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 26.

(3) Così diceva il Re in essa: « We think ourselves obliged to « make use of that supreme power in ecclesiastical matters which « is not only inherent in us, but hath been declared and recognised « to be so by several statutes and acts of parliament .... We do « declare our will and pleasure to be, that the execution of all and « all manner of penal laws in matters ecclesiastical, against what- « soever sort of nonconformists or recusants, be immediately sus- « pended, and they are hereby suspended ». (15 Marzo 1672) — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 44 — GREEN *l. c* ch. IX sec. III.

(4) « Of all the many unpopular steps taken by the government

Il Parlamento però lo costrinse a ritirarla (8 Maggio 1673) e, non contento di questo, fece subito una nuova legge, il *Test Act*, atto di prova, pel quale tutti gli ufficiali pubblici civili e militari erano costretti oltre alla comunione secondo il rito anglicano ed alla dichiarazione di non resistenza, di dichiarare che non credevano al dogma della transustanziazione (1). In tal guisa non era più possibile ai cattolici di schivare le disposizioni delle leggi ed erano esclusi da tutti i pubblici uffici militari e civili, e fra le centinaia che dovettero dimettersi in seguito al *test act* furonvi lo stesso Duca d'York, poi Giacomo II, che abbandonò l'ufficio di Lord Alto Ammiraglio, e Lord Clifford, che abbandonò quello di Lord Tesoriere. Nel 1678 infine a cagione dell'eccitamento prodotto nella nazione dalla pretesa scoperta di una cospirazione papista per sconvolgere la costituzione (*Popish Plot* di Titus Oates), fu fatta una legge che imponeva pure il *test act* ai membri delle due Camere del Parlamento, e così anche i Pari Cattolici furono esclusi dalla Camera Alta, poichè i papisti erano già stati esclusi dalla Camera Bassa sotto Elisabetta (2).

« the most unpopular was the publishing of this Declaration. The « most opposite sentiments had been shocked by an act so liberal, « done in a manner so despotic. All the enemies of religious free- « dom, and all the friends of civil freedom, found themselves on « the same side; and these two classes made up nineteen twentieths « of the nation .... All Englishmen who valued liberty and law, « saw with uneasiness the deep inroad which the prerogative had « made into the province of the legislature ». MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. II p. 217.

(1) 25 Car. II c. 2. — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. V Kap. §. 3 p. 296 — HALLAM *l. c.* ch. XI §. 45 — GREEN *l. c.* ch. IX sec. III p. 627 —RANKE *Engl. Gesch.* v. IV, XV B. IX K.

(2) 30 Car. II st. 2 c. 1 « An Act for the more effectual pre- « serving the king's person and government by disabling papists « from sitting in either House of Parliament ». V. v. I, p. 319 — WEINGARTEN *Rev. Kir. Engl.* XIII Cap. § 1, 2.

Questa persecuzione contro i cattolici in questo secolo fu cagionata dal sostenere essi cogli Stuarts il potere personale ed il dispotismo, a buon diritto odioso alla nazione inglese, e perciò questi e quelli furono egualmente combattuti dai parlamenti in nome della costituzione. Gl' Inglesi, memori dell'antica vergogna del giogo politico papale ed ormai avvezzi ad esserne esenti, non potevano rimaner impassibili dinanzi agli sforzi che la Curia Romana faceva per riprendere la perduta autorità, sostenendo ed alimentando la cupidigia del potere assoluto, che traviava quei Principi poco nazionali. Eran papisti gli autori del *gun-powder plot* del 1605, papisti combattevano sotto Carlo I contro la Costituzione, papisti la minacciarono nel 1678 e papisti aiutavano Giacomo II nei suoi disegni di sopprimere il parlamento, quindi non è da meravigliare che la Nazione, benchè, accecata dagli artifizi della calunnia, esagerasse i pericoli ed ingrandisse soverchiamente le colpe loro, pure giustamente eccitata dalle loro tendenze e dai loro tentativi odiosi li colpisse con tutta la severità delle leggi e con modi sempre più o meno costituzionali cercasse di renderli innocui. È vero bensì che gl' Inglesi, sempre lenti al modificare ed innovare lor leggi, conservarono in vigore le draconiane disposizioni del *corporation* e del *test act* per troppo lungo tempo dopo che i cattolici avean cessato d' essere pericolosi allo stato e nonostante i generosi sforzi di Guglielmo III per conciliare tra loro i diversi partiti religiosi pel bene ultimo della cosa pubblica; ma tali leggi in pratica poi non furono mai applicate in tutta la loro severità (1).

---

(1) Così ne parlava il CHAMBERLAYNE sotto Carlo II: « Depuis « le commencement de nostre reformation, quelque peu de familles, « en diverses Provinces d'Angleterre, ont persisté en la Religion « Romaine, et on les appelle communement Papistes, du mot Papa, « qui est l' ancien nom ordinaire de l' Evesque de Rome. L' on a « publié contre eux plusieurs loix fort sévères, qui subsistent encore; « mais d' autant que le nombre n' en est par fort considerable, et

Veniamo ora alla conclusione di questo periodo, la quale ha una somma importanza costituzionale.

§. 22. Giacomo II succedette a suo fratello Carlo II (1685) ed a bella prima fece le più ampie promesse di osservar le leggi dello stato e di mantenere la Chiesa stabilita, perciò sparì la diffidenza che si nutriva per lo innanzi contro di lui per essere cattolico e fu accolto anzi con entusiasmo; ma non andò guari che si vide palesemente che razza d'uomo egli era. Repressa la ribellione del Duca di Monmouth colla vittoria di Sedgmoor, fece metter questo a morte (1) ed incrudelì sanguinosamente contro tutti i suoi aderenti, aiutato dal feroce giudice Jeffreys, famoso per le *sanguinose assise* che tenne per punire i ribelli (2) e per essere stato strumento di tutte le prepotenze del suo padrone. Trasse anche pretesto da questa ribellione per accrescere l' esercito permanente, nè stette molto a mostrare apertamente la sua aderenza al cattolicismo non solo, ma a favorirlo, ed a far uso di un

---

« que depuis quelques années leur fidélité n' est pas suspecte, ces « loix ne sont exécutées que fort rarement. Outre que la bonté que « l'on a pour eux, oblige les Princes et Estats Catholiques Romains « d' en user de la mesme maniere et bien traitter leurs sujets Pro- « testants et Anglois qui vivent en leur païs ». *Est. prés. de l'Angl.* v. I ch. II p. 45. Queste parole a dir vero furon scritte due o tre anni prima del *test-act*.

(1) Con un atto d' *attainder*, 1 Jac. II c. 2, che è uno degli statuti più corti e che riportiamo per dar un saggio di questi terribili *bills of attainder:* « Whereas James, duke of Monmouth, « has in an hostile manner invaded this kingdom, and is now in « open rebellion, levying war against the king, contrary to the duty « of his allegiance, Be it enacted by the king 's most excellent « Majesty, by and with the advice and consent of the Lords spi- « ritual and Commons in this parliament assembled, and by the « same, That the said James, duke of Monmouth stand and be « convicted and attainted of high treason, and that he suffer pains « of death, and incur all forfeitures as a traitor convicted and « attainted of high treason ». *Ann. of Engl.* A. D. 1685 nota *b*.

(2) In esse fece mettere a morte ben 320 vittime della sua efferatezza. MACAULAY *Hist. of Engl.* v. II ch. V p. 211 e seg.

potere arbitrario col liberare di propria autorità parecc papisti ed alcuni dissidenti protestanti, detenuti second la legge. Nondimeno il primo anno del suo brevissim regno non fu troppo cattivo e convocò un parlamento (1 Maggio 1685) che gli accordò il *tunnage and poundag* ed altri diritti a vita (1); inoltre gli votò una legge co molte pericolose innovazioni circa ai delitti di tradimento (2 e gli si mostrò in tutto compiacentissimo, tanto che no sarebbe stato difficile a Giacomo II di esercitare un pote assoluto di fatto, se non avesse palesato troppo chiara mente le sue intenzioni, specialmente riguardo alla reli gione. Egli invero mirava a far abrogare l'atto d'*habea corpus* ed il *test act;* ma allorquando chiese la facoltà mettere nell'esercito ufficiali cattolici il parlamento si oppose risolutamente e fu tosto perciò prorogat Allora Giacomo II si preparò ad esercitare oltre i lim ti costituzionali la prerogativa sempre riconosciuta nell Corona di dispensare dalle proibizioni e penalità di leg speciali nei casi in cui per straordinarie contingenze no vi fosse miglior mezzo di provvedere ed i giudici, for dandosi ora sul diritto divino del re e considerando leggi come cosa sua, gli riconobbero un illimitato pote di dispensa (3) ed egli se ne valse per rendere illusorie disposizioni del *test-act* col dispensarne dall' osservanza cattolici (1686).

Con un abuso d'autorità poi intollerabile istituì un nuova Corte di Commissione Ecclesiastica (1686) (4)

---

(1) 1 Jam. II c. 1.

(2) « An Act for the Preservation of his Majesty 's person » Fra le altre cose stabiliva che chiunque in una delle due Came facesse una mozione tendente a cambiare la successione della Co rona, sarebbe reo d'alto tradimento. HALLAM *Const. Hist.* ch. XIV §. 2

(3) Questa decisione favorevole al Re gli fece però non minc danno, di quello che circa alla *ship-money*, ne fece a suo padr Carlo I la sentenza contro l'Hampden. — RANKE *Engl. Gesch.* v. XVII B. IV K. p. 377 e seg.

(4) Era composta di 7 membri; il Lord Cancelliere, l' Arcive

molto simile all'*High-Commission Court* d'Elisabetta, abolita con solenne atto del Lungo Parlamento. Di più nominò consiglieri privati parecchi cattolici romani ed un gesuita, stabilì un campo militare presso Londra con ufficiali quasi tutti cattolici e ristabilì il culto pubblico romano, richiamando anche delle corporazioni monastiche (1686). Nè ciò bastandogli, licenziò lord Rochester, tesoriere, perchè fedele alla sua religione protestante (1).

Non è a dire se questi atti arbitrari e dispotici sollevassero l'indignazione della maggior parte degl' Inglesi, sia *whigs* che *tories*, e già gli sguardi di molti si rivolgevano con desiderio a Guglielmo d' Orange (2), marito di Maria, figlia primogenita di Giacomo II, che non aveva figli maschi, e protestante.

Ma Giacomo II intanto andava innanzi ciecamente sulla sua via, fatto anzi più audace dal buon successo dei suoi primi tentativi. Nel 1687 pubblicò una Dichiarazione d'indulgenza tanto pei dissidenti, che pei cattolici (3), e la rinnovò nel 1688 (4 Maggio), ordinando al Clero di leggerla nelle chiese; ma questo rifiutò e protestò, laonde Giacomo II se la prese con 7 vescovi, che fece comparire come delinquenti dinanzi alla Corte del *King's Bench*, dove però furono assolti dai giurati

---

scovo di Canterbury, due Vescovi, il Lord Presidente del Consiglio Privato, il Lord Tesoriere, e il *chief-justice* del Banco del Re. MACAULAY *l. c.* v. II ch. VI p. 326 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 38, p. 613-614 — *Edinburgh Review* n.° 247, January 1865 p. 167 — RANKE *l. c* p. 389 e seg.

(1) MACAULAY — *l. c.* v. II ch. VI p. 381 e seg. — LINGARD *Hist. d'Angl.* v. XIV ch. I.

(2) CHAMBERLAYNE *Est prés. de l'Angl.* v. I. ch. XI p. 158-159.

(3) Colla quale sospendeva tutte le leggi penali religiose: « by « his sovereign authority, prerogative royal, and absolute power, « which all subjects were to obey without reserve ». HALLAM *l. c.* ch. XIV § 12 « That the Declaration of indulgence was unconsti- « tutional is a point on which both the great English parties have « always been entirely agreed ». MACAULAY *l. c.* v. III ch. VII p. 45.

in mezzo alle acclamazioni del popolo (1). Ma i cattolici non si contentavano di una tolleranza amministrativa e desideravano un atto legislativo, per la qual cosa il Re sciolse il parlamento (2 Luglio 1687), meditando di convocarne un altro ligio ai suoi voleri, e per far ciò si dette a rimaneggiar le corporazioni delle città per formarvi un corpo elettorale favorevole alle sue mire. Ma, essendo i cattolici in numero troppo piccolo, non riuscì a nulla e smise il pensiero di convocare un nuovo parlamento (2).

Riuscì invece ad inimicarsi l'Università d'Oxford, fino allora sostenitrice del trono, col volerle imporre a capo una persona cattolica e di cattiva fama, e fece lo stesso per quella di Cambridge (3).

Giacomo II, come suo padre, cui somigliava molto nel carattere e nelle idee, riteneva che avendo invano provato il buon volere del parlamento era dispensato dal riconvocarlo. Dall'altro lato invece gli pareva molto meglio

---

(1) H. Cox — *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. XI p. 263 — RANKE *l. c.* v. V, XVII B. VII K.

(2) In via preparatoria alla meditata convocazione di un parlamento servile, oltre la riforma delle corporazioni municipali Giacomo II aveva ordinato che a tutti i magistrati e deputati luogotenenti delle Contee fossero chieste queste tre cose: 1.° se eletti al parlamento avrebbero voluto votare la Dichiarazione d'Indulgenza; 2.° se elettori avrebbero nominati rappresentanti che la votassero: 3.° se come privati volessero favorire i disegni del re col vivere amichevolmente colle persone d'altre credenze religiose. A queste domande fu fatta un'identica risposta circolare: « As a member of « the House of Commons, should I have the honour of a seat there, « I shall think it my duty carefully to weigh such reasons as may « be adduced in debate for and against a Bill of indulgence, and « then to vote according to my conscientious conviction. As an « elector, I shall give my support to candidates whose notions of « the duty of a representative agree with my own. As a private « man, it is my wish to live in peace and charity with every « body ». MACAULAY *l. c.* v. III ch. VIII p. 147 e seg. — HALLAM *l. c.* ch. XIV §. 13, 14 — RANKE *l. c.* VI K.

(3) HALLAM *l. c.* ch. XIV §. 15, 16 — MACAULAY *l. c.* v. III ch. VIII p. 111 e seg.

sostituirlo con un esercito che andava sempre più accrescendo e riempiendo di ufficiali cattolici e di soldati irlandesi, mentre sceglieva per Lords Luogotenenti delle contee persone devote e fidate, e contava al momento critico sull'appoggio della Francia. Come si vede i suoi piani erano arditi ed era deciso ad andar fino in fondo, poichè la storia di quel secolo nulla gli aveva insegnato.

§. 23. Infatti il malcontento era andato sempre più crescendo, finchè la nascita di un erede maschio del Re ed il giusto timore che, educato nella religione cattolica, non avesse a continuare le odiose tradizioni dispotiche degli Stuarts, fecero scoppiare la *gloriosa rivoluzione,* gloriosa davvero perchè pacifica ed incruenta (1688).

Parecchi uomini politici invitarono addirittura Guglielmo d'Orange a recarsi in Inghilterra per assicurare al popolo il rispetto dei suoi diritti civili e religiosi, per far convocare il parlamento e per investigare la legittimità dell'erede testè nato; e Guglielmo d'Orange, accettato l'invito, si preparò a passare il Canale (30 Settembre 1688) (1).

Spaventato Giacomo II s'affrettò, ma troppo tardi, a tornare indietro sui suoi passi e ristabilì ai loro posti parecchi ufficiali, restituì a Londra le sue carte, soppresse la Commissione Ecclesiastica, ritirò le sue pretese verso l'Università d'Oxford, mandò via dal suo consiglio i membri cattolici, emanò una convocazione del parlamento, insomma in un attimo disfece tutto il lavoro audacemente fatto durante il suo regno. Ma nello stesso tempo si raccolse presso il suo esercito, sul quale molto contava e che gli venne meno all'accostarsi della crisi.

Sbarcato (5 Novembre 1688) il Principe Guglielmo ed accolto con gioia da tutti, quasi liberatore, Giacomo II

---

(1) Si fece precedere da una Dichiarazione nella quale diceva al popolo inglese: venire egli a difenderne i diritti, a tutelarne le libertà, a provvedere alla riunione del Parlamento ; sulle insegne della sua armata era scritto « a free parliament and the protestant re« ligion ».

tentò inbarcarsi (11 Decembre), ripreso fu lasciato fuggi a bella posta e si rifugiò in Francia (23 Dec.) (1).

In quel momento non v' era parlamento e perciò riunirono (24 Dicembre) circa 90 Pari, tutti i memb presenti dei parlamenti di Carlo II, il *lord mayor* Londra e 50 *aldermen* e consiglieri di questa città e quest' assemblea a cagione della fuga di Giacomo pregò il Principe d' Orange di assumere l' amministr zione del regno (2) e di convocare una Convenzione, quale infatti si riunì il 22 Gennaio 1689, e confermò g atti della precedente assemblea. Pochi giorni dopo (2 Gennaio) la Camera dei Comuni dichiarava: " che Giacon " II, avendo cercato di rovesciare la costituzione del reg " col rompere il contratto originale tra re e popolo " avendo per consiglio di gesuiti e d'altre malvagie pe " sone violato le leggi fondamentali ed essendosi ritira " fuori del regno, ha abdicato il governo, ed il trono " quindi vacante „. Il giorno seguente poi dichiarò; " cl " è stato constatato dall'esperienza contrario alla sicurez " ed al bene di questo regno protestante l' essere es " governato da un principe papista „, ed i Lords vi ad rirono interamente. Ma proposta presso la loro Came la quistione di reggenza, fu respinta e fu implicitamen ammesso invece che Giacomo II avea perduto il tron convenendo sulla violazione del contratto originale fra popolo, e così con quest'ipotesi scientifica, allora in vog fu scalzato il diritto divino della successione ereditari

---

(1) SAUQUAIRE-SOULIGNÉ *Trois Règnes* etc. v. II l. III. — RANK *l. c* v. V, XVIII B. IV-V — K. — LINGARD *Hist. d' Angl.* v. XI ch. II.

(2) Dapprima era stato consigliato da qualcuno a Guglielm d' Orange di cingere la Corona per diritto di conquista, come avev fatto Enrico VII; ma egli ebbe il merito di conoscere i tempi e g uomini, assai cambiati da quelli d'allora, e molto più di mantene la sua parola data nella Dichiarazione dalla quale s' era fatto pr cedere (v. sopra p. 105). MACAULAY *l. c.* v. III ch. X p. 377 e seg. RANKE *l. c.* v. VI, XIX B. I K.

Alla parola *abdicato* nella dichiarazione del 28 Gennaio i Lords volevano sostituire *disertato* (1) con più esattezza, benchè i Comuni non intendessero già ipocritamente un'abdicazione volontaria, e volevano pure tralasciar la clausola: *che il trono era vacante,* poichè consideravano la Corona non già elettiva, ma ereditaria e quindi trasmissibile *ipso jure* al successore; ma finiron poi coll'approvar tutto come stava (2), non volendosi intender altro con quell'espressione, se non che v' era un' interruzione nel Governo finchè la successione fosse regolata. I Comuni invece consideravano bensì questo un caso d'elezione, ma non intendevano però che la regalità avesse ad esser elettiva; gli *whigs* invero affrontarono arditamente la deroga alle regole giuridiche e costituzionali della successione in linea ereditaria per mezzo dell'autorità del parlamento, i *tories* all'opposto s'industriarono di acquetare i loro scrupoli su questo proposito col credere che il figlio di Giacomo II, Eduardo, fosse suppositizio (3). Insomma la Convenzione fu concorde nello stimatizzare il governo di Giacomo II e nel dichiararlo decaduto dal trono (4), e il 13 Febbraio offrì al Principe Guglielmo

---

(1) Perchè dicevano: « the word *abdication* is a word unk- « nown to the common law, and of doubtfull interpretation, and « because it implies a voluntary express act of renunciation, which « is not in this case ». H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. V p. 414.

(2) *Dichiarazion dei Diritti* (13 Febbr. 1689) « . . . the . . . late « king James II having abdicated the government, and the throne « being thereby vacant . . . ».

(3) Hallam — *l. c.* ch. XIV §. 22. — Macaulay *l. c.* v. III ch. X p. 408 e seg. — Ranke *l. c.* v. VI, XIX B. II K.

(4) Nella dichiarazione del 13 Febbraio 1689, fatta ai Principi d'Orange, ed inserita poscia nel *Bill of Rights* del 25 Ottobre di quell'anno, sono enumerati tutti gli atti incostituzionali attribuiti a Giacomo II: « Whereas the late king James II, by the assistance « of divers evil counsellors, judges and ministers employed by « him did endeavour to subvert and extirpate the Protestant re- « ligion, and the laws and liberties of this kingdom: 1. By assu-

d'Orange ed a sua moglie Maria la Corona d'Inghilterra che fu da loro accettata, sulla base d' una *Dichiarazion dei diritti* della nazione, che fu la *magna charta* dell nuova monarchia ed il caposaldo della moderna costitu zione (1). Insieme a questo contratto fra il popolo e l

---

« ming and exercising a power of dispensing with and suspending « laws, and the execution of laws, without consent of Parliament « 2. By committing and prosecuting divers worthy prelates, fo « humbly petitioning to be excused from concurring to the sam « assumed power. 3. By issuing and caused to be executed a com « mission under the Great Seal for erecting a court, called th « Court of Commissioners for Ecclesiastical Causes. 4. By levyin « money for and to the use of the Crown, by pretence of prerog « tive, for other time, and in other manner than the same wa « granted by Parliament. 5. By raising and keeping a standin « army within this kingdom in time of peace, without consent « Parliament and quartering soldiers, contrary to law. 6. By cau « sing several good subjects, being Protestants, to be disarmed « at the same time when Papists were both armed and employe « contrary to law. 7. By violating the freedom of election of mem « bers to serve in Parliament. 8. By prosecutions in the Court o « King 's Bench, for matters and causes cognizable only in Parlia « ment; and by diverse other arbitrary and illegal courses. 9. An « whereas of late years, partial, corrupt, and unqualified person « have been returned and served on juries in trials, and particularly « diverse jurors in trials for high treason, which were not freehol « ders. 10. And excessive bail hath been required of persons com « mitted in criminal cases, to elude the benefit of the laws mad « for the liberty of the subjects. 11. And excessive fines have bee « imposed, and illegal and cruel punishments inflicted. 12. And se « veral grants and promises made of fines and forfeitures, before « any conviction or judgment against the persons upon whom the « same were to be levied. All which are utterly and directly con- « trary to the known laws and statutes, and freedom of thi « realm ».

(1) Nella stessa Dichiarazione, dopo aver ripetuto l'inversa dei 12 punti suddetti e stabilitili come principii costituzionali e diritt della Nazione, è detto in seguito: « 13. And that for redress of al « grievances, and for the amending, strengthning, and preserving « of the laws parliament ought to be held frequently. And they « (viz. the Lords Spiritual and Temporal, and Commons) do claim

regalità veniva stabilito il modo della successione al trono: Guglielmo e Maria ebbero il titolo di re e di regina, ma il potere effettivo doveva essere esercitato a nome d'entrambi dal primo, e dal sopravvivente dopo la morte d'uno dei due; poscia la Corona doveva esser devoluta agli eredi personali di Maria ed in loro mancanza alla Principessa Anna, sorella minore di Maria, moglie del Principe Giorgio di Danimarca ed ai suoi eredi personali, ed in loro mancanza agli eredi personali del Principe d'Orange (1). A questo si limitavano le disposizioni per la successione futura, ma era già assai per riaffermare il diritto inprescrittibile della nazione ed abbattere irremissibilmente il potere assoluto. « La Convenzione . . . . « quella grande Assemblea irregolare agli occhi dei giu« reconsulti, ma invero tanto più legittima perchè nes« sun ordine del re l'avea convocata, buttò al vento « tutte le fantasie e le sottigliezze col dichiarare il tro« no vacante. Una vera Assemblea della nazione mise « fuori una volta di più il suo massimo potere e scelse « Guglielmo d'Orange, come seicento anni prima un'altra « Assemblea della nazione aveva scelto Aroldo, figlio di « Godwine. Il ciclo era compiuto ed il popolo inglese « aveva riconquistato i diritti che i suoi padri avevan

---

« demand and insist upon all and singular the premises, as their un« doubted rights and liberties; and that no declarations, judgments, « doings or proceedings, to the prejudice of the people in any of « the said premises, ought in any wise to be drawn hereafter into « consequence or example . . . . . Having therefore an entire confi« dence that his said Highness the Prince of Orange will perfect « the deliverance so far advanced by him, and will still preserve « them from the violation of their rights, which they have here « asserted, and from all other attempts upon their religion, rights, « and liberties:

II — « The Said Lords Spiritual and Temporal, and Commons, « assembled at Westminster, do resolve, that . . . ».

(1) *ib. ib.* art. II — « IV — Upon which their said Majesties did accept « the Crown and royal dignity of the kingdoms of England, France,

« recati seco dalle loro antiche sedi di là dai mari » (1). Infatti questa rivoluzione costituzionale non badò tanto alle regole del diritto e della legge inglese, quanto operò secondo lo spirito della *Magna Charta* e conforme ai diritti naturali dell'umana società (2).

§. 24. La fortunata combinazione della fuga di Giacomo II dispensò la Convenzione dall'esercitare il suo diritto di deposizione, che indubbiamente le spettava, ed essa potè affermare che coll' andarsene quel re aveva rinunziato al trono, del che v'era già un precedente nella deposizione di Edoardo II. In tal modo la diuturna lotta di cinque secoli fra la libertà costituzionale ed il potere arbitrario terminò adesso colla vittoria definitiva di quella, ed il titolo dei monarchi inglesi successivi non fu più un titolo ereditario proprio, ma di successione, *descent*, e di acqui-

---

« and Ireland, and the dominions thereunto belonging, according « to the resolution and desire of the said Lords and Commons « contained in the said declaration » apud STUBBS *Sel. Char. Appendix.*

(1) FREEMAN *Engl. Const.* ch. III p. 200.

(2) L'Abbate RAYNAL, come sostenitore del diritto divino della regalità, non poteva approvare questo rivolgimento costituzionale; quindi non fa meraviglia ch'egli chiami *odiosa e pericolosa teoria* quella del *contratto originale* fra il Re ed il Popolo, e che sostenga non aver una nazione diritto di resistere al suo re, anche quando questi sia pessimo. Egli però ragionava a rovescio dei fatti, adducendo per esempio l'anarchia e gli sconvolgimenti che seguono necessariamente la deposizione d'un re, laddove in questo caso appunto tutto procedé col massimo ordine e pacificamente; parla altresì di spiriti repubblicani nella Convenzione, mentre invece non vi si fece altra quistione che di regolar la regalità. Quindi i suoi argomenti e i suoi ragionamenti sono di poco momento. *Parl. d'Angl.* VIII Ep. p. 310 et suiv. Inspirata pure a simili sentimenti è l'opera del P. D' ORLEANS D. C. D. J. *Histoire des Revolutions d'Angleterre depuis le commencement de la Monarchie*, 1744 v. 4. Dice invece LORD MACAULAY: « . . . . the Convention had two great duties to « perform. The first was to clear the fundamental laws of the realm « from ambiguity. The second was to eradicate from the minds, « both of the governors and of the governed, the false and perni- « cious notion that the royal prerogative was something more su-

sto, *purchase*, derivato dall'autorità parlamentare (1); e benchè la regalità conservasse sempre le sue prerogative e la sua importanza, la sua nuova posizione corrisponde alla seguente modificazione della nota formola del dispotismo, secondo il concetto del Bracton, cioè, " a Deo lex, ' a lege rex „. Ma la monarchia coll' esser sottoposta alla legge e privata del modo di esercitare un potere arbitrario nulla perdè, anzi guadagnò maggior stabilità, dovuta appunto al fondamento parlamentare e quindi nazionale che esplicitamente assumeva, ed era così appunto alla nazione molto più strettamente connessa, emanando dal suo volere, che non quando ad essa s' imponeva in forza di pretesi diritti sovraumani (2).

E nemmeno questa rivoluzione nulla innovò, nulla creò, ma semplicemente rivendicò quei diritti e quelle libertà che gli antichi Sassoni esercitavano nella penisola cimbrica, ora per certo sviluppati e perfezionati sotto l'influenza del progresso storico e giuridico e dell'evoluzione

---

« blime and holy than those fundamental laws. The former object « was attained by the solemn recital and claim with which the « Declaration of Right commences; the latter by the resolution « which pronounced the throne vacant, and invited William and « Mary to fill it ». *Hist. of Engl.* v. III cap. X p. 446.

(1) FISCHEL *Brit. Verf.* « Das Erbrecht ist daher stets nur ein « eventuelles. Ein absolutes Successionsrecht giebt es nicht. Der » König und das Parlament können jeden Berechtigten von der « Thronfolge ausschliessen, und durch Gesetz entferntere Anwärter « zur Thronfolge berufen ». II B. II Cap. p. 113.

(2) « The principles of Passive Obedience, the Devine and in- « defeasible Right of Kings, in a word, thu whole scaffolding of « false and superstitious notions, by which the Royal authority « had till then been supported, fell to the ground, and in the room « of it were substituted the more solid and durable foundations of « the love of order, and a sense of the necessity of civil govern- « ment among Mankind ». DE LOLME *Const. of Engl.* b. I ch. III p. 44 — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. V Kap. §. 2 p. 284-288 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 38. — *Histoire de Guillaume III roi d'Angleterre etc.* Amsterdam 1703 v. I l. II p. 241 e seg.

naturale delle società. Questa grande o gloriosa rivoluzion del 1688 non costò sangue, non violò diritti, non alter il corso della giustizia, non sconvolse lo stato, ed invec consolidò la monarchia, assicurò per sempre le liberl costituzionali ed i diritti individuali, ebbe effetti utili, b nefici e permanenti, mentre colla massima moderazione con pochissime parole recò un cambiamento radicale ne l'idee e nei principii politici e filosofici, mutando affatt l'avviamento dello sviluppo costituzionale inglese col rc vesciare definitivamente il governo di prerogativa e sosti tuirvi il governo parlamentare. Ma bisogna anche sog giungere che la rivoluzione inglese del 1688, a differenz della francese d'un secolo dopo, non fu fatta da turb ignoranti, inferocite ed aizzate da demagoghi, nè fu prc mossa da filosofi speculativi e ciarlieri, di ingegno no pratico, benchè sommo, e punto avvezzi a fondar lc teorie sull'osservazione spassionata dei fatti umani, ess non volle infine distruggere e far *tabula rasa* di tutt quanto esisteva, nè rinnovare *ab imis fundamentis* la sc cietà civile e politica, ma con fare sicuro e con pien consapevolezza delle proprie azioni modificò quello sol che aveva bisogno d'esser modificato (1). Lord Macaula tratteggiò con grande verità le ragioni, per cui le rivolu- zioni del Continente nel XVIII e XIX secolo furono, a differenza di questa inglese, violenti e sanguinose, poichè sul Continente era scomparsa ogni traccia della monar- chia limitata del medio evo ed il Sovrano esercitava un

(1) « Die englishe Revolution wollte nicht wie die spätere « französische einen neuen Stat und ein neues Recht zur Welt « bringen, sie hatte wesentlich nur die Tendenz, das alte Volks- « recht zu verteidigen und mit neuen Garantien auszustatten. Ihr « Grundcharakter war eher Konservativ als radikal, eher refor- « mierend als Neues schaffend. Aber sie wühlte doch den Grund « in der Tiefe auf und legte die Fundamente bloss, auf denen der « Stat ruht Die wichtigsten Fragen wurden gestellt, die schwer- « sten Probleme zu lösen versucht ». BLUNTSCHLI *Neuere Statswiss* V K. p. 103.

potere assoluto, ben altrimenti che non tentassero di farlo quelli d'Inghilterra, e perciò quanto maggiore era stata l'oppressione tanto più grande fu la reazione; inoltre sul Continente i popoli ed i filosofi non erano abituati al governo libero ed alla pratica costituzionale, perciò trasmodarono nell'attuazione e vagarono colla mente nei campi dell' utopia. La Rivoluzione del 1688 invece ebbe un carattere strettamente difensivo ed ebbe per iscopo soltanto di mantenere la monarchia nei limiti, che aveva fin dal medio evo; essa non ebbe tanto da vendicare offese ed oppressioni, quanto da impedire che queste potessero avvenire in seguito, fu cioè maggiormente preventiva che repressiva, epperò questa Rivoluzione fra tutte la meno violenta fu di tutte la più benefica (1). La Costituzione inglese salì sempre l'erta del progresso non a salti e ad occhi chiusi, ma a passo a passo e consapevolmente ed appunto a questo suo carattere di svolgimento lento e graduale, ma sicuro e costante, essa deve la sua perfezione e la sua robustezza.

§. 25. Concludendo finalmente vediamo quanta importanza abbia questo V.° Periodo nella storia delle libertà costituzionali inglesi. Il suo carattere politico predominante è l'antitesi di due principii incompatibili fra loro,

---

(1) MACAULAY *l.c* v. III ch. X p. 242 e seg. — DE LOLME *l. c.* l. I, ch. III p. 43 — Dice il GUIZOT: « Cette révolution fut accomplie, « non par des soulèvements populaires, mais par des partis politi- « ques organisés; organisés longtemps avant la révolution, dans des « vues de gouvernement régulier, non dans un esprit révolutionnai- « re. Populaire dans ses principes et dans ses resultats, la révo- « lution de 1688 fut aristocratique dans l'exécution; elle fut conçue, « preparée et menée à fin par des hommes considérables, repre- « sentants fidéles des intérêts et des sentiments de la nation ». *Discours sur l'Hist. de la Rév. d'Angl.*

E il RANKE « Die popularen Ansprüche gelangen zu einer über- « aus weitreichenden Anerkennung, aber keineswegs zu unbeding- « ter Herrschaft. Wie die Prärogative beschränkt, aber nicht « zerstört wird, so wird das Recht der Geburt zwar limitirt, aber « doch anerkannt ». *Engl. Gesch.* v. VI, XIX B. III K.p. 57.

il diritto divino e il diritto del popolo, la prerogativa il privilegio; per questo combattè strenuamente il parl mento e vinse, per quello combatterono non meno vig rosamente, ma sfortunatamente gli Stuarts ed il miglio di essi, in buona fede convinto della verità delle sue op nioni, per sostenerle affrontò la morte sul patibolo, n primo nè ultimo martire dei suoi pregiudizi! Gli Stua erano assolutamente incompatibili coll' Inghilterra, perc non ne avean conosciuto nè l' indole, nè la coscienza, le tradizioni, nè i bisogni, anzi erano sostanzialmente st nieri al popolo inglese ed erano per esso uomini d' al tempi e d'altre civiltà, perciò questa Dinastia non p immedesimarsi colla nazione e ne fu respinta, come un cor eterogeneo è disgregato da un organismo; laddove i T dors poterono esercitare un potere arbitrario, oltre le tre ragioni anche perchè, conoscendo il popolo che g vernavano ed inglesi essi pure, seppero uniformarsi all' dole della nazione (1).

Nel presente Periodo tuttavia il male e le crisi c questo ingenerò rimasero alla superficie nè si estesero a fondamenta della costituzione, e per questo appunto es fu capace non solo di eliminare la causa perturbatrice d suo corso, ma nello stesso tempo progredì e si svol perfezionandosi (2). Dice bene lo Gneist: " In contradd " zione meravigliosa colle rivoluzioni posteriori del Co

---

(1) « The History of England, during the seventeenth centu « is the history of the transformation of a limited monarchy, co « stituted after the fashion of the middle ages, into a limited m « narchy suited to that more advanced state of society in whi « the public charges can no longer be borne by the estates of t « crown, and in which the public defence, can no longer be « trusted to a feudal militia ». MACAULAY *l. c.* ch. II p. 149.

(2) Questo ebbe la sua ragione « nicht in der Persönlichk « der Stuarts, nicht in dem Mangel eines stehenden Heeres, sond « in der Rechtsgleichheit und Cohärenz der Stände, in dem *Self* « *vernment*, in dem ganzen Unterbau der englischen Verfassung GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* V P. §. 34, p. 547.

' tinente, in cui dall'entusiasmo per le idee di libertà, ' venne fuori la violenza e la schiavitù, quì l' era della ' peggior dinastia, della corte più depravata, del parla- ' mento più corrotto, fu l'era delle più grandi leggi fon- ' datrici della libertà politica e morale del popolo. Impe- ' rocchè l'essenziale per la politica libertà dei popoli non ' è già la forza delle così dette *idee* e delle personalità, ' ma bensì la forma delle istituzioni che collegano lo ' stato e la società, cioè, delle istituzioni comunali, le quali ' abitualmente educano l'intelligenza ed il gusto per lo ' stato delle classi sociali distinte fra loro , (1).

---

(1) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* I Abt. IV, V Per. *D* nota " 5 - Id. *Selfgovernment* I. Buch. I Cap. §. 4.

CAPITOLO VI.

3.ª Età: costituzionale nuova o del Governo di Gabinetto (1689 — . . .).

6.º PERIODO

DI SVILUPPO DETERMINATIVO (1689-1820)

§. 1. Sguardo retrospettivo sui periodi antecedenti — 2. La filosofia liber di Giovanni Locke — 3. La formazione dei partiti.

PARTE PRIMA — *La prevalenza del partito* whig (1689-1760).

Regno di Guglielmo III e di Maria (1689-1702)

4. L'Atto dei Diritti e la successione al trono. Governo di Guglielmo ed i suoi primi Gabinetti — 5. L'Atto di Assestamento e la succe sione al trono. La fine del regno di Guglielmo III.

Regno di Anna (1702-1714)

6. Passaggio del potere dagli *whigs* ai *tories*. Unione della Scozia all' ghilterra. Mene Giacobite e morte di Anna.

Casa di Brunswick-Hannover — Regno di Giorgio I (1714-1727)

7. Gli *whigs* tornano al potere. L'amministrazione di Sir Robert Walpol

Regno di Giorgio II — (1727-1760)

8. Il seguito e la fine dell'amministrazione Walpole — 9. Altri minist *whigs*; amministrazione di Lord Chatham (Will. Pitt).

Ordinamento politico

10. Il governo dei partiti — 11. La Camera Alta e la Nobiltà 12. La Camera Bassa. La rappresentanza guasta e la corruzione d deputati. Le incompatibilità parlamentari. Il censo d' eleggibilità 13. La durata del parlamento. La segretezza delle sedute. Le elezic contestate — 14. Il potere finanziario. La lista civile. Le imposte 15. Il Consiglio privato. Lo svolgimento del Gabinetto — 16. L'es cito permanente e il *mutiny act*. La milizia nazionale — 17. L' i movibilità dei giudici. La libertà di stampa — 18. La Chiesa *alta* e *bassa*. La libertà di coscienza e l' intolleranza religiosa — 19. L'a ministrazione locale. Il *selfgovernment* e le libertà inglesi — 20. distinzione e la combinazione dei poteri. L' aspetto generale della C stituzione inglese.

§. 1. Nei periodi precedenti la costituzione, come vedemmo, si svolse lentamente, ma sicuramente e coi secoli sparirono le anomalie e lo sviluppo eccessivo di certi organi si agguagliò man mano a quello degli altri, mentre tal parte che sul principio era piccola e debole andò crescendo in tanta potenza da divenire poi il centro di gravità di tutto il governo politico.

Nel II.° Periodo la regalità esercitò un potere personale assoluto e tenne egualmente sotto tutte le classi sociali e politiche; ma nel III.° Periodo, cioè dal XIII al XV secolo, l'elemento preponderante nello stato fu l'aristocrazia feudale, organizzata nel *magnum concilium* e poscia nella Camera dei Lords, cui si appoggiò sul nascere la Camera dei Comuni, rappresentante gl'interessi locali del *selfgovernment*, e la regalità nel complesso ebbe potere a quella inferiore o di poco superiore. Ma tal condizione di cose, dovuta ad una prevalenza di forza materiale e morale e ad una sovrapposizione politica violenta di un organo, già perfetto, sugli altri, che tali ancora non erano non presentava certo l'aspetto di una costituzione organica compiuta nelle sue parti.

Nel IV.° Periodo poi, che dura quanto il XVI secolo la regalità acquistò una preponderanza assoluta, che escluse dal concorso politico ai fini dello stato ogni altro elemento. E nemmeno quì la costituzione ci offre una forma perfetta, ma dal prevalere eccessivo della regalità nello stato questo vantaggio si ritrae, che nella comune soggezione alla forza ed alla violenza le due Camere, l'Alta e la Bassa, si parificano, la prima calando, la seconda salendo ed in tal guisa divengono più atte a costituire un corpo organico omogeneo, quale è il parlamento.

Viene quindi col XVII secolo il V.° Periodo, durante il quale la prerogativa regia dapprima assalita e conquassata, è finalmente atterrata da un elemento fino allora sottoposto agli altri tutti, ma che adesso pieno di forza e di slancio non solo loro si agguaglia, chè, trasportato dal proprio impeto, oltrepassa i limiti dell'equilibrio

naturale ed a sua volta si sovrappone violentemente tutti. E per essere questo elemento democratico d' ind ad un tempo religiosa e militare la sua preponderanza necessariamente più esagerata e dispotica delle altre ; appunto per quest'estrinsecazione eccessiva di forze sregol il suo dominio è più breve e passa rapidamente, non tar però che prima non abbia stabilmente ridotta l' influer degli altri elementi ed assoggettatala alla propria.

Come all' uscire dal III.° Periodo ci è dato vedere costituzione inglese nell'aspetto che ha conservato fin e con tutte le sue varie parti più o meno sviluppa così, all'uscire dal V.° Periodo, ci è dato vederla form quasi compiutamente e l'economia delle varie sue parti elementi regolata ed equilibrata. " La Rivoluzione " 1688 è pertanto la terza grande era nella storia de " Costituzione inglese. La Gran Carta aveva segnat " limiti entro i quali la regia autorità doveva esser " stretta; nel regno di Edoardo III furono innalzate " cune opere principali; ma l' edifizio non fu compiu " che dalla Rivoluzione „ (1).

In tal modo succedutisi nell'esercizio del sovrano p tere la nobiltà, il re ed il popolo nell' età del costit zionalismo antico o formativo, si entra mediante la Glorio Rivoluzione del 1688 nella III.ª età del costituzionalism nuovo o moderno, il cui precipuo carattere è il gover di Gabinetto.

E col chiudersi della II.ª grande età costituzionale spar sce del tutto la monarchia feudale (2) per lasciare il post alla monarchia popolare moderna e con quella cade pur per sempre il governo di prerogativa dinanzi al gover di gabinetto o parlamentare. " Più o meno fino alla riv " luzione del 1688 il governo del paese fu esercitato i " virtù della prerogativa del re. Fintantochè la Camer " dei Comuni fu considerata meramente come una mac

(1) De Lolme *Const. of Engl.* b. 1 ch. III p. 44.
(2) Budinger *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. V Kap. §. 2.

' china per conceder denaro, senza voce sostanziale nella ' legislazione generale o nella direzione generale degli ' affari pubblici, il volere del monarca fu supremo, se ' non indiscutibile. . . . La contestazione tra Carlo I ' ed il suo Parlamento fu un indizio di un cambiamento ' imminente e durante questa lotta memoranda per la ' preminenza, il Re si appoggiò sulla sua prerogativa, ' mentre i Comuni, che avevan cominciato ad apprezzare ' il proprio potere, combatterono per i diritti popo- ' lari . . . Due rivoluzioni nello spazio di mezzo secolo ' ed una dinastia di re cacciata in esiglio per la continua ' infrazione dei diritti del popolo, provò la necessità di ' un cambiamento vitale nella pratica, se non nella teo- ' ria della costituzione. Durante la Rivoluzione del 1688 ' il pensiero dei più eminenti uomini di stato si rivolse ' a procurar di unire il potere esecutivo ed il legislativo ' in un' azione più armonica e questo fu principalmente ' ottenuto con un riconoscimento più distinto di prima ' della dottrina della responsabilità ministeriale dinanzi ' al parlamento. Ma solo a gradi lenti ed in seguito al- ' l'esperienza politica acquistata da ogni parte questa ' dottrina potè essere pienamente accettata „ (1).

Il VI.° Periodo, che ora prendiamo ad esaminare, pertanto è uno stadio di quieto ed intimo lavoro, che consolida gli acquisti fatti dalla costituzione nei rivolgimenti del XVII secolo e che rafferma i principii costituzionali rivendicati dalle passate rivoluzioni. Quindi lo stato inglese uscirà da questo ed entrerà nel seguente periodo e nell'età contemporanea definitivamente ed incontestabilmente costituito sulla base del libero governo della nazione per sè stessa e vivrà come un organismo pressochè perfetto.

§. 2. Se il dispotismo degli Stuarts ebbe sostenitori ardenti tra i filosofi nell'Hobbes (2) e in molti altri, fra

(1) TODD *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 36-40.
(2) V. sopra p. 8 e seg.

cui Sir Robert Filmer (1), propugnatore audace del diritto divino, anche i veri principii costituzionali, sanciti dalla Rivoluzione del 1688, ebbero la loro conferma nel campo filosofico, tacendo degli altri, specialmente per opera di Giovanni Locke, uno dei primi fondatori della scuola politica, il quale, seguendo e continuando il metodo sperimentale ed induttivo dell'Hooker (2), combattè abilmente e vittoriosamente in favore della sovranità e libertà popolare contro la scuola del diritto divino e della monarchia assoluta (3). Il suo secondo trattato sul « *Governo civile* », venuto alla luce nel 1690 può ben dirsi l'espressione scientifica dei principii costituzionali e politici sanciti dal voto del Parlamento-Convenzione del 1689. Egli pure si diparte, come l'Hobbes, dall'ipotesi scientifica di uno stato di natura preesistente al socievole; ma per lui lo stato di natura non è già uno stato di guerra (4), bensì uno stato di perfetta libertà ed uguaglianza (5). Siccome per il carattere eccessivamente individuale di questo stato di natura non permette agli uomini di difendersi dalle aggressioni altrui e di far cessare lo stato di guerra quando si manifesta, così avviene che parecchie persone conven-

---

(1) Scrisse *Patriarcha or the natural power of kings* e *Anarchy of a limited and mixed monarchy* pubblicate dopo la sua morte, questa nel 1679, quella nel 1685 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* §. 34. p. 552.

(2) V. sopra p. 5 nota 3.

(3) « John Locke hated tyranny and persecution as a philoso-« pher; but his intellect and his temper preserved him from the « violence of a partisan ». MACAULAY *Hist. of Engl.* v. III ch. V p. 115.

(4) *Essay concerning of the true original Extent and End of Civil government.* ch. III §. 19 — *Works*, London 1777, v. II.

(5) « . . . (the) state all men are naturally in . . . is, a state of « perfect freedom to order their actions and dispose of their pos-« sessions and persons, as they think fit, within the bounds of the « law of nature; without asking leave, or depending upon the will « of any other man. A state also of equality, wherein all the power « and jurisdiction is reciprocal, no one having more than ano-« ther . . . » *ib. ib.* ch. II §. 4.

gano di spogliarsi del loro diritto individuale punitivo e ne investano un sovrano potere sociale (1), formando così la società politica, lo stato (2), dal Locke, come dagli altri suoi contemporanei, confuso colla società civile. Ma se questo filosofo si accosta all' Hobbes nell'ipotesi dello stato di natura e del contratto sociale, ne differisce però grandemente circa alle conseguenze che ne deduce; secondo Giovanni Locke infatti sono in società civile coloro che vivono sottoposti a leggi e giudici comuni e perciò i principi assoluti, che a tali leggi non sono sottoposti, sono verso i loro sudditi in uno stato di natura, che può facilmente trasformarsi in uno stato di guerra (3). Non occor dire che egli nega l' origine della monarchia essere *de jure divino*, dottrina inventata dalla teologia degli ultimi tempi (4), e nega parimenti con ragione che il potere regio sia un potere paterno (5).

---

(1) « The only way, wherby any one divests himself of his « natural liberty, and puts on the bonds of civil society, is by « agreeing with othermen to go in and unite into a community, « for their confortable, safe and peaceable living one amongst « another, in secure enjoyment of their properties, and a greater « security against any that are not of it » *ib.* *ib.* ch. VIII. §. 95.

(2) « There and there only is political society, where every « one of the members hath quitted this natural power (to preserve « the property and punish the offences), resigned it up into the « hands of the community in all cases that exclude him not from « appealing for protection to the law established by it » *ib.* *ib.* ch. VII. §. 87.

(3) « Whosoever uses force without right, as every one does « in society, who does it without law, puts himself into a state of « war with those against whom he so uses it » *ib.* *ib.* ch. XIX §. 232.

(4) « . . . they never dreamed of monarchy being *jure divino*, « which we never heard of among mankind, till it was revealed « to us by the divinity of this last age; . . . . as far as we have « any light from history, we have reason to conclude, that all « peaceful beginnings of government have been laid in the consent « of the people » *ib.* *ib.* ch. VIII §. 112.

(5) *ib.* *ib.* ch. VI §. 64-76.

I tre poteri essenziali alla società politica sono il gislativo, l'esecutivo ed il confederativo, questi due esse do sottoposti al primo (1). Il potere legislativo è il p tere fondamentale della società ed è il primo potere, solo in quanto osserva il patto sociale, chè se non l' servi il popolo può rovesciarlo, " di guisa che il pop " può esser considerato a questo riguardo, come ave " il potere sovrano „ (2). È perciò quattro essenziali strizioni al supremo potere legislativo, cioè, che gove tutti indistintamente colle stesse leggi stabilite e pub cate; che queste leggi mirino al bene pubblico; che n s'impongano tasse senza il consenso diretto del popol dei suoi deputati; che l'autorità legislativa non possa s gliarsi del potere di far leggi (3). Il volere del pot legislativo è eseguito dal potere esecutivo, rappresenta ordinariamente dal re, il quale ha diritto alla fedeltà sudditi solo in quanto si conformi alle leggi ed ai f della società (4). La natura dà il potere paterno, un a cordo volontario dà il potere politico, ma la violazione tale accordo da parte del potere sovrano, mette ques in istato di guerra col popolo e dà il potere dispotico (5 Il Locke per certo combatte la teoria della non resisten assoluta e dell' obbedienza passiva in ogni caso al pote

---

(1) *ib. ib.* ch. XII.

(2) *ib. ib* ch. XIII §. 149 « In all cases, whilst the governme « subsits, the legislative is the supreme power » *ib. ib.* §. 150. Qu sta teoria della sovranità popolare era già stata affermata d MILTON nei suoi scritti.

(3) *ib. ib.* ch. XI §. 142.

(4) « Allegiance (is) nothing but an obedience, nor can clai « it otherwise than as the publick person invested with the pow « of the law; . . . and thus he has no will, no power, but that « the law » *ib. ib.* ch. XIII §. 151.

(5) « Nature gives . . . the paternal power . . . voluntary agre « ment gives . . . the political power. . . And forfeiture gives the « despotical power to lords, for their own benefit, over those wh « are stripped of all property » *ib. ib.* ch. XV §. 173.

sovrano e, come il Bracton (1), il Fortscue (2), l'Hooker (3), e perfino come alcuni sostenitori della monarchia assoluta per diritto divino, quali il Barclay (4) ed il Bilson (5), sostiene la legittimità della resistenza al supremo potere, sia legislativo, sia esecutivo, allorchè esso si è messo in istato di guerra colla società politica ed è divenuto tirannico (6), poichè allora « ogni legame, ogni impegno pre-« cedente è rotto, ogni altro diritto cessa tranne il di-« ritto di difendersi e di resistere al proprio aggressore » (7); e siccome fra il principe ed il popolo non v'è un'autorità umana superiore per deciderne le contestazioni, così non rimane che appellarne al Cielo, una specie di Giudizio di Dio (8).

Insomma il Locke mentre dà l'ultimo colpo micidiale al diritto divino, fa crollare l'edifizio filosofico dell'Hobbes, fondato sulla rinunzia incondizionata degl'individui ai propri diritti per rivestirne una sola persona; il sovrano, per quanto sovrano, non è che un uomo (9), e la società, il popolo, conserva sempre i suoi diritti naturali ed ha il potere legittimo di resistere al potere sovrano e di de-

---

(1) *De legibus et consuetudinibus Angliae*.

(2) *De laudibus legum Angliae* etc.

(3) *Ecclesiastical Polity*.

(4) *Contra monarchom.* lib. III c. 8.

(5) *Trattato della Sommissione cristiana*.

(6) « Whensoever ... the legislative shall transgress the fun-« damental rule of society ... by this breach of trust they forfeit « the power the people had put into their hands for quite contrary « ends, and it devolves to the people, who have a right to resume « their original liberty, and, by the establishment of a new legi-« slature, such as they shall think fit, provide for their own safety « and security, which is the end for which they are in society ... « (This) holds true also concerning the supreme executor ... when « he goes about to set up his own arbitrary will as the law of the « society » *ib. ib.* ch. XIX §. 222.

(7) *ib. ib.* ch. XIX §. 232 — V. sopra p. 121 nota 3.

(8) *ib. ib.* ch. XIX §. 241.

(9) *ib. ib.* ch. II §. 13.

porlo, allorquando esso non osservi le leggi stabilite e non operi secondo il fine della società (1). Con questa teoria della sovranità popolare e della resistenza il filosofo giustificò dinanzi alla ragione l'opera politica dei suoi contemporanei e formulò i principii fondamentali della nuova monarchia e del costituzionalismo moderno (2).

La gloriosa Rivoluzione segnò il termine della lotta fra il potere regio ed il parlamento e la deposizione di Giacomo II e della sua discendenza maschile fu il trionfo definitivo dei principii liberali e costituzionali sopra la monarchia assoluta. La Dichiarazione dei diritti fu poi il patto che legò la monarchia riformata, se ci è lecito dir così, alla nazione inglese e, consacrando antichissimi principii di governo, fu il fondamento duraturo dello svolgimento successivo.

§. 3. Intanto il parlamento entrava nel VI.° Periodo con un nuovo aspetto, frutto del perfezionarsi del suo organismo, cioè colla costituzione di due partiti. Nè occorre quì che ripetiamo come essi avessero origine fin dal regno di Elisabetta coll'opposizione dei Puritani, precursori degli *whigs* parlamentari (3); durante poi la discussione del *bill* di esclusione (1679-1680), vedemmo come si delineassero più nettamente questi due partiti (4), che nel 1688 ebbero campo di definirsi intieramente e così la Costituzione inglese trasse nuovo elemento di forza e di vitalità da cotesta divisione del parlamento in partiti, che è la miglior guarentigia di buon governo. La parte

---

(1) Circa al diritto di resistenza così diceva Roberto Walpole: « The doctrine of unlimited unconditional passive obedience was « first invented to support arbitrary and despotic power, and was « never promoted or countenanced by any government that had « not designs some time or other of making use of it » apud HALLAM *Const. Hist.* ch. XVI §. 4.

(2) BLUNTSCHLI. *Neuere Statswiss.* VII Kap. p. 198-214.

(3) V. v. I p. 321-323.

(4) V. sopra p. 41, 76.

tory era raccolta tra le file degli anglicani, cioè, degli aderenti dell' *established church*, e quando in questa si manifestò la separazione dell' alta e della bassa liturgia, *high and low Church* (1), i *tories* aderivano di preferenza alla prima. Appartenevano a questo partito gli antichi *cavalieri* e realisti, quindi specialmente i gentiluomini campagnuoli, *country gentlemen*, i possidenti territoriali, i ricchi *yeomen*, i contadini, nonchè i membri delle Università. I *tories* amavano la costituzione, ma in essa preferivano quella parte che si riferiva al potere regio, le cui prerogative difendevano con ardore ed erano caldi sostenitori della Chiesa anglicana, ostili alla libertà di coscienza e di stampa, il loro grido era quindi: *non resistance*, ovvero, *church and crown*. La parte *whig* aveva il maggior numero d' aderenti fra i dissidenti protestanti, fra gli abitanti delle città e fra i piccoli *freeholders* della contea, ma anche nell' alta aristocrazia aveva una base ampia e potente. Anch'essi amavano la costituzione monarchica, ma ne sviluppavano con preferenza la parte che si riferiva ai privilegi dei sudditi, sprezzavano l' alta liturgia, erano in genere ostili alla Chiesa di Stato, ma propugnavano la tolleranza religiosa, la libertà d'opinione e di stampa ed il loro motto era invece *resistance*. Insomma e *tories* e *whigs* erano egualmente fedeli alla loro antica Costituzione, ma i primi piegavano verso la regalità, i secondi verso il popolo, senza però che gli uni volessero il dispotismo, nè gli altri la repubblica, quindi l'Hobbes p. e. non era un *tory*, nè il Milton uno *whig*. I loro principii peculiari erano rispettivamente, perfezionamento e conservazione, ossia mutamento e stabilità, le due forme più semplici e più naturali del carattere umano nella vita sociale (2).

Questa breve esposizione della division dei partiti era

---

(1) V. sotto §. 18.

(2) HALLAM — *Const. Hist.* ch. XVI §. 1-3 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 50 p. 699-702.

necessaria premetterla al discorso su questo Periodo, perchè ormai la Costituzione inglese prosegue tutto il suo successivo svolgimento, legata immediatamente a questi due partiti politici.

PARTE I. — Prevalenza del partito *whig*.

§. 4. Il VI.° Periodo riesce naturalmente diviso in due parti: la I.ª dal 1689 al 1760, in cui il nuovo ordine di cose si assetta e si stabilisce, e la II.ª dal 1760 al 1820, che comprende tutto il regno di Giorgio III, durante il quale, fra le aggressioni della regalità e la costanza trionfante dei Comuni, si prepara l'era costituzionale moderna.

Gli *whigs* ed i *tories* s'erano uniti nel sostener la lotta contro Giacomo II, questi principalmente per difendere la Chiesa Anglicana, quelli principalmente per tutelare le libertà nazionali (1); ma l'assunzione al trono di Guglielmo d'Orange fu dovuta in ispecial modo agli *whigs* che non avevano esitato a derogare alle regole giuridiche della successione ereditaria.

In tal guisa Guglielmo III e Maria salirono sul trono d'Inghilterra (13 Febbraio 1689), in virtù dell'antico diritto della nazione ad eleggersi il suo re e dell'autorità del parlamento a regolare la successione, dopo aver firmato la *dichiarazione dei diritti*, fondamento d'ora in poi delle relazioni fra la nazione e la regalità, e questa Dichiarazione fu poscia (25 Ottobre 1689) convertita in uno statuto vero e proprio, conosciuto volgarmente come il

(1) Lord Russell — *Engl. Gov. and Const.* ch. IV — dice: che se Elisabetta fosse stata cattolica o se Giacomo II fosse stato protestante, non vi sarebbe forse oggi libertà in Inghilterra. Se quella infatti non fosse stata occupata ad estender la religione protestante, avrebbe avuto più agio di imporsi alla nazione ed avrebbe potuto far di meno del Parlamento; e se questi invece non avesse destato il sospetto e l'odio dei suoi sudditi per la sua religione, avrebbe potuto più facilmente impor loro il giogo del dispotismo.

bill of rights (1), che si può considerare la *magna charta* della Costituzione inglese moderna.

Questo Atto dei Diritti ripeteva tutta intiera la precedente Dichiarazione, dandole con ciò forza di legge ed imponendo a tutti l'osservanza delle sue disposizioni (2). Inoltre stabiliva una cosa di sommo momento, cioè, che la Corona inglese non potesse esser portata da un principe papista, nè da un principe protestante, che abbia sposato una persona papista; in qualunque di questi casi il trono è da considerarsi *ipso facto* vacante e vi succede quel principe protestante, che secondo la successione ereditaria vi avrebbe avuto titolo, se quello escluso fosse morto (3); ed ogni nuovo sovrano deve dinanzi al parla-

---

(1) 2 Wil & Mar. s. 2 c. 2 « An Act declaring the rights and « liberties of the subjects and settling the succession of the « crown ».

(2) V. sopra p. 107-108 « VI.... all and singular the rights « and liberties asserted and claimed in the said declaration, are the « true, ancient and indubitable rights and liberties of the people « of this kingdom, and so shall be esteemed, allowed, adjuged, dee- « med, and taken to be, and that all and every the particulars « aforesaid shall be firmly and strictly holden and observed, as « they are expressed in the said declaration; and all officers and « ministers whatsoever shall serve their Majesties and their suc- « cessors according to the same in all times to come ». *Bill of Rights* apud STUBBS *Sel. Char.* App.

(3) « IX — And whereas it hath been found by experience, « that it is inconsistent with the safety and welfare of this Pro- « testant Kingdom, to be governed by a Popish Prince, or by any « king or queen marrying a Papist.... be (it) enacted, That all « and every person and persons that is, are, or shall be reconciled « to, or shall hold communion with the See or Church of Rome, or « shall profess the Popish religion, or shall marry a Papist, shall « be excluded, and be for ever incapable to inherit, possess, or « enjoy the Crown and government of this realm, and Ireland « etc....; and in all and every such case or cases the people of « these realms shall be and are hereby absolved of their allegiance; « and the said Crown and government shall from time to time « descend to, and be enjoyed by such person or persons, being « Protestants, as should have inherited and enjoyed the same, in

mento fare e sottoscrivere una dichiarazione contro il papismo (1). Queste disposizioni confermano sempre più l'autorità suprema del parlamento circa la successione al trono e la soggezione della regalità alla legge.

Guglielmo III appena dichiarato re, convertiva la convenzione in parlamento (2). Questo principe, che il Guizot non esita di porre alla pari col Cromwell e Washington (3), e che il Ranke chiama una natura internazionale (4), aveva così raggiunto una gran meta, quella cioè di opporre all' ambizione di Luigi XIV una potenza sufficiente a tenerla in freno; giacchè fino allora Guglielmo d' Orange, alla testa di un piccolo, ma forte stato, aveva difeso la causa del protestantesimo e dell'equilibrio in Europa contro il gran rivale, ed ora coll' aiuto dell' Inghilterra egli raddoppiò di vigore e la storia di quei tempi ci mostra

---

« case the said person or persons so reconciled, holding communion, « or professing, or marrying as aforesaid, were naturally dead ».

(1) « X — ... every king and queen of this realm, who at any « time hereafter shall come to and succeed in the Imperial Crown « of this kingdom, shall .... make, subscribe, and audibly repeat « the declaration mentioned in the statute made to the XXXth year « of the reign of King Charles II, intituled « An Act for the more « effectual preserving of the King 's person etc..... ». V. sopra p. 99 nota 2.

(2) 1 Gul. & Mar. c. 1.

(3) « Trois grands hommes, Cromwell, Guillaume III e Washin- « gton, restent dans l'histoire comme les chefs et les représentants « de ces crises souveraines qui ont fait le sort de deux grandes « nations..... Moins puissants peut-être par les dons naturels, « Guillaume III et Washington ont réussi dans l' entreprise où « Cromwell a échoué: ils ont fixé le sort et fondé le gouvernement « de leur patrie. C' est que, même au milieu d' une révolution, ils « n' ont jamais accepté ni pratiqué la politique révolutionnaire... « Guillaume était un prince ambitieux .... Son ambition avait en « même temps ce caractère qu' elle s' attachait au triomphe d' une « cause grande et juste, la cause de la liberté réligieuse et de « l' equilibre européen ». Guizot *Discours sur l' Hist. de la Rév. d'Angl.*

(4) Ranke *Engl. Gesch.* v. VI. XXI B. X K. p. 575 ss.

quanto ei fosse temibile avversario del *Re Sole*. Ma la sua politica esterna non riguarda il presente lavoro, se non in quanto ci fa vedere l'Inghilterra prender parte attiva e grandissima agli avvenimenti europei ed acquistare un'influenza notevolissima che sempre conservò. Guglielmo III portò anche nel governo interno del suo nuovo stato l'elevatezza e la perspicacia della sua gran mente, egli capì in primo luogo la sua missione verso l'Inghilterra e l'adempì scrupolosamente, tutelando la costituzione, mantenendo la condizione di cose formata dalla rivoluzione ed osservando i patti giurati. E, contrasto degno di nota, nella guerra dell'Inghilterra colla Francia, non furono in lotta soltanto due personalità, Guglielmo d'Orange e Luigi XIV, ma benanco due principii politici diametralmente opposti, da un lato la monarchia popolare, dall'altro la monarchia assoluta, da un lato la *dichiarazione dei diritti*, che s'imponeva al re inglese, dall'altro l'ardita asserzione del re francese: " *l'état c'est moi!* " Ma se quegli non fu interamente vittorioso nella sua guerra personale, un secolo dopo il principio politico di questo doveva cadere per sempre dinanzi ai *droits de l'homme*, esagerazione filosofica della pratica e positiva *declaration of rights* inglese.

Guglielmo III nella sua nobile mente desiderava far scomparire le dissensioni esistenti nel popolo inglese per causa di religione, ma non gli venne fatto, poichè i suoi disegni sulla libertà di coscienza, come molti altri di diversa specie, furono mandati a vuoto dall'ostinata resistenza di una nazione, che a torto diffidava di lui. E gli accadde come a tutti i grandi, che, precorrendo i tempi, non sono compresi dai contemporanei, per la qual cosa il suo regno fu oltremodo difficile ed incontrò molti ostacoli. Egli aveva già ostile una minoranza non indifferente nel paese e dei due partiti parlamentari il *tory* lo tollerava, come una reggenza e come un ripiego, lo *whig* poi lo considerava come sua creatura ed il parlamento in complesso era incontentabile, mettendolo non di rado in

grave imbarazzo per osservare le sue promesse e tutel
in pari tempo la dignità regia. Anche nel Clero trovò n
poca resistenza anzi 8 vescovi con 400 del minor cl
rifiutarono i nuovi giuramenti di fedeltà e di supremazia
molte altre persone parimenti ricusarono di prestar t
giuramenti e furono indicate coll'appellativo di *non juror*

Guglielmo III naturalmente si circondò di minis
whigs, poichè a quel partito doveva il trono; ma sicco
allora non eran per anco ben distinti i partiti, così n
l'amministrazione dette posto anche a taluni *tories*, co
lord Danby e lord Nottingham, che avevano cooperato
gli *whigs* a porlo sul trono, ma il suo desiderio di ten
uniti i due partiti non doveva aver un effetto durevo
nè era ciò possibile, nè utile. Gli *whigs*, che voleva
vendicarsi dei *tories* aderenti di Carlo II e di Giacomo
respinsero un *bill* di indennità generale presentato dal
(1690) e tentarono d'introdurre nell'atto che restituiva
carte d'incorporazione alle città clausole punitive cont
quelli che avevano avuto parte nel sopprimerle, ma n
riuscirono e Guglielmo III in quei momenti difficili,
cui si trovava circondato da pericoli e da nemici dent
e fuori, con Giacomo II in Irlanda da combattere, g

---

(1) Stabiliti coll'atto 1 Gul. & Mar. c. 8 — Furono inclusi anc
nel *Bill of Rights* — « III ..... the oaths hereafter mentioned b
« taken by all persons of whom the oaths of allegiance and supr
« macy might be required by law, instead of them; and .... th
« said oaths of allegiance and supremacy be abrogated.

« I, A. B. do sincerely promise and swear, That I will b
« faithful and bear true allegiance to their Majesties King Willia
« and Queen Mary: — So help me God ».

« I, A. B., do swear, That I do from my heart, abhor, detes
« and abjure as impious and heretical, that damnable doctrine a
« position, that Princes excomunicated or deprived by the See
« Rome, may be deposed or murdered by their subjects, or a
« other whatsoever. And I do declare, That no foreign prince, pe
« son, prelate, state or potentate hath, or ought to have, any j
« risdiction, power, superiority, pre-eminence, or authority eccl
« siastical or spiritual, within this realm: — So help me God
V. vol. I p. 75, 76, 318, v. II p. 22.

Scozzesi da domare, non potendo tener dietro alle persecuzioni degli *whigs*, sciolse il parlamento e, costituita un'amministrazione *tory* sotto lord Danby, ne riconvocò un altro, in cui la maggioranza fu pur *tory* (20 Marzo 1690) e dal quale potè far approvare un atto di perdono (1). Ma il partito *tory* era poco favorevole alla Grande Alleanza promossa da Guglielmo III contro la Francia ed egli si vide costretto a condur la guerra con molta fiacchezza, perciò come si fu assicurate l'Irlanda e la Scozia, tornò volentieri agli *whigs* suoi naturali sostenitori e, sciolto il parlamento (1695), ne ebbe un altro (22 Nov. 1695) con maggioranza *whig*, di guisa che potè formarsi un' amministrazione composta esclusivamente dei capi di questo partito (2), colla quale proseguì vigorosamente la guerra che terminò colla pace di Ryswick (1697), onorevole per l'Inghilterra e che consolidò il trono di Guglielmo III, poichè Luigi XIV ne riconobbe il titolo a danno della casa Stuart.

Morta la Regina Maria (28 Dicembre 1694), i *Giacobiti* che si erano sempre adoprati in favore di Giacomo II raddoppiarono la loro attività e giunsero fino a tramare una congiura contro la vita di Guglielmo III, fortunatamente sventata (1693) (3), il che dette motivo a molti

---

(1) 2 Gul. & Mar. st. 1 c. 10 — Questo *atto di grazia*, tenne luogo dell'*atto d' indennità* che il precedente parlamento non aveva voluto accordare. Fra questi due vi è una gran differenza poichè il primo è originato dal Sovrano ed è letto soltanto una volta nella Camera dei Lords e una in quella dei Comuni, poscia approvato o respinto come sta; il secondo invece ha origine in Parlamento e passa per le tre letture come tutti gli altri progetti di legge. « The Act « of Grace the nation owed to William alone; and it is one of his « noblest and purest titles to renown ». MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. XV v. V p. 240-241.

(2) Lord Montagu primo Lord del Tesoro e Cancelliere dello Scacchiere, Lord Russell Ammiraglio, Lord Somers, il Conte di Shrewsbury etc. Le ultime elezioni avevano dato una gran maggioranza *whig*.

(3) In seguito a questo *assassination plot*, fu costituita un' As-

rigori contro i giacobiti ed i *non jurors* e cagionò un sospensione dell' atto d' *habeas corpus* (1).

§. 5. Essendo morto (1700) Guglielmo, duca di Glou cester, figlio della Principessa Anna di Danimarca e unico erede presuntivo del trono d' Inghilterra dopo c lei, fu necessario provvedere di nuovo alla successione de trono, il che fu fatto col famoso *act of settlement* (1 (1701), atto d'assestamento, pel quale la corona era de voluta dopo la morte della Principessa Anna a Sofia, fi glia di Elisabetta, figlia di Giacomo I, Elettrice di Han nover ed ai suoi legittimi discendenti (3). Quest' atto sta biliva pure: che il trono fosse ereditario per ordine d primogenitura, i maschi essendo preferiti alle femmine parità di grado; che il sovrano dovesse essere protestant e se cambiasse religione o se sposasse una persona cat tolica divenisse incapace di seder sul trono e ciò conform al *bill of rights* (4). Così il parlamento del 1701 comp l' opera di quello del 1689 e coll' *act of settlement* fu de finitivamente stabilita la successione al trono inglese, nel l' origine ed in principio elettiva, ma per legge ereditaria nella Casa d'Hannover.

---

sociazione per la sicurezza della persona di Guglielmo III o pe vendicarne la morte, a somiglianza di quella costituitasi più d' u secolo prima per la difesa d' Elisabetta (v. v. I p. 337 nota 1). Tal associazione fu incorporata coll'atto 7 & 8 Gul. III c. 27, e l'appar tenervi fu fatto obbligatorio a tutti gl' impiegati civili e militari *Ann. of Engl.* A. D. 1696 — MACAULAY *l. c.* ch. XXI v. VIII p. 14 e seg. — HALLAM *Const. Hist.* ch XV §. 14.

(1) 7 & 8 Gul. III c. 11 — Questa era la seconda volta che s sospendeva l' *habeas corpus*. La prima volta era stato sospeso poc dopo l' ascensione al trono di Guglielmo e di Maria MACAULAY *l.* c ch. XI v IV p. 47 — RANKE *Engl. Gesch.* v. VI, XX B.

(2) 12 & 13 Gul. III c. 2 — « An Act for the further Limitatio « of the crown, and better Securing the Rights and Liberties o « the Subject » in STUBBS *Sel. Char.*

(3) V. sopra p. 16.

(4) « III — . . . whosoever shall hereafter come to the possessio « of this Crown, shall join in communion with the Church o « England, as by law established ».

Guglielmo III nel 1701 fu costretto a nominare un ministero *tory* sotto lord Godolphin. Intanto si preparava alla guerra per la Successione di Spagna, nonostante l'avversione del parlamento, e benchè anche il nuovo parlamento del 1702 fosse in maggioranza *tory*, pure esso dovette acconsentire a muover guerra alla Francia a cagione delle provocazioni di Luigi XIV, che dichiarava Giacomo Edoardo, figlio di Giacomo II, alla costui morte, re d' Inghilterra, e che invadeva i Paesi Bassi spagnoli in nome di suo nipote Filippo V. Ma Guglielmo III ebbe appena il tempo di nominare il Duca di Marlborough a comandare gli eserciti inglesi ed olandesi sul Continente e morì (8 Marzo 1702), mentre un gran numero di nemici, suscitati dalla sua abile politica, assaliva da ogni parte Luigi XIV (1).

§. 6. In conformità alle ultime disposizioni legislative sulla successione la regina Anna salì sul trono (1702-1714). Essa era donna di poca capacità politica, ma con forti simpatie, com'è naturale, pel partito *tory* (2) e bramosa

---

Quando Guglielmo III giaceva nel suo letto di morte (21 Febbraio-8 Marzo 1702) il parlamento fece un altro atto d'abiura « for « securing the succession to the crown in the Protestant line » · 13 & 14 Gul. III c. 6, pel quale tutti i Pari, i membri del parlamento e i funzionari pubblici erano obbligati a prestar giuramento di sostenere l' *act of settlement* dell' anno precedente sotto pena di perdere l' ufficio e di una multa di 500 l. st. *Ann. of Engl.* A. D. 1702 — HALLAM *l. c.* ch. XV §. 32 — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI — RANKE *l. c.* v. VI, XXI B. VI K.

(1) SAUQUAIRE-SOULIGNÈ *Trois regnes* etc. v. II l. IV — *Histoire de Guillaume III* v. II, III — RANKE *l. c.* v. VI, XXI B. VII-X K.

(2) « As to the affairs of Government the Queen 's principles « were such as might rather deserve the name of prejudices. She « was impressed with a strong distaste of the Whigs whom she « had been taught to regard as enemies of the Church and Repu- « blicans at heart . . . If there were in England any person duller « than Her Majesty, that person was Her Majesty 's consort, Prince « George of Denmark ». EARL STANHOPE — *History of England* 1704-1713 — Leipzig, Tauchnitz 1870, c. II, v. I p. 43.

di assicurare la sua successione al proprio fratello, il Pre tendente Giacomo Edoardo, a danno della Casa d'Hanno ver. Il suo animo poi era interamente dominato da Lad Marlborough, moglie del celebre generale, cosicchè conserv volentieri il ministero *tory*, nel quale il Duca di Marlbo rough aveva fedeli amici, e questi fu mantenuto al co mando degli eserciti alleati contro Francia e Spagna. I partito *tory* si mostrò ora assai favorevole ad una guerr di carattere *whig*, perchè condotta da un generale *tory*, il Duca esercitò per parecchi anni un gran potere i Inghilterra e condusse sul Continente quella lunga guerr della successione spagnuola con quell' onore e con quell gloria che tutti sanno. Se non che non andò guari ch si manifestò nel ministero e nel partito un' opposizion al proseguimento della guerra, perciò egli e Lord Godol phin cercarono appoggio presso gli *whigs* e ne fecero en trare alcuni (1) nel ministero invece dei *tories* che ne usci- vano (1705), e così s'ebbe un ministero misto fino a 1708; ma allora gli *whigs* ebbero il sopravvento e 5 d loro entrarono nell'amministrazione di Lord Marlborougl e Godolphin, escludendone altrettanti *tories* (2), di guis che questa, che fu detta la *gran giunta*, può considerars come puramente *whig* e durò fino al 1710. Ma la Regin che fino allora aveva ceduto contro voglia al volere de Duca di Marlborough, detestava sempre più gli *whigs* e

(1) Il Duca di Newcastle, William Cowper; Sir Robert Walpol cominciò qui la sua grande carriera, con un posto secondario ne Consiglio dell'Ammiragliato. Le elezioni generali che ebbero luog in questo tempo furono favorevoli agli *whigs*. STANHOPE — *Hist. o Engl.* ch. V v. I p. 197 e seg.

(2) I *tories* che uscirono dal Ministero furono: l'Harley, Segre tario di Stato; Enrico S.t John Segretario della guerra; Sir Simo Harcourt, Procurator generale; Sir Thomas Mansell. Gli *whigs* ch entrarono nel ministero furono: Henry Boyle, Segretario di Stato John Smith, cancelliere dello Scacchiere; Sir Robert Walpole, se gretario della guerra; il Conte Cholmondeley, e più tardi Lor Somers. STANHOPE *l. c.* ch. X v. II p. 55 e 97.

inoltre l' influenza di Lady Marlborough era andata giù interamente, sostituendola ora quella di M.ra Masham favorevole ai *tories;* sicchè finì col licenziare il ministero *whig* (8 Agosto 1710) e chiamò un ministero *tory* col S.t John (poi Visconte Bolingbroke) e l' Harley (poi Lord Oxford) (1). Ma nello stesso tempo anche il partito *whig* aveva perduto l' appoggio della pubblica opinione, ormai stanca della guerra, e dette un' ultima spinta alla sua impopolarità coll' accusare e processare in parlamento un ministro della Chiesa Alta, il D.r Sacheverell, per aver predicata la dottrina della non resistenza (2). Con questi cambiamenti il partito della pace, i *tories,* rappresentanti gl' interessi fondiari, *landed interests,* andarono guadagnando rapidamente terreno e nelle elezioni generali (1710) ebbero la maggioranza nella Camera dei Comuni, mentre il ministero sopraffece la maggioranza *whig* della Camera Alta con un' infornata di 12 Pari (31 Decembre 1711) (3). Intanto il Duca di Marlborough perdeva tutti i suoi alti uffici ed era accusato di peculato insieme a Sir Robert Walpole ed altri, ed infine l' Inghilterra firmava il trattato di Utrecht (1713), accettando con esso una politica ben diversa da quella di Guglielmo, quando promosse quella seconda grande alleanza, che ora si scioglieva, ma se non altro otteneva la pace (4).

---

(1) « The Tories held office during Blenheim (1704) and Ra-
« millies (1706); the Whigs held office during Oudenarde (1708)
« and Malplaquet (1709). But as regards the policy which led to
« these successes the praise, as I conceive, belongs almost wholly
« to the Whigs. It was that war-policy, aimed at the ambition of
« Louis the Fourteenth, which King William had pursued with
« more spirit than success, that policy which Somers and Somers'
« friends had consistently maintained, that policy brought at last to
« a triumphant issue by the genius of Malborough and Eugene ».
STANHOPE *l. c.* ch. XII v. II p. 175 — TODD *Parl. Gov.* v. II ch. III p. 103-104 — RANKE *l. c.* v. VII, XXII B. I K.

(2) STANHOPE — *l. c.* ch. XII.

(3) STANHOPE — *l. c.* ch. XIV v. II p. 251.

(4) HALLAM — *Const. Hist.* ch. XVI §. 4-9 — GREEN *Hist. of the*

Questo passaggio del potere dagli *whigs* ai *tories* e la sconfitta della Camera dei Lords, può considerarsi come la conclusione del rivolgimento costituzionale tacitamente principiato colla Ristaurazione e da questo punto comincia effettivamente la preponderanza della Camera dei Comuni nel governo dello Stato.

Alla regina Anna spetta l'onore dell'unione legislativa e costituzionale della Scozia coll'Inghilterra. Dopo lunghe ed infruttuose trattative si riuscì finalmente nel 1707 a comporre tutti i dissidi e le gelosie fra le due nazioni e l'Atto d'Unione fu finalmente approvato (1), pel quale l'Inghilterra e la Scozia venivano a formare *il Regno Unito della Gran Bretagna* con un parlamento solo per entrambe. Ciascuna di esse però conservava la sua Chiesa, l'Inghilterra, cioè, l' *episcopal Church* e la Scozia la *presbiterian Kirk*, poichè la Convenzione Scozzese nel 1689 aveva abolito l'episcopato e ristabilito il presbiterianesimo.

Engl. Peop. ch. IX sec. IX — STANHOPE *l. c.* ch. XV — TODD *l. c.* v. II ch. III p. 103-104 — REYNALD *Histoire de l'Angleterre depuis la mort de la Reine Anne jusqu' à nos jours* 1875 liv. I ch. I.

(1) 6 Ann. c. 11 — Questo *Act of Union* era già stato proposto da lunga pezza. Se ne era parlato appena la Regina Anna ascese al trono; ma l'unione fu compromessa nel 1704 da un *Act of security* fatto dal Parlamento scozzese, pel quale esso si riserbava il diritto di scegliere il sovrano, indipendentemente dall'Inghilterra, in caso di morte della regina Anna e ciò per assicurar la successione della Casa d'Hannover, che si temeva la Regina volesse scartare. Questo atto ne provocò un altro del Parlamento inglese, 4 & 5 Anna c. 6, che considerava tutti gli Scozzesi come stranieri finchè la successione al trono in Iscozia non fosse regolata come in Inghilterra. Finalmente nel 1706 furono nominati dalle due parti i commissari per stabilire il trattato d'unione. Fra questi ricordiamo Daniele Defoe, geniale autore del *Robinson Crusoe*. L'Atto d'Unione dopo qualche opposizione fu approvato dal Parlamento scozzese il 16 Gennaio 1707 e dal Parlamento inglese il 15 Febbraio dello stesso anno. Quindi fu inaugurata la bandiera nazionale della Gran Bretagna, quella stessa già designata da Giacomo I (1606), ma caduta in disuso; ed il primo Parlamento Unito che si riunì il 23 Ottobre 1707 fece alcuni atti per regolare e compiere l'unione. *Ann. of Engl.* p. 534-535.

Queste due nazioni fino allora si può dire in guerra e nemiche per rivalità politiche, riunite in un solo organismo costituzionale, furono tosto e facilmente in grazia anche delle comuni condizioni etniche, intimamente amalgamate e d'ora in poi si svilupparono energicamente in una vita nazionale unica. Così la gloriosa Rivoluzione rifece una parte dell'opera politica di Oliviero Cromwell, che la Ristaurazione aveva distrutta (1).

La regina Anna, come fu circondata dai suoi prediletti *tories*, pose mente a trovare il modo di assicurare il trono a suo fratello, incontrando in essi molto favore ai suoi disegni. I giacobiti non avevano mai cessato di adoprarsi per riconquistar la corona d' Inghilterra, anzi nel 1708 Giacomo Edoardo aveva fatto un tentativo in Iscozia, ma senza frutto, ed in quest'occasione l'*habeas corpus* fu di nuovo sospeso per 8 mesi; ma colla caduta degli *whigs* le loro speranze si ridestarono e non infondatamente, chè nello stesso ministero presente Lord Bolingbroke si dava attorno per questo fine e Lord Oxford non v'era contrario; il maggior ostacolo era nello stesso Pretendente, che non voleva rinunziare alla religione cattolica, ma ciò non ostante gl' intrighi continuavano alacremente. Agli *whigs* ed alla nazione queste mene davano da pensare, ma quelli checchè facessero rimanevano in minoranza nel parlamento; era loro riuscito però di tutelare l'*act of settlement* del 1701 con varie altre leggi sussidiarie (2) e nel 1707 era stato stabilito che il parlamento

---

(1) GREEN *l. c.* ch. IX sec. IX p. 696 e seg. — HALLAM *l. c.* ch. XVII §. 17 — STANHOPE *l. c* ch. VIII.

(2) Fra cui « An Act for securing the Protestant succession » 4 & 5 Ann. c. 16, detto comunemente *Regency Bill* (1705), pel quale il sostenere che la regina non era legittima sovrana e che il sovrano d' Inghilterra col consenso del Parlamento non poteva modificare la successione della Corona era delitto d' alto tradimento; sette alti ufficiali erano nominati per amministrare il regno, nel caso in cui il successore protestante non si trovasse in Inghilterra alla morte della regina; e chiunque in tal caso si rifiutasse di proclamar tale

non sarebbe stato sciolto alla morte della Regina e che tutti gli alti ufficiali dello Stato dovessero proclamare il successore protestante sotto pena d'alto tradimento (1); un altro atto del 1709 infine assicurava la successione della Casa d'Hannover (2). Ma la causa degli Stuarts faceva grandi passi, la Corte posticcia di S.t Germain-en-Laye s'era imposta a quella di S.t James, lord Bolingbroke preparava tutto per spianar la via all'aperta affermazione dei diritti del Pretendente, i partigiani di questo occupavano molti posti di fiducia, già erano scelti i nuovi ministri giacobiti ed il Conte d'Oxford, che dava ombra al Bolingbroke, era stato licenziato dal ministero (27 Luglio 1714); l'Inghilterra insomma era minacciata da un gran pericolo, se non di una ristaurazione degli Stuarts, certo di una guerra civile, quando per sua somma ventura la regina Anna in men di tre giorni morì (1 Agosto 1714). Questa circostanza impreveduta sconvolse i piani del Bolingbroke, mentre gli *whigs* con molta sagacia trasser partito degli eventi. Durante la breve malattia della Regina due Pari *whigs*, il Duca d'Argyle ed il Duca di Sommerset, derogando alle regole ordinarie, si presentarono al Consiglio privato, benchè non convocati, e vi fecero chiamare tutti gli altri consiglieri di parte *whig*, che ne erano stati tenuti fuori; un *tory*, aderente alla Casa d'Hannover, il Duca di Shrewsbury fu nominato Lord Alto Tesoriere e capo dell'amministrazione (3) e sollecite e provvide disposizioni furono rapidamente prese per impedire qual-

---

successore era passibile delle p ne d'alto tradimento *Ann. of Engl.* A. D. 1706 *t* — STANHOPE *l. c.* ch. VI v. I p. 232.

(1) 6 Ann. c. 41.

(2) 8 Ann. c. 15.

(3) Fu l'ultimo che avesse il titolo di *lord high treasurer* essendo d'allora in poi quest'ufficio stato posto in commissione. Egli conservò poi anche l'ufficio di Lord Ciambellano e di Lord Luogotenente d'Irlanda, riunendo così le tre somme dignità dello Stato.

siasi tentativo dei Giacobiti, di guisa che gl'intrighi del Bolingbroke furon mandati a vuoto (1).

§. 7. Appena spirata la regina Anna i Giudici delle Corti di Westminster in obbedienza allo statuto del 1707 proclamarono re Giorgio I (1714-1727), elettore di Hannover, figlio di Sofia, poc'anzi trapassata. Questi giunse in Inghilterra con suo comodo (18 Settembre 1714), in età di 53 anni, svogliato e poco fiducioso nella stabilità del suo nuovo trono, desideroso invece di quiete e di piaceri. Chiamato dagli *whigs*, il nuovo re si affidò a loro interamente e nominò un ministero tutto di uomini di quel partito sotto la presidenza di Lord Townshend (2). Sciolto il parlamento le nuove elezioni furono favorevoli agli *whigs*, che dal 1710 erano stati in minoranza; ma i *tories* si erano rovinati per il favore che aveano mostrato in generale ad una ristaurazione degli Stuarts e l'impopolarità che con questo s'erano acquistata non svanì tanto presto, sicchè i loro avversari conservarono il potere fino al 1761. Questo lungo governo degli *whigs*, unitamente al fatto che i due primi Giorgi non poterono nè vollero occuparsi gran che della cosa pubblica inglese, lasciando far tutto ai loro ministri, fu di grande utilità alla costi-

---

(1) HALLAM — *Const. Hist.* ch. XVI §. 10-12 — REYNALD *Hist. d'Angl.* liv. I ch. 1 p. 51 e seg. — TODD *Parl. Hist.* v. II ch. III p. 105-106 — RANKE *Engl. Gesch.* v. VII, XXII B. II K. — LORD MAHON (Earl Stanhope) — *History of England* 1713-1783 — Leipzig Tauchnitz, 1853, ch. III.

(2) Egli era primo Segretario di Stato. Secondo Segretario fu nominato il Generale Stanhope; Lord Sunderland divenne *Lord Lieutenant* d'Irlanda; Lord Halifax Primo Lord del Tesoro; Lord Cowper Lord Cancelliere. Nel Gabinetto v'erano pure il Duca di Marlborough e Sir Robert Walpole con ufficio secondario di Pagatore generale.

Fu questo il primo esempio di un licenziamento contemporaneo di tutti i ministri e della loro sostituzione con ministri del partito avverso; ma ne fu causa unica il volere personale del Re, non già l'opinione del parlamento. H. Cox — *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. X p. 267 — TODD *l. c.* v. II ch. III p. 110.

tuzione, che così potè consolidarsi con vantaggio delle libertà nazionali ed il parlamento, o più specialmente la Camera dei Comuni, acquistò per consuetudine il diritto di partecipare al governo e si abituò ad esercitarlo, esclusone l'intervento diretto del sovrano (1).

Il nuovo parlamento si affrettò a muovere atti d'*impeachment* contro Lord Bolingbroke, Lord Oxford ed il Duca di Ormond per i loro intrighi giacobiti. Intanto, rinvenuti dal primo stupore, il Pretendente, altrimenti chiamato il Cavalier di San Giorgio, ed i suoi partigiani si rimisero in moto per ricuperare il trono e presero le armi in Iscozia (1715), ma senza frutto, chè in breve dovettero deporle. Il governo in questo frangente aveva ottenuto una sospensione dell' *habeas corpus* ed il diritto di arrestare le persone sospette (2).

Sedata la insurrezione giacobita, Giorgio I, volendo recarsi sul Continente per provvedere agl'interessi del suo Ducato di Hannover, ottenne che fosse abrogata la clausola dell' Atto d'assestamento del 1707, che proibiva ai re d' Inghilterra di uscir fuori dallo stato senza il consenso del parlamento (3), e lasciò il principe di Galles non reggente, ma guardiano del regno (1716) (4).

Al suo ritorno trovò il ministero diviso da dissensioni suscitate dall' Walpole, che era divenuto primo Lord del Tesoro (Ottobre 1715), ed egli licenziò questo e Lord Townshend, ricostituendo la nuova amministrazione sotto lord Stanhope (1716) (5).

---

(1) REYNALD *l.c.* liv. I ch. II. p. 36 e seg. — GREEN *Hist. of Engl. Peop.* ch. IX sec. X p. 704 e seg.

(2) REYNALD *l. c.* liv. I, ch. II p. 44 e seg. — GREEN *l. c.* ch. IX sec. X p. 706 — LORD MAHON *Hist. of Engl.* ch. V.

(3) « III — . . . no person who shall hereafter come to the pos« session of this Crown, shall go out of the dominions of England, « Scotland or Ireland, without consent of Parliament ». Disposizione abolita coll'atto 1 Geor. I c. 51.

(4) REYNALD — *l. c.* liv. I ch. III p. 58.

(5) REYNALD *l. c.* p. 59 e seg. — LORD MAHON *l. c.* ch. VII, VIII.

Gli *whigs* nella loro politica esterna sostennero la pace in ordine alla fedele osservazione del Trattato di Utrecht; ma, avendolo la Spagna per opera del Cardinal Alberoni violato, entrarono nella triplice alleanza colla Francia e l'Olanda (1717) e poi nella Quadruplice, essendovisi aggiunta l'Austria (1718), e così ottennero il riconoscimento della Casa d'Hannover e ne assicurarono la successione al trono inglese (1).

Il ministero Stanhope fu travolto nella rovina finanziaria della Compagnia del Mar del Sud e Sir Robert Walpole, imposto al re dalla volontà del parlamento, ne raccolse l'eredità e divenne primo Lord del Tesoro e capo della nuova amministrazione, conservando il potere per ben 21 anni (1721-1742) senza interruzione (2). Il suo governo non fu brillante nè segnalato per una grande attività legislativa e politica, chè anzi questa fu quasi nulla in quegli anni; ma egli può all'incontro esser considerato come il primo di quella serie di grandi uomini di stato inglesi, che si sono succeduti da un secolo e mezzo a questa parte. Le sue doti erano poco appariscenti ma molto sode e positive, poichè ad una notevole abilità finanziaria univa una gran pratica parlamentare ed una profonda conoscenza degli uomini e delle cose; seppe inoltre tener lontana l'Inghilterra dalle guerre del Continente fin che potè, seppe serbar lo stato all'interno nell'ordine e nella pace, seppe tutelar la costituzione, le libertà politiche e religiose contro gl'intrighi giacobiti. Egli invero si trovò in condizioni molto favorevoli per governare, appoggiato com'era ad un'immensa maggioranza, giacchè i *tories,* che nel primo parlamento di Giorgio I erano appena una cinquantina, non erano cresciuti di molto e non si curavano nemmeno d'intervenire alle se-

(1) LORD MAHON — *l. c.* ch. VIII-X.

(2) REYNALD — *l. c.* liv. I ch. III p. 70 e seg. — GREEN *l. c.* ch. IX sec. X p. 708 — LORD MAHON *l. c.* ch. XI — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. X p. 249 — TODD *Parl. Gov.* v. II ch. III p. 111.

dute e questo partito, non essendosi ancora liberato dalle simpatie giacobite, non poteva ricostituirsi sopra una base nazionale e perciò non aveva alcuna importanza in questo momento. Inoltre, avendo fatto esiliare con un *bill of attainder* (1722) il Vescovo di Rochester, Francesco Atterbury, il più strenuo campione dei Giacobiti in Inghilterra, questi si perdettero d' animo e per un pezzo rimasero quieti. Ma l' Walpole sapeva risparmiarsi fastidi ed impedire ogni opposizione nella Camera dei Comuni con un aperto e brutale sistema di corruzione, di cui più che a lui che l'usava, va mosso rimprovero alla venalità dei rappresentanti della nazione; questo sistema di corruzione, sebbene meno sfacciato, esisteva però già da molto tempo e specialmente dalla Ristaurazione in poi (1).

Sotto questo regno l' Inghilterra può dirsi che si riposasse dalle passate agitazioni e cambiamenti e così l'ordinamento costituzionale dello stato ebbe agio di rassettarsi e specialmente il potere esecutivo si riordinò e si rassodò. Ma l'autorità della Corona scapitò d' assai nell'opinione pubblica per l' antipatia personale che ispirava Giorgio I, sprezzante delle cose inglesi, avaro, sregolato, che, mentre teneva chiusa nel castello d'Anhalt sua moglie Sofia di Zell ad espiare una pretesa colpa, si ubbriacava in compagnia di due drude tedesche vecchie e brutte, rivestite di titoli di nobiltà inglese (2). Il rispetto del Trono fu altresì scemato dall' inimicizia fra il Re ed il Principe di Galles, che stava palesemente coi malcontenti, facendo opposizione al governo di suo padre. Esempio seguito disgraziatamente spesso negli altri regni della Casa d'Hannover (3).

---

(1) GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. IX, sec. X p. 711.

(2) La Baronessa Kielmannsegge, creata Contessa Darlington, e Melusina d' Eberstein, creata Duchessa di Kendal, in compagnia delle quali era venuto in Inghilterra. FISCHEL — *Verf. Engl.* VII B. 10 Cap. p. 460.

(3) RANKE *Engl. Gesch.* v. VII, XXII B. III K.

§. 8. A Giorgio I, morto sul continente, succedette suo figlio Giorgio II (1727-1760), che aveva sul padre non pochi vantaggi personali, ma anche lui era tedesco in fondo al cuore ed amava molto più l'Hannover dell'Inghilterra. Benchè fino allora avesse fatto opposizione al ministero Walpole, pure, siccome sottostava all' influenza benefica di sua moglie Carolina d'Anspach, lo mantenne in ufficio (1). L' Walpole col trattato di Siviglia (1729) ritabilì amichevoli relazioni fra l'Inghilterra e la Spagna e perseverò nella sua politica pacifica, tenendosi lontano dalla guerra per la successione della Polonia (1733) (2); la sua potenza continuava ad esser grande e l'opposizione che si formava in parlamento fra gli stessi *whigs* nulla poteva ancora contro di lui; ma la morte della Regina Carolina (1737) e l' appoggio che Federico, Principe di Galles, dava ai *Patriotti*, come si chiamava l'opposizione, cominciarono a indebolirlo alquanto. Nel 1738 si manifestò in parlamento una forte tendenza a dichiarar la guerra alla Spagna per agevolare il commercio inglese colle colonie americane e l'Walpole, benchè consapevole del patto di famiglia tra la Francia e la Spagna e perciò contrario alla guerra, pure per conservare il potere, si lasciò indurre a dichiararla (1739). Ma la guerra essendo condotta fiaccamente, l' Walpole fu assalito con vigore sempre crescente dagli avversari, cui s'erano aggiunti altri giovani *whigs*, ch' egli chiamava ragazzi, *boys*, fra' quali però si segnalava già William Pitt, e finalmente sopraggiunsero le elezioni generali del 1741, che furono sfavorevoli all'Walpole. Ma egli non si risolvette a ritirarsi se non che dopo essere stato battuto in parlamento (18 Gennaio

(1) REYNALD — *Hist. d'Angl.* liv. I ch. IV p. 81 e seg. — LORD MAHON — *Hist .of Engl.* ch. XV.

(2) A questo proposito menava vanto con ragione: « che in « quell'anno v'erano stati 50,000 uomini uccisi in Europa, ma non « uno Inglese ». GREEN *l. c.* ch. IX sec. X p. 713.

1742) ed allora lasciò il potere per entrare nella Camera Alta col titolo di Conte d' Orford (1).

§. 9. Gli succedette un ministero sotto Lord Wilmington e Lord Carteret (più tardi Lord Granville) (2), che fu tosto occupato dalla guerra per la successione Austriaca, nella quale l' Inghilterra prese le parti di Maria Teresa, e Giorgio II vinse la battaglia di Dettingen, l'ultima in cui abbia preso parte personalmente un sovrano inglese (1743). Intanto era morto Lord Wilmington ed il posto di Lord Tesoriere fu dato ad Henry Pelham, amico dell' Walpole, ed essendo egli contrario al ritorno del Re sul Continente, nacquero dissensioni fra lui, appoggiato dalla maggioranza del ministero e del parlamento, e Lord Granville, di guisa che questi, non ostante l' appoggio del Re, dovette dimettersi (Novembre 1744), stabilendo in tal modo un importante precedente costituzionale in favore dell' unità di direzione nei Gabinetti (3).

Il Ministero Pelham (4) era continuatore della politica di Roberto Walpole, che lo dirigeva e consigliava, e fu fortuna, chè l' Inghilterra ebbe a correre un grave pericolo nel 1745 per l' invasione di Carlo Edoardo Stuart, figlio del vecchio pretendente, Giacomo Edoardo, che dalla Scozia s' inoltrò vittorioso in Inghilterra ed ebbe un momento aperta la strada su Londra. Ma le sue speranze e quelle dei Giacobiti furon per sempre abbattute colla

(1) REYNALD — *l. c.* liv. I ch IV, pag. 88 e seg. — GREEN *l c.* ch. IX sec. X p. 713, 714 — LORD MAHON *l. c.* ch. XXIV — TODD *l. c.* v. II ch. III p. 123-125 — RANKE *l. c.* v. VII, XXII B. IV K. p. 108-129.

(2) Dalla troppa inclinazione che questi aveva pel vino di Bordeaux il ministero fu detto, *the Drunkard administration* Il Conte di Wilmington fu primo Lord del Tesoro, Lord Carteret Segretario di Stato, Samuel Sandys Cancelliere dello Scacchiere ec.

(3) REYNALD *l. c.* liv. I ch. V p. 101, 103 — LORD MAHON *l. c.* ch. XXV, XXVI — TODD *l. c.* v. II ch. III p. 125-126.

(4) Questo ministero fu soprannominato *broad-bottom*, il gran baratro, perchè era composto di una colleganza di persone di varie opinioni.

sconfitta di Culloden (16 Aprile 1746) (1), ed il trattato di Aix la Chapelle (1748), mentre ristabiliva la pace fra l' Inghilterra e la Francia, compiva in via diplomatica la distruzione delle pretese degli Stuarts. Lo che oltre a por termine alle guerre civili ed agl' incessanti pericoli che correva lo Stato, fu anche utilissimo alla costituzione inglese nel senso che i *tories* ed i Giacobiti, non avendo più su chi appoggiare la loro opposizione alla Casa d' Hannover, furono costretti pacificamente a riconoscerla e si affermarono come partito costituzionale, fedele alla Casa regnante.

Durante l' insurrezione giacobita il ministero Pelham aveva voluto unire a sè Guglielmo Pitt, ma Giorgio II, cui era antipatico per l' opposizione che gli aveva fatto sul principio, non volle consentire ed accettate le dimissioni del ministero richiamò Lord Granville; ma questi non potè rimanere che 48 ore ed il Re fu costretto a riprendere il Pelham col Pitt, il quale, come già l'Walpole, ebbe un umile posto di pagatore generale.

La pace d' Aix la Chapelle e la morte del Principe Federico (1751) avevano ridotto al silenzio l' opposizione parlamentare, di guisa che il ministero Pelham andò innanzi parecchi anni occupandosi solo d' amministrazione, finchè nel 1754, morto Enrico Pelham, lo sostituì suo fratello Lord Newcastle, inetto e vano, ma potente per ricchezze ed aderenze. Intanto scoppiava la guerra dei Sette Anni, nella quale l' Inghilterra prendeva parte per Federico II; se non che le disgrazie che colpirono le armi inglesi sul principio costrinsero il ministero Newcastle a dimettersi e fu d'uopo a Giorgio II aver ricorso al Pitt (Novembre 1756). Ma questo nuovo ministero era nato debole e dopo 4 mesi il Re lo licenziò per richiamare il Duca di Newcastle (Aprile 1757). L' opinione pubblica

(1) REYNALD — *l. c.* l. I ch. V p. 106 e seg. — GREEN *l. c.* ch. X sec. I p. 724 e seg. — LORD MAHON *l. c.* ch. XXVII-XXIX.

però era in favore del Pitt e la maggioranza del ministero nel parlamento era debolissima, di guisa che per sostenerlo fu d'uopo che il Pitt vi entrasse alla direzione della guerra (Luglio 1757); dall'unione di questi due capi così diversi per capacità e carattere ebbe vita il più grande ministero *whig* di questo secolo (1). Ed era tempo per l'Inghilterra che l'abile politica di Guglielmo Pitt, divenuto più tardi Lord Chatham, ne rialzasse la fortuna; egli si contentò di aiutar la Prussia con soccorsi di denaro, ma intanto portava la guerra per conto suo alla Francia nell'India e nel Canadà con tanta fortuna, che alla morte di Giorgio II (25 Ottobre 1760) si può dire che la Corona inglese fosse signora di quelle contrade (2).

Lord Chatham era degno di succedere a Roberto Walpole nel primo posto della scena politica inglese, ma grande quanto e più di lui aveva qualità del tutto opposte. Così l' Walpole seguì sempre una determinata linea politica, lord Chatham invece obbediva all' impressioni del momento ed operava a seconda di queste; quegli cercava l'utile e la prosperità, questi lo splendore e la gloria, dissipando magnificamente le sostanze raccolte dal suo predecessore. Mentre poi l' Walpole, facendo troppo conto dell'individuo, si applicava a farsene padrone colla corruzione, lord Chatham elevava la sua voce generosa ed eloquente contro l' egoismo e la venalità, cercando di ridestar le virtù collettive degli uomini. Ma con l'uno e con l'altro di questi due uomini di stato l'Inghilterra a traverso tempi difficilissimi all'interno ed all'esterno prosperò e s' accrebbe in potenza economica e materiale, ed al lungo governo degli *whigs* fu debitrice della conservazione delle sue libertà e del suo progresso sociale e politico.

---

(1) Reynald *l. c.* liv. I ch. VI p. 120 e seg. — Green *l. c.* ch. X sec. I p. 727 e seg. — Lord Mahon *l. c.* ch. XXXII-XXXIV — Todd *l. c.* v. II ch. III p. 127.

(2) Green *l. c.* p. 731 e seg. — Lord Mahon *l. c.* ch. XXXV-XXXVI — Ranke *l. c.* v. VII, XXII B. IV K. p. 130-153.

Siccome Giorgio III poco dopo la sua ascensione al trono licenziò il ministero *whig* e si circondò di *tories*, sostituendo in certo modo al sistema costituzionale già in vigore del governo del parlamento per mezzo del Gabinetto il suo governo personale, così ci possiamo fermar quì per esaminare lo svolgimento degl'istituti costituzionali in questa prima parte del presente Periodo.

§. 10. In essa il carattere principale che assume la costituzione inglese è lo sviluppo definitivo dei due gran partiti politici in parlamento. Ma sul principio, benchè avessero esistenza propria, non seppero affermarla nell'esercizio del potere esecutivo e vediamo quasi sempre sotto Guglielmo III e sotto Anna i *tories* e gli *whigs* mescolati nell'amministrazione. Ma, essendosi i *tories* sotto questa regina dati al giacobitismo, furono all'ascensione di Giorgio I necessariamente esclusi da ogni partecipazione al governo della cosa pubblica, che fu preso in mano dai soli *whigs* e così ebbe principio il vero governo dei partiti sopra un fondamento parlamentare (1). Ma gli *whigs* stettero al potere per ben 45 anni, poichè il siste-

(1) Circa al carattere dei partiti in questo tempo, possiamo riferire il seguente passo di LORD MAHON — « At that period the « two great contending parties were distinguished, as at present, « by the nicknames of Whig and Tory. But it is very remarkable « that, in Queen Anne 's reign, the relative meaning of these terms « was not only different, but opposite to that which they bore at « the accession of William the Fourth. In theory, indeed, the main « principle of the Tories is the dread of popular licentiousness, « The leading principle of the Whigs the dread of Royal encroa- « chement. It may thence, perhaps, be deduced that good and wise « men would attach themselves either to the Whig or to the Tory « party, according as there seemed to be the greater danger at « that particular period from despotism or from democracy. The « same person who would have been a Whig in 1712, would have « been a Tory in 1830. For, on examination, it will be found that, « in nearly all particulars, a modern Tory resembles a Whig of « Queen Anne's reign, and a Tory of Queen Anne 's reign a modern « Whig ». *Hist. of Engl.* ch. I v. I, p. 6.

ma dei partiti non operava ancora bene, essendo i *torie* fuori della cerchia costituzionale, se non che, distrutt ogni illusione circa la ristaurazione degli Stuarts e spen così gli spiriti giacobiti, essi rientrarono naturalmente nel costituzione e d'allora in poi divennero i più fedeli sost nitori della Casa d'Hannover. Ed acquistarono poi nuo forza dall'indebolimento inevitabile del partito *whig*, c il lungo esercizio del potere infiacchiva e che la gelos dei capi divideva; di guisa che al principiar del regno Giorgio III essi erano in grado di salire al potere, aiu tativi anche dal volere personale di questo Re, che ve mantenne per forza molto più di quello che un' alterna zione costituzionale dei partiti non avrebbe richiesto. In somma possiam dire ad ogni modo che in questo stadi della storia costituzionale inglese è avviato il siste parlamentare dei partiti (1).

§. 11. In quanto al parlamento esso prese l' aspet definitivo che ha conservato fino ad oggi. Vedemmo so gere la Camera Alta dal sistema feudale delle prestazio personali in materia militare, giudiziaria e religiosa, con tinuando in certo modo l' istituto della *witenagemote* an glo-sassone; ma la sua origine diretta stava nella *curi civium* dei re normanni, che si trasformò nel *magnu concilium* dei Plantageneti e finalmente nella *Camera de Pari* alla fine del XIV secolo, la quale rappresentò l capacità personale e la grande proprietà. Dicemmo anch come dal IV.° periodo in poi la Camera Alta uscisse dall file della *gentry*, divenuta la prima classe sociale, e come in virtù della saldezza di questa sua nuova base, la con-tea, essa potè ricuperare in parte quel potere, che ave perduto nel disordine del XV secolo. Sul finire poi del V.° periodo e sul principiar di questo la Camera dei Lords ritrasse grande autorità ed importanza dal sorgent sistema del *Gabinetto*, poichè i suoi membri, come consi-

(1) GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 51 p. 704-707.

glieri privati, ne furono da prima i soli componenti. Ma più tardi ad essi furono aggiunti anche rappresentanti dei Comuni e così la posizione della Camera Alta di fronte alla Bassa, in origine di gran lunga superiore, si faceva eguale e presto doveva divenir secondaria; e questo mutamento cominciò a manifestarsi specialmente durante l'amministrazione di Roberto Walpole, perchè allora si fece maggiormente spiccata la grande importanza della Camera dei Comuni nel governo della cosa pubblica. Essa poi aveva una superiorità intrinseca nel maggior vigore dei suoi elementi costitutivi e nella grande importanza che acquistava l'arte del dire e la discussione, in cui l'eredità del sangue non dava per certo verun vantaggio, perciò i Comuni poterono togliere ai Lords il monopolio dell'amministrazione pubblica. Ma questi tuttavia continuarono ad esercitare nello stato una grande autorità, abbenchè indiretta, d'accordo colla Corona e spesso anche col ministero, mediante le loro larghe aderenze nelle contee ed il loro patronato sui borghi, giacchè essi erano circondati da una numerosa clientela ed in essi facevan centro molteplici interessi, quindi l'influenza che esercitavano sull'elezioni parlamentari faceva sì che in massima parte i membri della Camera Bassa fossero loro creature (1). Da ciò deriva il meraviglioso accordo che generalmente regnava fra i due rami del parlamento, specialmente nelle quistioni più gravi.

Guglielmo III creò 46 nuovi Pari; l' Atto d' Unione colla Scozia dette a questa 16 Pari nella Camera dei Lords, eletti volta per volta dalla nobiltà scozzese per la durata d'un parlamento (2); la Regina Anna ne aggiunse 47

---

(1) « These hereditary seats in Parliament, combining in some « degree the permanence of Peerages with the popularity of Ele« ctions . . . appear to me to have been one of the main causes of « the good working of our ancient constitution, and, still more, of « its long duration ». Lord Mahon *Hist. of Engl.* ch. II v. I p. 46.

(2) Siccome per quest'Atto la Corona non può più creare alcun

e vedemmo come d'un sol tratto nel 1711 ne nominasse 12 per spostare la maggioranza della Camera Alta in favore dell'amministrazione dei Lords Oxford e Bolingbroke Di ciò menarono gran rumore gli *whigs* che ne avevano sofferto e nel 1719 Lord Sunderland presentò una proposta, accolta dal Re, per limitare il numero dei Pari Così col pretesto di assicurare la libertà e l' indipendenza della Camera Alta si sarebbe tolta alla Corona una prerogativa essenziale ad una monarchia costituzionale e quel che è peggio si sarebbe convertita quella Camera in un'oligarchia chiusa, irresponsabile, invincibile (1); poichè mentre la regalità era frenata dalla responsabilità dei ministri e dalla votazione dei sussidi nella Camera dei Comuni, e questa era frenata dalla regalità collo scioglimento, la Camera Alta sarebbe stata sottratta all' unico freno che avesse nella prerogativa regia di nominare un numero illimitato di nuovi Pari. Se una simile legge fosse stata approvata l' organismo costituzionale avrebbe certamente sofferto una grave perturbazione e non avrebbe più potuto operare regolarmente; nè è dato poter concepire la costituzione inglese con una Camera dei Lords chiusa ed indipendente da qualunque sindacato. E nemmeno una

---

Pari di Scozia, così la nobiltà esclusivamente scozzese tende ad estinguersi; ma in compenso gli Scozzesi possono esser creati Pari della Gran Bretagna, e difatti nel 1860, sedevano nella Camera Alta in tutto 78 Pari Scozzesi e oggidì p. e. il Duca di Buccleuch, scozzese, vi siede come Pari del Regno Unito col titolo Conte di Doncaster; in tal guisa si compirà naturalmente e pacificamente l' intera fusione dell' aristocrazia dei due paesi.

(1) Nella seconda lettura alla Camera dei Comuni (8 Dicembre) l' Walpole combattendo il progetto esclamava: « That this Bill will « secure the liberty of Parliament I totally deny; it will only se- « cure a great preponderance to the Peers and form them into a « compact impenetrable phalanx ».

Lord Mahon, dice: « I believe that the Peerage Bill of 1719 « was a narrow minded, violent and baneful measure, founded on « mistaken principles, and tending to dangerous results ». *Hist. of Engl.* ch. X v. I p. 378. — Creasy *Engl. Const.* ch. XVI p. 340.

tal limitazione sarebbe stata utile alla Camera in sè stessa, nè le avrebbe accresciuto rispetto ed autorità, poichè l'uno e l'altra essa trae copiosamente dalla sua ampia base e morrebbe di consunzione il dì che le fossero precluse le vie al rifornirsi di forza viva negli elementi più scelti del popolo. Infine ciò sarebbe stato un grave danno morale alla nazione in generale, essendo tolto lo stimolo e la meta all'esercizio delle virtù pubbliche, e con ragione pertanto l' Walpole, allora nell'opposizione contro il ministero, combatteva tale progetto, dicendo: " Se questo " atto fosse convertito in legge sarebbe soppresso uno " degli stimoli più potenti alla virtù, poichè non si po- " trebbe più giungere agli onori, se non che a traverso " il sudario d'un vecchio lord decrepito o la tomba d'una " nobile famiglia estinta ". È vero che la Corona, ovvero il partito al potere, può abusare di questa prerogativa (1), ma il vantaggio incontestabile che essa ha sotto tanti altri aspetti le dà il sopravvento contro una possibilità più teorica che pratica, perchè la Camera dei Lords inglese, per esempio, cedette quasi sempre al volere della maggioranza nazionale rappresentata nella Camera dei Comuni prima che si eseguisse la minacciata nomina collettiva, come accadde nella famosa occasione della riforma elettorale del 1832. La proposta del Sunderland pertanto ac-

(1) Il Bagehot proporrebbe, affinchè la Corona e il ministero non abusassero di questa prerogativa, che non si potesse creare più di un dato numero di Pari all'anno, tranne che col consenso di una grande maggioranza della Camera dei Comuni —*The British Constitution* ch. VIII — Questo invero ne sembra un sistema troppo empirico e nel fatto inefficace, poichè il bisogno di tali nomine eccedenti si farebbe sentire naturalmente quando vi fosse grande contrasto fra le due Camere e quella Alta non volesse approvare ciò che è stato approvato dalla Bassa. Ma è ovvio allora che questa darebbe facoltà al ministero di far le nomine desiderate senza ostacolo, ed in conclusione non si sottrarrebbe la Camera dei Lords dalla soggezione del potere esecutivo e della prerogativa regia, che per metterla sotto quella della Camera dei Comuni; il che non sarebbe invero gran vantaggio.

colta dalla Camera Alta, fu respinta dalla Bassa con grandissima maggioranza e così, serbata alla regalità la sua essenziale prerogativa, la costituzione rimase inalterata (1).

All' ascensione al trono di Giorgio I il numero dei Pari era di 207 (2); questo re ne creò 60 e Giorgio II 90; è da notarsi però che molte nuove nomine sostituivano titoli che s' erano spenti e che perciò il numero complessivo cresceva solo lentamente, perciò alla morte di Giorgio II il numero dei Pari era di 229 (3). La nobiltà inglese fu e continuò ad essere amata e rispettata dalla nazione e ad esserle utile, perchè come avemmo occasione già di dire, essa non aveva privilegi di fronte agli obblighi ed ai doveri verso lo stato, ma, come tutti gli altri, pagava le sue tasse e le terre di possesso nobile non si distinguevano nell'imposta da quelle di possesso ignobile, il *tenure in knight' s service* era eguale al *common soccage* sotto l' imposta votata dal popolo in unione ai Lords; questi poi s' erano mescolati a quello nella Camera Bassa fin dal regno d'Enrico VIII e comuni interessi li riunivano. La nobiltà in Inghilterra servì adunque a dar la stabilità necessaria ad un governo dipendente sempre dalle oscillazioni della maggioranza ed in virtù della prerogativa regia illimitata sulle nuove nomine stette sempre in istretta attinenza col popolo e tenne desta la coscienza e l'unità del governo politico (4). Ricordiamo quì che la Camera Alta nel 1702 protestò contro

---

(1) « Si Stanhope et Sunderland avaient réussi à faire adopter « le fameux bill qui interdisait au roi de créer de nouveaux pairs « (1719) il n' y avait plus de royauté ». REYNALD *Hist. d'Angl.* p. 135, e liv. I ch. III —HALLAM *Const. Hist.* ch. XVI §. 17.

(2) Cioè, 23 Duchi, 2 Marchesi, 64 Conti, 10 Visconti, 67 Baroni, 16 Pari rappresentativi Scozzesi, e 26 Pari spirituali. Ma parecchi essendo cattolici non sedevano in Parlamento. Lord MAHON *Hist. of Engl.* ch. II.

(3) STACEY GRIMALDI — *Synopsis* p. 161, 164, 167, 170.

(4) REYNALD — *l. c.* liv. I ch. I.

l'abuso dei Comuni di costringerla a votare certe leggi, cui era contraria, attaccandole a leggi di finanza, e col suo fermo contegno impedì quind'innanzi il rinnovarsi di questi *tacked bills* (1).

§. 12. Vedemmo come la Camera dei Comuni avesse vita dal sistema delle imposte esclusivamente per la rappresentanza dei borghi e che per la rappresentanza delle contee avea trovato un precedente nell' antico diritto, o dovere feudale che fosse, dei minori vassalli di recarsi personalmente al parlamento convocato dal re. Alla sua origine non fu che un'appendice, un annesso del consiglio dei signori e dei prelati, ma a poco a poco crebbe e si svolse parallelamente ad esso, finchè sotto Riccardo II se ne staccò interamente, rimanendo però ad esso unito nei fini e negl'interessi, accomunati dall' ostilità della Corona. In virtù poi del suo svolgimento naturale e dell' accresciuta potenza economica e sociale della nazione che rappresentava, andò man mano acquistando un posto principale nella costituzione e divenne il centro di gravità del potere politico durante questo periodo. La cresciuta importanza dei Comuni fu ora ad un tempo causa ed effetto del sistema di Gabinetto e per esso appunto fu resa presso che impossibile un'aggressione del potere esecutivo contro il legislativo, essendo entrambi intimamente connessi. Siccome poi la Camera dei Comuni era l'espressione della coscienza politica della nazione nei suoi vari momenti storici e siccome da essa traeva direttamente la vita e la forza, così avvenne che il governo popolare stabilito in queste provide condizioni costituzionali fosse il più atto alla buona direzione della cosa pubblica; dice

(1) La Camera Alta dichiarò: « that the annexing any clause « or clauses to a bill of aid or supply, the matter of which is « foreign to, or different from, the matter of the said bill of aid « or supply, is unparliamentary, and tends to the destruction of « the constitution of this government ». H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I c. VII p. 84.

infatti lo Gneist: " che la capacità spontanea delle cl
" possidenti nel lavoro della vita pubblica, nel pa
" mento e negli uffici comunali è il principio vitale d
" costituzione parlamentare „ (1).

Ma già da lunga pezza, come avemmo occasione accennare, si erano manifestate gravi imperfezioni n rappresentanza parlamentare. Infatti non si poteva pa d'elezione per la più gran parte dei membri della Cam dei Comuni, poichè molti seggi erano divenuti eredi di padre in figlio, molti altri erano proprietà di al grandi signori ed altri erano oggetto di aperta spec zione. Questo inconveniente dipendeva dal gran num di piccoli borghi senza veruna importanza, che derivav da antichissime carte d'incorporazione il diritto di m dar membri al parlamento; ma questa venalità dei pic borghi parlamentari non era in questi tempi un sì gran m come fa osservare Lord Macaulay, imperocchè le città che e fiorenti d' allora essendo sufficientemente rappres tate, i deputati che si sarebbero tolti a quei numerosi bor marci, *rotten boroughs,* sarebbero andati ad accrescere file dei deputati di contea, quindi ad aumentare in mc sproporzionato il potere della popolazione rurale e a d una soverchia preponderanza ai *tories* estremi, ai Gia biti, insomma alla classe meno favorevole alle libertà polari; per lo contrario la compera dei seggi al par mento, rendendo indipendente l'acquirente, tornava a v taggio del partito *whig* ed in genere dei liberali che r avevano l'appoggio della Corona (2).

Un peggiore inconveniente esisteva nel seno stes

---

(1) GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Abth. VI Per. *D.* p. 396.

(2) « Those parts of our constitution therefore which, in rec « times, politicians of the liberal school have generally conside « as blemishes, were, five generations ago, regarded with com « cency by the men who were most zealous for civil and religi « freedom ». MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. XIX v. VII p. 146 TODD *Parl. Gov.* v. II ch. III p. 94-95.

della Camera dei Comuni ed era quel sistema di corruzione innalzato dall' Walpole ad arte di governo; ma esso esisteva già da molto tempo innanzi ed oltre le gratificazioni celate, date dal governo ai suoi fautori, era palese l' estesissimo patronato che la Corona esercitava in parlamento per mezzo dei molteplici impieghi lucrosi distribuiti a molti fra i suoi membri; di guisa che avveniva, « che una larga parte di coloro che concedevano il pub- « blico denaro in sussidi, ricevevano parte di quel denaro « in istipendi; e così si formò una banda mercenaria, su « cui la corte poteva riposare confidente in quasi tutte « le estremità » (1). Per quest' ingerenza della Corona nel parlamento si mossero lamenti e si cercò porvi rimedio fino dal 1680, ma senza frutto, e sul principio del regno di Guglielmo III per assicurare il libero ed imparziale procedimento del corpo legislativo fu proposto di escludere dalla Camera Bassa tutti gl' impiegati del governo di qualunque grado. Quest'atto, chiamato *place-bill*, nel 1692 fu approvato dai Comuni, ma respinto dai Lords; nel 1693 fu ripresentato e passò nelle due Camere, ma il Re, reputandolo contrario alla sua prerogativa, non volle apporvi la sua sanzione (2); nel 1694 fu proposto di bel nuovo (3), ma non passò nemmeno nei Comuni; in seguito però furono stabilite alcune incapacità parziali, come quella dei membri d' un nuovo comitato per l' amministrazione dei diritti di bollo (1694) (4) e dei commissari dell'accisa

(1) MACAULAY *l. c.* v. VII ch. XIX p. 148.

(2) Questa volta i Lords alla clausola che dichiarava l' incapacità a sedere in parlamento di chi tenesse un ufficio governativo retribuito aggiunsero le parole « a meno che non sia poscia scelto « di nuovo a servire nello stesso parlamento » e così, ammessa la rielezione, questo *bill* d'incompatibilità era reso affatto illusorio; ma non capirono il valore di quell'aggiunta nè i Comuni che l' accettarono, nè il Re che respinse la legge. MACAULAY — *l c.* ch. XX p. 291 e seg.

(3) MACAULAY — *l. c.* ch. XX v. VII p. 340.

(4) 4 & 5 Wil. & Mar. c. 21.

(1699) (1). Ma nell'*act of settlement*, che insieme alla successione al trono conteneva alcuni notevoli provvedimenti costituzionali, fu stabilito il principio dei precedenti *place bills*: che nessuno, cioè, il quale ricevesse dalla Corona uno stipendio od una pensione qualsiasi potesse sedere nella Camera dei Comuni (2). Con questa disposizione tutti gli ufficiali civili e militari alti e bassi erano ineleggibili e, stando alla lettera della legge, anche i ministri. Ora non è chi non veda che se è dannoso che la Camera Bassa sia aperta alla moltitudine degl' impiegati inferiori, non è meno pernicioso che essa sia chiusa a tutti gli alti ufficiali dello Stato, poichè in tale condizione di cose il regolare movimento costituzionale sarebbe inceppato e sarebbe rotta l' unità di governo; è necessario invero che i minori impiegati siano esclusi dal parlamento e vi siano ammessi invece quegli alti ufficiali governativi che servono a riunire il potere legislativo all'esecutivo ed a farli procedere d'accordo (3).

Tanto è ciò vero che se il parlamento non seppe nel 1701 tirar questa linea di divisione fra gl'impiegati dello Stato, si accorse presto dello sbaglio commesso e nel 1706 abrogò l'articolo suddetto (4). Ma con un'altro atto del 1707 stabilì: che ogni membro della Camera dei Comuni, il quale accettasse un' impiego retribuito dalla Corona, tranne un'alta commissione nell'esercito, perdesse il suo seggio, ma rimanesse però rieleggibile, in tal modo i ministri e gli alti ufficiali non erano più esclusi dal parlamento; che niuno il quale rivestisse un ufficio creato dal

---

(1) 11 & 12 Wil. III c. 2 §. 150.

(2) « III. 6 — . . . . no person who has an office or place of « profit under the King, or receives a pension from the Crown, « shall be capable of serving as a Member of the House of Com« mons ».

(3) MACAULAY *l. c.* ch. XIX v. VII p. 150 e seg. — HALLAM *Const. Hist.* ch. XV §. 35

(4) 4 Anna c. 8.

25 ottobre 1705 in poi, potesse essere eletto nè rieletto; ed inoltre dichiarò ineleggibili tutti coloro che godevano pensioni a beneplacito della Corona e pose un freno alla moltiplicità degl'impieghi, ordinando che per le varie amministrazioni non si nominassero più impiegati di quelli che già esistevano (1). Un altro atto di Giorgio I (1714) estese l' incompatibilità a chi godeva pensioni dalla Corona per qualsiasi numero di anni (2) e sotto Giorgio II nel 1742 fu votato un' importante *place-bill*, pel quale molti altri impieghi furon messi fra gl'incompatibili colla rappresentanza, escludendosi in tal modo dalla Camera dei Comuni un gran numero di ufficiali inferiori (3).

Parallelamente a questa si agitava un' altra quistione circa la rappresentanza, ma questa non era combattuta fra la Corona ed i Comuni, bensì nella stessa Camera Bassa fra i rappresentanti degl' interessi fondiari, *landed interests*, ed i rappresentanti di quelli pecuniari, *moneyed interests*. I possessori territoriali vedevano infatti con gelosia il crescente potere del capitale mobiliare, che venendo fuori dalle città industriali e commerciali, li assaliva nelle loro contee e nei loro borghi ed a pronti contanti toglieva loro in men che non si dice seggi ereditari o fino allora sottoposti alla nobiltà campagnuola, e siccome i capitalisti delle città appartenevano quasi tutti al partito *whig*, così, benchè vi fossero anche moltissimi proprietari *whigs*, che erano loro non meno ostili dei *tories*, pure il contrasto fu sotto un certo aspetto fra partiti. Esso cominciò nel 1696, nel qual anno fu presentata ed approvata in parlamento per opera del partito fondiario una legge per regolare le elezioni, per la quale l'eleggibilità dei cavalieri di contea doveva esser fondata sopra

---

(1) 6 Anna c. 7 §. 25, 26.

(2) 1 Geor. I s. 2 c. 26.

(3) 15 Geor. II c. 22 — HALLAM *l. c.* ch. XVI §. 29 — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI p. 334 — TODD *Parl. Gov.* v. II ch. III p. 82-90

un censo di 500 e quella dei borghesi di 200 l. st. di rendita fondiaria; ma questa legge non ebbe l'approvazione di Guglielmo III, che la negò per la grande opposizione che aveva suscitato nel paese (1). Un anno dopo (1697) fu ripresentato lo stesso *bill for the regulating of elections* dell'anno innanzi, ma questa volta i ricchi capitalisti delle città trovarono alleati inaspettati nei principali Lords, i quali nel frattempo aveano pensato che tale provvedimento avrebbe loro tolto il modo di disporre dei parecchi borghi parlamentari che ciascuno d'essi aveva in patronato, e per conseguenza il *bill* fu respinto nella Camera Alta (2). Finalmente nel 1710, allorchè la regina Anna ebbe chiamato un'amministrazione *tory* ed un parlamento *tory*, fu votato un atto pel quale il censo d'eleggibilità nelle contee era fissato a 600 l. st. e nei borghi a 300 l. st. di rendita fondiaria (3) e così la proprietà territoriale in Inghilterra trionfò una volta di più.

In questo periodo il numero dei membri della Camera dei Comuni era di 558, compresi i 45 membri che per l'Atto d'Unione furono attribuiti alla Scozia (4).

---

(1) MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. XXI v. VIII p. 149 e seg.

(2) MACAULAY *l. c.* ch. XXII v. VIII p. 229 e seg.

(3) 9 Ann. c. 5 — « No person shall be capable to sit or vote as « a member of the House of Commons .. who shall not have an « estate freehold or copyhold ... of the annual value of six hun« dred pounds .... for every knight of a shire, and the annual « value of three hundred pounds ... for every citizen burgess or « baron of the Cinq Ports ». *Statutes etc.* A. D. 1710 — Per l'Atto 33 Geor. II c. 20 ogni membro nel prendere il suo posto doveva dichiarare con giuramento che possedeva quella rendita. Il censo dell'elettore di contea rimaneva sempre a 40 scell. — HALLAM *l. c.* ch. XVI §. 36 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 44 p. 661 — CREASY *l. c.* ch. XVI p. 343 — DE LOLME *Const. of Engl.* b. I. ch. IV p. 46 — v. Cap. VIII §. 11.

(4) I seggi erano così distribuiti in Inghilterra e Galles:

§. 13. Una quistione che ha stretta attinenza colla Camera dei Comuni è quella che si riferisce alla durata dei parlamenti. L'illimitata prerogativa della Corona circa allo sciogliere il parlamento, sancita nel 1664, metteva questo in troppa soggezione di quella e lo sottraeva di soverchio dal sindacato del corpo elettorale, come ad esempio il secondo parlamento di Carlo II che durò 17 anni; dall'altro lato però l'antico sistema del rinnovamento annuale dell' elezioni sarebbe stato ora troppo malagevole e scomodo (1). Perciò fu proposto fin dal 1689 di determinare la durata di ogni parlamento, come nel 1641 e 1653, ad un massimo di tre anni, ma la proposta non andò avanti; nel 1693 lo stesso *bill* fu approvato dalle due Camere, ma il Re oppose il suo *veto*, e nella seconda sessione di quel medesimo anno fu di nuovo votato dai Lords, ma respinto dai Comuni. In generale questa proposta era sostenuta dagli *whigs* ed oppugnata dai *tories;* ma finalmente l' *Atto triennale* fu approvato dal parlamento e dal Re nel 1694 (2), e per esso il parlamento non doveva

---

40	contee inglesi	80	membri
12	» gallesi	12	»
	Londra	4	»
25	*cities*, città inglesi	50	»
170	borghi inglesi	335	»
12	» gallesi	12	»
8	porti (*cinq ports*)	16	»
2	università (*Oxford e Cambridge*) .	4	»
		513	»
	per la Scozia.	45	»
	totale del Regno Unito . . .	558	»

GNEIST — *l. c.* VI P. §. 45 p. 667 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VIII p. 96 — DE LOLME *loc. cit.*

(1) V. v. I p. 252.

(2) 6 & 7 Gul. & Mar. c. 2 — « An Act for the frequent calling « and meeting of Parliaments ». Ebbe principio col parlamento del 1695. HALLAM *l. c.* ch. XV §. 24 — MACAULAY *l. c.* v. VII ch. XIX p. 155, 184; ch. XX p. 289, 340 — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab., VI Kap. p. 310-311.

durar più di tre anni e doveva esser convocato almeno una volta all'anno, poichè ormai le sessioni annuali eran divenute necessarie al movimento della macchina governativa a cagione della votazione dei bilanci.

Il sistema dei parlamenti triennali non durò che venti anni, chè parve troppo frequente così la convocazione del corpo elettorale e poco favorevole alla stabilità del governo e ad una buona politica; quindi, salita sul trono la Casa d'Hannover, fu pensato subito, per liberarla dalle ostilità che incontrò sul principio, di prolungar la durata dei parlamenti ad un massimo di 7 anni coll'*Atto settennale* del 1716 (1) e così il corpo legislativo fu reso meno dipendente dal variabile umore della moltitudine e l'andamento del governo fu sottratto a troppo frequenti interruzioni. Cominciando dal 1734 fu tentato parecchie volte di tornare ai parlamenti triennali, ma senza frutto; e nelle grandi riforme parlamentari dei nostri tempi, questa quistione è stata meno dibattuta (2).

Un'altra anomalìa della costituzione inglese, cagionata dall'indole conservatrice di quel popolo, stava nella se-

---

(1) 1 Geo. I st. 2. c. 38.

(2) Nel regolare la durata del Parlamento va tenuto presente che essa non deve esser troppo breve da mettere la Camera elettiva in soverchia dipendenza dal corpo elettorale, nè troppo lunga da renderla da esso indipendente fuor del dovere, giacchè in questo caso si avvicinerebbe all'oligarchia, in quello all'oclocrazia. « It is « by a middle position » dice l'HALLAM, « between an oligarchical « senate and a popular assembly that the house of Commons is best « preserved both in its dignity and usefulness . . . » *Const. Hist.* ch. XVI §. 16 — Il BURKE circa il 1776, opponendosi ad una proposta di diminuir la durata del Parlamento, diceva nella Camera dei Comuni: « A triennal was near ruining, a septennial Parliament saved, your « Constitution; nor perhaps have you ever known a more flourishing « period for the union of national prosperity, dignity and liberty, « than the sixty-years you have passed under that Constitution of « Parliament ». *Works* — v. X p. 87 — LORD MAHON *Hist. of Engl.* ch. VI, XIII — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI p. 345. — BUDINGER *l. c.* p. 311 — V. sopra p. 34, 37, 58, 75, 79.

gretezza delle sedute parlamentari. Questo privilegio fu anticamente importantissimo ed ebbe la sua ragion d' essere nella tutela della libertà di parola, posta a repentaglio dalle prepotenze non infrequenti della Corona; ma ormai che ciò non era più da temere e che tal libertà era assicurata dal *Bill of Rights* (1), la tenacità del parlamento nel volersi tenere quel privilegio era un vero e proprio abuso ed una prepotenza verso il corpo elettorale e la nazione, che non aveva mezzo di sindacare l' opera dei suoi rappresentanti. Nonostante però i rigori ogni tanto usati contro i trasgressori, in questo periodo cominciarono a pubblicarsi certi resoconti regolari delle sedute e delle discussioni, ma con puerili sotterfugi per salvar l' apparenza della loro segretezza (2).

Il privilegio della Camera Bassa di decidere nei casi di elezioni contestate fu cagione in questo periodo di un altro contrasto colla Camera Alta a proposito di una decisione in appello di questa in favore di alcuni elettori di Aylsbury contro gli ufficiali elettorali di quel luogo (1703). I Comuni si risentirono e, dichiarando invalida tal sentenza, misero in carcere gli attori ed i loro procuratori. Ne seguirono vive discussioni fra le due Camere finchè la quistione fu troncata colla proroga del parla-

---

(1) « 9 — . . . the freedom of speech, and debates or proceedings « in Parliament, ought not to be impeached or questioned in any « court or place out of Parliament ».

(2) Nei resoconti delle sedute parlamentari si fingeva p. e. che queste avvenissero in un paese immaginario; agli oratori davano un nome convenzionale o ne ponevano le lettere iniziali e finali. Siccome poi era difficile poter prendere gli appunti in Parlamento e i divulgatori delle discussioni correvano gravi rischi, così avveniva che i discorsi e i dibattimenti fossero spesso travisati con gran danno del pubblico e della verità. Accadeva poi anche che i resoconti fossero immaginari ed è noto che i discorsi di Lord Chatham sono in parte frutto della mente del celebre critico Samuele Johnson, che li raccolse. HALLAM *l. c.* ch. XVI §. 35 — REYNALD *Hist. d'Angl.* liv. I. ch. VI liv. II ch. II p. 160 e seg.

mento. Ma d'allora in poi il diritto della Camera dei C
muni non fu più messo in dubbio (1).

Tranne questo caso però i due rami del parlamen
furono generalmente sempre d' accordo ed il predomin
che la Camera Bassa andava acquistando sull'Alta giova
a quest'armonìa. Il concetto meccanico del perfetto equ
librio nei parlamenti bicamerali è tutt'altro che utile al
costituzione ed al quieto svolgimento della vita politi
di uno Stato, poichè se le due Camere hanno eguale a
torità ed eguale influenza sono inevitabili contrasti
attriti, contro i quali non v'è altro rimedio che il rico
rere all'esercizio di un terzo potere, come avviene oggi
in Isvizzera col *referendum* al popolo in certe date qu
stioni, cosa sempre dannosa all' autorità del potere leg
slativo.

§. 14. La Petizione del Diritto ed il Bill dei Dirit
avevano confermato al parlamento il suo supremo pote
finanziario (2), oggetto di tanti contrasti nei secoli andat
e nel fatto questo potere era esercitato dalla Camera d
Comuni per una consuetudine divenuta privilegio. Ma e
sendo ora il potere esecutivo strettamente collegato c
legislativo per mezzo del sistema di gabinetto, non ve
diamo più i Comuni essere avari nella votazione dei sus
sidi, ma all'incontro d'ora in poi essi danno prova di pro
digalità e sopperiscono abbondantemente ai bisogni del go
verno, acquistandone così lo stato maggior forza. La Ca
mera Bassa è in certo modo padrona del potere esecutiv
ed i ministri non potrebbero mai resistere al suo volere

(1) V. vol. I p. 248, 343 — V. sopra p. 11-12, v. sotto Cap
VII §. 11.

(2) *Petition of Right* (1628) « X. . . . . no man be compelled t
« make or yield any gift, loan, benevolence, tax or such like charge
« without common consent by act of parliament ». — *Bill of Right*
(1689) « I 4. . . . . levying money for or to the use of the crown
« by pretence of prerogative, without grant of Parliament, for
« longer time or in other manner than the same is or shall be
« granted, is illegal ».

perchè essa distribuisce la forza motrice dell'amministrazione, che sarebbe arrestata in teoria se a lei piacesse sospendere i sussidi; ma di questa facoltà usò una volta sola nel 1784 contro il ministero Pitt, senza alcun frutto a dir vero (1). Egli è infatti assai poco probabile da un lato che la Camera dei Comuni, interessata più di tutti al buon andamento della cosa pubblica, voglia assumersi la grave responsabilità di sconvolgerla, dall' altro lato che coll' educazione costituzionale e politica degl' Inglesi i ministri vogliano resistere al volere della maggioranza.

Il sistema d'audizione e sindacato dei conti pubblici prese in questo periodo un avviamento regolare, giacchè i commissari speciali nominati nel 1690 per fare un' inchiesta sull'entrate concesse dal 1688 in poi per la guerra (2), seguitarono poi ad esser nominati anno per anno per sindacare l'amministrazione del denaro pubblico, finchè nel 1785 Pitt *il giovane* stabilì un comitato permanente dei conti pubblici, detto *board of public accounts.*

Vedemmo (3) come le entrate ordinarie della Corona sotto Carlo II fossero state fissate a 1,200,000 l. st., questa somma si ricavava dai dazi, dalle terre demaniali, dalla tassa di focatico a due scel. per casa, e da altre minori, inoltre i diritti feudali erano stati convertiti in un'accisa ereditaria sulla birra e sui liquori; queste rendite poi aumentarono grandemente sotto Giacomo II, ma gli Stuarts non furono mai contenti delle loro entrate, che erano esuberanti, e le sprecarono senza criterio. A Guglielmo e Maria il parlamento concesse i diritti ereditari d'accisa, ma si mostrò riluttante a concedere gli altri diritti a vita. Con questo regno ha principio il sistema della lista civile; infatti fu stabilito il principio che una somma annuale fissa fosse consacrata alle spese personali del re, della casa reale ed al pagamento delle fun-

(1) V Cap. VII, §. 6.
(2) 2 Gul. & Mar. s. 2 c. 11.
(3) V. sopra p. 69.

zioni civili e delle pensioni. Quindi fu votata a Guglielmo III l'annua entrata di 1,200,000 l. st. in tempo di pace; di questa somma 700,000 l. st., tratte per 400,000 l. st. dai redditi ereditari della Corona e per 300,000 l. st. da una frazione dei diritti d'accisa, costituivano la suddetta lista civile (1) ed il resto doveva servire per le spese pubbliche ed i casi imprevisti. É vero bensì che le guerre sostenute da Guglielmo III costrinsero il parlamento ad aumentare di molto questi sussidi, ma non la lista civile vera e propria. Alla Regina Anna fu concessa la stessa somma per la lista civile e così pure a Giorgio I, benchè i *tories* per renderlo impopolare avessero proposto di innalzarla ad 1,000,000 di l. st. (2). Ma questi due sovrani fecero un paio di milioni di lire di debito, nè ciò dee far meraviglia perchè colla lista civile doveano esser pagati tutti gl'impiegati civili, i giudici, gli ambasciatori ec. colle relative pensioni. Per Giorgio II il parlamento stabilì la lista civile ad un *minimum* di 800,000 l. st., obbligandosi a supplire quello, per cui le entrate ereditarie sarebbero rimaste indietro, ed il sovrappiù era a benefizio del Re; ma per la cattiva amministrazione delle proprietà demaniali i loro redditi rimasero sempre inferiori alla somma stabilita ed il parlamento dovette fornire sotto questo regno 456,000 l. st. di più (3).

In questa prima metà del VI.° periodo la ricchezza nazionale prosperò grandemente, poichè l'agricoltura migliorava, le industrie ed il commercio crescevano. Le imposte

---

(1) « In a just sense and acknowledgment of what great things « his majesty has done for these kingdoms, a sum not exceeding « 700,000 l. be granted to his majesty during his life for the sup- « port of the civil list ». HALLAM *Const. Hist.* ch. XV. §. 19.

(2) REYNALD — *Hist. d'Angl.* liv. I ch. II p. 37.

(3) T. ERSKINE-MAY — *Constitutional History of England since the accession of George III* trad. franc. di CORNÉLIS DE WITT, 1866, v. I ch. IV p. 219-228 — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. VI Kap. p. 314-315.

erano la *land-tax* (1), la *poll-tax* (2), i *custom duties* (3), l'*excise* (4); v'erano poi altri cespiti come le entrate delle poste (5) e quelle dei bolli, *stamp-duties* (6). L'abilità finanziaria dell'Walpole fu di grande vantaggio all'Inghilterra; imperocchè egli con una rigida economia si adoprò a ridurre le imposte fiscali, di guisa che eran diminuite di 20 milioni alla morte di Giorgio I; favorì il commercio col torre i dazi d'esportazione su più di un centinaio di merci inglesi e i dazi d' importazione su una quarantina di merci straniere. I diritti d'accisa, che alla ristaurazione producevano un'entrata annua di 600,000 l. st., maneggiati dall'Walpole, estesi su altre derrate, come spiriti, vino, tabacco,

---

(1) La prima imposta fondiaria fu stabilita nel 1690 in ragione di tre scellini per lira sterlina di rendita, e in seguito fu sempre concessa annualmente in differente quantità, ma sotto l'Walpole fu ridotta ad uno scellino per lira sterlina, finchè nel 1798 fu resa perpetua in ragione di 4 scel. per lira. Questa tassa del 20 % era molto gravosa, se si pensa che le tasse locali erano anch'esse stabilite sulla proprietà fondiaria e che il loro assestamento era molto ineguale e sproporzionato; quindi aveva ragione l' Walpole quando cercava di alleggerirla. HALLAM *Const. Hist.* ch. XV §. 17 — MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. XIX v. VII p. 127 e seg. — La *land-tax* ha precedenti nei primi periodi della storia costituzionale inglese nel *danegeld*, nel *carucagium* e nello *scutagium*, tutte tasse imposte sulla terra — V. vol. I p. 43, 106, 108, 110.

(2) V. vol. I p. 208.

(3) V. vol. I p. 223.

(4) V. sopra p. 70.

(5) Un uffizio generale di posta fu stabilito per la prima volta in Londra nel 1660 collo statuto 12 Car. II c. 35. Il *General Post-Office* per tutti i domini britannici fu stabilito nel 1710 collo statuto 9 Ann. c. 11 — *Ann. of Engl.* 1660, 1710.

(6) I diritti di bollo furono stabiliti la prima volta nel 1671 collo statuto 22 & 23 Carl. II c. 9 che fu lasciato spirare; e non furono ravvivati che nel 1694 coll' atto 5 & 6 Gul. & Mar. c. 21. Nello stesso anno 1694 furono imposti altri diritti sulle nascite, sui matrimoni e sulle morti, 6 & 7 Gul & Mar. c. 6; e questo statuto imponeva anche tasse speciali sui celibi, *bachelors*, e sui vedovi. Come si vede la fiscalità non mancava neanche allora! *Ann. of Engl.* A. D. 1694.

e specialmente in grazia della pubblica ricchezza, ascesero alla morte di Giorgio I a circa 2,500,000 l. st. all'anno. L'idea finanziaria di questo insigne uomo di stato era di liberare la terra da ogni gravame collo sviluppo della tassazione indiretta; perciò nel 1733 presentò al parlamento un *excise bill,* pel quale si stabilivano magazzini di deposito franco, *bonded warehouse*, divenendo Londra un porto franco, e le imposte si raccoglievano sotto la forma indiretta di tasse di consumo, *excise*, invece che sotto la forma diretta di dazi d'entrata, *customs*. Con questa legge il commercio inglese sarebbe stato grandemente favorito e le entrate dello stato si sarebbero talmente accresciute, senza scomodo dei contribuenti, da permettere l'abolizione dell'imposta fondiaria. Queste idee dell'Walpole sono state in seguito messe in atto, ma allora erano troppo in precedenza dei tempi e suscitarono una tale opposizione in parlamento ed in piazza che dovette rinunziarvi (1).

La prosperità economica dell' Inghilterra e l' aumento della fiducia pubblica si manifestò col crescere del debito nazionale, che all' ascensione di Giorgio I saliva a circa 52,000,000 l. st., con circa 3,000,000 di l. st. d'interesse (2), e benchè l'Walpole, e dopo di lui Pitt *il Giovane*, cercassero di frenarlo con casse d'estinzione, esso andò sempre crescendo. Un buon effetto politico del debito pubblico

---

(1) Il progetto dell' Walpole non ottenne nei Comuni che 16 voti di maggioranza, mentre fuori del Parlamento il popolo tumultuava con violenza. Ma a chi esortava il Ministro ad usare la forza per reprimere il tumulto, egli nobilmente rispondeva: « I will not be « the minister, to enforce taxes at the expence of blood ». GREEN — *Hist. of Engl. Peop.* ch. IX sec. X p. 711-712 — LORD MAHON —. *Hist. of Engl.* ch. XVI — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. I ch. IV p. 85

(2) Alla morte di Guglielmo III il debito pubblico saliva a 16,394,702 l. st., di cui 664,263 l. st. costituivano il denaro rubato ai creditori dello Stato da Carlo II, quando chiuse lo Scacchiere. HALLAM *Const. Hist.* ch. XV §. 17 nota 46 e ch. XVI §. 8 — MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. XIX v. VII p. 132 e seg. — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. VI Kap. p. 309 — V. sopra p. 74.

intanto fu quello di costituire una guarentigia contro il ritorno degli Stuarts, perchè essi lo avrebbero tosto ripudiato.

Nel 1694 fu fondato il Banco d'Inghilterra, sostenuto nei suoi principii da Lord Montague, Cancelliere dello Scacchiere, e del partito *whig*; esso ebbe origine da una carta di privilegio concessa ai sottoscrittori di un prestito allo Stato di 1,200,000 l. st. costituiti in compagnia (1); tal carta, concessa dapprima per 11 anni, fu poscia (1697) prolungata fino al 1711 (2) ed in seguito spesso rinnovata.

§. 15. Il Consiglio privato comparve sotto i Plantageneti come l'organo attivo del governo dello stato parallelamente al Gran Consiglio (3) e riuniva in sè tutti i servigi dello stato militari, religiosi, giudiziari, di polizia, di finanza ec., cui eran preposti alti ufficiali, presi fra i membri dell'aristocrazia, e questo sistema di governo e di amministrazione per mezzo d'un collegio presieduto dal re arrivò fino al XVII secolo. Ma frattanto lo sviluppo delle istituzioni parlamentari e costituzionali aveva staccato dal Consiglio privato molti rami di giurisdizione, come l'ecclesiastica, quella di polizia ec., la stabilità acquistata dalla corte di Cancelleria, *chancery court*, e l'abolizione della Camera Stellata gli sottrassero anche definitivamente le attribuzioni giudiziarie di prima istanza e col perfezionarsi dei rapporti di competenza le solenni carte della libertà costituzionale inglese furon poste sotto la tutela diretta del potere giudiziario.

Per conseguenza il *privy council* perdette le sue funzioni stabili, conservando solo le mobili e temporanee, per le quali non furon più necessarie le sedute plenarie; ma come il discentramento gli aveva tolte le prime, così

---

(1) 5 & 6 Gul. & Mar. c. 20.

(2) 8 & 9 Gul. III c. 20 — HALLAM *Const. Hist.* ch. XV §. 17 — MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. XXI v. VIII p. 152 e seg. — RANKE *Engl. Gesch.* v. VI, XX B. VI K.

(3) V. v. I p. 178.

anche le seconde gli furono in gran parte sottratte dal Gabinetto dei ministri. Collo scemar poi l'importanza del Consiglio privato i suoi membri che prima erano nominati in numero determinato, ora lo furono in numero illimitato; l'ultima sua vera seduta plenaria fu presieduta da Guglielmo III, ma in seguito il re che abitualmente lo presiedeva cessò dal prendervi parte, poichè Giorgio I, non intendendo una parola d'inglese, tanto che coll'Walpole, che neppur lui sapeva di tedesco, doveva discorrere in un latino semibarbaro, non assistè mai ai consigli dei suoi ministri e da questo precedente fortuito derivò la regola costituzionale costante, che il Sovrano in Inghilterra d'ordinario non sia presente alle riunioni del Consiglio Privato, nè del Gabinetto (1). Ma sebbene questo corpo politico sia cotanto decaduto, in pratica però seguita ad avere una vita officiale e ad apporre una ratifica formale alle risoluzioni del ministero, come se fossero emanate da lui (2); conserva altresì speciali attribuzioni giudiziarie, che esercita in un comitato speciale, il *judicial committee of the Privy Council*, ed è presieduto dal *Lord President of the Privy Council*, che fa parte sempre del Gabinetto (3).

Durante il regno di Guglielmo III la distinzione fra il Gabinetto, *cabinet*, ed il Consiglio privato e l'esclusione di questo dagli affari di stato divenne maggiormente definita, in modo tale che questa I.ª parte del presente Periodo ha per suo carattere principale la perfetta costituzione del sistema ministeriale. Come fa osservare giustamente Lord Macaulay, sotto i Plantageneti, i Tudors e gli Stuarts v'erano stati sì ministri, cioè servitori personali del re, non solidali fra loro, nemmeno spesso d'accordo, anzi talora nemici, ma non v'erano mai stati mi-

(1) HALLAM — *Const. Hist.* ch. XVI §. 32.

(2) GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Ab. VI Per. *D*, I.

(3) FISCHEL *Verf. Engl.* III B. 2 Cap. — FRANQUEVILLE *Inst. Pol.* l. I ch. II.

nisteri, cioè, collegi d'uomini politici, godenti ad un tempo la fiducia della Corona e del parlamento, concordi e solidali fra loro come un sol corpo (1). I migliori Sovrani invece avevano diretto personalmente il governo della cosa pubblica ed accennammo in addietro all' attività amministrativa dei primi Plantageneti, e lo stesso Guglielmo III non seppe trovar miglior ministro per le faccende esterne di sè stesso (2). L'indolenza poi di Carlo II, abbandonando lo stato agl' intrighi delle sue cabale o giunte, eccitò grandemente contro questo nuovo sistema di governo l'opinione degl' Inglesi del XVII secolo, che già avevano in odio i ministri, perchè davan loro l' idea di Gran Vizir e perciò di un governo dispotico (3). Ma oramai l' aumento straordinario di potenza nel parlamento dopo la Rivoluzione e la sua giurisdizione estesasi a tutti i rami del governo, gli davano nel fatto il supremo potere dello stato, che pur tuttavia non poteva esercitare da sè per esser corpo troppo numeroso, costringendolo inconsciamente e necessariamente a valersi del sistema di Gabinetto. Ma se il parlamento non poteva fare da supremo consiglio esecutivo era però d' uopo che esercitasse un sindacato continuo e sicuro sul potere esecutivo stesso e che questo godesse sempre la sua fiducia, perciò sparì il carattere abusivo del Gabinetto della Ristaurazione, quale emanazione del volere arbitrario del re, e si trasformò invece in una derivazione costituzionale del potere legislativo. Questo sviluppo del Consiglio di gabinetto, come la sua origine, fu opera esclusiva dell' azione delle forze politiche operanti nella costituzione inglese e la volontà creatrice dell'uomo vi ebbe che veder poco o nulla. « Il primo ministero fu « l'opera in parte del puro caso e in parte della sapien- « za, non però di quella altissima sapienza derivante dai

(1) Lord Macaulay — *Hist. of Engl.* ch. XI v. IV p. 13.
(2) Todd — *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 44-45.
(3) Todd — *l. c.* v. II ch. III p. 120

« grandi principii della filosofia politica, ma di quel « sapienza più umile, che soddisfa i bisogni giornalieri c « espedienti giornalieri. Nè Guglielmo nè i più illumin « dei suoi consiglieri intesero pienamente la natura « l'importanza di quella silenziosa rivoluzione (chè alt « non fu), che cominciò circa la fine del 1693 e fu co « piuta circa la fine del 1696 » (1).

In tal modo sorse il ministero nel suo vero significa costituzionale, che si potrebbe dire metaforicamente figlio naturale della Corona e del Parlamento, e la c nascita irregolare non fu mai legittimata da verun at legislativo, nè dalla legge costituzionale fu mai ricon sciuta; il che non tolse che, come tutti i prodotti nat rali, esso fosse sano, vigoroso e che recasse un gran vantaggio allo stato inglese. La gestazione finale di quest nuovo istituto, di cui il germe era stato posto nel period antecedente, va dal 1693 al 1696, poichè durante quest anni l'informe Consiglio di gabinetto di carattere indeter minato, misto di *tories* e di *whigs*, traversò un process di eliminazione e di epurazione, dal quale uscì finalment sotto l'aspetto ben determinato di un ministero *whig* sostenuto dalla maggioranza del parlamento e atto per questo motivo a ben governare (2). Se non che sotto Anna tornò ad avere un carattere incerto e misto, per colpa principalmente dei partiti non ancor ben costituiti, e solo all'ascensione al trono della casa d'Hannover ebbe il suo aspetto definitivo. Ma la politica personale di Guglielmo III che scontentò il parlamento per il trattato di spartizione della Monarchia spagnuola nel 1698-1700 (3), fu cagione che nell'Atto d'Assestamento si tentasse di ristabilire l'antica autorità del Consiglio privato, ordinando esplicitamente che tutti gli atti poli-

(1) MACAULAY *l. c.* ch. XX v. VII, p. 249.

(2) TODD *l. c.* v. I ch. II p. 47 v. II ch. III p. 74, 87 — V. sopra p. 131.

(3) TODD — *l. c.* v. I ch. II p. 42 v. II ch. III p. 103.

tici dovessero essere deliberati e ratificati da lui (1), ed in tal modo era implicitamente condannato l'uso dei Gabinetti " *the standing practice of cabinets* ". Ma ormai non era più possibile l'esercizio del potere esecutivo per mezzo del Consiglio privato ed il sistema ministeriale era troppo conforme alla costituzione nuova ed al governo dei partiti, perchè se ne potesse far di meno; di guisa che nel 1706 fu abrogata la clausola suddetta (2) e così tacitamente si tornò per sempre al sistema del Gabinetto, che dette il carattere proprio alla costituzione moderna. Nulladimeno quest'istituto non fu mai stabilito e riconosciuto da nessuno statuto, la legge d'Inghilterra lo ignora e per essa non esiste come organo del potere esecutivo che il Consiglio privato, *her Majesty's most honourable Privy Council;* eminenti scrittori del XVIII secolo, come il Blackstone e il De Lolme, non ne fanno nemmeno parola nelle loro opere (3). Tuttavia quest'istituto fu d'ora in poi il centro della vita politica dello stato, il perno di tutto il movimento costituzionale, a tal segno che non ci è dato concepire un governo costituzionale senza il consiglio dei ministri, che porta nell'amministrazione della cosa pubblica la volontà del parlamento e che collega efficacemente il potere esecutivo col legi-

---

(1) « III . . . from and after the time that the further limitation « by this Act shall take effect, all matters and things relating to « the well governing of this kingdom, which are properly cognizable in the Privy Council by the laws and customs of this realm, « shall be transacted there; and all resolutions taken thereupon « shall be signed by such of the Privy Council as shall advise « and consent to the same ».

(2) 4 Anna c. 8 s. 24 e 6 Anna c. 7 — TODD *l. c.* v. I ch. II p. 43 v. II ch. III p. 73 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I. ch. X p. 243.

(3) Nel 1711 in una discussione parlamentare, l'espressione « Cabinet Council » fu dichiarata essere: « a word unknown in our « law ». TODD *l. c* v. II ch. III p. 101-102 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 48 p. 691-692.

slativo, giacchè i ministri recano seco nel gabinetto l'au torità che loro conferisce la fiducia dei rappresentan della nazione e nel parlamento recano l'autorità propri dei reggitori dello stato (1). Così il sistema ministerial ha reso il governo più forte, poichè esso ha costantement l'appoggio della maggioranza in parlamento e divengon altresì impossibili le violazioni delle libertà costituzio nali.

Nel 1711, in una discussione nella Camera dei Lord si trova la prima dichiarazione positiva: che il sovran non dev' essere tenuto personalmente responsabile degl atti di governo, ma che " secondo la costituzione fonda- " mentale di questo regno i ministri devono rispondere " di tutto „ ed inoltre che niuna prerogativa della Co rona dev'essere esente dalla critica e dai consigli del par lamento (2). Ma la responsabilità dei ministri che era giu ridica, quando essi erano creature dell' arbitrio regio, s converte in responsabilità meramente politica ora che dipen dono dall' alternarsi dei partiti e perciò gl' *impeachment* ed i *bills of attainder* col loro brutto corteggio di odii e di vendette personali divengono presso che inutili. Infatt il parlamento aveva preso l'abitudine sotto Guglielmo III ed Anna di colpire d'*impeachment* molti ministri dopo la loro caduta, ma l' *impeachment* contro Lord Oxford nel 1715 fu l'ultimo che si promuovesse a cagione dei consigli dati alla Corona, ed un simile tentativo fatto nel 1742 contro Roberto Walpole, quando uscì d'ufficio, andò a vuoto, di guisa che d'allora in poi questi atti d'accusa furon riservati solo per determinati delitti (3).

---

(1) « Thus the Cabinet has something of the popular character « of a representative body; and the representative body has some- « thing of the gravity of a cabinet ». MACAULAY *l. c.* ch. XX v. VII p. 248.

(2) TODD — *l. c.* v. II ch. III p. 101.

(3) TODD — *l. c.* v. II ch. III p. 125 — H. COX *l. c.* b. I ch. X p. 249 — HALLAM *l. c.* ch. XV §. 34 — GNEIST *Engl. Con. Verf*

Ricercando ora l' aspetto generale della Costituzione inglese in questa I.ª parte del periodo presente, vediamo i rapporti generali dello stato e del sovrano potere riuniti in un parlamento, composto oltre che del re, di Lords spirituali e temporali e di rappresentanti delle contee e delle città, collegato colla regalità da un consiglio di ministri di comune fiducia; Re, Camera Alta e Camera Bassa formano pertanto un sol tutto con unità di mezzo e d'intenti. Il parlamento era in origine, come vedemmo, poco più d'un'appendice della regalità, ma in seguito la prerogativa regia fu gradatamente sottoposta al privilegio e la Corona ebbe ad esercitare la sua autorità non più in consiglio per prerogativa, ma in parlamento per mezzo del Gabinetto. Nella nuova era costituzionale le funzioni del potere governativo, divise e diramate in una serie di autorità costituzionali, vennero a riunirsi daccapo nel re, come rappresentante di quello nel suo consiglio. " Lo " stato inglese è quindi una monarchia in un doppio or- " ganismo, come *king in parliament* e come *king in* " *council*; cioè il re esercita il potere politico legato o " dal *consenso* dell'uno, o dal *consiglio* dell'altro „ (1). Ed a compire il concetto dello Gneist dobbiamo aggiungere che la dipendenza del ministero dal corpo legislativo fa sì che sia pressochè impossibile un contrasto fra quel *consenso* e quel *consiglio*.

§. 16. Questo periodo stabilì in Inghilterra l' esercito permanente come istituzione legittima, e questo fu un grande acquisto per la regalità, ma piuttosto morale che materiale, perchè il parlamento ebbe cura di renderlo innocuo alle libertà nazionali col sottoporlo alla sua auto-

---

I Ab. VI Per *D*-I — Id. *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 48 p. 690 — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI — CARDON *Del Governo ec.* II p. 41-46.

(1) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* I Abth. II Per. *D* p. 389 — Id. *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 48. p. 686.

rità nel *Bill of rights* (1) e con altri provvedimenti di pr cauzione, il più importante dei quali è l'Atto d'Ammutin mento, il *mutiny bill*. Allorchè la Convenzione di Wes minster proclamò re Guglielmo III, ad Ipswich avven una ribellione fra i soldati Scozzesi, del che spaventat il parlamento votò tosto il primo *mutiny bill* (1689), p quale si ordinava che i delitti dei militari, anche se c pitali, fossero giudicati dalle corti marziali, mentre p lo innanzi anche i soldati erano sottoposti alla giurisd zione civile. Quest'atto non aveva che la durata di mesi; ma continuando la poca sicurezza dello stato f rinnovato più volte anno per anno, tanto che a poco poco il popolo inglese si abituò alla vista delle assise m litari ed alle corti marziali (2).

---

(1) « I, 6... the raising or keeping a standing army within t « kingdom in time of peace, unless it be with consent of Parli « ment, is against law ».

(2) 1 Will. & Mar. s. I c. 5 — « An Act for punishing Office « and Soldiers who shall mutiny or desert their Majesties' servi « ce, to continue till November, 1689, and no longer ».

La forma moderna del Preambolo di tali *Mutiny Acts* è la seguente: « Whereas the raising or keeping a standing army within « the United kingdom of Great Britain and Ireland in time of peace, « unless it be with the consent of Parliament is against law: And « whereas it is adjudged necessary by her Majesty and this present « Parliament that a body of forces should be continued for the « safety of the United Kingdom, the defence of the possessions of « her Majesty's Crown and the preservation of the balance of « power in Europe, and that the whole number of such forces « should consists of... (*numero variabile*): And whereas no man « can be forejudged of life or limb, or subjected in time of peace « to any kind of punishment within this realm by martial law, or « in any other manner than by judgement of his peers, and ac- « cording to the known and established laws of this realm; yet « nevertheless, it being requisite for the retaining of all the before- « mentioned forces in their duty, that an exact discipline be « observed, and that soldiers who shall mutiny or stir up sedition « or shall desert her Majesty's service, or be guilty of crime « and offences to the prejudice of good order and military discipli

Ma l'antipatia per l'esercito permanente non scemava e tanto i *tories* quanto gli *whigs* ne diffidavano, perciò subito dopo la pace di Ryswick il parlamento ordinò lo scioglimento di tutte le forze raccolte dal 1680 in poi, non concedendo al Re che il mantenimento di 10,000 uomini. Egli però se n'ebbe a male ed ordinò che se ne tenessero 16,000, ma il nuovo parlamento del 1699 non solo ridusse l'esercito permanente a 7000 uomini, ma prescrisse che fossero tutti indigeni, ordinando che fosse mandata via la guardia olandese del Re e rispondeva a questo, che pregava gliela lasciassero: « si fidasse del suo po- « polo » (1); e questo numero fu mantenuto fino all'ascensione della Casa d'Hannover. Ma allora, e il bisogno di questa nuova dinastia di aumentare la sicurezza del trono, e il luogo che l'Inghilterra avea occupato negli affari d'Europa, e le gloriose guerre da essa in quei tempi combattute, che aveano costituita una classe amante delle armi, richiedevano assolutamente il mantenimento di forze militari più considerevoli per numero; laonde da Giorgio I in poi durante tutto il XVIII secolo l'esercito inglese in tempo di pace fu, con poche variazioni, di 17,000 uomini in Inghilterra. Ma era esplicitamente dichiarato nel preambolo di ogni atto d'ammutinamento che l'esercito era tenuto in piedi esclusivamente per la difesa nazionale e per mantenere l'equilibrio europeo (2), chè non si voleva si potesse neanche supporre che facesse bisogno per mantenere il governo nell'interno. L'esperienza invero ha provato che in uno stato ben costituito l'esercito non è

« ne, be brought to a more exemplary and speedy punishment « than the usual forms of law will allow: Be it therefore enacted « etc.... ». H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VI p. 39; b. III ch. VIII p. 705-706 — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 320-321 — Büdinger *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. VI Kap. p. 308 — Macaulay *Hist. of Engl.* ch. XI, v. IV p. 42.

(1) Macaulay *l. c.* ch. XXIII, ch. XXIV — Hallam *Const. Hist.* ch. XV §. 19 — Ranke *Engl. Gesch.* v. VI, XXI B. III K.

(2) V. sopra p. 174 nota 2.

un pericolo, ma un elemento di forza e di sicurezza p la nazione; in Inghilterra poi le libertà costituzion erano tutelate appositamente dal Bill dei Diritti, ed *mutiny bill* annuale, che autorizzava le corti marziali, c determinava il numero dei soldati ed accordava i sussi proporzionati per mantenerli, la legge organica dell'ese cito in una parola, poneva questo in potere del parl mento; anzi la necessità di votare ogni anno quest' att insieme all'uso di concedere le altre tasse solo per u anno assicurava al parlamento la sua convocazione a nuale. Inoltre fu fatta una legge nel 1735 che proibi alla forza armata di accostarsi a meno di due miglia d luoghi ove si fanno le elezioni (1).

Ma, non sembrando assai sicuri questi provvediment nel 1756 fu ricostituita la milizia nazionale (2) come co trapposto all'esercito permanente e per togliere il prete sto di accrescerlo soverchiamente; il comando suprem naturalmente ne fu dato al re, ma era guidata da uffi ciali della classe della *gentry*, quindi indipendenti dall Corona e fedeli alle libertà nazionali (3).

§. 17. Nel 1696 dopo molti vani tentativi fu fatt una legge di molto valore costituzionale, che stabiliva una procedura più equa e più umana dell'antica pei processi di alto tradimento e che assicurava ai cittadini una retta amministrazione della giustizia, tutelandoli contro le violenze del supremo potere (4). Questa legge fu com-

---

(1) 8 Geor. II c. 30.

(2) 30 Geor. II c. 25 — v. sopra p. 88.

(3) HALLAM *l. c.* ch. XVI. §. 28 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 41 p. 635-637.

(4) 7 & 8 Gul. III c. 3 — « An Act for regulating of trials in « cases of treason and misprision of treason ». Per questo statuto l'accusato doveva avere 5 giorni prima del processo copia del suo atto d'accusa e 2 giorni prima la lista dei giurati; inoltre egli aveva il diritto di avere i testimoni esaminati con giuramento e un difensore legale. L'azione di tradimento si proscriveva in tre anni, salvo per gli attentati contro il re. Due testimoni sullo stesso atto

pinta da un'altra del 1709, che aboliva anche la tortura giudiziaria, già abbandonata in pratica (1).

E di non minore importanza costituzionale fu l'inamovibilità dei giudici stabilita in questo periodo e che è condizione essenziale dell'indipendenza del potere giudiziario. Prima d'ora infatti i giudici erano nominati dalla Corona durante il suo buon volere, *durante beneplacito*, *during pleasure*, e così essi erano pienamente in sua balìa e vedemmo come spesso la giustizia fosse servile al volere dei sovrani; nel 1692 il parlamento fece una legge che stabiliva coll'inamovibilità dei giudici la loro indipendenza, ma Guglielmo III per un falso concetto della sua prerogativa non l'approvò. Quindi fu fatto come per l'incompatibilità parlamentari e fu inclusa nell' *act of settlement* del 1701 una disposizione, per la quale i giudici dovevano essere nominati *quamdiu se bene gesserint*, *during good behaviour*, cioè, erano inamovibili tranne che per cattiva condotta (2); in tal caso spetta al parlamento di iniziar l'inchiesta e la procedura, e la rimozione del giudice accusato, eccetto di quelli inferiori che spetta al Lord Cancelliere, dev'essere approvata dalle due Camere e sancita dal re, di guisa che essa costituisce uno statuto vero e

---

di tradimento erano necessari per la condanna — *Ann. of Engl.* A. D. 1696 — MACAULAY *Hist. of Engl.* ch. XVIII v. VII p. 261 e seg. ch. XIX ch. XX ch. XXI v. VIII p. 106.

(1) 7 Ann. c. 21 — Con quest'atto 10 giorni prima del processo doveva esser comunicata all'accusato la lista dei testimoni d'accusa. In quanto alla tortura questo statuto manteneva la *peine forte et dure* contro coloro che ricusavano di rispondere; questo barbaro uso era stato già abbandonato da molto tempo, ma non fu abolito per legge che nel 1772 coll'atto 12 Geor. III c 20 — *Ann. of Engl.* A. D. 1709 — HALLAM *l. c.* ch. XV §. 25 — STANHOPE *Hist. of Engl.* ch. XI v. II p. 101 e seg. — V. vol. I p. 352-354, v. sopra p. 90.

(2) « III . . . That . . . Judge 's Commissions be made *Quamdiu « se bene gesserint*, and their salaries ascertained and established, « but upon the address of both Houses of Parliament it may be « lawful to remove them ».

proprio (1); ma un simile caso non s'è verificato d' allora in poi che una volta o due (2). Rimaneva pur tuttavia l'uso che alla morte del sovrano decadevano tutte le commissioni dei magistrati, ma una legge del primo anno di Giorgio III (1761) (3) stabilì la loro inamovibilità anche in questo caso.

In questo periodo la stampa fu liberata dalle inutili pastoie della censura preventiva. Il *licensing act* spirato nel 1679, fu rinnovato, come dicemmo, nel 1685 per 7 anni; nel 1692 fu continuato fino al 1693 (4) e non fu più rinnovato, nonostante il desiderio di alcuni di reprimere le intemperanze dei Giacobiti. Ma se la stampa era liberata dalle restrizioni preventive, come di dovere rimaneva soggetta alle leggi giudiziarie e doveva rispondere dinanzi ai tribunali ed ai giurati dei suoi eccessi, ed i giudici in questo secolo furono rigorosissimi contro i delitti della stampa ed i processi per libelli politici ebbero una gran parte nel movimento costituzionale del regno di Giorgio III. Intanto si manifestava già il contrasto fra i giudici ed i giurati, poichè siccome questi erano propensi ad assolvere gli accusati per motivi politici, così si voleva da quelli che non potessero decidere se non che sul fatto una quistione, cioè, se esisteva il libello e se l' accusato ne era autore, ma il loro verdetto non doveva decidere se l'intenzione era criminosa od innocente, giacchè pretendevano che ciò spettasse ad essi giudici: coloro invece cui

(1) HALLAM — *l. c.* ch. XV §. 36.

(2) I casi portati dinanzi al Parlamento furono nove all'incirca sino al 1869; ma uno solo, Sir Jonah Barrington, presidente della Corte d'Ammiragliato in Irlanda, fu deposto per atto del Parlamento (1828), e uno, William Mc Dermott, giudice nella contea di Kerry in Irlanda, si dimise durante l' inchiesta parlamentare (1858). Tutti questi casi sono diffusamente esposti in TODD *Parl. Gov.* v II ch. VI p. 725-745.

(3) 1 Geor. III c. 23.

(4) 4 Gul & Mar. c. 24 — HALLAM *l. c.* ch. XV §. 26 — MACAULAY *l. c.* ch. XIX v. VII p. 160 e seg. e ch. X XI v. VIII p. 4, p. 64 e seg. — V. sopra p 89.

stava a cuore la vera libertà della stampa sostenevano che i giurati avessero diritto di determinare anche l' innocenza o la colpa dell'accusato. E la quistione fu decisa in questo senso dalla legge sul libello del Fox nel 1792; ma di ciò a suo tempo (1).

§. 18. Subito dopo la rivoluzione si manifestò una scissione nella chiesa anglicana fra la Chiesa Alta e la Bassa. Contrariamente a questa designazione alla prima l' *high church,* apparteneva il clero minore, quello che sedeva nella Camera Bassa delle convocazioni, e si distingueva per l'avversione alla rivoluzione ed al nuovo re, per la tenacità nei suoi principii *tories* e soprattutto per la sua intolleranza religiosa verso i dissidenti di qualsiasi specie. Alla *low church* apparteneva invece il clero maggiore che sedeva nella Camera Alta della convocazione ed i suoi aderenti erano favorevoli alla rivoluzione ed ai suoi principii politici e nutrivano sentimenti di tolleranza verso i dissidenti protestanti. Questi due partiti furono durante questo tratto di tempo in fiero contrasto continuo fra loro. Le convocazioni ecclesiastiche avevano già sotto Enrico VIII perduto il loro potere legislativo riguardo al clero ed alla religione e nel 1665 perdettero anche la facoltà di tassare il clero, che il parlamento chiamò a sè (2). Ma ora il partito della Chiesa Alta mise fuori pretese al diritto della convocazione di decidere su tutte le quistioni concernenti la religione e sugl' interessi del clero, e si mostrò inoltre sempre accanito oppositore di tutti gli atti di tolleranza che il governo e la Bassa Chiesa desideravano applicare. Guglielmo III per evitare noiose controversie riunì molto di rado le convocazioni; ma durante il predominio dei *tories* sotto la regina Anna, la Chiesa Alta fu favorita e nelle più frequenti convocazioni si mise in aperta opposizione contro i Vescovi, sforzandosi di dare

(1) HALLAM — *l. c.* ch. XV §. 27 v. Cap. VII §. 14.

(2) V. sopra p. 82 — CHAMBERLAYNE *Est. près de l' Angl.* II p. 38-41

alla propria Camera Bassa una preponderanza sull' altr e farla indipendente; se non che, salito sul trono Giorgio " nel fermento di quel tempo, lo stato trovò espedient " di spargere un po' di polvere su quei rabbiosi insetti, e nel 1717 a proposito di una gran battaglia d'inchiostr fra i due partiti, detta *the Bangorian controversy*, la con vocazione fu sciolta e non fu più riunita fino ai nostr tempi (1).

In questo periodo ha principio il riconoscimento dell libertà di coscienza, benchè non senza fiero contrasto. A Guglielmo III spetta il merito di aver iniziato questa ri vendicazione dei più sacri diritti umani, e certo se avess potuto egli avrebbe fatto sparire ogni traccia delle dise guaglianze politiche per causa di religione; ma non riusc che a far accordare la tolleranza ai dissidenti protestant e fu già in sè cosa di gran momento, poichè riunì all stato un elemento che gli aveva prestato un aiuto noi ndifferente negli ultimi avvenimenti e che perciò meritav ogni riguardo. La giustizia di ricompensare i dissident protestanti per la loro fedeltà alla causa nazionale er cotanto evidente, che nel 1689 fu votato senza gran dif· ficoltà l'*Atto di tolleranza* (2), che può considerarsi com la *magna charta* della libertà religiosa. Ma quest' att non abrogava menomamente gli atti precedenti contro dissidenti, come il *corporation act* (3), l' *act of uniformi ty* (4), il *five mile act* (5), il *conventicle act* (6), il *test act* (7

(1) HALLAM *Const. Hist.* ch. XVI §. 18-21 — MACAULAY *Hist. Engl.* ch. XIV v. V p. 142 e seg.

(2) 1 Gul. & Mar. c. 18 — « An Act for exempting their M « jestie 's Protestant subjects dissenting from the Church of Engla « from the penalties of certain laws ».

(3) 13 Car. II s. 2 c. 1 — V. sopra p. 96.

(4) 1 Eliz. c. 2 — V. vol. I p. 317 — 13 & 14 Car. II c. 4 V. sopra p. 96.

(5) 17 Car. II c. 2 — V. sopra p. 98.

(6) 35 Eliz. c. I — V. v. I p. 322 — 16 Carl. II c. 4 — sopra p. 97.

(7) 25 Car. II c. 2 — V. sopra p. 99.

e neppure si applicava a coloro che negavano la SS.ma Trinità, ma solo esentava dalle loro penalità e disposizioni restrittive coloro che prestavano i nuovi giuramenti di fedeltà e di supremazia (1), che firmavano la dichiarazione contro il papismo del 1678 (2) e, trattandosi di predicatori, quelli che firmavano una dichiarazione in favore dei *39 Articoli*, tranne quattro. In conclusione con quest' Atto perdurava l' incapacità e l' esclusione dei dissidenti dagli uffici pubblici e solo cessavano le penalità precedenti per l' esercizio del loro culto, quindi si può dire che la persecuzione rimaneva la regola e la libertà di coscienza l'eccezione; se non che è uopo soggiungere, che di questa, nel fatto, profittò il più gran numero (3).

I progetti di Guglielmo III andavano ancor più in là, giacchè egli si proponeva di recare una fusione fra i dissidenti e la Chiesa stabilita coll' allargare alquanto i limiti dottrinali di questa e così allargarne la base, ed a quest'uopo fu divisato uno schema di comprensione, pel quale i membri della Chiesa stabilita erano dispensati dall'obbligo di sottoscrivere i *39 articoli* ed invece bastava facessero una vaga dichiarazione (4). Ma questo progetto, che era ancora troppo innanzi ai tempi, fu dal parlamento rinviato all'esame della convocazione; laonde il governo, prevedendo che la resistenza del partito della Chiesa Alta sarebbe stata insormontabile, rinunziò al suo *bill of comprehension*, nè se ne parlò più (5).

---

(1) V. sopra p. 130 nota 1.

(2) 30 Car. II s. 2, c. 1 — V. sopra p. 99.

(3) MACAULAY — *l. c.* ch. XI v. IV p. 82 — HALLAM *l. c.* ch. XV §. 28 — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. VI Kap. p. 306 — *Annals of Engl.* A. D. 1689 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 47 — WEINGARTEN *Rev. Kir. Engl.* XIII Cap. §. 3.

(4) « I do approve of the doctrine and worship and government « of the Church of England by law established, as containing all « things necessary to salvation; and I promise, in the exercise of « my ministry to preach and practise according thereunto ».

(5) HALLAM — *l. c.* ch. XV §. 29 — MACAULAY *l. c.* ch. XI v. IV p. 89.

Sotto la Regina Anna gli avversari della tolleranza ripresero animo e si adoprarono fin dal primo parlamento ad annullare gli effetti del *toleration act* con atti legislativi per impedire ciò, ch'essi chiamavano *conformità occasionale* dei dissidenti. Ma la proposta approvata più volte dai Comuni fu sempre respinta dai Lords per opera specialmente dei vescovi; tuttavia nel 1711 l'*occasional conformity act* (1) fu approvato e nel 1714 fu seguito da un atto contro lo scisma, pel quale tutti gli educatori e maestri dovean fare una dichiarazione di conformità dinanzi al vescovo (2). " Non si può dubitare un istante,, dice l'Hallam " che, se la vita della Regina avesse con- " servato il governo *tory* ancora per qualche anno, sa- " rebbe stata cancellata ogni traccia di tolleranza „ (3). Fortunatamente però salì dopo poco sul trono la Casa d'Hannover, che, grata ai dissidenti pel loro appoggio, ristabilì gli effetti dell'Atto di tolleranza coll'abolire i due ultimi statuti suddetti nel 1719 (4). Lord Stanhope avrebbe voluto anche abolire il *test act*, ma ciò destò tale un'opposizione, che dovette rinunziarvi e per un gran pezzo la libertà di coscienza non ebbe che la rudimentale guarentigia dell'Atto di Guglielmo III, poichè nemmeno l'Walpole credette opportuno d'inimicarsi la Chiesa stabilita con ulteriori concessioni ai dissidenti. Nondimeno le idee della libertà di coscienza e d'opinione si andavano facendo strada durante questo secolo per opera d'insigni filosofi ed ormai una persecuzione vera e propria era impossibile, tanto che poco dopo la fine del regno di Giorgio II fu dichiarato nella Camera Alta che la non-conformità colla Chiesa stabilita era riconosciuta dalla legge,

---

(1) 10 Ann. c. 2.

(2) 13 Ann. c. 7 — « An Act to prevent the growth of « schism ».

(3) HALLAM *l. c.* ch. XVI §. 22

(4) LORD MAHON *Hist. of Engl.* ch. III, IX.

quindi non costituiva delitto (1). Inoltre l'incapacità civile dei dissidenti protestanti a rivestire uffici pubblici era sanata anno per anno con speciali *atti d'indennità* accordati ai ministri dal parlamento, che, benchè provvedimenti eccezionali, divennero però d'uso regolare e tolsero praticamente l'inabilitazione di quelli agli uffici dello stato (2).

Ma, mentre v'era un forte risveglio di sentimenti favorevoli ai non-conformisti protestanti, l'odio contro i cattolici non diminuiva, chè ad essi si associava il giacobitismo e l'idea del diritto divino degli Stuarts e perciò la tolleranza non si estendeva loro, chè anzi nuove leggi si promulgavano per rinforzare le precedenti. Così nel 1699 si faceva un atto contro il papismo (3), pel quale si davano 100 l. st. di ricompensa a chi denunziasse un prete cattolico nell'esercizio del suo culto, ed il prete era punito col carcere perpetuo; coloro poi che erano stati educati nella religione cattolica dovevano, giunti ai 18 anni, prestare i giuramenti di fedeltà e supremazia e sottoscrivere la dichiarazione del *test-act* contro la transustanziazione ed il culto dei santi, chi si rifiutava era incapace di acquistare ed ereditare beni immobili ed il più prossimo parente protestante aveva diritto invece a quei beni. Affrettiamoci però di soggiungere che l'iniquità di questa legge fu temperata dall'equità dei tribunali, i quali trovaron modo facilmente di renderne illusorie le barbare disposizioni, e l'Hallam ritiene che non vi sia stato un solo caso di espro-

---

(1) Nel 1767 in occasione dell'esenzione dei dissidenti dalle penalità del *corporation act*, Lord Mansfield dichiarò nella Camera dei Lords: che non era più un delitto il dichiarare d'essere dissidente, nè era delitto il non comunicare secondo i riti della Chiesa Anglicana; e che all'opposto era un delitto il farlo se con ciò si disobbediva agli ordini della propria coscienza. V. Cap. VII §. 17.

(2) HALLAM — *l. c.* ch. XVI §. 23, 24 — REYNALD — *Hist. d'Angl.* liv. I ch. III p. 67.

(3) 11 Gul. III c. 4 — « An Act for further preventing the « growth of Popery ».

priazione per causa delle credenze religiose (1). I cattolic erano pure colpiti dall'*atto d'abiura* (2) del 1702 impost a tutti gli ufficiali civili, agli ecclesiastici ed ai maestr per assicurare la successione protestante e rinnegare l'au torità papale e i diritti degli Stuarts, ma questo era un provvedimento d'indole politica; nel 1714 poi fu fatta un legge per dar nuovo vigore agli statuti contro i cattolic del 1606 (3). Coteste leggi che erano state in origin giustificate dal carattere politico che aveva preso il pa pismo in Inghilterra, non lo furono più allorchè dopo l sconfitta del giovane Pretendente a Culloden, abbattut per sempre le speranze degli Stuarts, anche i cattolici n abbandonarono la causa e smisero d'allora in poi l'atti tudine d'opposizione politica, non pretendendo altro che la li bertà di esercitare il loro culto e l'eguaglianza civile. Ma que sto anacronismo, quest'anomalìa della costituzione inglese per cui le differenze religiose erano causa d'incapacità nella vita pubblica, non fu corretta che nel present secolo.

§. 19. Per compiere ora il quadro di questo tratt di tempo diamo una rapida scorsa all'ordinamento am ministrativo dello stato, fondamento della costituzion inglese.

La divisione locale ha tuttora l'aspetto che aveva n primi periodi: abbiamo, cioè, le contee in numero di 4 per l'Inghilterra e di 12 per il Paese di Galles, lo principali ufficiali sono: il *lord lieutenant*, governatore mi litare, nominato a vita; lo *sheriff*, ufficiale civile e giudi ziario con funzioni secondarie, nominato annualmente; i *justices of peace*, anima della vita locale, con molteplice attività di polizia, giudiziaria ed amministrativa, inamovi-

(1) Del resto quest'Atto fu abrogato per legge nel 1779 — HALLAM *Const. Hist.* ch. XV §. 31.

(2) 13 & 14 Wil. III c. 6 — V. sopra p. 132 nota 4 — HALLAM *Const. Hist.* ch. XV §. 37.

(3) 13 Anna c. 13 — V. sopra p. 22.

bili per l' *Act of settlement*; ed i *coroners* eletti dai *freeholders*. Oltre la contea v' è tuttora l' *hundred* che conserva la sua antica circoscrizione per l' amministrazione militare e di polizia, e per le *petty sessions* periodiche dei giudici di pace. E troviamo altresì il *tithing*, circoscrizione secondaria per la polizia e la milizia sotto il *petty constable*, sotto-commissario di polizia, che per lo più coincide colla parrocchia, *the parish*, la più recente e più importante circoscrizione locale (1).

Fra le *municipal corporations* d' Inghilterra in questo secolo v' erano in circa 200 città d' Inghilterra e Wales rappresentate in parlamento, *parliamentary boroughs*, e più di 300 *municipal boroughs*, che fino da Enrico VI avevano un ordinamento chiuso per mezzo di carte d'incorporazione. Fra queste municipalità v'erano anche 19 città *county corporate*, cioè, costituite come contee con sceriffo, *coroner*, e milizia propria (2). La costituzione municipale poi presentava al solito la massima varietà, sicchè dei borghi gli uni in forza delle antiche carte d'incorporazione si reggevano con una costituzione regolare, gli altri conservavano tuttora l' istituzione antiquata della *court-leet* del medio evo; ma ormai ai molteplici bisogni dell'amministrazione municipale si provvedeva non più con carte speciali largite dal re, sì bene con atti locali fatti dal parlamento, dei quali sotto Guglielmo III ne furon fatti 11, sotto Anna 10, sotto Giorgio I 15, sotto Giorgio II 46 e sotto Giorgio III nientemeno che 400. Il conferimento della rappresentanza parlamentare a borghi che non l' avevano cessò dopo che Carlo II l' ebbe concessa a Newark (3), ma la sua sproporzione aumentò sempre più, tanto che piccolissimi borghi avevano due

---

(1) GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Abth. VI, *B*, I — Id. *Selfgovernment* I Buch. I Cap. §. 5, I — Id. *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 42 p. 643-645.

(2) V. vol. I p. 119, 278.

(3) V. sopra p. 84 nota 1.

deputati, come le contee, e grandi e fiorenti città non ne avevano nessuno (1).

Le tasse per l'andamento dell'amministrazione locale erano tuttora: la *county-rate*, regolata con una legge di Giorgio II e serviva per le funzioni di polizia ed altre speciali della contea; la *borough-rate* per le spese di giustizia e di polizia nei borghi; la *church-rate* pel servizio del culto nella parrocchia; la *poor-rate*, tassa parrocchiale pei poveri; l'*highway-rate* pel mantenimento delle strade (2).

La vita interna dello stato nella contea, nei borghi e nelle parrocchie riposa tuttora sulle antiche tre basi: la milizia, la giustizia, la chiesa.

La milizia giunse sin verso la fine di questo periodo coll'ordinamento che le era stato dato da Carlo II (3); nel 1757 fu riordinata con uno statuto, che doveva servire di preparazione a quelli di Giorgio III (4).

L'amministrazione della giustizia civile nella contea ha ancora il suo centro nominale nella *county-court* e nello sceriffo; ma la competenza loro non si estende che a 40 scellini e le principali funzioni di questo sono esecutive, come la compilazione delle liste dei giurati, ec. (5).

L'amministrazione poi della polizia nella contea si fonda sulla magistratura di pace (6). I singoli giudici di

---

(1) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* I. Ab. VI Per. *B*, V — Id. *Selfgovernment* II B. VIII C. §. 100-110 — Id. *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 45 p. 673-674.

(2) GNEIST *Engl. Com. Verf.* VI Per. *B*, II — Id. *Selfgovernment* I B. I Cap. §. 5, II — Id. *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 42 p. 645.

(3) V. sopra p. 88.

(4) V. sopra p. 176 — GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Abth. VI Per. *B*, VI — Id. *Selfgovernment* II Buch. VI Cap. §. 89-92.

(5) GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Abth. II Per. *B*, III — Id. *Selfgovernment* II Buch. IV Cap. §. 26-32.

(6) I giudici di pace in Inghilterra e Galles sono alla fine di questo secolo sopra 3800. Il loro censo è innalzato dagli atti 5 Geor. II c. 18, e 18 Geor. II c. 20 a 100 l. st. di rendita fon-

pace procedono all' istruzione criminale in tutti i casi, tranne quelli straordinari di morte, alla cui investigazione procede la *coroner's inquest;* in uno o due nelle *petty sessions* esercitano la giudicatura sommaria di polizia, pei casi di contravvenzione, di resistenza al pagamento delle tasse ec.; nelle sessioni trimestrali, o *quarter sessions*, collegialmente col concorso della grande e piccola giurìa, esercitano la giurisdizione correzionale.

La magistratura di pace è altresì istanza superiore per l'amministrazione locale; i singoli giudici di pace quindi sorvegliano gl'impiegati amministrativi, riuniti in sessione speciale formano una seconda istanza intermedia, riuniti nelle plenarie sessioni trimestrali decidono in appello sulle condanne dei singoli giudici, ricevono i ricorsi contro gli ordini delle sessioni speciali e costituiscono l'autorità amministrativa distrettuale suprema sulle faccende della contea (1).

Il sistema dei giurati conserva lo stesso aspetto che aveva prima; essi sono tratti dalla contea e concorrono coi giudici delle corti superiori di Westminster nelle assise civili e nelle criminali all'ammistrazione della giustizia. Questo solo è variato: che il censo dei giurati da 4 l. st. (1585) è innalzato sotto Guglielmo III (1693) a 10 l. st. di rendita fondiaria derivante da un *freehold* o da un *copyhold* (2).

---

diaria di un *freehold* o *copyhold*, o di un affitto d' almeno 21 anni di durata. GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 42 p. 649 §. 44 p. 661 — V. vol. I p. 269.

(1) GNEIST *Engl. Com. Verf.* II Abth. VI Per. *B*, IV — Id. *Selfgovernment* II Buch. V Cap. §. 33-84.

(2) 4 & 5 Wil. & Mar. c. 24 s. 15, e coll'atto 3 Geo. II c. 25 a questo censo fu pareggiato quello di 20 l. st. di rendita fondiaria da un affitto di 50 anni o a vita. I giurati in questo secolo sono circa 10,000. I due atti suddetti furono una conseguenza dei lamenti che s' innalzavano per la parzialità degli sceriffi nel compilare le liste dei giurati e per l' incapacità di questi, lamenti che ebbero la loro espressione legale anche nel *Bill of Rights* (vedi p. 107 nota 4,

La parrocchia (1) costituisce fin dal passato periodo una sola comunità risultante dalla compenetrazione della circoscrizione ecclesiastica e della secolare, ed è sempre retta da un' assemblea dirigente, la *vestry*, che ognor più si restringe in un corpo chiuso, la *select vestry*.

Il servigio principale della parrocchia da Elisabetta in poi è l' amministrazione dei poveri, cui provvede con una tassa speciale regolata da diversi statuti (2). Il secondo stadio di questa legislazione, cominciato coll'Atto del 1601 termina all' incirca colla fine del regno di Giorgio II, ed in esso abbiamo maggiormente degna di nota una legge del 1691 per impedire che gli *overseers* distribuiscano i sussidi a loro arbitrio ed un atto di Giorgio I che autorizza la costruzione di *work-houses*, case di lavoro pei poveri, e l'unione di più parrocchie per erigerle. Viene poi con Giorgio III il terzo stadio, che va fino all'atto del 1834, nel quale il criterio direttivo della legislazione è in antitesi con quello del primo stadio, poichè in questo si volevano tener bassi i salari agricoli a tutto benefizio dei proprietari, ed ora invece si procurò di mantenerli sempre ad un dato livello ad esclusivo vantaggio dei lavoratori (3). Ma questo sistema di soccorsi favoriva di soverchio il proletariato e la pigrizia, laonde nel 1782

I, 9), in cui il parlamento chiedeva «I, 11 — That jurors ought to be « duly impanelled and returned, and jurors which pass upon men « in trials for high treason ought to be freeholders ».

GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Abth. VI Per. *B*, III — Id. *Selfgovernment* II Buch. IV Cap. §. 26-32 — Id. *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 42 p. 649, §. 44 p. 665 — V. vol. I. p. 264, 351.

(1) Le parrocchie in questo secolo sono in Inghilterra e Galles sopra 14,000. Il CHAMBERLAYNE nel 1670, per l'Inghilterra ne contava 9725, *Est. Prés. de l' Angl.* v. I ch. II p. 64 — V. vol. I p. 362 nota 2.

(2) 17 Geor. II c. 3; 17 Geor. II c. 38 ec. Nel 1750 la tassa dei poveri dette sopra 700,000 l. st.: nel 1776 sopra 1,500,000 l. st.; nel 1783-85 sopra 2,000,000 l. st. e nel 1801 sopra 4,000,000 l. st.

(3) FOWLE *Poor Law* ch. III.

col famoso *Gilbert's Act* (1) fu confermata ed ampliata alle parrocchie la facoltà di riunirsi in parecchie per provvedere alla costruzione delle *work-houses* e con esso fu regolata anche la tassa dei poveri. Poi nel 1819 lo *Sturges Bourne's Act*, o *Select Vestries Act*, consentiva alle parrocchie l'elezione di *assistant-overseers*, ispettori retribuiti, che vigilassero all'amministrazione ed alla distribuzione dei fondi pei poveri (2).

S'incominciavano inoltre a sviluppare in questo periodo i servigi della salubrità pubblica e dell'edilizia, cui provvede la tassa dei poveri ed il cui fondamento legislativo principale fu il *Robert Tailor's Act* del 1774 (3); e parimenti quello dalla viabilità colla tassa speciale delle strade (4).

L'insieme di quest'ordinamento locale fu dall'uso chiamato *selfgovernment* inglese, cioè, governo autonomo, che lo Gneist definisce: " l'amministrazione delle comunità " secondo le leggi del paese, per mezzo d'impiegati onorari della classe alta e media, mediante imposte comunali fondiarie „, ovvero come " un' applicazione delle " funzioni dello stato al comune „ (5). Questo *selfgovernment* ha impedito l'accentramento politico cotanto pernicioso

---

(1) 22 Geor. III c. 83.

(2) 59 Geor. III c. 12 — GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Ab. VI Per. *B*, VIII — Id. *Selfgovernment* III B. X Cap. §. 117-130 — Id. *Engl. Verf Gesch.* VI P. §. 42 p. 647 — SAUQUAIRE-SOULIGNÉ *Trois règnes etc.* v. II l. V §. XI.

(3) 14 Geor. III c. 78 — GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Ab. VI Per. *B*, IX — Id. *Selfgovernment* III B XI Cap. §. 131-136.

(4) Lo statuto 3 & 4 Will. & Mar. c. 2 aveva trasferito il diritto di nominare i *surveyors of highways* ai giudici di pace. Il sistema stradale fu veramente codificato per la prima volta nel 1773 coll'atto 13 Geor. III c. 78 e 13 Geor. II. c. 84 — GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Ab. VI Per *B*, X — Id. *Selfgovernment* III B. XII Cap. §. 137-143 — V. vol. 1 p. 362.

(5) GNEIST *Engl. Com. Verf.* II Abth. I Abschn. p. 1211 — Id. *Selfgovernment* IV Buch. I Absch. §. 147.

agli stati ed ha esteso la vita pubblica su una base ampia e bene equilibrata, impedendo un assorbimento delle forze della nazione dalla periferia al centro, anzi fondando la stabilità e la solidità dello stato inglese. L'indipendenza e la vigoria amministrativa delle singole località unitamente all'eguaglianza delle classi dinnanzi agli obblighi civili e politici, fu cagione che fin da sei secoli fa sorgesse la libertà costituzionale inglese. Infatti la politica dei forti re normanni impedì ai loro grandi vassalli di costituirsi in una casta chiusa, territoriale e privilegiata, e perciò questi furono pareggiati negli obblighi e nei pesi al minor popolo, essendo così salva la *libertà sociale;* la comune oppressione sotto i re normanni, muovendo a comune resistenza e grandi e piccoli, fece capo alla *magna charta*, guarentigia della *libertà personale;* il trionfo poi della nazione sulla regalità nel XVII secolo assicurò agli Anglo-Sassoni la *libertà politica*. Ed osserviamo che l'Inghilterra ci offre nella storia il primo esempio di uno stato in cui le tre libertà suddette vadano al paro. Infatti vediamo in alcuni stati esistere la libertà sociale e personale, ma senza la politica, come in alcuni dispotismi; ovvero dove s'ebbe la libertà politica o mancò la libertà personale, come a Sparta e in generale nella civiltà ellenica, che sacrificava l'individuo allo stato, o mancò la sociale, come in Roma sul principio della repubblica. Nella costituzione inglese invece le tre libertà si compenetrano e si sostengono reciprocamente (1).

Il valore e l'utilità del *selfgovernment* inglese deriva

---

(1) « Hier war nicht wie im antiken Staat der politischen « Freiheit die sociale und die persönliche geopfert. Zum ersten Mal « in der Geschichte war hier in einem grossem Staatswesen der « volle Begriff der Freiheit verwirklicht: die sociale, die persön- « liche, die politische Freiheit, ohne die eine der andern zu opfern ». GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 52 p. 711-712 — Id. *Engl. Com. Verf.* I Abth. VI Per. *D* nota * p. 400 — III Abth. I Absch. p. 1212 e seg. — RUSSELL *Engl. Gov. and Const.* ch. XIV.

dall'esser egli l'effetto di necessità e di leggi naturali non già di sistemi artificiali, preconcepiti. L'ordinamento locale fu costituito spontaneamente e semplicemente da leggi dirette al miglior governo e siccome riuniva le varie classi in un'eguaglianza di doveri e di diritti, così accadde che le loro relazioni siano sempre state fondate su un *equum jus*. Il complesso poi delle corporazioni municipali e delle circoscrizioni locali formava lo stato e dall'unione dei loro interessi e delle loro costituzioni derivò essenzialmente il sistema parlamentare (1).

Così la costituzione e l'amministrazione si compenetrano e sono l'una all'altra necessarie; quella è raccomandata pel suo sviluppo progressivo al partito *whig*, questa è affidata pel suo mantenimento al partito *tory*; l'uno e l'altro partito poi sono egualmente atti a governare, perchè si fondano su due principii sostanziali e vitali dello stato: l'unità del potere ed i diritti politici dei singoli, che equamente bilanciati rendono una costituzione perfetta (2).

Il massimo vantaggio infine che produce una vita locale molto sviluppata ed autonoma è l'educazione del popolo per lo stato, essa infatti in Inghilterra, osserva lo Gneist, risveglia tanto nel lord e nel gentiluomo, che nel fittainolo e nell'artigiano il retto gusto della vita pubblica, tutte le classi sono riunite in un comune intento, tutte mirano ad uno scopo comune, lo stato. Infine se l'Inghilterra, benchè ci presenti nella sua costituzione brutture ed anomalie, pur nondimeno fu ed è un grande stato all'interno e al di fuori, lo deve in gran parte all'educazione politica del suo popolo (3).

---

(1) GNEIST *Engl. Com. Verf.* III Abth. I Asch. p. 1214 e seg. — Id. *Selfgovernment* IV Buch I Absch. §. 147 p. 882 e seg.

(2) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* I Abth. VI Per. *D* p. 399.

(3) « Diese Erziehung für den Staat hat die Grösse Englands « begründet, wie einst die Grösse Roms. Das Einzele darin ist ein- « förmig, nüchtern und ernst, wie im altrömischen Wesen, weit

§. 20. I filosofi più chiari del XVIII secolo sul C tinente rivolsero gli sguardi all'Inghilterra e ne app zarono, come meritava, la costituzione politica, che posero ad esempio degli altri stati civili, tessendon lodi, come il Montesquieu ed il De Lolme. Ma cost non ne penetrarono intimamente il carattere organi non ne afferrarono debitamente lo spirito animatore ed senziale, ed arrestando la loro osservazione alla pri apparenza esterna, vi formarono su un sistema polit simmetrico e meccanico, che, sebbene erroneo nella stanza, fu pur nondimeno preso ad esempio dalle costi zioni dei nuovi stati liberi di quel secolo, quali l'Am cana e le Francesi. Il concetto fondamentalmente erro che dominò le menti dei filosofi politici di questo sec non pur stranieri, ma benanco inglesi, fu che essa si f dasse su una piena, netta e costante separazione dei poteri dello stato, il legislativo, il governativo, da l malamente denominato esecutivo, ed il giudiziario, o ranti reciprocamente con un sistema di contrasti e c

---

« entfernt von den glänzenden Bildern, die durch De Lolme « durch den Verfasser des *Esprit des lois* in Europa einst verbrei « wurden; aber diese nüchternen Institutionen sind fest und na « haltig, und in der Stunde der Gefahr, in der Prüfung du « grosse Aufgaben, zeigen sie den ganzen Schwung und die Grö « des Charakters einer stolzen freien Nation . . . Ein Volk, welcl « im Angelpunkt des Welthandels die Reichthümer und den Lu « der ganzen Erde in sich aufgehäuft, welches Massen von Nab « und Emporkömmlingen in jeder Generation seiner Gentry assi « lirt, welches im Glück und Glanz einer Weltherrschaft die E « fachheit der Sitte, die Wahrheitsliebe, die Gottesfurcht, den Si « der Gerechtigkeit und der Mässigung des Mächtigen gegen « « Schwachen bewahrt hat. So schien dieser deutsche Volkstan « von der Vorsehung dazu bestimmt der Europäischen Welt d « Begriff des freien Staats im achtzehnten Jahrhundert zu bew « ren, um ihn im neuzehnten zu einem Gemeingut der europäisch « Welt zu machen ». GNEIST *Engl. Com. Verf.* I Ab. VI Per. p. 399 — Id. *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 52 p. 713.

trappesi così da produrre un perpetuo equilibrio (1). Gli stessi fondatori dell'indipendenza degli Stati Uniti d'America, seguendo questi principii, stabilirono tra il potere esecutivo ed il legislativo una separazione ed un' indipendenza così assoluta, che forma appunto la caratteristica di quel sistema presidenziale.

In Inghilterra invece cotesta separazione assoluta non esiste affatto, come si è potuto vedere da quanto abbiamo detto fin qui, poichè i tre poteri sono bensì liberi ed indipendenti nell'attuale esercizio delle loro attribuzioni, ma hanno stretti legami di origine e di funzioni e molti punti di contatto fra loro, pei quali si compenetrano entro certi limiti e formano per dir così una trinità politica organica inestricabile. Così il potere giudiziario, indipendentissimo nell'amministrazione della giustizia, deriva per la nomina dal potere esecutivo, applica le leggi che gli son date dal potere legislativo e dipende da entrambi per la revoca dei suoi ufficiali. La stretta unione dell' esecutivo e del legislativo è evidente ed avviene sia per la

(1) MONTESQUIEU — *L'Esprit des Lois* l. XI ch. VI — DE LOLME *Const. of Engl.* b. II ch. III — BLACKSTONE *Comm. on the Laws of Engl.* I 51 — WILLIAM PALEY *Principles of Moral and Political Philosophy* 1787 — «Welch' mächtige, günstige sowohl als falsche, « Bewegung hat Montesquieu in fast allen Staatswissenchaften her- « vorgerufen! Seine Lehre von der Gewaltentheilung hat die tief- « sten und nachhaltigsten Wirkungen auf philosophisches und po- « sitives Staatsrecht auf Staatskunst und Philosophie der Geschichte « gehabt ». ROBERT MOHL — *Gesch. und Lit. der St. Wiss.* v. I, *Encl.* II, p.10 — BLUNTSCHLI *Neuer. Statswiss.* X K. p. 306 e seg. — « Die « Lehre von den drei Gewalten und von der Mischung der politi- « schen Bestandtheile ist für De Lolme die Hauptsache . . . . . Die « Darstellung des Verfassungs-Rechtes, soweit es er giebt, beruht « auf einer falschen Grundansicht, und thut den Thatsachen Gewalt « an, um sie unter jene zu beugen . . » MOHL *loco cit.* v. II IX, 2 p. 43 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 52 p. 710. — Id. *Self-government* IV B. II Abs. §. 159 p. 944. — Id. *Rechtsstaat* p. 75 n. 31 p. 85 n. 36.

partecipazione del re e del gabinetto alla legislazione sia per la partecipazione del parlamento al governo della cosa pubblica in tutti quei molteplici modi che abbiam veduti. Questi tre poteri poi si riuniscono tutti per eccellenza nella persona del re, come capo e centro politico comune, nella sua duplice attività in consiglio ed in parlamento.

Altri poi parla di divisione e di bilanciamento di poteri fra i tre rami del parlamento il Re, la Camera Alta e la Camera Bassa, in modo che ognuno contenga gli abusi e le prepotenze dell'altro, come ammette il Cox (1); ma anche in questo senso tal divisione è combattuta con ragioni da molti scrittori, come il Bentham (2), James Mill (3), Stuart Mill (4) e il Todd (5).

Mentre poi sotto il governo di prerogativa il potere legislativo era nella dipendenza dell' esecutivo, ora invece dopo la grande rivoluzione l' esecutivo cade sotto la dipendenza del legislativo per mezzo del Gabinetto, che nel fatto è un'emanazione organica del parlamento, di guisa che per l'origine appartiene a questo, ma per le funzioni al potere esecutivo. In tal modo il governo è esercitato dai fiduciari del parlamento, il quale ha sovr'esso un'alta sorveglianza e direzione. Ma sul principio di questo periodo l'unione dei due poteri era meno perfetta, perchè, se i ministri erano tratti dal corpo legislativo, pure la loro scelta stava nell'arbitrio personale del re; in seguito però allo svolgersi del sistema dei partiti ed all' accrescersi vieppiù il potere delle maggioranze la Corona dovette man mano conformarsi più strettamente al volere di queste finchè giunse il punto che esse imposero da per loro

---

(1) *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VII p. 74-77.

(2) *Book of fallacies* I V, ch. 3.

(3) *Encyclopedia Britannica* art. *Government*.

(4) *Considerations on Representative Government*. London People 's Ed. 1880 ch. V p. 35.

(5) *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 4.

lla scelta del sovrano gli uomini da preporre alla pubblica amministrazione. Con questo sistema il popolo ha ndirettamente un'influenza non inefficace sul governo per ezzo dell'elezione e dell'opinione pubblica, cui non posono non conformarsi i suoi rappresentanti, e dal popolo uindi in ultima analisi deriva il cambiamento della polica nazionale e l'alternarsi dei partiti al potere (1). E erciò si può ben dire, che il popolo inglese partecipa ffettivamente e continuamente al governo della cosa pubblica. Negli Stati Uniti d'America invece la recisa sepaazione del potere legislativo dall'esecutivo, rende questo er un determinato periodo del tutto indipendente da uello e per conseguenza dal popolo; quindi al popolo mericano piuttostochè all'inglese, il Rousseau avrebbe se nai dovuto applicare il suo paradosso: che non è libero e non che nel momento in cui elegge il presidente, poihè dopo, per i quattro anni che questo dura in ufficio, è lui, nè il Congresso hanno più veruna influenza sopra l potere esecutivo (2).

Il governo di Gabinetto non può esistere in qualsiasi momento della vita costituzionale d'una nazione, ma è l'uopo che questa sia giunta a quel grado di svolgimento

---

(1) « Public opinion determines in the last resort, to what « hands authority shall be entrusted; for though the ministers are « the servants of the crown, and are appointed by the sovereign, « yet as the sovereign must choose ministers who can command « the confidence of Parliament, it is practically the people who de- « cide, through their representatives, by whom the powers of « government shall be wielded ». EARL GREY — *Parliamentary government considered with reference to a Reform of Parliament* 1858, p. 25 apud TODD *Parl. Gov.* v. I ch. IV p. 228 — J. STUART MILL *On Repr. Gov.* ch. V p. 39.

(2) « Le peuple anglais pense être libre, il se trompe fort; il « ne l'est que durant l'élection des membres du Parlement, sitôt « qu'ils sont élus, il est esclave, il n'est rien ». J. J. ROUSSEAU — *Du contrat social* livre III ch. XV — BAGEHOT *Brit Const.* ch. I — DE CHAMBRUN *Le Pouvoir exécutif aux Etats Unis*, Paris, Thonin 1876 ch. IV.

organico, che comporti funzioni sì delicate e complesse. Ed il parlamento inglese non sarebbe stato prima d'ora capace di governare indirettamente per mezzo del Consiglio dei ministri, chè egli per l'addietro era meglio atto ad invigilare l'osservanza ed il mantenimento delle leggi antiche, rozze ed imperfette, ma efficaci, che non a dirigere la politica dello stato. Inoltre per poter avere un governo di Gabinetto è necessario che il parlamento sia capace di scegliere un'amministrazione abile ed omogenea e per questo bisogna che il sistema dei partiti sia in pieno e regolare esercizio (1).

Al punto in cui siam giunti l'evoluzione organica della *politia* inglese è compiuta e l'aspetto che ha adesso è essenzialmente quello del *re in parlamento*, circondato da un ampio consiglio di stato, diviso in tre circoli concentrici: il Gabinetto, la Camera Alta e la Camera Bassa, e questo supremo organo dello stato esercita il potere legislativo, il potere finanziario ed il sindacato sul governo della cosa pubblica coll'invigilare sull'appropriazione dei sussidi, sugli abusi dell'amministrazione e col diritto d'accusa contro gli alti ufficiali. Ma ormai il centro di gravità del potere politico è posto nella Camera dei Comuni e per conseguenza il popolo si governa da sè per mezzo dei suoi rappresentanti (2).

---

(1) Secondo il Bagehot, due sorta di nazioni sarebbero specialmente idonee a formar buoni parlamenti: 1.° le nazioni *agiate*, ove non esistendo l'onesta povertà, tutti i cittadini sono eguali ed hanno un'educazione politica che loro permette di scegliersi buoni rappresentanti, quindi buoni amministratori, fra queste nazioni sono le Colonie inglesi dell'America del Nord e gli Stati Uniti; 2.° le nazioni, il cui popolo benchè non sia in grado di scegliersi direttamente il governo, pure essendo d'indole *rispettosa* lascia ad una minoranza scelta la cura di farlo per tutti; così avviene in Inghilterra, dove il popolo è sommamente rispettoso verso le istituzioni e le persone che le rappresentano. *Brit. Const.* ch. II — J. Stuart Mill *Rep. Gov.* ch. IV.

(2) Gneist — *Engl. Com. Verf.* VI Abth. VI Per. *D* p. 393 e seg.

Così lo stato inglese offre il perfetto modello d'uno stato misto dei tre elementi: re, aristocrazia e popolo, che separatamente costituiscono le forme pure di governo difettose e pericolose in sè. Gli antichi non conobbero in pratica quest'armonica fusione delle tre forme in una forma unica di governo, ma Aristotile e Polibio la concepirono come la migliore, Cicerone ripetutamente ne parla, come della costituzione politica da preferirsi (1), e Tacito ammirò speculativamente la combinazione nel governo di queste tre forze, ma credette che in pratica fosse impossibile (2).

Non bisogna però immaginarsi il governo misto inglese quale una disposizione meccanicamente equilibrata della monarchia, dell'aristocrazia e della democrazia pura nello stato con limiti distinti ed attitudini ostili fra loro, ma all'opposto questi tre elementi sono fusi organicamente nella costituzione inglese con prevalenza costante dell'uno o dell'altro e perdono nel reciproco contatto la crudezza del loro carattere individuale, formando un'unità organica con carattere proprio e distinto; la loro azione nello stato è piuttosto un'azione concordante necessariamente ad un fine comune, benchè in misura differente

---

(1) *De republica* lib. I — Dopo aver detto che una società civile può reggersi o con un re, o con ottimati, o col popolo stesso, ma che ciascuna di queste tre forme presa da sè ha i suoi gravi inconvenienti, conchiude: « Itaque quartum quoddam genus reipu- « blicae maxime probandum esse sentio, quod est ex his, quae prima « dixi moderatum et permixtum tribus » (XXIX) — e più sotto: « . . . . eorum nullum ipsum per se separatum probo anteponoque « singulis (tribus) illud, quod conflatum fuerit ex omnibus » (XXXV) — ed ancora: « Regio (generi) . . . . ipsi praestabit id, « quod erit aequatum et temperatum ex tribus optimis rerum pu- « blicarum modis » (XLV).

(2) « Cunctas nationes et urbes, populus, aut priores, aut singuli « regunt. Delecta ex his et constituta reipublicae forma, laudari « facilius quam evenire; vel si evenit, haud diuturna esse potest ». *Annales* lib. IV, 33 — L'Hobbes la ritenne impossibile, *De cive* c. VII §. 4.

che non un'azione di freni e contrappesi, *checks and balances*, reciproci. " È da considerarsi come un singolare " vantaggio della nostra costituzione „, dice l' Hallam, " che mediante l' armoniosa gradazione di ogni ordine, " l'uno rispetto all'altro, gl'interessi dei Pari siano radi- " calmente congiunti a quelli dei Comuni; sono fra loro " in certo modo distinti, ma non già equilibrati come " pesi opposti, nè separati come fluidi discordanti, nè da " potersi assicurare con l'arroganza o la gelosia, ma bensì " coll'aderenza e col predominio reciproco „ (1).

Concludendo infine: colla riforma religiosa, colla prima rivoluzione, colla ristaurazione e colla gloriosa rivoluzione furono stabiliti con precedenti indubitati i confini dei poteri costituzionali in Inghilterra e la lotta tra il *sovran power* e la *magna charta*, come la chiama Lord Coke, fu chiusa. L'ascensione al trono di Guglielmo III colla Dichiarazione dei Diritti stette ad indicare " la conclu- " sione formale della costituzione inglese „ ed il principio dell'età propriamente costituzionale (2).

---

(1) HALLAM *Eur. dur. M. A.* v. IV ch. VIII P. III p. 231 — BROUGHAM *Brit. Const.* ch. I — RUSSELL *Engl. Gov. and Const.* ch. VIII — BAGEHOT *Brit. Const.* ch. I — DE LOLME *Const. of Engl.* b. I ch. XVIII p. 380 — VOLTAIRE *Lettres sur les Angl.* l. VIII, IX — BLUNTSCHLI *Allg. Statslehre* l. VI ch. II p. 296 — « Unde mirabile « extitit monarchiae nostrae temperamentum, quo Regi, Senatui, Po- « puloque in rebus administrandi suae sint propriae partes, ita tamen « refractae et probe castigatae, ut peculiarem cujusque opem, non « utique perniciem, sentiat Respublica ....». G. BATEUS *Elenchus motuum etc.* P. I §. 14 — « C' est dans la correspondance, dans « l'étroite union des prérogatives du roi avec les libertez du peuple, « que consiste le gouvernement d'Angleterre. Bien loin que ces deux « choses se detruisent mutuellement, rien au contraire n' est plus « propre à cimenter cette etroite union, qui est si nécessaire entre « le prince et les sujets ». RAPIN THOYRAS *Hist. d'Angl.* T. I *Préface*, p. 10.

(2) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* I Abth. VI Per. *A* p. 356. — MENCHE DE LOISNE. *Il Governo e la Costituzione della Gran Bretagna nel XVIII sec.* trad. dal franc. da DOMENICO MICONO. Firenze 1869, cap. II-VIII.

L'aprirsi di questo VI.° periodo somiglia grandemente all'aprirsi del III.° periodo dopo la *magna charta*, poichè ora, come allora, si era combattuta e vinta la regalità invadente i diritti della nazione; i due periodi si aprivano egualmente ad un'era di libertà e di miglior governo civile e politico, colla differenza che quella fu un' età di formazione e questa dovea essere un'età di perfezionamento organico. In entrambi i periodi le condizioni morali e materiali del paese presentavano analogia di malcontento e di miseria, eppure entrambi doveano schiudere una nuova via ai progressi intellettuali ed economici (1).

Veduta così questa prima parte del presente periodo, che è un tempo di spontaneità intima della nazione, esplicata in un quieto ed infaticato lavoro, passiamo ad esaminarne gli effetti nella seconda parte.

---

(1) GNEIST — *loco cit.*

CAPITOLO VII.

(6.° PERIODO)

PARTE SECONDA — *La prevalenza del partito* tory

(1760-1820)

Regno di Giorgio III (1760-1820)

§. 1. Giorgio III ed i partiti — 2. I primi 5 ministeri di questo regno — 3. Il ministero North, *tory* (1770-1782). La guerra d'America. La caduta del ministero North — 4. Il ministero Rockingham, *whig* (1782). La riforma economica. Il ministero Shelburne, *whig* (1782-1783) — 5. Il ministero Portland, misto (1783) — 6. Il ministero Pitt (*il Giovane*), *tory* (1783-1801). La quistione della reggenza (1788). La Rivoluzione francese (1789). L'Unione dell'Irlanda colla Gran Bretagna (1801) — 7. Il ministero Addington, *tory* (1801-1804). Il ministero Pitt, *tory* (1804-1806). Il ministero Grenville, *whig* (1806-1807). Il ministero Portland, *tory* (1807-1809). Il ministero Perceval, *tory* (1809-1812). — 8. La Reggenza del Principe Giorgio (1810-1820). Il ministero Liverpool, *tory* (1812-1827). La morte di Giorgio III (1820).

Ordinamento politico.

9. La regalità ed i partiti sotto Giorgio III — 10. La Camera Alta — 11. La Camera Bassa. Le elezioni di contea. Le elezioni nei borghi. Tentativi di riforma parlamentare. La corruzione dei deputati. Le elezioni contestate ed il *Grenville-Act* (1770) — 12. L'abuso di potere del parlamento. La persecuzione di John Wilkes (1763-1782). La soppressione dei mandati generali di cattura. I resoconti parlamentari permessi — 13. La libertà individuale — 14. La libertà della stampa. Le lettere di *Junius*. I processi di stampa — 15. Il diritto d'associazione e di riunione. Suo esercizio in questo periodo. Il diritto di petizione — 16. Il riordinamento della milizia — 17. Le condizioni religiose del regno di Giorgio III. La legislazione contro i dissidenti ed i cattolici mitigata — 18. L'aspetto generale ed il carattere determinativo della II.ª Parte del 6.° Periodo.

PARTE II. Prevalenza del partito *tory*.

§. 1. Allorchè nel 1760 saliva sul trono Giorgio III, inistero del Duca di Newcastle e di Guglielmo Pitt, ran deputato, *the great commoner*, s'era coperto di ia nella politica esterna ed il partito *whig*, cui erano po, esercitava il potere fin dal principio del secolo,) breve interruzione; ma la lunghezza appunto dell'in- ıtato dominio lo aveva ormai indebolito e, dopo la e di Sir R. Walpole (1745), si erano manifestati in screzi e divisioni, che dettero origine a vari gruppi) capi nemici fra loro, come M.r Grenville, Lord Rogham e Lord Bedford. I partiti in questo tempo fu- sì egregiamente descritti da Lord Mahon, che a lui ıtieri lasciamo la parola. " Gli *whigs* del 1763, non più i *whigs* del Re Guglielmo o della Regina Anna, pos- no a buon diritto essere chiamati i fondatori di quell- llustre partito che porta il loro nome oggidì. Ma ano frantumati in sezioni, e fra queste sezioni piut- stochè fra *whigs* e *tories*, infuriava la battaglia pel tere. I Rockinghams e i Bedfords, M.r Pitt e M.r Gre- le, tutti egualmente si chiamavano buoni *whigs*, tutti rebbero egualmente dichiarato che non erano mai ıti, che non potrebbero mai essere *tories;* e pur non- neno questi erano i capi di parti ostili e di ammi- strazioni rivali „ (1). I *tories* invece eran meno numerosi ominciavano ad affermarsi come partito costituzio- serio, chè, smessa l'avversione contro la Casa d'Han- r, ne sostenevano adesso le prerogative ed il potere ro i propugnatori delle libertà e dei privilegi della one, e di loro pure dice Lord Mahon: " Anche il più enace *tory*, aveva cessato di sognare un Pretendente straniero; la loro lealtà si era fissata sul sovrano re-

(1) Lord Mahon — *Hist. of Engl.* ch. XLIV v. V. p. 117.

" gnante; il loro fine non era più, come negli anni tra
" scorsi, di sovvertire, ma all'opposto, di assicurare con
" tro ogni urto o cambiamento l'ordine di cose stabilit
" Come partito tuttavia essi non erano ancora pienament
" formati, avevano pochi uomini di stato nelle loro fil
" e la loro influenza era sentita nelle divisioni, piutt
" stochè nelle discussioni „ (1). I due grandi partiti tut
tavia erano allora maggiormente divisi da personalità
da carattere, che da principii politici nettamente distin
" È facile e naturale lo stabilire „ dice ancora Lord Maho
" con qual nome ciascuna di quelle parti chiamava
" stessa o in qual luogo si riuniva, ma è difficile impres
" il definire da quali principii ed opinioni eran tenute se
" parate. In quel tempo la linea fra le nuove divisioni *di*
" *whig* e *tory* era di gran lunga meno distinta, che nol
" divenisse in seguito, e la linea fra le varie sezioni de-
" gli *whigs* era ancor più sfumata „ (2).

I *tories* s'erano raggruppati intorno a Federico, Principe di Galles, che faceva opposizione a suo padre Giorgio II, e quando quegli morì (1750) suo figlio Giorgio continuò ad essere educato nei principii più strettamente *tories* dalla madre, Augusta di Sassonia, e da Lord Bute, scozzese. In quest'ambiente egli aveva acquistato un più alto concetto, che i tempi nol comportassero, delle prerogative e dell'autorità regia, e quando salì sul trono si vide invece circondato da ministri che governavano da per loro con poca o punta partecipazione del re, la cui indifferenza nei due ultimi regni aveva contribuito a lasciar restringere nel fatto la prerogativa regia. Giorgio III per lo contrario non intendeva il nuovo istituto del Gabinetto se non che come un istrumento passivo del suo volere e pretendeva governar davvero da per sè; quindi il suo odio contro gli *whigs*, che durò quanto visse, ed il lungo dominio dei

(1) LORD MAHON — *l. c.* ch. XLIV v. V p. 117
(2) LORD MAHON — *l. c.* ch. XLIV v. V p. 119. V. sopra p. 147.

tories, che occupa tutta questa II.ª parte del presente Periodo.

Giorgio III era il primo re della Casa d' Hannover veramente inglese di nascita e di sentimenti; egli amava davvero il proprio paese e si adoprava a modo suo pel bene di lui, ma disgraziatamente le sue mire erano erronee e la sua intelligenza era molto limitata; ed oltre ad avere un concetto dell'autorità regia, che si accostava di molto alla teoria del diritto divino, avea la mente piena di pregiudizi politici e di idee meschine e grette, mancando interamente d'idee elevate, nè era capace di discernere i veri interessi dello stato, che egli confondeva volentieri con quelli della Corona. Il fine principale, cui si consacrò, fu di restituire a questa il potere assoluto e di ristabilire il governo personale libero da ogni sindacato, ma questo intento, pei tempi mutati, non potendo raggiungere coll'aperta violenza, si appigliò ai raggiri ed agl'intrighi, nei quali fu maestro e di cui fece la sua scienza politica. Odiò gli uomini di merito e s'industriò quanto potè di circondarsi d' uomini mediocri o nulli, perchè gli fossero servili; ed alla sua inettezza ed impareggiabile ostinazione l'Inghilterra deve la perdita delle Colonie Americane e queste la loro indipendenza nazionale. Inoltre varie buone riforme nell'amministrazione interna dello stato trovarono in lui un ostacolo insormontabile, e fra queste l'emancipazione dei cattolici (1). Ma se la sua mente inclinava ad una falsa direzione in politica, forse a cagione del suo stato morboso, è uopo dire che, come uomo, fu per virtù personali e famigliari altamente commendevole e che, facendo dimenticare gli scandali delle Corti dei suoi due

(1) Il BAGEHOT chiama Giorgio III « un riassunto di tutti i « difetti d' un re costituzionale » *Brit. Const.* ch. VIII.

Il GREEN dice: « George was neither profligate nor great. He « had a smaller mind than any English king before him save Ja- « mes the second ». *Hist. of the Engl. Peop.* ch. X sec. II p. 741 — THACKERAY *The four Georges*.

predecessori, restituì alla regalità l'affetto ed il rispe del popolo inglese. Fu altresì zelantissimo delle cose d'a ministrazione, di cui s'occupava da sè, attivissimo, one e retto (1).

§. 2. Giorgio III pertanto, animato da tali sentime dette tosto principio alla sua politica dissolvente dei p titi e, riuniti in una specie di consiglio segreto i s cortigiani e consiglieri, a capo dei quali Lord Bute, dette a far opposizione ai suoi ministri. Scioltosi poi parlamento pel cambiamento di sovrano, il Re ed i su riuscirono con ogni sorta di mezzi a rinforzare notevolme te il partito *tory* nel nuovo parlamento; e poscia egli fe entrare nel ministero lo stesso Lord Bute con Lord Egr mont e M.r George Grenville, coll'aiuto dei quali fomen la discordia dei due capi *whigs*; infatti il Pitt, volen colpire rapidamente la Spagna pel suo patto di famig colla Francia, non fu sostenuto dai suoi colleghi e per gli convenne abbandonare il potere (1761) (2).

Dopo poco anche il Duca di Newcastle fu costret dal contegno prepotente di Lord Bute a ritirarsi (1762) (

---

(1) « To the exalted duties of his station he devoted hims « with conscientious and constant attention... At all times a « under all vicissitudes, whether in victory or in disaster, wheth « counselled by Ministers of his own choice, or in the hands o « party he abhorred, he was most truly and emphatically an h « nest man... And thus in the latter half at least of his reig « after he had shaken off the sway of the northern Favourite. « the taint of the factions... and the odium of the North Am « rican contest, no monarch, not Henri Quatre, not Maria There « not even our own Elizabeth, were ever more deeply rooted « the hearts of the people that they ruled ». MAHON *Hist. of En* ch. XXXVII v. IV p. 216 — E. MAY *Const. Hist.* v. I ch. I p. 1 15 — TODD *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 47-49, ch. IV p. 180-183 AIKIN e THEREMIN. *Annali del Regno di Giorgio III* ec. trad. dall' glese da G. BARBIERI. Milano 1828 v. I p. 1-5 — DE LOISNE *G della G. B.* c. IX

(2) Il Re contento d'essersene liberato lo colmò di favori e creò Lord Chatham; ottenendo così anche di scemargli la popolari TODD *l. c.* v. II ch. III p. 127-129 — AIKIN *l. c* v. I p. 14.

(3) E. MAY — *l. c.* v. I ch. I p. 16-24.

e così costui rimase capo dell' amministrazione, in mano adesso a quel partito che si chiamava " degli amici del re , *the King' s friends* (1), forte anche in parlamento ed appoggiato ai *tories*. Ed ora a Giorgio III importava di cessar la guerra per attendere meglio a rialzare il suo potere nell'interno, di guisa che fu conclusa colla Francia e colla Spagna la pace col Trattato di Parigi (1763), che fu grandemente biasimato dagli *whigs*; ma i loro capi il Marchese di Rockingham, i Duchi di Devonshire, di Newcastle e di Grafton ebbero a sentire la vendetta del Re colla perdita dei loro uffici a Corte e delle loro Luogotenenze nelle contee, e perfino i loro più umili aderenti ne soffrirono le conseguenze (2).

Ma Lord Bute era venuto in breve tempo tanto in odio alla nazione che fu costretto a ritirarsi (3) ed a cedere il posto a M.r Grenville (1763)(4), il quale, benchè *whig*, seguiva gli stessi fini politici del Re, ma non voleva porsi sotto la sua soggezione, perciò fra essi vi fu un continuo contrasto per l'esercizio del potere. Il ministero Grenville non fece nulla di buono, anzi commise un atto di violenza contro la libertà di stampa, come vedremo a suo tempo, e pose i germi della guerra colle Colonie d'America per la tassa di bollo, che loro impose (5). Infine Giorgio III non già per questo, ma perchè non po-

---

(1) Todd *l. c.* v. I ch. II p. 49-50.

(2) Lord Mahon *l. c.* ch. XXXVIII — Todd *l. c.* v. II ch. III p. 129 — Aikin *l. c.* v. I p. 36. — Ch. Duke Yonge *The Constitutional History of England from 1760 to 1860* London 1882 ch. I p. 11.

(3) E. May *l. c.* v. I ch. I p. 24-28.

(4) Giorgio Grenville fu Primo Lord del Tesoro e Cancelliere dello Scacchiere; insieme a lui i due Segretari di Stato, Lord Egremont e Lord Halifax, avevano l'alta direzione del governo di guisa che quest' amministrazione fu detta comunemente *il triumvirato*. Lord Mahon *l. c.* ch. XLI — Todd *l. c.* v. II ch. III p. 107, 130.

(5) Il famoso *Stamp-Act* del 1764 — Yonge *l. c.* ch. III p. 64 — Aikin *l. c.* v. I p. 70.

teva governar da sè, lo licenziò (1), e tentato invano avere Lord Chatham, che non godeva più l'appoggio d suo partito, dovette ricorrere agli *whigs* puri, con ministero presieduto da Lord Rockingham (13 Lugl 1765) (2).

Ma questo ministero trovò sin dal nascere seri ost coli nella malafede del Re, nell'opposizione degli *amici* lui in parlamento ed in una resistenza passiva insuper bile dell'amministrazione centrale, poichè allora non v'e ancor l'uso di mutare i capi dei principali rami dell' ammin strazione col cambiamento della direzione politica del go verno; ma i gravi inconvenienti appunto che ne deriva vano fecer sì che i più alti ufficiali amministrativi dive nissero politici e mutabili col mutar dei partiti al go verno. Nondimeno il Gabinetto Rockingham ebbe tempo di riparare non pochi danni fatti dal ministero precedente ed in modo speciale di correggerne la politica rispetto alle Colonie americane, poichè mentre faceva votar dal parlamento un Atto Dichiaratorio del diritto di lui di fa leggi obbligatorie per le Colonie (3), in pari tempo gli faceva approvare un atto di abrogazione dello *Stamp-Act* dell' anno innanzi (4); ma quest' avveduta politica fu resa vana dagli sbagli dei successori ed il ministero non

---

(1) E. MAY — *l. c.* v. I ch. I p. 29-36.

(2) Il Marchese di Rockingham era Primo Lord del Tesoro; il Duca di Grafton e il General Conway erano Segretari di Stato; il Conte di Northington, Lord Cancelliere; il Duca di Newcastle, custode del Sigillo Privato; M.r William Dowdeswell, Cancelliere dello Scacchiere ec. — LORD MAHON *l. c.* ch. XLIV.

(3) « The King 's Majesty, by and with the consent of the Lords « spiritual and temporal, and Commons of Great Britain, in Par- « liament assembled, had, hath, and of right ought to have, full « power and authority to make laws and statutes of sufficient force « and validity to bind the colonists and people of America, subjects « of the Crown of Great Britain, in all cases whatsoever ». YONGE *l. c.* ch. III p. 69.

(4) AIKIN *l. c.* v. I p. 82 — E. MAY *l. c.* v. I ch. I p. 36-42.

potè andar avanti un pezzo, chè, ritiratosi il Duca di Grafton, anche il Rockingham, essendo continuamente osteggiato dagli stessi suoi colleghi ad istigazione del Re, dovette dimettersi (1766) (1).

Si formò allora un Gabinetto sotto Lord Chatham, che riuniva non solo le varie frazioni degli *whigs*, col Duca di Grafton ed il General Conway, amici di Lord Rockingham, con Lord Camden e Lord Shelburne, amici di Lord Chatham, ma che comprendeva anche alcuni *Amici del Re* e partigiani di Lord Bute. In tal guisa Lord Chatham, che quanto era ossequioso verso il Re, altrettanto era altero e cupido di potere, intendeva, disgregando i partiti, di governare a sua posta; ma invece egli fece il giuoco di Giorgio III, il quale si valse abilmente dell' opera di lui, che non poteva soffrire a cagione della sua incontestabile superiorità, per renderlo impotente. Di fatto la diversità degli elementi di cui si componeva il ministero fu per esso causa essenziale di debolezza e nel parlamento non trovò che contrasti ed opposizioni per le suscitate rivalità personali. Nondimeno Lord Chatham tentò di riprendere la sua antica politica larga e prudente, ma non fu secondato; i suoi amici uscirono dal ministero e così pure quelli di Lord Rockingham, dovette invece ammettervi Giorgio Grenville ed i partigiani del Bedford e con tutte queste trasformazioni il suo Gabinetto si ridusse ad essere un impasto dei peggiori elementi *whigs* e degli *amici del re,* sempre più petulanti ed audaci. Per di più Lord Chatham per la cagionevole salute non potè attendere agli affari che andarono sempre di male in peggio e nel 1768 fu costretto per la stessa ragione a ritirarsi del tutto dal ministero, che rimase allora sotto la direzione esclusiva del Duca di Grafton.

Da questo momento il Re potè considerarsi padrone del campo e pel decennio successivo esercitò di fatto il

(1) Lord Mahon *l. c.* ch. XLV — Todd *l. c.* v. II ch. III p. 130.

tanto sospirato potere personale in grazia della servilità dei suoi ministri e l'Inghilterra passò per la fase più umiliante della sua storia (1). Intanto le condizioni sempre più minacciose delle Colonie americane, a cagione di altri sbagli del Re e dei suoi ministri, ridussero il Gabinetto Grafton a mal partito; vi si aggiunse l'opposizione degli *whigs*, riuniti sotto Lord Chatham, e le dissensioni interne, in modo che dovette presto cadere (1770).

§. 3. Gli succedette un ministero presieduto da Lord North, *tory*, uomo indolente e non curante, semplice esecutore degli ordini del Re, il quale aveva in tal guisa raggiunto il suo scopo e poteva dirigere a suo senno la politica dello stato senza nessun ostacolo (2).

Uno dei primi atti di questo nuovo governo fu la legge sui matrimoni della famiglia reale, *Royal Mariage Bill* (1772), che dava al Re un'autorità incompatibile col diritto comune e colle libertà personali sui membri della sua famiglia (3).

---

(1) GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. IX sec. II p. 749 — TODD *Parl. Gov.* v. II ch. III p. 131 — AIKIN *Annali* v. I p. 116.

(2) LORD MAHON *l. c.* ch. XLVIII — TODD *l. c.* v. II ch. III p. 131-132 — AIKIN *l. c.* v. I p. 114 — E. MAY *l. c.* v. I ch. I p. 42-46.

(3) Secondo la *Common-law* inglese qualunque donna, purchè di nascita legittima, può divenir moglie del re, nè mancano di ciò esempi frequenti, non foss'altro Enrico VIII. Ma Giorgio III, che aveva nel sangue i pregiudizi dei principotti tedeschi, vide con dispiacere il matrimonio di suo fratello il Duca di Gloucester colla Contessa di Waldgrave, e quello dell'altro suo fratello il Duca di Cumberland con Lady Horton, sorella del Colonnello Luttrell, avvenuto nel 1771, laonde ottenne che il Parlamento il 24 Marzo 1772 approvasse il *Royal mariage bill*, 12 Geor. III c. 11, pel quale era conferito al re il diritto di permettere o no i matrimoni dei discendenti di Giorgio II, sotto pena di nullità. Una clausola speciale poi accordava ai membri della famiglia reale al di sopra di 25 anni di ammogliarsi a loro piacimento dopo un anno che ne avessero manifestata l'intenzione al Parlamento e che questo non si fosse opposto; guarentigia illusoria coi parlamenti servili di Giorgio III. Questa legge però non ebbe che effetti scandalosi; è noto infatti

Ma la cieca ostinazione di Giorgio III doveva recare ben altre conseguenze all' Inghilterra. Il diritto di bollo, imposto alle Colonie d'America, come dicemmo, dal Ministero Grenville, poco mancò non suscitasse un incendio, che fu soffocato in sul nascere dall' opportuna abolizione di quella tassa, fatta dal ministero Rockingham. Ma nel 1768 il Cancelliere dello Scacchiere, M.r Townshend, all'insaputa di Lord Chatham, assente e malato, impose alle Colonie una lieve tassa sopra il the, il vetro, la carta ed i colori. Ne seguirono tali disordini e tumulti nelle Colonie, che avrebbero indotto i ministri a ritirare coteste tasse se Giorgio III non si fosse opposto e non le avesse fatte mantenere; perciò la condizione delle cose divenne sempre più grave e la popolazione di Boston giunse fino a saccheggiare e buttare in mare i carichi di the di alcune navi della Compagnia dell'Indie; del che irritato il Governo inglese, invece di procedere cautamente ricorse anch'esso alla violenza e fece chiudere al commercio il porto di quella città (1774). Si riunivano allora in numero di 51 i rappresentanti di 12 Colonie, decisi di resistere alla prepotenza del parlamento inglese poichè sostenevano: che in ordine ai principii fondamentali della costituzione inglese le tasse dovevano essere concesse dai rappresentanti dei contribuenti, quindi non già il parlamento di Westminster, dove essi non avevano rappresentanti, poterle im-

---

che lo scostumato Principe di Galles (poi Giorgio IV) nel 1785 sposò nascostamente Lady Fitzherbert, cattolica, matrimonio ch'egli ben sapeva esser nullo per la legge del 1772, che neppur lei ignorava. Suo fratello il Duca di Sussex nel 1793, sposò senza il consenso del Re, Lady Augusta Murray, e poi una seconda volta, abbandonata questa, si ammogliò nello stesso modo con Lady Cecilia Underwood. MAY *Const. Hist.* v. I ch. IV p. 258-264 — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. II ch. IV p. 217 — YONGE *Const. Hist.* ch. II p. 55-60 — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* I Ab. I Kap. p. 22 — AIKIN *Annali* v. I p. 191 — SIR G. CORNWALL LEWIS *Governmental History of England* ch. II.

porre, ma soltanto le loro proprie assemblee local
Tale asserzione così assoluta, benchè sostenuta anch
Lord Camden, *Chief Justice* della Corte dei *Common l*
era forse esagerata ed astrattamente poteva aver ra
invece il parlamento nell'Atto dichiaratorio del 1765
Lord Mansfield, *Chief Justice* della Corte del *King's B*
quando asseriva che per via di una rappresentanza
tuale i singoli deputati, rappresentando non la loro
gola circoscrizione elettorale ma tutta quanta la na
avevano diritto di impor tasse non meno che qualu
altra legge e che l'autorità del parlamento era sovra
tutti i sudditi inglesi (3). Pertanto, come dice l' Y
" il diritto astratto era indiscutibilmente dal lato del
" nistro e del parlamento che avevano imposto la t
" Ma non è degno del nome di uomo di stato quegl
" reputa i diritti assoluti e le distinzioni metafisiche
" sere fondamento idoneo agli atti di governo e non
" conto della consuetudine, dei precedenti, delle abit
" e dei sentimenti del popolo che dee governare, q
" che, sprezzando il vecchio e sommamente vero ada
" *summum jus, summa injuria*, trascura di prender
" esame, quando fa leggi per una nazione, l' espedi

---

(1) La contestazione fra le Colonie e la madre patria no
rivava propriamente dalle tasse da questa imposte a quelle
erano così tenui, che mentre, secondo un calcolo di Lord
(1773), il suddito inglese pagava non meno di 40 franchi ann
colono americano non oltrepassava i 60 centesimi. Tale cont
zione aveva un' origine più alta nei principii politici che v'
implicati. Infatti il Generale HAMILTON esclamava: « È cosa ric
« di credere che noi litighiamo per una misera tassa di 3
« per libbra di the. Ciò che contestiamo è il principio, poic
« tratta di sapere se abbandoneremo la nostra fortuna e i
« beni, le nostre carte e la nostra sicurezza ad una Camer
« Comuni, che non ha maggior diritto di disporne del Gran Mo
The official and other papers of major general Hamilton, L
1842, v. I p. 13-16.

(2) V. sopra p. 206 nota 3.

(3) YONGE — *Const. Hist.* ch. III p. 70-72.

« dei suoi atti, che pur suole quotidianamente pesare nei « suoi affari privati » (1). L'ingiustizia pratica di questo diritto astratto derivava dalla consuetudine e dalla legge comune, perchè il parlamento inglese non aveva mai tassato le Colonie americane, che s'erano sempre imposte da per sè; quindi nel fatto tal pretesa del parlamento non era, come la chiamava il Burke, che « un tentativo fatto « di disporre della proprietà di un popolo intero senza il « suo consenso » (2), ed era contrario in sostanza alle libertà costituzionali inglesi, per amor delle quali molti si auguravano la vittoria degli Americani in questo conflitto, come Lord Chatham (3), Carlo Fox (4) e molti altri *whigs*. Ma il buon diritto delle Colonie e gli sforzi di conciliazione dei loro sostenitori in parlamento furono resi vani dall'ostinazione del Re e dalla sommissione dei suoi ministri, di modo che i provvedimenti coercitivi usati dal

---

(1) YONGE *l. c.* p. 72-73.

(2) BURKE *Works* v. IX p. 176.

(3) Il quale pronunziava queste nobili parole: « In my opinion « this kingdom has no right to lay tax on the colonies . . . America « is almost in open rebellion! Sir, I rejoice that America has resi- « sted. Three millions of people so dead to all the feelings of « liberty as voluntarily to submit to be slaves would have been « fit instruments to make slaves of the rest ». GREEN — *Hist. of Engl Peop.* ch. X sec. II p. 748 — AIKIN *Annali* v. I p. 81.

(4) Charles James Fox, figlio di Lord Holland, entrò nel 1768 di 19 anni nella Camera dei Comuni e sedette fra i *tories;* nel 1770 entrò nel ministero North, come *junior lord* nell'ammiragliato, ne uscì il 20 Febbraio 1772 per combattere il *Royal Mariage Bill*, ma vi rientrò nel Dicembre di quell' anno stesso, come *junior lord* del Tesoro. Nel 1774 se ne staccò affatto e si tenne indipendente fino al 1778. che si uni formalmente al partito *whig*, del quale divenne il più strenuo e potente campione. Amicissimo di Edmondo Burke, fu come lui grande oratore, e fu, come uomo di stato, degno rivale di Pitt *il Giovane*. Ma la sua gioventù fu disordinata e dominata dalla passione del giuoco; fu compagno inseparabile al Principe di Galles nelle sue scapestrerie e per questo, non meno che per motivi politici, si ebbe l'odio inestinguibile di Giorgio III. CORNWALL LEWIS *Gov. Hist.* ch. I

governo britannico non fecero che inasprire vieppiù gli animi, finchè scoppiò la guerra dell' Indipendenza d' America (1775) (1).

È fuori del nostro compito il narrare le vicende di questa guerra fra la madre patria e le sue colonie; ci basti il dire che se una gran parte degl' Inglesi aveva dato ragione sul principio agli Americani nella quistione costituzionale, ora che questi volevano palesemente sottrarsi all'autorità dell' Inghilterra si riunirono tutti al governo per sostener la guerra con decoro della nazione. Soltanto una piccola opposizione di *whigs*, sotto il Fox, combattè in buona fede la repressione violenta e, vedendosi impotente ad impedirla, si astenne dalle sedute del parlamento (1776), atto mal consigliato rimasto fortunatamente senza imitazione, fuorchè in un sol caso nel 1798; ma dopo non molto vi ritornò per opporsi alla sospensione dell' *habeas corpus* (2). Alla scarsezza del numero i seguaci del Fox supplivano coll' ardire e coll' eloquenza della parola, la guerra d'America chiamavano rettamente " la guerra del Re ", e lui stesso dicevano essere " il suo proprio ministro ", nè cessavano d' inveire contro la politica del governo, difendendo le Colonie americane, le quali già avevano proclamato la loro indipendenza politica con una solenne dichiarazione nel 1776 (3). La guerra intanto andava innanzi con alterna fortuna, che si rivolgeva però sfavorevole al-

---

(1) YONGE — *l. c.* ch. III p. 76-80 — AIKIN *l. c.* v. I p. 225, 230, 240.

(2) In passato l'opposizione *tory* si era astenuta due volte nel 1722 e nel 1738. — E. MAY *Const. Hist.* v. II p. 18, 43.

(3) « We the representatives of the United States of America « in Congress assembled, appealing to the Supreme Judge of the « world for the rectitude of our intentions, solemnely publish and « declare that these United Colonies are and of right ought to be « Free and Indipendent States ». AIKIN *l. c.* v. I p. 300. Cinque discorsi in favore delle Colonie di M.r John Wilkes, membro dell' opposizione, si leggono nell' ABBÉ COYER — *Nouvelles Observations sur l'Angleterre*, Yverdon 1779 p. 240 e seg.

l'Inghilterra, allorchè contro di lei si schieravano anche la Francia (1778) e la Spagna (1779).

Ma ormai la nazione cominciava a stancarsi di questa lunga guerra, dovuta al capriccio del Re, ed il parlamento si ribellava alla sua politica. Segni non dubbi del cambiamento dell'opinione pubblica e dell'impopolarità crescente del Governo si manifestavano da ogni parte e la Camera dei Comuni (6 Aprile 1780) approvava con 18 voti di maggioranza le famose *tre risoluzioni* del Dunning, che riaffermavano i diritti di lei contro il soverchio estendersi della prerogativa regia, dichiarando: 1.° « che « l'influenza della Corona ha aumentato, aumenta e deve « essere diminuita »; 2.° che la Camera dei Comuni ha il diritto di correggere gli abusi nelle spese della lista civile e di tutti gli altri rami del reddito pubblico; 3.° che la Camera dei Comuni ha diritto di provvedere in modo immediato ed efficace alla riparazione di tutti gli abusi lamentati (1). Risoluzioni analoghe erano pur presentate da Lord Shelburne alla Camera dei Lords e da essa approvate, e nel 1781 si propose fino di sospendere la votazione dei sussidi (2). Nè valsero le rappresaglie e le vendette personali del Re ad intimorire il parlamento, che nel 1782 approvò le mozioni del General Conway per la cessazione della guerra (4 Marzo) e la Camera dei Comuni dichiarò « nemici del re e della patria coloro, che gli « consigliassero di proseguir la guerra colle Colonie ame« ricane ». A questo punto Lord North tentò di conservare il potere promettendo di attenersi ad una politica pacifica; ma, colpito da vari voti di sfiducia, dovette dimettersi con tutto il ministero (20 Marzo 1782).

---

(1) La votazione fu di 233 voti favorevoli e 215 contrari. E. MAY *Const. Hist.* v. I ch. I p. 54 — CORNWALL LEWIS *Gov. Hist.* ch. I — LORD MAHON *Hist. of Engl.* ch. LXI — YONGE *Const. Hist.* ch. III p. 94 — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. II ch. II p. 177 — AIKIN *Annali* v. II p. 79.

(2) TODD *Par. Gov.* ch. V p. 508.

Da questa data memoranda comincia davvero, come serva il Todd, il perfetto funzionamento del Governo di g netto; infatti sino allora v'erano stati sì frequenti cam menti parziali nei Gabinetti, mutamenti di direzione partiti, ed anche, nel 1714, sostituzione intera di un minis *tory* con uno *whig*, ma sempre per volontà del re o accordi extra-parlamentari; non v' ha che l' esempio l'Walpole nel 1742. che si fosse dimesso per volere espr della Camera dei Comuni, ma la più parte dei suoi leghi era rimasta al posto (1). Questa invece fu la pr volta che un'intera amministrazione cadeva e si mut tutta per opera dell'opposizione in parlamento, vanam contrastando il Re (2).

§. 4. Giorgio III urtato così arditamente nelle sue i sulla prerogativa e nei suoi sentimenti d' onore e di vere, poichè considerava la repressione delle Colonie cc la necessaria riparazione d' un affronto personale, pe un'istante di ritirarsi nell'Hannover; ma, riflettendo fo che era più facil cosa l'andarvi del tornarne, rimase benchè a malincuore, piegò alla necessità di ricorrere un ministero di fusione tra le due frazioni *whigs* sotto presidenza di Lord Rockingham, col Fox e col Dunnii creato Lord Ashburton. Dovette accettare altresì le cc dizioni dell'indipendenza delle Colonie americane e di u restrizione dell' autorità della Corona; ma con Lord Sh burne capo del partito di Lord Chatham (morto nel 17 e col *tory* Lord Thurlow Gran Cancelliere, *amico del* che fece parte di tutti i ministeri di questi anni, il nuc Gabinetto ebbe in sè i semi della discordia e gli eleme

---

(1) V. sopra p. 139, 143.

(2) Nel nuovo Gabinetto rimaneva del passato solo Lord Thurl per desiderio del Re — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* ch. X p. 251. Todd *Parl. Gov.* v. I. ch. III p. 72, v. II ch. III p. 112 — Lc Mahon *l. c.* ch. LXV — Aikin *l. c.* v. II p. 163-165. — E. M *l. c.* v. I ch. I p. 46-62.

della propria debolezza (1). Nondimeno esso lasciò una bella traccia della sua breve durata colla riforma economica, già indarno proposta nel 1780 dal Burke col suo celebre *reform-bill*, che conteneva una riduzione considerevole d'impieghi, una diminuzione di spese, la riforma ed il miglioramento dell' amministrazione e fra le altre cose sopprimeva 50 piccoli borghi parlamentari, tutto ciò collo scopo espresso: « di distruggere quell'influenza corruttrice « che è in sè stessa sorgente eterna di tutte le prodiga- « lità e di tutti i disordini, che ci costa parecchi milioni « di debito, che toglie il vigore alle nostre armi, la sa- « viezza ai nostri consigli e perfino l'ombra dell'autorità « alle parti più venerabili della nostra costituzione » (2).

Allorchè Giorgio III salì sul trono la sua lista civile era stata fissata ad 800,000 l. st., pagabili annualmente dall' *aggregate-fund*, poichè tutte le rendite del demanio regio, tranne i Ducati di Cornwall e di Lancaster, erano collo stesso Atto cedute dalla Corona allo Stato, ed in pari tempo il parlamento otteneva un sindacato diretto sulle spese personali del re (3). Ma egli aveva pur sempre molti altri cespiti d' entrata da quello indipendenti, che

---

(1) Questo Gabinetto era così composto: 5 membri della sezione *whig* di Lord Rockingham, che erano Lord Rockingham stesso, Primo Lord del Tesoro, Lord Cavendish, Cancelliere dello Scacchiere, il Visconte Keppel, Primo Lord dell'Ammiragliato, il Duca di Richmond, Gran Maestro d'Ordinanza, e M.r Fox, Segretario di Stato; altri 5 membri della sezione *whig* di Lord Chatham, cioè, Lord Shelburne, Segretario di Stato, Lord Camden, Presidente del Consiglio privato, il Duca di Grafton, Guardasigilli privato, il Generale Conway, Comandante in capo, e Lord Ashburton, Cancelliere del Ducato di Lancaster. Oltre a questi Lord Thurlow, *tory*, Gran Cancelliere e Guardasigillo. LORD MAHON *l. c.* LXV — TODD *l. c.* v. I ch. III p. 74, v. II ch. III p. 132 — AIKIN *l. c.* v. II p. 165.

(2) REYNALD *Hist. d'Angl.* l. II ch. II p. 177 — AIKIN *l. c.* v. II p. 74.

(3) 1 Geor. III c. 1 — H. COX *l. c.* b. III ch. II p. 606. — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. VI Kap. p. 315.

durante il suo regno di 60 anni produssero ben 12,705,461 l. st.; infatti per l'Irlanda aveva una lista civile separata, aveva rendite ereditarie in Iscozia e nell'Hannover, possedeva i ricchi ducati di Cornwall e di Lancaster ed il temporale del Vescovato d'Osnabruck. Se non che queste rendite non potevano bastargli, perchè, oltre alle spese di governo una gran quantità le impiegava per comprare i voti in parlamento, perciò nel 1777 gli fu dovuto pagare un debito di 618,340 l. st. e la lista civile fu innalzata a 900,000 l. st. (1); ma la guerra d'America avendo accresciuto notevolmente le spese pubbliche ed il debito nazionale, il ministero Rockingham riprese il progetto del Burke con qualche modificazione. Con questa legge furono ridotti considerevolmente gl'impieghi, moltissime sinecure abolite, e così tolti al Re molti mezzi di corruzione d'influenza; furon diminuite le spese, fu migliorata l'amministrazione ed assicurata una sorveglianza più efficace sulle spese, per la prima volta divise in otto capitoli (2) inoltre fu regolato il sistema delle pensioni, che Giorgio III distribuiva fino allora a piacimento, e fu stabilita per esse una lista speciale di 95,000 l. st., restringendosi sempre maggiormente il potere della regalità (3).

Oltre quest'opportuna restrizione del potere regio, *il* ministero Rockingham ristabilì la quiete in Irlanda, *se-*

---

(1) Nel 1769 gli eran già state pagate dal Parlamento 513,511 l. st. Questa volta però lo *speaker* dei Comuni, Sir Flechter Norton, nel dichiarare al re la concessione di tali rendite, le chiamava « rendite straordinarie e superiori ai bisogni di Sua Maestà » ; WILSON — *National Budget* etc. ch. III p. 33.

(2) 22 Geor. III c. 82.

(3) Era stabilito con questa legge che le singole pensioni non oltrepassassero le 1,200 l. st. e che il Parlamento vi avesse sopra un sindacato. La lista delle pensioni per l'Irlanda e per la Scozia fu ridotta più tardi, e finalmente nel 1830 le tre liste furono riunite e l'insieme di 145,750 l. st. fu ridotto a 75,000 l. st., il rimanente essendo posto a carico del fondo consolidato. V. Cap. IX §. 11 — ERSKINE MAY *Const. Hist.* v. I ch. IV p. 236, 251-255.

riamente turbata, coll'abrogare la famosa legge di Poyning del 1495, per la quale il parlamento irlandese non aveva altra autorità legislativa e finanziaria che di approvare o respingere le proposte del Consiglio privato, e coll'abolire lo Statuto di Giorgio I (1720), pel quale era data facoltà al parlamento inglese di far leggi obbligatorie per l'Irlanda (1).

Altri atti di minore importanza fece questo ministero ed altri ne preparava corrispondenti al suo spirito liberale ed illuminato, allorchè sopraggiunse la morte di Lord Rockingham (1.° Luglio 1782) (2).

La presidenza del Gabinetto sarebbe toccata ora al Duca di Portland, capo riconosciuto degli *whigs*, che il Fox voleva imporre al Re; ma questi, non volendosi lasciar soverchiare, la dette invece a Lord Shelburne, *whig* anch'esso ma dagli altri *whigs* accusato di doppiezza e soprannominato *Malagrida* (3); anche Giorgio III non lo poteva vedere, ma lo prese perchè odiava maggiormente il Fox e perchè gli doveva giovare come arma contro di lui ed i

---

(1) 6 Geor. I c. 5, che stabiliva: « The king's majesty, by and « whith the advice and consent of the lords spiritual and temporal, « and commons of Great Britain, in parliament assembled, had, « hath, and of right ought to have, full power and authority to « make laws and statutes of sufficient force and validity to bind the « people and the kingdom of Ireland; and .. the house of lords of « Ireland have not nor of right ought to have, any jurisdiction to « judge of, reverse, or affirm any judgment, sentence, or decree « given or made in any court within the said kingdom; and .... « all proceedings before the said house of lords upon any such « judgment, sentence or decree are, and are hereby declared to be, « utterly null and void, to all intents and purposes whatsoever ». HALLAM *Const. Hist.* ch. XVII §. 32 — REYNALD *l. c.* liv. II ch. II p. 181 seg. — AIKIN *l. c.* v. II p. 166-167.

(2) Gli avversari di questo ministero lo chiamavano *la reggenza*, dicendo che il Re era prigioniero dei suoi ministri ed altre simili cose. E MAY *l. c.* v. I ch. 1 p. 62-64.

(3) Nome di uno dei gesuiti che nel 1758 attentarono o si pretese attentassero alla vita di Giuseppe I, re di Portogallo.

suoi. Infatti il Fox, il Burke, lo Sheridan, Lord Cavend ed altri uscirono immantinenti dal Gabinetto (1) e vi e trava invece come Cancelliere dello Scacchiere Guglielı Pitt, figlio di Lord Chatham, allora in età di 23 anni (

In parlamento v'erano adesso tre partiti, quello Re, che appoggiava il presente ministero, il *tory* sot Lord North e lo *whig* sotto il Duca di Portland ed il F che l'osteggiavan di conserva; di guisa che il ministe Shelburne, combattuto sulla quistione dei preliminari pace conclusi a Parigi cogli Stati Uniti (30 nov. 1782) colla Francia e Spagna (genn. 1783), fu presto rovescia dai partiti avversi (24 febb. 1783) (3).

§. 5. Il Re s' indugiò 37 giorni in trattative col P per indurlo a prendere il potere, ma questi, veden che il momento non era opportuno, volle aspettare. A lora fu giuocoforza a Giorgio III di accettare il ministe del Duca di Portland (2 aprile 1783), con Lord North Carlo Fox, connubio poco naturale di *tories* e di *whig* mal riuscito e che servì d'esempio a non tentarne alt di simil fatta (4). Accadde pertanto che i *tories* abband

---

(1) Todd *l. c.* v. I ch. III p. 75, v. II ch. III p. 188 — E. M *l. c.* v. I ch. I p. 64 — Aikin *l. c.* v. II p. 170 — Yonge *Cor Hist.* ch. IV p. 102-103.

(2) William Pitt, secondo figlio di Lord Chatham, nacque n 1759 ed entrò nella Camera dei Comuni nel 1781 come *whig*. N al modo stesso che il Fox di *tory* era divenuto *whig*, egli di *whi* divenne *tory*, conservando però sempre idee e propositi molto pi larghi dei suoi amici politici; difatti sino alla rivoluzione frances seguì una politica liberale ed allora solo a cagione degli event minacciosi fu costretto a contrastare le libertà pubbliche. Durant la sua lunga amministrazione in quei tempi il paese si converti all idee *tories* e perciò egli fu popolarissimo; rivale del Fox, fu con lui il più grande uomo di stato di questo periodo. Cornwall Lewis *Gov. Hist.* ch. I.

(3) Aikin — *Annali* v. II p. 205-209 — E. May *l. c.* v. I ch. I p. 64-65.

(4) Gli uffici eran così distribuiti: il Duca di Portland prim Lord del Tesoro, Lord North segretario per gli affari interni, C. Fo

narono Lord North e si schierarono sotto Guglielmo Pitt, d'ora in poi loro capo riconosciuto, e che anche gli aderenti del Fox diminuirono, rimproverandoglisi a ragione d'essersi valso d'un *tory* per rovesciare un Gabinetto *whig*. Non è a dire poi se questa nuova amministrazione fosse odiosa al Re, che le fece una guerra aperta e violenta (1). In tali condizioni poco propizie quest' ibrido ministero non poteva durare a lungo; infatti cominciò coll' essere fieramente combattuto per il trattato di pace che firmò a Parigi cogli Stati Uniti, la Francia e la Spagna (3 Sett. 1783) sulla base di quei preliminari stessi, pei quali pochi mesi innanzi i suoi componenti avevano rovesciato il ministero Shelburne; e finalmente, avendo il Fox proposto una legge, *India Bill*, per riformare il governo dell' India (2), colla quale, abolite le antiche carte della Compagnia, l'autorità di lei era trasferita ad un consiglio di 7 commissari, nominati pei primi 4 anni dal parlamento ed in seguito dalla Corona, e gli affari principali erano amministrati da 8 assessori nominati la prima volta

---

per quelli esterni, Lord Cavendish Cancelliere dello Scacchiere, il Visconte Keppel primo Lord dell'Ammiragliato, Lord Northington, vicerè d' Irlanda ec. ec. AIKIN *l. c.* v. II p. 209-210.

(1) E. MAY — *Const. Hist.* v II ch. VIII. p. 23-27 — CORNWALL LEWIS *Gov. Hist.* ch. I.

(2) Nel 1600 (31 Dic.) Elisabetta aveva concesso ad una Compagnia di mercanti inglesi il commercio esclusivo dell'Indie Orientali e di qui ebbe principio l' *East India Company*. Nel 1609 la Carta d'Elisabetta fu resa perpetua e la Compagnia ottenne poi nuovi privilegi, specialmente sotto Guglielmo III e sotto Anna; ma nel 1698 l'atto 9 Will III c. 44 riconobbe un' altra Compagnia rivale della prima, se non che nel 1708 le due Compagnie si fusero in una. L'ordinamento politico dell' India consisteva fino ad ora in un Governatore e 24 consiglieri eletti ogni anno dagli azionisti; ma questo governo era stato negli ultimi tempi arbitrario e cattivo e sotto il Governatore Warren Hastings anche crudele, perciò si elevò nel Parlamento di Westminster la nobile voce di Edmondo Burke in prò di quelle lontane popolazioni oppresse ed il Fox, ponendo in atto le idee del suo amico, propose il suo *India Bill* nel 1783.

dal parlamento e poi dagli azionisti, gli si sollevò contro l'ostilità di potenti avversari interessati nella quistione e dell'opposizione nella Camera dei Comuni, in cui purnondimeno il suo progetto fu approvato (1); ma il Re mettendosi innanzi in modo palese e pregando personalmente i singoli Lords a respingere tal legge, ottenne che essi, piegando a quest' autorità extraparlamentare la respingessero (2). Questa condotta fu invero aspramente biasimata nella Camera dei Comuni, dove M.r Baker fece approvare una mozione dichiarante « che l' invocare un' opinione di Sua Maestà, collo scopo d' influire sul voto del parlamento, è un delitto d'alto tradimento » (3); ma Giorgio III, poco curandosi di tale affermazione, fece uso della sua incontestabile prerogativa in un modo però che oggi sarebbe difficilmente possibile e, fondandosi sul semplice voto di sfiducia della Camera Alta, licenziò il Gabinetto Portland con maniera anche scortese (18 Dic. 1783) (4).

§. 6. Allora invitò il Pitt a formare un ministero *tory* e questi, giovane di 24 anni, con audacia pari soltanto all'ostinatezza del Re, accettò il posto di primo Lor-

---

(1) YONGE *Const. Hist.* ch. IV p. 106-109.

(2) Lord Temple andava in giro, mostrando ai Lords un biglietto autografo del Re, nel quale esso li pregava di respingere l' *India Bill* del Fox, con queste parole: « His Majesty allows Earl « Temple to say that whoever votes for the India-Bill is not « only not his friend, but will be considered by him as his enemy « And if these words were not strong enough, Earl Temple may « use whatever words he may deem stronger and more to the pur« pose ». YONGE *l. c.* ch. IV p. 109.

(3) Ottenne una maggioranza di 153 voti contro 80, ma nello stesso giorno (17 Dic.) la Camera Alta respingeva il progetto per l'India con una maggioranza di 19 voti, 95 contro 76. TODD *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 52-53 — YONGE *l. c.* ch. IV p. 110-112.

(4) E MAY *l. c.* v. I ch. I p. 65-73 — CORNWALL LEWIS *l. c.* ch. I — REYNALD *l. c.* l. II ch. III — TODD *l. c.* v. I ch. III p. 76, v. II ch. III p. 134 — YONGE *l. c.* ch. IV p. 112-114 — AIKIN *l. c.* ch. II p. 213-217.

del Tesoro con Lord Thurlow da capo Lord Cancelliere. Questo nuovo Gabinetto, composto di 7 membri tutti Pari tranne il solo Pitt, aveva per sè il volere di Giorgio III e l'appoggio della Camera Alta, ma nella Camera Bassa si trovava di contro ad una maggioranza ostile, forte del doppio, la quale protestò contro la pretesa incostituzionalità di un ministero a lei non gradito; il Re all'opposto sosteneva che la sua prerogativa gli dava il diritto di nominare i ministri che gli piacessero, e che del resto la Camera dei Comuni non poteva rifiutare un ministero senz'averlo prima esperimentato, nel che aveva astrattamente ragione (1) e nel fatto una tale affermazione pratica della sua prerogativa era allora possibile ed attuabile, perchè questa aveva ancora spesso il sopravvento. Giorgio III era deciso ad ogni modo a non cedere e minacciò di sciogliere il parlamento, il che udendo la Camera Bassa fece ogni suo potere per impedirlo, prorogando la votazione del *mutiny-bill*, sospendendo la votazione dell' *appropriation-act* per l'applicazione dei fondi ec. (2), tanto che per un istante il Pitt si credette costretto di cedere; ma temporeggiando, combattendo strenuamente con un'abilità ed un coraggio sorprendente, acquistò tempo,

---

(1) « While it is necessary that the King 's government should « be carried on in harmony with the House of Commons, a due « regard to the royal prerogative certainly requires that, in the « first instance, the choice of the crown, in selecting the ministers « of state, should be respected, and no hasty or factious opposition « be directed against them, until they have given proof of incapa- « city or unfitness for the duties they have been selected by the « crown to discharge ». TODD *l. c.* v. I ch. II p. 55-56.

(2) Il 12 Gennaio 1784 la Camera dichiarò: che l'ufficiale pubblico che avesse pagato qualunque somma dopo la proroga del Parlamento, non autorizzata espressamente da un Atto d'appropriazione, sarebbe reo di « high crime and misdemeanor, a daring breach of a « public trust, derogatory to the fundamental privileges of Parlia- « ment, and subversive of the constitution ». TODD *l. c.* v. I ch. V p. 509, 532.

durante il quale mentre procacciava a sè popolarità disponeva in suo favore l'opinione pubblica, stancò l' op posizione, che, composta d'elementi sì disparati, non stett guari a decomporsi, di guisa che l' imponente maggio ranza contraria al ministero scese ad un sol voto (219 contro 190) l'8 Marzo 1784. Allora, votati prestamente sussidi, il *mutiny-act* ed alcune leggi amministrative, m non l' *appropriation act*, il Pitt si valse della prerogativ regia per sciogliere il parlamento (25 Marzo), ricorrend in appello al popolo contro l' opposizione parlamentare ponendo un precedente costituzionale, che fu poi seguit in molti casi simili. Ed il giudizio degli elettori gli fu fa vorevole, chè gli mandò alla Camera dei Comuni un maggioranza *tory* forte del doppio (1), la quale approv le spese fatte in quel tempo dal ministero senza l' Att d' appropriazione.

Da questo conflitto parlamentare derivò una maggio esplicazione della teoria e della pratica costituzionale poichè, se rimase indiscutibile che nessun ministro pu stare in ufficio se non è sostenuto dalla fiducia della mag gioranza nella Camera rappresentativa, fu pure stabilit che i rappresentanti del popolo non essendo infallibili i irresponsabili, dal loro giudizio sfavorevole il governo p ricorrere sempre ai loro mandanti. " Ne segue che il Fo " protestando contro uno scioglimento, minacciando pe " fino di far passi per prevenirlo, operava con una viola " zione evidentissima di ogni principio e precedente co- " stituzionale e negava una delle regie prerogative più " universalmente riconosciute. La distinzione poi che cercò " di fare tra uno scioglimento alla fine della sessione ed " uno nel suo mezzo non aveva manifestamente nessun " valore nella legge o nel senso comune. Il ministero " aveva un diritto chiaro di appellarsi dalla Camera dei " Comuni al popolo ed un diritto non meno chiaro di

(1) I membri dell' opposizione persero 160 seggi.

" scegliere il suo tempo per farlo. Questo appello fu fatto,
" il giudizio della nazione fu pronunziato e la sua sentenza
" può essere ed invero dev' essere accettata come una giu-
" stificazione sufficiente, sotto l'aspetto costituzionale, della
" condotta del Pitt tanto nell'accettare quanto nel ritenere
" l'ufficio; chè se lo ritenne per tre mesi in opposizione
" ai voti della Camera dei Comuni esistente, poteva cer-
" tamente addurre che lo riteneva d'accordo col deliberato
" giudizio della nazione „ (1).

Così fu assicurata al partito *tory* una dominazione di 46 anni ed il Pitt stesso conservò il potere per diciasette anni non interrotti (1784-1801), imponendosi col suo ingegno a Giorgio III, il quale dovette rassegnarsi a non esercitar più un'autorità personale, pago che il suo ministro proseguisse gli stessi fini. Infatti dice il Todd: " Era
" impossibile che veruna amministrazione potesse tolle-
" rare un intromettersi continuo per parte del Sovrano
" nelle particolarità del governo; per conseguenza quando
" Guglielmo Pitt, caldamente sollecitato dal Re, consentì
" a prendere la suprema direzione dello stato, le relazioni
" tra il Sovrano d' Inghilterra ed i suoi ministri sog-
" giacquero ad un cambiamento e cominciarono ad assu-
" mere a grado a grado il loro aspetto presente. Essendo
" i principii di M.r Pitt essenzialmente consonanti con
" quelli del suo reale padrone, il Re fu contento di ri-
" mettersi al suo giudizio nella direzione degli affari, in
" quanto era compatibile col riguardo dovuto alla pro-
" pria prerogativa; mentre, per quanto concerneva i suoi
" colleghi, il suo ingegno straordinario e la sua indomabile
" energia misero in grado il Pitt di affermare, senza esi-
" tazione nè lagnanze, una supremazia nei Consigli di Ga-

(1) YONGE *Const. Hist.* ch. IV p. 114-122 — TODD *Parl. Hist.* v. I ch. II p. 54-55, ch. III p. 78 — CORNWALL LEWIS *Gov. Hist.* ch. I — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VI p. 59, ch. X p. 252 — AIKIN *Annali* v. II p. 223-226 — E. MAY *l. c.* v. I ch. I p. 73-90, v. II ch. VIII p. 27-30. — DE LOISNE *Gov. della G. B.* c. XII p. 105-111.

" binetto, che fu d' allora in poi il diritto riconosciut " del Primo ministro della Corona „ (1).

I primi atti del Gabinetto Pitt furono utilissimi: in fatti con un nuovo *India Bill* (1784) provvide ad un migliore amministrazione di quel vasto impero, mediant un piano fondato sul *doppio governo*, che era una transa zione fra i diritti affermati dalla Compagnia ed il progett del Fox; imperocchè la Compagnia continuava ad ammini strarsi da sè stessa, ma era sottoposta ad un Consigli sindacante, *Board of Control*, rappresentante la Corona, e era inoltre responsabile ai ministri, quindi indirettament al parlamento (2). Inoltre il Pitt facilitò le relazioni com merciali coll' Irlanda, per quanto glielo consentì il parla mento, e mise in atto un' abile politica finanziaria, rifo mando le imposte, consolidando metà del debito non co solidato, istituendo un fondo d' estinzione, allora ritenu efficace, e principalmente, essendo egli discepolo di Adam Smith, concluse colla Francia un trattato commerciale pe facilitare gli scambi fra le due nazioni (1787) (3).

La legislazione inglese non prevedeva il caso d' incapacità del Sovrano, ma solo vi provvedeva volta per volta il parlamento, come nella minorità di Riccardo II (4) e di Enrico VI, nonchè nell' occasione della costui malattia

---

(1) TODD *l. c.* v. II ch. III p. 135-136.

(2) 24 Geor III c. 25 — Questo stato di cose, corretto nella pratica, seguitò fino al 1833, quando fu ritirato alla Compagnia il monopolio commerciale; nel 1853 i suoi poteri le furon prolungati, come mandataria della Corona, e finalmente nel 1858 coll'atto 21 & 22 Vict. c. 106, il Governo dell'India passò in mano a questa e fu affidato ad un Segretario di Stato speciale e ad un Consiglio. V. Cap. VIII §. 11 — E. MAY *l. c.* v. II ch. XVII p. 678-679 — CORNWALL LEWIS *l. c.* ch. I — TODD *l. c.* v. I ch. III p. 79 — YONGE *l. c* ch. IV p. 127-131 — REYNALD *l c.* l. II ch. IV p. 214 — AIKIN *l. c.* v. II p. 229.

(3) GREEN — *Hist. of Engl. Peop.* ch. X sec. III p. 771 e seg. — REYNALD *l. c.* p. 216.

(4) V. v. I p. 207.

mentale (1). Soltanto nel 1751, essendo morto Federico Principe di Galles, Giorgio II volle fare una legge di reggenza (2), per la quale nel caso che egli fosse morto prima che uno dei figli del Principe Federico avesse avuto 18 anni, la Principessa di Galles vedova sarebbe stata reggente, e stabiliva pure il Consiglio di reggenza, di cui il Re poteva nominare 4 membri per testamento; ma siccome questa legge limitava anche molto l' autorità regia in favore di quella del parlamento, non piacque a Giorgio III, che nel 1765 ne fece fare un'altra (3), per la quale gli era data facoltà di designare con atto olografo, sia la Regina, sia la Principessa di Galles, sua madre, sia un membro qualsiasi della Famiglia reale, discendente da Giorgio II, a tutore del suo successore, se minore di 18 anni, ed a reggente del regno col pieno esercizio del potere e della prerogativa regia. Come si vede, queste leggi non provvedevano che al caso d' incapacità del sovrano per ragione di età, non già alla sua incapacità per altri motivi; quindi allorchè nel 1788 Giorgio III fu assalito per la seconda volta della sua malattia mentale, che lo rese impotente a governare, si agitò in parlamento la quistione di reggenza. Gli *whigs*, coi quali il Principe di Galles era strettamente legato in opposizione a suo padre, pensando che col divenir egli reggente sarebbero saliti al potere, sostennero per bocca del Fox, contrariamente al loro carattere, che il Principe doveva assumere *ipso jure* il potere sovrano, come se il Re fosse morto, e che il parlamento non aveva altro potere, che di determinare il momento in cui questo passaggio dell' autorità sovrana doveva effettuarsi. I *tories* invece ed il Pitt per ragioni

---

(1) V. vol. I p. 237, 239.

(2) 24 Geor. II c. 24.

(3) 5 Geor. III c. 27 — H. Cox *Inst. Engl. Gov.* I. III ch. III p. 624 — YONGE *l. c.* ch. II p. 43-46 — AIKIN *l. c.* v. I p. 67-68, v. II p. 323-325.

opposte s'industriarono a mandar le cose in lungo e sostennero, contrariamente ai loro principii tradizionali, che, in mancanza di disposizioni positive di legge, toccava al parlamento il decidere in modo assoluto sulla reggenza e che senza il volere di lui il Principe di Galles non aveva maggior diritto d'un cittadino qualsiasi ad esercitare il potere sovrano. Così i due partiti per amor del potere si ridussero a sostener reciprocamente i principii degli avversarii. Ma a poco a poco si riaccostarono: il Fox, ammettendo che il Principe di Galles, piuttostochè un vero e proprio diritto, avesse semplicemente un titolo legale alla reggenza, che spettava al parlamento di determinare, sosteneva tuttavia che una volta riconosciuto questo titolo egli aveva un diritto assoluto all' esercizio di tutte le prerogative della Corona; il Pitt dal canto suo ammise bensì il titolo legale, ma sostenne che al Reggente dovevano essere accordati limitatamente solo i poteri necessari all'esercizio dell'autorità regia, ed in questo senso fu approvato un progetto di legge colle seguenti limitazioni: che la cura della persona e della Casa del Re, la nomina degli ufficiali e dei servitori di lui fosse riservata alla Regina, che il Reggente non potesse disporre della proprietà mobile ed immobile del Re, nè accordar pensioni o impieghi a vita, e gli era strettamente limitata la facoltà di nominar nuovi Pari.

Combinata così la quistione della reggenza ne sorse tosto un'altra: quando il re s'era ammalato il parlamento era prorogato, ma si riunì tosto (20 Nov. 1788) e, benchè non potesse compiere nessun atto legislativo non essendo stato convocato dalla Corona, pure a cagione dell'urgenza del caso procedè all' esame della quistione di reggenza e su questo proposito il Pitt espresse un parere che può valere come massima costituzionale, cioè: " che " sebbene non si potesse compiere verun atto che importasse il concorso dei tre rami della legislatura, ciascuno di essi separatamente non aveva perciò meno fa-

coltà di esercitare i poteri concernenti i propri regolamenti e la propria giurisdizione „ (1); di guisa che si evano p. e. convocare i collegi elettorali per sostituire eggi vacanti. Ma allorchè si trattò di dar forza di legge i atti del parlamento che fino allora non aveva operato ne corpo legislativo, sorsero opposti pareri; giacchè il t sosteneva da una parte che si dovessero seguire i preenti del 1688 e che il parlamento dovesse stabilire la genza di propria autorità, come fece appunto il parlamend'Irlanda col mandare al Principe di Galles un indirizzo itandolo puramente e semplicemente ad assumere la genza; ma il Pitt dall'altra parte, lasciandosi dominare l'amore delle finzioni legali, proprio di quei tempi, pre- e che fosse assolutamente necessario per la legalità gli atti del parlamento la convocazione per volontà del , espressa, com'è noto, per mezzo del Gran Sigillo, ma e presentemente il Re essendo incapace di ordinarne l'apsizione al Cancelliere, le due Camere dovevano autorizrlo esse a spedir lettere patenti munite del Gran Sillo, affinchè il parlamento fosse convocato per commisne. Così invero fu fatto ed il 3 Febbraio 1789 il parmento fu convocato per commissione, il discorso d'aperra essendo letto da Lord Bathurst. D' allora in poi parlamento si considerava regolarmente costituito e to a far qualunque legge obbligatoria. Questo ripie- fu, come è chiaro, un giro vizioso; poichè se davro il parlamento aveva facoltà di ordinar l' apposizio- del Gran Sigillo, atto eminentemente esecutivo, oltre averlo potuto fare già due mesi prima, doveva avein ogni modo la facoltà di esercitar qualsiasi altro o d' autorità diretta, nè gli occorreva affatto quella zione per costituirsi in corpo legislativo. Ma fratto Giorgio III guarì (Marzo 1789), approvò la con-

(1) *Parliam. Hist.* XXVII, 688.

dotta del suo ministero, confermò l'apertura del parlamento e non si pensò più alla reggenza (1).

La Rivoluzione scoppiata in Francia colla presa della Bastiglia (14 Giugno 1789) era accolta in Inghilterra con favore dagli *whigs*, con simpatia dal Pitt, con timore dai *tories* e dal Re, ma fin dal principio il Burke, separandosi dai suoi amici, si dette colla voce e cogli scritti a spandere il timore e l'odio nella società inglese contro quella rivoluzione, non cessando mai un istante di combatterla, e l'uccisione nefanda di Luigi XVI (10 Agosto 1792) gli dette pur troppo ragione, di guisa che tanto i *tories* che la maggior parte degli *whigs*, si riunirono intorno al Pitt, il quale a sua volta intimorito incominciò a seguire una politica repressiva ed illiberale (2). Solo con pochi seguaci (3) il Fox, fedele sempre ai suoi principii, si oppose energicamente a tale politica, affermando, e non del tutto a torto, essere essa inutile in Inghilterra, ivi bastare la legge ordinaria e, molto più di qualsiasi provvedimento eccezionale giovare ad allontanare ogni pe-

---

(1) E. MAY *l. c.* v. 1 ch. III p. 164-191 — CORNWALL-LEWIS *l. c.* ch. II — TODD *l. c.* v. I ch. IV p. 235-237 — YONGE *l. c.* ch. IV p. 136-147 — AIKIN *l. c.* v. II p. 328-331. — DE LOISNE *Gov. della G. B.* c. XI.

(2) Cominciò con un *Alien Act* che dava facoltà eccezionali al Governo riguardo ai forestieri; seguitò col *Traitorous correspondence bill*, che aggiungeva alla lista dei delitti di tradimento il tenere corrispondenza epistolare o commerciale colla Francia; il *Seditious Meetings Bill* fu inteso ad impedire le pubbliche riunioni ec. — YONGE *l. c.* ch. IV p. 149-151 — AIKIN *l. c.* v. III p. 51.

(3) Nel 1794, il Duca di Portland, Lord Fitzwilliam, Lord Spencer, Sir Gilbert Elliot, M.r Thomas Grenville e la maggioranza degli *whigs* era passata, col Burke alla testa, dalla parte del Governo; di modo che il Fox rimase con soli 60 seguaci, fra i quali Lord Lansdowne, M.r Sheridan e M.r Grey, detti dal Burke i *nuovi whigs*, mentre la sua parte la chiamava dei *vecchi whigs*. Quelli nel 1798, ripetendo l'errore del 1776, si astennero per tre sessioni, ma non guadagnarono altro, che di lasciare il ministero Pitt pienamente libero di fare il comodo suo. V. sopra p. 212.

ricolo il senno della nazione, esperimentato dal secolare esercizio della sua libertà; non essere il popolo inglese oppresso, come il francese, da un'aristocrazia privilegiata e da una monarchia assoluta, ma godere da tempi immemorabili dell'eguaglianza civile e politica; il carattere e l'indole inglese esser ben diverso ed altrimenti educato del francese, perciò non doversi il governo abbandonare in preda ad un pazzo terrore ed emanar leggi non necessarie e contrarie ad ogni principio costituzionale. Ma a nulla giovarono le sue osservazioni ed il ministero Pitt divenne onnipotente, poichè oltre l'appoggio del parlamento aveva con sè tutte le classi dirigenti della società inglese.

Nondimeno il solo Pitt contro l'opinione pubblica della nazione si sforzava di mantener relazioni pacifiche colla Repubblica francese e solo allorchè questa ruppe le ostilità fu costretto ad entrare nell'alleanza delle potenze del Continente contro di lei (1793); ma allora sostenne la guerra meglio che potè, aiutando efficacemente gli alleati colla principal forza dell'Inghilterra, il denaro. In questi anni i *tories* furono padroni assoluti dello stato e gli *whigs* invece ed i loro principii furon proscritti e respinti da tutti; mentre il governo del Pitt divenne d'ora innanzi veramente illiberale, chè sospese l'*habeas corpus* (1794), perseguitò la stampa e la libertà d'opinione, impedì le riunioni e le associazioni. Per fermo anche in Inghilterra s'era manifestata una certa agitazione nei bassi strati sociali e vi era pur qualche demagogo desideroso di pescar nel torbido; ma il governo esagerò queste tendenze sovvertitrici e adoprò mezzi di repressione eccessivi, che ebbero effetti dolorosi o ridicoli, come vedremo in seguito. Ma se la politica interna fu meschina ed inspirata dalla paura, altrettanto larga e risoluta fu quella esterna com'è noto (1).

(1) E. MAY *Const. Hist.* v. II ch. VIII p. 33-44 — CORNWALL LEWIS *Gov. Hist.* ch. II — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. II ch. IV p.

Il Pitt per combattere più efficacemente la pre
francese mise in atto un progetto già da lunga pe
gheggiato, quello, cioè, di riunire legislativamente l'
alla Gran Bretagna e, vinti gli ostacoli innum
riuscì a fondere in uno i due parlamenti ed a cc
il *Regno Unito d' Inghilterra, Scozia ed Irlanda* (
naio 1801) (1). Così lo stato inglese colla unif
delle sue tre parti costitutive acquistò maggior

---

223 — RUSSELL *Engl. Gov. and Const.* ch. XXVII — GRE
of Engl. Peop. ch. X sec. IV — YONGE *Const. Hist.* ch. IV
156 — AIKIN *Annali* v. III p. 60, 98 — BISSET *Hist. of t
Parl.* ch. VIII. — DE LOISNE *Gov. della G. B.* c. XXIII p.

(1) 39 & 40 Geor. III c. 67, votato dal Parlamento Irl
28 Marzo 1800.

Le condizioni dell'Irlanda in quegli anni erano state pessi
ostante alcune liberali concessioni del Pitt nel 1791 si cc
società degl'*Irlandesi Uniti*, repubblicana, che invitava i Fr
Irlanda. Poscia si costituirono anche bande armate di contadi
dei *Difensori;* nel 1795 a queste bande cattoliche si contr
le società protestanti degli *Orangisti* e gli odii religiosi co
i due partiti alla *Battaglia del Diamante.* Le leggi repre
chieste da questi disordini aumentarono il malcontento,
che nel 1798 scoppiò una rivoluzione con capi protestanti, c
parte anche la soldatesca. L'ordine fu ristabilito infine
Cornwallis, già illustratosi nel Governo dell' India; ei vide t
l'unico rimedio ai mali dell' Irlanda era la sua unione
coll'Inghilterra e la consigliò al Pitt. Ma per vincere l'op
interessata del corrottissimo parlamento irlandese, fu d'uop
verno inglese d' indennizzare i patroni dei *nomination l*
d' Irlanda per una somma complessiva di 1,260,000 l. st. e
prarne a uno a uno i deputati.

Coll' Atto d' Unione e con una proclamazione munita
Sigillo, fu modificata la formula secolare del titolo regio, a
nandosi il titolo di Re di Francia, e d'ora innanzi i Re i
intitolarono: « King of the United Kingdom of Great Bri
« Ireland and its Dependencies »; ovvero anche: «Dei Gratia
« niae rex, fidei defensor» V. vol. I p. 308 nota 2, v. C V
E. MAY *l. c.* v. II ch. XVI — CORNWALL LEWIS *l. c.* ch. III
NALD *l. c.* l. II ch. IV p. 232 e s. — GREEN *l. c.* ch. X s
790 e seg. — PAULI *Aufsätze etc.* p. 187-236 — AIKIN *l.*
p. 215-219, 266, 287.

scomparve quel germe di debolezza, ch'era il governo separato dell' Irlanda, divenuta nel fatto indipendente dal 1782 in poi per l'abolizione di quei due statuti di cui si disse (1), compiendosi in tal modo, anche rispetto all' Irlanda, il piano politico del Cromwell, interrotto per un secolo e mezzo.

Ma il Pitt considerò come conseguenza necessaria di quest' unione l'emancipazione politica dei cattolici, che comprendevano gli otto noni della popolazione irlandese, ed a quest' uopo si pose a preparare un progetto coll'intenzione di non comunicarlo al Re prima che fosse interamente pronto; ma questi, avendone avuto sentore, si offese che gli fosse stato tenuto celato e quando gli fu formalmente presentato (1 Febbraio 1801) protestò che non vi avrebbe mai consentito, opponendovisi il suo giuramento d' incoronazione. Vedendo pertanto il Pitt che non avrebbe potuto venir a capo dei pregiudizi di Giorgio III, offrì le sue dimissioni, che furon da lui accettate (5 Febbraio 1801) (2). In tal guisa un saggio provvedimento preparato in un momento opportunissimo dal senno di uno dei migliori uomini di stato inglesi, fu ritardato di più d'un quarto di secolo, con dolorose conseguenze, dalla cocciutaggine e dagli scrupoli di un Re tanto ostinato quanto inetto in politica; lo che prova come il governo di Gabinetto non fosse ancora perfetto.

§. 7. Fu capo del nuovo Gabinetto M.r Addington (poi visconte Sidmouth), oratore della Camera Bassa, uomo dappoco e interamente servile al Re (3). Questo ministero

---

(1) V. sopra p. 217.

(2) La dimissione del ministero Pitt avvenne dopo uno scambio di lettere fra loro due senza nemmeno un abboccamento. E. May *l. c.* v. I ch. I p. 93-99 — Cornwall Lewis *l. c.* ch. II — Todd *l. c.* v. I ch. III p. 79-80 — Yonge *l. c.* ch. VI p. 201-203 — Aikin *l. c.* v. III p. 296-297.

(3) Era soprannominato dagli avversari *the doctor*, essendo stato il padre di lui medico di campagna. Con quel titolo stesso Giorgio Canning gli scrisse contro una parodia.

concludeva col Bonaparte la pace d'Amiens (28 marzo 1802); ma non più tardi dell'anno seguente ricominciarono le ostilità e l'Addington, troppo inferiore al suo difficile ufficio ed osteggiato in parlamento dal Fox, da Lord Grenville, tornatosi a riunire cogli *whigs*, e dal Pitt, dovette dimettersi (30 Aprile 1804) (1).

Il Pitt era designato dall'opinione pubblica e dalle circostanze come l'unico uomo capace di tener testa agli avvenimenti che s'andavano preparando, e perciò fu giuocoforza a Giorgio III rimettersi sotto il giogo dell'altiero ministro a patto però che non gli parlasse più dell'emancipazione dei cattolici, ed ostinatamente rifiutando che chiamasse seco nel ministero il Fox e gli odiati *whigs*; perciò questi, non volendo associarsi ad una politica d'esclusione, combatterono il nuovo ministero. Quindi il Pitt dovette cercare appoggio negli *amici del re*, prendendo nel Gabinetto Lord Sidmouth loro capo; ma quest'alleanza gli fece più male che bene, perchè sappiamo come il Re si valesse sempre di costoro in tutti i Gabinetti per combattere i ministri che non gli andavano a verso, e perciò se ne sbarazzò presto (2). Nonostante le cattive condizioni parlamentari in cui il Pitt si trovava, seppe scongiurare l'invasione dell'Inghilterra, meditata da Napoleone, col suscitargli contro la lega della Russia, della Svezia e dell'Austria, vide la vittoria di Trafalgar (21 Ottobre 1805), ma vide anche la capitolazione di Ulm, la disfatta degli alleati ad Austerlitz ed il trionfo di Napoleone sul continente. La morte lo liberò da altri dolori simili, ma in pari tempo privò la patria d'uno dei suoi più grandi uomini (23 gennaio 1806) (3).

---

(1) E. May *l. c.* v. I ch. I p. 99-100, v. II ch. VIII p. 45-47 — Cornwal Lewis *l. c.* ch. IV — Todd *l. c.* v. I ch. III p. 83-84 — Yonge *l. c.* ch. VI p. 203 — Aikin *l. c.* v. III p. 298, 360.

(2) In questo ministero soltanto il Pitt e Lord Castlereagh erano membri della Camera dei Comuni, gli altri erano tutti Pari.

(3) Todd *l. c.* v. I ch. III p. 85-87 — Aikin *l. c.* v. III p. 360-361, v. IV p. 5, 38 — E. May *l. c.* v. I ch. I p. 100-103.

Il Re dopo aver tentato infruttuosamente di andare innanzi con quel ministero dovette ricorrere per forza agli *whigs* e Lord Grenville formò il nuovo ministero, in cui entrarono Carlo Fox per gli affari esterni, Lord Grey, Lord Spencer e gl' immancabili *amici del re,* rappresentati da Lord Sidmouth, da Lord Moira e dal *Chief-Justice* del *Kingh' s Bench,* Lord Ellenborough, ultimo caso di un giudice membro del Gabinetto; così si ebbe il ministero di *tutti i talenti*, nome meritato tanto che vi fu il Fox. Questi fedele alla sua politica pacifica tentò di metterla in atto, se non che dovette convincersi che ciò era impossibile con Napoleone ed allora si dette con energia a proseguir la guerra e la raccomandò ai suoi; ma troppo presto per l'Inghilterra, specialmente in quei difficilissimi momenti, egli passava all' immortalità, raggiungendovi il suo emulo (13 settembre 1806), un mese prima che la battaglia di Jena gettasse la Prussia ai piedi dell' Imperatore francese (1). Col Fox il ministero Grenville perdette tutta la sua forza e la sua politica estera non fu molto oculata, prova ne sia il *blocco sulla carta*, che pretese opporre alla Francia su tutta la costa da Dantzig a Trieste, cui Napoleone contrappose il blocco continentale. A questo ministero però si deve l'abolizione del traffico dei negri (Febbr. 1807) ed un tentativo di ammettere i cattolici alle commissioni d'ufficiale nell'esercito di terra e di mare, che fu causa della sua caduta; poichè Lord Grenville, vedendo l'opposizione insormontabile dal Re stesso suscitata in parlamento contro il suo progetto, lo ritirò, riservandosi tuttavia espressamente il diritto di manifestare liberamente la sua opinione al Re su qualunque argomento ed in qualunque occasione; ma Giorgio III pretendeva invece che egli si obbligasse in iscritto di non proporre mai più nulla intorno ai cattolici, nè consentendogli ciò il concetto che aveva del carattere e della natura di un ministro co-

(1) AIKIN — *Annali* v. IV p. 75.

stituzionale preferì dimettersi (24 Marzo 1807). Nelle d scussioni, che avvennero in parlamento in quest' incont sulle relazioni fra il re ed i suoi ministri, furono enu ciati principii costituzionali ben chiari che si possono ria sumere nei due seguenti: " 1.° che il re non ha facol " per la costituzione di fare alcun atto pubblico di g " verno, sia nella sua capacità legislativa che esecutiv " se non che per mezzo di un qualche ministro che " tenuto responsabile dell'atto stesso; 2.° che le azioni pe " sonali del re non essendo atti di governo non cadon " sotto la competenza della legge „, massime ormai un versalmente accettate (1); ed inoltre fu dichiarato (9 Apr le 1807) nella Camera dei Comuni: " che era contrario " primi doveri dei servitori confidenziali della Corona " impegnarsi con qualsiasi patto espresso o tacito a nc " offrire al re qualche consiglio che il corso delle circ " stanze può rendere necessario per il benessere e la sic " rezza di una qualche parte dell' impero „ (2).

Giorgio III ripetè ora il giuoco del 1783 chiaman a capo del nuovo ministero il Duca di Portland, divenu nel frattempo *tory* ed *amico del re,* il quale compose Gabinetto con M.r Perceval, Lord Eldon, Lord Camden Lord Castlereagh (3) e Giorgio Canning (4); questi due ultimi seguivano invero le idee del Pitt sull'emancipazione dei cattolici, benchè per ora fossero costretti a tenerle

---

(1) Todd *Parl. Gov.* v. I ch. IV p. 175.

(2) Todd — *Parl. Gov.* v. II ch. III p. 148, v. I ch. II p. 57, ch. III p. 88-90 — E. May *Const. Hist.* v. I ch. I p. 103-116 — Cornwall Lewis *Gov. Hist.* ch. V — Aikin *Annali* v. IV p. 40. 83-86.

(3) Pari irlandese, che si era adoprato molto per l'Unione dell'Irlanda coll'Inghilterra, più tardi divenne Lord Londonderry (1821)

(4) Nacque a Londra nel 1770 e nel 1796 era già sotto segretario di Stato. Ebbe una gran mente, molta energia ed una brillante eloquenza; seguace del Pitt, si accostò poi agli *whigs*, capitanandone una sezione, che dal suo nome si disse dei *canningiti*. Vedi la monografia del Pauli — *Aufsätze etc.* p. 392-458.

nascoste, e questo ministero fu popolare appunto per essere anticattolico. Ma in parlamento incontrò una sì grande opposizione che ricorse allo scioglimento ed all'appello al popolo, il quale anche questa volta fu favorevole al ministero, poichè gli mandò alla Camera Bassa una forte maggioranza *tory*, approvando così implicitamente l' uso fatto della prerogativa del Re nel licenziare il Gabinetto precedente.

Intanto il rapido passaggio del partito *whig* al potere gli aveva infuso nuova forza, di guisa che ora, tornato all'opposizione, si faceva più compatto e vigoroso ed in esso si segnalavano già per l' ingegno e l' eloquenza il Brougham, il Sidney Smith, il Murray, il Jeffrey ec.; la direzione, *leadership*, del partito era affidata al Ponsonby (1).

L'anima e la forza dell' amministrazione Portland era il Canning, segretario per gli affari esterni, che suscitò contro Napoleone la guerra di Spagna, principio delle sue disgrazie; ma fra il Canning ed il Castlereagh, segretario per la guerra, v' era molta gelosia, che scoppiò in aperta discordia dopo il rovescio delle armi inglesi a Walcheren (1809) (2) e produsse, insieme alla morte del Duca di

---

(1) Il *leader* o capo del partito al potere in Inghilterra è nella Camera dei Comuni il Primo Ministro, ossia il lord tesoriere, se ne è membro, altrimenti è il Cancelliere dello scacchiere; il *leader* dell'opposizione nella Camera dei Comuni é la persona, che godendo la fiducia di quel partito, sarebbe naturalmente indicata alla Corona per comporre una nuova amministrazione nel caso che l'opposizione divenisse maggioranza. Anche la Camera Alta ha i suoi *leaders* e quello del governo è ordinariamente il Presidente del Consiglio privato. Notiamo qui che l'opposizione parlamentare in Inghilterra si qualifica « his » o « her majesty' s opposition » per significare la sua fedeltà al sovrano, comune a tutti partiti del parlamento. TODD *Parl. Gov.* v. II ch. IV p. 335, 337, 361-364.

(2) La spedizione ordinata dal Castlereagh in quest' isola all'imboccatura della Schelda avendo avuto un esito infelice, il Canning si convinse dell'incapacità di lui per quell' ufficio ed uscì dal Gabinetto, facendone intendere la ragione; quindi anche lord Castle-

Portland (30 Ottobre 1809), la caduta di quel mi stero (1).

Succedette un ministero ancor più strettamente *to* per la mancanza del Canning e di Lord Castlereagh, so la direzione di M.r Spencer Perceval, uomo di poco valo

§. 8. Nel 1810 Giorgio III fu colpito per l' ulti volta dalla malattia mentale, di cui non doveva più g rire ed il parlamento, seguendo strettamente i precede del 1788, dette la reggenza al Principe di Galles colle mitazioni che erano state proposte dal Pitt (2). Gli *wh* si credettero allora sicuri del potere, ma il principe Gi gio invece mantenne il ministero Perceval per riguard diceva, di suo padre. Più tardi (Gennaio 1812) entr in questo ministero Lord Castlereagh agli affari ester in luogo del Marchese di Wellesley, e conservò quel sto fino alla morte (1822). Ma poco dopo coll' ass sinio del Perceval si scioglieva il suo Gabinetto (11 M gio 1812) (3).

Allora il Reggente entrò in lunghe trattative coi c *whigs*, Lord Grenville e Lord Grey, ma col pretesto non si potevano accordare le ruppe e richiamò il pre dente ministero *tory* (8 Giugno 1812), sotto Lord Liv

---

reagh si dimise e provocò in duello il Canning, che fu feri CORNWALL LEWIS *l. c.* V — TODD *l. c.* v. I ch. V p. 332 — AI *l. c.* v. IV p. 196.

(1) TODD — *l. c.* v. I ch. III p. 90-93 — AIKIN *l. c.* v. p. 86-87.

(2) V. sopra p. 225-226 — Il parlamento fu aperto per Commissio munita del Gran Sigillo « spedita in seguito al parere del Consig « privato » il'15 Gen. 1811, e il 5 Febbr. 1811 fu approvato da due Camere il *Bill di Reggenza*, che ebbe la sanzione regia c solito mezzo di commissione. E. MAY *l. c.* v. I ch. III p. 202-210 TODD *l. c.* v. I ch. IV p. 237 — YONGE *l. c.* ch. VI p. 222-223. AIKIN *l. c.* v. IV p. 241-242.

(3) E. MAY *l. c.* v. I ch. II p. 119-125 — CORNWALL LEWIS *l.* ch. V — AIKIN *l. c.* v. IV p. 249, 323.

pool, che durò fino al 1827 (1). Se la politica interna di questo ministero fu immobile, al di fuori tuttavia proseguì con vigore la guerra ed ebbe una gran parte nella caduta di Napoleone; ma nel trattato di Vienna Lord Castlereagh si mostrò illiberale e d'allora in poi i *tories* andarono decadendo nell'opinione pubblica per la loro politica interna che invece d' essere rivolta alle riforme ed alle riparazioni richieste da tanti anni di lotta si applicava a reprimere con eccessivo rigore certe manifestazioni dello spirito pubblico e mostrava un' indole reazionaria. Benchè entrassero in questo Ministero il Canning per le Indie (1816) e Lord Wellington (1818), pure conservò il suo carattere *ultra-tory* ed andò eccitando a poco a poco contro di sè il malcontento per la sua cattiva amministrazione finanziaria e per le leggi restrittive del commercio, specialmente la *corn law* (1815), che proibiva l' importazione dei grani stranieri per tener alto il prezzo dei grani nazionali a vantaggio dei proprietari fondiari, grave errore economico che produsse quasi la carestia ed una grande miseria (2).

---

(1) TODD *l. c.* v. I ch III p. 95-103 — YONGE *l. c.* ch. VI p. 224-226 — AIKIN *l. c.* v. IV p. 324-329.

(2) La *corn law*, legge sui cereali, del 1815, ebbe un precedente nel 1463 e nel 1670. Essa stabilì un dazio d'esportazione di 1 scel. per quartale di grano, (*quarter* = 2 ettol. 90 litri), ma l'importazione del frumento straniero era praticamente proibita finchè il frumento nazionale non fosse salito a 80 scel. il quartale, cioè al prezzo di carestia. Questo protezionismo inteso erroneamente a vantaggio del suolo, i cui proprietari eran padroni del parlamento, ridondava evidentemente a danno della nazione. Nel 1814 i grani della Prussia e della Polonia avevano fatto scendere il prezzo del quartale a 52 sc., colla *corn law* e colla scarsa raccolta del 1815 il grano salì tosto a 100 sc. il quartale. Nel 1826 Lord Liverpool corresse questo inconveniente col sistema detto della scala mobile, *sliding scale*, per la quale la tassa sul grano importato variava col prezzo del mercato, crescendo quando il prezzo calava, e calando quando cresceva, in ragione di 1 sc. a 36 sc. 6 d. di tassa per *quarter* secondo che il prezzo ne scendeva da 75 a 50 sc., collo scopo di mantenere il prezzo pagato

Il partito *tory* si reggeva ormai solo pei suoi meri passati durante le guerre napoleoniche e per l' impuls allora ricevuto; ma adesso cominciava ad aver contro di s l' opinione pubblica, ed inoltre i principii democratici dell Francia s'eran fatti strada in Inghilterra e le cattive con dizioni economiche del paese suscitavano vive lagnanze talvolta espresse con violenza, che provocando dal govern atti repressivi gli accrescevano odio e facevano perfin collegare gli aristocratici *whigs* coi democratici, per l qual cosa Lord Grenville ed i suoi aderenti se ne stacca vano di nuovo, passando al campo *tory* (1817) (1). G *whigs* frattanto divenivano invece popolari ed acquistavan sempre maggior forza.

Un'altra causa poi d' indebolimento pei *tories* fu u certo spostamento che cominciava a manifestarsi nell classi sociali d'Inghilterra. La gran rivoluzione industrial ed economica recata dalle macchine smosse il centro d gravità della società inglese, poichè sviluppò immensa mente il capitale mobile, accrebbe rapidamente la popola zione cittadina ed operaia (2) a scapito della campagna, così mentre crescevano gl'industriali, scemavano i piccol possidenti, i *freeholders*; aumento adunque da una part del potere del capitale e dell'industria nella città, e dim nuzione dall'altra di quello della *landed gentry* nella conte questa era rappresentata essenzialmente dai *tories*, quell dagli *whigs* (3).

Nel 1820 moriva Giorgio III ed il Reggente diveniv

---

dal consumatore quanto più eguale fosse possibile. REYNALD *His d'Angl.* liv. II ch. V p. 244 e seg. — CORNWALL LEWIS *Gov. His* ch. VI.

(1) In quel torno essendo morto il Ponsonby, diveniva *leade* dell'opposizione nella Camera Bassa il Tiernay.

(2) Ai tempi d'Edoardo III la popolazione d'Inghilterra e Gall doveva essere di circa 3,300,000 a., alla Rivoluzione del 1688 e salita a 5,500,000 circa, nel 1831 era di un 14,000,000 a.

(3) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* III Ab. XI Absch. p. 1377-78 - Id. *Selfgovernment* I Buch. I Cap. §. 6, p. 62.

e, come Giorgio IV, conservando ancora per qualche nno il ministero Liverpool. Così i *tories* avevano domiato durante tutta questa seconda parte del presente peodo, salvo poche e brevi interruzioni, come gli *whigs* vevano predominato nella prima.

§. 9. Il regno di Giorgio III pertanto si può dir che sse l'apogeo del potere regio nell'età del costituzionalimo nuovo. Questo re rialzò coll'arte e colla violenza la rerogativa regia, affatto decaduta sotto i suoi due preecessori e che dopo di lui doveva cedere di nuovo dinanzi i nuovi tempi ed alle loro mutate condizioni. Sotto di ui si rallentò il movimento progressivo della Costituzione nglese, cominciato nella prima parte del periodo, ed i rivilegi del parlamento col nuovo istituto del Gabinetto orsero grave pericolo dinnanzi alla sua bramosia di poere personale; ma, benchè egli fosse sostenuto nei suoi intenti dal partito *tory*, divenuto potente, e da molti fedeli e devoti, non potè recar nè troppo grave danno, nè permanente alla costituzione, perocchè i tempi più nol consentivano e la coscienza nazionale e l'opinione pubblica la tutelavano, come inespugnabile baloardo (1). Ed agli *whigs* incontestabilmente spetta il principal merito della resistenza agli sforzi della regalità, e delle poche leggi liberali di questo tratto di tempo. Essi riuscirono infatti a porre un freno all'eccedente potere della Corona colla riforma economica, provando così ancor una volta, come le finanze siano in mano del parlamento un'arme irresistibile e la sua vera forza; i *tories* invece favorirono tutte le pretese di Giorgio III e si acquistarono l'odiosità della guerra d'America e di tutti i provvedimenti repressivi che i loro timori e le difficili circostanze imposero loro. Va data però ad essi la meritata lode per aver sempre saputo mantenere strenuamente al di fuori la dignità inglese e l'integrità della patria e per aver sostenuta quella lunga e gigantesca lotta

(1) GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 51 p. 707-708.

contro il conquistatore di tutta Europa con animo invitto; nè va dimenticato che il più illustre *tory*, Guglielmo Pitt, a dir vero molto più innanzi alle idee del suo partito, fece atti di cui si sarebbero potuti vantare gli *whigs* e che seppe opporsi al governo personale del re, sostenendo vittoriosamente il governo costituzionale di Gabinetto.

§. 10. Quando Giorgio III salì sul trono v'erano, oltre 13 Pari minorenni, 26 spirituali e 16 Scozzesi, 174 Pari temporali per la Gran Bretagna, fra cui 12 cattolici incapaci di sedere in parlamento. La Camera Alta aveva allora un carattere eminentemente *whig* per la lunga dominazione di questo partito nella prima parte del presente periodo; ma nella seconda parte di esso, colle numerose nomine fatte dai *tories*, essa divenne *tory* (1). Si accrebbe poi nel 1801 per l'Atto d'Unione coll'Irlanda di 28 Pari temporali, rappresentanti della nobiltà irlandese e nominati da lei a vita, non come gli Scozzesi per la durata soltanto d'un parlamento (2) e vi furono parimenti aggiunti 4 lords spirituali, rappresentanti la Chiesa stabilita d'Irlanda (3) e così alla morte di Giorgio III la Camera Alta contava 339 membri. Con questa fusione in un sol corpo dell'aristo-

---

(1) Nei 60 anni di regno di Giorgio III furono creati 388 nuovi Pari, i titoli di 119 dei quali esistono ancora oggi.

(2) Fu stabilito in pari tempo che la Corona non potesse creare un nuovo Lord irlandese se non che per ogni tre famiglie di Pari che si estinguessero, e ciò finchè il loro numero fosse ridotto a 100; allora si potevano sostituire i posti vacanti. Gli Irlandesi possono tuttavia esser creati Pari del Regno Unito e come tali aver seggio in Parlamento; inoltre i Pari Irlandesi possono sedere nella Camera dei Comuni come rappresentanti di un collegio della Gran Bretagna: privilegio che non hanno i Pari Scozzesi. Nel 1860 v'erano in parlamento oltre ai 28 rappresentanti della nobiltà irlandese, 71 Pari irlandesi del Regno Unito. Il Marchese di Meath, irlandese, p. es. siede oggi come Pari del Regno Unito col titolo di Lord Chaworth.

(3) In questo tempo la Chiesa stabilita Irlandese si componeva di 18 vescovati e 4 arcivescovati, con poco più di 1400 parrocchie — H. Cox *Inst. of Engl Gov.* b. I, ch. VII p. 64, 68-69 — Yonge *Const. Hist.* ch. V p. 189-192

crazia dei tre Regni, la Camera dei Lords acquistò un carattere nazionale e quasi rappresentativo.

Guglielmo Pitt, sdegnando per sè gli onori, li profuse tuttavia a larga mano fra i suoi aderenti, sicchè nei suoi 16 anni di governo creò in tutto 141 nuovi Pari; ma egli, oltre a rinforzare in tal guisa il suo partito nella Camera Alta, seguì anche un concetto politico determinato, cioè, di cambiare il carattere allora relativamente ristretto di questa Camera in quello più largo d'una rappresentanza della proprietà e della ricchezza, e così col farvi entrare tanti e sì disparati elementi della classe media e commerciante, piccoli proprietari, banchieri, mercanti, grandi capitalisti, giureconsulti, militari e marinai egli ne ampliò la base e ne accrebbe l'autorità. In questo modo fu altresì messa in contatto diretto col popolo e perciò fu sempre animata in generale dal suo spirito, ne ebbe le stesse aspirazioni, nè impedì mai il regolare svolgimento della vita costituzionale (1).

La Camera dei Lords conservò un posto importante nella direzione della cosa pubblica mediante la partecipazione al governo di Gabinetto, benchè non più come sul principio in modo esclusivo, ma insieme ai membri della Camera Bassa, la quale comincia a divenire il vero elemento *efficiente* nello Stato, mentre la Camera Alta assume ormai stabilmente il carattere di moderatore e di revisore, e rimane l'elemento *imponente* della costituzione, raccogliendo intorno alla sua maestà il rispetto e l'affetto dell'intera nazione per circondarne il trono, e questo carattere conserva anche oggidì (2). Accennammo già all'autorità indiretta che esercitava sulla Camera dei Co-

(1) E. MAY — *Const. Hist.* v. I ch. V p. 267-282 — GREEN *Hist. of the Engl. Peop*, ch. X sec. IV p. 791 e seg. — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI § 46 — DE LOLME *Const. of Engl.* b. II. ch. XVI p. 289-291. — DE LOISNE *Gov. della G. B. c.* XII p. 86-91 c. XVI.

(2) BAGEHOT — *Brit. Const.* ch. I

muni e per esservi in questa moltissimi membri della nobiltà (1) e perchè un gran numero di seggi dipendevano per la nomina da parecchi Pari (2).

§. 11. In questo periodo la Camera dei Comuni si è sviluppata notevolmente, prendendo il primo posto nella costituzione e l'Atto d'Unione del 1801 aggiunse ai suoi 558 membri altri 100 per l'Irlanda (3). Ma questo corpo rappresentativo aveva visto il suo vizio organico aumentarsi col proprio crescere, cioè l' imperfezione della rappresentanza. Circa alle elezioni di contea esse eran fatte da tutti i *freeholders* con 40 scellini di censo, corrispondenti nel XV secolo a 500 franchi d' oggi; questa classe di possidenti fondiari era allora numerosa e la rappresentanza delle contee aveva un carattere esteso e popolare ma dal 1685, in cui se ne contavano 160,000 circa, i poi i *freeholders* andarono via via scemando, finchè oramai erano ridotti a così pochi che si manifestò una grande sproporzione fra il numero degli elettori e quello degli eletti e questi per di più erano nominati da pochi grandi proprietari, di cui rappresentavano gl'interessi (4).

In quanto poi alla rappresentanza dei borghi, essa, come vedemmo, era stata fissata nel XIII secolo su criteri esclusivamente fiscali; poscia fu accordata per favore so-

---

(1) Nel 1789 su 558 membri, 216 erano o Pari d'Irlanda o figli di Pari Inglesi, e 190 appartenevano alla *gentry* di contea.

(2) Il Duca di Norfolk p. es. aveva 11 seggi, Lord Lonsdale 9, Lord Darlington 7. ecc.

(3) Nel 1768 il numero degli elettori pare che fosse di 160000, che nel corso del secolo non avranno mai superato in media i 200,000 GNEIST — *Engl. Verf. Gesch.* VI §. 44. p. 665.

(4) Londra nel 1790 con 495,550 abitanti nominava 4 deputati ed insieme a Westminster ed alla contea di Middlesex, pagando complessivamente una tassa territoriale di 307,140 l. st. ne nominava 8. Invece la Contea di Cornovaglia con 165,000 abitanti e pagando 31,976 l. st. di tassa fondiaria mandava al Parlamento, coi borghi compresi nel suo territorio 44 rappresentanti — FISCHEL *Verf. Engl.* VII Buch. IV Cap *A* — E. MAY. *l. c.* v. I ch. VI p. 345-346

vrano a quei luoghi che ricevevano carte d' incorporazione, *charters of incorporation*. Avvenne però coll' andar del tempo che città un dì floride ed importanti scadessero siffattamente da valer men che un villaggio e pur nonostante conservassero il diritto di mandare i soliti due rappresentanti al parlamento (1), mentre invece città sorte dopo quel tempo a grande ricchezza e prosperità, con numerosa popolazione, rimanessero senza rappresentanza affatto (2). L'elezione dei rappresentanti spettava anticamente ai *burgesses* o ai *freemen*, ossia ai membri della corporazione; ma queste sappiamo come si trasformassero in piccoli corpi oligarchici e chiusi per il governo delle faccende municipali, fra cui compresero altresì la nomina dei rappresentanti, che riuscirono così eletti da pochissime persone (3), le quali vendevano i loro seggi al mi-

---

(1) Old Sarum p. es. ridotta a quattro o cinque case dirute con 12 abitanti conservava i suoi due rappresentanti, così pure Gathon divenuto un parco, Corfe Castle una rovina e Dunwich scomparso nel mare.

(2) Nel 1790 circa 500 città non erano rappresentate benchè molte di esse opulenti e popolose, come Birmingham, Halifax, Manchester, ec. SPENCER WALPOLE *History of England from the conclusion of the great war in 1815*. London 1878-1880 v. II p. 265.

(3) Nel 1790, 30 borghi con 375 elettori fra tutti nominavano 60 deputati. A Old Sarum l'elezione si faceva da un notaio o da un servo del proprietario; e una volta i due deputati furono eletti da un albergatore. Winchelsea nel 1784 avea 3 elettori; Bossiney in Cornovaglia e Gathon ne aveano 1. Nella Contea di Bute in Iscozia con 14,000 abitanti una volta l'elezione fu fatta da un solo elettore che elesse se stesso. A Buckingham e a Bewdley votavano il *mayor* e 12 notabili; a Bath il *mayor*, i 10 *aldermen* e i 24 membri del consiglio municipale; a Salisbury il *mayor* e la corporazione, in tutto 56 persone; a Tavistock tutti i *freeholders*, ma eran 10 soli; a St Michel tutti i *paying scot and lot*, ma eran 7 soli. Un borgo, Dunwich, scomparso nel mare del Nord, conservava il suo diritto di rappresentanza ad ogni volta il proprietario si recava in barca sul posto a far l'elezione Nel 1793 in Inghilterra a Wales 70 membri eran nominati da 35 luoghi con quasi punti elettori; 90 da 46 con meno di 50 elettori; 37 da 19 con meno di 100 elettori. E MAY

gliore offerente, o nominavano i candidati dei loro patroni, da cui per relazioni personali dipendevano. La venalità di questi borghi marci, *rotten boroughs*, si accrebbe grandemente da Carlo II a Giorgio III, sotto il cui regno raggiunse il massimo grado di spudoratezza essendo pubblicamente trafficati e messi all'incanto, per esser comprati dal Tesoro per conto del Re, dai grandi signori e dai *nababbi*, ossia inglesi arricchiti nell'Indie. La ricchezza di questi ultimi ne fece alzar molto il prezzo, che era pagato talvolta con una rendita annua; ed i borghi sotto patronato erano perfino computati nell'attivo della successione del proprietario, come qualsiasi oggetto commerciale.

Nei borghi e città poi in cui i borghesi e i cittadini avevano conservato il diritto elettorale, non potendosi comprar addirittura il seggio dalla corporazione si corrompevano i singoli elettori. Anticamente la corruzione elettorale era punita severamente (1), ma nel XVIII secolo le cose andavano ben diversamente, nonostante gli Atti del 1696 e del 1762 intesi a punirla (2). E tralasciamo per amor

---

l. c. v. I ch. VI p. 323, 324, 350 — FRANQUEVILLE *Inst. Pol. etc.* liv. I ch. III — FISCHEL *Verf. Engl.* VII Buch. IV Cap. *A.*

(1) Nel 1571 Sir Thomas Long, avea speso per la sua elezione 4 l. st. nel borgo di Westbury, ma egli perdette il suo seggio e il borgo il diritto elettorale — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. 1 ch. VI p. 206 — E. MAY *l. c.* . v. I ch. VI p. 329.

(2) La corruzione del corpo elettorale si manifestò in tutta la sua potenza sotto Carlo II. Nell'elezione di Westminster del 1695 Sir Will. Charges, candidato sfortunato spese in poche ore 2000 l. st. Il costo dell'elezione tanto se comprata dalla corporazione o dal proprietario del borgo, quanto se ottenuta per corruzione dei singoli elettori era altissimo, e valgano alcuni esempi. Il borgo di Gatton con 2 deputati nel 1774 costò 75,000 l. st. e nel 1820 costò a Lord Monson 180,000 l. st : nel 1784 l'elezione del Fox a Westminster gli costò 18,000 l. st.; un'elezione nello Yorkshire costò 150,000 l. st.; un'altra nello West Riding della Contea d'York costò 189,000 l. st. ed una nel Leicestershire costò alla successione dell'eletto una rendita annua di 15,000 l. st. Il Burke afferma che nelle elezioni del 1780 un candidato ministeriale poteva essere eletto

i brevità di parlare delle strane scene di baccano e di iolenza che accadevano nei grandi centri di popolazione, urante i 40 giorni che durava lo scrutinio, *poll*, in cui candidati davano continuamente da bere ad una plebaglia già ubriaca; basti il dire che il Fox nell'elezione del 1784 Westminster fu fatto segno a tali violenze, che il parlamento, benchè *tory*, dovette prendere alcuni provvedimenti speciali, fra i quali la limitazione del *poll* a soli 5 giorni (1).

I borghi nei quali un patrono sceglieva il suo candidato ed i pochi elettori lo eleggevano *pro forma*, si chiamavano *nomination boroughs* o *pocket-boroughs* ed i membri nominati in tal modo *nominees*. Moltissimi Pari possedevano parecchi di cotesti borghi per ciascuno e la maggior parte dei membri della Camera Bassa erano nominati da patroni (2).

La Corte avea in questo sistema un mezzo potente di governo, di cui si valeva senza scrupoli, sia per mezzo del patronato sui *nomination boroughs*, sia colla compera

---

con 2000 l. st., ma per uno indipendente ci volevano 3000 l. st. BURKE *Works* v. X p. 81 —E. MAY — *l. c.* v. I ch. VI p. 323, 328, 329-337, 346 — FISCHEL *l. c.* VII Buch. IV Cap. *A* — FRANQUEVILLE *l. c.* liv. I ch. III.

(1) 25 Geor. c. 84 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* B. I ch. VIII p. 114-115 — E. MAY *l. c.* v. I ch. VI p. 341-345.

(2) Anche il Re aveva i suoi borghi, *king 's boroughs*. Nel 1780 più della metà della Camera dei Comuni era nominata da meno di 6000 elettori. Nel 1793, 84 persone nominavano in modo assoluto 157 deputati; 70 persone influenti assicuravano l' elezione di altri 150 membri, di guisa che 307 membri, cioè più della metà, erano mandati al Parlamento da 154 patroni, di cui 40 erano Pari. Nel 1816, 487 deputati erano nominati da patroni (300 da 144 Pari d' Inghilterra, Scozia e Irlanda, 171 da 123 gran proprietari, e 16 dal governo) e 171 soli erano rappresentanti di corpi elettorali indipendenti. Nel 1821, 180 persone facevano eleggere per *nomination* 350 membri. E MAY *l. c.* v. I ch. VI p. 353-354 — FISCHEL *l. c.* VII Buch. IV Cap. *A* — SAUQAIRE-SOULIGNÈ *Trois règnes etc.* v. II l. V §. VI — OLDFIELD *Representative History* 1816, VI p. 285-300.

di quelli vendibili e colla corruzione negli altri, sia fin mente per mezzo della sua autorità sugl'impiegati gov nativi pagati colla lista civile (1). Per togliere alla Coro quest'ultimo mezzo appunto d'influenza il ministero *whig* Lord Rockingham fece una legge (1782) (2), proposta qu che anno innanzi dal Dowdeswell (1768), colla quale si to agl'impiegati fiscali il diritto di voto, non dubitandosi sacrificare il diritto dei singoli a salvaguardia delle libe nazionali (3).

Queste imperfettissime condizioni della rappresentan facevano ormai sentir vivamente il bisogno di una rifor elettorale. Già sotto la Ristaurazione Lord Shaftsbury avvertì la necessità, ma non se ne parlò più fino al 17 allorquando Lord Chatham propose di aggiungere 100 me bri per le contee (4); nel 1776 M.r Wilkes propose di togli il diritto elettorale ai borghi marci, di darlo invece a grandi città commercianti ed accrescere il numero dei ra presentanti ad alcune grandi contee e città; nel 1780 Duca di Richmond propose i parlamenti annuali, il s fragio universale e i collegi elettorali eguali; il proget di riforma economica del Burke (1780) comprendeva a che la correzione degli abusi nel sistema rappresentativo Pitt, *il giovane*, come suo padre, se ne occupò (1780-178 e per facilitar la riforma proponeva di risarcire i propri tari dei borghi parlamentari, che voleva sopprimere (6),

---

(1) Nel 1782 fu constatato che 70 elezioni dipendevano dal vo degl' impiegati fiscali, di cui 11,500 erano elettori. In un sol borg 120 elettori sopra 500 avevano ottenuto impieghi fiscali per oper d' una sola persona.

(2) *Revenue officer 's bill*

(3) E. MAY *l. c.* v. I ch. VI p. 339-341.

(4) LORD RUSSELL — *Engl. Gov.* ch. XXXI.

(5) V. sopra p. 215.

(6) Nel *Bill* che presentò nel 1785, i borghi da sopprimere co loro consenso erano 36 con 72 rappresentanti, al prezzo approssi mativo di 30.000 l. st. per uno. YONGE *Const. Hist.* ch. III p. 91, ch. IX p. 295 — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VIII p. 99 — TOD *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 60.

nel 1793 M.r Grey cominciava la sua campagna per la riforma elettorale, che doveva compiere 40 anni dopo. Ma il Re era contrario a qualunque piano di riforma, chè troppo bene gli accomodava il presente sistema; inoltre ai tempi della rivoluzione francese, i democratici essendosi fatti propugnatori della riforma, gli *whigs* l' abbandonarono e così in parlamento non se ne fece più parola per un buon tratto di tempo. Nel 1809, 1810, 1818 e 1819 si rinnuovarono le proposte di riforma principalmente per parte di Sir Francis Burdett, che voleva il suffragio universale, i parlamenti annuali, i collegi eguali, il voto segreto e che perciò non trovò nessun appoggio (1).

Oltre la corruzione del corpo elettorale, v' era una corruzione più sfacciata e vergognosa del corpo rappresentativo esercitata dalla Corona mediante doni in denaro ai singoli membri della Camera dei Comuni, il qual' uso ebbe principio sotto Carlo II, fu sviluppato ed eretto in sistema di governo dall'Walpole e Giorgio III nella prima parte del suo regno se ne giovò largamente (2). Lord Bute e Lord North usarono inoltre un modo di corruzione più largo ed anche più dannoso all'erario, facendo partecipare i membri del parlamento ai prestiti nazionali e distribuendone loro anticipatamente i titoli (3); ma Guglielmo Pitt

---

(1) E. MAY *l. c.* v. I ch. VI p. 386-402.

(2) Il reddito medio di un seggio alla Camera dei Comuni fu calcolato a 7000 l. st. — SAUQUAIRE SOULIGNÈ *Trois règnes etc.* v. II l. V p. 355.

(3) Nel 1763 Lord Bute fece un prestito di 3,000,000 l. st. e ne ripartì i titoli fra i suoi amici, facendo soffrire all' erario una perdita di 385,000 l. st.; molti membri del Parlamento si dettero allora a far l' aggiotaggio e nel 1767 erano in 60, compreso il Cancelliere dello Scacchiere; il Duca di Grafton fece un imprestito simile al precedente e si distribuivano anche ai membri del Parlamento biglietti di lotteria. Nel 1781 Lord North emise un prestito di 12,000,000 l. st. per coprire le spese della guerra d'America ed i titoli sottoscritti al solito da membri del Parlamento salirono re-

di animo troppo alto per compiere sì vergognose azioni troppo sicuro al suo posto per averne bisogno, pose te mine a questo sistema di corruzione. Vedemmo già, con un mezzo meno appariscente, ma efficacissimo, d' autori della Corona sulla Camera dei Comuni consistesse negl'in pieghi, stipendiati da lei, conferiti ai deputati e come provvedesse, ma in modo esagerato, l'Atto d'Assestament del 1701, corretto dalle leggi successive di Anna, e con i *Place-Bills* di Giorgio I e II vi recassero altri migli ramenti (1). Ma col sistema delle pensioni la Corte elude tuttavia le disposizioni di tutti questi atti e le largi come compenso dei loro buoni servigi ai deputati fede laonde molto opportunamente la riforma economica con piuta da Lord Rockingham (1782), limitò le pension le fece di ragion pubblica, ed in pari tempo soppres molti impieghi inutili e lautamente stipendiati nell'amm nistrazione pubblica e nella Casa Reale, conferiti a Lor e a deputati (2), e furono dichiarati altresì incapaci sedere nella Camera dei Comuni i fornitori dello Stat col *contractor 's bill* (3). Con siffatti provvedimenti il nu mero degl' impiegati civili che nel primo parlamento di Giorgio I era di 271, nel primo parlamento di Giorgio IV (1820) fu di soli 89, tolti gli ufficiali di terra e di mare. I magistrati nell' interesse della giustizia furono sempre esclusi dal parlamento (4).

---

pentinamente all' 11 %, il che recò allo Stato un aggravio di quasi 1,000,000 l. st. Ma nel 1782 Lord North, in occasione d' un altro prestito, pose fine a questi abusi introducendo il sistema delle sottoscrizioni sugellate. E. May *l. c.* v. I ch. VI p. 368-379 — Aikin *Annali* v. II p. 123.

(1) V. sopra p 155-157.

(2) V. sopra p. 216.

(3) Mezzo potente di corruzione era il concedere a membri del Parlamento le forniture dello Stato in via privata; contro quest'uso Sir Phil. Clerke presentò un progetto di legge nel 1779, 1780 e 1781, ma sempre inutilmente, finchè nel 1782 sotto il Ministero Rockingham il *bill* passò. Aikin *Annali* v. II p. 14, 124, 168.

(4) Todd *Parl. Gov.* v. II ch. III p. 92-93 — H. Cox *Inst. of*

Se nonostante questo sistema di corruzione e di venalità, la prerogativa regia non potè guadagnar terreno e le istituzioni liberali invece si mantennero inalterate, la ragione ne sta in questo, che in ultima analisi nel parlamento concorreva l' eletta della nazione, la sua parte più intelligente e colta, e che gli elettori, sebbene pochi, e tutti coloro da cui dipendevano le elezioni erano della classe più istruita e più fedele alla Costituzione, che aveva a cuore l' utile del proprio paese. E molto giovò ad assicurar la libertà politica della nazione il contrasto dei partiti, poichè sorvegliandosi a vicenda, quello che era al potere era mantenuto da quello all' opposizione nella stretta osservanza delle istituzioni esistenti, anzi da questo contrasto stesso ne venne una maggior somma di libertà: perchè, come dice Lord Russell, nei loro urti e nelle loro lotte « è l' arsenale della libertà e della prosperità nazionale, in mezzo alle fiamme e sull' incudine rovente la « libertà riceve la sua forma, la sua tempra, la sua « forza », (1).

Le elezioni contestate, vedemmo che erano decise dalla Camera dei Comuni dopo un contrasto assai lungo colla regalità (2). Ma se questo era un notevole guadagno in sè per i privilegi parlamentari è uopo dire che da quando si furono costituiti i due partiti rivali la giustizia e l' imparzialità scomparvero tosto da questo sistema e che le decisioni della maggioranza della Camera furono sempre in favore dei propri aderenti e contrarie a quelli della minoranza. L' ingiustizia e l' abuso evidente di questo sistema indussero nel 1770 il Grenville a far accogliere una legge speciale, che, togliendo il giudizio sull' elezioni contestate alla Camera intera, lo deferiva ad un Comitato

---

Engl. Gov. b. I ch. VIII p. 126 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* VI P. §. 45 — E. MAY *l. c.* v. 1 ch. VI p. 361-368, p. 379-383.

(1) RUSSELL — *Engl. Gov. and Const.* ch. XVII — E. MAY *l. c.* v. 1 ch. VI p. 383-386.

(2) V. sopra p. 161.

speciale della medesima, composto di 13 membri, scelti dalle parti contendenti alternatamente da una lista di 49 deputati tratti a sorte fra i membri presenti alla Camera, purchè non meno di 100, e di due altri membri dei Comuni, *tellers*, nominati dalle parti a rappresentarle; tutti e 15 poi dovevano prestare un giuramento d'imparzialità e decidevano inappellabilmente per essere indipendenti della Camera. Il *Grenville-Act*, votato da prima per 7 anni, fu reso perpetuo nel 1774, ma se nel principio della sua applicazione scemò i mali esistenti, non li sopresse però interamente e, se fu un certo progresso in sè lasciò pur sempre aperto l'adito alla parzialità ed all'ingiustizia, che poco dopo tornarono ad imperare come prima (1).

§. 12. Fintantochè il parlamento si trovò di fronte a una regalità opprimente, combattendo contro la quale difese la propria esistenza e quella delle libertà nazionali ad essa strettamente connesse, egli fu interprete fedele dei desideri popolari, dei bisogni veri del paese e fu il primo sulla via del progresso e delle rivoluzioni costituzionali. Ma tosto che ebbe afferrato saldamente il potere, che la prerogativa regia strettamente e sicuramente infrenata non minacciò più la libertà del popolo e che coll'atto settennale si fu reso indipendente in certa guisa dall'opinione pubblica, divenne cupido del potere e cercò di conservare non solo il già acquistato, ma benanco di accrescerlo, ed ombroso di tuttociò che avesse pur l'apparenza di contrastarglielo esercitò una vigilanza esagerata e tirannica a difesa dei suoi più vieti ed inutili privilegi (2).

---

(1) E. MAY *l. c.* v. I ch. VI p. 351-360 — YONGE *Const. Hist.* ch. I p. 36-39 — DE LOLME *Const. of Engl.* b. I ch. VIII p. 74 — AIKIN *Annali* v. I p. 144-146, 229, v. II p. 305.

(2) « After the Restoration, and during the last century, the « claims of the Houses of Parliament to personal privileges were « carried to their highest pitch, and alleged breaches of these pri-

Inoltre non lo vediamo più in generale precedere il movimento degli spiriti e delle idee, ma seguirlo, qualche volta anche a stento; laonde le più importanti riforme in questo punto della vita politica dell'Inghilterra non furono compiute da lui, che dopo una diuturna lotta e quando la resistenza non era più possibile, come avvenne per l'emancipazione cattolica e per la riforma elettorale. Ma ciò è da attribuirsi in gran parte alla delicatezza dell'organismo parlamentare, così minuziosamente composto, ed in cui ogni sua fase di sviluppo ha lasciato un'impronta propria, ed anche all' azione dei partiti finora non molto spedita, che imponeva agli atti parlamentari di una qualche importanza un periodo preparatorio più o meno lungo. Oltre a ciò la regalità, essendosi atteggiata in questo tempo a partito parlamentare, intralciò questo procedimento e lo rese sommamente difficile. Ma a compensare il danno delle tarde concessioni e dei provvedimenti differiti sta il vantaggio della loro maggior perfezione e bontà per la più accurata elaborazione preventiva e la sicurezza che quelle leggi rispondono ad un bisogno veramente sentito e che le libertà e i diritti concessi saranno tanto più saviamente adoperati quanto più seriamente furon voluti.

Per ciò che si riferisce alla Camera dei Comuni singolarmente presa essa è stata nella sua vita costituzionale spesso in urto o colla Corona, o colla Camera dei Lords, o colle corti di giustizia, o colla stampa e l'opinione pubblica, o col popolo stesso; ed ora abusando del suo potere, ora resistendo alle offese contro la propria autorità, felice nella rivendicazione dei suoi diritti, infelice nelle

---

« vileges were punished by each House under its summary juris-
« diction. Some of the instances of this extravagant exercise of
« power would be nearly incredible now, if they were not well
« authenticated. There are repeated instances in which mere que-
« stions of civil right . . . . were attempted to be decided . . . . as
« breach of privilege . . . ». H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. IX
n. 205-212

tentate usurpazioni, ha preso a poco a poco il suo ver posto nello Stato. Quando fu più servile e corrotta abus anche maggiormente dei suoi poteri e fu invece più mo derata ed equanime, quando fu maggiormente sottopost al sindacato dell' opinione pubblica (1).

In questo periodo poi essa fu moralmente più bassa c quello nol fosse sotto i Tudors, poichè allora essa piegav alla violenza, non avendo forza sufficiente per reagire, adesso invece era servile per la propria corruzione e dappochezza. E mentre s'inchinava a chi le imponeva la propria volontà, cercava far mostra di potere sopra chi era più debole di lei coll'affermare tirannicamente i suoi privilegi ed imbizzarrendosi puerilmente sopra quistioni insulse di mera apparenza. Riferiamo qui i due suoi più gravi abusi di privilegio, che per la loro esagerazione stessa cagionarono una vigorosa reazione che valse a farli cessare.

Il 23 Aprile del 1763 John Wilkes, membro della Camera dei Comuni, pubblicò nel memorabile N.° 45 del *North Briton* un articolo di biasimo contro il discorso del Trono, letto la vigilia dal Primo ministro Grenville, e contro la politica del governo in genere (2). Il Grenville però non riconosceva una tale libertà, che oggi è incontestabilmente ammessa, e faceva arrestare l'Wilkes con un mandato generale di cattura, *general warrant* (3), seque-

---

(1) E. MAY *Const. Hist.* v. I ch. VII p. 457 — DE LOISNE *Gov. della G. B.* c. XII p. 91-97.

(2) In questo articolo Lord Bute era detto traditore di Federico *il Grande*, a cagione del Trattato di Parigi.

(3) In questi *general warrants* si ordinava l'arresto dei supposti autori di un dato delitto, senza designarne i nomi e senza alcuna prova preventiva di colpabilità, erano perciò odiosi al popolo inglese, perchè in troppo aperta contraddizione con tutte le sue guarentigie costituzionali. In virtù del presente mandato generale di cattura (23 Aprile 1763) gli agenti di polizia guidati da M.r Wood, vicesegretario di Stato, arrestarono nei loro domicilii Dryden Leach stampatore e John Wilkes editore del *North Briton*.

randone tutte le carte; le Corti di Westminster tuttavia riposero tosto in libertà a cagione del suo privilegio rlamentare. Ma la Camera Bassa, uscendo dalla sua comtenza ed invadendo quella dell' autorità giudiziaria, diiarava quell' articolo un libello sedizioso ed ordinava e fosse dato pubblicamente alle fiamme per mano del nefice e, senza aspettare la decisione dei tribunali, espullo Wilkes dal parlamento. La Camera dei Lords, non lendo esser da meno dell' altra nel mostrare il suo zelo r compiacere al Re, lo perseguitò essa pure per due oi libercoli indecenti (1), mentre i tribunali lo dichiarano colpevole (1764) d' aver pubblicato il N.° 45 del *rth Briton*, libello sedizioso, e l'*Essay on Woman*, libro cno, ed essendo egli contumace per via d'una grave feritoccata in duello, fu messo al bando *della legge*, *outlawed*.

Egli però trovò difensori in tutti coloro, cui stavano cuore le libertà più sacre degl' Inglesi e che presero rte in favore d' un uomo, e pei costumi e pel carattere to poco stimabile, ma che era presentemente vittima l dispotismo parlamentare. Cotesta faccenda andò molto lungo, perchè l' Wilkes stette alcuni anni sul Contiate; ma tornò nel 1768 per le elezioni generali e fu tto entusiasticamente dalla contea di Middlesex, mentre Banco del Re lo condannava a 22 mesi di carcere ed 1000 l. st. di multa per le pubblicazioni precedenti. endo poi egli pubblicato per le stampe una lettera di rd Weymouth, Segretario di Stato, ai magistrati del rrey per consigliar loro la repressione violenta dei tu-

(1) Alcuni anni addietro aveva stampato privatamente, ma non bblicato, 13 esemplari di un *Essay on Woman*, parodia dell'*Essay Man* del Pope, con note licenziose, che fingeva scritte dal comentatore del Pope, il D.r Warburton, Vescovo di Gloucester; e gli anche attribuita un' oscena parafrasi del *Veni Creator;* ma oggi perfino dubbio che sia suo neppure il primo. YONGE *Const. Hist.* h. I p. 19 nota.

multi, accompagnandola d' un commento gravemente in giurioso, la Camera dei Comuni, compiacendo al Re, i decretava di bel nuovo l'espulsione (1769) (1). Ma la co tea di Middlesex lo rieleggeva per ben tre volte di fil ed i Comuni le due prime volte ne annullavano l' elezi ne (2) e la terza volta dichiaravano eletto il Colonnel Luttrell (3) con 296 voti in vece sua, che ne aveva av ti 1143.

Ma l' opposizione, per mezzo di Lord Chatham, di Lo Rockingham, del Dowdeswell ed altri, protestava contr quest' abuso di potere, dichiarandolo incostituzionale, e i Duca di Richmond e Sir George Savile chiedevano ripe tutamente che fossero cassate tutte le risoluzioni dell Camera Bassa nell' affare dello Wilkes, affinchè non ser vissero di precedente ad altre violazioni della libertà indi viduale e del diritto degli elettori. La città di Londra l eleggeva suo *alderman* ed il *lord mayor* colla corpora zione presentava al Re un' ardita petizione contro il par lamento (1770) (4). La popolarità dello Wilkes s'accrebbe

---

(1) La risoluzione proposta da Lord Barrington ed approvata, era la seguente: « John Wilkes Esq., a member of this House, whc « hath at the bar of this House confessed himself to be the autho « and publisher of what the House has resolved to be an insolent « scandalous, and seditious libel, and who has been convicted it « the Court of King's Bench of having printed and published « seditious libel, and three obscene and impious libels, and by th « judgement of the said Court has been sentenced to undergo « twenty-two months' imprisonement, and is now in execution unde « the said judgement, be expelled this House » apud YONGE *Const Hist.* ch. I p. 23.

(2) Decretando che: « John Wilkes, Esq., having been, in thi « session of Parliament, expelled this House, was and is incapabl « of being elected a member to serve in this present Parliament »

(3) Era fratello di quella Lady Horton, che sposò nel 1771 Duca di Cumberland fratello di Giorgio III (v. sopra p. 208 nota 3 di modo che lo Wilkes dallo strumento stesso adoprato contro di lu dalla Corte ebbe la sua vendetta.

(4) In essa si diceva che: « there is a time when it is clearl « demonstrable that men cease to be representatives. That time

sempre più, tanto da esser fatto *lord mayor* di Londra (1774); poi, sciolto il parlamento, era rieletto e riprendeva il suo posto nella Camera dei Comuni, poichè la sua espulsione non valeva che per una legislatura, e finalmente sotto il ministero Rockingham ottenne che tutte le decisioni della Camera a suo riguardo fossero cassate (1782). D'allora in poi non si videro più abusi di questo genere, rimanendo come regola decisiva nella legge e nella pratica del parlamento, che l'espulsione di un membro non lo rende incapace di essere immediatamente rieletto; ed i discorsi del Trono all'apertura del parlamento poterono d'ora innanzi essere liberamente criticati senza molestie, essendo a buon diritto ritenuti come la manifestazione del pensiero del governo, non già delle idee personali del re (1).

Ma un altro buon frutto di questa lotta dell'Wilkes col parlamento fu l'abolizione degl'incostituzionali mandati generali d'arresto; poichè egli ed il suo stampatore Dryden Leech ricorsero alla Corte dei *common pleas* contro il Vice-segretario M.r Wood per arresto illegale e sequestro di carte, ed ebbero ciascuno un'indennità di 1000 l. st., mentre il *Chief Justice*, Lord Camden, dichiarava tali mandati generali illegali, la qual sentenza fu confermata in appello nel 1765 dalla Corte del *King's bench* ed il suo *Chief Justice*, Lord Mansfield, dichiarò anch'esso

---

« now arrived. The House of Commons do not represent the people ». Se tali parole non erano gran fatto costituzionali, provavano per lo meno che la Camera dei Comuni era divenuta impopolarissima ed in contrasto tale coll'opinione pubblica da somigliare ad un'oligarchia.

(1) E. MAY *Const. Hist.* v. I ch. VII p. 457-481 — GREEN *Hist. of Engl. Peop.* ch. X sec. II — LORD MAHON *Hist. of Engl.* ch. XLI XLII, XLVI, XLVII, LI — LORD RUSSELL *Engl. Gov and Const.* ch. XXII — YONGE *Const. Hist.* ch. I p. 13-30 — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. II ch. I — AIKIN *Annali* v. I p. 47-49, 55, 110-111, 130, 132, v. II p. 169 — DE LOISNE *Gov. della G. B.* c. XII p. 97-103.

illegali i *general warrants* (1); incoraggiti da questo esem pio, John Entick, collaboratore del *Monitor or Brit Freeholder*, ed altri stampatori ed editori, colpiti p essi da *general warrants*, mossero querela con un' *acti of trespass* (azione che chiede riparazione per atti vi lenti contro la persona o la proprietà) ed ebbero senten favorevole dalle Corti di Westminster. Nel 1766 anche Camera dei Comuni votò una dichiarazione secondo que principii, che fu respinta invece dalla Camera Alta, p chè il parlamento secondo lei non era competente a dich rar la legge, nè facendolo poteva obbligare le Corti di gi stizia; ma la quistione era ormai decisa dai tribunali ciò bastava (2).

Il secondo più notevole abuso di potere, commes dalla Camera dei Comuni, fu circa la pubblicazione resoconti delle sedute parlamentari. L'8 Febbraio del 17 il Colonnello Giorgio Onslow nella Camera dei Comu richiamò l'osservanza del privilegio della segretezza mosse querela contro R. Thompson, stampatore del *Ne Daily Advertiser* e contro M.r Wheble, stampatore d *Middlesex Journal*, perchè nei loro resoconti parlamenta avevano svisate le sue parole ed ingiuriati alcuni memb della Camera. La quale ordinò a quei due e ad altri s editori di presentarsi alla sua sbarra, minacciando l'arr sto a quelli che disubbidissero, benchè l'opposizione sforzasse d'impedire tali decisioni; anzi il Re stesso univa al parlamento e mandava fuori un proclama p

(1) Lo Wilkes, non soddisfatto, intentò un' azione persona contro i Segretari di Stato Lord Egremont e Lord Halifax, per a resto illegale; il primo morì, ma il secondo, dopo molte dilazioni e ostacoli frapposti al libero corso della giustizia, fu condannato n 1769 a 4000 l. st. d'indennità, pagate dalla Corona, alla quale quistione Wilkes, dicesi, costò circa 100,000 l. st.

(2) E. May *l. c.* v. II ch. XI p. 296-305 — H. Cox *l. c.* b. II ch. V p. 436-438 — Yonge *l. c.* ch. I p. 17-18 — Aikin *l. c.* v. I p. 4 56, 83.

mezzo del quale era offerto un premio a chi li avesse arrestati. Lo Wheble ed il Thompson furono infatti arrestati ed essendo comparsi dinanzi ai magistrati competenti, cioè gli *aldermen* della *city*, che erano appunto lo Wilkes e l'Oliver, questi non solo li rimandarono liberi, ma accolsero e dettero corso alla querela contro coloro che li avevano arrestati e lo Wilkes in una lettera a Lord Halifax, Segretario di stato, dichiarava il proclama del Re illegale. Ma peggio accadeva allorquando il Miller, stampatore del *London Evening Post*, era mandato ad arrestare nella propria dimora dalla Camera dei Comuni per mezzo di un suo usciere, chè il Miller, chiamato un *constable*, lo faceva arrestare a sua volta ed entrambi comparivano dinanzi al *lord mayor*, Brass-Crosby, ed agli *aldermen* Wilkes ed Oliver, i quali, constatando che il messaggero della Camera non era un ufficiale di polizia autorizzato e che il suo mandato non era firmato da nessun magistrato della *city*, non solo liberarono il Miller, ma quello misero in carcere finchè non ebbe dato cauzione. I Comuni a lor volta sdegnati per questa evidente violazione del loro privilegio citarono dinanzi a loro quei magistrati. Il Brass-Crosby e l'Oliver, essendo deputati, si difesero dal loro posto, invocando le leggi e le carte della città, ma furon mandati prigionieri alla Torre; l'Wilkes invece inviò all'Oratore una lettera insolente in cui diceva: che non sarebbe comparso alla Camera se non che nel suo seggio per Middlesex, ed i Comuni, per evitar di peggio, finsero di scordarselo (1).

La vittoria fu per la Camera dei Comuni peggio d'una sconfitta tanta fatica l'era costata e tanta popolarità aveva procacciato ai suoi avversari. Il risultato finale di questa quistione fu che sebbene la pubblicazione dei re-

(1) Con un puerile sotterfugio e non molto dignitoso. Infatti, per cavarsi d'impaccio, emanarono un nuovo ordine di citazione per il giorno 8 di Aprile e poscia si aggiornarono al giorno 9.

soconti parlamentari non fosse mai legittimata in diritto pure da indi in poi fu tollerata e le fu assicurata l'impunità, rimanendo questo privilegio del parlamento abolito dalla consuetudine (1).

In tal modo la prepotenza del corpo legislativo fiaccata dall'ostinata audacia di un uomo, disprezzato dagli onesti, ma la cui ingiusta persecuzione sollevò tutti gli animi ed il grido di " Wilkes e libertà „ nella bocca del popolo significava allora protesta contro il dispotismo del parlamento (2).

§. 13. Di tutte le libertà inglesi la libertà individuale fu la più antica e la più cara, come fu il fondamento delle altre. Trasportata dagli Anglo-Sassoni sul suolo britannico, vi fu custodita con gelosa cura come il fuoco sacro della nazione; ebbe una prima sanzione scritta nella *magna charta*, le cui franchigie furono confermate nel XVII secolo, e rivendicata contro gli abusi della Camera Stellata, assicurata dall'Atto d'*habeas corpus*, trovava una valida tutela in questo secolo XVIII nei giurati, non più servili e timidi, e nei giudici integri ed indipendenti dall'arbitrio regio. Essa è un diritto di nascita, *birth-right*, che non può esser limitato che dalla legge.

Dalla rivoluzione del 1688 al 1794 l'*habeas corpus* era stato sospeso 9 volte, ed in quest'ultimo anno i ministri, intimoriti dagli eccessi della Rivoluzione francese e dai movimenti democratici che si manifestavano in Inghilterra, chiesero di nuovo la sospensione di quest'atto. Vi si opposero energicamente il Fox, il Grey, lo Sheridan ec.,

---

(1) YONGE — *l. c* ch. I p. 30-35 — E. MAY *l. c.* v. I ch. VII p. 482-506 — LORD MAHON *l. c.* ch. XLIX — H. COX *l. c.* b. I ch IX p. 146-147 — AIKIN *l. c.* v. I p. 171-175 — DE LOISNE *Gov. della G. B.* c. XII p. 99-103.

(2) John Wilkes alcuni anni dopo questi fatti si lasciò allettare dai favori della Corte e le divenne ligio, tanto da sostenere a Giorgio III ch'egli non era mai stato *wilkista*.

poichè, dicevano, in un tempo di sospetti e di timori, com'era quello, tanto più grande era il bisogno della protezione dalle leggi a salvaguardia dei diritti e delle libertà personali contro gli arbitrii del governo. Ma la sospensione fu votata e rinnovata poi anno per anno fino al 1801, ed in quest'occasione venne in uso di mettere al coperto i ministri ed i loro agenti, per le illegalità in cui potevano incorrere nell'arresto di persone sospette, con un atto d'indennità, *bill of indemnity*. Nel 1817 Lord Sidmouth, segretario di stato per l'interno nell'amministrazione Liverpool, chiese di nuovo la sospensione dell'*habeas corpus*, che, benchè non giustificata come nel 1794, pure gli fu accordata (1). Ma quest'ultime sospensioni avendo fatto pessima prova e mostrato che manomettevano inutilmente la libertà personale dei cittadini (2) senza punto giovare alla maggior sicurezza dello Stato, d'allora in poi l'atto d'*habeas corpus* non fu più sospeso nella Gran Bretagna ed i ministri inglesi seppero governare in momenti difficilissimi senza derogare alle guarentigie costituzionali (3).

Una violazione mostruosa della libertà personale, che durò troppo a lungo in Inghilterra, fu la leva forzata, *impressment*, specialmente per arrolar marinari. Ma,

---

(1) Nell'anno che durò la sospensione dell'*habeas corpus*, furono arrestate 96 persone; delle quali 44 arrestate per ordine del Segretario di Stato furono rilasciate dopo una prigionia più o meno lunga per non esservi luogo a procedere; e 4 arrestate per mandato del Consiglio privato, furono giudicate ed assolte v. sotto p. 270.

(2) La sospensione dell'*habeas corpus* equivaleva ad una sospensione della *magna charta;* quindi i cittadini potevano essere arrestati senza causa specificata e giurata, erano in balìa di accusatori sconosciuti, e prima d'esser tratti in giudizio potevano esser tenuti in arresto ad arbitrio del potere esecutivo.

(3) Ma in Irlanda a cagione dello stato d'agitazione e di rivolta latente di quel popolo, spesso scoppiata in aperta violenza, fu necessario sospenderlo frequenti volte, e lo è anche adesso (1883). E. May *Const. Hist.* v. II ch. XI p. 305-314 — Sauquaire-Souligné *Trois règnes etc.* v. II l. V §. XIII.

terminata la guerra colla Francia, nel 1815, se ne d scusse in parlamento e, mostratane l'iniquità, vi si sost tuì un sistema d'arrolamento volontario, facilitandolo c agevolezze nel servizio militare, che fece un'ottima riusci ed in tal guisa la leva forzata, se non fu cancellata dall legge, fu però abolita nel fatto (1).

§. 14. La seconda parte di questo periodo come fu criti per tutte le libertà personali, che però ne uscirono ra fermate, così lo fu anche per la libertà d' opinione e stampa. La censura più non esisteva, ma v'erano tutto leggi severissime sul libello applicate rigorosamente, guisa che la stampa ebbe a sostenere una lotta fierissim per la sua libertà contro il parlamento e contro il pote giudiziario, uscendone però trionfante. Se nel camp scientifico il pensiero e la stampa potevano vagare libera mente, nel politico questa era rigorosamente costretta per di più nella legge inglese la parola *libello* avea un significato molto indeterminato, di guisa che qualunque frase o parola scritta, anche semplicemente irriverente, poteva esser considerata e punita come libello.

Dicemmo già delle persecuzioni dello Wilkes per le sue pubblicazioni, ma son celebri inoltre le lettere di *Junius* (2) pubblicate nel *Morning Advertiser*, una delle quali (19 Dicembre 1769) dette origine ad un' azione di libello contro l'editore Woodfall e contro gli stampatori, essendone ignoto l'autore. In quest'occasione Lord Mansfield affermò una dottrina contraria allo spirito della costituzione inglese: che, cioè, i giurati dovevano decidere nei casi di libello, soltanto sull'identità dell'autore e sul fatto dell' avvenuta pubblicazione, ma che della natura dello scritto incriminato doveva decidere la sapienza dei magi-

---

(1) E. May — *l. c.* v. II ch. XI p. 314-319.

(2) Sotto questo pseudonimo pare oggi si celasse Sir Philipp Francis (+ 1818); ma il Bisset *Hist. of the Engl. Parl.* ch. VII ritiene che tali lettere si debbano attribuire più probabilmente Lord Temple (+ 1779) cognato di Lord Chatham.

strati (1). Questa restrizione tuttavia non giovò a nulla, chè i giurati per evitar l'applicazione di pene troppo severe e per rivendicare i loro diritti dettero sempre verdetti di non colpabilità e così fin dal principio furon mandati assolti il Miller, l' Woodfall e tutte le persone involte nel processo per la lettera di *Junius* (1770).

In parlamento Lord Chatham, il Burke (2), il Dunning ed altri *whigs*, sostenendo le teorie di Lord Camden, valente magistrato e giureconsulto, condannarono vivamente le teorie di Lord Mansfield e nel fòro il diritto costituzionale dei giurati fu eloquentemente sostenuto con impareggiabile dottrina dall'avvocato Erskine, uno degli uomini più integri e d'eletto ingegno che abbia avuto l'Inghilterra. Questa quistione tornò in parlamento più tardi ed il Fox fece approvare, col sostegno dello stesso Pitt, un *atto sul libello* (11 Maggio 1792), pel quale furon mantenuti ai giurati i loro diritti costituzionali ed assicurati ai cittadini i giudizi equi dei loro pari (3).

Ma intanto il sospetto ed il timore che impresse la politica del ministero Pitt nell'ultimo decennio del secolo XVIII si estese anche verso la stampa e si moltiplicarono le accuse ed i processi contro i libelli sediziosi, se non che gli accusati erano quasi tutti rimandati liberi dai giurati, ritraendone il Governo null' altro che scorno ed

---

(1) V. sopra p. 178. Lord Mansfield stabilì anche quest' altra massima: che ogni editore fosse tenuto criminalmente responsabile degli atti di coloro che impiega; ma fosse però ammesso a provare che non aveva concorso nè consentito alla pubblicazione di un libello.

(2) *Works* v. X p. 109 e seg.

(3) 32 Geor. III c. 60 — E. May *Const. Hist.* v. II ch. IX p. 124-136 — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I. ch. XI p. 285-291 — Aikin *Annali* v. I p 147, 155, v. III p. 30 — Quarterly Review n.° 234 1865, « *Libel and freedom of the Press* » p. 519-539 — De Loisne *Gov. della G. B.* c. XV.

impopolarità (1). Il 21 Marzo 1792 fu pubblicato u proclama del Re, che ordinava ai giudici di pace di sc prire gli autori e gli editori di scritti sediziosi ed ag sceriffi d'impedire ogni disordine. Questo proclama fu a tamente disapprovato dall' opposizione, cui sembrava ch il Governo avesse nelle leggi esistenti mezzi sufficien per reprimere la licenza senza ricorrere a provvedimen straordinari, ma nondimeno essi furono intanto applicat Furono prese inoltre disposizioni restrittive contro i gio nali, in ispecial modo mediante la tassa di bollo inna zata fino a 4 *pence* (0, 40 cent.), il che non servì ch ad impedire la diffusione nel popolo di buone pubblica zioni favorendo invece quella dei cattivi fogli clandestir Ma se il Gabinetto perseguitava gli abusi della stamp nell'interno, al Primo Console Napoleone, che nella Pac d'Amiens gli chiedeva atti eccezionali contro la stampa inglese, che l'offendeva, sapeva nobilmente rispondere: che non avrebbe mai violata la Costituzione e che dei reati di stampa, come d' ogni altro in Inghilterra, soli giudici erano i tribunali (2).

Nel primo decennio del XIX secolo, i processi di stampa furono numerosissimi ed ebbero varia fortuna. Nel 1817 poi Lord Sidmouth spediva una circolare a tutti i Lords Luogotenenti delle contee, colla quale si prescrivevano atti di rigore contro la stampa e si conferiva ai giudici di pace la facoltà di arrestare le persone sospette di reati di stampa; le quali disposizioni, benchè biasimate in par-

---

(1) Nel 1792 il Paine fu condannato pel suo libro *I diritti dell' uomo*, nonostante la dotta e splendida difesa dell' Erskine, e così pure nel 1799 fu condannato il letterato Gilbert Wakefield per un libello violento. Ma la più parte dei processi furon ridicoli, come quello contro Isacco Etton, che fu assolto, pel suo libro *la Politica del Popolo* ovvero *Lisciva del Porcello*: e per far mostra d' imparzialità fu processato anche il Reeves per un libercolo *Pensieri sul Governo inglese*, in cui consigliava il Re a sopprimere il Parlamento, ed anche lui fu assoluto.

(2) E. May *l. c.* v. II ch. IX p. 200, 204-212.

lamento come arbitrarie ed incostituzionali, ebbero pure effetto. Ma il Governo soffrì anche ora vari scacchi in quei processi e finalmente l'opinione pubblica, cessate le vane paure suscitate dalla rivoluzione francese, si volse favorevole agli *whigs*, condannando con essi quegli atti contrari allo spirito della costituzione inglese e la stampa a sua volta crebbe d'influenza e di potere per le persecuzioni sofferte, uscendo vittoriosa dalla lotta, e la sua libertà non fu più messa in dubbio (1).

§. 15. Al popolo inglese, che affida ai suoi rappresentanti in parlamento il governo dello stato son riservati pur tuttavia tre modi di partecipazione indiretta alla cosa pubblica, cioè, mediante i giurati, la stampa ed il diritto d'associazione e di riunione. A quest'ultimo furono contrari alcuni statisti inglesi, fra cui il Canning, perchè, dicevano, la costituzione non riconosce che le corporazioni legali; ma la più parte ammise che secondo lo spirito della costituzione stessa a nessun cittadino inglese dev'essere impedito di esercitare sul governo del proprio paese quell'azione, che è conforme alla sua libertà e capacità politica. E questo diritto di riunione e d'associazione appunto sarà costituzionale ed utile allo svolgimento della vita politica, allorquando non ecceda la competenza e la capacità dei cittadini; ma il suo esercizio per parte del popolo è cosa molto delicata, poichè esso si spinge facilmente all'abuso e le riunioni e le associazioni assumono talvolta un carattere di violenza che tende ad impadronirsi del potere proprio del parlamento, diventando allora incostituzionali ed offendendo il principio rappresentativo. Per questi motivi Lord Brougham, il più onesto liberale dei suoi tempi, vuole che questo diritto sia sobriamente esercitato, raccomandandolo, oltre che al senno del popolo,

(1) E. MAY *l. c.* v. II ch. X p. 219-224 — SAUQUAIRE-SOULIGNÉ *l. c.* v. II l. V §. XII.

a savie restrizioni legislative, affinchè non rechi dann allo stato (1).

Ma in questo periodo le associazioni e le assembl popolari cominciarono a venire in voga e, specialmente n nostro secolo, presero spesso un aspetto incostituziona e pericoloso per la libertà del governo parlamentare, mai tenendo un'agitazione continua nei bassi fondi sociali e ordinandosi talora in modo tale da sovrapporsi qua alle istituzioni legali dello stato; è vero bensì che, i grazia della serietà e del senso politico e morale dell nazione inglese, allorquando il loro movimento non f che artificiale, o che si misero al servigio di una caus ingiusta non riuscirono a nulla; e quando invece chieser cose giuste, morali ed approvate dalla pubblica opinione riuscirono nel loro intento, trionfando colla perseveranza anche della resistenza del governo.

Già nel 1765 i tessitori di Londra tumultuarono contro il parlamento che aveva respinto una legge protezionista della loro industria, approvata poi l'anno seguente.

All'agitazione ed ai tumulti talvolta cruenti, in favore dello Wilkes (1768) sottentrò un'agitazione più costituzionale e perciò più imponente, cui presero parte uomini di stato eminenti, la stampa, i *freeholders*, il popolo, ed ebbe allora principio in quest'occasione quella forma di attività politica detta *meeting*, cioè adunanza popolare. Da questo movimento politico nacque anche una " Società " per sostenere l'Atto dei Diritti ".

Quando si agitò la quistione della riforma economica (1778-1782) le riunioni politiche, promosse da speciali comitati di corrispondenza e d'associazione, presero un maggiore sviluppo e numerose associazioni si formarono nelle varie parti del Regno, le quali mandavano speciali delegati all'associazione centrale di Londra. Il parlamento biasimò questo sistema come lesivo dei suoi diritti di

(1) BROUGHAM — *Brit. Const.* ch. IX.

rappresentante legale della nazione; tuttavia quei delegati, non essendo veri e propri rappresentanti del popolo, ma di speciali interessi e rivestendo non un carattere politico, ma puramente civile, operavano conformemente alla libertà politica ed individuale e perciò queste associazioni non si potevano considerare a rigor di termini come incostituzionali.

Allorchè si trattò di fare alcune concessioni ai cattolici (1778) gl'intransigenti protestanti costituirono numerose associazioni con intendimenti contrari, che avevano il centro in Edimburgo ed in Londra e che colla brutalità propria dei fanatici religiosi trascorsero a vergognosi atti di violenza (1); finchè il Re pubblicò un proclama col quale s'ingiungeva alla forza militare d'intervenire direttamente a sedare i tumulti, anche senza la richiesta dei magistrati civili, nè questo provvedimento incontrò in parlamento biasimo serio.

Un' associazione invece benemerita dell' umanità, fu quella contro il traffico dei negri, istituita nel 1787 da quel vero filantropo che fu lo Wilberforce, coadiuvato dal Granville, dallo Sharpe, dal Clarkson e da altri molti. Quest'associazione non si stancò per 20 anni di adoprarsi a conquistar l'opinione pubblica in favore della sua causa

---

(1) Il 2 Giugno 1780 Lord George Gordon, presidente di tutte le associazioni protestanti, si recò a Westminster-House seguito da una folla di 20,000 persone e presentò alla Camera dei Comuni la petizione contro i cattolici invitandola ad esaminarla immediatamente. Siccome essa a buon diritto vi si rifiutava, l'agitazione e le minaccie di quella turba eccitata da Lord Gordon saliva al parossismo; la vita stessa degli onorevoli deputati e dei Lords era in pericolo; finchè il Gordon fu costretto dal suo congiunto, il Colonnello Murray, colla spada alla mano, a cessare da quel contegno facinoroso e giunsero alla fine milizie che dispersero i tumultuanti. Ma i disordini in Londra continuarono ancora per una settimana, con violenze ed incendi. Lord Mahon *Hist. of Engl.* ch. LXI — Yonge *Const. Hist.* ch. III p. 98-101 — Aikin *Annali* v. II p. 91-96 — De Loisne *Gov. della G. B.* c. X.

altamente morale e finalmente nel 1807 ottenne l' abolizione di quel traffico vergognoso (1), costituendosi allor in società per l'abolizione della schiavitù.

La rivoluzione francese riuscì a far penetrare anch in Inghilterra le sue idee democratiche e fra le altr sorse una società degli " Amici del popolo „ che s principio ebbe intendimenti onesti, sicchè vi aderiron parecchi uomini eminenti fra gli *whigs*, ma poi, degene rando, si volse a propugnare pazze innovazioni e perdett l'appoggio degli uomini seri e pratici.

Altre società democratiche di quel tempo furono: quell della " Rivoluzione „, fondata in origine per commemorar la cacciata di Giacomo II; quella " per lo sviluppo delle " cognizioni costituzionali nel popolo „, fondata nel 1780, e " la società di corrispondenza „ di Londra, composta specialmente d'operai, con diramazioni in tutto il paese, in relazione coi demagoghi francesi, che si proponeva la riforma politica in generale ed in particolare quella elettorale col suffragio universale, coi parlamenti annuali e con altre idee radicali.

Nel 1792 il Pitt, come vedemmo, si lasciò anch'esso trascinare dal timore della rivoluzione francese ad una politica paurosa e repressiva; il 1.° Dicembre di quell'anno un proclama del Re convocava in armi la milizia e poco dopo (13 dicembre) il Discorso del Trono alle Camere accennava ai pericoli temuti ed alla politica cui si dava principio per scongiurarli. Il Fox e lo Sheridan colla minoranza invano si opposero e consigliarono la calma e la moderazione; chè una specie di panico aveva invaso tutte le classi della società inglese e mentre il governo promuoveva un gran numero di processi per discorsi e parole sediziose o per pretese cospirazioni, i giurati ed i

---

(1) *Abolition act of slavery.* Le altre grandi Potenze d'Europa una dopo l' altra in seguito aderirono all' abolizione della tratta. YONGE *l. c.* ch. VI p. 209-216 — AIKIN *l. c.* v. IV p. 82.

magistrati mostravano un grande zelo nel condannare gl'imputati. Nel popolo stesso v'era una gara di accuse e di denunzie e si costituirono molte associazioni volontarie, come la " società per la protezione della libertà „, che s'incaricavano spontaneamente di spiare, di scoprire e di denunziare i progetti sediziosi; ma ciò era evidentemente contrario alle libertà pubbliche ed al vero spirito della costituzione, poichè il popolo, essendo giudice, non poteva equamente costituirsi accusatore. È pur troppo naturale che un tale eccitamento generale ed un sistema di repressione così esagerato ed irregolare sia stato cagione di grandi ingiustizie ed assurdità; infatti in Iscozia esso fece dei martiri (1), mentre in Inghilterra piuttosto dette motivo spesso a processi ridicoli (2).

---

(1) Ivi Thomas Muir giovane e distinto avvocato, e il Rev.° T Fyshe Palmer appartenenti alla « Società degli Amici del Popolo » per aver propugnato, in mal punto è vero, la riforma parlamentare furono accusati e processati per sedizione (Agosto, Settembre 1793) e con procedura violenta, con verdetto iniquo, con sentenza crudele, furon dai giudici inferociti condannati, il primo a 14 anni, il secondo a 7 anni di deportazione in Botany Bay. Nel Gennaio del 1794 fu decretato dal Governo lo scioglimento della Convenzione degli Amici del Popolo in Edimburgo, i cui atti erano a dir vero stravaganti, e William Skirving, segretario, Maurice Margarot e Joseph Gerrald, suoi membri furono processati a titolo di sedizione e condannati a 14 anni di deportazione. Invano si elevarono in Parlamento, con fiere proteste, le voci del Fox, dell'Adam del Grey, dell' Whitebread, dello Sheridan e d'altri! I condannati soggiacquero ad una pena non ancora sancita dalla legge: alcuni ne morirono, tutti ne soffrirono; tanto che il popolo per riparare in qualche modo quell'ingiustizia, cinquant'anni dopo innalzò a quei martiri un monumento su Carlton-Hill (1844).

(2) Così il processo contro Tommaso Walker di Manchester, accusato di cospirazione e di ricettare provviste d'armi, mise in luce che queste eran casse di balocchi; nel 1794 fu pure scoperta una congiura contro il Re, che doveva eseguirsi con un *fucile ad aria*, ma il ridicolo ebbe qui il sopravvento e la cosa fu messa in tacere; nello stesso anno il Parlamento credette aver scoperto una tremenda congiura e dichiarò: « che una perfida e detestabile co-

Nel 1795 le cattive condizioni agricole, la miseria, pesi della guerra, produssero un malcontento universal ed un grande eccitamento. Un comizio di 150000 person si raccolse a Copenhagen-House (26 Ottobre) e dopo ave chiesto la pace, l'alleggerimento delle tasse, il suffragi universale, i parlamenti annuali con molte altre simil cose si sciolse pacificamente; ma pochi giorni dopo (2 Ottobre) quando il Re si recò ad aprire il parlamento fu fatt segno ad atti ostili ed una plebe imbestialita ne fece a pez la carrozza allorchè ne fu sceso. A cagione di queste vic lenze il parlamento approvò una legge sull'alto tradimento proposta da Lord Grenville, che l'estendeva ai tentativi escludeva la necessità delle prove ordinarie, interdiceva la discussione sugli atti del governo, e sanciva la pena della deportazione (1). Nè fu da meno la legge sulle riunioni

---

« spirazione era stata ordita per rovesciare le leggi stabilite e la « costituzione e per introdurre il sistema d'anarchia e di confusio- « ne, di recente dominante in Francia »; e furono per questo posti sotto processo il calzolaio Thomas Hardy, il letterato Horne Tooke, John Thelwall ed altri nove, membri della Società di Corrispondenza e del Progresso delle Cognizioni costituzionali, ma furono tutti assoluti essendosi constatata la falsità e l'esagerazione della denunzia fatta dalle spie del governo. Una vera congiura però fu scoperta nel 1794 in Iscozia di 5 o 6 persone, e benchè non avesse ancora avuto nessun principio d'esecuzione, David Downie e Robert Watt furono condannati a morte (il primo fu graziato) in ordine alla dottrina del tradimento per induzione, *constructive treason*, allora molto in voga. REYNALD *Hist. d'Angl.* liv. II ch. IV p. 228 e seg. — AIKIN *Annali* v. III p. 99.

(1) 36 Geor. III c. 7 — In questo statuto è stabilito « that if « any person or persons whatsoever... shall, within the realm or « without, compass, imagine, invent, devise, or intend death or « destruction, or any bodily harm... of... our sovereign lord the « king, his heirs and successors, or to deprive or depose him or « them from the style, honour, or kingly name;... or to levy war « against his majesty, his heirs and successors, within this realm, « in order, by force or constraint, to compel him or them to change « his or their measures or counsels, or in order to put any force « or constraint upon, or to intimidate or overawe, both houses or

sediziose, approvata contemporaneamente, per la quale si proibivano le riunioni di più di 50 persone, che non fossero previamente annunziate da 7 proprietari, e quelle di meno eran poste sotto la vigilanza dei magistrati, ec. (1). Questi due atti produssero molto eccitamento, adunanze pubbliche numerosissime protestarono contro questa nuova manomissione delle libertà costituzionali, ma il governo tenne duro ed il parlamento respinse una mozione del Fox per abrogare quelle due leggi (14 Maggio 1797 (2).

Se non che le consegnenze recate da questi atti coercitivi furon peggiori assai del male stesso, cui vollero rimediare. Infatti la Società di corrispondenza, non potendo più vivere palesemente dopo l'atto del 1795, si costituì in società segreta, come pure le sue consorelle degli altri due regni e tutte e tre presero il nome di Società segrete degl'Inglesi uniti, degli Scozzesi uniti e degli Irlandesi uniti. Le quali animate da un odio potente contro il governo giunsero fino a cospirare contro lo stato e ad incoraggiare un'invasione francese a tutela delle patrie libertà; ma il Ministero per l'insurrezione dell'Irlanda (1799) venuto in chiaro di questi maneggi, ottenne dal parlamento una legge di soppressione delle società segrete, per la quale era dichiarata

---

« either house of parliament, or to move or stir any foreigner or « stranger with force to invade this realm . . . ; and such compass- « sings, imaginations, inventions, devices, and intentions, or any of « them, shall express, utter, or declare, by publishing any printing « or writing, or by any overt act or deed; being legally convicted « thereof upon the oaths of two lawful and credible witnessess, shall « be adjudged a traitor, and suffer as in cases of high treason ».

Con questo statuto, confermato e reso perpetuo dal successivo 57 Geor. III c. 6 (che sta a fondamento dell' odierna legislazione sull'alto tradimento), è preveduto, come si vede, il tentativo di tradimento e di ribellione, che nella legge d' Edoardo III era taciuto (v. vol. I p. 205), e così fu diminuito l'abuso del sistema della *constructive treason*. HALLAM *Const. Hist.* ch. XV — *Edinb. Review*. n.° 247, 1865, p. 125-127.

(1) 36 Geor. III c. 8.

(2) DE LOLME *Gov. della G. B.* c. XXIII p. 276-286.

illegale ogni associazione i cui membri fossero legati da giuramento, i cui nomi fossero tenuti segreti ec., ad eccezione tuttavia delle società frammassone e di beneficenza (1).

Nel 1817 in seguito ad offese e minacce contro il Reggente fu sospeso l' *habeas corpus* e fu votata una legge che proibì ogni riunione pubblica entro il raggio d'un miglio intorno al parlamento, quando era in sessione (2), e che proibì pure le riunioni dei delegati di varie associazioni in un comitato centrale (3), sembrando questo, non del tutto a torto, un sistema anticostituzionale. Il ministero Liverpool commise in questo tempo gli stessi errori del ministero Pitt dal 1789-98 e quindi numerosi processi falliti ed eccessivi atti di repressione. Nel 1819 le condizioni economiche delle classi lavoratrici furon cattive, laonde esse si radunarono spesso per deliberare sul miglior modo di provvedere ai propri bisogni; se non che i soliti demagoghi dettero loro ben presto un altro indirizzo, proclamando la necessità dei parlamenti annuali, del suffragio universale ec. (4). L'agitazione si fece vivis-

---

(1) 39 Geor. III c. 79 — MAY *Const. Hist.* v. II ch. IX p. 138-212.

(2) 57 Geor. III c. 19 s. 23.

(3) 57 Geor. III c. 19 s. 25. Erano anche qui eccettuate le società di beneficenza e scientifiche. H. COX *Inst. Engl. Gov.* b. I ch. XI p. 277-278 — AIKIN *Annali* v. V p. 191-196.

(4) L'agitazione e le violenze commesse dai così detti *luddites* (1811-1814) non ebbero carattere politico, trattandosi solo di operai affamati, che per ignoranza e per pregiudizio distruggevano le macchine, cui attribuivano la loro miseria; a questi disordini provvide l' atto 52 Geor. III c. 162 — Nel 1819 in un *meeting* i *Riformisti* di Birmingham elessero Sir Charles Wolseley « procuratore legislativo « e rappresentante di questa città ». Tosto i *Riformisti* di Manchester vollero fare altrettanto, ma essendone stati impediti dai magistrati, il 16 Agosto un *meeting* di 40,000 persone si accalcò in Saint Peter 's Field; l'autorità che volle in mal punto arrestarne i promotori ed il presidente, trovandosi ridotta a mal partito, ordinò una carica d' Usseri del 15.° reggimento, che dissipò l' assembramento uccidendo 5 o 6 persone e ferendone da 3 o 400 nella fuga;

sima ed il ministero raddoppiò il rigore, finchè nel 1819 fece approvare dal parlamento i famosi *6 atti repressivi* (1). Ma questi provvedimenti divenivano ormai odiosi anche a coloro che nei momenti di vero pericolo avevano appoggiato la politica del governo; l'agitazione intanto si andava fortunatamente calmando e, mentre i principii *whigs* cominciavano a tornare in onore, il ministero *tory* vedeva accrescersi la sua impopolarità e le sue leggi coercitive rimanevano inefficaci, poichè l'opinione pubblica divenne sempre più potente, nè potè a lungo andare tenerle testa.

Alla pari del diritto di riunione e di associazione sta il diritto di petizione del popolo al parlamento, incontestabile in un governo costituzionale. Questo diritto in In-

---

queste *stragi di Manchester* accumularono l'odio contro il governo ed accrebbero l'agitazione. Il terreno ove avvenne questo fatto essendo divenuto proprietà di Riccardo Cobden fu da lui concesso nel 1838 all'associazione contro la *Corn Law* per erigervi su il *Free trade Hall*, sala del libero scambio. YONGE *l. c.* ch. VIII p. 241-242 — AIKIN *l. c.* v. V p. 255-258.

(1) 60 Geor. III & 1 Geor. IV. c. 1, 2, 3, 4, 6, 8, 9.

1.° Era tolto agli accusati di delitti, *misdemeanours*, politici il diritto di far rinviar l'affare ad un'altra sessione, *right of traversing*; 2.° il tribunale poteva sequestrare tutti gli esemplari d'un libello condannato e punirne l'autore in caso di recidiva colla prigione ed anche colla deportazione; 3.° la tassa di bollo (4 *pence* = 0, 40 c.) era estesa a tutte le pubblicazioni politiche e gli editori dovevano deporre cauzioni, *recognizances*, pel pagamento di multe; 4.° non si potevano tener riunioni di più di 50 persone, se 6 giorni prima 7 proprietari, *householders*, almeno non ne davano avviso al giudice di pace il quale aveva eziandio facoltà di impedire o sciogliere le adunanze sediziose; 5.° era proibito di presentarsi in un'assemblea con armi, o stendardi ecc.; le sale di lettura erano soggette ad un'autorizzazione e ad un'ispezione, ed era proibito d'addestrare il popolo al maneggio delle armi; 6.° i magistrati delle contee dove avvenivano disordini potevano sequestrarvi tutte le armi. — L'atto 4.° durò 5 anni; il 6.° spirò nel 1822, gli altri avevano carattere permanente — MAY *l. c.* v. II ch. X p. 213-240 — REYNALD *l. c.* liv. II ch. V — YONGE *l. c.* ch. VII p. 241-247 — AIKIN *l. c.* v. V p. 261.

ghilterra risale ad Edoardo I con certezza (1) e probabilmente a molto tempo innanzi, ma in antico non ne fatto grande uso; sotto il Lungo Parlamento le petizio furono molte, ma spesso gli avversari politici furon puni per averne esercitato il diritto; la Ristaurazione non l favorì, anzi un atto di Carlo II (2) lo limitò d'assai; n il *Bill of Rights* del 1689 lo confermò esplicitamente (3 se non che per quasi un secolo non ne fu fatto guar uso e solo nel 1779 a proposito della riforma finanziari ed in grazia delle numerose associazioni politiche, di cu dicemmo, si stabilì un vasto sistema di petizione al parla mento con cui tali società si proposero di raggiunger la loro meta. Ma in questo periodo codesto diritto fu esercitato entro limiti moderati e non prese proporzioni gigantesche che nel seguente (4).

§. 16. Sotto il regno di Giorgio III si provvide a rianimar la milizia, riordinata sotto Carlo II (5), ma ch viveva una vita debole ed intorpidita; quindi nel 178 fu fatta una legge più compiuta in sostituzione di quell di Giorgio II del 1757, fatta contro la minacciata invasione francese (6). Ma nel 1802 fu fatta una vera e propria codificazione del diritto militare (7), che rimase in vigore fino al 1852. Questa legge regolava la nomina per par-

---

(1) V. vol. I p. 179, nota 1.

(2) 13 Car. II st. 1 c. 5 — v. sopra p. 71 nota 4.

(3) 1 Will. & Mar. st. 2 c. 2 — « I. 5... it is the right of the « subjects to petition the king, and all commitments and prosecu« tions for such petitioning are illegal ».

(4) Furono assai numerose le petizioni per l'abolizione del traffico degli schiavi nel 1787 e per la riforma parlamentare nel 1779; fra coteste petizioni ve ne fu una firmata da 5000 e un'altra da 8000 elettori. La petizione anticattolica del 1780, presentata da Lord G. Gordon al Parlamento, dicesi avesse 120,000 firme. E. MAY *l. c.* v. 1 ch. VII p. 515-520 — H. Cox *l. c.* b. I ch. XI p. 265.

(5) V. sopra p. 88.

(6) V. sopra p. 176. La legge del 1786 è la 26 Geor. III c. 107.

(7) 42 Geor III c. 90.

te del re dei *Lord Lieutenants* a capo della milizia d'ogni contea, essi alla lor volta nominavano coll'approvazione del sovrano i *deputy lieutenants*, loro sostituti, e tutti gli altri ufficiali, i quali dovevano aver per legge un dato censo, assai alto, in rendita fondiaria. Era fissato anche il numero d'uomini della milizia che doveva essere fornito da ogni contea o città con privilegio di contea ed erano in ciascuna estratti a sorte, i sortiti erano tenuti ad un servizio di 21 giorni per 5 anni, o a presentare un sostituto e dovevano possedere una sostanza al meno di 100 l. st. Erano esenti dal servizio della milizia i Pari, gli ufficiali ed i soldati dell'esercito regio, gli ecclesiastici della Chiesa stabilita, ec., e la milizia era chiamata in servizio attivo « in « caso di un'invasione attuale o del pericolo minacciato « di un'invasione e in caso di una ribellione od insurre« zione » (1). Dal complesso di queste disposizioni legislative si vede che la milizia così costituita lungi dall' essere un pericolo per l'esistenza dello stato è una guarentigia della sua sicurezza interna, poichè con questo sistema solo la classe media, possidente, è armata ed addestrata alle armi; ma essa è altresì la classe più stabile della società e più interessata al mantenimento dell'ordine pubblico (2).

§. 17. In questo periodo cominciò a farsi strada negli animi di non pochi la coscienza di un'anomalia in troppo grande contrasto col carattere di una libera costituzione politica, cioè, le incapacità politiche per causa di religione. Quando Giorgio III salì sul trono l' Inghilterra trovavasi nelle più invidiabili condizioni di calma e d' indifferenza religiosa, poichè tutte le confessioni e tutte le sètte quetavano; ma questo letargo fu scosso dai due predicatori John Wesley e Giorgio Whitefield, fondatori della sètta dei *metodisti* (3). Il loro esempio scosse tutte le altre con-

(1) GNEIST *Engl. Com. Verf.* II Abth. VI Cap. §. 90.
(2) BROUGHAM — *Brit. Const.* ch. XX.
(3) L'entusiastico Whitefield scosse le moltitudini ignoranti

fessioni, ed i presbiteriani, gl' indipendenti, i battisti s dettero a far propaganda; nuove sètte religiose si forma rono e tutte presero maggior sviluppo; ma la Chiesa sta bilita, godendosi i beati ozii fattile dallo Stato, si riscosse ultima; se non che essa non era popolare e contava i suo aderenti soltanto nell'aristocrazia e nella classe dirigente chè tutte le altre seguivano più volentieri le forme democra tiche delle chiese dissidenti.

Questa condizione di cose doveva produrre necessa riamente un rallentamento della legislazione penale in materia religiosa, che finora aveva avuto due aspetti: d restrizione e d'ostacoli al libero esercizio del culto, e d'in capacità politica inflitta a certe credenze religiose. Ma quest due principii, secondo il non lodevole uso inglese, erano con fusi insieme senza criteri distintivi ed era perciò diffici lissimo il distrigarli ed il seguire nell' abrogazione di quelle leggi un sistema razionale. Quindi si riparò irregolarmente ed a sbalzi ai bisogni più urgenti; si tolsero le leggi più odiose secondo le occasioni, rifuggendosi però, a cagione dello spirito di stabilità della legislazione inglese, da una abolizione totale delle incapacità per causa di religione.

Intanto nel 1767 le Corti superiori di giustizia stabilirono l'esenzione dei dissidenti dal pagamento di multe in ordine al *Corporation act* (1), pel quale non potevano rivestire uffici municipali, togliendo così lo sconcio che certe corporazioni, come p. e. quella di Londra, elegge-

---

e ravvivò il sentimento religioso in Inghilterra; John Wesley invece l'ordinò ed a lui essenzialmente si deve lo sviluppo successivo del *metodismo;* questi però non intese mai separarsi formalmente dalla Chiesa stabilita, anzi la ruppe collo Whitefield quando egli si abbandonò al più stravagante Calvinismo. Charles Wesley, fratello del precedente, infuse nella nuova setta il gusto della musica e dei sacri canti. Il movimento metodista ebbe origine dall' Università d'Oxford. — GREEN *Hist. of the Engl. Peop.* ch. X sec. 1 p. 717 e seg. — LORD MAHON *Hist. of Engl.* ch. XIX.

(1) 13 Car. II s. 2 c. 1 — V. sopra p. 96, p. 183 n. 1.

sero ad impieghi municipali dei dissidenti, per poi costringerli a pagar multe, essendo quelli obbligatori. Nel 1779 un atto di tolleranza dispensò gl'istitutori ed altre classi di persone dalla sottoscrizione dei *39 articoli* (1) e nello stesso anno il parlamento irlandese, precedendo di 50 anni l'inglese, ammetteva a tutti gl'impieghi civili e militari i dissidenti protestanti, provvedimento richiesto dal bisogno di riunire tutti i protestanti d'Irlanda contro l'elemento cattolico, cotanto preponderante (2). Nel 1787 M.r Beaufoy presentò in parlamento un progetto per l'abolizione del *test act* e del *corporation act* per render capaci i protestanti dissidenti di rivestir pubblici uffici, ma fu respinto per l'opposizione che gli fecero Lord North e W. Pitt, allegando che lo Stato aveva il diritto di scegliere i suoi impiegati come meglio gli piaceva; ripresentato nel 1789 dallo stesso M.r Beaufoy e dal Fox nel 1790 questo progetto fu di nuovo respinto. Ma ad ogni modo le disposizioni restrittive di cotali atti non erano applicate con rigore e vedemmo come il parlamento usasse rilasciare atti sanatorii ogni anno per l'impiego di ufficiali pubblici, che non avessero adempiuto alle formalità prescritte dal *test-act;* sicchè, se non in diritto, certo nel fatto i dissidenti godevano d'una sufficiente tolleranza.

Ormai gli uomini più eminenti e più chiari, precedendo di gran lunga lo spirito della moltitudine, vedevano che i cattolici non costituivano più un pericolo politico per lo Stato e disapprovavano l'intolleranza a loro riguardo. È bensì vero che anche le rigorose leggi contro di essi non erano appplicate e se talvolta pure per odii personali taluno ne chiedeva l'applicazione, i tribunali sapevano trovare sotterfugi e cavilli quanti occorrevano per non applicare disposizioni contrarie ai sentimenti di giustizia e di mitezza che prevalevano. Per ovviare tali inconvenienti si pensò finalmente nel 1778 di riparare alle più

(1) 19 Geor. III c. 44.
(2) 19 & 20 Geor. III c. 6 (*Irlanda*).

urgenti ingiustizie verso i cattolici con un atto di tolleranza proposto da Sir George Saville, col quale fu permesso ai cattolici di acquistar beni immobili per compera, per trasmissione ereditaria, o altrimenti, e fu loro concesso il godimento dei diritti civili senza l' obbligo di prestare il giuramento d'abiura, sostituendovi invece una dichiarazione di fedeltà al Sovrano (1). Queste concessioni ebbero effetto in Inghilterra, ma quando si vollero estendere anche alla Scozia, il fanatismo presbiteriano, eccitato da alcuni demagoghi, produsse quelle scene di violenza di cui dicemmo più sopra (2), di guisa che gli stessi cattolici pregarono il parlamento di non insistere, finchè non fosse sedato quell'eccitamento.

Un'atto del 1791 (3) proposto da M.r Mitford, toglieva altre incapacità ai cattolici, purchè protestassero contro l'autorità temporale del Papa negli affari politici dello stato e fu fatta una formola di giuramento che poteva essere prestata da tutti. Con un atto del 1792 (4) furon fatte nuove concessioni ai cattolici irlandesi, come di esercitar l'avvocatura, di educare liberamente i figli ec., e furon fatte loro anche maggiori concessioni nel 1793 (5), per le quali poterono innalzarsi nei gradi militari fino a quello di colonnello; mentre un altro atto dello stesso anno affrancava i cattolici scozzesi dalle leggi oppressive cui erano sottoposti (6) ed anche gli episcopali scozzesi erano stati liberati nel 1792 dalle restrizioni loro imposte sotto i regni di Anna e di Giorgio I.

Vedemmo come, avvenuta l'unione dell'Irlanda coll'Inghilterra, non riuscisse all' abilità del Pitt di compiere l' emancipazione dei cattolici per la resistenza di Gior-

(1) 18 Geor. III c. 60 — AIKIN *Annali* v. II p. 15.
(2) V. sopra p. 265.
(3) 31 Geor. III c. 32.
(4) 32 Geor. III. c. 21 (*Irlanda*) — AIKIN *Annali* v. II p. 53-55.
(5) 33 Geor. III c. 21 (*Irlanda*).
(6) 33 Geor. III c. 44.

gio III (1); nondimeno nel 1803 fu estesa maggiormente l'azione del disposto dell'atto del 1791 in favore dei cattolici, di cui sopra (2).

Nel 1805 Lord Grenville ed il Fox presentarono mozioni per abolire l'incapacità politiche dei cattolici ed ammetterli in parlamento, ma furono respinte, e divenuti ministri l'anno seguente, conoscendo l'opposizione del Re, non suscitarono questa quistione. Ma nel 1807 Lord Grenville, d' accordo con Giorgio III, preparò un atto per estendere il disposto della legge del 1793, relativa ai gradi militari dei cattolici irlandesi, applicabile solo in Irlanda, anche all' Inghilterra e per innalzare inoltre la loro capacità a tutti i gradi dell' esercito di terra e di mare; se non che poco dopo il Re ritirò il suo consenso ed il ministero *whig* cadde (3).

Nel 1812, benchè fossero al potere ministri *tories*, per niente favorevoli alla tolleranza religiosa, fu votato un atto (4) che aboliva il *Conventicle Act* ed il *Five-Mile Act* ed esentava i dissidenti dal giuramento e dalle dichiarazioni richieste dall'atto di tolleranza del 1779; e nel 1813 una simile concessione fu fatta agli unitari (5).

Dal 1811 in poi M.r Grattan, uno dei più benemeriti campioni della causa cattolica, si adoprò infaticabilmente ad ottenere dal parlamento l' abolizione totale delle inca-

---

(1) V. sopra p. 231.

(2) 43 Geor. III. c. 30.

(3) V. sopra p. 233 — E. May *Const. Hist.* v. II ch. XII p. 379-428.

(4) 52 Geor. III c. 155.

(5) 53 Geor. III c. 160 — Della legislazione del 1812, dice lo Yonge — « It was, in fact, the beginning of the abandonment of « that system of discouragement of and hostility to all sects except « the Established Church, which had hitherto been regarded by a « large party as one of the most essential principles of the Constitutioa. And as such it makes the year 1812 in some respects a « landmark in our constitutional history ». *Const. Hist.* ch. VII p. 220.

pacità politiche dei cattolici, coadiuvato in quest'impres liberale da Lord Fitzwilliam, da Lord Donoughmore, d Brougham, dal Canning e da altri egregi. Ma nel 182 egli morì senza aver raggiunto il fine; i suoi sforzi tut tavia non erano stati infruttuosi e, se nulla ottenne d parlamento, nondimeno col tener sempre viva ed agitat quella quistione preparò ed operò un salutare rivolgiment nell' opinione pubblica a prò dei cattolici, tanto che all petizioni di questi se ne unirono non poche dei prot stanti stessi. Ma fu ottenuto anche qualchecosa di prat co, poichè nel 1813 fu concesso ai cattolici irlandesi d occupare in Inghilterra gli uffici civili e militari che ave vano in Irlanda per l'atto del 1793 (1); e nel 1817 un modificazione alla formola del giuramento per gli ufficial di terra e di mare, aprì ai cattolici l'adito a tutti i grad dell' esercito (2).

Ma l'emancipazione totale ed esplicita trovava ancora u forte ostacolo nella resistenza del partito *tory*, superior in parlamento. Fu d'uopo d'una manifestazione imponent della pubblica opinione in Inghilterra e dell'attitudine mi nacciosa dell'Irlanda per far compiere nel periodo seguent una riforma soverchiamente ritardata e per riparare una anomalia, che, non avendo più giustificazione nella neces- sità politica, era in troppo grave contraddizione coll'intima natura della Costituzione inglese.

§. 18. Questa seconda parte del VI periodo non ci of- fre nessuna innovazione, nessun fatto notevole, come ce ne offrirono i periodi precedenti, ma ci mostra invece uno sviluppo interno progressivo sui fondamenti già preparati nella prima metà del XVIII secolo, vale a dire, sulla con- trapposizione dei partiti. Come allora prevalsero gli *whigs*, ora prevalgono i *tories*, ma sul finire del periodo vediamo i due partiti controbilanciarsi ed iniziarsi quel sistema d'in-

(1) 53 Geor. III c. 128.
(2) 57 Geor. III c. 92 — E May *l. c.* v. II ch. XIII p. 429-441.

fluenza reciproca che è carattere peculiare del reggimento parlamentare moderno; nel periodo seguente poi i partiti operano regolarmente ciascuno nella propria direzione e la risultante delle loro forze contrastanti costituisce il governo nazionale. Per l' impronta particolare che sotto Giorgio III ebbe la vita politica inglese di un lavorio intimo delle sue forze latenti, in virtù del quale vien fuori un organizzazione compiuta dei partiti e del Gabinetto, questo regno può considerarsi come un vero e proprio periodo di sviluppo determinativo.

E forse questo processo di formazione definitiva del sistema parlamentare si sarebbe compiuto più presto senza l'ingerenza indebita della regalità, ma il ritardare non fu danno soverchio, chè quanto più forte fu l' ostacolo da superare e più duraturo il contrasto, tanto meglio costituiti ne riuscirono i partiti e tanto più perfetto il loro operare nella costituzione. Nulla di nuovo fu aggiunto all'organismo dello Stato inglese perchè nulla di nuovo eravi da aggiungere; solo faceva d'uopo che le sue varie parti non ancor tutte pienamente sviluppate, si perfezionassero e si combinassero insieme per cooperare concordemente al fine comune. Così infatti avvenne ed il sistema del governo dei partiti per mezzo del Gabinetto fu portato a maturità in questa seconda parte del VI periodo, di guisa che nel seguente potè operare liberamente e compiere quei perfezionamenti e quelle riforme il cui bisogno s'era già manifestato nel XVIII secolo (1).

Gli avvenimenti del Continente esercitarono la loro azione anche sull' Inghilterra e l' obbligarono ad una lotta

---

(1) Sulle condizioni sociali ed economiche dell' Inghilterra al chiudersi del presente periodo, v. le interessanti *Lettere di S. James* (1819) nell'*Antologia* Firenze 1821, tomo I p. 70, 175, 417 tomo II p. 42; ed anche MONTVERAN. *Histoire critique et raisonnée de la situation de l'Angleterre au 1 Janvier 1816*, apud *Antologia*, 1821, Tomo II p. 438 — A. DE STAEL-HOLSTEIN *Lettres sur l'Angleterre*, Paris 1825, apud *Antologia* 1826. Tomo XXI f.° III p. 1.

gigantesca, deviandone le forze del lavoro di svolgimento interno alla difesa dai pericoli di fuori; ma in questa difesa spiegò tale una vigoria, da dimostrare chiaramente quale e quanta fosse la forza interna di quell'organismo.

Questo fine immediato di difesa assorbì tutti gli altri meno vitali e perciò, tranne lo svolgimento naturale già iniziato, vedemmo procrastinate leggi e riforme necessarie e rimandata al periodo susseguente la cura di riparare alle due più grandi anomalie di quel momento storico: l'incapacità politica per causa religiosa e l'imperfezione della rappresentanza, le quali pur tuttavia furono palliate coi provvedimenti sulle incompatibilità parlamentari e colla concessione dei più essenziali diritti personali ai dissidenti.

Ma nemmeno questo stadio della vita costituzionale inglese fu interamente infecondo di vantaggi per le libertà nazionali e se non fosse altro sarebbe già stato assai sotto quest'aspetto, la resistenza efficace opposta dal parlamento ai tentativi di Giorgio III per impadronirsi di un potere arbitrario. Ma anche qualche cosa di più positivo e di più diretto fu fatto, poichè vedemmo come fosse stornato il pericolo di una tirannia parlamentare a danno delle libertà individuali e come l'uso del privilegio delle due Camere fosse limitato entro giusti confini dalla resistenza dei singoli cittadini e dell'opinione pubblica, dopo un'aspra contesa.

La libertà personale fu assalita dalla politica paurosa dei *tories* e si vide minacciata fieramente nelle sue più sacre guarentigie, ma il pericolo corso la rese più forte ed ottenne a sua tutela l'abolizione dei mandati generali di cattura, l'abbandono dell'uso di sospendere l'*habeas corpus*, e la soppressione di fatto della leva forzata. Anche la libertà di stampa e d'opinione, dopo una lunga persecuzione, fu assicurata, essendo la repressione degli abusi di lei affidata al potere giudiziario, ormai indipendente dal potere esecutivo, ed ai giurati responsabili dinanzi all'opinione pubblica. E la partecipazione del popolo, nei

limiti della sua competenza e capacità, al governo dello Stato, fu riconosciuta colla conferma dei diritti di petizione, di riunione e di associazione; se non che questi due ultimi furono sul principio usati malamente, ma coll'andar del tempo il Governo imparò meglio a correggerne saviamente gli abusi ed il popolo ad usarne nei limiti consentiti dalla costituzione.

Considerato infine nel suo insieme il lungo regno di Giorgio III, esso ci apparisce: " un regno avventuroso, " stranamente inframezzato di rovesci e di glorie; ma, se " si compari la sua fine col suo principio, esso fu ancor " più notevolmente distinto da uno sviluppo dei mezzi e " da un accrescimento della ricchezza e potenza della " nazione, cui la storia di verun altro paese nello stesso " spazio di tempo può offrire un parallelo „ (1). E per chiudere il nostro ragionamento su questo periodo noteremo in ultimo, che in esso si manifesta già un carattere particolare proprio nei due partiti: il *tory*, cioè, spiega un'attitudine speciale a dirigere una politica robusta e ad espandere all'esterno le forze della nazione, politica aristocratica e bellicosa; lo *whig* invece mostra maggior propensione allo svolgimento della vita interna e delle libertà costituzionali ed al perfezionamento civile ed economico, politica questa essenzialmente democratica e pacifica. E nella storia contemporanea dell'Inghilterra entrambi conservarono, in generale, questi loro caratteri propri, salvo, occorrendo, a continuare e compiere la politica l' un dell'altro.

---

(1) YONGE — *Const. Hist.* ch. VIII p. 248.

CAPITOLO VIII.

7.° PERIODO

DELLE GRANDI RIFORME E DELLA PREPONDERANZA DECISIVA DELLA CAMERA DEI COMUNI (1820 . . . .)

Regno di Giorgio IV (1820-1830)

§. 1. Il principio del regno di Giorgio IV. Il ministero Canning, *tory* (1827) Il ministero Goderich, *tory* (1827-1828) — 2. Il ministero Wellington, *tory* (1828-1830). L'emancipazione politica dei dissidenti (1828). L'emancipazione politica dei cattolici (1829).

Regno di Guglielmo IV (1830-1837)

3. Il ministero Grey, *whig* (1830-1834). La I.ª Riforma elettorale (1832) La nuova condizione dei partiti. Ultimi atti del ministero Grey. — 4. I.° ministero Melbourne, *whig* (1834). I.° Ministero Peel, *tory* (1834-1835) II.° ministero Melbourne, *whig* (1835-1841).

Regno di Vittoria (1837 . . .)

5. Atti del ministero Melbourne (1). *La quistione delle Dame*, (1839). *Il cartismo* (1838-1848). La decadenza del ministero e la quistione economica. — 6. II.° ministero Peel (2), conservatore (1841-1846) e l'abolizione della legge sui cereali. L'amministrazione del Peel. — 7. I.° ministero Russell (3), liberale (1846-1852). *L'aggressione papale*, (1850). Il *memorandum* d'Osborne (1850). — 8. I.° ministero Derby (4) conservatore (1852). — 9. Il ministero Aberdeen (5), misto (1852-1855). — 10. I.° ministero Palmerston (6), liberale (1855-1858). — 11. II.° ministero Derby (7), conservatore (1858-1859). — 12. II.° ministero Palmerston (8), liberale (1859-1865). — 13. II.° ministero Russell (9), liberale (1865-1866). — 14. III.° ministero Derby (10), conservatore (1866-1867), e la II.ª Riforma elettorale (1867). — 15. I.° ministero Disraeli (11), conservatore (1867-1868). — 16. I.° ministero Gladstone (12), liberale (1868-1874). Le sue grandi riforme. La sua decadenza. — 17. II.° ministero Disraeli (Lord Beaconsfield) (13), conservator (1874-1880). La sua politica esterna. — 18. II.° ministero Gladstone (14), liberale (1880 . . . .). La quistione irlandese. — 19. Dello svolgimento della Costituzione inglese in questo periodo.

§. 1. Il processo di formazione definitiva che occupò secolo XVIII sembra essersi compiuto in questo VII.° ultimo periodo e l'organismo costituzionale ci si mora tuttora nell'aspetto, che l'ultimo stadio di evoluzione li aveva dato, mantenendosi nelle stesse condizioni, che orrispondono al mezzo esterno, storico e sociale. Tutti li organi dello Stato operano ora concordemente e regoarmente sotto un comune impulso ed intendono ad un ne comune; mentre il governo di Gabinetto apparisce el suo pieno vigore e finora rispondente ai bisogni dello tato inglese. I partiti poi, che ne sono l'anima e la vita, on sono più, come nell'ultimo periodo, recisamente divisi ra loro, ma offrono una continuità non interrotta e per nezzo di una normale gradazione di colori e di sfumature elicatissime vanno senza interruzione da un estremo della cala all'altro, con immenso vantaggio della cosa pubblica. l'organismo politico perfezionato nei suoi organi vitali i rivolgeva ora al perfezionamento degl' istituti minori, lla riparazione degl' inconvenienti contrari all' armonìa el tutto ed alla soppressione delle anomalie che deturavano la costituzione inglese; la nazione si ridestava al iberalismo e questo rinascimento politico aveva per anteignani nel campo filosofico ed economico il Bentham, il obbet, il Ricardo, nel campo pratico il Brougham, che si doprò ad estendere l'istruzione nel popolo, il Mackintosh Samuele Romilly, che si adoprarono nell'opera non meno iobile di correggere le leggi penali, ed altri molti con fini ltrettanto importanti, che sarebbe soverchiamente lungo l nominare, e l'espressione letteraria più potente di queto movimento era l' *Edinburg Review,* fondata dai giovani *whigs* nel 1802.

Ma insieme alle elevate manifestazioni degli spiriti olti, si produceva nelle classi inferiori una reazione vioenta contro la politica immobile del governo *tory*, che rascorreva talvolta in eccessi, come la cospirazione di *Cato Street* contro tutto il ministero (23 Febbraio 1820), fortunatamente sventata.

Giorgio IV, essendo succeduto al padre (29 Genna 1820), mantenne il Gabinetto Liverpool, che aveva già d parecchi anni come Reggente. Questo Re, spregevole con uomo, inetto e dappoco come principe (1), cominciò il su regno colla ben nota persecuzione di sua moglie Carolin di Brunswick, dalla quale viveva separato fin dal 1796 (2 Giorgio IV non volle che sua moglie fosse riconosciut come Regina e ne fece cancellare il nome dalla liturgi ma essa reagì con violenza ed il Re, non dando retta ch al suo odio, chiese al parlamento d'annullare il loro ma trimonio. Quindi ebbe principio un turpe e scandaloso pro cesso con grave scapito della dignità della Corona, ne

---

(1) THACKERAY — *The four Georges*.

(2) Carolina era figlia della Principessa Augusta, sorella d Giorgio III. Si sposarono l'8 Aprile 1795, e il Principe Giorgi che non la poteva vedere fin da prima, entrò nella camera nuzial la prima notte ubbriaco. Si separarono poco dopo per non riunir più. Ma nel 1805 Lady Douglas per odi femminili accusò la Prin cipessa Carolina di aver partorito un figlio maschio nel 1802. Un'in chiesta condotta da Lord Erskine, Lord Spencer, Lord Grenvill e Lord Ellenborough provò insussistente l'accusa del parto, lasciando tuttavia supporre irregolarità nella sua condotta; ma quando Lord Eldon e M.r Perceval entrarono nel ministero Portland essa fu pur gata da ogni accusa. Allorchè suo marito divenne Reggente si dette a perseguitarla accanitamente, non curandosi di metter nel fango il proprio onore; ma le simpatie popolari furon tutte per lei, benchè in sostanza non ne fosse gran fatto degna, sembrando ormai incontestabili i suoi illeciti amori col suo lacchè milanese, Bartolomeo Bergami.

TIBURCE MORAY — *Un ménage royal, Chronique d'Angleterre*. Paris 1882. Parecchie satire illustrate del tempo ed altri scritti mostrano chiaramente come le simpatie popolari fossero tutte per *l'injured Queen of England*. P. e. *The Queen 's matrimonial ladder. a national toy, with fourteen step scenes; and illustrations in verse, with eighteen other cuts.* XLII ed. London 1820—*Nero vindicated, with cuts* — e *The political house that Jack built, with 13 cuts*, XLVII ed. dello stesso autore anonimo — « *Non mi ricordo* » *etc. etc. with cuts* XXVIII ed. — *The dropt clauses out of the bill against the Queen, with a refresher* — CH. PHILIPPS *The Queen 's case stated* — *Caroline, a poem*. ec. ec.

quale i ministri, dopo aver vanamente tentata ogni via di conciliazione, si trovarono contro voglia impigliati, accrescendo sommamente contro sè stessi l' impopolarità già grande. Fortunatamente il *bill of pains and penalties* (1) contro Carolina, proposto dal Ministero nella Camera Alta, fu da questa approvato con sì piccola maggioranza che fu ritirato per lo sdegno generale che suscitava e finalmente la quistione fu troncata dalla morte della Regina (2).

Durante questo processo il Canning s' era dimesso e Sir Roberto Peel era entrato nel ministero (1822) come segretario dell'interno, *home secretary*, invece di Lord Sidmouth. Quell' eminente uomo di stato era *tory*, ma aveva idee molto più larghe del suo partito, come il Pitt, specialmente nelle quistioni finanziarie ed economiche, di guisa che formò in seguito una frazione detta dei *peeliti*; nella quistione religiosa aveva sentimenti contrari a quelli del Canning e dei *canningiti*, cioè, era avverso all' emancipazione; ma egli era destinato durante tutta la sua carriera politica a compiere le riforme combattute dal suo partito e propugnate da quello *whig* (3).

---

(1) Questo *bill of pains and penalties*, ossia *bill of attainder*, è l'ultimo della storia inglese, benchè già da un secolo non ve ne fosse più stato esempio. Esso era intitolato « An Act to deprive her « Majesty Caroline Amelia Elizabeth of the title, prerogatives, rights, « privileges, and exemptions of Queen Consort of this Realm, and « to dissolve the marriage between his Majesty and the said Ca« roline Amelia Elizabeth ». H. Cox — *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. IV p. 392 — Fischel *Verf. Engl.* VII B. IX C. p. 453.

(2) E. May — *Const. Hist.* v. I ch. II p. 128-134 — Cornwal Lewis *Gov. Hist.* ch. VI — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 62-65 — Yonge *Const. Hist.* ch. VIII p. 250-257.

(3) Nacque nel 1788 a Brookside, suo padre (+ 1830) era membro della Camera dei Comuni. Egli vi entrò nel 1809, come *tory;* nel 1810 ebbe un posto di vicesegretario per le Colonie, nel 1812 fu Primo Segretario per l' Irlanda; nel 1822 divenne Segretario di Stato per l'interno e d'allora in poi ebbe una parte primaria nella storia dell'Inghilterra fino alla sua morte (2 Luglio 1850). Lord Russell — *Engl. Gov. and Const. Intr.* lo dice uomo di grande capacità,

Nel 1822 Lord Castlereagh, divenuto adesso Lord Londonderry, in un accesso di delirio essendosi suicidato, n prese il posto come segretario per gli affari esterni i Canning (Agosto), che ridette vita al ministero Liverpool insieme a M.r Huskisson, uomo di principii simili a quell del Peel, che entrò nel ministero nel 1823, come Presidente del Consiglio del Commercio. Il Canning abbandonò la politica antiliberale del suo predecessore, combattè anz la Santa Alleanza, propugnò la dottrina del non intervento, si oppose alle conclusioni del Congresso di Verona difese la costituzione del Portogallo, riconobbe contr l' Europa tutta l'indipendenza delle Colonie spagnuole del l' America del Sud e del Brasile; insomma in grazia su il ministero Liverpool ebbe una fine più degna di quell non promettesse (1).

Essendo morto Lord Liverpool (17 Febbraio 1827), i Canning divenne primo ministro (2). Ma non andò guar che si manifestarono dissensioni fra i ministri circa la quistione dell'emancipazione dei cattolici ed il partito *tor* si divise. Infatti, non aderendo alle idee del capo del Gabinetto, Lord Wellington, Roberto Peel, Lord Eldon, Lord Wetsmoreland, Lord Bathurst e Lord Melville si ritiraronc ed il Canning tenendo per sè il tesoro e lo scacchier formò la nuova amministrazione (10 Aprile 1827), con Lord Palmerston (3) alla guerra, Lord Dudley agli esteri,

---

di forte memoria, di molta esperienza politica, onesto e buono L'E. MAY — *l. c* v. I. ch. VII p. 576, lo paragona al secondo Pitt e gli attribuisce lo stesso genere d'eloquenza; lo dice abilissimo nella discussione ed ammirabile anche quando sostiene errori politici.

(1) Nel 1826 l'Inghilterra attraversò una fiera crisi commerciale, v. G. PECCHIO — *L'anno 1826 dell' Inghilterra*, Lugano 1827 — ANTOLOGIA, *Ribellioni di operai in Inghilterra;* 1826, Tomo XXII f.o III. p. 168 — Id., *Sulla situazione economica dell' Inghilterra* 1823, Tomo XII f. I p. 3.

(2) TODD — *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 105-109.

(3) Henry John Temple, viscount Palmerston, nacque nel 1784 a Broadlands; nel 1807 entrò nella Camera dei Comuni ed ebbe un

M.r Fr. Robinson (poi Lord Goderich) alle colonie, M.r Sturgess Bourne all'interno, con l'Huskisson ed altri. Ma trovando poco appoggio nei *tories*, fu costretto a chiederlo agli *whigs*, ammettendo nel Gabinetto Lord Lansdowne, Lord Carlisle e M.r Tierney. In tal guisa cominciò la fusione dei *tories* liberali o *canningiti* cogli *whigs*, compiutasi dopo la morte del Canning, che sventuratamente avvenne allorchè, costituito un ministero omogeneo, cominciava ad operare col conchiudere l'alleanza colla Russia e la Francia contro la Turchia in favore dell' Indipendenza ellenica (8 Agosto 1827) (1).

Divenne allora capo dell'amministrazione Lord Goderich, *canningita*; ma, non accetto al Re e poco adatto ad affrontare la quistione irlandese, si ritirò dopo poco (8 Gennaio 1828) (2).

§. 2. Gli *whigs* cresciuti ormai di numero e di forze agognavano l' eredità del potere, ma Giorgio IV, che li aveva in uggia, affidò al Duca di Wellington la ricomposizione del Gabinetto, dal quale si ritirarono i tre membri *whigs*, entrandoci Sir R. Peel per l'interno, Lord Melville per le Indie, ed altri *tories*. Ma più tardi (19 Maggio 1828) Lord Dudley, Lord Palmerston. M.r Huskisson, M.r Grant e M.r W. Lamb, *canningiti*, si ritirarono, divenendo il ministero strettamente *tory*.

Appena venuto al potere il ministero Wellington-Peel

---

posto nell'Ammiragliato; dal 1809 al 1828 fu segretario di stato per la guerra; dal 1830 al 1841 segretario di stato per gli affari esteri, ec., e non uscì mai dalla politica militante fino alla sua morte ad 81 anni. Incominciò veramente ad acquistar autorità nel 1846. Entrato nella vita politica come *tory*, divenne poi *canningita* e *whig*. Ma sebbene appartenesse a questo partito e all'estero favorisse i moti liberali, per l'interno fu sempre avverso alle riforme e manifestò un'indole eminentemente conservatrice. — LUIGI PALMA *Lord Palmerston* nella *Nuova Antologia*, 15 Settembre 1879.

(1) TODD *l. c.* v. I ch. III p. 109-111.

(2) TODD *l. c.* v. I ch. III p. 111-113.

Lord John Russell (1) riprese l'antica quistione dell'abrogazione in favore dei dissidenti del *corporation-act* (1661) e del *test act* (1673) (2). Sulle prime il ministero si oppose alla proposta, allegando l'inutilità di un'abrogazione formale essendo nel fatto quelle leggi cadute in dissuetudine; ma la Camera dei Comuni approvò la proposta e allora il Peel la sostenne nella Camera Alta, coll'aiuto degli arcivescovi di Canterbury e di York e degli altri vescovi, e l'abrogazione di quei due atti fu compiuta (2 Maggio 1828), essendo sostituita ai giuramenti ed altre loro prescrizioni una semplice dichiarazione fatta " sulla " vera fede d'un cristiano " (3).

La morte del Grattan non aveva fatto cessare gli sforzi dei liberali per abolire le incapacità politiche dei cattolici; ma furono resi vani dall'ostinazione dei *tories* e dall'intolleranza degli anglicani. Invano adunque il Plunkett, il Canning, Lord Lansdowne, Lord Hardwick, Sir Francis Burdett ed altri presentarono dal 1820 al 1828 proposte sopra proposte a questo scopo, chè furon tutte inesorabilmente respinte dalla Camera dei Lords (4).

---

(1) Nacque nel 1792; nel 1813 entrò nella Camera dei Comuni. Cominciò la sua carriera come *whig*, e *whig* rimase sempre. Non cessò mai di sostenere riforme liberali, come l'emancipazione dei cattolici, la riforma elettorale ec., rimanendo sempre sulla scena politica fino alla sua morte nel 1878. Nel 1861 divenne Conte e Pari, passando nella Camera Alta.

(2) V. sopra p. 96, 99.

(3) E. MAY — *Const. Hist.* v. II ch. XIII p. 452-457 — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Ab. VI Kap. p. 307.

(4) Nel 1823 Lord Lansdowne propose che fosse concesso ai cattolici ed agli altri dissidenti la facoltà di celebrare il matrimonio secondo il loro rito nelle proprie cappelle; ma questo progetto fu respinto e così pure nel 1824; nel qual'anno tuttavia la Camera dei Lords permise che il Duca di Norfolk esercitasse il suo ufficio ereditario di *Conte Maresciallo*, la più alta dignità di Corte, benchè cattolico, senza prestare il giuramento del *test*. Nel 1825 Sir Francis Burdett fece passare nella Camera dei Comuni un atto conte-

londimeno ottennero di muovere in favore di questa ausa l'opinione pubblica e di far sì che l'emancipazione ei cattolici divenisse una *quistione aperto*.

Ma ciò che la giustizia e gli sforzi parlamentari non oterono ottenere dal Governo coi mezzi legali, gli fu rappato a forza dalle minacce e dalla violenza dei mezzi straparlamentari.

Fin dal 1809 infatti s' era costituito a Dublino un omitato per tener viva la quistione cattolica per mezzo associazioni, di adunanze e di discussioni. Nel 1823 agitazione si fece più viva, allargò la sua base, prese roporzioni vastissime, estendendosi per tutta l' Irlanda ediante associazioni corrispondenti per mezzo di delegati on quella centrale di Dublino. Quest' associazione cattoca, di cui era capo supremo l'eloquente e temuto agitaore Daniele O' Connell, sembrava nel 1825 un vero parmento, teneva sedute regolari, dava ordini, prelevava erfino un' imposta speciale ec. Ma il governo inglese, npensierito di questo movimento, ottenne dal parlamento na legge speciale per l' Irlanda (1) che vi proibiva le asociazioni costituite in permanenza per fini religiosi e così Associazione cattolica dovette sciogliersi. Ma non fu già istrutta, chè cambiò semplicemente forma, rimanendo ella legalità col trasformarsi in associazioni di benefienza con fini apparentemente caritatevoli e senza legami a di esse, mentre però in sostanza seguitò ad operare el modo di prima ed a tener desto più che mai il movimento cattolico. Nel 1828 poi, spirato l' atto triennale el 1825, l'Associazione riprese la sua forma di prima, ivenendo ancor più minacciosa, i comizi si fecero ognor iù frequenti e straordinariamente numerosi, il popolo vi

---

nte una nuova formula di giuramento da poter essere prestata i dissidenti, ma la Camera dei Lords la respinse. E MAY *l. c.* II ch. XIII p. 434-451.

(1) 6. Geor. IV c. 4.

accorreva non tumultuariamente, ma ordinato in ischier militarmente con propri capi e vessilli e, mentre le su petizioni al parlamento si succedevano continuamente, s mostrava disposto ad insorgere.

In questo mentre M.r Fitz Gerald, essendo succedut all' Huskisson nel ministero, dovette ripresentarsi ai suoi elettori di Clare, contea irlandese; ma questi elessero *in* sua vece l' O' Connell, mostrando con questa vittoria *la* forza dei cattolici. Le scene che seguirono alla Camera dei Comuni quando l'O' Connell si presentò per prendere il suo seggio, che come cattolico pel *test act* non potè occupare, portarono ad un punto pericoloso lo stato degli animi in Irlanda, di guisa che al governo inglese non rimanevano più che tre vie per ricondurvi l' ordine e la quiete, cioè, o riconquistar l' isola, o abrogar l' atto d' unione del 1800, o concedere l' emancipazione politica ai cattolici. Lord Wellington e Roberto Peel tuttavia, ascoltando solo la carità di patria, si appigliarono a quest' ultimo mezzo ed abbandonando nobilmente i loro principii d' intolleranza, si fecero sostenitori in parlamento dell' atto di emancipazione, costringendo il Re, colla minaccia delle loro dimissioni, a consentirvi. Prima d' ogni altra cosa però fu fatta una legge per sopprimere l'Associazione cattolica, che si sciolse pacificamente, avendo ormai assicurato il suo intento, e finalmente fu sancito il *Catholic relief bill* (1) (13 Aprile 1829), che abolì le disposizioni del *parliamentary test act* del 1678 (2), sopprimendo il giuramento di supremazia e la dichiarazione contro la transustanziazione, di guisa che d'ora innanzi i cattolici poterono con un semplice giuramento di fedeltà sedere nelle

(1) 10 Geor IV c. 7 — « An Act for the relief of Her Ma« jesty' s roman catholic subjects ». Il 28 Aprile e il 1 Maggio 1829 entrarono nella Camera dei Lords i Pari cattolici Duca di Norfolk, Lord Clifford, Lord Dormer, Lord Stafford, Lord Petre e Lord Stourton. — Todd *Parl. Gov.* v. 1. ch. III p. 115-117.

(2) v. sopra p. 99.

ıe Camere del parlamento, adire a tutti gli uffici mu-
cipali, giudiziari, civili e politici, tranne quello di re,
reggente, di Lord Cancelliere d'Inghilterra o d' Irlan-
(1) e di Lord Luogotenente d'Irlanda.

Quest'atto d'emancipazione fu seguito da un altro che
ıalzava il censo elettorale delle contee d'Irlanda da 40
ıl. a 10 l. st., affinchè i cattolici non avessero troppo
on giuoco.

Così finalmente era sancita la tolleranza religiosa e la
ertà di coscienza era svincolata dalle restrizioni impo-
ıle e le conseguenze di quest' atto provarono infondati
ımori dei suoi avversari, nè allo stato inglese venne
ısun pericolo dal concorso dei cattolici al governo della
ıa pubblica (2).

L'eguaglianza politica dei cattolici ritardata di 29 anni
r l'ostinazione di un re e per la resistenza di un par-
ı, si effettuava adesso in virtù del diritto d'associazione,
ıto con abilità dal popolo, ma sopra tutto perchè essa
ıva vinto l' opinione pubblica della nazione, senza la
ıle la violenza probabilmente da sola non l' avrebbe
ıntata. Se non che quest'atto, buono in sè stesso, per
ı essere stato compiuto nel suo momento opportuno,
ı coll' Unione legislativa, concesso ora per necessità e
forza, non produsse tutti quei buoni effetti che altri-
ıti erano da ripromettersene ed il malcontento degl'Ir-
lesi contro il Governo inglese non scemò gran fatto (3).

---

(1) Più tardi furono ammessi all'ufficio di Cancelliere d'Irlanda.

(2) Anche numericamente non vi fu motivo di impaurirsi, chè al 1860 i membri cattolici furono in media $^1/_{16}$ della Camera Comuni. La Scozia non ne aveva dati punti, l' Inghilterra non di 6 e l'Irlanda 51 al massimo.

Nel 1844 dal Peel furono fatti abolire alcuni altri antichi sta-
contro i cattolici di Elisabetta, di Carlo I, di Guglielmo e Ma-
che ıebbene per certo non più applicati da lunga pezza pure
avano sempre nello *Statute Book*. YONGE *Const. Hist.* ch. XII
79.

(3) E. MAY — *Const. Hist.* v. II ch. X p. 241-249, ch. XIII
7-472 — CORNWALL LEWIS *Gov. Hist.* ch. VII. — YONGE *Const.*
ch. VIII p. 265-282 — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. III ch. I.

Osserviamo infine che l'emancipazione dei cattolici, be chè compiuta da un ministero *tory*, era dovuta al parti *whig*, che sempre l'aveva propugnata e che ora aveva strenu mente e patriotticamente appoggiato il Peel (1), il qu suscitò contro di sè l'ira dei *tories*, che l' accusavano aver tradito i loro principii, ed anche gli *whigs* biasimavano d'aver compiuto una riforma contraria al opinioni del suo partito, mentre sarebbe stato più parl mentare l'averne lasciato l'onore ad essi. Non si può tu tavia menomamente tacciare il Peel d' incostituzionalit chè anzi con un eccesso di delicatezza, non molto confo me invero al concetto che il deputato è un rappresentan della nazione e non delegato dei suoi elettori, si ripresen all'università d'Oxford, la quale essendo strettamente to non lo rielesse, ma fu però eletto tosto da Westbury (2). A ogni modo non si può non dar lode al Duca di Wellin ton ed al Peel di aver saputo riconoscere la giustiz della causa dei cattolici ed eseguire tale riforma.

§. 3. Il ministero Wellington dopo l'emancipazione d cattolici andò avanti sempre più difficilmente, essendo i sospetto ai *tories* e perdendo il sostegno degli *whigs*, e l crisi finale fu affrettata dalla morte di Giorgio IV (2 Giugno 1830), cui succedette suo fratello Guglielmo IV principe di lui molto migliore (3); quindi, secondo l' us costituzionale al cambiamento di sovrano, il parlamento fu sciolto e furono indette le elezioni generali. Frattant chiusa la quistione cattolica, era sorta la quistione dell riforma elettorale con grandissimo vigore. Le elezioni po

---

(1) Questo cavalleresco uomo di stato invero non esitò ad at tribuire l'onore della riforma eseguita agli *whigs* e specialmente a Canning, che così strenuamente l'aveva da ultimo propugnata, con cludendone l'elogio, fatto alla sua memoria, con questo verso:

« Tuque tuis armis, nos te potiremur, Achille ».

(2) E. MAY *l. c.* p. 463 — YONGE *l. c.* ch. VIII p. 275.

(3) CORNWALL LEWIS — *l. c.* ch. VII — REYNALD *l. c.* liv. III ch. 1.

avvennero sotto l' impressione delle recenti *tre gloriose giornate di Luglio*, nelle quali il popolo di Parigi cacciava Carlo X, che aveva attentato alle libertà costituzionali della Francia, e la Camera dei Comuni riuscì in maggioranza *whig*, di guisa che il ministero Wellington si dimise (16 Novembre 1830), e così ebbe fine la lunga dominazione dei *tories*, che in 15 anni di pace esaurirono l' abbondante provvista di popolarità, raccolta durante la guerra.

Guglielmo IV infatti chiamò il capo degli *whigs*, Lord Grey, a formare un nuovo Gabinetto nel quale entrarono Lord Brougham come Lord Cancelliere, Lord Althorp come Cancelliere dello Scacchiere, Lord Lansdowne, Lord Durham, Lord Holland, il Duca di Richmond, Sir J. Graham, M.r Ch. Grant, Lord John Russell con un posto secondario, tutti *whigs*, ed oltre a questi Lord Melbourne (M.r Ch. Lamb) all'interno, Lord Palmerston agli esteri, Lord Goderich alle colonie e Lord Carlisle, *canningiti*, così in questo ministero fu compiuta l'unione dei seguaci del Canning cogli *whigs* (1). Il programma del nuovo Gabinetto era la riforma elettorale, per la quale Lord Grey combatteva da tanti anni. Ed anche Lord John Russell fin dal 1820 era entrato in campo su questa quistione ed aveva sempre sostenuto la riforma, dapprima con intendimenti limitati, che poi a mano a mano svolse ed ampliò; nel 1822, 1823, 1826 presentò vari piani, che però insieme ad altri furono respinti dalla maggioranza *tory*, ma intanto conseguiva di guadagnar l' opinione pubblica alla sua causa. In questa circostanza poi l' aristocrazia *whig* ebbe contro i *tories* l'aiuto delle classi medie insieme a quello delle classi inferiori degli operai ed artigiani e questo movimento all' arrivo degli *whigs* al potere fu regolato da numerosissime associazioni politiche, più importante fra le quali quella di Birmingham.

(1) Cornwall Lewis — *l. c.* ch. VII.

Il ministero Grey pertanto presentava tosto alla nuov Camera il suo progetto di riforma (1 Marzo 1831), m siccome urtava troppi interessi materiali e personali, dop una vivacissima discussione fu respinto (1). Il minister sconfitto, ma consapevole d'avere in suo favore l'opinion pubblica, si valse in buon punto della prerogativa regi e fece sciogliere il parlamento; nè male si appose, ch gli fu mandata alla Camera Bassa una forte maggioranz favorevole, la quale approvò il secondo *reform bill* dop una lunghissima discussione (6 Luglio — 21 Settem bre 1831), ma venuto il disegno di legge nella Camera Alt vi fu respinto, nonostante la nomina di 16 nuovi Pari. Ci cagionò molta indignazione nel paese con tumulti e di sordini, e le associazioni politiche, fino allora mantenute nei limiti legali si costituirono ora in un'*unione nazionale* col centro in Londra, cui convenivano tutti i loro del gati, in aperta opposizione agli atti del 1799 e del 181 e perciò il governo con un proclama le dichiarò illegali e le proibì (2). Ma se furono costrette a cambiar forma non cessarono dalla loro opera e mantennero sempre viva l'agitazione.

Il disegno di riforma fu proposto per la terza volta dal costante ministero alla Camera dei Comuni, che l'approvò (23 Marzo 1832); ma i Pari, mentre la piazza romoreggiava, si dettero con animo calmo ed impavido ad esaminarlo ed a discuterlo in tutti i suoi particolari, proponendo alterazioni ed emendamenti che ne avrebbero interamente cambiato il carattere e l'efficacia. Se non che l'esaltamento del popolo diveniva davvero pericoloso; l'opinione pubblica era troppo determinata a voler la riforma

---

(1) Tanto era l'interessamento che destava questa quistione, che alla presentazione del progetto Grey si trovavano nella Camera dei Comuni 608 membri sui 658, caso rarissimo di tanta frequenza.

(2) 39 Geor. III c. 79 e 57 Geor. III c. 19 — V. sopra p. 270. A Birmingham in quest'occasione era stata tenuta una riunione di 150,000 persone in favore della riforma.

ed i principali uomini di Stato, cominciando dal Peel, erano ormai convinti della sua necessità; perciò il ministero, tenendo conto delle speciali condizioni di quel momento storico, benchè a malincuore, chiese al Re di far uso della sua prerogativa per vincere con una numerosa creazione di nuovi Pari gl' interessi *tories*, accumulatisi nella Camera Alta negli ultimi 60 anni ed in nessun altro modo sormontabili. Ma Guglielmo IV, temendo di stabilire un precedente dannoso all' autorità di quel ramo del parlamento, ricusò ed il ministero Grey offrì le sue dimissioni. Non essendo riuscito però a Lord Wellington di formare un nuovo Gabinetto, Lord Grey ed i suoi colleghi furono richiamati e fu convenuta l' *informata* dei nuovi Pari. Nel frattempo tuttavia procedendosi nella Camera Alta alla terza lettura del *bill,* il Re colla sua autorità personale riuscì a persuadere i Pari individualmente ad approvare il progetto (1), e con quest'intervento, costituzionalmente irregolare, ma amichevole ed utile, fu evitato il bisogno di ricorrere alle nomine proposte e la Riforma elettorale divenne legge (7 Giugno 1832) (2). Del suo contenuto e delle sue conseguenze parleremo più oltre.

Qui ci basti il dire che questa riforma del 1832 aprì la prima breccia in quell' oligarchia aristocratica che do-

---

(1) Il 17 Maggio, ad insaputa dei ministri, per ordine del Re era inviata a tutti i Pari dell' opposizione questa circolare: « Mio « caro Lord, ho l' onore di ricevere da Sua Maestà l'ordine di far « sapere a V. S. che tutti gli ostacoli agli accomodamenti, di cui « si tratta, sarebbero rimossi, se un numero sufficiente di Pari di- « chiarasse questa sera alla Camera, che, vista la condizione pre- « sente degli affari, si son decisi a non opporsi più al *bill* di « riforma, di modo che esso possa passare senza indugio e quanto « più è possibile nella sua forma presente. — Ho l' onore ec. — « Herbert Taylor ».

(2) 2 & 3 Will. IV c. 45 — E. May *Const. Hist.* v. I ch. II p. 138-143, ch. VI p. 411-421 — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 65, ch. III p. 118-121; v. II ch. III p. 205 — Yonge *Const. Hist.* ch. IX p. 296-302.

minava da secoli e che doveva essere interamente atteri dalla seconda riforma del 1867. Le elezioni fatte c nuova legge dettero 509 membri di carattere *whig* e 149 di carattere *tory*; ma fra quelli eravi un gruppo circa 50 *radicali*, nuovo partito che si metteva terzo acca ai *tories* ed agli *whigs*, e traeva la sua origine dai rifor tori sorti in Inghilterra dopo la Rivoluzione francese; e però si esplicava come gli altri nella cerchia costituzior e ne rispettava il fondamento nella forma monarchica (1)

Oltre a questi erano entrati in parlamento molti *ho nes novi* rappresentanti del capitale mobile, dei *mone interests*, senza legami sociali coll'aristocratico partito *wi* senz' esperienza politica, con idee democratiche e bram di arrivare immediatamente alla loro meta, ma gli *wh* li schivavano per la grande differenza sociale che corr fra loro e se ne servivano solo come di strumenti.

I deputati irlandesi formavano un partito a sè, p sentemente capitanato dall' O' Connell, con tendenze *wh* e radicali, ma sempre pronto ad unirsi anche coi *tor* contro il governo.

---

(1) Questa voce, *radicale*, pare fosse usata la prima volta Pitt nel 1798 (4 Gennaio), quando rimproverò all' opposizione volere « una riforma radicale del Parlamento ». In seguito entrare alla spicciolata in Parlamento uomini che desideravano le rifor ed i miglioramenti « al di dentro e col mezzo della costituzione come Sir Francis Burdett e Lord Cochrane, che furon chiam *radicali*, e anche *indipendenti*, perchè non si legavano, nè ai *tor* nè agli *whigs*; pur nondimeno furonvi radicali *tories*, come William Molesworth, e radicali *whigs*. Gl'irlandesi in generale, non necessariamente, valevano per radicali. Prima della rifor elettorale, i più notevoli fra i radicali furono il Cobbett, l' Hun il Maggior Cartwright, che sostenne il suffragio universale, p cursore dei *cartisti*; Geremia Bentham (+ 1832) inclinante all' centramento ed alla burocrazia nell'amministrazione, ma sostenit di riforme razionali nel diritto penale inglese, ottenute poi da sforzi del suo discepolo Sir Romilly; e l'economista David Ricar (+ 1823), cui seguirono il Cobden e i suoi. LOTHAR BUCHER *Der Parlamentarismus wie er ist* — Stuttgart — 1881 — IV C §. 2.

Oramai adunque lo storico partito *whig* pativa una trasformazione, e rimaneva quasi un gruppo aristocratico e moderato del gran partito *liberale*, che da lui traeva origine, ed ora per la prima volta assumeva tale designazione.

Il partito *tory* invece si rigenerava, dappoichè la riforma avendogli tolto molto potere sull' elezioni, benchè gli rimanesse tuttora fedele la proprietà, la magistratura e la chiesa, pure avea d' uopo dell' appoggio del popolo. Egli cominciava pertanto ad abbandonare il nome di *tory* ed a far uso di quello di *conservatore*, ed in pari tempo, smesse le idee stantie del secolo antecedente, accoglieva principii più liberali, mentre rimaneva pur sempre fedele campione delle tradizioni storiche della costituzione inglese contro la democrazia invadente, acquistando con questa trasformazione nuovi aderenti ed aprendosi un campo d'azione più vasto e più popolare (1).

Fra i capi conservatori ed i capi liberali v'era in sostanza poca divergenza d'opinione e di condotta; ma essa si manifestava maggiore fra i loro seguaci, gli uni imbaldanziti guardando fiduciosi all' avvenire e propugnando sempre nuove riforme, gli altri invece rimanendo attaccati al passato e rassegnandosi malvolentieri alle innovazioni del presente. Ma i due partiti poi si fondevano ai loro lembi in una tinta armonica, imperocchè gli antichi *whigs* costituzionali si accostavano maggiormente ai *tories* più liberali, che non ai loro compagni democratici, ed i più eminenti conservatori, come il Peel ed altri, si accostavano di più agli *whigs* che non agli *ultra-tories*.

Da questa emancipazione di una gran parte dei votanti dall'autorità diretta della *landed gentry* e dall' introduzione nella Camera dei Comuni di un corpo di deputati indipendenti, operanti per loro stessi e non sicuro appoggio di

---

(1) BUCHER — *Der Parliamentarismus* — IV Kap. §. 1 — QUARTERLY REVIEW — n.° 234, 1865 «*Parliamentary Reform*» p. 540-544.

verun partito, ne seguì dice il Todd: « un cambiamento « silenzioso ma sostanziale nelle relazioni fra il parlamento « ed i ministri della Corona. Le stabili amministrazioni « dei tempi passati sono sparite e nessun governo può « ora sperare di rimanere in ufficio in virtù della mera « forza dei partiti. La Camera dei Comuni è diventata « più difficile a dirigere per la mancanza di un numero « sufficiente di membri sul cui appoggio un ministero « possa generalmente contare e per la necessità di con- « ciliarsi la benevolenza di diversi interessi importanti e « indipendenti che vi sono ora rappresentati. Nulladimeno... « l'autorità delle grandi famiglie governanti d' Inghilter- « ra, benchè sostanzialmente ridotta, è ancora potent- « sopra molti collegi, *constituencies*; e mentre la rappre- « sentanza del popolo è stata fatta più diretta ed effi- « ciente, pure all'alta condizione ed alla proprietà ereditar- « è stato concesso di conservare una larga parte d'in- « fluenza legittima in quella Camera, che è divenuta la « sorgente ed il centro dell' autorità politica. A questo « si deve se il meccanismo complesso del governo parla- « mentare ha proseguito ad operare con buon successo « e se la Camera dei Comuni è stata finora preservata « dai perniciosi effetti della prevalenza democratica „ (1).

L'opera principale del ministero Grey era così compiuta; nondimeno non possiamo tacere dell' atto d' abolizione della schiavitù (1833) ottenuto mercè gli sforzi filantropici dell'associazione, che già nel 1807 aveva ottenuto l'abolizione del traffico dei negri e che d' allora in poi s'era adoprata efficacemente contro quell' iniquità, finchè il parlamento dovette cedere (2).

---

(1) Todd — *Parl. Gov.* v. I ch. II p. 66 — E. May *Const. Hist.* v. II ch. VIII p. 68-74.

(2) V. sopra p. 233, 265 — Ai proprietari degli schiavi emancipati dei possedimenti inglesi fu dato un'indennità complessiva di 20,000,000 l. st. E. May *l. c.* v. II ch. X p. 277-278 — Reynald *Hist. d'Angl.* l. III ch. II — Yonge *Const. Hist.* ch. X p. 317-320.

Il Palmerston, che in questo Gabinetto dirigeva gli affari esterni, seguiva il nobile esempio del Canning, proteggendo ovunque la libertà dei popoli e la giustizia delle loro aspirazioni; e mercè il suo appoggio in modo speciale il Belgio nel 1831 poteva rivendicare la sua indipendenza.

Un altro atto importante del ministero Grey fu la riforma del temporale e della Chiesa di stato in Irlanda (1833); ma sulla *clausola d'appropriazione* di questo atto, che concerneva l'impiego del sopravanzo delle rendite ecclesiastiche in fini secolari, si manifestò una potente unione d'interessi ostili al Gabinetto, cui già era venuta meno la fiducia del Re e dal quale adesso uscirono Lord Stanley, il Duca di Richmond, il Conte di Ripon e Sir James Graham, che passarono nelle file dei conservatori. Allora Lord Grey stimò opportuno dimettersi, benchè avesse la maggioranza favorevole nella Camera Bassa (1834) (1).

§. 4. Guglielmo IV, benchè a malincuore, fu costretto dalle condizioni parlamentari a nominare un altro ministero *whig* sotto la presidenza di Lord Melbourne (19 Luglio); ma dopo non molto (12 Nov. 1834) lo licenziò, col frivolo pretesto che Lord Althorp, Cancelliere dello Scacchiere e capo, *leader*, del partito ministeriale nella Camera Bassa, divenuto Pari e passato nella Camera Alta, dovette uscire dal ministero (2).

Chiamò invece un Gabinetto *tory* sotto la presidenza di Roberto Peel (12 Nov. 1834); ma questi trovandosi in quel momento in Italia, il Duca di Wellington, mentre tornava, assunse provvisoriamente l' ufficio di primo Lord del tesoro e la direzione di tutti i segretariati di stato, avendo a solo compagno Lord Lyndhurst, Lord Cancellie-

---

(1) E. May — *l. c.* v. I ch. II p. 143-144, v. II ch. XIV p. 554-560 — Yonge *l. c.* ch. X p. 327-329 — Todd *l. c.* v. I ch. III p. 121-122.

(2) Todd *l. c.* v. I ch. III p. 122-123.

re, tanto che quest' amministrazione fu chiamata " la dit-
" tatura del Duca „. Si volle scusare questa dittatura coll' esempio del Duca di Shrewsbury alla morte della Regina Anna, ma allora gravi pericoli minacciavano lo stato (1) mentre adesso il solo motivo era di lasciare al Peel, al suo ritorno, piena libertà di scelta per la formazione del Gabinetto; tuttavia la Camera dei Comuni non biasimò troppo questo fatto, riconoscendone il carattere precario e sicura dell' onestà del Duca di Wellington (2). Essendo tornato il Peel, in primo luogo assunse sopra di sè, come ministro della Corona, la responsabilità del licenziamento del precedente ministero, considerandola però come una quistione meramente politica d' opportunità, non già costituzionale; avendo poi una maggioranza fortissima contraria, ricorse al popolo collo scioglimento della Camera Bassa, ma questa volta il paese non sancì col suo voto l' atto della Corona, poichè, sebbene i conservatori crescessero di numero nel nuovo parlamento (19 Feb. 1835), pure il Peel rimase tuttora in grande minoranza. Egli allora mostrò tutte le sue alte facoltà politiche e la sua abilità parlamentare in una lotta impari, come già il Pitt nel 1784; ma, se ebbe contro di sè eguali le difficoltà, non ebbe però eguale la fortuna e fu costretto a cedere ed a ritirarsi (8 Aprile 1835) (3).

Quest' atto di Guglielmo IV fu un esercizio ardito, quanto intempestivo, della prerogativa regia ad imitazione di Giorgio III nel 1784 e nel 1807, ma non appoggiato dalla costui autorità personale, nè giustificato da nessuna ragione plausibile. " Il diritto del Re di licenziare i suoi
" ministri era indiscutibile, „ dice il May, " ma l'uso co-
" stituzionale ha prescritto certe condizioni colle quali
" questo diritto deve essere esercitato. Esso deve essere

---

(1) V. sopra p. 138.

(2) Todd *l. c.* v. II ch. III p. 170.

(3) Todd *l. c.* v. I ch. III p. 123-128 — E. May *Const. Hist.* v. I ch. II p. 146-151.

« esercitato soltanto nell'interesse dello stato e per motivi « giustificabili in parlamento, verso il quale, non meno che « verso il re, i ministri sono responsabili. Ma qui .... « l'atto del Re aveva troppo il carattere del suo volere « personale e troppo poco quello delle ragioni di stato che « avrebbero dovuto inspirarlo, ma il carattere impolitico di « quest'atto era così grande, che fece scomparire nell'ombra « il suo carattere incostituzionale » (1). Di quest'esercizio della regia prerogativa in opposizione diretta col volere del parlamento così parla il Gladstone: « Non saprebbesi « citarne un esempio tanto notevole nel periodo anteriore « alla riforma, quanto quello che ne dette Guglielmo IV « dopo l'Atto di Riforma, nel mese di Novembre 1834, « senza verun motivo ed in verità senza verun buon succes- « so, ma altresì senza recar la menoma offesa alla Costitu- « zione e senza che ne sia derivato a quel Principe altro « danno, fuorchè la noia d'essere sconfitto e d'aver note- « volmente accresciute le forze e le fortune del partito, « cui aveva voluto dare uno scacco; » e lo chiama anche « un atto impolitico d'un Principe onesto e di buoni in- « tendimenti ... un esercizio poco giudizioso, benchè certo « coscienzioso, del potere » (2). Ed anche lo Yonge, per citare il più recente scrittore di storia costituzionale inglese, conviene: « che sotto qualunque aspetto dei principii « e della pratica della Costituzione non v'era dubbio sul « diritto del Sovrano di licenziare i suoi ministri o di « sciogliere il parlamento a suo piacere e che questi atti « possono solo essere giudicati in considerazione della loro « opportunità. Il licenziamento del ministero precedente « invero è generalmente considerato come inopportuno, « anche nell'interesse degli stessi conservatori... » (3). La conclusione pertanto su questa quistione è: che l'esercizio

(1) E. MAY *l. c.* v. I ch. II p. 144-146.

(2) GLADSTONE — *Gleanings of past years* v. I trad. franç. par A. GIGOT *Questions Constitutionnelles*. Paris 1880, p. 93, p. 66.

(3) YONGE — *Const. Hist.* ch. X p. 329-337.

della prerogativa regia da parte di Guglielmo IV non era certo incostituzionale, ma fu grandemente impolitico

Le dimissioni del ministero Peel costrinsero il Re a richiamare il ministero Melbourne col Palmerston agli esteri ma questo Gabinetto andò innanzi stentatamente perdendo sempre più aderenti e vedendo diminuire a poco a poco la sua maggioranza parlamentare. Esso fu salvato all'improvviso dalla morte di Guglielmo IV (20 Giugno 1837 e dall'ascensione al trono della regina Vittoria.

§. 5. È da ricordare che coll' incoronazione di Vittoria, (figlia di Edoardo Duca di Kent, figlio di Giorgio III) il regno d'Hannover passò allo zio di lei Ernesto Augusto duca di Cumberland, poichè ivi vigeva la legge Salica, e in tal modo la Casa d' Hannover divenne veramente e esclusivamente inglese, con grande piacere della nazione e grande vantaggio dello stato, la cui politica potè esser d'ora innanzi interamente inglese ed aver le mani libere negli affari del continente.

Alla giovane Regina, (nacque nel 1819), andò a grado Lord Melbourne e lo mantenne al potere (1); lo scioglimento poi del parlamento per la morte del re, costrinse il ministero ad affrontar le elezioni generali, che gli furono favorevoli, non avendo voluto il popolo inglese, con delicato sentimento, dar degli impicci sul bel principio alla simpatica Regina (2).

Ma il ministero Melbourne, che era salito al potere con molte promesse di riforma, dopo aver eseguita la conversione delle decime ecclesiastiche in Inghilterra (1836) ed in Irlanda (1838), fortificando così la Chiesa stabilita, ed aver ricostituito il *selfgovernment* municipale nel Regno

---

(1) È noto che il Duca di Wellington riconoscendo le doti del Melbourne, che lo rendevano simpatico al bel sesso, diceva di sè e del Peel, che ne difettavano: « I have no small talk and Peel has no manners ».

(2) J. Mac Carthy — *A History of our own times*. Tauchnitz, Leipzig. 1880, ch. I.

Unito (1), non seppe più che cos'altro fare e stimò d'aver compiuto il suo dovere; perciò, benchè fosse potente a Corte, in parlamento ogni giorno più perdeva terreno. Finalmente avvenne che, i piantatori della Giammaica non volendo sottoporsi alla legge che aveva abolita la schiavitù nelle Colonie inglesi, l'Assemblea rappresentativa di quest'isola si mise in aperto contrasto coll'autorità inglese. Per por fine a questa condizione di cose Lord Melbourne fu costretto a presentare al parlamento (9 Aprile 1839) una legge per sospendere durante cinque anni l'Assemblea suddetta, rimettendo tutta l'amministrazione nelle mani del Governatore e del suo Consiglio, il che equivaleva a sospendere la costituzione della Giammaica; ma il progetto incontrò tale un'opposizione nella Camera Bassa, che il ministero Melbourne si dimise (2).

Le condizioni parlamentari costrinsero la Regina ad invitare il Peel a costituire un Gabinetto conservatore ed egli accettò l'incarico; ma sorse durante le trattative la ben nota quistione delle Dame, *the Bedchamber question*, vera *question de jupons*, esagerata da ambo le parti. La Regina Vittoria aveva fra le sue Dame più intime alcune che erano in istretta parentela con membri del caduto ministero (3), ed il Peel con molta ragione riteneva che la loro influenza potesse produrre ostacoli e difficoltà alla politica diversa dalla passata, ch'egli intendeva seguire; e perciò, come si chiede ad un re il cambiamento dei principali ufficiali della sua Casa privata, così egli chiese alla Regina di cambiare alcune sue Dame. Ma essendo nati dei malintesi fin dal principio, Vittoria, mal consigliata da Lord John Russell e da Lord Melbourne, rifiutò di condiscendere alla domanda del Peel come contraria alla

(1) Col *municipal corporation act*, 5 & 6 Will. IV c. 76, di Lord John Russell nel 1835. V. cap. IX. §. 4.

(2) YONGE *Const. Hist.* ch. XI p. 363-366.

(3) Come la moglie di Lord Normanby e la sorella di Lord Morpeth

sua libertà personale, all'inviolabilità della sua vita privata ed ai suoi più cari sentimenti: quindi Roberto Peel ricusò di costituire il Gabinetto ed il ministero Melbourne ritornò in ufficio per motivi molto frivoli, come si vede. Oramai questa quistione non ha più bisogno d'essere discussa, chè fu risolta nel senso costituzionale, sostenuto dal Peel, da Lord Brougham e da altri molti, e confermata in seguito colla pratica dal Principe Consorte (1).

La riforma elettorale del 1832 aveva fatto com'è naturale, molti scontenti, cioè tutti quelli che ne erano stati lasciati fuori e quelli che non si appagano mai di una riforma moderata e di uno svolgimento progressivo, ma che vogliono andar d'un sol fiato agli estremi; ed i loro rappresentanti in parlamento erano i radicali che chiedevano insistentemente nuove riforme, laddove il partito liberale aveva dichiarato che più in là non voleva andare. L'anno 1838 fu cattivo per la classe operaia a cagione del rigore dell'inverno precedente, di guisa che eccitata dai soliti demagoghi, essa pensò di cercar rimedio ai suoi mali economici nelle agitazioni politiche; quindi

---

(1) L'origine di questa quistione pare fosse un malinteso; poichè da un lato la Regina in una sua lettera rifiuta di allontanar da sè *le Dame* di Camera, « to remove the Ladies of her Bedchamber »; mentre dall'altro lato Sir R. Peel nella sua risposta, ricusa di formare il ministero, se S. M. non allontani *alcune* di queste Dame. L'accomodamento prevalso nell'uso costituzionale fu che: « la Maestra delle Guardaroba, che non risiede periodicamente alla « Corte, ma che vi figura solo nelle grandi occasioni, cambia col « Ministero. Le dame d'onore, che per la natura del loro ufficio sono « in contatto personale più intimo colla Regina, son nominate e mantenute nei loro ufficii senza riguardo alle aderenze politiche dei « loro mariti ». GLADSTONE *Quest. Const.* p. 46 e seg. — E. MAY *Const. Hist.* v. I ch. II p. 152-155 — MAC CARTHY *Hist. etc.* ch. VI — TODD *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 129-130, ch. IV p. 190-191 — YONGE *l. c.* ch. XI p. 354-357 — SHELDON AMOS *Fifty Years of the English Constitution, 1830-1880.* London 1880, ch. III sec. I p. 234.

nacque il così detto *cartismo, chartism*, dalla *Carta del Popolo*, che divenne il programma di questo movimento.

I punti principali richiesti da questa carta erano: il suffragio universale (escluse però le donne), lo scrutinio segreto, l'abolizione del censo d'eleggibilità, i parlamenti annuali, l'indennità ai deputati e la divisione dello stato in collegi elettorali eguali. Di questi sei punti oggidì l'attuazione del primo è un pezzo innanzi, il secondo ed il terzo sono stati eseguiti e gli ultimi tre, benchè ammettano in Inghilterra serie obbiezioni, non si possono tuttavia considerare come fuori della discussione legale. Ma col progredire dell'agitazione le domande dei *cartisti* non si fermaron lì ed oltre alle riforme politiche pretesero anche riforme religiose e sociali (1). Intanto cercavano d'imporre al governo ed al parlamento queste riforme con manifestazioni violenti della forza popolare, tenevano riunioni pubbliche minacciose e facevano tentativi di ribellione (2). L'agitazione *cartista* durò così, con varie alter-

---

(1) La Conferenza Cartista del 1851, conchiuse: che il suolo è eredità dell'uman genere, e che il monopolio di esso è contrario alle leggi divine e naturali, quindi la terra doversi convertire in proprietà nazionale; che la Chiesa e lo Stato devono essere interamente separati; che l'educazione deve essere nazionale, gratuita e fino ad un certo punto obbligatoria; che ognuno avendo il dovere di lavorare, ne ha anche il diritto, e che per liberare l'operaio dalla preponderanza del capitalista fa d'uopo svolgere il principio cooperativo; che coloro i quali per malattia o età sono impotenti al lavoro devono esser mantenuti dallo Stato; che le imposte non devono colpir le industrie, ma solo il suolo e il capitale; che il debito nazionale va abolito; che l'esercito permanente è contrario al principio democratico ed alla libertà del popolo ec. ec. Fra le molte esagerazioni v'erano pur tuttavia nelle idee *cartiste* non poche cose sensate e che in seguito furono poste ad effetto. BUCHER — *Der Parlam. Anhang*.

(2) Il 14 Giugno 1839 fu presentata al Parlamento dai *Cartisti* una petizione con 1,280,000 firme; intanto si tenevano *meetings* di notte al chiaror delle torce; le società operaie mandavano delegati a Londra e si commisero atti di violenza a Birmingham, a Man-

native di rincrudimento e di calma fino al 1848, nel qua anno, dopo minacciate grandi cose, si spense fra le beffe Infatti gli agitatori indissero in Londra a Kennington Common pel 10 Aprile un *meeting* colossale, che mise i grande timore la popolazione; ma le prudenti ed ener giche disposizioni prese dal governo furono fortunata mente inutili, poichè la riunione non contò che un 2 mila persone, invece delle centocinquantamila che si av ciferava; gli stessi capi agitatori calmarono gli spiriti furono in ciò egregiamente aiutati da una pioggia a cati nelle, che sciolse pacificamente la dimostrazione (1). L'ir landese Feargus O' Connor, capo del *cartismo*, presentò allora al parlamento una petizione colossale, che diceva contenere 5,706,000 firme, per chiedere le riforme del popolo; ma le firme furono riscontrate e si constatò che erano solo 1,900,000, in gran parte immaginarie, grotte sche, false o ripetute. Un altro *meeting* gigantesco fu annunziato pel 12 Giugno, ma riuscì ancor peggio del precedente e così il *cartismo* dopo qualche raro guizzo quà e là nelle provincie, morì fra le risa ed il ridicolo, ucciso possiam veramente dire dal senno del popolo anglo-sassone e dalla potenza dell' opinione pubblica, che in Inghilterra non si lascia spaventare facilmente dai clamori dei facinorosi e dei ciarlatani, ma condanna inesorabilmente le cause cattive e contrarie al bene pubblico (2).

Ma torniamo indietro al ministero Melbourne, che era rimasto al potere nelle condizioni, che dicemmo. Esso andò

---

chester, a Newcastle, a Shefield. I *cartisti* tentarono pure d'impadronirsi colla forza di Newport, ma furono respinti colle armi (4 Novembre 1839).

(1) Circa 170.000 cittadini di ogni classe avevan prestato giuramento e s' eran fatti inscrivere come ufficiali di polizia straordinari, *special constables*, per mantener l' ordine e tutelar la legge; fra questi dicesi fosse anche il Principe Luigi Napoleone, poi Napoleone III.

(2) E. May — *Const. Hist.* v. II ch. X p. 280-287 — Mac Carthy *History etc.* ch. V, ch. XVIII.

innanzi eseguendo non poche utili riforme, la principale delle quali si riferisce all' istruzione elementare, il cui fondamento moderno fu posto colla creazione di un comitato speciale del Consiglio Privato, *Committee of Council on education* (1839), pel cui mezzo fu stabilita la sorveglianza dello Stato sull' educazione pubblica, ed altre minori riforme furono pure eseguite in questo tempo (1).

Circa alla politica esterna, nel 1839 fu fatta la ingloriosa guerra contro la China per costringerla a ricevere l'oppio dall' India, fu invaso l'Afghanistan e nel 1841 (13 Luglio) il trattato di Londra regolò gli affari dell'Egitto di fronte alla Sublime Porta (2).

Ma benchè questo ministero in ultimo fosse stato operoso ed avesse compiuto parecchi atti buoni ed utili, pure nessuno gliene fu riconoscente, poichè egli era stato trascinato dalla necessità dei tempi sulla via delle riforme e non le aveva fatte per energia propria. Inoltre, composto com' era di vecchi *whigs* aristocratici, ebbe a combattere non solo contro i conservatori, ma anche contro i democratici, di guisa che in qualunque modo operasse era sicuro di disgustare gli uni o gli altri (3), costituito pel suo carattere peculiare come mediatore fra i partiti estremi, impedì pericolosi conflitti che avrebbero potuto derivare dalla fretta degli uni e dalla lentezza degli altri; ma ciò gli scemò la popolarità e gli fece perder forza in parlamento, dove i conservatori si vennero facendo sempre più compatti, non ostante le diversità d'opinione fra essi, contro il comune nemico (4).

---

(1) Come: miglioramento del sistema carcerario; diffusione della vaccinazione; regolamenti sul lavoro dei fanciulli; abolizione della berlina, *pillory* ec. ec. MAC CARTHY *l. c.* ch. IX.

(2) MAC CARTHY *l. c.* ch. VIII, IX.

(3) Nel 1837 i diversi partiti nella Camera dei Comuni erano così divisi: *whigs* 152, liberali 100, radicali 80, ossia, 332 liberali in tutto; *tories* 139, *ultra-tories* 100, conservatori 80, ossia, 319 conservatori in tutto.

(4) E. MAY — *l c.* v. II ch. VIII p. 76-80.

La debolezza del ministero Melbourne si manifestò dapprima nella quistione del censo elettorale dei borghi in Irlanda, che da 10 l. st. propose di abbassare a 5 l. st. per conservarsi l'appoggio dell'O' Connell; ma non ebbe l'approvazione del parlamento (1840).

Intanto le condizioni economiche del paese andavano male; la produzione era impacciata da ogni sorta balzelli e le derrate che venivano di fuori erano gravate da forti dazi d'importazione; oltre di che numerosi monopoli all'interno, inceppando la concorrenza, impedivano il buon mercato. I conservatori, rappresentanti in parlamento gl'interessi fondiari, *the landed interests*, prediligevano il sistema protezionista e favorivano i diritti d'entrata sui grani stranieri, che ridondavano in vantaggio dei proprietari fondiari. Ma dall'altro lato la classe dei commercianti, degl'industriali, dei capitalisti, e la popolazione delle città in generale risentiva un grave danno dal caro prezzo di questo cereale di primaria necessità; quindi i *moneyed interests* dell'Inghilterra aderivano alla teoria del libero scambio della Scuola di Manchester, e Riccardo Cobden nel 1838 fondava l'*Anti-Corn-Law League*, associazione che si adoprò strenuamente a far abolire le leggi protezioniste sui cereali. In quanto a Lord Melbourne si faceva beffe della scuola del libero scambio, chiamandola la più pazza fra tutte le cose pazze, ed anche Lord John Russell non vi aveva fede. L'amministrazione finanziaria degli *whigs* poi fino allora era stata pessima ed il bilancio del 1841, presentato dal Cancelliere dello Scacchiere, Sir Fr. Baring, recava un disavanzo di 2,000,000 l. st., per coprire il quale questi proponeva una nuova imposta sullo zucchero, ma ebbe nella Camera Bassa una maggioranza contraria di 36 voti. Il ministero volle tentare allora di rialzare le sue sorti declinanti col proporre la sostituzione di un diritto fisso di 8 scel. per quartale sui cereali, invece della scala mobile esistente (1). Tale proposta accennava

(1) V. sopra p. 237.

ad una conversione verso il libero scambio, ma giunse tanto inopinata che fu sospetta ai liberi scambisti stessi, i conservatori naturalmente la combatterono e Roberto Peel propose contro il ministero un voto di sfiducia esplicita, che ebbe 1 voto di maggioranza; allora il parlamento fu sciolto, ma le nuove elezioni furono sfavorevoli al ministero Melbourne, che dovette ritirarsi (30 Agosto 1841) (1).

§. 6. La Regina Vittoria, che sotto la sapiente direzione di suo marito il Principe Alberto di Saxe-Coburg e Gotha (2), diveniva già il modello dei sovrani costituzionali, chiamò adesso a formare il nuovo ministero Roberto Peel, consentendogli i cambiamenti necessari negli alti impieghi della sua Casa privata. Il nuovo Gabinetto (1 Settembre), nel quale entrarono Lord Lyndhurst, come Lord Cancelliere, Sir James Graham, come Segretario degli affari interni, Lord Aberdeen degli esterni e Lord Stanley delle colonie, non che il Duca di Wellington senza portafoglio, era venuto su evidentemente con intendimenti protezionisti; di fatto dopo aver provveduto con un prestito di 3,000,000 l. st. ai bisogni più urgenti, rimaneggiò i dazi sui cereali (3), rendendo più mite la

---

(1) MAC CARTHY *History* ch. IX — REYNALD *Hist. d'Angl.* liv. III ch. II. — TODD *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 130-139 — Fu calcolato che il Ministero Melbourne durante la sua vita, fino al Marzo 1840, patì 58 sconfitte nella Camera Bassa e 49 nell' Alta, in tutto 107; e che 112 *bills* proposti da lui non furono approvati. TODD *l. c.* p. 130 nota *e*.

(2) L' indole di questo lavoro non ci consente di parlar delle persone, ma solo delle istituzioni, quindi a malincuore siam costretti a non parlar che poco della Regina Vittoria, idolo del suo popolo, e dobbiam pur tacere di suo marito il Principe Consorte, la cui immatura perdita è tuttora rimpianta in Inghilterra. Per quest' ultimo tuttavia vedasi: PAULI *Aufsätze etc.* p. 458-505 e SIR T. MARTIN *The Life of the Prince Consort.* 5 v. London 1875-1880.

(3) Il prezzo del grano era salito a poco a poco a 72 scel. il quartale (290 litri).

scala mobile esistente, ed a lui si deve pure il ristabilimento sulla base odierna (1842) della tassa sulla ricchezza mobile, *income tax*, istituita nel 1798 e che era stata soppressa nel 1816 (1).

Ma intanto la Lega contro la legge sui cereali si dava attorno per convertire l'opinione pubblica e se il parlamento si mostrava tardo al movimento verso il libero scambio, essendo i nove decimi di esso rappresentanti dei proprietari fondiari, *landlords*, nel paese invece essa faceva grandi progressi ed aveva strenui campioni in Riccardo Cobden, nel suo fedele amico John Bright e in M.r Williers, e perfino Roberto Peel mostrava chiaramente di inclinare verso le dottrine economiche della Scuola di Manchester. Nell'autunno del 1845 si manifestò la terribile malattia delle patate in Irlanda, unico cibo di quell'infelice popolazione, e tutti si commossero al pensiero della carestia che ne sarebbe stato l'effetto; molti chiesero tosto che fossero aperti i porti del Regno Unito ai frumenti stranieri e lo stesso Primo Ministro ne fece la proposta al Gabinetto, ma non vi ebbe che tre membri a sostegno. Poco dopo (22 Nov.) fu pubblicata la celebre lettera di Lord John Russell ai suoi elettori di Londra, nella quale dichiarava la sua intera conversione al libero scambio, dimostrandolo necessario nelle presenti contingenze (2), e questa lettera fece tanta impressione in Inghilterra che il Peel propose tosto (25 Novembre 1845) in Consiglio dei ministri di convocare straordinariamente il

---

(1) Essa consisteva in un'imposta del 3 % su tutte le rendite al di sopra di 150 l. st.; ma variò spesso dal 6 ½ per % (1855) all'1 % (1874). REYNALD *Hist. d'Angl.* liv. III ch. III.

(2) « Indecision and procrastination » diceva « may produce a « state of suffering which it is frightful to contemplate . . . » Egli chiamava il protezionismo « a system which has been proved to be « the blight of commerce, the bane of agriculture, the source of « bitter division among classes, the cause of penury fever, mortality and crime among the people ». apud MAC CARTHY *History* ch. XV.

parlamento per prendere i provvedimenti necessari circa le leggi sui grani. Ma egli trovò opposizione per parte di alcuni suoi colleghi (1), perciò offrì alla Regina le sue dimissioni (5 Dic. 1845) e questa incaricò Lord John Russell di formare un nuovo ministero; se non che egli dopo infruttuosi tentativi dovette desistere dall'impresa e il ministero Peel fu richiamato in ufficio, con questo solo cambiamento che a Lord Stanley dimessosi succedette, come segretario per le Colonie, M.r Gladstone, che fino allora aveva occupato in quel Gabinetto il posto secondario di presidente del consiglio di commercio ed il cui ingegno potente fu ora molto utile al Peel (2).

All'apertura del parlamento (22 Gennaio 1846) Sir R. Peel si mostrò interamente antiprotezionista e deciso a cambiar quanto prima la politica economica del governo (3), provocando contro sè stesso le ire del partito

---

(1) Il Duca di Wellington, Lord Stanley e il Duca di Buccleuch.

(2) M. William Ewart Gladstone, nato nel 1809 a Liverpool, comparve sulla scena politica d'Inghilterra a 23 anni. allorchè si discuteva l'abolizione della schiavitù (1833), con idee *ultra tories*, di guisa che sostenne allora la schiavitù doversi mantenere, appoggiandosi alla Sacra Scrittura e ritenendo doversi prima liberar l'uomo dalla schiavitù del peccato. Ma l'alta mente di lui non rimase a lungo costretta in tali pregiudizii e cominciò tosto la sua lenta ma sicura e conscia evoluzione verso le dottrine più liberali. Difatto, entrato nel ministero Peel, divenne *peelita*, ossia conservatore liberale e sostenne il libero scambio; quindi percorsa così la seconda fase della sua vita politica, entrò nella terza verso il 1852, divenendo *whig* puro, come vedremo (v. sotto §. 9 e 12). Sul Gladstone vi sono due studi di Ruggero Bonghi nella *Nuova Antologia*, l'uno intitolato *W. Ewart Gladstone* fasc. I, 1.° Gennaio 1880, l'altro *W. Ewart Gladstone e la finanza inglese* fasc. V, 1.° Marzo 1880. Barnett Smith — *The life of W. E. Gladstone* v. 2, 1879 — G. Hamilton Cavalletti *W. E. Gladstone* nella *Rassegna Nazionale* 1882.

(3) Il discorso del trono accennava a questa nuova politica in modo chiaro, poichè la Regina diceva: « I have had great satisfa- « ction in giving my assent to the measures which you have pre-

conservatore e dando occasione a Beniamino Disraeli, d'ora in poi eloquente antesignano di questo, di fare un discorso, con cui conquistò la sua posizione parlamentare fino allora invano agognata (1). Insieme a lui come *leade* del partito protezionista, ossia fondiario e conservatore sorse inaspettatamente Lord George Bentinck. Il Peel invece divenne capo di quei conservatori che come lui sostenevano l'abolizione dei dazi protezionisti e su questo nuovo fondamento i *peeliti*, fra cui il Graham, il Gladstone, Sidney Herbert ec., continuarono ad essere il partito intermedio fra i liberali ed i conservatori.

« sented to me from time to time, calculated to extend commerce « and to stimulate domestic skill and industry, by the repeal of « prohibitive duties. I recommend you to take into your early con- « sideration, whether the principle on which you have acted may « not with advantage be yet more extensively applied » apud MAC CARTHY *l. c.* ch. XV.

(1) Beniamino Disraeli nato a Londra nel 1805, tentò di entrare in Parlamento dapprima come radicale, ma fallì nel suo tentativo; allora rinunziando ad un' apparenza, che aveva assunto o per proposito o per irriflessione, si schierò decisivamente fra i conservatori, cui veramente apparteneva per i suoi intimi sentimenti ed entrò nella Camera Bassa nel 1837. È a tutti noto come vi fosse male accolto il suo primo discorso, *maiden-speech*, e come lo terminasse fra i rumori e le risate, colla famosa predizione della sua futura potenza. Per lunghi anni ancora e per 10 sessioni sostenne un'aspra lotta per farsi strada in Parlamento, finchè ora con un forte discorso assalendo Roberto Peel riuscì a conquistare il primo posto fra i conservatori, e da indi in poi la sua carriera fu sempre ascendente e giunse al massimo punto, cui possa salire un uomo di stato inglese, non mutando mai i suoi principii politici. Vogliamo però riferire su questo proposito l'osservazione del MAC CARTHY: « It is not « to much to say that his carreer of political advancement might « have been very different if in place of finding himself the only « man of first-class ability in the party to which he had attached « himself, he had been a member of a party which had Palmerston, « and Russell, and Gladstone, and Graham for its captains, and « Cobden and Bright for its habitual supporters ». *Hist.* ch. XVI. R. BONGHI *Disraeli e Gladstone — Ritratti contemporanei* — Treves 1881.

La lotta accanita cominciò allorquando Roberto Peel presentò il suo progetto, che stabiliva un dazio minimo d'importazione sui grani di 4 scel. per quartale, che dopo 3 anni doveva cessare affatto, lasciando libera l'importazione (27 Gennaio) (1). Le discussioni durarono a lungo e finalmente il ministero e la sua proposta ebbero nella Camera dei Comuni (15 Maggio) una maggioranza di 98 voti; anche la Camera dei Lords fu spinta, principalmente dal Duca di Wellington, ad approvare questo *Corn-Law Repeal Bill* (25 Giugno 1846). Ma nello stesso giorno che i Pari davano la loro sanzione alla politica del ministero Peel, questo avendo presentato alla Camera Bassa un *Coercion Bill*, ossia atto di coercizione per l'Irlanda, ove le condizioni della sicurezza pubblica si facevano sempre peggiori, aveva un voto contrario, provocato dal desiderio di vendetta dei conservatori protezionisti, che si unirono contro questo progetto insieme ai liberi scambisti, agli *whigs*, ai cattolici irlandesi ed ai liberali contro il ministero, che rimase in minoranza di 73 voti. Per conseguenza Robert Peel tre giorni dopo annunziò al parlamento le sue dimissioni ed in pari tempo potè fare una splendida apologia della sua amministrazione, ma, sempre sincero, attribuendo la principal lode della gran riforma compiuta e pel cui trionfo cadeva a colui che ne era stato il maggiore propugnatore, a Riccardo Cobden (2).

---

(1) La tassa da abolirsi interamente dopo 3 anni era intanto stabilita così: ogni *quarter* (290 litri) di grano avrebbe pagato 10 scel. d'importazione finchè il suo prezzo sul mercato fosse stato inferiore a 48 sc.; ma quel dazio doveva scemare di 1 sc. per ogni 1 sc. che cresceva il prezzo del quartale; e sopra 53 sc. il dazio d'importazione doveva rimanere a 4 sc. che era appena la metà della minima tassa che fosse mai stata proposta per lo innanzi. Dopo tre anni, nel 1849, furono aboliti tutti i dazi d'importazione sul grano fuorchè quello di uno scellino, che fu mantenuto pel servizio di statistica, tolto anch'esso nel 1869 da M.r Lowe. WILSON *National Budget etc.* ch. IV p. 77.

(2) « The name which ought to be » diceva il Peel, « and which

L' amministrazione del Peel, così gloriosa nella su opera di pace fu rattristata dal terribile eccidio degl' Ir glesi nell' Afghanistan (6-13 Gennaio 1842), di cui f presa esemplare vendetta (1). Inoltre nel Paese di Galle vi furono disordini eccitati dalla gravezza delle impo ste e i così detti *figli di Rebecca* (2) commisero non po che violenze, finchè il Governo li disperse e provvide a riparo delle giuste lagnanze (1843). Anche l' instancabil agitatore O' Connell mise a grave repentaglio l'unione del l'Irlanda coll'Inghilterra; chè, fattosi capo d'un moviment separatista, ordinò un' agitazione ancor più possente c quella per l'emancipazione cattolica, collo scopo di fa abrogare l'Atto d' unione e di rendere all' Irlanda la su autonomia legislativa. L'esaltamento di quella popolazion ignorante s'accresceva minacciosamente ed il popolo accor reva militarmente a *meetings* colossali (3); ma finalment il Governo s'interpose e proibì un *meeting* minaccioso che

---

« will be, associated with the success of these measures is the « name of the man who, acting, I believe, from pure and disinte- « rested motives, has advocated their cause with untiring energy « and with appeals to reason enforced by an eloquence the more « to be admired because it is unaffected and unadorned ..... the « name of Richard Cobden ». Col pronunziare questo nome il Peel commise una leggera trasgressione ai regolamenti della Camera che proibiscono di designare per nome i deputati, dovendoli indicare solo dal collegio che rappresentano. MAC CARTHY *l. c.* ch. XVI — TODD *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 139-144 — YONGE *Const. Hist.* ch. XII p. 393-396 — E. MAY *Const. Hist.* v. II ch. VIII p. 80-86 — La *Quarterly Review* sett. 1846, 1865 n.° 234 p. 552-554, biasimò acerbamente la condotta politica del Peel.

(1) MAC CARTHY *l. c* ch. XI.

(2) Da un passo della Genesi, ove è detto: che i discendenti di Rebecca possederanno le porte dei loro nemici. Così guidati da uno camuffato da donna commettevano violenze e distruggevano le clau- sure delle bandite. MAC CARTHY *l. c.* ch. XIII — REYNALD *Hist. d'Angl.* liv. III ch. III.

(3) Quello tenuto sulla Collina di Tara e presieduto dall'O'Con- nell contava ben 250,000 persone.

si doveva riunire a Clontarf (8 Ottobre 1843). Da quel punto l'autorità dell' O' Connell decadde; egli fu tratto in giudizio e condannato, ma la sentenza fu cassata dalla Camera dei Lords, cui era ricorso in appello (1844) (1).

§. 7. Primo Lord del Tesoro e capo del Gabinetto (1846) divenne ora Lord John Russell, Lord Palmerston tornò agli affari esteri, Sir Charles Wood fu cancelliere dello Scacchiere, Lord Grey segretario delle Colonie, Sir George Grey segretario dell' interno ec. Questo nuovo ministero ereditò dal precedente la carestia spaventosa che desolò l'Irlanda nel 1846 (2), nel 1848 ebbe a soggiogare un principio d'insurrezione della *Giovine Irlanda*, che voleva l'indipendenza, guidata da William Smith O'Brien, discendente di stirpe regia, e dopo questo fu fatta una legge per l'alienazione delle terre in Irlanda tenute in fedecommesso, *entailed* (1848) (3). Già dicemmo degli ultimi sforzi del *cartismo* andati a vuoto.

---

(1) La giurisdizione d'appello della Camera Alta era esercitata sempre dai Pari giureconsulti che vi si trovavano, per un tacito consenso dei Pari non giureconsulti, i quali pur tuttavia avrebbero avuto diritto di votare nei giudizi d' appello. In quest' occasione i Pari non giureconsulti vollero prender parte al giudizio contro il loro più fiero nemico, e se ciò fosse avvenuto l' O' Connell sarebbe stato certamente condannato; ma Lord Wharncliffe fece osservare ai suoi colleghi la sconvenienza di una tal condotta e riuscì a persuaderli di lasciare il giudizio ai Pari giureconsulti come sempre, affinchè le passioni politiche fossero tenute lontane dall'applicazione della legge. D' allora in poi i Pari non legali non richiesero più il loro diritto di voto nella giurisdizione d' appello della Camera Alta. MAC CARTHY *l. c.* ch. XII.

(2) In quattro anni (1846-1850) la morte e l' emigrazione tolsero all' Irlanda 2,500,000 dei suoi abitanti. Il ministero Russell fu costretto (1847) a far la legge di coercizione, *arms-bill*, proposta dal Peel. MAC CARTHY *l. c.* ch. XVII — REYNALD *l. c.* liv. III ch. IV.

(3) Questo *Incumbered Estates Bill* permetteva ai proprietari di vendere le terre coperte d' ipoteche, e delle quali non avevano più che i gravami senza le rendite. In 10 anni vi furono 7489 compratori, di cui 7180 irlandesi. REYNALD *l. c.* — MAC CARTHY *l. c.* ch. XVIII.

Il ministero Russell sviluppò la politica economica iniziata dal Peel, applicò i principii del libero scambio in tutti i rami del commercio inglese, ridusse i diritti differenziali sugli zuccheri ed abolì i famosi *Atti di navigazione* fatti dal Cromwell (1849) (1).

Nel 1850 (Settembre) venne in mente a Pio IX di stabilire con Bolla papale in Inghilterra « una gerarchia « di vescovi derivanti il loro titolo dalle loro sedi », dividendo il Regno in 12 diocesi episcopali sotto il Cardinale Wiseman, che prese il titolo di Arcivescovo di Westminster. L'Inghilterra che era ben lungi dal divenire cattolica, come se lo figurava la Corte Pontificia, si riscosse a questo intempestivo atto di supremazia papale ed esagerando la cosa s'immaginò un pericolo, che in realtà non esisteva; ma ad ogni modo lo sdegno fu grande e proruppe in vari modi, dalla eloquente lettera di Lord John Russell al vescovo di Durham (2) al bruciamento per le strade delle effigie del Papa e del Cardinale (3). Poco dopo l'apertura

---

(1) Il primo di questi atti è del regno di Riccardo II, ma il più famoso è il *Navigation Act* N.° 22, 9 Ottobre 1651, che proibì l'importazione di merci fatta da altri bastimenti che non fossero inglesi o del paese che le produceva, sotto pena di sequestro della nave e del carico. In tal guisa il commercio olandese ebbe un gravissimo colpo a vantaggio dell'Inghilterra. Quest' atto fu riconfermato dalla Ristaurazione, 12 Car. II c. 18 — MAC CARTHY *l. c.* ch. XXIII — REYNALD *l. c.* — RUSSELL *Const. of Engl. Intr.* — YONGE *Const. Hist.* ch. XII p. 399-401 — B.n DE S.te CROIX *Histoire des progrès de la Puissance navale de l'Angleterre etc.* Yverdon 1782, v. II p. 177, e seg.

(2) Egli dichiarava quest'atto del Pontefice Romano: « a pretension of supremacy over the realm of England, and a claim to sole « and undivided sway, which is inconsistent with the Queen's « supremacy, with the rights of our bishops and clergy, and with « the spiritual independence of the nation as asserted even in the « Roman Catholic times ». 4 Novembre 1850, apud MAC CARTHY *l. c.* ch. XX.

(3) Sostituite a quella di Guy Faux, autore del *gunpowder plot* sotto Giacomo I, che ogni anno il 5 di Novembre si soleva bruciare. Prima della fine dell' anno s' erano tenute nel Regno più di 7000 pubbliche adunanze contro il papismo.

del parlamento (4 Febbraio 1851) (1) il ministero presentò l'*ecclesiastical titles bill* per proibire l'uso di titoli ecclesiastici derivanti da luoghi posti nel Regno Unito e conferiti da un potere straniero, come contrario alla supremazia religiosa della Regina. La discussione di questo *bill* fu lunga ed agitata e suscitò contro di sè tutti i sostenitori della libertà di coscienza (2). È da notare poi che tale quale era formulata la proposta originaria avrebbe soppresso la gerarchia cattolica anche in Irlanda, nè il ministero voleva fare una legge restrittiva solamente per l'Inghilterra; laonde fu costretto di togliere da questa legge ogni disposizione penale e coattiva che potesse sembrare una limitazione della libertà della Chiesa romana nella cerchia delle sue attribuzioni ecclesiastiche e così quest'atto non serbò che il carattere di protesta contro l'aggressione papale e di affermazione dei più puri principii protestanti. Esso finalmente fu approvato dal parlamento (3), ma non ebbe nessun effetto pratico, come non

---

(1) Lo stato dell'opinione pubblica in questa circostanza è riflesso esattamente dal discorso del Trono: « The recent assumption « of certain ecclesiastical titles conferred by a foreign Power has « excited strong feelings in this country; and large bodies of my « subjects have presented addresses to me expressing attachment to « the throne and praying that such assumptions should be resisted. « I have assured them of my resolution to maintain the rights of « my crown and the indipendence of the nation against all encro- « achments, from whatever quarter they may proceed. I have at « the same time expressed my earnest desire and firme determina- « tion, under God 's blessing, to maintain unimpaired the religious « liberty which is so justly prized by the people of this country » apud MAC CARTHY *loco cit.*

(2) In nome suo sorse anche nella Camera dei Comuni un piccolo partito di indegni agitatori, che pretendevano parlare colla voce dell'Irlanda intera, ed erano egualmente disprezzati dagl'intelligenti cattolici e nazionalisti irlandesi e dai *tories;* essi furon chiamati, *the Pope 's Brass Band.*

(3) 14 & 15 Vict. c. 60.

ve la bolla papale col conferire vani titoli ecclesiastici.
nel 1871 fu quietamente abrogato (1).
Durante questa quistione s'era manifestato molto ma-
nore contro il ministero, che sopra alcune quistioni fi-
anziarie aveva visto assottigliarsi molto la sua maggio-
anza ed anche s'era trovato una volta in minoranza;
perciò Lord John Russell si dimise e la Regina invitò
Lord Stanley (poi Lord Derby) a comporre un nuovo Ga-
binetto, ma non gli venne fatto in alcun modo e il mi-
nistero Russell rimase in ufficio.

Il Palmerston seppe mettere l'Inghilterra in mezzo a
tutte le faccende estere e la spinse talvolta a brutti rischi,
da cui pur tuttavia la ritrasse sempre con onore mediante
la sua grande abilità; intrigò pure contro Luigi Filippo
a proposito del matrimonio della regina Isabella di Spa-
gna e di sua sorella, e poco più faceva nascere una guerra
colla Francia (1846) (2); nel 1848 fomentava le rivolu-
zioni del Continente e spingeva poi la protezione dei cit-
tadini inglesi fino alla prepotenza, come nel caso del-
l'ebreo Don Pacifico ad Atene (3). Ma Lord Palmersto
amava maneggiare i suoi affari da per sè e riteneva c
nel disbrigo delle sue attribuzioni dovesse essere indip
dente; perciò spesso mandava dispacci e faceva altri

---

(1) E. May *Const. Hist.* v. II ch. XIV p. 522-531 — M
THY *loco cit.*

(2) Mac Carthy — *l. c.* ch. XVII.

(3) Era d'origine portoghese, ma nato a Gibilterra
inglese; la sua casa era stata saccheggiata dalla plebe d
Aprile 1847. La quistione dell'indennità durò parecchi
danneggiato, che chiedeva una somma esagerata, il go
e l'Inglese, finchè questi ricorse a mezzi coercitivi vers
politica del Palmerston fu biasimata nella Camera Alt
provata nella Bassa dove egli fece uno splendido di
difesa, solleticando l'amor proprio nazionale inglese
frase « *civis romanus sum* ». Mac Carthy *l. c.* ch. XI
de Ficquelmont. *Lord Palmerston, l'Angleterre et*
Bruxelles 1852, v. I p. 105 e seg.

senza darne comunicazione nè al *Prime Minister*, nè tampoco alla Regina. Già nel 1849 fu avvisato da Lei, che egli era costituzionalmente obbligato di sottoporre alla Corona gli atti relativi alla politica esterna, prima di eseguirli, per non obbligarla a sua insaputa; ma egli, dopo aver obbedito per un poco, continuò nel suo sistema, laonde la Regina fu costretta a mandare a Lord John Russell un *memorandum* (Osborne, 12 Agosto 1850), nel quale dichiarava che il segretario per gli affari esteri, doveva comunicarle pienamente tutti gli atti, che richiedevano la sua sanzione, e che questa come fosse data, tali atti non fossero alterati senza il suo consenso; inoltre voleva essere esattamente informata di tutte le relazioni diplomatiche fra il suo segretario ed i rappresentanti stranieri (1). Questo documento ha un grande valore costituzionale in quanto che formula i rapporti fra la regalità e i membri del Gabinetto ed afferma la dipendenza necessaria di questo da quella, mostrando come nel fatto il principe costituzionale non sia una semplice mostra, nè una formalità, ma realmente il capo del governo, attivo e responsabile dinanzi alla propria coscienza ed all'opinione pubblica. Ma se da un lato la Regina Vittoria dette al suo ministro una lezione di diritto costituzionale, dall'al-

(1) Ecco che cosa la Regina richiedeva dal Segretario per gli Affari esteri: « I — That he will distinctly state what he proposes « to do in a given case, in order that the Queen may know as « distinctly to what she has given her royal sanction. II -- Having « once given her sanction to a measure, that it be not arbitrarily « altered or modified by the Minister; such an act she must con- « sider as failure of sincerity towards the Crown, and justly to be « visited by the exercise of her constitutional right of dismissing « that Minister. She expects to be kept informed of what passes « between him and the foreign ministers before important decisions « are taken based upon that intercourse; to receive the foreign « despatches in good time, and to have the drafts for her approval « sent to her in sufficient time to make herself acquainted with « their contents before they must be sent off. » MAC CARTHY *l. c.* ch. XXII — TODD *Parl. Gov.* v. II ch. III. p. 213-214.

tro lato Lord Palmerston dette ai suoi concittadini un nobile esempio di abnegazione e di rispetto verso la più venerabile istituzione nazionale, poichè ebbe tanta forza d'animo, tanto dominio di sè, da contenere il giusto sdegno che la forma dura della rimostranza regia doveva avergli suscitato, nè fece in seguito nessun accenno che suonasse rimprovero per l'offesa fatta al suo amor proprio; ma, come fosse la cosa più naturale del mondo, ubbidì agli ordini ricevuti e rimase in ufficio, non volendo trascinare la regalità per una quistione personale ad un conflitto col parlamento (1).

Lord Palmerston però non seppe o non volle correggersi, e allorchè Luigi Napoleone fece il *coup d'état* del 2 dicembre 1851, manifestò tosto per proprio conto all'ambasciatore francese, Conte Walewski, la propria approvazione e simpatia pel nuovo Imperatore, mentre la Regina ed il Gabinetto decidevano di serbare per allora un'attitudine d'osservazione; laonde quando si venne a scoprir la cosa convenne a Lord Palmerston uscire dal ministero, in cui fu sostituito da Lord Granville; e così Napoleone III fu cagione della prima caduta di lui (2).

---

(1) Egli diceva che col dimettersi avrebbe recato dinanzi alla pubblica opinione una querela personale fra lui ed il suo sovrano: « a step which no subject ought to take if he can possibly avoid « it; for the result of such a course must be either fatal to him or « injurious to the country. If he should prove to be in the wrong, « he would be irretrievably condemned; if thee sovereign should be « proved to be in the wrong, the monarchy would suffer ». apud MAC CARTHY *loco cit.*

(2) Il 13 Dicembre Lord John Russell riceveva la lettera seguente: « La regina invia l'unito dispaccio di Lord Normanby a « Lord John, dal quale apparisce che il governo francese *pretende* « aver ricevuto l'approvazione intera del governo inglese rispetto « al *colpo di stato*, approvazione trasmessa al conte Walewski da « Lord Palmerston. La regina non può credere alla realtà di simile « asserzione, atteso che questa approvazione sarebbe in piena con- « traddizione coll'attitudine di stretta neutralità, ch'essa desiderava « veder conservata in questa circostanza, ec. » E. MAY *Const. Hist.*

Nel 1852 l'Inghilterra fu a torto o a ragione impaurita dal timore di un aggressione della Francia, ed essendo le condizioni della milizia molto cattive, il Governo presentò un disegno di legge per riordinarla. Se non che esso non era adeguato al bisogno e fu combattuto vittoriosamente da Lord Palmerston, coi *peeliti* ed i protezionisti, di guisa che il ministero Russell cadde (23 Febbraio 1852) (1).

§. 8. Gli succedette un ministero *tory*, in minoranza nella Camera Bassa, con Lord Derby (già Lord Stanley) a capo e il Disraeli Cancelliere dello Scacchiere; gli altri membri Lord S.t Leonard, lord Cancelliere, M.r Herries, il Conte di Malmesbury, Sir John Pakington, M.r Walpole, M.r Henley ecc. erano politicamente poco noti (2). Lord Derby entrò in ufficio colla manifesta intenzione di mettere di nuovo alla prova la quistione del protezionismo, il che suscitò una grande agitazione nel paese; la Lega del Libero Scambio si ricostituì e tutti si prepararono a sostener l'ultima battaglia su questo campo economico. Intanto era stato votato un nuovo *Militia Bill* ed era stata data una costituzione alla Nuova Zelanda, poscia fu sciolto il parlamento (Luglio 1852), ma le elezioni accrebbero di poco il partito ministeriale, che rimase pur sempre in minoranza. Appena il nuovo parlamento si riunì, la Camera dei Comuni votò una risoluzione in favore del libero scambio e così la dottrina della protezione assoluta morì in questa discussione (Novembre 1852). Poco dopo il Disraeli fece la sua esposizione finanziaria, riuscendo oltre ogni aspettativa in una materia, di cui

---

v. I ch. II. p. 156-159 — Reynald *Hist. d' Angl.* liv. III, ch. IV Todd *l. c.* v. II ch. III p. 215-217 — Yonge *Const. Hist.* ch. XIII p. 403-406.

(1) Todd *l. c.* v. I ch. III p. 144-146.

(2) Questo ministero fu chiamato per canzonatura « who? who? ministry », il ministero di chi? chi? dalle esclamazioni che faceva Duca di Wellington quando gli si nominarono i nuovi ministri a i quasi tutti ignoti. Mac Carthy *l. c.* ch. XXIII.

non era molto pratico; i principii finanziari di lui era essenzialmente la riduzione della tassa sul malto e l'a mento dell'imposta sulle case abitate, ma il suo proget fu uno sbaglio completo, non contentò da una parte, sgustò dall'altra e provocò un'appassionato discorso M.r Gladstone, col quale ebbe principio il gran duello p litico fra questi due eminenti uomini di stato, rappresentan ti questi il genio scandinavo quegli il semitico, che non finì non quando M.r Disraeli, divenuto Lord Beaconsfield, passò nella Camera dei Pari (1876) (1). Infine il Ministero Derby fu sopraffatto dagli *whigs*, dai *peeliti*, dai liberi scambisti e da tutti i membri indipendenti, e cadde dopo una breve esistenza (17 Dicembre 1852) (2).

§. 9. Divenne allora primo ministro il Conte di Aberden, *peelita*, il quale compose (27 Dicembre) un ministero misto, vera amministrazione di tutti i talenti, in cui, tranne il partito *tory* puro, tutti gli altri erano rappresentati dai loro capi; così lo *whig* da Lord John Russell agli affari esterni e da Lord Palmerston agli interni, i *peeliti* da M.r Gladstone allo Scacchiere, da M.r Graham alle poste e dallo Sydney Herbert, i radicali da M.r Molesworth ai lavori pubblici; infine l'amministrazione della guerra era affidata al Duca di Newcastle. Con questo ministero Lord Aberdeen si presentò al parlamento (28 Dicembre 1852), dichiarando: che la divisione dei par-

(1) « Our English system of government by party makes the « history of Parliament seem like that of a succession of great po- « litical duels. Two men stand constantly confronted during a series « of years, one of whom is at the head of the Government, while « the other is at the head of the Opposition. They change places « with each victory. The conqueror goes into office, the conquered « into opposition ». La successione di questi duelli politici è continua; i principali nell'ultimo secolo furono fra il Pitt ed il Fox fra il Peel e il Russell, fra il Disraeli e il Gladstone. MAC CARTHY *l. c.* ch. II — LAROCQUE *L'Angleterre et le peuple anglais* 1882 l. II ch. VII p. 91.

(2) TODD — *l. c.* v. 1 ch. III p 146-148.

titi non aveva senso comune ed era solo l'effetto d'uno spirito fazioso e dannoso al paese; secondo lui non era possibile in Inghilterra che un governo conservatore, e nello stesso tempo era necessario un governo liberale; quindi aveva raccolto insieme uomini professanti vari principii, che sperava di fondere in una scala armonica, per compiere il programma di questa unione, consistente 'in un lento e continuo miglioramento delle condizioni 'materiali ed intellettuali del popolo „ (1). In questa dottrina politica del *Prime Minister*, se lo scopo è vero e santo, se è parimenti vero che un buon governo dev' essere ad un tempo conservativo e liberale, poichè non si posson compiere riforme buone e durature, se non che innalzandole su fondamenta salde e provate, è pur nondimeno erronea la prima affermazione che la division dei partiti sia non solo inutile, ma dannosa alla cosa pubblica, imperocchè la filosofia politica ci dimostra la loro utilità nel sistema parlamentare e la pratica ci prova che essa è inevitabile e necessaria. In quanto poi ai ministeri misti avevano fatto finora cattiva prova, nè questo riuscì meglio degli altri. Il discorso della Corona enunciò otto riforme da compiersi; ma non approdarono a nulla (2). La finanza invero era affidata a buone mani ed è nota a tutti la somma capacità del Gladstone in questo ramo della pubblica amministrazione. Egli preparava in questo torno

---

(1) BUCHER — *Der Parlam. Einleit.* §. 1.

(2) Queste riforme proposte erano 1.° la riforma parlamentare; 2.° la riforma della costituzione della *city*; 3.° l'ammissione degli Ebrei in Parlamento; 4.° la riforma delle leggi sul domicilio e sulla cura dei poveri; 5.° i rimedi contro la corruzione nelle elezioni parlamentari; 6.° il riordinamento del personale amministrativo; 7.° l'istruzione popolare; 8.° la riforma degli statuti d'Oxford. Di tutte queste riforme le due prime furono respinte; le tre seguenti furono ritirate; la sesta non fu presentata spettando secondo il Gladstone alla prerogativa regia; l'ottava riuscì molta diversa dal progetto ministeriale. BUCHER *loco cit.*

la sua terza trasformazione da *peelita* in *whig* puro ([1]) ma intanto seguiva sempre la politica economica del suo maestro consistente nel libero scambio, nella diminuzione delle imposte indirette e nel mantenimento dell'*income tax*.

Tutta l'attività principale del ministero Aberdeen fu assorbita dalla quistione orientale e dalla guerra di Crimea, cui fu spinto da Lord Palmerston; ma la prima fase di questa spedizione fu infelice e mise in luce tale un cattivo ordinamento dell'amministrazione militare, che la Camera Bassa ne mosse accusa al Duca di Newcastle, e siccome il Gabinetto intero ([2]) erasi dichiarato solidale di lui, un voto di sfiducia lo rovesciò (1 Febbraio 1855) ([3]).

§. 10. Prima Lord Derby e poi Lord John Russell tentarono di comporre il nuovo Gabinetto, ma non vi riuscirono e finalmente il mandato ne fu affidato a Lord Palmerston, che prese il posto del Conte di Aberdeen, mentre per gli affari della guerra al Duca di Newcastle succedeva Lord Panmure ed il nuovo ministero, poco diverso dal precedente, dette maggiore impulso alla guerra di Crimea. Ma non andò guari che si fecero necessari alcuni cambiamenti, poichè i *peeliti* non vollero più rimanere nel Gabinetto Palmerston ed allora Sir Charles Wood succedette a Sir J. Graham nell'ammiragliato, Lord John Russell prese il posto di Lord Sidney Herbert al segretariato delle Colonie e Sir George Cornwall Lewis divenne Cancelliere dello Scacchiere invece di M.r Gladstone. Ma

---

([1]) V. sopra p. 311, nota 2. Questo passaggio dalla seconda alla terza fase, non si compiè d'un tratto, ma fu lento e durò parecchi anni, tanto che nel 1858 egli era da alcuni considerato sempre come *peelita;* e fu poi anche invitato da Lord Derby ad entrare nel suo ministero. MAC CARTHY *l. c.* ch. XXIV.

([2]) Lord John Russell, che era anche *leader* della Camera Bassa, s'era già dimesso (23 Gennaio 1855) quando fu presentata la mozione contro il Newcastle, considerandola come una dichiarazione di sfiducia contro tutto il ministero.

([3]) TODD — *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 148-150.

non molto dopo Lord John Russell essendo andato a rappresentar l' Inghilterra nella conferenza di Vienna, che non approdò a nulla, tornato dovette uscire dal ministero (16 luglio 1855), ove fu sostituito da Sir William Molesworth, uno dei più distinti rappresentanti della scuola dei *filosofi radicali* (1).

Terminata la guerra contro la Russia col Trattato di Parigi (30 Marzo 1856), l'indole irrequieta di Lord Palmerston trovò tosto un'occasione favorevole di spiegare l'energia dell'Inghilterra, muovendo guerra alla China per un leggero motivo (2); ma questa sua politica incontrò una forte opposizione in parlamento dove il partito della pace era numeroso ed aveva il suo nucleo nei rappresentanti della scuola di Manchester. Una prima mozione di Lord Derby nella Camera Alta contro il ministero fu respinta, ma una simile del Cobden nella Camera Bassa ottenne una maggioranza di 16 voti; Lord Palmerston tuttavia, conoscendo bene l'opinione del paese in quel momento, sciolse il parlamento (Marzo 1857) e il popolo, che lo considerava allora come il sostenitore dell'onore nazionale, gli mandò alla Camera dei Comuni una notevole maggioranza in favore della guerra, lasciandone fuori i principali oppositori (3). Così la guerra contro la China fu continuata, ma divenne presto un' affare secondario a cagione della sanguinosa rivolta dell' Impero dell' India (10 Maggio 1857), che pose a repentaglio in quelle contrade la dominazione inglese e che non fu interamente repressa se non che alla fine del 1858 (4).

Intanto avvenne a Parigi l'attentato di Felice Orsini

---

(1) MAC CARTHY — *l. c.* ch. XXVIII.

(2) L'arresto fatto dalle autorità chinesi di 12 chinesi a bordo del *lorcha* chinese *Arrow*, portante bandiera inglese. Ciò servì di pretesto per costringere il Celeste Impero ad aprir nuovi porti all' Inghilterra.

(3) Fra i quali il Cobden, il Bright, il Milner Gibson, il Layard.

(4) MAC CARTHY — *l. c.* ch. XXXII-XXXV.

contro Napoleone III (13 Gennaio 1858), che eccitò l'anim dei Francesi contro l'Inghilterra, dove l'odioso disegno er stato preparato. Al tuono insolente dei Francesi ed alle lor accuse esagerate e spavalde minacce si risentì l'amor proprio nazionale degl'Inglesi; laonde l'opinione pubblica divenne ostile al Palmerston, quando si seppe che egli si mostrava sommesso alle rimostranze fatte dal Governo imperiale; fu peggio poi allorchè il Primo Ministro, aderendo ai suggerimenti di questo, presentò alla Camera dei Comuni un atto per reprimere più efficacemente le cospirazioni ed i tentativi d' assassinio, chè si volle vedere in questo *conspiracy to murder bill* l' effetto di una volontà straniera e la Camera respinse con una maggioranza di 19 voti (1) la seconda lettura del progetto, di guisa che Lord Palmerston, cadendo di nuovo a cagione di Napoleone III, offrì alla Regina le sue dimissioni e quelle del Gabinetto (20 Febbraio 1858) (2).

§. 11. Salì allora al potere il partito conservatore (22 Febbraio) con Lord Derby primo ministro, M.r Disraeli Cancelliere dello Scacchiere e *leader* della Camera dei Comuni, Lord Stanley alle Colonie, M.r Walpole all'interno, Lord Malmesbury agli esteri, Lord Ellenborough per l'India, il Generale Peel alla guerra, Sir John Pakington all'ammiragliato e M.r Henley al commercio. Ma questo ministero conservatore aveva contro una potente opposizione, composta delle varie gradazioni dei liberali, che contava fra i suoi primi oratori molti uomini eminenti, come il Palmerston, il Russell, il Gladstone, il Graham, il Sidney Herbert, il Cobden ed il Bright, laddove il par-

(1) 215 furon favorevoli al Ministero, e 234 contrari: fra questi 146 conservatori, 84 liberali, e 4 cosidetti *peeliti*, cioè il Gladstone, il Graham, il Cardwell, il Sidney Herbert.

(2) Quella legge sulle cospirazioni fu poi fatta nel 1861, 24 & 25 Vict. c. 100 §. 4. ERSKINE MAY *Const. Hist.* v. II ch. XI p. 353-355 — MAC CARTHY *l. c.* ch. XXXVII — YONGE *Const. Hist.* ch. XIII p. 430-435 — TODD *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 150-153.

lito ministeriale non aveva quasi per primo oratore che l solo Disraeli.

Uno degli atti più importanti della nuova amministrazione fu la riforma del governo dell' India, già proposta al ministero Palmerston ed ora condotta a termine (2 gosto 1858). Con questo *India Bill* dal 1.° Settembre 858 tutti i territori appartenenti all'*East India Company* on tutti i suoi poteri e le sue forze militari e navali pasarono alla Regina, che fu rappresentata nell'India da un 'icerè o Governatore generale, nominato per 6 anni ed ssistito da un Consiglio legislativo di 6 membri e da un abinetto di 6 ministri; l'antico *board of control* si convertì in un ministero dell' India sotto un Segretario di ato speciale, assistito da un Consiglio dell' India di 15 embri, di cui 8 nominati dalla Corona e 7 eletti dalla orte dei Direttori; il parlamento poi conservò l'alto sinicato sugli affari generali di quell' Impero (1).

Il primo Segretario di Stato per l' India secondo la uova legge fu Lord Stanley, figlio di Lord Derby, pel tiro di Lord Ellenborough da presidente dell' antico *ard of control*, e al suo posto al dipartimento delle Coonie andò Sir Edward Bulwer Lytton, celebre romanere; a lui ed al Gladstone, filleleno, si deve la cessione elle Isole Jonie fatta più tardi (1863) alla Grecia (2).

Sotto questo ministero fu proposta da M.r Locke King d approvata una legge che abolì il censo d' eleggibilità i 600 l. st. nelle contee e di 300 l. st. nelle città (1858), he a dir vero da lungo tempo s' era trovato modo di endere illusorio, poichè molti rappresentanti o non l'aveano affatto o era loro fornito dai loro patroni (3).

---

(1) 21 & 22 Vict. c. 106 — « An Act for the better government of India ». E. May *l. c.* v. II ch. XVII p. 379-681. — Yonge c. ch XIII p. 422-425 — Mac Carthy *l. c.* ch. XXXVI — V. sora p. 219, 224.

(2) Mac Carthy — *l. c.* ch. XXXIX.

(3) 21 & 22 Vict. c. 26 — Nel 1838 l' atto 1 & 2 Vict. c. 48

Mentre poi nel 1859 ardeva la guerra sul Continente il ministero Derby si dette molto da fare con un disegno di riforma elettorale, immaginato dal Disraeli (1), che non contentò nessuno; anzi la Camera dei Comuni approvò un emendamento contrario del Russell con una maggioranza di 39 voti (2) ed il governo sciolse il parlamento. Le nuove elezioni furono fatte senza molto accanimento, essendo in quel momento l'opinione pubblica inglese distratta dagli eventi che accadevano in Italia, ed il partito conservatore si trovò superiore, ma di tanto poco, che essendosi riuniti tutti i gruppi liberali in appoggio di una mozione di Lord Hartington contro il ministero, questo rimase in minoranza di 13 voti e si dimise (11 Giugno 1859) (3).

§. 12. Toccava ora di nuovo al partito liberale di guidare il timone dello stato e la Regina, temendo collo scegliere per primo ministro uno dei due capi più ragguardevoli di quel partito, Lord Palmerston o Lord John Russell, di offendere l'altro, pensò di offrire l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto a Lord Granville; ma questi non potendo ottenere il concorso di quei due uomini di stato vi rinunziò e Lord Palmerston formò un forte ministero con Lord John Russell agli esteri, M.r Gladstone allo Scacchiere, Sir G. Cornwall Lewis all'interno, M.r Sidney Herbert alla guerra, il Duca di Newcastle alle Colonie, Sir Charles Wood segretario per l'India; il po-

---

aveva eguagliata la proprietà mobiliare alla fondiaria relativamente al censo di eleggibilità. In Iscozia esso non esisteva. V. sopra p. 158 — E. May *l. c.* v. I ch. VI p. 443-444 — Mac Carthy *l. c.* ch. XXXVIII.

(1) V. Cap. IX §. 7.

(2) 330 contro 291, erano dunque presenti in questa seduta 621 membri.

(3) Nella seduta del 10 Giugno, in cui avvenne la votazione nella Camera dei Comuni si trovarono presenti 638 membri sui 658 di cui si componeva; il più gran numero che si ricordi. Todd *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 153-158 — Mac Carthy *l. c.* ch. XL.

sto di Presidente del Consiglio di Commercio fu offerto al Cobden, che lo rifiutò ed in sua vece fu preso l'amico di lui, M.r Milner Gibson. Ma il Cobden fu molto utile al ministero Palmerston nella conclusione del trattato di commercio colla Francia, sul principio del libero scambio, condotto a termine da lui con Napoleone III personalmente (1860) (1).

Il Gladstone per provvedere al vuoto che avrebbe lasciato nel bilancio la soppressione dei dazi d'importazione fu costretto a conservar la tassa di ricchezza mobile, che appunto in quell'anno doveva cessare, ed a mantenere la tassa sullo zucchero e sul caffè; ma nello stesso tempo pensò di abolire l'imposta sulla carta, che recava un grande impedimento alla diffusione della stampa. Il diritto di bollo sui giornali, che come vedemmo al principio di questo secolo era salito fino a 0, 40 cent., nel 1836 era stato ridotto a 0, 10 c. (= 1 *penny*) e nel 1855 fu soppresso de tutto; ma rimaneva l'imposta suddetta ed ora il Gladstone trovò molta opposizione al compimento di questa riforma, che doveva creare una grande concorrenza ad interessi già costituiti. La Camera Bassa infatti approvò la soppressione di questa tassa, detta sul sapere, *knowledge tax*, ma i Lords invece ardirono respingere la proposta, il che dette motivo ad una grande quistione sulla facoltà della Camera Alta di mantenere una tassa tolta dalla Camera dei Comuni, e l'imposta fu più tardi soppressa (1861) (2). Questo ministero propose pure (1860) una legge di riforma elettorale, che però fu ritirata per l'opposizione dello stesso Lord Palmerston (3).

La politica esterna del Gabinetto Palmerston ebbe

---

(1) Mac Carthy — *l. c.* ch. XLI. — *Historique du Traité de Commerce de 1860 et des Conventions complémentaires*. Bruxelles 1861.

(2) E. May *Const. Hist.* v. II ch. X p. 252-256 — Mac Carthy *l. c.* ch. XLI.

(3) V. Cap. IX §. 7.

ragione di esser molto attiva. Riprese e terminò la guer colla China, si adoperò energicamente per la punizio degli autori delle stragi del Libano, rimase neutrale nell guerra civile degli Stati Uniti d' America, riconoscend tuttavia la Confederazione del Sud come potere bellig rante (8 Maggio 1862), ed in quest' occasione sorse f il governo inglese e il governo federale la nota quistion del bastimento corsaro l'*Alabama*, terminata a danno d primo dall' arbitrato di Ginevra (1872), presieduto d Conte Sclopis.

Prese parte altresì sul principio alla malaugurat spedizione francese nel Messico (31 Ottobre 1861), m accortosi dei disegni di Napoleone III, si ritirò dalla co venzione e quanto era stato amico ed ammiratore di qu sto in passato fino a sacrificare due volte il potere p amor suo, altrettanto ne diffidò e se ne tenne in guardi dopo che l'ebbe veduto nel 1860 rapire all'Italia Nizza Savoia; anche la sua politica estera necessariamente si ri sentì d'allora in poi di questo cambiamento di sentimenti Il governo inglese ebbe poi da calmare i disordini nell Nuova Zelanda e da chieder ragione per offese e dan ricevuti al Giappone ed al Re degli Ascianti (1863). M dovette rimaner impassibile spettatore della feroce repres sione dell' insurrezione polacca (1863) e dello smembra mento della Danimarca (1864); rispetto a quest' ultim anzi si salvò in parlamento da un voto di sfiducia pr mosso dal Disraeli (4 Luglio 1864) con una piccolissim maggioranza (1).

Intanto il parlamento, caso raro, si avvicinava al s scioglimento naturale per lo spirare della sua durata c stituzionale, poichè era stato eletto nel 1859; quindi sciolto (6 Luglio 1865) e le nuove elezioni furono fav revoli ai liberali. Il fatto più notevole in quest' incont fu la sconfitta elettorale del Gladstone all' Università

(1) 313 voti contro 295. MAC CARTHY *l. c.* ch. XLII-XLV.

Oxford, che elesse in sua vece un conservatore ed egli fu poi eletto nel Lancashire. Da questo momento comincia il quarto ed ultimo stadio politico del Gladstone (1), il quale *ultra-tory* nel 1833 era divenuto *peelita* a poco a poco nel tempo dell' abolizione della *corn law*, e dopo il 1852 diveniva assolutamente *whig*, accennando ai riformatori radicali; verso il 1860 stette in una posizione intermedia fra le due sezioni più avanzate dei liberali essendo in comunione tanto con quella che propugnava l' ingerenza dell' Inghilterra nei movimenti liberali degli altri paesi, quanto con quella dei liberi scambisti di Manchester, amici della pace ad ogni costo, ed ora infine diveniva il primo campione dei liberali riformatori. Il graduale svolgimento politico di quella gran mente serena, dovuto all'esperienza ed al dettame della propria coscienza, è argomento altamente degno di studio e d' osservazione (2).

La morte di Lord Palmerston (18 Ottobre 1865) poneva fine al Gabinetto che s' intitolava del suo glorioso nome (3).

§. 13. Gli succedeva Lord Russell, come *Prime Minister*, ed il ministero rimaneva lo stesso salvo che Lord Clarendon prendeva il posto di lui, come segretario di Stato per gli affari esterni, ed il Gladstone diveniva *leader* della Camera Bassa, contro il Disraeli che guidava l'opposizione. Il programma del Gabinetto Russell era la riforma elettorale (4); ma la proposta presentata alla Camera dei Comuni (12 Marzo 1866) non incontrò molto e

(1) V. sopra p. 311, 324.

(2) MAC CARTHY — *l. c.* ch. XLVI.

(3) TODD — *Parl. Gov.* v. I ch. III p. 158.

(4) Nel discorso del Trono era detto che: « the attention of « Parliament will be called . . . to such improvements in the laws « which regulate the right of voting in the election of members of « the House of Commons as may tend to strengthen our free insti« tutions, and conduce to the public welfare. » apud MAC CARTHY *l. c.* ch. L.

fu considerata come un compromesso (1); lo stesso partito ministeriale si scisse ed il manipolo dei cosidetti *adullamiti* (2), capitanati dall'anti-riformatore M.r Robert Lowe disertò il ministero del suo partito, unendosi all' opposizione per combatterlo accanitamente. Dopo la seconda lettura, superata con una maggioranza di 5 voti, il progetto passò in comitato, dove un emendamento contrario al ministero, proposto da Lord Dunkellin, fu approvato con maggioranza di 11 voti (3) e Lord Russell rassegnò le sue dimissioni (26 Giugno 1866) (4).

§. 14. Lord Derby fu ora incaricato di comporre una amministrazione di conservatori, in cui entrarono M.r Disraeli come Cancelliere dello Scacchiere e *leader* della Camera dei Comuni, Lord Stanley come Segretario per gli affari esterni, Lord Cranbourne per l'India, Lord Carnarvon per le Colonie, M.r Walpole per l'interno, il General Peel fu preposto alla guerra, Sir Stafford Northcote al commercio e Sir John Pakington alla marina. Ma appena il nuovo ministero fu messo insieme (9 Luglio 1866) cominciò nel paese una grande agitazione in favore della riforma elettorale, si costituirono associazioni politiche principalmente d'operai (5) e si tennero molte riunioni, alcune delle quali minacciose. Questo movimento imponente costrinse il governo ad accogliere in principio la

---

(1) V. Cap. IX §. 7.

(2) Così chiamati dal Bright, che li paragonò ai compagni di David nella grotta d'Adullam. *Lib. I.* SAMUELIS cap. XXII « 1. Abiit « ergo David inde et fugit in speluncam Odollam... 2. Et convenerunt ad eum omnes, qui erant in angustia constituti et oppressi « aere alieno, et amaro animo; et factus est eorum princeps, fuerunt « runtque cum eo quasi quadringenti viri ».

(3) 315 contro 304, erano adunque presenti 619 membri.

(4) TODD *l. c.* v. I ch. III p. 158-160.

(5) Come la *working-men association*, associazione d' operai; la *national reform-men league*, lega nazionale dei riformatori; la *reform-league*, lega della riforma.

riforma elettorale (1) e il Disraeli manifestò alla Camera Bassa l'intenzione di procedervi per mezzo di risoluzioni (11 Febbraio 1867). Ma queste risoluzioni, in numero di 18, non furono gradite alla maggioranza dei Comuni, perciò il ministero ritiratele, presentò un disegno assai radicale di riforma (18 Marzo), che dopo vari emendamenti e modificazioni divenne la legge elettorale vigente, di cui parleremo più oltre (15 Agosto 1867) (2). E così si vide il sorprendente spettacolo di un Gabinetto strettamente conservatore, che, abbandonando tutti i suoi principii aristocratici e *tories*, si fece esecutore delle idee più democratiche e radicali.

Compiuta quest'importante riforma, il ministero fu occupato nel reprimere l'agitazione *feniana* (3) e nel distrug-

---

(1) Questo programma era espresso vagamente nel Discorso della Corona all' apertura del Parlamento (5 Febbr. 1867): « Your attention will again be called to the state of the representation of the « people in Parliament... Your deliberations, conducted in a spirit « of moderation and mutual forbearance, (will) lead to the adoption « of measures which, without unduly disturbing the balance of « political power, shall freely extend the elective franchise. » apud MAC CARTHY *l. c.* ch. LII.

(2) TODD *l. c.* v. II ch. IV p. 314-315; v. Cap. IX §. 7.

(3) MAC CARTHY *l. c.* ch. LIII. L'Irlanda dall'emancipazione dei cattolici in poi, non aveva mai cessato d' essere agitata con maggiore o minore vivacità; nel 1843 v' era stato il movimento per l'abolizione dell'Unione guidato dall' O ' Connell, nel 1848 la sommossa della Giovane Irlanda e dell' O ' Brien (v. sopra p. 314, 315), quindi eran succedute associazioni segrete fra i giovani ed un' agitazione latente, ma impotente; poi sorsero i *phoenix clubs*, specialmente nella classe dei contadini; dopo questi nel 1863 si fondò fra gl' Irlandesi d'America l' associazione segreta dei *fenians* (dal celto *fenee*, giganti, nome dato ad un'antica milizia irlandese) collo scopo di staccare l' Irlanda dall' Inghilterra e di costituirla in repubblica; i *feniani* si estesero in Irlanda e tentarono alcune sommosse parziali represse colla forza. Però le teorie socialiste e democratiche di costoro non trovarono terreno troppo favorevole in Irlanda, poichè l' Irlandese, se odia l'Inglese, non ama maggiormente gli stranieri che vengono a prestargli i loro servigi, e se desidera l'indipendenza

gere e punire certe *trades' unions* operaie, costituite in società segrete che s'imponevano col delitto (1). Questo ministero fondò anche la Confederazione delle Provincie inglesi dell' America del Nord, che si chiamò " *Dominio del Canadá* „, e ne stabilì la nuova costituzione (1 Luglio 1867) (2).

§. 15. Essendosi ritirato Lord Derby dal ministero a cagione della sua salute cadente (25 Febbraio 1868), la Regina nominò primo ministro M.r Disraeli, che fece pochi cambiamenti nel Gabinetto. M.r Ward Hunt lo sostituì al posto di Cancelliere dello Scacchiere e Lord Cairns fu nominato lord Cancelliere, invece di Lord Chelmsford. Il ministero Disraeli vide conferire al potere giudiziario la decisione sull' elezioni contestate, fino allora spettante ad un comitato della Camera, e fece la spedizione d' Abissi-

---

della sua patria non capisce la rivoluzion sociale e la repubblica universale. Il Gladstone ai nostri tempi usò verso l' Irlanda una politica savia e razionale cercando di curarne i mali col risalire alle loro cause e non come soleva fare il governo inglese col reprimere violentemente i moti occasionali senza pensare ad altro. Se non che l' illustre uomo di stato trovò sempre il maggiore ostacolo ai suoi intelligenti ed onesti propositi in coloro stessi che si davano per amici del popolo irlandese e che gridavano più forte di volere il bene dell' Irlanda, ma che nel fatto non erano che turbolenti ed ambiziosi agitatori politici. Dal 1881 in poi si è pure manifestato un risveglio dell'agitazione *feniana;* ma non dubitiamo che il senno politico anglo sassone trionferà, come sempre, degli errori degl' illusi e delle mene dei disonesti.

(1) Mac Carthy *l. c.* ch. LIV. Nel 1871 il *Trades-Union act* dette a tali associazioni un' esistenza legale.

(2) Il Dominio del Canadà è una Confederazione sotto un Governatore Generale nominato dal Sovrano d' Inghilterra, circondato da un Consiglio Privato pel potere esecutivo, e da un Parlamento nazionale pel legislativo. Questo Parlamento è composto di un Senato di 78 membri, nominati a vita dal governatore, e di una Camera Bassa di 196 membri eletti in ragione di 1 per ogni 17,000 persone. Il carattere politico della Costituzione del Canadà, tolto il Governatore e il Senato, è quello stesso *federativo* degli Stati Uniti. Mac Carthy *l. c.* ch. LV.

a contro il *negus* Teodoro per mantener alto il rispetto del tadino inglese. Ma veniva fuori adesso una quistione ale, quella della soppressione della Chiesa di stato in anda, ritenuta dal partito liberale come la causa prin- ale del malessere politico che affliggeva quell' Isola, e rie risoluzioni in favore della soppressione, opposte dal nistero, furon nondimeno approvate dalla Camera dei muni con notevole maggioranza, per la qual cosa il sraeli, sperando nell' appoggio dell' opinione pubblica, iolse il parlamento (Luglio 1868). Ma l' opinione pub- ica non era con lui e le elezioni generali (Nov. 1868), tte colla nuova legge elettorale, dettero una grande mag- oranza al partito liberale (120 voti).

§. 16. Il Disraeli non aspettò la riunione del nuovo rlamento e si ritirò. Il Gladstone fu allora nominato imo ministro (9 Dicembre) e compose il suo Gabinetto l Bright, preposto al commercio, con Lord Granville gretario per le Colonie, Lord Clarendon per gli affari terni (1), M.r Cardwell per l'India, M.r Layard pei lavori bblici, M.r Lowe fu Cancelliere dello Scacchiere e Lord atherley (prima Sir W. Page Wood) Lord Cancelliere.

Questo ministero Gladstone è celebre e benemerito per importanti riforme eseguite e per la grandissima atti- tà di cui dette prova. Cominciò subito colla legge per soppressione della Chiesa stabilita in Irlanda (26 Lu- io 1869), che pose fine ad uno stato di cose anormale (2).

---

(1) Alla costui morte (Giugno 1870) il suo posto fu preso da rd Granville.

(2) « Disestablishment and partial disendowment of the Irish State Church » v. Cap. IX §. 2. Le idee politiche del Gladstone torno all' Irlanda erano esposte nel discorso del Trono (10 Di- mbre 1868), in cui si esprimeva il desiderio che il Parlamento ll' occuparsi della quistione irlandese fosse guidato: « by the con- stant aim to promote the welfare of religion through the prin- ciples of equal justice; to secure the action of the undivided feeling and opinion of Ireland on the side of loyalty and law; to efface the memory of former contentions, and to cherish the sympathies of an affectionate people. » apud MAC CARTHY *l. c.* ch. LVIII.

Propose poscia il famoso *Irish land bill* (15 Febbraio 1870) per regolare la proprietà fondiaria in Irlanda. Il suolo irlandese era stato dagli Stuarts e dal Cromwell diviso tutto fra pochi signori inglesi, *land-lords*, che facevano amministrare le loro proprietà da agenti intermedi *middlemen*, che le affittavano ai contadini a prezzi elevati e generalmente senza termine fisso, *tenants at will*; perciò questi potevano esser cacciati ad arbitrio dei padroni non avevano altro guadagno che le patate di cui vivevano tutto il loro lavoro andando a profitto dei proprietari. Ne conseguiva che la terra era mal coltivata e che il popolo moriva di miseria; ma gli uomini di stato inglesi avevano sempre temuto di metter mano allo scioglimento di questo problema, anzi Lord Palmerston aveva detto che il diritto dei fittaioli sarebbe stato il danno dei proprietari, " *tenant-right was landlord's wrong* „ ; e questa frase valse lungamente come assioma. Solo nel 1860 si iniziò una legislazione per migliorare questa condizione di cose, ma non giovò a nulla (1). Il Gladstone ebbe tuttavia il coraggio di far questa rivoluzione colla legge del 1.° Agosto 1870 (2) e di porre il *landlord* irlandese nella stessa posizione di ogni altro proprietario fondiario. Quest'atto mise un freno ai licenziamenti arbitrari ed all'evizione, accordando al colono un diritto d'indennità e gli dette pure diritto ad un compenso pei miglioramenti recati al fondo; infine riconobbe ai fittaioli irlandesi il diritto di proprietà, facilitandone loro l'acquisto con prestiti del tesoro per $^2/_3$ della somma necessaria, da restituirsi a rate annuali in 35 anni all'interesse del 3 $^1/_2$ %;

---

(1) « Landlord and Tenant consolidation Act » 23 & 24 Vict. c. 154. « Landed property improvement Act » 23 & 24 Vict. c. 153 PAUL FOURNIER — *La Question agraire en Irlande*. Paris 1883 ch. III.

(2) « The Landlord and Tenant (Ireland) Act » 1870 — 33 & 34 Vict. c. 46

ma i resultati di questa legge furono inferiori all'aspettativa (1).

La terza gran riforma del ministero liberale fu l'introduzione d'un sistema nazionale di educazione elementare fino allora deficiente. Questo *education bill*, presentato dal Forster, membro del Gabinetto (17 Febbraio 1870), stabiliva per l'Inghilterra ed il Paese di Galles un sistema di consigli scolastici locali, *school boards*, con potere di far regolamenti e di provvedere all'istruzione del loro distretto scolastico; lo stato poi dava soccorsi alle singole scuole ed in ciascuna doveva compartirsi l'istruzione religiosa, benchè libera e *unsectarian*, cioè, neutra. Per quest'ultimo punto i *non conformisti* mossero una guerra accanita a tale proposta, perchè sostenevano lo stato non dover sussidiare se non che le scuole strettamente secolari e senza principii religiosi confessati, *undenominational schools*, ritenendo ingiusto che chi professava una data religione dovesse concorrere coi suoi denari a far inculcare nei fanciulli un'altra credenza religiosa; ma il governo non poteva attendere a queste ragioni, obbligato com'era di riconoscere le numerose scuole di varie confessioni già esistenti, e perciò il *Forster's education bill* fu approvato in quel modo coll'aiuto dei conservatori e dei cattolici (2).

Dopo questo il ministero Gladstone si rivolse al riordinamento del sistema militare preparando un disegno di legge per riunire sotto un unico sistema di disciplina l'esercito regolare, la milizia, i volontari e la riserva; ma dovette abbandonare la più gran parte del progetto, per poter far approvare dalla Camera dei Comuni (3 Luglio 1871) l'abolizione dell'esoso sistema della compra e vendita dei gradi militari, *officers' commissions* (3), giacchè fino allora

(1) FOURNIER — *l. c.* ch. V, ch. VIII. p. 226-238 — MAC CARTHY *l. c.* ch. LVIII — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. III ch. V.

(2) MAC CARTHY *l. c.* ch. LIX — REYNALD *l. c.* — v. Cap. IX §. 4.

(3) I *commissioned officers* sono gli ufficiali superiori; *warrant*

i gradi e le promozioni si pagavano, come si potevano vendere, salvo certe eccezioni (1), ed i prezzi ne erano talvolta altissimi. Ma la Camera dei Lords non voleva saperne di questa riforma e trovò una buona via d'uscita col votare la mozione del Duca di Richmond che chiedeva, prima di procedere alla discussione della presente proposta, di conoscere l'intiero piano di riforma dell'esercito, che il governo aveva ritirato; e così nel fatto il *bill* sui gradi militari era respinto, perchè il ministero per ora non poteva presentare l'intera riforma; il Gladstone però con un atto audacissimo ottenne il suo intento e lasciò in asso i Lords. La compra delle commissioni militari non era stabilita per legge, ma era fondata sopra una concessione regia, quindi il Gladstone ottenne dalla Regina (1 Novembre 1871) un decreto che ordinava l'abrogazione di tutte le ordinanze sue e dei suoi predecessori, che regolavano e permettevano tali compre e vendite, ed in tal modo per mezzo della prerogativa regia eseguì una riforma, che non aveva potuto ottenere dal potere legislativo. Ma questo modo di procedere gli attirò addosso una gran tempesta di accuse e di rimproveri, e non del tutto immeritata; poichè se, stando rigorosamente e strettamente alla lettera della costituzione l'esercizio della prerogativa regia in questo caso era legale, è certo però che il suo uso era un po' ardito e violento, tanto più che la pratica parlamentare insegna che la Camera Alta finisce sempre col cedere quando gli altri poteri insistono seriamente per l'approvazione delle loro proposte (2).

Altre importanti riforme furono quella dello scrutinio segreto per le elezioni politiche, *ballot act* (1871) (3).

---

o *non commissioned officers* sono i bassi ufficiali da sergente maggiore in giù.

(1) Come i gradi nell'artiglieria e nel genio.

(2) Mac Carthy *History* ch. LIX.

(3) V. Cap. IX §. 7.

l' *University tests bill*, che assicurava per legge l' ammissione nelle Università di Oxford e di Cambridge indipendentemente dalle credenze religiose (1871), poichè per essere ammessi all' Università d' Oxford fin dal 1581 bisognava sottoscrivere il *test act* e i *39 articoli*, come pure in quella di Cambridge fin dal 1616, ed in tal guisa tutti i dissidenti ne erano esclusi. Nel 1834 era stata respinta una proposta di M.r George Wood per aprirle ai dissidenti, ma nel 1836 fu fondata l' Università di Londra libera a tutti ed anche le restrizioni delle altre due andarono in pratica man mano rallentandosi, finchè furono ora abolite legislativamente (1). Fu fatto altresì un *Trades-Union bill* per moderare la severa legislazione esistente sulle società operaie, fu abolito il già dimenticato *Ecclesiastical Titles bill* (2) e fu istituito un nuovo dicastero dell'amministrazione centrale, il *local government board*, pel governo locale (3).

Durante l' amministrazione del Gladstone si manifestò nel South Warwickshire un' agitazione fra i contadini, diretta da Giuseppe Arch, ma senza carattere politico, che condusse alla costituzione di una *permanent union of labourers*, unione permanente di coltivatori, simile alle società operaie delle città, per assicurare ai contadini gli stessi mezzi di protezione (1872) (4).

Ma la popolarità di questo ministero andava declinando e ciò è naturale, chè le grandi e numerose riforme compiute ne avevano esaurita l' energia e gli avevano suscitato contro non poche inimicizie. Lo stato delle finanze inoltre non era molto florido ed il Lowe s' era procacciato

---

(1) Parecchi progetti su questo proposito erano stati approvati dalla Camera dei Comuni fin dal 1864, ma erano tutti stati respinti o procrastinati dalla Camera dei Lords.

(2) V. sopra p. 317-318.

(3) V. Cap. IX §. 6.

(4) Mac Carthy *History etc.* ch. LXI,

l' odio e lo scherno per l' infelice tentativo fatto di imporre una tassa sui fiammiferi (1871) (1).

Intanto s' era manifestata in Irlanda una grande agitazione negli *home rulers*, che pretendevano l'indipendenza legislativa (2), ed il Gladstone per calmarla in qualche modo propose (13 febbraio 1873) l'*Irish University Education Bill*, col quale stabiliva un sistema universitario egualmente giovevole pei cattolici e pei protestanti, che in Irlanda faceva difetto. Ma questa proposta, accolta dapprima con entusiasmo, a poco a poco cadde in mala vista tanto presso i conservatori quanto presso gl' Irlandesi tanto presso i protestanti quanto presso i cattolici, per diverse ragioni (3) ed il risultato fu che venne respinta in seconda lettura (7 Marzo 1873).

---

(1) MAC CARTHY — *l. c.* ch. LIX.

(2) L' *home rule* ebbe origine dagl' Irlandesi protestanti scontenti del Governo inglese per la soppressione della Chiesa di Stato in Irlanda; essi poi trovarono un terreno favorevole da espandersi poichè tutti gl' Irlandesi in generale desideravano la loro autonomia politica. Questo partito divenne quindi sempre più potente, e nelle ultime elezioni del 1880 mandò alla Camera dei Comuni 60 rappresentanti sui 105 che ne dà l' Irlanda.

(3) L' Irlanda aveva due Università, quella di Dublino e quella della Regina, *Queen's University*, ordinate secondo il sistema inglese; la prima era essenzialmente protestante, la seconda essenzialmente laica; di guisa che i Cattolici, che formavano i $^5/_6$ della popolazione, erano esclusi da una delle due Università dello Stato e non potevano accettar l' altra condannata dalla Chiesa cattolica perchè atea; essi pertanto chiedevano un'Università cattolica mantenuta dallo Stato. Il Gladstone per conciliar tutti pensò di convertire l' Università di Dublino in un' Università nazionale Irlandese riunendovi altri Collegi e l' Università Cattolica mantenuta da fondi privati, e per render questa nuova Università egualmente accessibile a tutte le credenze ne toglieva l' insegnamanto della teologia, della filosofia morale e della storia moderna. Ma mentre i protestanti irlandesi erano sdegnati per la proposta trasformazione dell'Università di Dublino, i cattolici irlandesi non la consideravano sufficiente, volendo un' Università veramente cattolica; e i *non conformisti* inglesi erano contrari a siffatta nuova Università, perchè non pareva loro

Il Gladstone immediatamente offrì le sue dimissioni alla Regina, che invitò M.r Disraeli a comporre un nuovo Gabinetto. Ma questi, ammaestrato già della difficoltà di star al potere senza una maggioranza decisa ed omogenea, nè credendo che le elezioni generali fossero opportune in quel momento, ricusò ed aspettò la sua ora propizia, sicuro che si avvicinava velocemente, dacchè segni non dubbi mostrassero già il rivolgersi della pubblica opinione verso i conservatori.

M.r Gladstone pertanto, checchè facesse, dovette rimanere in ufficio con qualche modificazione del Gabinetto, la più importante fra le quali fu che egli riunì in sè, insieme all'ufficio di Primo Lord del Tesoro, anche quello di Cancelliere dello-Scacchiere, tolto al Lowe; in tal modo le finanze dello Stato furono rimesse in buone condizioni e quando più tardi uscì dal potere potè lasciare un notevole avanzo nel bilancio. M.r Lowe poi divenne segretario per l'interno invece di M.r Bruce, e M.r Bright rientrò nel Gabinetto, da cui era uscito per motivi di salute. Circa alla quistione irlandese il Gladstone, non potendo far meglio, abolì le professioni di fede, *tests*, nell'università di Dublino ed il rimanente della sua amministrazione fu principalmente occupato dalle cure della finanza e dalla riforma giudiziaria colla costituzione di un'Alta Corte d'Appello al posto della giurisdizione d'appello della Camera Alta (1). Frattanto le elezioni parziali che avvenivano erano favorevoli ai conservatori ed il parlamento doveva riunirsi fra poco (5 Febbraio 1874) allorchè il Gladstone, sia per tentare un colpo di fortuna, sia piuttosto per mettersi in regola coll'opinione pubblica, lo sciolse inaspettatamente (24 Gennaio 1874). Con que-

---

assai laica, *undenominational*. La conclusione è che la seconda lettura del progetto del Gladstone fu respinta con 287 voti contro 284. MAC CARTHY *l. c.* ch. LXII.

(1) Giurisdizione restituitale nel 1876. V. Cap. IX §. 5.

st'atto impaziente ed avventuroso fece invero il suo danno e quello del partito liberale, che fu preso alla sprovvista in un momento critico, ma non meritava certo i grandi rimproveri che gliene furono mossi, poichè il parlamento non ha mai diritto di lagnarsi quantunque volte venga sciolto, in quanto che non può non essere sempre rigorosamente costituzionale, benchè potrà essere atto politico o no secondo le circostanze, il metterlo a confronto immediato col suo giudice e signore, il corpo elettorale, l'opinione pubblica. Questa volta il popolo inglese dette un singolare esempio di reazione e di volubilità, quasi si fosse stancato delle grandi riforme eseguite e gli fosse venuto a noia l'uniformità del governo per quanto buono; il fatto sta che i conservatori trionfarono ampiamente e la grande amministrazione liberale, dopo aver compiuto in pochi anni cose di sommo rilievo con incomparabile alacrità e saggezza, fu repentinamente rovesciata (17 Febbraio 1874) (1).

§. 17. Il Disraeli divenne ora Primo Ministro e compose facilmente un Gabinetto strettamente conservatore con Lord Cairns Cancelliere, Lord Derby, figlio dell'antico Primo Ministro, segretario per gli affari esterni, Lord Salisbury per l'India, Lord Carnarvon per le Colonie, M.r Cross per gli affari interni e M.r Gathorne Hardy per la guerra; M.r Ward Hunt fu preposto alla marina e Sir Stafford Northcote divenne cancelliere dello Scacchiere. Il *leader* del governo nella Camera Alta fu il Duca di Richmond, membro del Gabinetto come Presidente del Consiglio Privato.

A compiere la rotta del partito liberale si aggiunse la rinunzia del Gladstone alla direzione, *leadership*, dell'opposizione nella Camera Bassa (12 Marzo 1874), e solo

(1) Dice il MAC CARTHY: « So sudden a fall from power had « not up to that time been known in the modern political history « of the country. » *History etc.* ch. LXII.

dopo molto tempo (1875) il partito liberale prese per *leader* Lord Hartington, troppo al disotto di lui ed impari a sostener la lotta contro il Disraeli.

Il quale aveva qualità ed istinti politici in contrasto spiccato con quelli del Gladstone; questi applicava tutto sè stesso all'amministrazione interna, alla politica, per dir così, casalinga; quegli avea altri ideali, sdegnava ed aveva a noia le cure amministrative e stendeva volentieri il volo della sua alta intelligenza su tutto il globo terrestre (1). Da ciò ne venne che quanto il ministero caduto era stato ricco di provvedimenti interni di massima utilità per l'Inghilterra, altrettanto questo ne fu povero; tuttavia fra gli atti più importanti dell'amministrazione Disraeli va annoverato l'abolizione del patronato laico in Iscozia (1874) (2), il regolamento del culto pubblico per impedire l' estendersi del *ritualismo* nella Chiesa dello Stato (1874) (3), e il

---

(1) « M.r Disraeli 's eyes were among the stars of imperialist « ambition; his soul was in the blue ether of high policy. . . . He « could not keep his mind to the dry details of a bill. He could « not construct a complicated measure, nor could he even argue « it clause by clause when other men had constructed it for him « and explained it to him. He enjoyed administration on the large « scale; he loved political debate; he liked to make a great « speach . . . » MAC CARTHY *l. c.* ch. LXIV — « Le gouvernement « de Lord Beaconsfield, conformément à la doctrine exprimée dans « ses livres, assuma le caractère d' un Cabinet responsable devant « la Couronne » LAROCQUE — *L'Angl.* liv. II ch. VII p. 95.

(2) Il patronato laico era già stato soppresso nel 1649 e ristabilito dalla Ristaurazione, di nuovo soppresso nel 1688 e ristabilito nel 1712. La quistione per la sua soppressione cominciò ora a farsi più viva nel 1834 e nel 1843 cagionò lo scisma del D.r Chalmers, che fondò la *libera chiesa di Scozia* con molti aderenti. Il *Church Patronage Bill* d' adesso, era a dir vero presso che inutile. E. MAY *Const Hist.* v. II ch. XIV p. 531-549 — MAC CARTHY *l. c.* ch. LXIII.

(3) I *ritualisti* erano i membri dell'Alta Chiesa che seguitando il movimento religioso venuto da Oxford e dal *puseysmo* (*tractarians*), si accostavano alla Chiesa Romana e ne usavano volontieri il *rituale*, benchè fossero membri del clero pagato dallo stato. MAC CARTHY *l. c.*

merchant shipping bill per proteggere i marinai della marina mercantile contro i criminosi tentativi di certi armatori che procuravano la perdita in alto mare dei bastimenti assicurati (1875) (1).

Ma il perno dell'amministrazione Disraeli fu la politica esterna, i cui avvenimenti recenti sono a tutti noti. Il primo accenno a questa politica di partecipazione attiva agli affari mondiali fu la compra fatta dal governo inglese per 4,000,000 l. st. (25 Novembre 1875) delle 176,000 azioni del Canale di Suez appartenenti al Khedive; di quel Canale di Suez, alla cui costruzione gl' Inglesi s'erano mostrati sul principio ostili od increduli.

Col titolo " d' *Imperatrice dell' India* „ conferito alla Regina Vittoria, il Disraeli operò conformemente alla sua politica " imperiale „, come la chiama il Mac Carthy (2); ma riuscì piuttosto a suscitare il pungiglione della diffidenza ingenita negli Inglesi contro anche le sole apparenze vane e i nomi del potere assoluto, che non a solleticarne l' amor proprio nazionale, che non si soddisfa tanto facilmente a parole (3). Ad ogni modo il titolo piacque nell' India e ne lusingò le popolazioni, giovando alla supremazia dell' Inghilterra in Asia (Maggio 1876). Non molto dopo Beniamino Disraeli fu innalzato alla dignità di Pari col titolo di Conte di Beaconsfield (11 Agosto 1876) e passò nella Camera Alta, lasciando alla direzione della

---

(1) MAC CARTHY *l. c.*

(2) Su questa politica d' *imperialismo* vedasi lo SHELDON AMOS *Fifty Years* ch. III sec. III p. 407.

(3) Nell'Atto stesso fu messa una clausola, che proibisce l'uso del titolo imperiale nel Regno Unito. — 39 & 40 Vict. c. 10 « An Act « to enable Her Most Gracious Majesty to make an addition to the « Royal style and Titles appertaining to the Imperial Crown of the « United Kingdom and its Dependencies ». Ecco la nuova formola dei titoli del Sovrano: « Victoria, by the grace of God, of the Uni« ted Kingdom of Great Britain and Ireland Queen, Defender of the « faith, Empress of India ». V. v. I p. 308 nota 2; V. sopra p. 230. SHELDON AMOS *Fifty Years etc.* c. III s. I. p. 214.

Camera dei Comuni Sir Stafford Northcote; notevole evento nella storia parlamentare odierna.

L'attività del ministero, d'ora in poi Beaconsfield, fu interamente occupata dalla quistione d'Oriente. La politica seguita in questo proposito dal Primo Ministro fu, come è noto, di mantenere ad ogni modo la Turchia come una barriera contro la Russia; laddove la politica del suo avversario, M.r Gladstone, fondandosi sopra i rigorosi principii di giustizia e d'umanità, voleva lasciare alla Turchia la responsabilità tutta intera e le conseguenze della sua cattiva e crudele amministrazione. Ai tempi venturi il giudizio su queste due politiche, ma pel presente la prima riuscì e l'opinione pubblica portò in palma di mano Lord Beaconsfield come patriotta e difensore dell'onor nazionale, anatematizzando invece il Gladstone ed i suoi partigiani, come poco men che traditori della patria (1). Non occorre riandare le varie fasi della quistione orientale, chè ciò è fuori del nostro compito, solo ricorderemo come l'Inghilterra fosse sul punto di entrare in guerra, nè il sentimento pubblico v'era avverso; ciò però recò alcuni cambiamenti nel Gabinetto essendosi ritirato Lord Derby (1878) (2) ed essendogli succeduto agli affari esterni Lord Salisbury, che fu sostituito nel dipartimento dell'India da Lord Cranbrook (già M.r Gathorne Hardy), a sua volta sostituito nel segretariato della guerra dal Colonnello Stanley, mentre in quello delle colonie al posto di Lord Carnarvon era già sottentrato Sir M. Hicks-Beach.

La chiamata repentina di 10,000 soldati indiani nell'Isola di Malta (1878), dette motivo a fiere controversie d'ordine costituzionale in parlamento, essendochè quì veniva in quistione il diritto di lui di determinare il numero dei soldati nei dominii della Corona inglese per mezzo del *mutiny act*. Si ricorda come il *bill of rights* proibiva alla Corona di tenere nel regno in tempo di pace

(1) Mac Carthy — *History* ch. LXIV.

(2) Egli passò poi nel partito liberale (marzo 1880).

un esercito permanente senza il consenso del parlamento (1); ma, non essendovi allora in Inghilterra un vero e proprio esercito permanente, tale disposizione si applicò dapprima ai soldati stranieri olandesi e annoveresi di Guglielmo III e dei Re di Hannover. Nel 1775 era sorta una quistione analoga alla presente per avere il ministero di Lord North mandato di guarnigione a Gibilterra ed a Minorca dei soldati annoveresi, ma il parlamento dopo lunghe discussioni pro e contro lo giustificò pienamente, come pure in un altro caso simile nel 1794 (2). Adesso poi Vittoria, come Imperatrice delle Indie, chiamava a Malta, territorio dipendente direttamente dalla Corona britannica, soldati indiani, stranieri, e questo era contrario, sosteneva l'opposizione, all'Atto dei Diritti. Rispose il Beaconsfield affermando tale provvedimento essere pienamente costituzionale, non potendosi le milizie indiane considerar come straniere per essere Vittoria Regina del Regno Unito ed Imperatrice dell'Indìa per un unico titolo inseparabile, e sostenendo inoltre che il disposto dell'Atto dei Diritti si riferiva soltanto alla *Gran Brettagna* (Inghilterra e Scozia) e non ai paesi dopo annessi. Opponevangli gli altri queste esser ragioni speciose, poichè se la lettera della legge può dar motivo a discussioni, è manifestamente contrario allo spirito genuino della costituzione inglese ed alla legge consuetudinaria, che il potere esecutivo possa ad arbitrio accrescere il numero dei soldati o peggio farne venire da un'altra contrada sul suolo britannico, oltre di che collo stesso diritto con cui li chiamò a Malta, potrebbe farli venire in Irlanda e fino alle porte di Londra; se il titolo di Regina e d'Imperatrice, aggiungevano, è personalmente unico, non è men vero tuttavia che giuridicamente e costituzionalmente sono separati e che l'India

(1) V. sopra p. 174.

(2) YONGE *Const. Hist.* ch. III p. 81-85 — AIKIN *Annali* v. I p. 282-283, v. III p. 88.

costituisce uno stato distinto dal Regno Unito, ed infine la nazione inglese, gelosissima delle sue libertà, non può consentire che il governo si emancipi dal parlamento per tutto ciò che si riferisce alla forza militare nei confini della giurisdizione di lui e della Corona britannica. Nel caso presente tuttavia il ministero ebbe una maggioranza di più di 100 voti; ma ciò non pregiudica la quistione in principio, chè alla fortunata riuscita diplomatica e politica di quell'atto contestato va aggiunto lo spirito e l'interesse di partito, due elementi di vittoria più che sufficienti al Beaconsfield in quelle circostanze. Ad ogni modo l'affermazione dei principii costituzionali da parte della minoranza è stata utile, facendo sì che probabilmente quest'atto non servirà di precedente ad altri simili (1).

Lord Beaconsfield e Lord Salisbury si recarono al Congresso di Berlino (1878), previo un accordo segreto colla Russia (30 Maggio), e ne tornarono portando seco la " pace " con onore „, cioè, coll' acquisto dell'Isola di Cipro, ottenuta in virtù d'un trattato segreto colla Turchia. E questo fu il culmine della parabola percorsa da Lord Beaconsfield nella sua splendida carriera politica.

Ma, come sempre accade, cominciò a poco a poco a manifestarsi una certa reazione nell'opinione pubblica, imperocchè il commercio languiva da qualche tempo, le imposte erano gravose e l'amministrazione interna era trascurata; nella Camera dei Comuni v'erano segni non dubbi di crescente ostilità, M.r Parnell, capo degli *home-rulers* avea fieri assalti al governo e nel Gabinetto stesso esisteva un principio di discordia intorno alla politica estera; l'opposizione chiedeva lo scioglimento del parlamento, ma il ministero non ne voleva sapere, accrescendosi invece impopolarità con una serie di guerricciuole infauste co-

---

(1) MAC CARTHY *History etc.* ch. LXV — SHELDON AMOS *Fifty years* ch. III sec. III p. 385 — *Annuaire de Législation Etrangère pour* 1879, VIII année p. 2.

me quella dell'Afghanistan e degli Zulu. Il rigore stra dinario dell'inverno del 1878 aveva ridotto in tristi co dizioni la classe operaia e col malcontento generale c scevano i pericoli del ministero Beaconsfield (1), che] iscongiurarli in qualche modo e per dar prova di attiv si affrettò a far votare una legge sulle Università irl desi, mutilazione dell'*Irish University Bill* del Gladsto respinto nel 1873 (2), ma ciò non gli giovò gran fat Il termine della durata legale del parlamento si accosta e finalmente quasi alla vigilia della settima ed ulti sessione Lord Beaconsfield lo sciolse (24 Marzo 1880) indisse le elezioni generali.

Si manifestò allora un rivolgimento dell'opinione pu blica altrettanto repentino e completo quanto quello d 1874 e la sconfitta dei conservatori fu tremenda, i liber avendo ottenuta una maggioranza di circa 120 (3). La m

---

(1) « Her Majesty 's ministers.... are not responsible for t « seasons, but they are responsible for a policy which adds to t « seasons the burden of unnecessary wars ». Mac Carthy *l.* ch. LXVI.

(2) « The University Education (Ireland) act » 42 & 43 Vic c. 65, 15 Agosto 1879 — Quest'atto crea una nuova Università i Irlanda, o più esattamente trasforma la *Queen 's University* in u corpo esaminatore libero e assolutamente laico, togliendo ai singo Collegi di quest'Università il monopolio dell' insegnamento. Ma Cattolici irlandesi non ne furono affatto contenti, perchè quest'at non provvede punto a sussidiare l' istruzione cattolica, come essi buon diritto desiderano, e perciò la quistione non si può consid rare come sciolta. *Annuaire de Lég. Etr.* IX année p. 46 e se v. sopra p. 340.

(3) Liberali 357, conservatori 235, *home rulers* 60; due cit inglesi e due irlandesi con 6 rappresentanti fra tutte hanno per la rappresentanza parlamentare a cagione di corruzione elettorale

Il numero dei votanti conservatori e liberali, paragonato quello del 1874, è il seguente.

		conservatori	—	liberali
1874	—	1,079,835	—	1,173,443
1880	—	1,198,913	—	1,590,727
differenza in più		119,078	—	417,284

Il numero totale dei votanti nel 1880 fu quindi 2,789,640.

zione invero era stanca di quella perpetua agitazione del ministero Beaconsfield, i suoi interessi economici, commerciali ed industriali richiedevano una politica pacifica e perciò si rivolse ai liberali.

§. 18. La Regina invitò da prima Lord Hartington poi Lord Granville a comporre il nuovo Gabinetto, ma finalmente fu nominato primo Lord del Tesoro, M.r Gladstone (28 Aprile 1880), il quale, assumendo anche l'ufficio di Cancelliere dello Scacchiere, si associò Sir W. Vernon Harcourt per gli affari interni, il Conte Granville per gli esteri, il Conte di Kimberley per le colonie, M.r Ugo Childers per la guerra, il Marchese d'Hartington per l'India; Lord Selborne (già Sir Roundell Palmer) fu fatto Lord Cancelliere, il Conte di Northbrook fu preposto alla marina e M.r Joseph Chamberlain al commercio. Altri membri del Gabinetto furono il Duca d'Argyll, custode del sigillo privato (1), il Conte Spencer, presidente del Consiglio Privato, John Bright, cancelliere del Ducato di Lancaster, e M.r Dodson presidente del consiglio pel governo locale.

Il partito conservatore, ora divenuto opposizione di Sua Maestà, ebbe per capo Lord Beaconsfield e dopo la morte di lui (19 Aprile 1881) il Marchese di Salisbury (2); centro nella Camera dei Comuni il suo *leader* fu Sir Stafford Northcote.

Il ministero Gladstone ebbe tosto ad occuparsi dell'Irlanda, dove l'agitazione promossa dalla *land league*, lega agraria, si fece minacciosa, e riuscì a far passare il *coercion bill* del Forster per la tutela delle persone e della proprietà in Irlanda (2 Marzo 1881) (3) e ad ottenere la sospensione dell'Atto d'*habeas corpus*. Dopo questo si oc-

---

(1) Sostituito poi dal Visconte di Carlingford.

(2) Egli fu nominato *leader* del partito conservatore nella riunione dei Pari conservatori tenuta in casa del Marchese di Albervenny il 12 Maggio 1881.

(3) *Protection of Person and Property act.*

cupò di provvedere al miglioramento delle condizioni ec nomiche dell'isola ed in conformità al rapporto della R gia Commissione, nominata il 29 Luglio 1880, che, do un'accurata inchiesta, propose di sancire con una legge sistema agrario detto dei *tre F*, ossia la sicurezza dell'a fitto, *fixity of tenure*, contro l' evizione arbitraria, l'equit del canone, *fair rents*, determinata dall' autorità compe tente e la libertà del fittaiuolo di vendere il proprio pos sesso, *free sales* (1), propose il *land law act*, che dop lunghe discussioni ebbe l' approvazione regia il 22 Ago sto 1881 (2). Questa legge riconobbe pienamete il suddett sistema dei *tre F* ed in certo modo considerò il *landlord* e l'affittaiuolo come due proprietari associati, regolandone le relazioni reciproche; mentre invece gli agitatori chiedono la soppressione totale dei diritti del primo in favore del secondo. " Tale è l'estensione del contrasto che separa gli " estremi dai moderati, gli uni voglion vendicare le con- " fische del passato con una confisca nuova, gli altri in- " vece si limitano a rimediare ai mali presenti ed a rico- " noscere legalmente i diritti dei fittaiuoli consacrati dalla " tradizione irlandese „ (3).

Perciò appunto gl'interessi danneggiati dei *landlords*, forti nel partito conservatore della Camera Alta, la quale il 24 Febbraio 1882 nominava una commissione d'inchiesta sull'applicazione del *Land Act*, e peggio la resistenza, spesso violenta e sanguinosa del popolo irlandese eccitato dai suoi capi, frapposero seri ostacoli all'applicazione utile di quest'atto ed anzi le condizioni della pubblica pace in Irlanda essendo ognor più cattive, costrinsero questo mi-

---

(1) FOURNIER *Quest. Agr.* ch. I p. 175-179.

(2) « An Act to further amend the Law relating to the occu- « pation and ownership of Land in Ireland, and for other purposes « relating thereto » ovvero, titolo abbreviato, «Land Law (Ireland' « act » 22 Ag. 1881 — 44 & 45 Vict. c. 49; consta di 62 articoli FOURNIER *Quest. agr.* ch. VII.

(3) FOURNIER — *l. c.* ch. VII p. 212.

nistero liberale a severi provvedimenti di polizia. Finchè sembrando un po' sedati gli spiriti e preferendo il Gladstone di giungere al suo fine per vie pacifiche piuttosto che rigorose, preparò un disegno di legge per l'estinzione dei fitti arretrati, *arrears of rent bill* (approvato il 10 Agosto 1882), ed in pari tempo accennò ad entrare in una via di conciliazione e di mitezza col famoso *patto di Kilmainham*, che recò per conseguenza le dimissioni del Vicerè d'Irlanda Lord Cowper e del primo segretario M.r Forster, sostituiti, quello da Lord Spencer, Presidente del Consiglio privato (1), questo da Lord Federico Cavendish (4 Maggio 1882). Ma il barbaro eccidio di quest' ultimo e del suo sotto-segretario, Sir Thomas Burke, a Dubliuo (6 Maggio), dimostrando come non fosse stata sventuratamente che mera apparenza la calma dell'Irlanda, costrinsero il Gladstone a riprendere, benchè a malincuore, la condotta politica abbandonata ed a proporre una nuova legge di coercizione, il *prevention of crime bill* (12 maggio), così rigorosa che un Gabinetto *ultra-tory* non avrebbe potuto farla di più. Essa infatti stabilì la sospensione della giurìa, la limitazione del diritto di riunione e di stampa, l'espulsione degli stranieri pericolosi e l' arresto delle persone sospette. Quest'atto fu sancito dalla Regina il 12 Luglio (1882) e si è mostrato di una qualche efficacia per mantener l' ordine pubblico in Irlanda. Dove tuttavia le cose sono ancora ben lungi dall' essere accomodate, chè anzi 700 delegati, riuniti in una Conferenza nazionale a Dublino (17 Ottobre 1882) sotto la presidenza del Parnell, decisero la costituzione di una *Lega nazionale irlandese* per tener desto il movimento dell' *home rule*, i cui punti principali sono: governo auto-

(1) Dal primo *reform bill* (1832) in poi fu questa la prima volta che il Lord Luogotenente d'Irlanda sia in pari tempo membro del Gabinetto, e ciò, sembra, allo scopo di rialzare l'autorità del governo inglese in quell' isola.

nomo, riforma delle leggi agrarie, autonomia locale, estensione delle franchigie parlamentari e comunali, sviluppo ed incoraggiamento del lavoro e degl'interessi industriali dell' Irlanda.

Benchè la quistione irlandese fosse tale da occupare tutta l'attività del ministero Gladstone, pure esso trovò il tempo di far votare dopo grandi stenti un nuovo regolamento per la Camera dei Comuni, in cui fu stabilita la chiusura delle discussioni, provvedimento estraneo alla procedura parlamentare inglese, provocato dalle intemperanze dei deputati irlandesi e dal loro sistema di *obstruction*. Oltre a ciò il Gladstone legò gloriosamente il suo nome alla politica esterna dell' Inghilterra, in cui ormai può stare a pari col Palmerston e col Beaconsfield, mediante l'impresa d'Egitto nell'estate del 1882; impresa saviamente pensata ed avvedutamente compiuta, che segna un trionfo di più nella storia dell'Inghilterra.

Intanto il Gabinetto Gladstone andò modificandosi alquanto. A Lord Cavendish succedette come primo segretario per l' Irlanda Giorgio Trevelyan, già segretario dell'Ammiragliato (9 Maggio 1882), e suo sotto-segretario divenne M.r Hamilton. Il Bright si dimise da Cancelliere del Ducato di Lancaster (15 Luglio 1882), perchè non approvava la politica egiziana, e fu sostituito dal Conte di Kimberley (25 Luglio), il quale a sua volta, divenendo segretario per l'India, cedette quell'ufficio al Dodson (28 Dicembre), al cui posto di Presidente del Consiglio pel governo locale andò Sir Charles Dilke (28 Dicembre); mentre Lord Hartington dal segretariato dell' India passò a quello della guerra e Lord Derby divenne segretario per le colonie. Infine il Gladstone, per la grave età, fu costretto a cedere l'ufficio di Cancelliere dello Scacchiere al Childers (1 Febbraio 1883), già segretario per la guerra, ritenendo per sè la sola presidenza del Gabinetto come Primo Lord del Tesoro (1).

---

(1) Il Gladstone compì il 12 Dicembre 1882 il cinquantesimo

§. 19. Rivolgendo ora uno sguardo retrospettivo su questa sommaria rassegna che abbiamo fatto della storia parlamentare d'Inghilterra nell'ultimo periodo della sua storia costituzionale, ci è dato vedere di quanta attività essa sia stata piena, attività esterna ed attività interna, che concorrono insieme e che più spesso si alternano. Colla prima la Gran Brettagna si espande pel mondo colla potenza propria delle nazioni commerciali e marittime fortemente costituite e diventa centro di una *maggior Brettagna,* come disse il Dilke (1), mentre prende una parte preponderante negli affari del continente europeo; colla seconda poi compie un processo intimo di eliminazione nel suo organismo costituzionale e ne svolge le singole parti, affinchè corrispondano alle nuove condizioni dei tempi. Opera questa non facile, trattandosi di riformare istituti secolari, che hanno profonde radici nella tradizione storica; pur vi riesce in gran parte, e vedemmo come seppe purgare la propria costituzione da molte di quelle anomalie e di quelle contraddizioni, che aveva ereditate dal medio evo insieme alle sue libertà. Il suo fine tuttavia non è ancora ottenuto e molto vi manca; ma nemmeno il VII periodo della

---

anno dacchè entrò in parlamento come rappresentante, *nominee*, del borgo di Newark, e l'Inghilterra tutta festeggiò il fausto anniversario. La corporazione di quel borgo più specialmente inviò al venerando uomo di stato un indirizzo, che terminava con queste parole: « Il nome di W. E. Gladstone vivrà negli annali della storia inglese, finchè esista storia inglese, e noi abitanti e consiglieri di questo borgo, ci sentiamo orgogliosi che gli elettori di Newark siano stati i primi a farvi entrare nella vita politica, e confidiamo che una vita così preziosa possa essere conservata a lungo per vantaggio della Regina e del paese ».

Questo voto facciamo pur noi italiani, che tanto debito di riconoscenza abbiamo verso l'illustre Uomo, il quale colla sua celebre lettera sul *governo negazione di Dio* fece trionfare la causa dell'indipendenza e della libertà d'Italia nell'opinione pubblica del mondo civile.

(1) CHARLES DILKE — *The Greater Britain. Intr.*

storia costituzionale inglese è chiuso, nè quando lo possiamo pronosticare. Questo però è evidente, che carattere essenziale lo ripete dalle riforme politiche quelle amministrative, che esamineremo nel capitol guente, e che il loro ciclo non è ancora intera svolto.

CAPITOLO IX.

(7.° PERIODO)

L'ORDINAMENTO POLITICO ODIERNO DELL'INGHILTERRA

§ 1. La libertà personale. La libertà della stampa. Il diritto d'associazione, di riunione e di petizione — 2. La soppressione della Chiesa stabilita in Irlanda. L'ordinamento della Chiesa stabilita d'Inghilterra. L'emancipazione politica dei Quaccheri (1833) e degl'Israeliti (1858). Il giuramento parlamentare — 3. La milizia nazionale. L'esercito — 4. L'amministrazione locale. La riforma municipale del 1835. L'atto sulla sanità pubblica del 1848. La parrocchia e la legge sui poveri. Il Consiglio del Governo locale (1871). I distretti scolastici. Le tasse locali in Inghilterra, in Iscozia ed in Irlanda. Il nuovo *self-government* — 5. L'ordinamento giudiziario. La legislazione e la procedura penale. La legislazione e la procedura civile. L'ordinamento della proprietà e la successione ereditaria — 6. Il potere governativo. Il Consiglio privato. Il Gabinetto e la sua composizione — 7. La riforma elettorale del 1832. La riforma elettorale del 1867 — 8. La Camera dei Comuni e la sua preponderanza. Le sue relazioni col potere giudiziario — 9. La nobiltà e la Camera dei Lords. I Pari nominati a vita. Le infornate di Pari. L'inferiorità della Camera Alta. La sua posizione costituzionale — 10. La procedura parlamentare. I *bills* pubblici e privati. I bilanci e le leggi di finanza. Le discussioni e la chiusura. Il parlamento ed il governo. La responsabilità dei ministri — 11. La regalità. La trasmissione ereditaria della Corona. Le prerogative regie. La Famiglia Reale e la Lista civile. L'azione costituzionale del re. Bontà della forma monarchica. L'utilità della monarchia. La venerazione degl'Inglesi per la regalità.

§. 1. Fondamento della costituzione inglese fu ed è l libertà sotto tutti i suoi vari aspetti, civile e politica, sc ciale e religiosa, personale e nazionale. In quanto all libertà individuale essa è la prima ed essenziale e sap piamo come da essa e dall'energia dei singoli, che i chiama individualismo e che gli Anglo Sassoni ebbero i massimo grado fra tutte le razze germaniche, sia deri vata principalmente la libera costituzione politica dell'In ghilterra e la sua potenza morale ed economica. Questa libertà individuale, difficilissima a tutelare contro il po tere sovrano, trovò finalmente presso gl'Inglesi una gua rentigia legislativa nell'Atto d'*habeas corpus* del 1679, che in casi gravi vedemmo come fosse sospeso qualche volta; ma dal 1817 in poi non fu più sospeso per la Gran Bret tagna, bensì per l'Irlanda a cagione delle minacciate in surrezioni. Siccome questo celebre Atto, provvedeva alla concessione di *writs of habeas corpus* solo pei casi crimi nali e non già pei civili, sussistè ancora lungamente l'ar resto personale per debiti, che riempiva le carceri di or rendi patimenti, e le barbarie cui i creditori sottoponevano i debitori insolventi furon cagione sino dal secolo scorso di vive proteste, finchè nel 1813 i debitori insolventi fu ron posti sotto la giurisdizione diretta d' una Corte di giustizia (1); nel 1838 fu abolito l'arresto *on mesne process*, cioè prima della sentenza (2), ma solo nel 1869 fu sop presso interamente l'arresto per debiti ordinari in esecu zione d'una sentenza, fuorchè pei debiti dolosi che furon trattati sempre come delitti (3).

Il villanato, *villenage*, era interamente sparito al prin-

---

(1) 53 Geor. III. c. 102 — Nei 13 anni successivi più di 50,000 persone furono liberate in virtù di questa legge.

(2) 1 & 2 Vict. c. 110.

(3) 32 & 33 Vict. c. 62 — L'atto 43 & 44 Vict. c. 34 del 7 Settembre 1880 ha abolito l'arresto per debiti anche in Iscozia — *Annuaire de Lég. Etr.* X année p. 40 — E MAY *Const. Hist.* v. II ch. XI p. 324-331.

cipiar del XVII secolo e nessuna forma di servitù personale era riconosciuta in Inghilterra; solo in Iscozia v'erano dei cavatori di carbone e di sale astretti perpetuamente a quella servitù e non ne furono liberati che nel 1799 (1). Vedemmo inoltre come l'Inghilterra, dopo aver abolito il traffico dei negri, sopprimesse anche la schiavitù nelle sue colonie (2).

Strettamente connesso colla libertà personale è il segreto postale, ed a questo riguardo è da ricordare la petizione presentata il 14 Giugno 1844 al parlamento inglese da Giuseppe Mazzini, che protestava contro l'apertura delle sue lettere. Il segretario per l'interno, Sir James Graham, affermò la cosa, sostenendo d'averne il diritto, e dall'inchiesta fatta dai due comitati segreti nominati da ambo le Camere apparve che, nonostante lo statuto 9 Anna c. 10, che sanciva pene contro l'apertura delle lettere, tutti i partiti al potere lo avevano sempre fatto ed appariva che dal 1799 al 1844 erano stati dati 372 ordini per aprir corrispondenze, 8 all'anno in media, se non che negli ultimi anni erano andati diminuendo molto. Quasi tutti, perfino il Carlyle, dovettero riconoscere al Governo questa facoltà quando si tratta di casi veramente gravi che non vi sia altro modo di stornare un pericolo imminente; ma fuori di queste circostanze non è probabile che un ministro inglese voglia esporsi all'impopolarità ed al biasimo pubblico per un atto cotanto odioso, di guisa che i cittadini in sostanza possono esser sicuri dell'inviolabilità della loro corrispondenza (3).

Una giusta gloria della nazione inglese è la protezione mai sempre accordata ai forestieri stabiliti per qualsiasi

(1) 39 Geor. III c. 55 — E. May *l. c.* v. II ch. XI. p. 331-335.
(2) V. sopra p. 233, 265, 298.
(3) E. May — *l. c.* v. II ch. XI p. 341-346 — Todd *Parl. Gov.* v. I . V p. 272 — Yonge *Const. Hist.* ch. XII p. 383 — Mac Carthy *story etc.* ch. XIII — Fischel *Verf. Engl.* I B. 10 Cap.

motivo sul suo suolo, e ciò ben sanno i profughi durante il costei risorgimento. In Inghilterra non conosciuto lo *jus albinagii*, la Corona aveva bensì di espellere gli stranieri, ma non pare che dal poi ne facesse più uso; però nel 1793 il minist impaurito dalla Rivoluzione francese, fece un *Alie* votato poi anno per anno fino al 1826 (2), che governo speciali poteri sui forestieri, come di sor di internarli, di espellerli; quest'Atto fu rinnovat nel 1848 (3) fino al 1850, ma fu applicato in un nè fu più rinnovato. Invece nel 1844 fu fatta una per la quale il forestiero può acquistare colla citt tutti i diritti dei sudditi inglesi., tranne d' esser del parlamento e del Consiglio privato, eccezion abrogata da un atto del 1870 (5).

La stampa appena nacque fu sottoposta alla preventiva, che nel 1695 cessò colla soppressione *censing acts* della ristaurazione, se non che quell per lunga pezza sottoposta alla persecuzione del dinanzi ai tribunali anche pei libelli politici. M forza espansiva fu tale da abbattere ogni ostacol fatti gli sforzi del Pitt e di Lord Sidmouth a nulla darono, come neppure quelli del ministero Welling nel 1830 fece condannare il *Morning Journal* che

---

(1) 33 Geor. III c. 4 — v. sopra p. 228.

(2) 5 Geor. IV c. 37.

(3) 11 & 12 Vict. c. 20.

(4) 7 & 8 Vict. c. 66 s. 4.

(5) 33 Vict. c. 14 « An Alien to whom a certificate o « lisation is granted, shall in the United Kingdom be en « all political and other rights, powers, and privileges, « subject to all obligations to which a natural born British « is entitled as subject in the United Kingdom ec. . . . ». zione generale del 1880 il Barone de Ferrières, Belga c ottenuto la naturalità nel 1867, fu eletto deputato per Ch Yonge *l. c.* ch. XII p. 385 — E. May *l. c.* v. II ch. XI p. 3 Fischel *l. c.* I B. 2 Cap.

aspramente biasimato; anche nel 1831 fu perseguitato in giudizio il Cobbet, che venne assoluto, e d'allora in poi fu definitivamente stabilita l'assoluta libertà di stampa in materia politica. Rimanevano le leggi fiscali che la comprimevano, ma anche quest' ostacolo fu rovesciato coll' abolizione del diritto di bollo e della così detta *tassa del sapere* nel 1861 (1).

La libertà politica, esercitata col diritto di associazione e di riunione, ha ampia applicazione in Inghilterra e in questo secolo fu spesso organizzata con vaste proporzioni. Le associazioni ottennero grandi riforme, come l' emancipazione dei cattolici, l' abolizione del traffico dei negri e della schiavitù, l' abrogazione dei dazi protezionisti, il libero scambio, la riforma elettorale, ec. Ma le associazioni costituite per fini antinazionali o dannosi alla cosa pubblica non riuscirono a nulla, perchè ebbero contraria l'opinione pubblica, così le associazioni irlandesi per l'abrogazione dell' Unione, e quelle *cartiste*, benchè oltremodo minacciose, nulla ottennero. Per quanto poi sia rispettata la libertà d'associazione, il potere esecutivo col consenso del legislativo può frenarla ed impedirla, quando esca dai limiti legali e turbi l' ordine pubblico; vedemmo infatti come nel 1825 fosse sciolta l'Associazione cattolica d' Irlanda ed insieme le *logge orangiste* protestanti in opposizione a quella. Quest' ultime poi, avendo dopo il 1828 preso un carattere politico e sedizioso, furono sciolte definitivamente nel 1836 (2).

---

(1) E. MAY — *l. c.* v. II ch. X p. 251-526. V. sopra p. 329.

(2) Queste *logge orangiste* erano sorte nel 1795 per opera dei protestanti, per sostenere la Casa d' Hannover contro i cattolici irlandesi, e spesso vennero in conflitto con questi. Dopo il 1828 si costituirono in società segrete con a capo il Duca di Cumberland, fratello di Guglielmo IV e zio della futura regina Vittoria, che dicesi pretendesse alla successione al trono. Queste Logge si erano estese alla Gran Bretagua e perfino nell' esercito, e contavano un 300,000 membri. E. MAY *l. c.* v. II ch. X p. 276.

Il diritto di riunione va di pari passo con quello d'a sociazione ed abbiamo avuto campo di accennare ad alcu casi in cui fu esercitato in modo eccessivo; ma il g verno con opportuni provvedimenti e con un conteg conciliante seppe evitare spiacevoli conflitti, mentre eser tò anche il diritto di proibire i comizi e di impedirli colla f za quando minacciarono l' ordine e la sicurezza dello sta Il diritto di associazione e di riunione può avere in I ghilterra un uso più largo ed efficace che in qualunq altro stato d'Europa, perchè colà il popolo è ammaestra da secoli alla vita pubblica, perchè ha maggiore educ zione e serietà politica e principalmente perchè ha n sangue il massimo rispetto per la legge e per l' autori che la rappresenta (1).

Il diritto di petizione, corollario dei due precedent è largamente esercitato fra gl'Inglesi e ne demmo qualch esempio; esso poi non ha restrizioni, giacchè ogni citta dino può presentar petizioni al re o al parlamento e ta diritto è sancito dal *Bill of Rights*, che abolì le limita zioni precedenti (2). Il moderno sistema di petizioni co minciò a svilupparsi, come vedemmo, nel 1779, prendend sempre maggiori proporzioni; infatti dal 1835 al 1837 n furon presentate 5000 sulla sola celebrazione della dome nica; nel 1845 ne furono presentate 10,253 con 1,228,74 firme contro la dotazione del Collegio cattolico di Maynooth in Irlanda, nel 1851 4,144 con 1,016,657 firme contr l'aggressione papale, nel 1860 furono in tutto 24,279 Questo numero immenso di petizioni occuperebbe intera mente l'attività del parlamento, se le due Camere doves sero discuterle tutte, come facevasi in passato, ma nel 183 fu stabilito dalla Camera dei Comuni un comitato speciale per esaminarle, *Committee on Public Petitions*, affinchè

(1) SHELDON AMOS *Fifty Years etc.* ch. II sec. I p 64. V. sopr p. 263 e seg.

(2) V. sopra p. 272.

essa non avesse a perdervi più tutto il suo tempo. Ogni petizione per essere ammessa deve conchiudere, in termini convenienti, ad una domanda positiva ed essere firmata; solo le corporazioni municipali di Londra e di Dublino possono presentarle in persona e tutte le altre devono essere presentate da un membro del parlamento (1).

§. 2. La libertà d' opinione, salvo qualche passeggiera restrizione, era già da lunga mano posseduta dagl'Inglesi, ma la libertà di coscienza non cominciò a farsi strada che coll'atto di tolleranza di Guglielmo III (1689) e fu compiuta sotto Giorgio III; nondimeno le incapacità politiche per causa di religione sussisterono ancora per assai tempo, finchè furono soppresse cogli atti del 1828 e del 1829, nonostante i quali rimasero pur tuttavia alcune anomalie nella costituzione ecclesiastica del Regno Unito.

Così la Chiesa anglicana, stabilita in Irlanda, pesava in modo straordinario su una popolazione di cui otto noni erano dissidenti (2); e mentre in Inghilterra non v'erano che 2 arcivescovi e 24 vescovi, essa, con un numero dieci volte minore di parrocchie, aveva 4 arcivescovi e 18 vescovi e godeva numerosissimi beneficii con laute entrate, che i poveri contadini irlandesi cattolici dovevano pagarle. Ma nel 1831 essi rifiutarono le decime e nel 1832 un tentativo di riscuoterle per conto del Governo

---

(1) E. MAY *l. c.* v. I ch. VII p. 515-525 — FISCHEL *l. c.* I B. II Cap., VII B. 6 Cap. p. 417 — SHELDON AMOS *l. c.* ch. II sec. II p. 74-77 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch IX p. 148 — SPENCER WALPOLE *The Electorate and the legislature* (nella Collezione dell'*English Citizen*). London, Macmillan, 1881, ch. VIII p. 157.

(2) Su 7,943,940 abitanti nel 1835, soli 852,064 erano anglicani dei quali in 151 parrocchie non ve n'era pur uno, in 194 ve n'erano meno di 10, in 198 meno di 20 e in 860 meno di 50; nondimeno la Chiesa stabilita godeva d'una rendita di 865.525 l. st. Il censimento del 1881 dette, su una popolazione di 5,159,839 a. 3,951,888 cattolici romani, 635,670 anglicani, 485,503 presbiteriani, 47,669 metodisti e 38,659 diversi.

incontrò una resistenza sanguinosa; perciò il minist Grey nel 1833 pensò di rimediare a questi mali col rif mare il temporale della Chiesa d'Irlanda (1); quindi m tre aboliva il pagamento dei primi frutti e del censo clesiastico, *church cess*, analogo alle tasse ecclesiasti dell'Inghilterra, sopprimeva 2 arcivescovati e 8 vescov insieme a parecchie cure ed a molte sinecure, riducev benefizi e vendeva gran parte dei beni ecclesiastici; egli tendeva inoltre di applicare l'eccedente dei fondi c ottenuti all'educazione popolare, ma su questo punto contrò sì fiera opposizione che ne fu rovesciato (2). Tu tavia questo *Bill* benchè mutilato " merita d' esser ric " dato, come una pietra miliare nella legislazione costit " zionale essendo la prima volta che il parlamento affer " il diritto di regolare la dignità e le entrate ecclesiastich " ponendo così un precedente, che nel regno seguen " fu seguito relativamente alla Chiesa d' Inghilterra, (3

Questa quistione dell' impiego dei fondi ecclesiasti eccedenti andò in lungo ancora parecchi anni, sostenendo dal Russell e dai liberali l' impiego ad un uso secolar che era invece combattuto dal Peel e dai conservatori s principio che la proprietà ecclesiastica dev'essere inviol bile. Il II.° ministero Melbourne (1835-1841) non po vincere questo punto e dovette solo contentarsi nel 18 di eseguire in Irlanda la conversione delle decime in un rendita permanente sui beni fondiari (4).

M.r Gladstone infine fu quegli che ebbe il coraggio e il potere di compiere un atto di giustizia, cioè la soppre sione della Chiesa di stato in Irlanda. Nonostante un'a canita resistenza questa soppressione fu approvata d

(1) 3 & 4 Will. IV c. 37.

(2) Reynald -- *Hist. d'Angl.* liv. III ch. II. V. sopra p. 299.

(3) Yonge *Const. Hist.* ch. X p. 327-329.

(4) 1 & 2 Vict. c. 109 — E. May *Const. Hist.* v. II ch. XI p. 549-564.

parlamento (26 Luglio 1869) (1) ed ebbe effetto col 1.° Gennaio 1871; cosicchè la Chiesa anglicana d'Irlanda fu separata dalla Chiesa di Stato dell'Inghilterra e divenne libera, cessando d'imporsi ingiustamente alla grande maggioranza della popolazione. Per conseguenza necessaria i quattro rappresentanti dei suoi vescovi ed arcivescovi non ebbero più posto nella Camera Alta e le sue grandi entrate furono applicate dal governo all'educazione ed alla carità pubblica (2).

In Inghilterra la Chiesa stabilita percepiva le decime in natura, e da lungo tempo si era pensato a correggere questo sistema odioso; ma indarno se ne occuparono il Pitt nel 1791, Lord Grey nel 1833 ed il Peel nel 1835. Lord Melbourne finalmente nel 1836 potè effettuare questa conversione generale delle decime in una rendita fondiaria pagabile in denaro, ragguagliata al prezzo medio del grano negli ultimi 7 anni, ed in tal modo in 15 anni fu compiuta l'intera conversione con grande vantaggio della pace e della sicurezza della Chiesa (3).

Rimaneva un'altra grave quistione circa alla Chiesa stabilita: la parrocchia imponeva per mezzo della *vestry*, come sappiamo, la *church rate* pel servizio divino secondo la liturgia anglicana e tutti gli abitanti dovevano pagarla; quindi anche i dissidenti, dei quali v'era un gran numero, e se si rifiutavano v'eran costretti colla forza. Nel 1834 Lord Grey propose la conversione della *church rate* in un reddito annuo di 250,000 l. st. sul fondo consolidato pel mantenimento della Chiesa nazionale, ma incontrò un'opposizione insuperabile; e lo stesso avvenne di

---

(1) 32 & 33 Vict. c. 42 — v. sopra p. 335.

(2) V. sopra p. 240 — La Chiesa Cattolica d'Irlanda è governata da 4 arcivescovi e da 22 vescovi nominati dal Papa — REYNALD *Hist. d'Angl.* liv. III ch. V — MAC CARTHY *History* ch. LVII e LVIII.

(3) YONGE — *Const. Hist.* ch. X p. 346-348 — E. MAY *l. c.* v. II ch. XIV p. 514-516.

altre proposte simili. Ma nel 1837 e nel 1841 la maggioranza della *vestry* di Braintree, essendo composta di dissidenti, rifiutò di votare la *church rate*, che i fabbricieri della parrocchia riscossero allora per forza. Si ricorse ai tribunali con varia fortuna, finchè nel 1853 la Camera dei Lords decise in ultima istanza che la maggioranza della *vestry* aveva diritto di rifiutare questa tassa ed in seguito a questa decisione nel 1859 si contavano 152 parrocchie in cui la *vestry* aveva ricusato la tassa ecclesiastica. In tal modo furono almeno esentati i dissidenti delle parrocchie, in cui erano in maggioranza, dal far le spese di un culto che non era il loro; ma rimaneva pur sempre l'obbligo di pagar la *church rate* ai dissidenti delle parrocchie dove erano in minoranza, che cessò finalmente coll'abolizione di questa tassa nel 1868 (1).

Benchè fosse stabilita la libertà religiosa, pur nondimeno la Chiesa stabilita interveniva sempre nelle nascite nei matrimoni e nei funerali, anche dei dissidenti, perchè i suoi atti avevano valore civile. Lord John Russell nel 1834 e Roberto Peel nel 1835, presentarono due proposte per por fine a questo inconveniente, ma non riuscirono. Nel 1836 però furon approvati due progetti del Russell (2), uno dei quali affidava ad ufficiali civili, *registrars*, l'iscrizione delle nascite, dei matrimoni e delle morti, l'altro che prescriveva l'obbligo dell'iscrizione civile all'atto della celebrazione del matrimonio; e così la Chiesa di Stato perdette anche le sue attribuzioni civili (3).

---

(1) Col *Compulsory Church rate abolition act* — Todd *Parl. Gov.* v. II ch. IV p. 311 — E. May *l. c.* v. II ch. XIV p. 496-504 — Sh. Amos *Fifty Years* ch. II sec. III p. 105.

(2) 6 & 7 Wil. IV c. 85, c. 86. Nel 1837 l'atto 1 Vict. c. 22 costituì in Londra un *office of general registration*, ufficio centrale di registrazione, sotto il Segretariato dell'Interno, che passò poi al Consiglio del Governo locale.

(3) E. May *l. c.* v. II ch. XIV p. 483-488 — Yonge *Const. Hist.* ch. X p. 344-345.

Il *benefizio del clero*, o privilegio del foro, anticamente goduto da tutti coloro che sapevano leggere, *clerici*, fu definitivamente abolito nel 1827 (1), e solo pei fatti relativi al loro ministero gli ecclesiastici sono giudicati dalle corti ecclesiastiche in ordine al *Church disciplinary act* del 1840 (2); inoltre nel 1801, a proposito dell' elezione d' un *clergyman*, per nome Horne Tooke, fu coll'Atto omonimo sancito per legge l'incapacità per essi di sedere nella Camera Bassa, già invalsa nei costumi (3). In tempi più vicini si è manifestata una certa tendenza ad escludere anche dalla Camera Alta i prelati, ma per ora non pare che abbia fatto molta strada.

L'*Established Church* d'Inghilterra e Galles conserva tuttora la sua antica costituzione. Essa è divisa nelle due Provincie di Canterbury e d' York sotto due arcivescovi; quello di Canterbury ha il privilegio d'incoronare il Re o la Regina regnante e quello d' York la Regina consorte. Le 2 Provincie sono suddivise in 34 Diocesi, di cui 2 sotto gli arcivescovi e le altre 32 (23 per la provincia di Canterbury e 9 per quella d'York) sotto altrettanti vescovi, fra i quali hanno la precedenza per ordine quelli di Londra, di Durham e di Winchester. Nel 1836 fu creato il vescovato di Ripon e nel 1847 il vescovato di Manchester ambedue nella provincia d' York, nel 1876 fu creata la sede vescovile di Truro e nel 1877 quella di Sant' Albano nella provincia di Canterbury, nel 1878 il *bishoprics act* creò quattro nuovi vescovati: di Liverpool, Newcastle e Wakefield nella Provincia d'York e di Southwell in quella di Canterbury (4). Nelle sedi antiche il capitolo della dio-

---

(1) 8 Geor. IV c. 27, 28.

(2) 3 & 4 Vict. c. 8

(3) 41 Geor. III c. 63 — AIKIN *Annali ec.* v. III p. 300.

(4) Benchè in questo secolo siano state create 8 nuove sedi, il numero delle Diocesi è di 34, essendo state le sedi di Gloucester e Bristol riunite in una. Il Vescovo di Sodor e Man non ha seggio in parlamento. Quindi fino al 1847 tutti gli altri vescovi (24) ave-

cesi elegge sempre *pro forma* il vescovo designato dal Sovrano in una *lettera missiva*, inviatagli insieme al *congé d'élire*; ma per le nuove sedi le nomine dei titolari sono fatte con ordinanza in consiglio o con lettere patenti emananti direttamente dalla Corona. Le diocesi si dividono in arcidiaconati, *archdeaconries* (di cui in tutto 61), questi si suddividono in diaconati rurali (in tutto 463), ed infine vi sono circa 14,600 parrocchie ad un tempo circoscrizione civile e religiosa.

Le due Convocazioni o sinodi provinciali di Canterbury e d'York, composti della Camera Alta coi vescovi, e della Bassa coi diaconi, arcidiaconi e delegati dei capitoli (1), esistono sempre e si riuniscono per ordine regio all'apertura del parlamento, ma non fanno che votare un indirizzo di felicitazione al Sovrano e tosto si sciolgono.

La Chiesa nazionale di Scozia è presbiteriana, cioè, non conosce gerarchia ecclesiastica ed i suoi ministri non hanno precedenza che per l'anzianità. La prima autorità è la *kirk session*, assemblea parrocchiale; al di sopra v'è il *presbytery*, assemblea distrettuale; sopra questa il *synod*, riunio-

---

vano di diritto posto nella Camera Alta; ma in quell'anno colla creazione della Sede di Manchester, 10 & 11 Vict. c. 108, fu stabilito che solo i 2 arcivescovi e i vescovi di Londra, Durham e Winchester, fossero di diritto Pari, ma che degli altri l'ultimo nominato rimanesse fuori del Parlamento perchè non fosse sorpassato il numero di 26 lords spirituali. Questa regola è stata mantenuta nella creazione delle Sedi successive, in guisa che il numero dei vescovi in parlamento non oltrepassi i 24. H. Cox *Engl. Gov.* b. I, ch. VII p. 63-64. v. vol. I p. 347.

Oltre le 8 sedi vescovili di questo secolo ve n'ha 5 create da Enrico VIII, 4 fondate nel II periodo della storia costituzionale inglese (1066-1215) e 17 la cui istituzione risale al Periodo anglo sassone. La Sede più antica è quella di Bangor fondata nel 516 e. v.

Arcivescovo di Canterbury è oggi il D.r White Benson, succeduto al liberale D.r Campbell Tait, morto il 3 Dicembre 1882.

(1) Nella Convocazione di Canterbury l'alto e il basso clero seggono in due Camere; ma in quella di York non ne fanno che una.

ne di più presbiteri e in cima a tutti la *general assembly*. Non è nei limiti di questo studio il dilungarci più oltre sopra l'ordinamento ecclesiastico e questi brevi cenni basteranno a darne un' idea ed a ritrarne l'aspetto generale (1).

La quistione della libertà di coscienza e dell' eguaglianza politica dei dissidenti ebbe un' appendice per ciò che si riferisce ai Quaccheri ed agli Ebrei. I primi infatti per 135 anni furono esclusi dal parlamento, impedendo loro la propria coscienza di prestar giuramento, e solo nel 1833 M.r Joseph Pease, quacchero, prese posto nella Camera dei Comuni dopo aver fatto una semplice dichiarazione (2) e nello stesso anno furon votati alcuni atti per dar facoltà ai quaccheri, ai moravi ed ai separatisti di sostituire una semplice affermazione al giuramento (3).

Prima del 1828 gli Ebrei non potevano prestare nè il giuramento di fedeltà, nè quello di supremazia, stabiliti sotto Elisabetta e rinnovati dal *Bill of Rights*, perchè dovevano essere prestati sui Vangeli, e nemmeno quello

---

(1) Vi sono in Inghilterra non meno di 140 denominazioni di dissidenti, fra cui il gruppo più forte è quello dei Cattolici Romani in numero di 1,058,000 (1871), i quali hanno un arcivescovo e 12 vescovi. In Inghilterra e Galles si contavano nel 1878, 13,500,000 anglicani e 11,000,000 dissidenti. Ma la Chiesa Anglicana stessa si distingue in *alta*, *larga* e *bassa*. La prima, *high church*, pratica le pompe del ritualismo romano; la seconda, *broad church*, ossia quella dei *latitudinarians*, conserva la forma, ma spazia più liberamente nell' interpretazione dello spirito, conforme alla scienza moderna; la terza, *low church*, è la più popolare e si attiene strettamente alla tradizione ed alla lettera. *Almanach de Gotha 1883*. FRANQUEVILLE *Inst. Pol.* liv. I ch. IV — FISCHEL *Verf. Engl.* IV Buch. 2-5 Cap. — BROUGHAM *Brit. Const.* ch. XVIII — TODD *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 305-307 — DE FONBLANQUE *How we are governed ec.* 14.ª Ed. (trad. franç. par F. C. DREYFUS *L'Angleterre, son Gouvernement, ses Institutions*, Paris 1881) ch. X — LAROCQUE *L'Angl.* l. V.

(2) WALPOLE — *Elect. and Leg.* ch. IV p. 70-71.

(3) 3 & 4 Vill. IV c. 49, c. 82.

d'abiura contro gli Stuarts, perchè la formula conteneva le parole " sulla vera fede d'un cristiano " (*on the true faith of a christian*); ma, nonostante gli atti del *test* e delle Corporazioni, potevano essere ammessi a tutti gli ufficii municipali, come gli altri dissidenti, sanando l'infrazione alla legge cogli *atti d'indennità* annuali. L'abolizione poi del *test* e del *corporation act*, mentre avvantaggiò i dissidenti in generale, peggiorò a questo riguardo la condizione degli Ebrei, poichè la nuova dichiarazione di fedeltà, sostituita agli antichi giuramenti, conteneva la solita frase relativa alla cristianità (1). e così gli Ebrei sarebbero stati esclusi assolutamente da tutti gli ufficii civili, militari e municipali, se la loro influenza personale non fosse riuscita in parecchi casi ad eludere tali disposizioni.

Nel 1830 M.r Robert Grant propose un *bill* per sopprimere le incapacità civili degli Ebrei; ma benchè fosse sostenuto dal Russell, dall'O' Connell, dal Brougham e dal Mackintosh, la Camera Bassa lo respinse; nel 1833 e nel 1834 lo presentò da capo ed ambedue le volte fu approvato dai Comuni ma respinto dai Lords. Nel 1837 la *city* di Londra elesse a suo *mayor* Sir Moses Montefiore, il primo ebreo che rivestisse quell'alta dignità. Nel 1839 il parlamento votò il *Lord Denman's Act*, pel quale ognuno era ammesso a prestar giuramento dinanzi ai tribunali secondo la forma prescrittagli dalla sua religione (2) e nel 1845 il ministero Peel fece fare una legge per la quale gli Ebrei furono ammessi a tutti gli uffici municipali (3); di guisa che ormai non erano più esclusi che dal parlamento, ma la conquista di quest'ultimo punto richiese molti anni. Infatti nel 1847 il Barone Lionel Nathan de Rothschild, ebreo, fu eletto deputato per Londra, ma un Atto per ammet-

(1) V. sopra p. 288.
(2) 1 & 2 Vict. c. 105.
(3) 8 & 9 Vict. c. 52.

re gli ebrei in parlamento essendo stato respinto dai ords (1848) egli dovette rinunziare al suo seggio; rietto sempre in seguito, nel 1850 si presentò alla Camera fu ammesso a prestare il giuramento di fedeltà e supreazia sul Vecchio Testamento, ma nel giuramento d'abiura mise tuttavia la nota frase, per la qual cosa gli fu pedito di prendere il suo posto. Ma nel 1851 un altro reo, M.r David Salomons, *alderman* di Londra, fu eletto r Greenwich, e ripetè il tentativo del Barone di Rothhild, se non che difese con calore i suoi diritti e non bandonò il suo seggio che costrettovi dalla forza. La istione della facoltà o no di tralasciare la frase " sulla ra fede di un cristiano „ andò dinanzi alla Corte dello acchiere (9 Dicembre 1851), che decise negativamente; indi la difficoltà non poteva essere appianata se non che n un atto legislativo. Parecchi atti infatti per ammetre gli Ebrei in parlamento furono votati dalla Camera assa, ma tutti furon respinti dalla Camera Alta; finalente nel 1858 Lord John Russell fece approvare dalla amera dei Comuni un *bill,* che riuniva in uno, modifiandoli, i tre giuramenti di fedeltà, di supremazia e d'abiura onservando sempre la solita frase, ma con una clausola lello stesso *bill* dispensando gli Ebrei dal pronunziarla. Lords dapprima approvarono la prima parte e respinsero l'ultima di questo Atto, poscia le due Camere rennero ad un compromesso, pel quale ognuna di esse veva facoltà di modificare a suo arbitrio la forma del giuramento nei singoli casi (1). E così gli Ebrei furono mmessi in parlamento, ma in virtù d'un regolamento piuttosto che d'una legge ed il loro diritto rimase in balìa elle maggioranze, finchè nel 1860 fu fatto un atto, che, onsolidando quelli precedenti sui giuramenti di fedeltà, di upremazia e d'abiura, dispensò permanentemente gli Ebrei al pronunziare quella frase (2). Nel 1866 una nuova legge

(1) 21 & 22 Vict. c. 48, 49.
(2) 23 & 24 Vict. c. 63

modificò il giuramento dei membri delle due Camere, ommettendo la frase " sulla vera fede d'un cristiano „ (1), e finalmente nel 1868 il *Promissory Oath Act* (2) stabilì un giuramento eguale per tutte le confessioni religiose con queste parole: " Io, Tal dei Tali, prometto d'esser fe- " dele e leale verso la Regina Vittoria, i suoi eredi e suc- " cessori riconosciuti dalla legge. E così Dio mi guardi „ (3).

Ma con questa nuova formula non dovevano esser finite le difficoltà, giacchè il 3 Maggio del 1880 M.r Bradlaugh, eletto per Northampton, ricusò di prestare il suddetto giuramento, dichiarandosi ateo, e la Camera dei Comuni gli concedette (2 Luglio) di fare in via provvisoria una semplice dichiarazione a suo rischio e pericolo; se non che recata la cosa dinanzi alle Corti di giustizia, esse negarono alla Camera la facoltà di concedere tal cambiamento e condannarono il Bradlaugh per aver preso posto in parlamento senza aver prestato il giuramento prescritto dalla legge (4). Quindi il suo seggio fu dichiarato vacante, ma ripresentatosi a Northampton vi fu rieletto e il 27 Aprile 1881 si recò alla Camera pronto a prestar giuramento, il che tuttavia non gli fu permesso dalla Camera stessa per proposta del *leader* dell'opposizione, Sir Stafford Northcote, che voleva impedire una profanazione del giuramento. All'apertura della III.a sessione del presente parlamento (7 Febbraio 1882) il Bradlaugh si ripresentò per prestar giuramento, che gli fu di bel nuovo negato; ma alcuni giorni dopo (21 Febbraio) tornatovi e firmata per sorpresa la formula del giuramento,

---

(1) 29 & 30 Vict. c. 19.

(2) 31 & 32 Vict. c. 72.

(3) E. May — *Const. Hist.* v. II ch. XIII p. 472-482. — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VIII p. 128-129 — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 250-251 — Mac Carthy *History etc.* ch. XXXVIII — Fonblanque *How we are Gov* ch. VII — Walpole *Elect. and Leg.* ch. IV p. 71-73.

(4) *Ann. de Lég. Etr.* X.e année p. 3-4.

pretese averlo validamente prestato; non così parve alla Camera, che sulla proposta di Sir Stafford Northcote lo espulse (1) ed ordinò una nuova elezione a Northampton, dove fu rieletto (2 Marzo) sebbene con lieve maggioranza (2); ma i Comuni confermarono la precedente decisione colla quale gl' interdicevano il giuramento (6 Marzo). Intanto la Camera Alta ebbe a respingere una mozione di Lord Redesdale, tendente ad escludere gli atei dal parlamento, e respinse pure (4 Luglio) una proposta del Duca d' Argyll, per la quale si dava facoltà a qualunque membro delle due Camere di sostituire una semplice dichiarazione al giuramento. In questa quistione i Comuni sono evidentemente della parte della legalità, ma è probabile che dovranno cedere anche questa volta al sollevamento dell'opinione pubblica (3).

§. 3. La milizia nazionale venne dal periodo anglosassone sino ad oggi a traverso varie trasformazioni; alle origini servizio personale di un uomo libero secondo il sistema germanico, poi servizio territoriale secondo il feudalismo anglo-normanno, e dopo varie vicende obbligo generale dei cittadini con un sistema di coscrizione. Parlammo della legge del 1802 che riordinò la milizia pei timori dell' invasione francese; ma, caduto Napoleone I, quella legge rimase solo per una milizia *in partibus*, come dice lo Gneist. Dopo il 1817 la coscrizione fu abbando-

---

(1) Questo era il tenore dell' emendamento Northcote « M.r Bradlaugh avendo disubbidito alla Camera ed avendo, in onta all'autorità della Camera, preteso di prestar giuramento in un modo irregolare ed ingiurioso sia espulso dalla Camera » e fu approvato con 291 voti contro 82.

(2) Egli ebbe 3793 voti ed il suo competitore Corbett, conservatore, ne ebbe 3687.

(3) *Bulletin de la Société de législation comparée*, XIII année, 882 p. 464, 466-468, 613-614. Il 19 Febbraio 1883 il Governo presentò un *bill* alla Camera dei Comuni per sostituire alla formula di giuramento in vigore una semplice affermazione.

nata, e dopo il 1829 non solo la coscrizione, ma furon sospesi di regola anche gli esercizi annuali delle milizie.

Il rivolgimento del 2 Dicembre 1851 in Francia mise in apprensione l'Inghilterra che sentì il bisogno di ristaurare la milizia e di renderle vigore ed efficacia. Perciò il ministero Russell presentò un progetto, che non piacque e che fu cagione della sua caduta, come dicemmo, ed il ministero Derby fece il *militia bill* del 1852 (1), i cui punti peculiari furono: il principio dei regolamenti ministeriali sostituito a quello dei provvedimenti legislativi o dell'amministrazioni militari locali a cagione della tendenza accentratrice in ordine alle nuove istituzioni comunali, e l'abolizione del privilegio che aveva la proprietà fondiaria circa ai gradi d'ufficiali nella milizia, poichè fu tolto il requisito del censo per i gradi inferiori fino a quello di capitano, e da questo in su il censo richiesto poteva essere fornito tanto dai beni immobili quanto dai mobili (2). L'ultima legge sulla milizia è del 1875 e stabilisce che gli arrolamenti sian volontari e che sian fatti dai 18 ai 35 anni per la durata massima di 6 anni; gl'inscritti nella milizia sono chiamati ogni anno ad esercitarsi per 3 o 4 settimane, e non possono essere costretti a servire fuori del regno. Nel 1882 l'effettivo reale di questa milizia saliva a 138,274 uomini.

La milizia ha pure un corpo di cavalleria volontaria, detta *yeomanry*, che, come l'indica il nome, è composta di piccoli possidenti di campagna, equipaggiati e montati a loro spese; il loro numero nel 1882 era di 14,458 uomini.

Nel 1852 sorse anche l'istituzione di un corpo di volontari, ma solo nel 1859 divenne un grande ordinamento nazionale regolato dalla legge (3) e l'ultimo atto legisla-

---

(1) 15 & 16 Vict. c. 50 — « An Act to consolidate and amend « the laws relating to the Militia in England » V. sopra p. 321.

(2) Gneist — *Engl. Com. Verf.* II Abth. VI Cap. §. 92.

(3) Yonge *Const. Hist.* ch. XIII p. 436-437.

tivo sui volontari è del 1874. I volontari si armano a proprie spese e non è loro prescritta durata fissa di servizio, ma assistono quasi tutti agli esercizi periodici dell'esercito regolare; il loro numero nel 1882 era di 246,360 uomini divisi in vari corpi.

Il terzo elemento delle forze militari della Gran Brettagna è l'esercito permanente, formato per arrolamenti volontari di 12 anni al massimo (1); la legge provvede che gli arrolamenti siano fatti con cognizione (2) ed i soldati sono pagati bene (3). I gradi d'ufficiale superiore, *commissioned officers*, dopo che il Gladstone n'ebbe soppresso la compera (1871) (4), si danno per concorso o per anzianità.

Allorquando il mantenimento d'un esercito regolare fu riconosciuto indispensabile il parlamento volle almeno averlo in suo potere per assicurarsi contro ogni pericolo e introdusse il sistema dei *mutiny acts* annuali, che constavano di un elemento permanente, cioè il permesso di tenere un esercito in tempo di pace e di applicare la legge marziale, e di un elemento variabile come il numero di uomini da tenersi ogni anno sotto le armi, la votazione dei fondi necessari a quest'uopo ed altri provvedimenti occasionali. Nel 1879 (23 Luglio) però la parte stabile dei *mutiny acts* fu consolidata in una legge sulla di-

---

(1) Un soldato può tuttavia negli ultimi tre anni del suo arrolamento rinnovar la ferma in modo da prestare un servizio complessivo di 21 anni, dopo i quali ha diritto alla pensione.

(2) Ogni recluta è condotta dinanzi ad un giudice di pace, che, accertatosi conoscer essa tutto ciò cui si obbliga, le fa prestar giuramento di fedeltà, e da questo momento si considera arrolata nell'esercito e riceve un premio di 1 l. st. — GNEIST *l. c.* II Abth. VI Cap. §. 93.

(3) Il soldato semplice ha 1 sc. 2 d. al giorno, di cui gode 5 d. (0, 50).

(4) V. sopra p. 337. L'efficacia di questa riforma è peraltro limitata in pratica dalla facoltà delle mutazioni tra gli ufficiali.

sciplina e sul regolamento dell' esercito (1), che regol le seguenti materie: disciplina, arrolamenti, alloggi trasporti, applicazione delle leggi militari e disposizioi generali. Questa legge forma un testo permanente, coi fermato ogni anno dal parlamento, quando fissa il numer dei soldati e la spesa occorrente (2), nel 1881 poi ne f cancellata la pena della frusta per opera del Gladston che già l'aveva combattuta dai banchi dell' opposizione Oggidì la nazione inglese non teme più il suo esercit nè ha ragione di temerlo, dacchè esso " in Inghilterra si " il protettore, non il padrone dello Stato „ (3).

L'esercito permanente ascendeva nel 1882 a 194,495 uomini e dietro ad esso v'è una riserva, raccolta essa pure per mezzo d'arrolamenti volontari, divisa in due categorie: la 1.ª composta degli uomini che avendo una ferma di 12 anni in servizio attivo ne fanno una parte in riserva e possono esser chiamati a prestar servizio fuori del regno; la 2.ª composta di coloro che hanno compiuto i 12 anni di ferma e dei pensionati dopo 21 anno di servizio attivo, che vi si fanno inscrivere, e questa non può essere mandata fuori del regno. L'esercito di riserva ha tuttora un debole contingente, che è però in sul crescere poichè da 17,000 uomini nel 1879 è salito nel 1882 a 35,600 soldati e 500 ufficiali (4).

La marina militare ha un' esistenza permanente sotto il *naval discipline act* del 1860 (5). La compera dei gradi in marina non ha mai esistito; il numero degli uomini

---

(1) 42 & 43 Vict. c. 33 « Army discipline and regulation « Act ».

(2) *Annuaire de Légis. Etr.* v. IX 1880 p. 22 e seg. — v. sopra p. 174 nota 2.

(3) Lord Russell — *Engl. Gov. and Cost.* ch. XXXII.

(4) *Almanach de Gotha* 1883 — Fischel *Verf. Engl.* III B. 7 Cap. — Franqueville *Inst. Pol.* lib. III ch. II — Fonblanque *How we are gov.* ch. XIII.

(5) 22 & 23 Vict. c. 123.

non è fissato dal parlamento, che vota solo il bilancio annuale; la ferma dei marinai è di 10 anni o di meno, e si hanno così due classi, il cui numero complessivo nel 1882 era di 45,300; i soldati di marina poi erano in quello stesso anno 12,400, di cui metà sempre in mare. La riserva è composta di volontari della marina mercantile, che erano 18,400 nel 1882, e il personale dei cantieri ed altri stabilimenti marittimi era di 21,513 uomini (1).

§. 4. È d'uopo adesso riassumere brevemente il quadro generale dell'odierna amministrazione locale in Inghilterra, il cui carattere essenziale è una tendenza sempre crescente da una parte all' accentramento amministrativo nel governo centrale, dall' altra a sostituire l' azione dei giudici di pace con quella dei consigli elettivi; di guisa che mentre le antiche istituzioni municipali si conservano autonome e mantengono il loro classico *selfgovernment*, quelle create dai nuovi bisogni sorgono accanto alle vecchie con carattere affatto moderno. Quindi la parte più importante del governo locale è esercitata nelle *cities* e nei *borouyhs* dalle loro corporazioni, nelle città non corporate, *unincorporated towns*, dai commissari istituiti con Atti locali del parlamento e nelle *counties* dai giudici di pace in sessione (2).

Le contee, in numero di 40 in Inghilterra e di 12 nel Paese di Galles, si dividono irregolarmente in distretti, *divisions*, per l'amministrazione e in *hundreds* per la polizia, ma questa circoscrizione ha quasi perduto ogni importanza, ed il *tithing* è interamente scomparso. Alcune contee poi, come York, Sussex, Essex, Lincoln e Suffolk, si dividono in due parti, dette *ridings* (3), con ammini-

---

(1) *Almanach de Gotha*, 1883 — FISCHEL *l. c.* III B. 8 Cap. — FRANQUEVILLE *l. c.* l. III ch. II — FONBLANQUE *l. c.* ch. XIV — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. III ch. VIII p. 723-724 — LAROCQUE *L'Angl.* l. IV ch. I, II.

(2) H. Cox *l. c.* b. III ch. IX p. 725.

(3) Antica divisione occasionale intermedia fra lo *shire* e l'*hundred*; quando erano in numero di tre si chiamarono *trithings*, donde per corruzione venne *riding*. V. vol. I p. 33.

strazione distinta. Vi sono inoltre tre *contee palatine* cioè, Chester, Durham e Lancaster, ma ormai non più che di nome; quest' ultimo Ducato però è sotto l'autorità diretta di un Cancelliere speciale, membro del Gabinetto (1).

Le autorità della contea sono le solite, vale a dire: lo *sheriff,* nominalmente il primo ufficiale con precedenza su tutti, anche sui Pari e sul Lord Luogotenente, rappresenta il Sovrano ed è da lui nominato *durante bene placito,* benchè per consuetudine non stia al posto più d' un anno (2), e per quest' ufficio si sceglie sempre un ricco proprietario, essendo molto oneroso e non retribuito; ma esso è esercitato effettivamente dall' *under-sheriff*, o sotto sceriffo, nominato dallo sceriffo e che lo rappresenta. Le attribuzioni di questo sono le stesse che in passato: presiede tuttora la Corte di contea ed è principalmente incaricato del mantenimento dell' ordine pubblico, poi come *returning officer* prepara le liste elettorali, sorveglia l'elezione dei *knights of the shire,* dei *coroners* e dei guardaboschi, *warderers;* eseguisce inoltre i giudizi civili e criminali delle Corti superiori (3). Il Lord Luogotenente è nominato a vita dal Sovrano fra i Lords ed è sotto gli ordini del Segretario di Stato per l'interno; egli è il capo della milizia e della magistratura nella contea, derivando la sua autorità giudiziaria dall'essere anche per lo più l'archivista e perciò il primo giudice di pace della contea; ma i suoi uffici sono compiuti nel fatto dal *deputy lieutenant*, suo sostituto, da lui stesso nominato. Nel 1872 gli fu

---

(1) Il palatinato di Lancaster era stato fondato da Edoardo III. V. vol. I p. 74-75 — GNEIST *Engl. Com. Verf.* II Abth. I Cap. §. 2 — H. Cox *l. c.* b. II ch. XI p. 583.

(2) La sua nomina è fatta in questo modo: ogni anno il 2 Novembre una lista di tre nomi scelti dal Lord Luogotenente ed approvata dalla Corte dello Scacchiere è presentata alla Regina che con uno spillo d' oro fora il nome di colui che dev' essere sceriffo e questo si chiama *pricking for sheriffs*, forare gli sceriffi.

(3) GNEIST — *l. c.* II Abth. I Cap. §. 3.

tolta una gran parte dei suoi poteri sulla milizia, quali la convocazione e la nomina degli ufficiali, deferite, come per l' esercito regolare, alla Corona, a lui non rimanendo che il diritto di proporre i candidati ai gradi d' ufficiale ([1]). L' archivista, l' antico *custos rotulorum*, abbiam detto ora come sia riunito nella stessa persona col Lord Luogotenente. I giudici di pace, *magistrates* o *justices of peace*, sono nominati dal Sovrano per mezzo del Lord Cancelliere fra i proprietari della contea che abbiano almeno una rendita fondiaria di 100 l. st. e sono removibili; il loro numero non è determinato, gratuito l' ufficio, ed hanno, oltre la giurisdizione di polizia e criminale, funzioni amministrative, di cui la principale è il regolamento delle finanze della contea, coll' applicazione e coll' amministrazione della *county-rate* e della *poor-rate*, che, riuniti in sessione trimestrale, ripartiscono fra le varie parrocchie, giudicando le contestazioni che su questo proposito possono insorgere; e nominano altresì il più gran numero degl'impiegati della contea ([2]). Quest'istituto è sempre florido e costituisce il principale elemento di forza della *landed gentry*, dopo che ha perduto la milizia e il diritto esclusivo di suffragio, ed inoltre per la sua natura e per la classe che l'esercita è guarentigia di stabilità per la costituzione inglese. Il giudice di pace fuori di sessione, da solo, ha facoltà di mantener l'ordine pubblico e di arrestare chi lo turba, facendogli dar cauzione di buona condotta, scioglie le riunioni sediziose, ha competenza giudiziaria fino a 14 giorni di carcere e a 20 scellini di multa e interroga gl' individui arrestati iniziando l'istruzione dei processi. Sono inoltre ufficiali pubblici della contea: il *clerk of the peace*, cancelliere e segretario dei giudici di pace; il tesoriere, *county treasurer*,

---

([1]) GNEIST *l. c.* II Abth. I Cap. §. 9, IV Cap. §. 20, VI Cap.

([2]) H. COX *l. c.* b. II ch. III p. 342, b. III ch. IX p. 733 — V. sopra p. 187 .

nominato dai giudici di pace; il *coroner,* nominato a vita dei proprietari (1) e retribuito, assiste lo sceriffo come esecutore giudiziario, veglia sull'ordine pubblico e coll'assistenza di 12 giurati procede all'istruzione sommaria nei casi di morte violenta con facoltà di far arrestare i delinquenti sospettati (2), in ogni contea ve ne sono generalmente 4 o 6, che possono esser nominati uno per distretto; quest'ufficiale deriva dagli antichi *custodes placitorum coronæ*, donde il nome di *coronator* (3). Lo *high constable* e i *petty constables*, nominati nelle parrocchie dai giudici di pace in vario numero, provvedono alla compilazione delle liste elettorali e dei giurati, alla riscossione delle tasse ed al reclutamento della milizia (4).

La contea deve attendere a vari servigi d'interesse pubblico, come il servizio delle prigioni per le pene correzionali; il servizio di polizia sotto l' autorità dei giudici riuniti in sessioni trimestrali, gli agenti di polizia sono i *constables* (da non confondersi con quelli di sopra) sotto un *chief constable*, nominato dal governo, ed a questo servizio si provvede con una tassa speciale, la *police rate;* il servizio dei ponti, non però quello delle strade, che spetta alle parrocchie; l' assistenza pubblica dei pazzi per mezzo di asili speciali, *lunatic asylums* (5), cui si provvede colla tassa corrispondente; la verifica dei pesi e delle misure; la milizia e la finanza della contea, le cui entrate, oltre che dalle tasse speciali, sono fornite dalla *county rate*, tassa generale fondiaria, regolata da un Atto del 1852 (6).

---

(1) 7 & 8 Vict. c. 92.

(2) 22 & 23 Vict. c. 33.

(3) *Capitula placitorum Coronae* A. D. 1194 — V. vol. I p. 125 nota 1 — GNEIST *l. c.* II Abth. I Cap. §. 4.

(4) GNEIST — *l. c.* II Abt. I Cap. §. 6, IV Cap., VI Cap. §. 66-71.

(5) 16 & 17 Vict. c. 97 (1853).

(6) 15 & 16 Vict. c. 81.

Le contee in Iscozia sono 33 ed il loro ordinamento è quasi identico a quello delle inglesi. Non così però le 32 contee irlandesi che ne differiscono in parecchi punti e che sono divise in *baronie*, che non hanno esistenza propria giuridica, ma sono semplici circoscrizioni amministrative (1).

Da qualche tempo in Inghilterra si sente il bisogno di una riforma nell'amministrazione delle contee, anzi nel 1878 il Segretario dell'interno presentò alla Camera dei Comuni una proposta di riforma, *county bill*, per la quale si creava un nuovo corpo amministrativo, *county board*, composto in parte di giudici di pace, delegati da tutti i loro colleghi, ed in parte di rappresentanti delle varie unioni di parrocchie; a questo corpo dovevano essere affidate una parte delle attribuzioni amministrative appartenenti alle sessioni trimestrali, *quarter sessions*, e tutti quei servigi che non avevano ufficiali speciali. Ma i conservatori combatterono questa proposta, perchè scemava l'autorità dei giudici di pace, e la combatterono i liberali, perchè all'elemento elettivo non era data la preponderanza nella formazione dei *county boards*; quindi questa riforma fu per allora abbandonata (2).

In Inghilterra non v'è distinzione tra comune urbano e comune rurale, almeno nel senso che ha sul Continente; colà le *towns*, le *cities*, i *villages* se non hanno acquistato con un atto speciale i diritti di corporazione municipale vanno confusi nell'amministrazione della contea e, mentre

---

(1) Nel programma politico del Ministero Gladstone (6 Gennaio 1881) era compresa anche la riforma delle contee irlandesi, secondo una più ampia applicazione del principio rappresentativo. FRANQUEVILLE *Inst. Pol* l. IV ch. I — FISCHEL *Verf. Engl.* VI B. II. Abt. 1, 7 Cap. — FONBLANQUE *How we are Gov.* ch. IX. — G. DEMOMBYNES *Constitutions Européennes etc.* 2 v. Paris 1881, v. I p. 22-23, 39, 43.

(2) *Ann. de Lég. Etr.* VIII année p. 9.

un piccolissimo villaggio può essere eretto in corporazione una gran città può non esserlo (1).

Borgo, *borough*, è il nome dei centri di popolazione che hanno una rappresentanza parlamentare o una costituzione municipale indipendente dalla contea, queste due qualità possono essere unite o separate. I borghi che hanno l'una e l'altra, detti *parliamentary and municipal boroughs*, sono in Inghilterra circa 163; quando il borgo ha solo la facoltà di eleggere deputati, senza costituzione municipale, è detto *parliamentary borough* e ve ne sono circa 103; quando invece non invia rappresentanti al parlamento, ma ha una costituzione, è detto *municipal borough*, di cui ve ne hanno circa 39; questi ultimi sono creati con Carte, emanate dalla Regina in consiglio, che ne regolano la costituzione interna. Vi sono anche circa 275 città, che non sono veri borghi, nè sono interamente confuse colla contea e sono di due specie: quelle amministrate da commissioni di miglioramento, *improvement commissions*, create con atti parlamentari, e legate alla contea per la polizia, ma da essa indipendenti per l'amministrazione, diretta dai commissari stabiliti cogli atti stessi; e i *distretti* del governo locale, in gran numero nel Nord, simili ai borghi, tranne pei diritti parlamentari (2). Oggi vi sono altresì in tutto il Regno Unito 20 borghi, detti *counties corporate*, perchè hanno la costituzione d'una contea, collo *sheriff*, il *coroner* ed una propria milizia (3).

In questo periodo diminuisce la varietà degl' istituti

(1) FISCHEL — *Verf. Engl.* VI B. p. 247-254.

(2) FISCHEL — *l. c.* VI B. II Abt. 5 Cap. p. 319-320 — DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. I p. 26. Le cifre suddette sono del 1851.

(3) In Inghilterra 11 città, *cities*, Londra, York, Chester, Bristol, Canterbury, Exeter, Gloucester, Lichfield, Lincoln, Norwich, Worcester e 5 borghi, *boroughs*, Nottingham, Poole, Southampton, Kingston-upon-Hull e Newcastle-upon-Tyne. Nel paese di Galles Carmarthen e Haverfordwest. Dublino in Irlanda e Edimburgo in Iscozia. GNEIST *Engl. Com. Verf.* II Abth. V Cap. §. 80, 81.

unicipali, spariscono i contrasti fra loro in virtù di leggi nificatrici ed accentratrici, che danno loro una fisionomia iù regolare ed uniforme.

L'atto di riforma elettorale del 1832 ruppe le antiche rporazioni oligarchiche chiuse, che s'erano imposte tinnicamente nell'amministrazione municipale escludendone asi tutti i borghesi. Aperta così la breccia fu agevol sa a Lord John Russell, nel 1835, il compiere la rifora municipale, col *municipal corporations act* (1) per l'Inilterra e il Paese di Galles, che fu il fondamento del nuovo stema amministrativo locale e che sciolse la più parte delle tiche corporazioni, sostituendovi le nuove con più larghi incipii (2). Fu eccettuata tuttavia da quest'atto la *city* Londra, che conservò il suo antico ordinamento mannutosi in tutto il suo vigore. Gli obietti dell'autonomia cale determinati da questa legge sono l'amministrazione anziaria, la polizia e la giustizia correzionale, alle quali ovvede un'autorità municipale elettiva.

Soppressi adunque gli antichi privilegi ristretti di boresia, secondo il nuovo ordinamento municipale godono i diritti di corporazione e sono elettori amministrativi borghesi, *burgesses*, che pagano la tassa dei poveri, e r essere borghesi basta occupare una casa o una botga nella circoscrizione del borgo da tre anni, o risiedere golarmente da sette anni nel raggio di sette miglia dal rgo; il diritto di borghesia odierno pertanto spetta in incipio, come nel medio evo, ai " *resident householders* ,

(1) 5 & 6 Vill. IV c. 76 — « An Act to provide for the regulation of Municipal Corporations in England and Wales ». GNEIST c. II Abth. V Cap. §. 82 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. III . IX p. 730.

(2) « The history of the reform of municipal corporations is n fact that of the Municipal Corporations Act of 1835 ». SHEL- AMOS *Fifty Years* ch. II sec. III p. 119.

e ai "*paying scot and bearing lot*„ (1). I borghesi eleggono i consiglieri comunali, *common councillors*, che compongono il *town council*, consiglio municipale, i quali devono essere borghesi ed in passato dovevano avere un capitale almeno di 1,000 l. st. o essere inscritti alla tassa dei poveri per una rendita di 30 l. st. nei borghi di 4 o più quartieri, *wards*, e di metà per quelli di meno; ma l'atto del 24 Marzo 1880 ha eguagliato le condizioni dell'eleggibilità a quelle dell'elettorato (2); il loro numero è dalla legge fissato secondo la grandezza del borgo da 12 a 48, sono eletti per tre anni e sono rinnovati per terzo ogni anno. Il *town council* elegge dal suo seno una specie di giunta, composta di *aldermen* in numero eguale al terzo dei consiglieri, cioè da 4 a 16, in ragione di uno per *ward*, per la durata di 6 anni, rinnovabili per metà ogni 3 anni. Il *mayor*, capo del borgo, è eletto ogni anno dagli *aldermen* e dai consiglieri nel loro seno. Tutti questi ufficii sono onorari (3) ed obbligatori e vi si può essere rieletti. Ufficiali municipali stipendiati sono: lo sceriffo nelle *corporate counties;* il segretario municipale, *town clerk;* il tesoriere; il *recorder*, nominato dal Sovrano fra gli avvocati esercenti da 5 anni, è giudice di pace e presiede le corti di sessione trimestrale nel borgo, le quali oltre alla giustizia si occupano anche di amministrazione; il *coroner*, nominato dal consiglio municipale (4).

L'amministrazione municipale per mezzo di speciali

---

(1) GNEIST — *l. c.* II Ab. V Cap. §. 83 — V. vol. I p. 130. Hanno diritto di voto per le elezioni municipali, ma non sono eleggibili, le donne non maritate o che vivono separate dai loro mariti. In Iscozia questo diritto non fu loro accordato che con un atto del 1881. *Ann. de Légis. etr.* v. XI p. 7.

(2) *Ann. de Lég. Etr.* X année p. 5-6.

(3) Al *mayor* è data un'indennità per le spese di rappresentanza, ma ci rimette sempre del suo, specialmente quello di Londra.

(4) GNEIST — *l. c.* II Abth. V. Cap. §. 84.

ommissioni provvede: all' amministrazione dei beni comuali, sui quali i consigli municipali hanno un potere ssoluto, tranne alcune cautele esercitate dal potere esecuivo insieme al parlamento; alla giustizia locale, affidata i giudici di pace, al servizio delle prigioni (1), al servizio i polizia affidato ad uno *watch committee;* alla verificazione ei pesi e misure, se il borgo ha la costituzione di una ontea; ai manicomi (2); alla salubrità pubblica ed altri ervizi consimili, come illuminazione, lastrico, fognatura, cquedotti, mercati ec. A queste spese si provvede colle endite della proprietà comunale, colla tassa generale, *orough-rate*, e con tasse speciali pei singoli servizi, come a *watch rate* per la polizia, la *lunatic asylums rate* per i nanicomi, la *lighting and paving rate* per l' illuminazione e il lastrico, la *sewers rate* per le fogne, la *water rate*, per la condotta delle acque ec. Tutte queste tasse si ottengono per mezzo di sovraimposte sulla tassa dei poveri (3).

I borghi della Scozia hanno presso a poco lo stesso ordinamento amministrativo di quelli inglesi in virtù d'un atto del 1833 (4), variando i nomi, poichè invece del *mayor* si ha il *provost,* invece degli *aldermen* i *bailies* ec. L'amministrazione municipale in Irlanda è pur essa simile a quella inglese e si fonda su un atto del 1840 dovuto al Peel (5).

In tal modo fu ricostituito il *selfgovernment* con maggior ampiezza di attribuzioni e gli fu reso il suo antico carattere democratico, sopprimendone gli abusi. Ma, presa

---

(1) Se il borgo è piccolo contribuisce con una quota proporzionale al servizio delle prigioni nella contea.

(2) Se non ne ha di suoi concorre al mantenimento di quelli della contea.

(3) GNEIST — *l. c.* II Abt. V Cap. §. 75.

(4) 3 & 4 Vill. IV. c. 76, 77.

(5) 3 & 4 Vict. c. 100 — FRANQUEVILLE *Inst. Pol.* l. IV ch. III — ISCHEL *Verf. Engl.* VI B. II Ab. 5 Cap. — YONGE *Const. Hist.* b. X p. 341-344 — DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. I p. 24-26, 41, 44.

la mano ad intromettere l'autorità legislativa dello nella vita locale, si proseguì a farlo e dopo non apparve una tendenza accentratrice. Il progresso i della civiltà andava quotidianamente creando nuovi b nelle città inglesi, cui occorreva provvedere volta pe ta, caso per caso, di guisa che nel 1847 esisteva una tità immensa di atti locali confusi, imperfetti, contr tori. Ma da quell' anno in poi il parlamento comi riordinarli, a depurarli ed a promulgarli di nuovo i serie di *consolidation acts*, atti consolidati, che prov vano al servizio delle fogne coll'istituzione delle *co sions of sewers* (1); all'edilizia coi *building-acts;* ai ed ai lavatoi pubblici col *bath and washehouses a* all'illuminazione ed alla vigilanza col *lighting and ching act* (3); all'illuminazione a gas col *gaswork c act* (4); alla condotta delle acque collo *waterworks c act* (5); ai cimiteri col *cemeteries clauses act* (6); agl bellimenti e miglioramenti delle città col *towns im ment clauses act* (7); ed a tutti questi singoli servigi vedono speciali comitati locali elettivi, detti *local boar*

Nel 1848 fu fatta una legge notevole per regol servizio d' igiene, cioè, il *general health act* (9), che p essere applicata in tutti i comuni, di cui un decimo abitanti ne facesse richiesta; ma la sua applicazion obbligatoria per quei comuni, in cui negli ultimi 7 la mortalità era giunta al 23 per mille. Ovunque vigore si eleggevano dei *local boards of health* per

(1) 3 & 4 Will. IV c. 22 e 12 & 13 Vict. c. 50.
(2) 9 & 10 Vict. c. 74 e 10 & 11 Vict. c. 61.
(3) 3 & 4 Will. IV c. 90.
(4) 10 & 11 Vict. c. 15.
(5) 10 & 11 Vict. c. 17.
(6) 10 & 11 Vict. c. 65.
(7) 10 & 11 Vict. c. 34.
(8) GNEIST — *l. c.* II Abth. IX Cap. §. 110, 111.
(9) 11 & 12 Vict. c. 63 « An Act for promoting the P « Health » in 152 articoli.

gliarne l' esecuzione e provvedere a tutti i servizi d'igiene che ordinava. Ma la cosa più rilevante di quest'atto era la costituzione di un consiglio generale d' igiene, *general board of health* (1), a cui convergevano i comitati locali, e così si era fatto il primo passo verso l' accentramento amministrativo (2). Questa legge sull' igiene pubblica fu compiuta e corroborata da atti successivi fino al 1875, per prevenire e rimuovere le cause d' infezione e d'epidemia, con sanzioni penali, applicabili a tutto lo stato (3). La metropoli era esclusa da questi atti, ma il parlamento fece per essa una legge speciale (1855), che conteneva i provvedimenti di tutte le altre (4). Per l' applicazione di queste leggi sull'igiene pubblica il paese è diviso in distretti sanitari urbani e rurali; i primi sono costituiti dai borghi, dalle città non incorporate amministrate dalle *improvement commissions*, e dai distretti creati espressamente dal governo centrale; i secondi sono costituiti dalle unioni di parrocchie al di fuori dei distretti urbani. I *local boards* per l' amministrazione di questo servizio sono eletti, come tutti gli altri, dai contribuenti alle tasse locali (5).

Nel 1856 il ministero Palmerston istituì un ordinamento di polizia uniforme per tutta l' Inghilterra (6), simile a quello del Continente, se non che a differenza di questo in Inghilterra la polizia è sottoposta alle autorità municipali nelle città e borghi incorporati, e ai giudici di pace

---

(1) Nel 1858 le sue attribuzioni passarono al Consiglio Privato coll' atto 21 & 22 Vict. c. 97.

(2) GNEIST — *l. c.* II Ab. IX Cap. §. 112.

(3) « Nuisances removal and diseases preventing acts » del 1848, 11 & 12 Vict. c. 123; del 1849, 12 & 13 Vict. c. 111; del 1855, 18 & 19 Vict. c. 121 — GNEIST *l. c.* §. 113.

(4) 18 & 19 Vict. c. 120 — « Metropolis local management « act » 14 Agosto 1855 — GNEIST *l. c.* §. 114.

(5) DEMOMBYNES — *Const. Eur.* v. I p. 29-30.

(6) 19 & 20 Vict, c. 69.

nelle contee. Questo sistema di polizia era già stato stabilito nella metropoli del Peel nel 1829 (1).

Nell'anno 1858 fu fatta una nuova legge pel governo locale, *local government act* (2), per l'Inghilterra e il Paese di Galles, esclusa Londra, come appendice alla legge sulla sanità pubblica del 1848, da applicarsi facoltativamente in quei posti che non avevano accolta quest'ultima. I *local boards*, creati da quest'atto, hanno l'incarico di provvedere oltre all'igiene anche ad altri servigi pubblici, come la viabilità, l'illuminazione, ec. in quei luoghi dove non sono in vigore gli atti speciali in ordine ai medesimi; le spese all'uopo poi sono fornite da una tassa generale, *general district rate*, come per il *general health act*. La legge del 1858 fece fare un altro passo all'accentramento coll'istituire presso il Segretario di stato per l'interno un ufficio speciale, il *local government act office*, cui facevano capo tutti i consigli locali e che si occupava delle quistioni relative a quell'atto (3).

La parrocchia fondamento dell'antico *selfgovernment* ne ha seguito le sorti ed è divenuta la base del nuovo, come istituto civile, per le leggi moderne sui poveri; ma le han scemato importanza la restrizione dei privilegi della Chiesa stabilita e la costituzione delle unioni di parrocchie per il servizio dei poveri.

---

(1) 10 Geor. IV c. 44 — GNEIST *l. c.* II. Ab. IV Cap. VI Abschn. §, 70, 71.

(2) 21 & 22 Vict. c. 98, compiuta nel 1861 coll'atto 24 & 25 Vict. c. 61.

(3) GNEIST — *l. c.* II Ab. IX Cap. §. 115 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. III ch. IX. p. 732-733 — FISCHEL *Verf. Engl.* VI B. II Ab. 4. Cap. — Nel 1882 fu discusso in parlamento un *Municipal corporations (unreformed) bill*, per consolidare in un sol atto non meno di 35 statuti locali; 76 corporazioni son rimaste fuori dalle disposizioni del *Municipal corporations act* del 1835 e delle leggi susseguenti ed ora trattasi di collocarne alcune sotto l'impero di quella legge e di togliere alle altre le loro carte d'incorporazione. *Bull. de Lég. Comp.* XIII an. p. 470, 613.

Gli abitanti della parrocchia sono di due sorta, gl'*inhabitants* o abitanti semplicemente, iscritti sui registri della carità pubblica, ossia i poveri, e i contribuenti, *rate-payers*, i veri e propri parrocchiani, *parishioners*, i quali soli hanno il diritto di intervenire alla *vestry* per esercitarvi l'autorità locale. Vedemmo come, dopo la riforma religiosa, l'ordinamento parrocchiale, perduto il suo carattere democratico, ne assumesse uno oligarchico e si governasse con una *select vestry*, comitato dell' *open vestry*, l' originaria assemblea generale, che conservò pur sempre il diritto di eleggere i fabbricieri, *church-wardens*, e d'impor le tasse. Il *general vestry act* (1) del 1818 riformò questo sistema, assicurando alla *open vestry* una maggior partecipazione al governo locale, e dando ai singoli contribuenti un suffragio proporzionale alla loro rendita imposta, fino a 6 voti (2). Lo *Sturges Bourne's act* o *select vestries act* (3) del 1819 poi definiva la competenza della *select vestry* ed ordinava che il numero dei suoi membri, eletti dalla maggiore assemblea, fosse da 5 a 20 a seconda della popolazione. Ma l' *Hobhouse's act* (4) del 1830 innalzò il numero dei membri della *select vestry* da 12 a 120 (5), allargandone così la base e rendendola più aperta e popolare.

I rami dell' amministrazione parrocchiale sono: il servizio del culto, cui provvede specialmente la *church rate*,

---

(1) 58 Geor. III c. 69, completato nel 1819 dall' atto 59 Geor. III c. 85.

(2) Nella votazione aperta per alzata di mano, *show of hands*, tutti i contribuenti sono eguali, ma nella votazione per scrutinio hanno un voto solo coloro che hanno una rendita inferiore a 50 l. st. ed hanno un voto di più per ogni 25 l. st. di rendita sopra quella, fino a 6 voti. GNEIST *l. c.* II Abth. VII Cap. §. 97.

(3) 59 Geor. III c. 12.

(4) 1 & 2 Will. IV c. 60.

(5) I membri della *Select Vestry* sono 12 nelle parrocchie da 800 a 1000 occupanti di case, *householders*, contribuenti, e crescono di 12 in 12 per ogni 1000 *householders*, fino a 120.

tassa volontaria dal 1868 in poi, il mantenimento dei cimiteri per mezzo della *burial rate* e dei diritti di sepoltura; l'illuminazione; il mantenimento delle strade maestre, *highways,* colla *highway-rate;* i registri civili delle nascite, dei matrimoni e delle morti fin dal 1836. Quest' ultimo servizio è accentrato nel potere esecutivo dello stato, per mezzo del *registrar general* dipendente dal consiglio pel governo locale e che riceve gli atti delle varie parrocchie (1)

Ma il ramo più importante ed essenziale dell'amministrazione parrocchiale è il soccorso dei poveri. In questo periodo abbiamo l' *Hobhouse' s act* del 1830, che regola la competenza dell'assemblee parrocchiali in proposito (2). Nel 1832 Lord Grey nominò una commissione d'inchiesta per studiare le condizioni dell'amministrazione dei poveri e per correggerne gli abusi, che erano assai gravi. In seguito poi a quest'inchiesta fu fatto nel 1834 il *poor law amendment act* (3), atto per correggere la legge dei poveri; il quale, oltre al confermare gli statuti precedenti e specialmente il *Gilbert' s act* del 1782 sulle unioni di più parrocchie pel servizio dei poveri, costituì in queste, come autorità locale per l'amministrazione dei soccorsi, dei *boards of guardians,* composti dei delegati delle varie parrocchie e costituenti un consiglio direttivo; nelle parrocchie isolate rimasero a capo di quest' amministrazione i soliti ispettori dei poveri, *overseers.* Quest'Atto inoltre creò una commissione centrale, *poor law commission,* per 5 anni, che nel 1839 fu rinnovata fino al 1842 e quindi per altri 5 anni. Nel 1847 questa commissione fu convertita in un consiglio autonomo, *poor law board* (4), costituito come dipartimento politico centrale ed il cui presidente dal 1859 in poi fu ammesso a far parte del Gabinetto

---

(1) V. sopra p. 364.

(2) 1 & 2 Will. IV c. 60 — GNEIST *l. c.* II Abth. VIII Cap. §. 101.

(3) 4 & 5 Will. IV c. 76.

(4) 10 & 11 Vict. c. 109.

nel 1867 questo consiglio fu fatto permanente e ne furono ampliati i poteri (1). Esso vegliava all' applicazione della legge, aveva facoltà di determinare l'unione di parrocchie o di modificarle, secondo il bisogno, e fissava il numero dei membri nei singoli *boards of guardians*, essendo così posto un freno alle irregolarità ed agli abusi. L'amministrazione parrocchiale fu adunque dalla legge del 1834 accentrata nei suoi nuovi istituti prima ancora di quella dei borghi.

Troppo lungo sarebbe il descrivere, anche per sommi capi, il servizio della carità pubblica in Inghilterra, basti perciò aggiungere al già detto che nelle unioni di parrocchie, in numero di 647, i *boards of guardians* sono eletti dai *rate-payers*, mentre gli *overseers*, ispettori delle parrocchie, sono nominati dai giudici di pace; nè questi nè quelli poi sono stipendiati ed il loro ufficio è obbligatorio, salvo per certe persone eccettuate dalla legge, come i Pari, i deputati, i ministri del culto, gli avvocati ec., sono invece eleggibili le donne. Oltre costoro si richiedono tanto per l'amministrazione centrale, che per la locale, un gran numero d' impiegati stipendiati, pei quali si spende una notevole parte della tassa dei poveri. Il *poor-law amendment act* del 1868 istituì dei *district auditors*, ossia verificatori dei conti dell'assistenza pubblica. Le unioni di parrocchie devono mantenere case di lavoro, *work-houses*, dove si raccolgono i poveri ed i vagabondi atti al lavoro ed il soccorso dato lì dentro si chiama *in-door-relief*, in contrapposto all'*out-door-relief*, dato in certi casi a domicilio (2). Questo sistema della carità pubblica è il punto più delicato della costituzione inglese; grandi ne sono gl'inconvenienti, tanto che alcuni vorrebbero vederlo abolito; ma ha anche grandi vantaggi, come osserva Lord

(1) 30 & 31 Vict. c. 106.

(2) Nel 1869 furono soccorsi 1,018,000 poveri con 8,500,000 l. st.; nel 1873 la spesa per la carità pubblica era di 7,690,539 l. st. per l'Inghilterra e Galles e per tutto il Regno Unito di 9,542,784 l. st.

Russell, dal lato filantropico e morale dando un qualche aiuto alla classe lavoratrice nelle violenti crisi commerciali ed industriali (1).

In Iscozia le parrocchie, in numero di 1023, sono amministrate dal consiglio della chiesa, *kirk session*, e dall'ufficio parrocchiale, *parochial board*; del rimanente la loro costituzione è analoga alle inglesi salvo alcune differenze, principale fra cui che la parrocchia scozzese provvede all'istruzione elementare, cui non pensa l'inglese. In Irlanda non essendovi ora più la Chiesa di stato le parrocchie cessarono d' essere una circoscrizione civile e l'amministrazione dei poveri vi è esercitata da agenti locali sotto la direzione di cinque commissari governativi residenti a Dublino (2).

I singoli atti d'accentramento dell'amministrazione locale fatti relativamente ai servizi d' igiene e dei soccorsi ai poveri, furono confermati e compiuti dal ministero Gladstone nel 1871 colla costituzione di un nuovo dicastero ministeriale, il *local government board*, in sostituzione del *poor-law board*, che riunì in sè le attribuzioni di questo e quelle del *general board of health*, sorvegliando l'amministrazione locale dell'igiene pubblica e dei poveri; il presidente di questo consiglio è membro del Gabinetto. I poteri del *local*

---

(1) *Engl. Gov. and Const.* ch. XXVI. Il FOWLE così conchiude il suo libro: « The great truth . . . must steadily be remembered, « that state relief of the indigent is a necessary part of civilized « social life, and that they mistake the conditions of the probleme « who regard it as a temporary episode or as something peculiar « to ourselves. Pauperism may be almost indefinitly modified, and « the modes of giving relief are capable of much improvement, « but the thing itself must in some shape or other ever remain, « the poor we shall have always with us ». *The Poor Law* ch. IV p. 162 — GNEIST *Engl. Com. Verf.* II Abt. VIII Cap. §. 102-109 — FISCHEL *Verf. Engl.* VI B. II Ab. III Cap. — FONBLANQUE *How we are gov.* ch IX — TODD *Parl. Gov.* v. II ch. V p. 706-710 — YONGE *Const. Hist.* ch. X p. 322-324 — FRANQUEVILLE *Inst. Pol.* liv. IV ch. II — DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. I p. 27-28.

(2) DEMOMBYNES *l. c.* v. I p. 40, 44.

government board sono stati notevolmente accresciuti dai *poor-law acts* del 1876 e 1879, l'ultimo dei quali gli conferisce la facoltà di riunire, ove occorra, due o più *unioni* di parrocchie (1).

Per l'insegnamento elementare infine l'Inghilterra è divisa in distretti scolastici sotto i *school boards*, consigli scolastici, secondo il *Forster's education bill* del 1870 (2); una legge del 1876, migliorata da un'altra del 1880 (3), prescrivendo l'obbligo dell'istruzione elementare, istituì dei *comitati d'assiduità* per i distretti in cui non v'era lo *school board*, composti di 6 a 12 membri, nominati dal consiglio municipale del borgo e dal *board of guardians* delle parrocchie nel loro seno. I consigli scolastici invece sono composti di 5 a 15 membri, eletti dagli elettori ordinari col sistema del voto cumulativo e vi sono eleggibili anche le donne; essi offrono un bell'esempio di tolleranza perchè vi convengono tutte le persone idonee all'educazione, siano esse uomini o donne, signori od operai, preti cattolici, ministri anglicani o dissidenti, con grande vantaggio dell'istruzione pubblica (4).

Le tasse locali d'Inghilterra ci si presentano aggruppate sotto un duplice aspetto, giacchè da un lato si possono distinguere: in tasse di contea, tasse parrocchiali, tasse di borgo e tasse di uffici o comitati locali; da un altro lato invece abbiamo le tasse dirette e le indirette. Queste sono: i pedaggi delle strade a barriera, *turnpike roads*, i pedaggi dei ponti e traghetti, i diritti di fiera e mercati, i diritti dei porti, i diritti della corporazione dei fari, *Trinity House* (5), le quali tasse sono stabilite

---

(1) *Ann. de Lég. Etr.* v. IX p. 2.

(2) V. sopra p. 337.

(3) 43 & 44 Vict. c. 23 « An Act to make further provisions « as to byelaws respecting the attendance of children at school, under « the Elementary Education Acts », consta di 6 articoli — *Ann. de Lég. Etr.* X année p. 21-25.

(4) DEMOMBYNES *l. c.* v. I p. 30-32.

(5) Questa corporazione fu fondata nel 1515 con una Carta d'En-

da tariffe, da carte o da atti del parlamento (1). Tutte le tasse dirette locali sono stabilite su una sola base, la tassa dei poveri, poichè ogni nuova tassa è assettata sulla rendita imponibile secondo la tassa dei poveri, sistema analogo a quello dei *centesimi addizionali*, fuorchè in Inghilterra ha carattere locale. La *poor rate* è un'imposta fondiaria stabilita sulla rendita netta della terra, *land*, delle case, *houses*, delle decime, *tithes*, delle miniere di carbone, *coalmines;* dei boschi cedui, *soleable underwoods*, situati nella parrocchia. È da notare specialmente che questa tassa è pagata dall' occupante, *occupier*, dei beni imposti, sia poi esso proprietario o no, e che non provvede solo al soccorso degl'indigenti, ma anche ad altri servigi diversi. Le tasse dirette, oltre la *poor-rate*, sono 11, come la *county-rate*, la *borough-rate*, la *church-rate* ec. ec. che suppliscono alle spese dei vari servizi, cui abbiamo accennato; ma tutte sono imposte sul fondamento della tassa dei poveri e perciò non occorre descriverle (2).

Il sistema finanziario locale della Scozia è più semplice che in Inghilterra, poichè colà le tasse formano tre gruppi principali: le tasse di contea, le tasse di parrocchia, che comprendono la tassa dei poveri, e la tassa dei borghi; e sono per lo più imposte dirette sulla rendita fondiaria e sulle successioni (3).

In Irlanda le tasse dirette formano due gruppi, la

---

rico VIII, ed ebbe l' intero servizio dei fari nelle sue mani, finchè, nel 1835, l' atto 6 & 7 Will. IV c. 79 deferì alla Corona alcune delle sue attribuzioni.

(1) Le tasse locali indirette nel 1879-80 resero in Inghilterra e Galles 4,574,322 l. st. *Almanach de Gotha* 188[illegible].

(2) Le tasse dirette salirono in Inghilterra e Galles nel 1879-80 a 25,694,477 l. st. *Almanach de Gotha* 1883. Il numero delle tasse locali non si può determinar facilmente, per la loro gran varietà ed irregolarità. La tassa dei poveri p. es. serve a 16 altri servigi disparati: si può ritenere che queste tasse salgono a 30.

(3) In Iscozia nel 1879-80, le tasse dirette locali salirono a 2,622,000 l. st. e le indirette a 1,060,000 l. st.

tassa di contea e la tassa dei poveri entrambe fondiarie (1).

Tale è il nuovo *selfgovernment*, nel quale si scorge a prima vista un dualismo fra gl' istituti locali di origine antica e quelli di creazione moderna, fra il discentramento e l'accentramento. Questa tendenza accentratrice, che è andata aumentando negli ultimi 15 anni, non piace a molti espositori del diritto pubblico inglese, che videro in essa un abbandono delle belle tradizioni anglo-sassoni e del diritto consuetudinario sancito dalla *common law*, col pericolo di sciupare il maraviglioso organismo della costituzione britannica e rimproverano a Lord Palmerston ed a Lord Brougham d'essere stati troppo amanti delle istituzioni continentali e di aver voluto modellare su queste le inglesi, introducendo nel loro paese il regolamentarismo poliziesco e l'accentramento burocratico che vige negli altri. Ma questi rimproveri sono esagerati, giacchè fa d'uopo riflettere che secondo il vecchio sistema era impossibile che le grandi città, cresciute tanto di abitanti e di attività economica, potessero essere mantenute come lo richiedevano i nuovi bisogni della civiltà. Quelle antiche corporazioni municipali aristocratiche, non eran più buone ormai che a far pompa di grande maestà ed a sprecare lautamente in feste sontuose i denari dei contribuenti, ma non già a provvedere alle nuove esigenze. La riforma elettorale battè in breccia queste oligarchie e rese a tutti i cittadini la loro parte nel governo locale; se non che questi pel loro gran numero nol poteano esercitar direttamente ma solo per mezzo della rappresentanza. Gli svariati servigi richiedevano poi speciali cognizioni ed attitudini corrispondenti e perciò la creazione di numerosi consigli indipendenti fra loro, composti di persone tecni-

(1) In Irlanda nel 1879-80 le imposte dirette locali salirono a 2.654,919, e le indirette a 610,005 l. st. *Almanach de Gotha* 1883. Franqueville *Inst. Pol.* liv. IV ch. IV — Gneist *Engl. Com. Verf.* II Abth. II Cap.

che ed idonee alle faccende cui erano preposte. A differenza poi del vecchio *selfgovernment*, le funzioni municipali del nuovo non sono più obbligatorie e gratuite, ma son rimunerate, poichè i cittadini dati alle industrie ed ai commerci, che avevano preso uno sviluppo gigantesco, erano troppo assorbiti dalle loro faccende private per potersi occupar delle pubbliche. Fu necessario pertanto affidarne il disbrigo ad ufficiali speciali stipendiati, sotto il sindacato della suprema autorità municipale.

In quanto poi all'accentramento iniziato dagli atti del 1834, del 1848 e del 1858 esso è molto piccolo in confronto a quello degli altri stati, benchè tenda ad aumentare. Le attribuzioni del *local government board*, rispetto alla sanità pubblica ed all'amministrazione dei poveri sono limitate e si riducono principalmente ad una sorveglianza generale, al potere di decidere in ultima istanza sulle quistioni che possono insorgere fra le varie località ed a raccogliere i dati statistici. La polizia poi che prima era in balìa delle autorità locali fu regolata dallo stato e questo colpo all'antico *selfgovernment* non poteva essergli risparmiato per le necessità dei tempi mutati e pel bisogno di dar forza ed unità al governo centrale per resistere all'espandersi di forze sovversive.

Se pertanto l'autonomia locale ebbe a soffrire alcune restrizioni nella sua indipendenza ed attività, essa è pur tuttavia rinata a nuova vita in quest'ultimo periodo della storia politica inglese ed il governo municipale si è perfezionato mediante la regolare distribuzione dei suoi uffici a consigli locali speciali, la cui indipendenza non è danneggiata dai consigli centrali; poichè non potendo affidare l'adempimento di certi doveri pubblici al beneplacito degl'individui, lo stato, costretto ad esercitare in caso estremo la sua autorità esecutiva, ha nondimeno rispettato il carattere nazionale, lasciando l'iniziativa e l'esercizio di quelli nelle mani di assemblee locali (1). Piuttosto adunque di

(1) H. D. TRAILL — *Central Government* (nella Collezione del *The English Citizen*) Londra. Macmillan 1881, ch. XIV.

parlare di accentramento si potrebbe dire col Syme: che vi fu « differenziazione di funzioni e che invece di un corpo « solo che compie una moltiplicità di doveri, le varie in- « combenze sono ora compiute da molteplici corpi senza « relazione fra loro » (1).

Anche lo Sheldon Amos non vede in Inghilterra oggi un vero e proprio spirito accentratore, tendente all' uniformità assoluta, all'estinzione di ogni spontaneità locale ec. ma vi trova solo un accentramento del meccanismo amministrativo esterno: « È impossibile, » egli soggiunge, « di non vedere che negli avvenuti mutamenti rispetto « al governo locale, che sono stati negli ultimi anni ese- « guiti dal parlamento, si è fatto uno sforzo genuino per « evitare un'inutile sostituzione di autorità centrale al po- « sto dei più antichi e popolari consigli locali, e in pari « tempo per assicurare la conciliazione dei vantaggi spe- « ciali derivanti dall' imprese, dalle cognizioni, dagl' inte- « ressi e dallo spirito d' economia locali, cogli altri van- « taggi derivanti dalla forza superiore, dalla cognizione « tecnica, dai mezzi scientifici e d'altra specie, come pure « da una sopraintendenza astringente, che solo sono a « disposizione del parlamento per mezzo del suo istru- « mento efficiente, l' autorità esecutiva attuale » (2). E Lorenzo Stein fa risaltare specialmente la ritenutezza del governo in Inghilterra a sovrapporsi all'autonomia locale, ove questa sia sufficiente (3).

---

(1) DAVID SYME — *Representative Government in England, its faults and failures*. London 1882, ch. VI p. 180-181.

(2) *Fifty Years etc.* ch. II. sec. III p. 140.

(3) « Die grosse materielle Thätigkeit der Regierung wird hier « ersetzt durch die Selbstverwaltung und ihre Körper, und es ist « das leitende Princip der Regierung, überhaupt nur da einzutre- « ten, wo diese Selbstverwaltung nicht ausreicht. Das grosse Prin- « cip der englischen Regierung ist es daher, dass das Recht auf « Selbstverwaltung so weit reicht, als die Möglichkeit derselben « geht, die Aufgaben des Staats ohne Regierung zu besorgen ». STEIN — *Die Verwaltungslehre* I Band « *Die Vollziehende Gewalt* » Stuttgart 1869 p. 200 — BLUNTSCHLI *Politik* l. II c. V.

Il campo d'azione del *selfgovernment* inglese è tuttora vasto e ben altrimenti grande che non sia sul continente; esso infatti si estende al diritto civile collo stabilire la quistione di fatto per mezzo della giurìa civile, alla giustizia penale colla gran giurìa d'accusa e coll'inchiesta del *coroner*, alla polizia coi giudici di pace, coi *constables* ec., all'amministrazione militare con alcune speciali attribuzioni, all'amministrazione della chiesa e del culto, alla beneficenza, all'igiene e all'edilizia, ai ponti ed alle strade ec..

Tale è il subbietto del discentramento, discentramento di ordini amministrativi e di imposizione di tasse, che equivale ad educare i cittadini nelle unioni comunali ad eseguire le leggi dell'amministrazione interna del paese, ad imporre ed impiegar le tasse (1). " Questa è la materia „, dice lo Gneist, " in cui sotto una nuova forma di stato può do-
" minare il cosidetto discentramento, in cui anzi esso deve
" dominare sotto una forma di stato libera; ma questi
" sono pure i limiti positivi dati, dentro i quali il concetto
" del discentramento, può essenzialmente avere un signi-
" ficato „ (2). Ma l'eminente scrittore dice altresì, che è vano ed erroneo il voler tentare di applicar questi principii negli stati del continente, poichè il sistema inglese non potrà essere per noi nulla più di un indicatore di ciò che fa difetto al nostro, e che sarebbe assurdo voler copiare gl'istituti municipali inglesi, perchè l'amministrazione locale deve corrispondere necessariamente alle condizioni del paese (3).

§. 5. Il sistema giudiziario inglese apparisce allo straniero molto intricato, perchè serba in sè buona parte dell'antico ordinamento secolare, unitamente ai nuovi istituti moderni. In quanto al personale giudiziario lo possiamo

(1) GNEIST — *Selfgovernment* IV B. I Abs. §. 149 p. 894.
(2) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* III Abt. III Abs. p. 1261.
(3) GNEIST — *Selfgovernment* I B. I Cap. §. 7.

distinguere in due grandi categorie secondo che è stipendiato, come i giudici superiori delle corti centrali e quelli inferiori locali delle corti di contea e di polizia, o no, come tutta la magistratura di pace. Vedemmo già come per l'*act of settlement* del 1701, tutti i giudici superiori sian nominati dal sovrano a vita, *quamdiu se bene gesserint*, e come nel 1760, la loro inamovibilità fosse confermata anche in caso di morte del sovrano (1). Il numero degli ufficiali superiori della magistratura è assai scarso, ma basta all'uopo, perchè salvo casi speciali o d' appello, i giudici siedono soli in tribunale, con o senza concorso dei giurati. Inoltre la loro inamovibilità ed i larghi stipendi li mettono al riparo da qualunque ingerenza governativa e dai tentativi di corruzione (2).

In Inghilterra poi ogni contestazione di diritto è di competenza della legge comune e dei tribunali civili; non esistono quindi tribunali amministrativi ed ogni ufficiale pubblico può esser citato in giudizio dalla parte lesa, senza licenza dell' autorità amministrativa, anche se si tratti di atti commessi nell' esercizio delle sue funzioni (3).

I tribunali inglesi si dividono in *courts of record* e in *courts of non record*; i primi registrano le loro sentenze ed i loro atti, che perciò divengono prove incontestabili di diritto (4), mentre i secondi non hanno questa facoltà ed i loro atti sono contestabili. Essi si dividevano poi fino dalle origini per gli affari civili in corti di legge comune ed

---

(1) V. sopra p. 177-178.

(2) Lord Brougham dice con ragione: che non v' è peggiore economia in uno stato, di quella fatta nel retribuire i giudici. Egli vorrebbe anzi, perchè fossero più indipendenti, che non fossero neanche promuovibili, servendo spesso la promozione in mano del governo di premio o di allettamento. *Brit. Const.* ch. XIX. sec. II,

(3) Gneist — *Engl. Verf. Gesch.* §. 43 p. 655.

(4) Inoltre la *court of record* ha in sè la propria sanzione esecutiva potendo condannare alla multa ed alla prigione coloro che ne sconoscono l' autorità, *contempt*.

in corti di equità. Le prime giudicavano secondo il diritto consuetudinario ed il diritto positivo; la giurisdizione d' equità deriva dalla prerogativa regia di mitigare l' eccessivo rigore di leggi rozze, di correggerne le imperfezioni o di riempirne le lacune. Tale facoltà passò a poco a poco dal re al suo cappellano e confessore, *keeper of the king' s conscience*, e suo cancelliere, *cancellarius regis*, finchè a lui furono direttamente rivolti i ricorsi e le petizioni in appello, e si venne a costituire la Corte del cancelliere o di cancelleria, come corte centrale d'equità, dalla quale si ricorreva in appello alla Camera dei Lords (1). In questa separazione dalle due giurisdizioni gl'inglesi vollero veder l'egida della loro libertà civile, ma nel fatto questo dualismo recava seco grandi inconvenienti, moltiplicava i gradi di procedura ed accumulava nella Corte di Cancelleria un numero immenso di cause che vi rimanevano anni ed anni; perciò Lord Brougham lo chiamava: una macchia della giurisprudenza inglese (2). Vedemmo come sotto la Repubblica del Crom-

---

(1) V. vol.I p. 261. L'origine della Giurisdizione d'equità risale alle Costituzioni di Clarendon sotto Enrico II. L'equità era un principio distinto dal diritto o talvolta ad esso contraddittorio ed era applicata da tribunali speciali con un fòro che si occupava esclusivamente di essa; quindi una stessa quistione, in cui fosse confuso il diritto e l' equità doveva andar innanzi a parecchi tribunali per esser regolata. Con questo sistema, se p. es. Tizio aveva in deposito una proprietà per pagarne i frutti a Caio, Tizio nelle Corti di diritto comune era considerato come solo proprietario contro Caio, ma questi nella Corte di Cancelleria era considerato come legittimo proprietario contro quello, semplice depositario. Di guisa che accadeva che in una stessa causa i contendenti fossero a vicenda e attore e convenuto a seconda del tribunale dinanzi a cui si trovavano.

(2) *Brit. Const.* ch. XIX sec. VI – Un processo poteva durare 20 anni e più; la procedura era costosissima e le spese che richiedeva superavano spesso il valor della cosa contestata per quanto grande; i processi passavano da una generazione all' altra, poichè se una delle parti moriva, o se donna, si maritava, tutti gli atti erano annullati e bisognava tornar daccapo.

well il *barebone parliament* l'avesse voluta sopprimere (1); ma fu mantenuta e la confusione e gl'inconvenienti antichi seguitarono sino alla riforma giudiziaria del 1873, allorchè il Gladstone pose fine alla distinzione fra le due specie di tribunali e fuse l'equità ed il diritto nelle stesse Corti, di modo che l' amministrazione della giustizia fu unificata e semplificata (2).

La legislazione criminale fu piena di assurdità fino a questi ultimi tempi ed era feroce nelle pene; è vero bensì che quanto maggiore era la ferocia loro tanto meno si applicavano, così per esempio il furto d'un cavallo o d'una pecora, il taglio illecito d'un albero ec., sarebbero stati puniti di morte secondo il testo della legge. Ma per gli sforzi di Lord Russell e di altri valentuomini (3) la legislazione penale fu a poco a poco riordinata e ricondotta a principii più consonanti colla filosofia criminale; fu tolta la pena di morte in molti casi, di guisa che nel 1861 non rimase più che per gli assassinii e pei delitti d'alto tradimento (4) e furon pure soppresse le altre pene

---

(1) V. sopra p. 58.

(2) FRANQUEVILLE *Inst. pol.* l. II ch. I — FISCHEL *Verf. Engl.* V B. 7 Cap. — FONBLANQUE *How we are gov.* ch. XVI — REYNALD *Hist. d'Angl.* l. III ch. V — DE LOLME *Const. of Engl.* b. I ch. XI — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. VIII p. 493-495 — DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. I p. 46.

(3) Specialmente Sir Samuel Romilly, Sir James Mackintosh, Lord Auckland, M.r Ewart, ec.

(4) 24 & 25 Vict. c. 100. Prima del 1820 v'era la pena di morte per ben 200 delitti, fra cui 40 specie di falso, il furto di 5 scellini ec. e siccome i giurati non volevano condannare tali delinquenti alla morte, nè i danneggiati denunciarli, molti delitti rimanevano impuniti. Dal 1810 al 1845 furon messe a morte più di 1400 persone per delitti che dopo cessarono d' esser capitali. Il 22 Giugno 1831 una proposta di M.r Pease per l' abolizione della pena di morte fu respinta con 175 voti contro 79. LORD RUSSELL *Engl. Gov. Introd.* e ch. XXIV — E. MAY *Const. Hist.* v. II ch. XVIII p. 690-697 — YONGE *Const. Hist.* ch. VIII p. 258-261.

corporali ed infamanti (1). Le leggi penali sono molto confuse e mescolate di diritto consuetudinario e statutario, ma si manifesta una tendenza a codificarle, anzi il ministero Beaconsfield nel 1878 e 1879 presentò un disegno di codice penale in 499 articoli, che non potè essere discusso (2), e l' 8 Marzo 1882 la Camera Bassa approvò in seconda lettura un nuovo *criminal law amendment bill*, ma non andò più avanti (3).

La procedura penale nonostante alcune imperfezioni è però in sostanza una delle più salde colonne della libertà personale inglese. Nel 1818 fu cancellato dal libro degli Statuti il duello giudiziario, rimastovi dimenticato da secoli, ma che l' anno innanzi era stato richiesto da un imputato e dovuto concedere dal tribunale (4).

La giurisdizione criminale ha vari gradi, con tribunali corrispondenti; ma la sua principal divisione è duplice, cioè di giurisdizione sommaria, *summary jurisdiction*, e di giurisdizione formale, *indictable jurisdiction*.

Le Corti di giurisdizione sommaria applicano la legge senza concorso di giurati e sono tre: i singoli giudici di pace fuori di sessione; i giudici di pace riuniti in due nelle piccole sessioni, *petty sessions*, in numero di 900 per l'Inghilterra e il Paese di Galles, che si tengono ogni una o due settimane, e questi due tribunali servono per le contee: per i borghi v' è la corte di polizia, *police court*, tenuta o da un giudice di polizia, *police magistrate*, che ha da solo la competenza di due giudici di pace, o da due di questi ultimi. L' istituzione di queste corti di polizia risale al 1792, tengono sedute settimanali o quindicinali e ve ne

(1) Come la berlina, *pillory*, nel 1837; esiste ancora la bastonatura; ma la deportazione è stata abbandonata nel 1857. E. May *l. c.* v. II ch. XVIII p. 697-698.

(2) *Ann. de Leg. Etr.* v. IX p. 8.

(3) *Bulletin de la Soc. de Leg. Comp.* XIII ann. n.° 6 p. 470.

(4) Non fu però combattuto. Yonge *Const. Hist.* ch. VIII p. 261-262 — Sauqaire-Soulignè *Trois règnes* v. II l. V §. XV.

sono 22 per l'Inghilterra ed il Paese di Galles, 11 per la metropoli e 2 per la *city* di Londra (1).

Lo sviluppo della giurisdizione sommaria è relativamente recente ed è dovuto all'immenso vantaggio di risparmiar tempo e spesa e di rendere la giustizia correzionale più speditiva. Varie leggi regolarono a più riprese questa materia fino al *summary jurisdiction act* (2) del 1879, che è l'ultimo ed il più comprensivo. La competenza dei tribunali di giurisdizione sommaria si estende sopra le contravvenzioni ai regolamenti di polizia, delle strade ferrate ec.; su quelle concernenti le contribuzioni ed il bollo, in generale su tutte le offese, *offences*, siano delitti o crimini, poichè tale competenza è determinata non dalla natura del reato, ma da quella della pena. Questi tribunali possono condannare a multe, al carcere, alla staffilatura; ma per le multe non possono passare 25 l. st. e per il carcere i 6 mesi (3). La pena del carcere può essere commutata in una pena pecuniaria se piace al giudice (4). La legge del 1879 ha aggiunto alla competenza della giurisdizione sommaria anche 10 categorie di delitti (5)

(1) FRANQUEVILLE *Inst. Pol.* l. II. ch. I.

(2) 42 & 43 Vict. c. 49 « An act to amend the law relating « to the summary jurisdiction of magistrates » 11 Agosto 1879. *Ann. de Legis. Etr.* IX année p. 31 e seg.

(3) Quando il condannato non può pagare la multa, questa si muta in pena del carcere di 7 giorni per multe fino a 10 scel.; 14 giorni, da 10 sc. a 1 l. st.; 1 mese da 1 l. st. a 5 l. st.; 2 mesi da 5 l. st. a 20 l. st.; 3 mesi sopra 20 l. st. (art. 5).

(4) Purchè non superi 25 l. st. e in caso di non pagamento il tempo di carcere corrispondente non passi quello cui era stato condannato (art. 4).

(5) 1.° furto semplice; 2.° delitti equiparati ad esso per la pena; 3.° furto qualificato a danno delle persone; 4.° furto e 5.° abuso di fiducia di un impiegato o domestico; 6.° ricettamento di oggetti rubati; 7.° complicità per mezzo d'aiuto, provocazione, consiglio o intromissione nei delitti delle prime 5 categorie; 8.° tentativi degli stessi delitti; 9.° delitti previsti dalle leggi sulle strade ferrate contro le persone o le cose; 10.° contravvenzioni alle leggi sulle poste. (1.ª cedola, I.ª colonna).

di competenza dei giurati, *indictable offences* (1), nel caso che il reo sia un fanciullo (2) (sotto ai 12 anni), un adolescente (3) (dai 12 ai 16) o anche un adulto (sopra i 16), purchè in quest'ultimo caso o l'accusato rinunzi volontariamente e scientemente al giudizio per giurati (4), o sia reo confesso, *that he does plead guilty* (5); ma in ogni caso non possono giudicare questa classe di reati se non le Corti di *petty sessions* e in quanto la pena non oltrepassi il limite della loro competenza (6). Infine i tribunali suddetti sono competenti a rilasciare in libertà provvisoria mediante cauzione, secondo il disposto dell'Atto d'*habeas corpus*, le persone arrestate per qualsiasi delitto, tranne di omicidio, senza mandato regolare di cattura, *warrant* (7).

La giurisdizione formale, ossia, quella dinanzi ai giurati, ha principio colle corti trimestrali, *quarter sessions*, dei giudici di pace, che servono anche d'appello sopra i tribunali di giurisdizione sommaria, e sono 97 per l'Inghilterra e Galles. Queste *general* o *quarter sessions* sono tenute nelle contee ogni trimestre da parecchi magistrati a turno sotto la direzione del loro presidente; ad esse corrispondono nelle città le *borough courts* sotto il *recorder*. Entrambe costituiscono il primo grado della giurisdizione formale, ma dalla loro competenza sono esclusi i crimini e i de-

---

(1) *Indictable* da *indictment*, procedura scritta per deferire l'accusato alla gran giuria.

(2) Art. 10.

(3) Art. 11. — Art. 49.

(4) Questo può farsi pei delitti delle prime 8 categorie (v. sopra p. 401 nota 5), purchè la somma del danno cagionato non superi 40 scel., e in tal caso la pena non può superare 20 l. st. di multa o 3 mesi di carcere (art. 12).

(5) Questo può avvenire per le 10 categorie di delitti suddette, senza specificazione della somma; ma la pena non può superar 6 mesi di carcere (art. 13).

(6) Se le *petty sessions* non siedono nei luoghi e termini legali, ma straordinari, *an occasional Court-house*, non possono condannare a più di 14 giorni di carcere o di 20 scel. di multa (art. 20).

(7) Art. 38. H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. X p. 564-566.

litti più gravi che importino la pena capitale o della reclusione a vita; conoscono invece dei furti senza violenza, delle truffe, dei tentativi di delitto, dei danni recati, delle ommissioni nell'esercizio dei doveri pubblici, dei delitti di caccia, d'ubriachezza, ec.; ed hanno anche una certa competenza civile limitata (1).

Al di sopra vi sono le Corti d'assise, derivanti, come vedemmo, dagli *justitiarii in itinere* del XII secolo, tenute 4 volte all'anno in ognuno dei 5 circoli, *circuits*, in cui si divide l' Inghilterra, esclusa Londra, da due giudici dell'alta Corte di Giustizia e da uno solo di essi in ciascuno dei 2 circoli del Paese di Galles; questi giudici siedono come commissari dell'alta Corte ed hanno le 3 commissioni criminali d' antica origine che sappiamo (2), oltre le due civili d'*assise* e di *nisi prius*, di cui più oltre.

Parallela alle Corti d' assise è la Corte criminale di Londra, *central criminal court* (3), di cui è presidente il *lord-mayor* e giudici l'Alto Cancelliere, i giudici dell'Alta Corte di Giustizia e molti altri; essa tiene 12 sessioni all'anno per giudicare gli affari criminali di Londra, delle contee di Kent, Middlessex, Essex e Surrey, e in certi casi anche delle altre parti d'Inghilterra, nonchè dei delitti commessi in alto mare; essa ha insomma la competenza di una corte d' assise e decide col concorso della grande e della piccola giurìa (4).

---

(1) H. Cox — *l. c.* b. II ch. X p. 537-539.

(2) La commissione di pace, *commission of peace*, che dà loro le attribuzioni dei giudici di pace; quella d' audizione e giudizio, *commission of oyer et terminer*, per la quale s' informano, esaminano e decidono sui tradimenti, crimini e delitti, compresi i capitali; quella d' evacuazione generale delle carceri, *commission of gaol delivery*, per la quale posson giudicare e mettere in libertà tutti i prevenuti che si trovano in arresto al loro arrivo per qualsiasi motivo ed autorità. H. Cox *l. c.* b. II ch. X p. 534-536.

(3) Istituita nel 1834 coll'atto 4 & 5 Vill. IV c. 36.

(4) Gli affari più importanti sono giudicati dai giudici di Westminster, e i meno importanti dal *recorder*. DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. *I* p. 70-71 — H. Cox *l. c.* ch. X p. 536-537.

Al di sopra di questi tribunali v'è la Corte del Banco della Regina, che, oltre la civile, ha anche una competenza criminale, *on the crown side*, in prima istanza co giurati per ogni specie di delitto ed in appello dalle cort inferiori, giudicando nelle quistioni di diritto *in banco* cioè collegialmente, e senza concorso dei giurati (1).

Nel 1848 fu istituita una corte criminale d'appell pei casi riservati alla Corona, *court for the consideration o crown cases reserved* (2) composta di 5 giudici almeno dell Corti di Westminster e presieduta da uno dei loro presi denti; questo tribunale giudica definitivamente le quistion di diritto sottopostegli dalle corti criminali inferiori (assise e *quarter sessions*) (3).

La Camera dei Lords, quando siede come *High Court of Parliament*, è la suprema corte d'appello dello stato. Giudica altresì direttamente le persone accusate dalla Camera dei Comuni ed i Pari; ma questi solo per alto tradimento e per crimini, imperocchè pei delitti essi sono sottoposti alla legge comune dinanzi ai tribunali ordinar ed ai giurati (4).

Se il parlamento non è in sessione i Pari son giudicati dalla Corte dell'Alto Siniscalco, *Court of the Lord High Steward*, con una giurìa di 23 Pari almeno (5).

Descriviamo ora brevemente il sistema della procedura criminale. I reati secondo la legge inglese si distinguono in alto tradimento, *treason* (6), crimini, *felonies*, e delitti,

---

(1) H. Cox — *l. c.* b. II ch. IX p. 513-516 ch. X. p. 534.

(2) 11 & 12 Vict. c. 78.

(3) H. Cox — *l. c.* b. II ch. X p. 554.

(4) H. Cox — *l. c* b. II ch. V p. 459-460, ch. VI p. 464.

(5) L'ufficio dell'*high steward* è antichissimo, ma oggi non ha più titolare, è nominato temporaneamente in caso di bisogno per costituire la Corte omonima, ed anche per presiedere la Camera dei Lords quando siede in Alta Corte di giustizia per giudicare un Pari. FONBLANQUE *How we are gov.* ch. XIX — H. Cox *l. c.* b. II ch. VI p. 473-474.

(6) V. sopra p. 268 — La falsificazione dalla firma regia e del

misdemeanours (1). Non esiste in Inghilterra il sistema dell' accusa pubblica come negli altri stati, poichè il sistema del *frith-borh* anglo-sassone e del *frank-pledge* anglo-normanno, assicurando la solidarietà delle comunanze, rese inutile alle origini l' esistenza d'uno speciale accusatore pubblico. Quindi l'accusa rimase sempre d' iniziativa popolare, anche in virtù del sistema del *selfgovernment*, e le azioni criminali sono intentate o dalle parti lese o dalla Corona in nome proprio, per mezzo dei suoi ufficiali legali, *law officers*, l'*attorney-general*, e il *sollicitor-general* (2), procuratori generali, che hanno carattere politico e cambiano col ministero. Ma i tempi mutati fecero sentire il bisogno di un sistema più energico di accusa pubblica, e l' Irlanda e la Scozia lo hanno accolto con esito soddisfacente. In Inghilterra fin dal 1833 si sono fatti lunghi studi e frequenti inchieste su questo proposito, senza mai approdare a nulla. Intanto però città principali come Liverpool, Manchester ec. furono costrette a stabilire per conto loro fin dal 1843 dei pubblici accusatori, ed a Londra e altrove si costituirono libere associazioni per compiere quel ministero necessarissimo; perfino il legislatore inglese fu costretto in materia di divorzio e di cause matrimoniali ad istituire un procuratore regio, *queen's proctor*, con ampi poteri (1860) (3). Finalmente nel 1879 fu fatta una legge (4) che crea una direzione delle accuse

---

gran sigillo, la falsificazione della moneta ed altri delitti che un tempo eran qualificati d' alto tradimento e puniti colla morte, oggi son considerati come crimini.

(1) FONBLANQUE — *l. c.* ch. XVIII.

(2) Anticamente si distinguevano gli *attorneys*, procuratori presso le Corti di legge comune, i *sollicitors* procuratori presso le Corti d' equità, e i *proctors* presso le Corti ecclesiastiche, ma oggi tale distinzione è scomparsa. H. COX *l. c.* b. II ch. III p. 372-381.

(3) 23 & 24 Vict. c. 144, art. 7.

(4) 42 & 43 Vict. c. 22 — « An Act for more effectually pro- « viding for the prosecution of offences in England and for other « purposes ». *Annuaire de Lég. Etr.* IX année p. 13-19.

pubbliche, *of public prosecutions*, con a capo un direttore, dipendente dal segretariato di stato per l'interno. Questo fu un passo verso l' istituzione d'un ministero pubblico ed è probabile che prima o poi ci arrivino; ma finora sono ancora lontani in Inghilterra dall' avere un pubblico ministero, poichè il nuovo direttore dei processi criminali non interviene per mezzo dei suoi rappresentanti se non che in casi di straordinaria gravità o quando la parte lesa non possa o non voglia portarsi in giudizio, e lo stesso segretario per l'interno, nella circolare intorno a questa legge, affermò che il nuovo sistema non era inteso a sostituire l'antico, ma solo a compierlo, " *not to supplant, but only supplement* ". L'Albany de Fonblanque reputa che il sistema inglese sia buono e più efficace del continentale (1); non la pensava però così Lord Brougham che lo condannò energicamente, affermando la necessità di avere un accusatore pubblico, *public prosecutor* (2).

Allorchè un delitto non è di competenza dei tribunali di giurisdizione sommaria, essi, dopo uditi in seduta pubblica i testimoni e l'accusato, inviano l'atto d'accusa, *indictement*, alla gran giurìa, *grand jury*, composta di 12 a 23 membri, tratti dalla stessa classe di persone dei giudici di pace e dei *gentlemen*, di guisa che sono persone per bene, *men of the best figure*, senz'altro requisito di censo (3); essi siedono a porte chiuse, odono i testimoni dell'accusa soltanto, senza patrocinatori nè cancelliere, e possono anche deferire spontaneamente ai tribunali fatti venuti direttamente in loro cognizione (4). Se 12 di essi trovano le

---

(1) *How we are gov.* ch. XX p. 251-252.

(2) *Brit. Const.* ch. XIX sec. III, sec. VI.

(3) GNEIST — *Engl. Com. Verf.* II Abt. IV Cap. V Abs. §. 64.

(4) Il giuramento imposto alla gran giuria comincia: « You « shall diligently inquire, and true presentment make, of all such « articles, matters, and things, as shall be given you in charge, « and of all other matters and things as shall come to your own « knowledge touching this present service . . . . ». H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. V p. 457.

prove non sufficienti, l'accusato è tosto mandato libero; se invece le trovano sufficienti, l'accusato dalla giurìa d'accusa, tutti i cui atti son distrutti, passa dinnanzi al suo tribunale competente (1).

Ivi gli è letto l'atto d'accusa e il giudice, messolo in guardia su quel che risponde affinchè non si comprometta, gli chiede se ammette o no la sua colpabilità; se egli l'ammette, dichiarandosi colpevole, *guilty*, la Corte lo giudica immediatamente senza difesa e senza giurati, tenendogli conto della sua sincerità.

Ma se l'accusato si dichiara innocente, *not guilty*, allora avviene il dibattimento dinanzi alla piccola giurìa, *petty jury*, composta di 12 membri, alla quale sono pure inviati direttamente dal *coroner* gli accusati d'omicidio per verdetto della giurìa d'inchiesta di 12 membri, convocati da quest'ufficiale *super visum corporis*, come pure gli accusati per *information ex officio* dall'*attorney-general* senza passare per la gran giurìa.

Secondo l'atto del 1826 (2) sono chiamati a far parte tanto della piccola giurìa di sentenza criminale che della giurìa civile, tutti i cittadini inglesi da 21 a 60 anni, che hanno una rendita annua di 10 l. st. in *freehold* o *copyhold*, o un *leasehold*, affitto, per 21 anni con un canone di 20 l. st., o che occupano una casa, *household*, inscritta alla tassa dei poveri per 20 l. st. (30 nel Middlessex). Sono esenti da questo servizio i Pari, i deputati, i giudici, gli avvocati, gli ecclesiastici, gli ufficiali militari, i medici ec. ec. Per lo stesso Atto la giurìa speciale *de medietate linguæ* pei forestieri è mantenuta, ma pei crimini

(1) Già da parecchi anni voci autorevoli, come quella del Bentham, si sono elevate per la soppressione della giuria d'accusa, perchè, si dice, eccede spesso le sue attribuzioni o le interpreta male, e perchè sembra superflua dopo l'istruzione precedente del giudice di pace e colla istituzione recente del direttore delle persecuzioni pubbliche. JOHN KINGHORN nel *The Law Magazine*, Agosto e Novembre 1861.

(2) 6 Geor. IV c. 50.

e pei delitti, non più per l'alto tradimento (1). Le liste dei giurati sono formate ogni anno dai *church-wardens* e dagli *overseers* delle singole parrocchie e da esse lo sceriffo per ogni sessione trimestrale o d'assise trae un numero sufficiente di nomi (48), componendone una lista speciale, *panel,* da cui ne sono sortiti 12 per ogni causa (2). La Corona e l'accusato possono ricusare tutta la lista dei giurati, *challange to array*, ovvero i singoli giurati, *challange to the poll* o *in capite;* tale ricusa poi può essere perentoria, *peremptory*, cioè, senza darne i motivi, o *per causam*, cioè, motivandola, ma il limite della prima è di 35 nomi per i casi d'alto tradimento e di 20 per gli altri casi; la Corona non la può esercitare che in modo ristretto, nè è concessa per i semplici delitti, *misdemeanours* (3).

Il procedimento avviene colle più gelose guarentigie per l'accusato ed il verdetto dei giurati dev'essere unanime; esso è generale quando risponde semplicemente *colpevole* o *non colpevole,* è speciale quando specifica i fatti constatati, sottoponendoli al giudizio della Corte (4). I giurati pronunziano sul fatto e i giudici sul diritto, e dalla loro decisione si può ricorrere in appello alle Corti superiori con un *writ of error* (5). Il tribunale può in certi casi di *misdemeanour* (non di tradimento o di crimine) chiedere invece dei giurati comuni una giurìa speciale, *special jury,* cui appartengono gli *squires,* i banchieri, i

---

(1) H. Cox — *l. c.* b. II ch. III p. 351 — Demombynes *Const. Eur.* v. I p. 47-48.

(2) Il cittadino che ha seduto come giurato è dispensato dal seder di nuovo generalmente per i due anni consecutivi, od anche per quattro, come nella contea di York.

(3) Gneist — *Engl. Com. Verf.* I Abt. IV Cap. V Abs §. 63 — H. Cox *l. c.* b. II ch. III p. 352-355.

(4) H. Cox *l. c.* b. II ch. III p. 361-365.

(5) Fonblanque — *How we are gov.* ch. XX — H. Cox *l. c.* ch. X p. 542-551 — Sauquaire Souligné *Trois Règnes etc.* v. II l. V §. XVI.

mercanti (1); inoltre se la Corte ha motivo di sospettare in qualche modo del verdetto dei giurati, quando sia di colpabilità, può accordare il rinvio del processo dinanzi ad una nuova giurìa, *a new trial*. Se questo rinvio non è concesso la difesa non può impugnare il fatto, ma soltanto la sua criminalità e la sentenza, *move in arrest of judgment*.

Oltre al procedimento sommario vi sono alcuni altri casi in cui si procede senza giurati, come nella Camera dei Lords, nella punizione dei violatori dei privilegi parlamentari, nelle Corti marziali ec. (2).

La procedura e la legislazione civile sono assai male ordinate a cagione dell' indole peculiare della legislazione inglese che confonde sempre nello stesso atto la parte teorica e la parte pratica, aliena dal seguire un metodo scientifico e propensa a dar sempre la preferenza alle massime tecniche sulle razionali, continuamente occupata a riparare o ad aggiungere via via che il bisogno si fa sentire; quindi la gran difficoltà della pratica forense e la confusione degli atti legislativi. " Senza dubbio „, dice infatti il Bagehot, " la forma della nostra legislazione è " detestabile ed il meccanismo per fabbricarla è orri- " bile „ (3). Un certo progresso sul proposito si è tuttavia manifestato col sistema di riunire in un solo atto di consolidazione, *consolidation act*, tutte le disposizioni legislative su un dato istituto giuridico, rescindendone il vecchio ed inutile; così almeno si sa quali leggi valgono e quali no su quella materia, ma si ha sempre una gran moltiplicità di leggi e quasi di codici per i singoli casi ed istituti giuridici. Rimane adunque ancor molto da fare prima che sia attuato il desiderio espresso in principio

---

(1) H. Cox — *l. c.* b. II ch. III p. 353.

(2) H. Cox — *l. c.* b. II ch. X p. 559-561.

(3) *Brit. Const.* ch. VI — Burke *Abridg. of Engl. Hist.* l. III ch. IX *Works* v. X p. 555. — Sauquaire Souligné *l. c.* §. XVII

del secolo dall'Hallam, quando diceva: " che in questo " modo ci andiamo a grado a grado accostando alla crisi " di una riforma necessaria, quando le nostre leggi sa- " ranno, come quelle di Roma, gettate nel crogiuolo; e " sarebbe una vergogna che nel secolo decimonono man- " casse all'Inghilterra il suo Triboniano " (1).

Per quanto concerne l'ordinamento giudiziario odierno in vigore dal 1.° Novembre del 1875, esso è regolato dal *Magistracy Act* del 1873, del Gladstone, modificato circa alla giurisdizione della Camera Alta ed alla Suprema Corte d'appello dal Disraeli con Atti successivi del 1875 e del 1876. Tutti questi Atti hanno costituito una Suprema Corte di giudicatura *Supreme Court of judicature*, composta di un Alta Corte di giustizia, *High Court of justice*, e di una Corte d'Appello, *Court of appeal*. La prima è formata da tre divisioni, *divisions*, che sono: la Corte di Cancelleria, le tre antiche Corti di Westminster, cioè il *Queen's bench*, i *common pleas* e l' *exchequer*, fuse in una sola con un' Ordinanza in Consiglio (16 Dicembre 1880) che s' intitola del Banco della Regina, e una terza divisione composta dell' Alta Corte d' Ammiragliato e della Corte per gli affari testamentari e matrimoniali, prima staccate ed indipendenti fra loro. L' odierna Corte d'Appello era stata creata dal Gladstone nel 1873, come suprema Corte d'Appello per tutto l'Impero in sostituzione della giurisdizione d'appello della Camera dei Lords; ma il Disraeli restituendo a questa le sue attribuzioni giudiziarie per intero, collocò quella in un grado intermedio fra l'Alta Corte di giustizia e le Supreme Corti d'Appello, che sono pel civile: il Comitato giudiziario della Camera Alta e il Comitato giudiziario del Consiglio Privato. Così in questi ultimi anni soltanto fu un poco ravviato l' ordinamento giudiziario in

(1) *Eur. dur. M. A.* v. III c. VIII P. II p. 260 — Vedasi l'invettiva del FILANGIERI contro la legislazione inglese del sec. XVIII nella *Scienza della legislazione*, l. 1 c. 11 *in fine*.

Inghilterra e si aprì una nuova era alla procedura civile (1).

Circa alla giurisdizione civile possiamo ormai considerare come sparite le *courts-baron* o *manor-courts* e le *courts-leet* o *hundred-courts*.

L'amministrazione locale della giustizia civile è affidata in primo grado alle *county courts*, non già quelle antiche corti di contea presiedute dallo sceriffo, ormai spogliate d'ogni loro attribuzione giudiziaria, ma quelle nuovamente istituite nel 1846 (2) e composte di un giudice stipendiato, *judge of the county court*, nominato dal potere esecutivo fra gli avvocati, *barristers*, esercenti da 7 anni almeno e removibile, di un tesoriere, d'un cancelliere e d'uscieri; queste Corti sono 57 nell'Inghilterra e 'Galles in altrettanti circuiti. La *county court* siede una volta al mese ed è competente negli affari civili fino a 50 l. st. ed anche al di sopra col consenso delle parti, nelle contravvenzioni fiscali fino a 100 l. st. e nel 1865 le è stata conferita anche una giurisdizione d'equità circa alle gestioni amministrative, ai fedecommessi, alla dissoluzione o liquidazione di società, ai fallimenti, ec. purchè in nessun caso la somma contestata superi 500 l. st. Allorchè il valore in litigio supera 5 l. st. è in facoltà delle parti di chiedere il giudizio per giurati, se è al disotto è in facoltà del giudice di concedere o no la giuria, che si compone di 5 giurati. Per le somme superiori a 20 l. st. si può ricorrere in appello alle Corti superiori, ma per la sola quistione di diritto; per le somme inferiori l'appello dev'essere permesso dal giudice e sotto le 5 l. st. il giudizio è inappellabile (3).

Anche i giudici delle assise hanno competenza civile

---

(1) FONBLANQUE — *How we are gov.* ch. XVII — DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. I p. 56-70.

(2) 9 & 10 Vict. c. 95.

(3) DEMOMBYNES — *l. c.* p. 49-53 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. XI p. 580-582.

mediante la commissione *of assize* e di *nisi prius*, colla prima decidono le contestazioni relative alla proprietà fondiaria, colla seconda tutte le liti in pendenza, fuori della competenza delle *county courts*, e sono assistiti dalla giurìa civile. Queste assise sono tenute in ogni circuito due volte all'anno. Vi sono pure tribunali civili di *nisi prius* per Londra nella *city* ed a Westminster.

L'Alta Corte di giustizia (1) è competente: in prima istanza, su tutti gli affari dentro o fuori la competenza delle *county courts;* in appello ed ultima istanza, su tutti gli appelli recati contro le corti inferiori; in prima ed ultima istanza sulle elezioni parlamentari contestate. Essa pure giudica, col concorso d'una giurìa civile di 12 membri, in diritto e in equità, dando la preferenza a questa in caso di conflitto fra loro. La *court of Queen's bench*, in cui si sono fuse le altre due corti di Westminster, si componeva d'un presidente, il *Lord chief justice* d'Inghilterra (2), e di 4 *puisne justices*, giudici cadetti, che sono tutti giudici di pace e *coroners* supremi del regno. Oltre la giurisdizione criminale questa Corte ne ha una anche civile, *on plea side*, di prima istanza ed in appello, ed inoltre esercita un'alta sorveglianza su tutti i tribunali inferiori, presso i quali può arrestare ogni procedura con un *writ of prohibition*, o richiamarla a sè con un *writ of certiorari*, e prescrive ai magistrati inferiori ciò che devono fare in casi speciali, cui non provvede la legge, con *writs of mandamus* (3). La *court of common pleas*, o anche *court of common bench*, corte di cause ordinarie, era composta del presidente, *lord chief justice*, e di 4 *puisne justices* (4). La *court of exchequer*, che in origine aveva solo una giurisdizione fiscale, per estensione l'acquistò anche

(1) L'ultima legge che la regola è del 27 Agosto 1881. *Supreme court of judicature act*. *Ann. de lég. etr.* v. XI p. 15.

(2) Che è presentemente Lord Coleridge.

(3) H. Cox — *l. c.* b. II ch. IX p. 513-516, 524.

(4) H. Cox — *l. c.* b. II ch. IX p. 517, 524-525.

civile ed era presieduta dal *lord chief-baron* e composta di quattro *puisne barons* (1). La divisione odierna del Banco della Regina riunendo in una le tre antiche Corti si compone di 15 giudici, presieduti dal *Lord Chief Justice* d'Inghilterra.

Accanto a queste Corti di diritto comune originarie v'è la Corte di Cancelleria, *Chancery*, prima del 1873 Corte d'equità, ma ora assimilata alle altre. Essa è presieduta dal *Lord high Chancellor*, discendente del Cancelliere dei re normanni, ed è composta di cinque giudici; ognuno di questi magistrati può tener sessioni separate. Sono di competenza speciale della Cancelleria: l'amministrazione dei beni dei defunti, la purgazione delle ipoteche, l'esecuzione dei fidecommessi, la rettifica o l'annullamento dei contratti privati, la tutela dei minorenni e la curatela dei loro beni ec. (2).

Nel 1857 le quistioni testamentarie furono tolte alle Corti ecclesiastiche e furono deferite ad un tribunale secolare, la *court of probate* (3). Nello stesso anno le quistioni matrimoniali e di divorzio, sottratte anch'esse ai tribunali ecclesiastici e alla Camera dei Lords, furono deferite ad uno speciale tribunale, *court of divorce and matrimonial causes* (4). Nella riforma del 1873 queste due

---

(1) Il titolo onorario di *barone*, non rimaneva più che ai giudici nominati prima del 1876 ed ora tutti prendono il semplice titolo di *justices*, come quelli delle altre divisioni. H. Cox *l. c.* b. II ch. IX p. 517, 525. — FISCHEL *Verf. Engl.* VI B. 2 Cap.

(2) Per la Corte di Cancelleria prima del 1873 vedasi: H. Cox *l. c.* b. II ch. VIII — FISCHEL *Verf. Engl.* V B. 7 Cap.

(3) 20 & 21 Vict. c. 77. La giurisdizione testamentaria era stata assunta in antico dalle Corti Ecclesiastiche, perchè nei testamenti v'era quasi sempre un lascito per la Chiesa, la quale perciò si considerava defraudata da chi moriva intestato. Essendo poi la proprietà fondiaria regolata dalla legge feudale per la sua trasmissione ereditaria, così il testamento non si riferiva che alla proprietà personale. V. vol. I p. 284.

(4) 20 & 21 Vict. c. 85. In origine le quistioni matrimoniali erano di piena competenza della Chiesa, ma dalla metà del XVIII

Corti insieme alla Corte delle cause marittime, l' antica *High Court of Admiralty*, furono fuse in una, costituendo la III.ª divisione dell' Alta Corte, i cui componenti, un presidente e un giudice, giudicano separatamente in prima istanza col concorso dei giurati, ed a sessioni riunite giudicano in appello sulle singole sessioni (1).

Nel 1861 fu costituita la *Court of bankruptcy and insolvency* (2), corte dei fallimenti e d' insolvenza, che prima era divisa in due, composta di un giudice dell' Alta Corte; la legge del 1873 l' aveva riunita all' Alta Corte, ma la legge del 1875 le rese la sua autonomia (3).

Nel 1874 fu istituita una corte superiore per gli affari ecclesiastici della Chiesa anglicana composta di un giudice; e vi è pure una corte superiore per certe quistioni tra le direzioni delle strade ferrate e dei canali, composta di tre commissari (4).

In tutte queste corti il giudizio sul fatto in relazione col diritto è dato dal verdetto dei giurati civili, che però non intervengono nelle quistioni di puro diritto, decise

---

secolo in poi essa non decise più che della separazione dei coniugi *a mensa et thoro*, e i tribunali decidevano intorno agli interessi: il divorzio si poteva chiedere dopo queste due sentenze alla Camera dei Lords con un *bill* d' interesse privato, procedura costosissima e scandalosa, tanto che fino al 1800 s' ebbero in media 2 divorzi all' anno. La legge del 1857 accordò il divorzio in caso d'adulterio, di sevizie gravi e d' abbandono e le domande di divorzio accolte nel 1858 furono 211, nel 1861, 187, nel 1880, 278. L'ultima legge su questo argomento è il *matrimonial causes act* del 1878, 41 Vict. c. 19, che perfeziona la legislazione precedente. V. vol. I p 283. *Bull. de la Soc. de Légis. comp.* XIII Année p. 150-165. *Ann. de Lég. etr.* VIII an. p. 45-49.

(1) H. Cox — *l. c.* b. II ch. XI p. 570-577. — FISCHEL *Verf. Engl.* V B. 4 Cap.

(2) 24 & 25 Vict. c. 134.

(3) H. Cox — *l. c.* b. II ch. XI p. 577-580 — DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. I p. 61.

(4) FONBLANQUE *How we are Gov.* ch. XVII — DEMOMBYNES *l. c.* v. I p. 58-60.

dai giudici *in banco*. La giuria civile consta di 12 giurati, che devono dare un verdetto unanime e se non vi riescano entro un certo tempo il processo deve ricominciare; essi determinano anche l'ascendere dei danni e interessi che il convenuto deve pagare e decidono pure sulle domande riconvenzionali in confronto colla principale. L'uso della giuria civile è tuttavia facoltativo alle parti contendenti, che spesso se ne rimettono alla decisione del magistrato, il quale in certi casi più difficili può chiedere uno *special jury*. Entrambe le parti possono anche ricusare, *challange*, i giurati singolarmente, *to the poll*, o tutti insieme, *to the array*, ma sempre con motivazione, *per causam*.

Il secondo ramo della suprema Corte di Giudicatura è la nuova Corte d'Appello d'Inghilterra (1); la quale ha sostituito la Corte d'Appello in Cancelleria (2); la Corte della Camera dello Scacchiere (3); la giurisdizione d'appello del *Lord-Warden of the stannaries*, Lord Guardiano delle miniere di stagno, sulle *stannary courts* del Devonshire e della Cornovaglia; la Corte d'Appello del ducato di Lancaster; la competenza del Comitato giudiziario del Consiglio privato sugli appelli contro l'Alta Corte d'Ammiragliato e quella del Lord Cancelliere relativamente agli alienati. La sua competenza pertanto si estende agli appelli dall'Alta Corte e dalla Corte dei fallimenti ed a tutta la giurisdizione delle Corti soppresse che ha sostituite. Essa è composta dei presidenti delle tre divisioni dell'Alta Corte e del grande archivista, *master of rolls*,

---

(1) V. sopra p. 410.

(2) La *Court of appeal in Chancery*, composta del Lord Cancelliere e di due *Lords justices* d'appello era stata istituita nel 1851 coll'atto 14 & 15 Vict. c. 83 — H. Cox *l. c.* b. II ch. VIII p. 596-507.

(3) Questa *Court of the exchequer chamber* era stata riordinata collo statuto 11 Geor. IV & Will. IV c. 70 §. 8 nel 1830, e vi convenivano in sessioni riunite due delle Corti di Westminster per decidere in diritto sugli appelli mossi contro la terza. H. Cox *l. c.* b. II ch. IX p. 528-529 — Gneist *Engl. Verf. Gesch.* §. 32 p. 514.

membri *ex officio*, inoltre da cinque giudici ordinari nominati dalla Regina (1).

Vi sono poi le Supreme Corti d'Appello per tutto l'Impero Britannico, fra cui la Corte dei Casi riservati alla Corona, per gli affari criminali, come vedemmo. Per gli affari civili v'è la Camera dei Lords e il Comitato giudiziario del Consiglio privato. Questo è presieduto dal Lord Presidente del Consiglio stesso e composto del Lord Cancelliere, del *Lord chief justice* d'Inghilterra, del *master of rolls*, di tre vescovi a turno, di tutti i consiglieri privati, che hanno rivestito uffici giudiziari, e di quattro giudici stipendiati; ma il *quorum* (2), cioè il numero legale, è di tre. Esso giudica in appello tutte le cause venute dall'India e dalle Colonie e gli affari ecclesiastici (3); ma la sua competenza fu molto scemata dalla riforma del 1873 e sembra destinato a sparire (4).

La Camera dei Lords ebbe sempre una giurisdizione civile d'appello, derivata dalla sua antica origine, come *curia regis;* ma nel fatto queste sue attribuzioni giudiziarie erano esercitate dal Lord Alto Cancelliere, suo presidente, con altri due Pari, anche ignoranti di giurisprudenza, tanto per costituire il numero legale della Camera, che è di tre membri. Così avveniva che spesse volte il

---

(1) DEMOMBYNES *l. c.* v. I p. 65-67.

(2) La voce *quorum* per significare il numero legale, viene da una formola usata anticamente per fissare i giudici di pace, che dovevano necessariamente essere presenti in sessione. « Quorum « aliquem vestrum A. vel B. vel C. etc. unum esse volumus ... »: H. COX *l. c.* b. II c. X p. 537 — FISCHEL *Verf. Engl.* VI B. I Abt. 6 Cap. p. 267 — GNEIST *l. c.* §. 19 p. 305 — CHAMBERLAYNE *Est. près. de l'Angl.* II p. 105.

(3) L'atto del 1873 dava facoltà alla Regina di trasferire, mediante un'Ordinanza in consiglio la giurisdizione ecclesiastica di questo Comitato alla Corte d'Appello accresciuta d'un certo numero di arcivescovi e vescovi. *Ann. de Lég. Etr.* v. XI p. 18.

(4) DEMOMBYNES — *l. c.* v. I p. 67-68 — H. COX *l. c.* b. II ch. VII.

Lord Cancelliere era nel Comitato della Camera Alta il giudice in appello delle sentenze da lui stesso pronunziate nella Corte di Cancelleria, con quanto discredito della giustizia è facile immaginare. Il Gladstone pertanto pensò di togliere alla Camera dei Lords queste attribuzioni giudiziarie, incompatibili colle sue attribuzioni legislative a detta dei migliori scrittori, come Lord Brougham (1) e il Bagehot (2), e nel 1873 ne ottenne la soppressione, sostituendovi una suprema Corte d'appello; ma, come già dicemmo, il Disraeli restituì alla Camera Alta la giurisdizione d'appello coll'*Appellate Jurisdiction Act* del 1876, che stabilì dover essere presenti nel Comitato giudiziario di lei tre Pari almeno di capacità legale, detti *Lords of appeal*, che sono il Lord Cancelliere, i Pari che hanno tenuto alti ufficii giudiziari e da 2 a 4 *Lords of appeal in ordinary*, ossia in servizio ordinario, nominati dalla Regina fra gli alti magistrati, stipendiati, e che fanno parte della Camera dei Lords, come Pari a vita. La competenza di questo tribunale supremo si estende agli appelli dalla Corte d'Appello d'Inghilterra e da tutte le Corti di Scozia e d'Irlanda (3).

Esistono tuttora alcune Corti ecclesiastiche con giurisdizione particolare e sono: il tribunale vescovile, *consistory-court*, dal quale si va al tribunale arcivescovile di Canterbury, *court of Arches*, da questo v'è appello alla recente Corte centrale per gli affari ecclesiastici e finalmente al Comitato giudiziario del Consiglio privato; vi sono altresì corti speciali, *commissary courts*, e una corte di disciplina istituita nel 1871 (4).

---

(1) *Brit. Const.* ch. XIX sec. VI.

(2) *Brit. Const.* ch. V.

(3) H. Cox *l. c.* b. II ch. VI p. 474-484 — Demombynes *l. c.* v. I p. 69-70 — Fischel *l. c.* V B. 11 Cap. — Sheldon Amos *Fifty Years* ec. ch. II p. 19-20.

(4) 34 Vict. c. 85 — H. Cox *l. c.* b. II ch. XI p. 567-570 — Demombynes *l. c.* v. I p. 62 — Fischel *l. c.* V B. 9 Cap.

La giurisdizione militare è regolata dall' *army discipline and regulation act* del 1879 (1), che autorizza permanentemente le Corti marziali, permesse prima anno per anno col *mutiny act*. Queste corti marziali sono di vari gradi, cioè, di reggimento, *regimental*, di distretto, *district*, generali, *general*, e generali di campagna, *field-general court martial*; la loro competenza va dalle pene disciplinari superiori a 7 giorni di carcere, fino alla pena di morte, per la quale è necessario il voto di due terzi dei giudici (2).

V'era in passato una Corte d'Ammiragliato, *high Court of Admiralty*, per le prede ed altri affari marittimi, che fu riunita nel 1873 all' Alta Corte in una sola divisione colla Corte delle Cause testamentarie e matrimoniali, e l'appello, che era presso il Comitato del Consiglio privato, fu trasferito alla nuova Corte d'Appello.

V'erano anticamente molte altre Corti speciali di giurisdizione locale od inferiore, la più parte delle quali è sparita. Rimangono tuttora: la *stannary court* per le miniere di stagno del Devonshire e del Cornwall; i tribunali civili separati per le Contee di Lancaster e di Durham e per l'isola di Man; i tribunali speciali della *city* di Londra, principali fra i quali la *court of hustings* e la *Lord Mayor' s court*; i tribunali universitari di Oxford e Cambridge, ed infine certe *courts of commissioners of sewers*, dei commissari delle fogne, istituite *pro tempore* in casi speciali (3).

In Iscozia il sistema giudiziario è più semplice, nè v'era la distinzione fra l'equità e il diritto comune. Per gli affari correzionali v'è nei borghi la Corte del baglivo, nelle contee la Corte dei giudici di pace; per gli affari criminali v'è nelle contee la Corte dello sceriffo, e a Edimburgo l'*high*

---

(1) V. sopra p. 374.

(2) FISCHEL — *l. c.* V B. 8 Cap.

(3) H. COX — *l. c.* b. II ch. XI p. 582-586. — DEMOMBYNES *l. c.* v. I p. 62-63 — FISCHEL *l. c.* V B. 3 Cap., 10 Cap. — LAROCQUE *l' Angl.* l. III ch. I, II.

court of justiciary; per gli affari civili v'è la corte dello sceriffo nelle contee e come tribunale centrale la *court of session* con giurisdizione suprema; le due corti di Edimburgo sono presiedute da un *lord justice general*. Da esse si ricorre in ultimo appello al Comitato giudiziario della Camera dei Lords, per le cause civili, e per le criminali alla *court of crown cases reserved*. In Iscozia v'è il ministero pubblico composto di un *Lord Advocate*, dell'*attorney-general*, del *sollicitor-general* e di procuratori fiscali (1).

In Irlanda il sistema giudiziario è simile all' Inglese; le corti centrali superiori risedenti a Dublino son quelle della cancelleria, del banco della Regina, delle cause comuni, dello scacchiere, d'ammiragliato, fallimenti e testamenti. I giudici delle tre corti di diritto comune tengono le assise nei 6 circuiti giudiziari e v'è in Irlanda un ministero pubblico d'accusa per mezzo d'ufficiali pubblici locali dipendenti da un'autorità centrale. Le *county courts* delle contee oltre la giurisdizione civile ne hanno anche una criminale (2). Un atto del 1858 (3) trasformò l'*incumbered estates court*, istituita nel 1848 (4) per provvedere alla vendita dei fondi oberati, in una *landed estates court* per facilitare l' alienazione dei beni gravati da sostituzione, *entailed* (5). Il *land law act* del 1881 poi istituì a Dublino una *irish land commission*, composta di tre commissari nominati nell' atto stesso, con giurisdizione d' appello per le quistioni di proprietà e con incarico di determinare il canone annuo da pagarsi dal *tenant* al *landlord*, e d' applicare la legge stessa, insieme alle attribuzioni delle *landed estates courts* (6).

---

(1) DEMOMBYNES *l. c.* v. I p. 75-80.

(2) DEMOMBYNES *l. c.* v. I p. 80-81 — FRANQUEVILLE *Inst. Pol.* lib. II ch. I.

(3) 21 & 22 Vict. c. 72.

(4) 12 & 13 Vict. c. 77 — V. sopra p. 315.

(5) FOURNIER *Quest. agr.* ch. VII p. 219-238.

(6) FOURNIER — *l. c.* ch. VII p. 185, ch. VIII p. 238-243. EDUARD WISS *Das Irische Landgesetz vom Jahre 1881.* — *Ann. de leg. etr.* v. XI p. 81-128.

Tale è il sistema giudiziario del Regno Unito, confuso e barocco se vuolsi, ma che pure accomoda assai a quella nazione. Anche quì si manifesta il dualismo tra il vecchio e il nuovo, tra il discentramento e l'accentramento; anche quì troviamo tracce manifeste degl' istituti dei secoli passati, che ne costituiscono tuttora l'essenza, mentre ad essi si sovrappongono istituti affatto moderni richiesti dai nuovi bisogni. Coll'ordinamento giudiziario inglese, le cui fondamenta sono l'*habeas corpus* ed i giurati, la libertà dei cittadini ha le massime guarentigie, quali non esistono in altri paesi; è uopo però dire che di tale libertà il popolo anglo-sassone è ben degno e che ne sa usare, come nessun altro ne usa.

La legislazione inglese si divide sempre in *common law* e in *statute law*, quella consuetudinaria, non scritta, questa positiva, scritta. Sappiamo già che cosa siano e come si formarono perciò non occorre spenderci più parole (1). Notiamo solo circa alla proprietà che la legge inglese la distingue in reale e personale, o *chattels*. La prima, *real estate*, comprende i beni immobili posseduti in perpetuo o a vita; la seconda si divide in *real chattels* e in *personal chattels*, quelli sono i beni immobili tenuti in affitto, questi i beni mobili. L' aspetto della proprietà fondiaria è ancora feudale ed il sovrano ha teoricamente un diritto di *suzeraineté* su tutte le terre, i cui proprietari gli devono fedeltà, *alleyeance*.

Questa proprietà è di tre specie: il *freehold* ossia proprietà allodiale, derivante dal possesso militare feudale, scomparso interamente nel 1660 colla conversione dei diritti feudali regi (2). In teoria questo possesso dipende direttamente dalla Corona, il che vuol dire che nel fatto è libero da qualunque gravame; alcuni *freeholds* sono limitati per la successione ad eredi determinati, ma-

(1) V. vol. I p. 140-142.
(2) V. vol. I p. 72, 358, v. sopra n. 70.

schi o femmine, *male* o *female estates*, corrispondenti agli antichi *fiefs taillés masculins* o *feminins*, altri vanno agli eredi del corpo, *fiefs mourants*. Il *copyhold* è una proprietà non assolutamente libera, in quanto che è gravata da canoni, o da laudemi ec., è una specie di livello o d'enfiteusi ereditaria e talvolta a vita, che può convertirsi in *freehold* (1). Il *leasehold* è la terra tenuta in affitto a vita o per un numero d'anni determinato; se l'affitto non è a termine fisso si dice *tenure-at-will*.

Circa alla successione ereditaria è da notare che il maggiorasco non esiste in modo assoluto, poichè la facoltà di testare è assolutamente libera, benchè in generale i beni fondiari sian lasciati per testamento tutti al primogenito. In caso di successione intestata la legge riconosce il maggiorasco per gl'immobili, e i mobili li divide fra tutti i figli d'ambo i sessi; mancando figli maschi succedono le femmine in parti eguali, mancando anche queste il fratello maggiore o i suoi rappresentanti. poi tutte le sorelle in parti eguali, poi il padre o la linea paterna, ed in ultimo la madre o la linea materna. Un modo molto comune di successione testamentaria è l'*entail*, pel quale mediante un patto di famiglia, *settlement*, il testatore chiama a succedergli nei beni immobili, *entailed property*, una serie di persone determinate a volontà sino al figlio non nato dell'ultimo chiamato, e questi beni *entailed* sono inalienabili nè soggetti a gravami finchè non siano nelle mani dell'ultimo chiamato. Benchè diverso in teoria, pure nel fatto questo sistema si confonde col maggiorasco, poichè quasi sempre si chiamano a succedere i primogeniti (2). Questa riversibilità ed inalienabilità dei patrimoni è, come si vede, favorevole alla forza dell'aristocrazia, mentre è dannosa allo sviluppo dell'agricoltura ed al migliora-

(1) Col riscatto delle rendite e canoni dovuti dai livellari agli antichi signori, mediante l'atto 25 & 26 Vict. c. 51.

(2) FRANQUEVILLE — *Inst. Pol.* l. II ch. II.

mento economico del popolo, specialmente in Irlanda. " L'accumulazione della proprietà fondiaria nelle mani " d'un numero limitato di grandi famiglie è il vero perno " su cui gira il sistema sociale che fa dell'Inghilterra " ciò che è " (1).

§. 6. Il sistema parlamentare, quando non degeneri in parlamentarismo, è di tutte le forme di governo, la più favorevole ad una buona amministrazione pubblica, perch la tiene continuamente sotto il sindacato della nazione per mezzo dei suoi rappresentanti, e perchè rende impossibile o almeno più difficile il dispotismo della burocrazia coll'impedirle di chiudersi nelle sue forme meccaniche e nelle sue idee meschine mediante il mutare frequente dei capi parlamentari prepostivi, che la mantengono in continua comunicazione coll'opinione pubblica. L'Inghilterra è per certo fra le nazioni europee quella in cui l'amministrazione centrale è tenuta in minor conto, sia pel minimo accentramento che v'è, sia perchè il popolo ha forme ed istituti imponenti, come la monarchia nazionale e un'aristocrazia potente e benemerita, da venerare a preferenza e con maggior profitto di qualsiasi altro, di guisa che l'impiego amministrativo non dà alcuna considerazione speciale all'impiegato, il quale non ha nessun privilegio ed è responsabile personalmente dinanzi alla legge di tutti i suoi atti, anche d'ufficio. Ma nonostante questo stato di cose favorevole, l'amministrazione inglese è lungi dall'esser perfetta, sia per la poca inclinazione delle classi dirigenti al meccanismo amministrativo, sia per essere l'ordinamento del potere esecutivo irregolare ed accozzato insieme in tempi ed in modi diversi, senza una norma direttiva, nè un sistema determinato. Anche qui come in

---

(1) Louis Blanc — *Lettres sur l'Angleterre* II.e serie 1866. v. II *Let.* 233, 234, 241 — Ledru-Rollin. *De la décadence de l'Angleterre*, 1850, v. I l. I ch. II. — Comte de Montalembert. *De l'avenir politique de l'Angleterre*, 1856, ch. VII p. 113-114 - Larocque *l'Angl.* l. III. ch. IV.

tutti gli altri organi dello stato inglese troviamo intorno agl' istituti del presente i rimasugli del passato ed i rudimenti del futuro e questo non è davvero favorevole alla semplicità e bontà del servizio amministrativo centrale (1). Ma comunque esso sia, veniamo adesso a descrivere il potere esecutivo.

Lasciando per ora il Sovrano, capo di tutti e tre i poteri, ricordiamo come l'organo della sua attività esecutiva fosse principalmente *ab antiquo* il Consiglio privato. Di questo Consiglio vedemmo le varie fasi a traverso i diversi periodi della storia costituzionale inglese che abbiamo esposti; il numero dei suoi membri una volta era determinato, ma oggi non lo è più (2); essi son nominati dal Sovrano e sono revocabili a suo arbitrio, benchè dal 1805 in poi non vi sia più stata nessuna revoca; dopo la sua morte continuano ancora in ufficio per 6 mesi, se il nuovo sovrano non scioglie prima il Consiglio, ma oggidì sono sempre riconfermati gli stessi consiglieri (3); il loro ufficio è gratuito. Alla sua nomina ogni Consigliere privato giurava anticamente: di consigliare il re meglio che poteva con abilità e prudenza; di consigliarlo pel suo onore e pel bene pubblico senza lasciarsi smuovere dall'affetto, dall'amore, dalla ricompensa, dal dubbio o dal timore; di serbare il segreto sulle deliberazioni del consiglio; di respingere la corruzione; di cooperare fermamente all'esecuzione delle decisioni prese; di resistere a coloro che cercassero opporvisi; d'osservare, conservare e fare tutto ciò che un buono e fedel consigliere deve osservare, conser-

---

(1) BAGEHOT — *Brit. Const.* ch. VII.

(2) Presentemente comprende circa 220 membri. Ne fanno sempre parte i membri della Famiglia reale, i due Arcivescovi, il Vescovo di Londra, i grandi ufficiali dello Stato, i ministri ec. I membri del Consiglio Privato premettono al loro nome il titolo di *right honourable* (R. H.), onorevolissimo.

(3) Anticamente il Consiglio Privato si scioglieva alla morte del Sovrano, ma lo Statuto 6 Anna c. 7, stabilì che continuasse in ufficio ancora 6 mesi.

vare e fare verso il suo sovrano. E tutte queste promesse sono riassunte nella forma odierna del giuramento d'ufficio (1), che prestano insieme al giuramento di fedeltà prescritto dalla legge del 1868. A capo di questo *Privy Council* v'è il *Lord President,* ufficio politico tenuto quasi sempre dal *leader* del governo nella Camera Alta. Per poter prender parte alle sedute del Consiglio privato, è d'uopo esservi invitato personalmente, e l' ultima convocazione generale che ne fu fatta è quella del 23 Novembre 1839; per la validità delle sue decisioni si richiedeva in passato la presenza di 7 consiglieri, ma dal 1862 in poi bastano anche meno e sono quasi esclusivamente i membri del gabinetto. Il Consiglio privato è il complemento necessario del re nelle sue attribuzioni esecutive di *king in council,* come il parlamento lo è per le legislative; infatti il Sovrano deve udire l' avviso del suo consiglio per l'esercizio della propria prerogativa, ma non è obbligato giuridicamente a seguirlo.

Il Consiglio privato poi ha conservato la sua autorità giudiziaria, che esercita per mezzo d'un comitato permanente, il *judicial committee,* tribunale d' appello per certe cause, di cui già abbiamo detto (2). Inoltre ad esso furon date a mano a mano attribuzioni amministrative speciali, come nel 1858 la sorveglianza generale sull' igiene pubblica col *general board of health,* che gli fu sottratta nel 1871 (3); la tutela del bestiame inglese contro le malattie contagiose col *cattle plague or veterinary department* nel 1867; la cura dell'istruzione pubblica col *committee for*

---

(1) « You shall solemnly and sincerely declare that you will « be a true and faithful servant unto her Majesty Queen Victoria, « as one of her Majesty 's Privy Council. You shall keep secret « all matters committed and revealed unto you, or that shall be se- « cretly treated of in Council, and generally in all things you « shall do as a faithful and true servant ought to do to her Ma- « jesty ». apud Todd *Parl. Gov.* v. II ch. II p. 55.

(2) V. sopra p. 416.

(3) V. sopra p. 385 e 390.

education nel 1839 e la direzione del commercio col *board of trade* nel 1786, che è ora diventato un dicastero separato nel fatto (1).

Il Consiglio privato fu nei secoli passati l'organo per mezzo del quale l'aristocrazia esercitava la sua grande influenza sul potere esecutivo, come l'esercitava sul legislativo per mezzo della Camera Alta; i sovrani poi traevano da esso alcuni consiglieri più fidi, che facevan loro da ministri con nomi ed attributi propri e vedemmo come nel V.° Periodo gli Stuarts trascurassero di convocar le sedute plenarie del Consiglio, o nonostante queste governassero col soccorso di un piccolo gruppo di consiglieri intimi e come da queste *cabals* o *closetings* sorgesse il Gabinetto. Il quale non ha oggi legalmente un fondamento migliore che non l'avesse al principiar del XVIII secolo e se è divenuto nel fatto un organo essenziale dell'odierno sistema parlamentare e della costituzione inglese, dinanzi alla legge esso è nulla più che una sessione parziale, e nemmeno un comitato, del Consiglio privato (2); i suoi membri non possono non essere consiglieri privati, perchè da questo titolo soltanto derivano ogni loro autorità ed anzi legalmente il Presidente del Consiglio privato è il più alto ufficiale ed ha il passo sopra tutti i ministri compreso il Primo ministro, che in diritto è uguale a tutti i suoi colleghi. Siccome poi il Gabinetto è un'emanazione naturale del parlamento, così i ministri devono anche esser membri di una delle due Camere (3).

---

(1) TODD — *l. c.* v. II ch. II, ch. V p. 620-631 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. X p. 258-259, b. III ch. V.

(2) Fino nel 1851 la Camera dei Comuni dichiarò: che i *Cabinet ministers* sono ufficiali sconosciuti alla costituzione e senza posizione legale. Negli atti ufficiali si fa parola tuttodì solo di consiglio privato e di consiglieri privati, ma non mai di Gabinetto e di ministri. TODD — *l. c.* v. II ch. III p. 136, 141, 144.

(3) H. COX — *l. c.* b. III ch. V p. 652 — FONBLANQUE *How we are gov.* ch. VI. È accaduto tuttavia qualche volta che membri del Gabinetto si trovassero per qualche tempo senza seggio nella Ca-

Il principio dell'unione politica dei membri del Gabinetto in modo da formare di esso un ente omogeneo, fu applicato per la prima volta dall' Walpole (1721-1742) che sottomise a sè tutti i suoi colleghi; ma i suoi successori più deboli non furon capaci di continuare in questo sistema e la discordia fra i ministri seguitò ad essere di regola fino all'amministrazione di Pitt *il Giovane* (1783-1801), che seppe imporsi al re ed a tutti, e d' allora in poi divenne regola costituzionale l'uniformità dei concetti e l'armonia dei sentimenti politici nel Gabinetto, la cui unità è personificata nel Primo Ministro (1). Conseguenza diretta di quest'unione morale e politica è la responsabilità solidale dell'intero Gabinetto dinanzi al parlamento, che lo costringe a seguir le sorti del suo capo, come se ne ebbe il primo esempio nella dimissione del ministero di Lord North nel 1782, secondo dicemmo (2).

Il primo ministro, *Prime Minister* o *Premier*, nominato liberamente dal Sovrano, è d'ordinario il *leader* della maggioranza parlamentare, dalla cui fiducia fu indicato alla Corona. Questo ufficio nell' età costituzionale nuova ebbe veramente principio collo Walpole, indi crebbe fino ad essere oggidì l' arbitro delle sorti del paese. " Il Gabinetto „, dice il Syme, " s' è appropriato tutte le funzion

---

mera Bassa, come nel 1827 nel 1828 e nel 1835. Nel Dicembre del 1845, M.r Gladstone, che aveva avuto fino allora un posto secondario nel ministero Peel, sostituì Lord Stanley come segretario di Stato per le Colonie e in pari tempo fu dichiarato vacante il suo seggio per Newark ; ma essendo questo borgo sotto il patronato del Duca di Newcastle, ostile al ministero, egli non vi si ripresentò, e rimase fino al Luglio del 1846 senza seggio in parlamento. Parimenti nel ministero Beaconsfield (1876-1880) M.r Hardinge-Gifford, fu per qualche tempo *sollicitor-general*, senz'esser membro del Parlamento; ma questi furon casi eccezionali, che non costituiscono nemmeno precedente. Todd *l. c.* v. II ch. IV p. 233-235.

(1) H. Cox *l. c.* b. I ch. X p. 252-256 — Todd *l. c.* vol. II ch. III p. 107-109 -- V. sopra p. 223-224.

(2) V. sopra p. 214. — Todd *l. c.* v. II ch. III p. 110-113, 226 — Traill *Central Gov.* ch. II p. 20-21.

esecutive e legislative dello stato . . . e nel Gabinetto il *Premier* è supremo. Egli infatti il sommo ufficiale dello stato, egli il capo effettivo del governo, egli il conduttore ed il moderatore del parlamento, egli il reggitore dei destini della nazione „ (1) ; ed in cotesto *governo d' un solo* quest' Autore vede una manifesta degenerazione del vero governo parlamentare; ma gli potremmo rispondere colla considerazione del Todd, che: l' ufficio di Primo ministro, com' è ora esercitato, è una prova ed una conseguenza della necessità che esiste nel nostro sistema politico di concentrare il potere e la responsabilità nelle mani d' un sol uomo, in cui il sovrano e la nazione possono egualmente confidare e da cui hanno il diritto di aspettarsi una politica definita ed un' amministrazione vigorosa (2) „. Dal 1806 in poi l'ufficio di primo ministro è sempre stato tenuto dal primo Lord del tesoro non per prescrizione di legge, ma per consuetudine, ed un Atto del 1830 (3) proibisce che esso sia cattolico romano; gli altri ministri sono scelti da lui coll' approvazione della Corona ed egli è l' intermediario naturale fra questa ed il Gabinetto (4).

Tutti i capi dei vari dipartimenti amministrativi, che cambiano col primo ministro, sono chiamati ministri; ma un quarto circa di loro soltanto fanno parte del Gabinetto vero e proprio, come *cabinet ministers,* e sono quelli preposti ad uffici o per antichità o per importanza più rilevanti. Il numero di quest' ultimi non è fisso, ma ordinariamente si aggira sui 15 (5), di cui i seguenti sono ne-

---

(1) SYME — *Repr. Gov.* ch. V p. 130.

(2) TODD — *l. c.* v. II ch. III p. 138, 118-121.

(3) 10 Geor. IV c. 7.

(4) TODD *l. c.* v. II ch. III p. 140-141, 145-146, 201, ch. V . 425, 428.

(5) Nel primo gabinetto di Giorgio III, nel 1760, su 14 membri 3 appartenevano alla Camera Alta; nel primo ministero Pitt del 783-1801, egli era il solo membro dei Comuni e nel secondo del 804-1806 erano 2 soli sopra 12; nel ministero Grenville del 1806

cessariamente membri del Gabinetto: il primo Lord del Tesoro e in pari tempo primo ministro, il Lord Alto Cancelliere e Custode del Gran Sigillo, il Lord Custode del Sigillo privato, il Cancelliere dello Scacchiere, il Lord Presidente del Consiglio Privato, il primo Lord dell'Ammiragliato, i cinque Segretari di stato per l'interno, per l'esterno, per la guerra, per le colonie e per l'India; *ne* fanno parte ordinariamente, ma non necessariamente: il Direttore generale delle Poste, il Presidente del Consiglio di Commercio, il Presidente del Consiglio del governo locale, il Cancelliere del Ducato di Lancaster ed alcuni altri eventualmente, come vedremo (1).

In passato e fino all'ascensione della Casa d'Hannover il Tesoro era amministrato dal *Lord high treasurer*, che stava a capo anche dello Scacchiere, ma dal 1715 in poi (2) il suo ufficio è tenuto in commissione dal *First Lord of the treasury* insieme al Cancelliere dello Scacchiere

---

sopra 11 membri 4 soli appartenevano ai Comuni. Ma dopo la Riforma elettorale del 1832 la Camera Bassa, acquistata maggior autorità, acquistò anche nel Gabinetto una preponderanza decisiva sulla Camera Alta; così nel II.° ministero Palmerston del 1859, su 15 membri, 10 appartenevano ai Comuni; nel ministero Derby del 1866, su 15 membri, sette soli erano Pari, e nell'ultimo Gabinetto Gladstone del 1880, su 14 ministri, 7 sono Pari e 7 membri dei Comuni. Nel 1864 fu quistione di fissare la distribuzione degli uffici ministeriali fra i Lords e i Comuni e così desiderava il Disraeli, ma vi si oppose Lord Palmerston perchè cosa contraria alla libertà di scelta del Primo Ministro. TODD *l. c.* v. II ch. IV p. 250 e seg.

(1) Sir Robert Peel stimava il numero dei ministri di Gabinetto troppo grande e diceva nel 1835: « that the executive government « of this country would be infinitely better conducted by a cabinet « composed of only nine members, than by one of thirteen or « fourteen ». — TODD *l. c.* v. II ch. III p. 151-153 — FISCHEL *Verf. Engl.* III B. — FRANQUEVILLE *Inst. Pol.* liv. I ch. II — DEMOMBYNES — *Const. Eur.* v. I p. 12-13.

(2) L'ultimo a rivestire quest'ufficio fu il Duca di Shrewsbury, nominato dalla regina Anna due giorni prima della sua morte. V. sopra p. 138.

ed a tre *junior Lords*, uno per ciascuno dei tre regni (1). Oltre a questi vi sono due segretari, ambedue membri del parlamento e mutabili col ministero, l' uno detto segretario parlamentare, l'altro segretario finanziario, e v'è pure un sottosegretario permanente, ineleggibile al parlamento, capo amministrativo del dicastero (2). In origine gli affari di finanza erano trattati e spediti nel *board of treasury*, consiglio di tesoreria, in cui si riunivano i ministri ed i segretari suddetti, ma da trent' anni ormai, esso è quasi scomparso nel fatto e le sue funzioni sono esercitate singolarmente dai suoi componenti e dagli ufficiali amministrativi sotto l'alta direzione del Primo Lord del Tesoro e specialmente del Cancelliere dello Scacchiere; dal che è conseguito che gli *junior Lords* hanno perduto quasi ogni ufficio amministrativo, divenendo semplici sostegni parlamentari del ministero (3).

L'antico dovere dei Lords del Tesoro era " di provvedere e di prender cura del profitto del re „; quindi le numerose ed estese incombenze della tesoreria, cui provvede con diverse amministrazioni più o meno ad essa connesse o sottoposte, e sono: l'uffizio del pagatore generale, *paymaster-general's office*, pei diversi rami delle spese pubbliche, civili, militari e marittime, ed il suo capo talvolta a parte del Gabinetto (4); l'uffizio della riduzione del de-

---

(1) Fino al 1848 erano 4; sono anch' essi membri del Parlamento e ministri. I cinque componenti questo consiglio hanno il tolo ufficiale di « Lords commissioners for executing the office of Lord High Treasurer ».

(2) TODD — *l. c.* v. II ch. V, p. 451-454.

(3) TODD — *l. c.* v. II ch. V p. 438-439, 448-451 — H. COX *Inst. Engl. Gov.* b. III ch. VII p. 693-695, 697 — TRAILL *Central Gov.* ch. III p. 34-35.

(4) Quest' ufficio è tenuto presentemente da Lord Wolverton. All'anno finanziario del 1.° Aprile 1881 al 31 Marzo 1882 la spesa l servizio civile (lavori pubblici, giustizia, istruzione, affari teri, pensioni) fu di 16,419,038 l. st.; quella dell'esercito e della arina di 29,201,308 l. st.

bito nazionale, *national debt office* (1); l'uffizio della zecca, *the mint*, sotto il *master and worker of the mint*, che era membro del Gabinetto fino al 1849, quando quest' uffizio fu riordinato e posto sotto un capo permanente (2); l'uffizio d'audizione dei conti, *board of public accounts*, istituito nel 1785 e riordinato nel 1866 (3), quando fu unito agli uffizii dello Scacchiere nello *exchequer and audit department*, sotto un ufficiale comune e permanente, il *comptroller and auditor general*, direttamente responsabile al parlamento, per verificare l' applicazione delle spese conformemente ai capitoli pei quali furon votate (4); l' uffizio dei prestiti pei lavori pubblici, *public works loan office*, istituito nel 1817 per aiutare le parrocchie, le contee, le corporazioni, ec.; il consiglio dei lavori ed edifici pubblici, *board of works and public buildings*, il quale, essendo essi generalmente eseguiti fuori dell' intervento governativo, si occupa in modo speciale del demanio della Corona, il suo primo commissario, *first commissioner*, fa parte spesso del Gabinetto (5); l'uffizio delle poste e dei telegrafi, *post office*, sotto il *post-master general*, talvolta membro del Gabinetto (6); l'uffizio del demanio, *office of woods*, *fo-*

---

(1) Composto di 9 commissari, ma chi se ne occupa di fatto è il Cancelliere dello Scacchiere. Gl' interessi del Debito pubblico erano nel 1881-82: 29,665,945 l. st. Il debito pubblico nello stesso anno ascendeva, tutto compreso, a 763,045,940 l. st., di cui 709,498,547 l. st. consolidato, e 18,007,700 l. st. non consolidato.

(2) Todd *l. c.* v. II ch. III. p. 161, ch. V p. 473.

(3) 29 & 30 Vict. c. 39 — V. sopra p. 163.

(4) Quest' ufficio è tenuto oggi da Sir W. Dunbar. Todd *l. c* v. I ch. V p. 573-579, v. II ch. V p. 459-473.

(5) Todd — *l. c.* v. II ch. V p. 473-483 — H. Cox *l. c.* b. III ch. VII p. 700-701 — Traill *l. c.* ch. XIII p. 152-153.

(6) Quest'ufficio è tenuto oggi da M.r Henry Fawcett. Nel *Post office* vi sono due segretari, due segretari aggiunti e un numero di circa 4500 impiegati. Nell'anno 1881-82 si spese per questo servizio 3,606,800 l. st. e se ne ricavarono 7,033,186 l. st. lorde. Nel 1868 gli fu unito anche il servizio dei Telegrafi, che rese nello stesso anno 1881-82: 1,882,356 l. st. con una spesa di 1,366,000 l. st. Todd *l. c.* v. II ch. V p. 484-490 -- v. sopra p. 165 nota 5.

est and land revenue (1); l'uffizio generale del registro; uffizio delle dogane, *customs* (2), e l'uffizio delle contribuzioni interne, *inland-revenue office* (3), che sono: *a*) l'accisa, *excise*, tassa di consumo (4), *b*) i diritti di bollo, *tamp's duties* (5), *c*) l'imposta fondiaria, *land tax* (6), e *d*) la tassa di ricchezza mobile, *property and income tax* (7).

---

(1) Rese nel 1881-82: 380,000 l. st. nette. TODD *l. c.* v. II ch. V p. 483-484 — H. COX — *l. c.* b. III ch. VII — p. 700.

(2) Composto di un presidente, un vice-presidente, due commissari, un segretario, un segretario aggiunto e più di 5000 impiegati inferiori. Le dogane resero nel 1881-82: 19,287,000 l. st. con 1,000,959 l. st. di spesa. I *customs* odierni sono la prosecuzione dell'antico *tunnage and poundage* — WILSON *Nat. budget* ch. V p. 110 — V. vol. I p. 223.

(3) Costituito nel 1848, è composto d'un presidente, un vicepresidente, tre commissari, con un numeroso stuolo d'impiegati. Questo ufficio, insieme a quello delle dogane maneggia l'amministrazione di tutte le contribuzioni del Regno, ed esso ha raccolto nella sua competenza tutte le imposte interne, si dirette, che indirette, queste sono le più fruttifere. WILSON *l. c.* ch. V p. 112-113.

(4) Imposta per la prima volta nel 1626. Oggi, essendo stata tolta sul malto nel 1880, grava sugli spiriti, sullo zucchero, sulla cicoria, come tassa di consumo; inoltre si ricava dalle licenze accordate ai mercanti di birra, malto, spiriti, vini, tabacchi ec. e dalle licenze di portar blasone, di tener carrozze e servitori, dette *establishment licences*, nonchè per porto d'arme, permesso di caccia e per l'esercizio di certe professioni, come gioielliere ec. L'accisa nell'anno 1881-82 rese 27,240,000 l. st. con una spesa di 1,839,796 l. st. WILSON *l. c* ch. V p. 112 — V. sopra p. 70.

(5) Stabiliti definitivamente nel 1694; sono imposti sulla verifica dei testamenti, lettere di cambio, biglietti di banca, assicurazioni ec. Nell'anno 1881-82 resero 12,260,000 l. st. V. sopra p. 165, nota 6.

(6) Derivata dall'antico *scutagium;* nel 1798 fu convertita coll'atto 38 Geor. III c. 60 in una tassa fissa di 4 sc. per lira st. di rendita fondiaria. Ma essa è piuttosto una reliquia del passato che una sorgente proficua d'entrata e tende a sparire, infatti nel 1881-82 non rese che 1,074,275 l. st. La tassa sui fabbricati rese 1,698,782 l. st. WILSON *l. c.* ch. V p. 119-120 — L. BLANC *Lettres sur l'Angl.* serie v. II let. 248 p. 346 e seg. — v. sopra p. 165 nota 1.

(7) Stabilita dal Pitt nel 1798; nel 1874 fu ridotta a 2 d. (L. 0, 20) per lire sterlina (25 fr.), ma fu poi rialzata. Oggi pesa

Osserviamo quì che le tasse dovute da una proprietà immobile per diversi titoli son tutte pagate al fisco dall'occupante presente della medesima; che la percezione delle tasse si fa per mezzo di assessori, collettori e commissari in ordine alla dichiarazione di ogni cittadino della sua rendita; e che l'Inghilterra e Galles sono divise in 55 *collections* fiscali, suddivise in distretti, l'Irlanda in 15 e la Scozia in 13.

L'ufficio principale del Tesoro è lo Scacchiere, di cui conosciamo l'origine e che fu riordinato nel 1834 e nel 1866; come dicemmo gli fu unito l'uffizio d'audizione dei conti con un capo amministrativo, il *comptroller and auditor-general*, che verifica i versamenti fatti ogni giorno alla banca, per conto dello Scacchiere, dalle varie amministrazioni *(comptroll)* ed autorizza il pagamento delle somme per le spese votate dal parlamento *(audit)*; mette fuori inoltre i buoni dello Scacchiere (1), che costituiscono il debito non accertato, ec. Capo supremo politico di questo dicastero è il Cancelliere dello Scacchiere, *Chancellor of the Exchequer*, membro del *board of treasury*, che esercita tutte le attribuzioni che prima ad esso spettavano, ed è perciò il vero ministro delle finanze, il Primo Lord del Tesoro essendolo solo di nome ed occupandosi principalmente della politica generale. Il Cancelliere dello Scacchiere è quegli che prepara i bilanci, li presenta e li discute in parlamento (2).

---

con 5 d. per lira st. sulla rendita proveniente da proprietà immobiliari, da affitti rurali, da annualità, dividendi ec. da commerci o professioni, da impieghi stipendiati. Rese nel 1881-82, 9,945,000 l. st. — V. sopra p. 310.

(1) Essi sono di due sorta: gli *exchequer bonds* pagabili dopo 5 anni con interesse del 3 al 3,65 % e gli *exchequer bills* pagabili dopo un anno con interesse del 2,75 al 3 %. Gl'interessi del debito non accertato ascesero nel 1881-82 a 105,116 l. st.

(2) Il bilancio del 1862-63 dette 70,603,561 l. st. d'entrata e 70,352,008 l. st. di spesa. Il bilancio del 1881-82 dette 85,822,282

I segretari di stato sono d' antica origine, derivando dai segretari del re, *king 's clerks*, *clerici*, la cui prima menzione ne è fatta nel 1253 ed a poco a poco crebbero di dignità e d' importanza. Enrico VII nominò a quell' ufficio persone prestanti, Enrico VIII ebbe Tommaso Cromwell, Elisabetta William Cecil; nel 1540 fu stabilito che fossero membri del Consiglio privato, *ex officio* (1), ma solo verso la fine del regno di Elisabetta (1601) furono intitolati per la prima volta: segretari di stato, *secretaries of state* (2). I segretari del re furono sempre ecclesiastici sino alla Riforma ed in numero di uno; ma nel 1540 furon nominati in due; nel 1708 ne fu aggiunto un terzo per la Scozia, che fu soppresso nel 1746; nel 1768 un terzo Segretario fu ristabilito per gli affari delle Colonie e fu soppresso dalla riforma economica del 1782 (3). Fino allora i due segretariati originari erano stati divisi in due sezioni del sud e del nord, *southern and northern departments*, nella giurisdizione del primo erano promiscuamente gli affari interni, l' Irlanda, l'America e l'Europa occidentale e meridionale, in quella del secondo erano tutti gli altri paesi dell' Europa settentrionale; ma il ministero Rockingham (1782) sostituì a questa divisione assurda quella di segretariato per l' interno e per l' esterno. Nel 1794 fu daccapo necessario d' istituire un terzo segretariato per la guerra, cui furono altresì affidati nel 1801 gli affari delle Colonie; nel 1854 questi due uffici furon separati e dati a due segretari distinti e nel 1858 fu istituito il quinto ed ultimo segretariato per l'India. Oggi adunque i segretari di stato sono cinque, ma costituzio-

---

l. st. d' entrata e 85,472,556 l. st. di spesa. *Almanach de Gotha*, 1883. FRANQUEVILLE *l. c.* l. III ch. III — TODD *l. c.* v. I ch. V p. 536-542, v. II ch. V p. 434-437, 470-472 — H. COX *l. c.* b. III ch. VII p. 695 — TRAILL *l. c.* ch. III p. 33-34.

(1) 31 Henr. VIII c. 10.

(2) TODD — *l. c.* v. II ch. I p. 39.

(3) 22 Geor. III c. 82.

nalmente il segretariato di stato è uno solo, ed essi lo tengono come in commissione; di guisa che sono tutti eguali fra loro e ognuno d' essi può esercitare le funzioni di tutti gli altri; eglino fan parte necessaria del Gabinetto e la controfirma d' uno fra loro è necessaria per la validità della firma del Sovrano. Sono tutti membri di una delle due Camere del parlamento ed hanno ciascuno un sottosegretario politico, che li rappresenta nella Camera di cui non sono membri, ed un sottosegretario permanente che è il capo amministrativo del dicastero (1).

Il segretario di stato per l' interno, *for the home department*, che per una consuetudine continuata da 5 anni è preso dalla Camera Bassa, ha sotto la sua autorità diretta le corti di polizia della metropoli e dei borghi municipali, tutta la polizia preventiva dello stato, servizio delle carceri, gl'ispettori delle officine, delle miniere e della pesca, il direttore dei processi pubblici, istituito nel 1879, e consiglia la Corona nell' esercizio della sua prerogativa di grazia e di commutazione di pena. Egli ha inoltre sotto la sua dipendenza alcuni uffici speciali, cioè l'ufficio di registro delle Società di mutuo soccorso, *registrar of friendly societies;* l'ufficio per regolare le quistioni relative al riscatto e conversione delle decime, al tramutamento dei *copyholds* in *freeholds* ec., *office of tithes, enclosures and copyholds*, istituito del 1836 (2); v'era pure l'uffizio dell'applicazione del *local government act* del 1858, che fu sostituito da un Consiglio speciale ed indipendente nel 1871. Entrano nella giurisdizione dell' *home department* la Scozia per mezzo del *Lord Advocate*, spe-

---

(1) Todd — *l. c.* v. II ch. V p. 491-99 — H. Cox *l. c.* b. III ch. VI p. 660-666 — Cornwall Lewis *Gov. Hist.* ch. I — Chamberlayne *Est. Prés. de l'Angl.* v. I ch. XIV p. 213-216, v. II p. 8-11 — Traill *l. c.* ch. IV p. 55-61, ch. V p. 77-78 — Gneist *Engl. Verf. Gesch.* §. 32 p. 504, §. 37 p. 592.

(2) 6 & 7 Vill. IV. c. 71.

cie di sottosegretario (1), e l'Irlanda per mezzo del *chief secretary*, primo segretario, che tuttavia è divenuto ora interamente responsabile del governo dell'Irlanda dinanzi al parlamento, di cui è membro, e talvolta anche fa parte del Gabinetto. Oltre a questi vi sono nell'*home office* un sottosegretario parlamentare, uno permanente ed uno aggiunto (2).

Il segretario di stato per gli affari esterni, *for foreign affairs*, ordinariamente, ma non necessariamente, membro della Camera Alta, è incaricato di tutte le relazioni internazionali e degli affari attinenti; ma di ogni suo atto concernente la politica estera dello Stato deve dar prima comunicazione al *Prime Minister*, che lo sottopone all'approvazione del sovrano, come già vedemmo (3). Nel *foreign office* v'è un sottosegretario parlamentare, uno permanente, uno legale e uno aggiunto (4).

Dal 1801 al 1854 gli affari militari e delle Colonie erano tutti sotto uno stesso segretario di stato *for war and colonies*, che aveva autorità solamente sulle forze militari fuori dell'Inghilterra; per l'amministrazione militare interna invece v'era uno *war office* sotto un *secretary-at-war*, istituito nel 1689, specie d'ufficiale finanziario, in posizione inferiore. Ma la guerra di Crimea costrinse a staccare dalle Colonie il dipartimento della guerra ed a porlo sotto un quarto segretario di stato *for war* (12 Giugno 1854), che poco dopo assunse anche le attribuzioni dell'antico *secretary-at-war* soppresso (1855). Il primo segretario di stato per la guerra dopo la costituzione definitiva dell'*war office*, fu Lord Panmure (1855-1858) mem-

---

(1) Si è fatto parola di costituire uno speciale ministero per la Scozia, il cui capo fosse membro del Gabinetto (1881), ma per ora la proposta è rimasta lì.

(2) Todd — *l. c.* v. II ch. V p. 499-504 — H. Cox *l. c.* b. III ch. VI p. 666-667 — Traill *l. c.* ch. IV.

(3) V. sopra p. 319.

(4) Todd — *l. c.* v. II ch. V p. 504-513 — H. Cox *l. c.* b. III ch. VI p. 672-674 — Traill *l. c.* ch. V.

bro della Camera Alta, ma d'allora in poi per consuetudine, non per legge, questo ufficio fu sempre conferito ad un membro della Camera dei Comuni, non militare, affinchè l'esercito non sia mescolato alle quistioni politiche. Altri membri parlamentari dell'*war office* sono: il sottosegretario politico, il *judge-advocate general*, avvocato fiscale presso le corti marziali, e il sottosegretario finanziario, in tal modo l'esercito è interamente sottoposto all'autorità civile ed al parlamento. Inoltre vi sono un sottosegretario permanente, uno legale e uno aggiunto, un ispettore generale del materiale e uno delle fortificazioni, ec. (1).

Nel 1660 Carlo II creò un *council of trade*, consiglio del commercio ed un *council of foreign plantations*, consiglio delle piantagioni esterne, ma entrambi nel 1672 furono fusi in un solo *council for trade and plantations;* abbiamo già detto come nel 1768 fosse istituito un terzo segretariato di stato per le Colonie, detto allora *american department*, soppresso nel 1782, passando gli affari delle Colonie al segretariato dell'interno, dal quale furono staccati nel 1801 ed uniti al segretariato della guerra, su cui presero il sopravvento, e finalmente nel 1854 fu costituito il *colonial office* da sè. Oggi il segretario di stato per le colonie, *colonial secretary*, per lo più membro della Camera dei Lords, nomina tutti i governatori delle Colonie e da Downingstreet, in Londra, fa sentire la potenza dell'Inghilterra su tutti i punti del globo. Il *colonial office* è composto inoltre di un sottosegretario parlamentare, d'uno permanente, di due aggiunti e d'uno legale; v'è inoltre un consiglio d'emigrazione, *colonial land and emigration board,* creato nel 1840. Troppo lungo sarebbe accennare, anche sommariamente, all'ordinamento delle Colonie che l'Inghilterra possiede innumerevoli da Cipro alla

(1) Todd *l. c.* v. II ch. V p. 530-570 — H. Cox *l. c.* b. III ch. VIII p. 707-715 — Traill *l. c.* ch. VII.

asmania, dal Canada all' Hindostan e che sono distinte
i 40 divisioni amministrative, con una popolazione com-
essiva di 213,926,190 anime (1).

Il segretariato di stato odierno per l'India, *India office*, creato coll'*India bill* del 1858 (2), dopo la soppressione il *board of control* e della sovranità politica della Com-
agnia dell'Indie. Una legge del 1869, modificando quella l 1858, ordinò che i 15 membri del Consiglio dell'India ssero tutti nominati dal Segretario di Stato per la durata 10 anni e fossero nominabili di nuovo per 5 anni; la aggioranza di questo Consiglio dev' essere composta di ersone che abbiano dimorato in India per 10 anni almeno. *secretary of state for India,* che è spesso membro della amera Alta, ha sotto la sua dipendenza il Vicerè o Go-
ernatore Generale dell' India, e dalla nebbiosa Albione overna il più bell'Impero dell'Asia, di più di 198 milioni anime. L' *India Office* è composto inoltre d' un sotto-
egretario parlamentare e d' uno permanente; il Consiglio diviso in 8 comitati: militare, politico, di finanza, di iustizia, dei lavori pubblici, di statistica e commercio, elle ferrovie e telegrafi, e dei depositi; i suoi membri on sono eleggibili al parlamento (3).

Nel 1512 Enrico VIII istituì l'ammiragliato, *admiralty*, tto il *Lord high admiral*, di cui la prima menzione ri-
le al 1385. Questo ufficio fu messo in commissione nel 36 per la prima volta e dal 1827 in poi il *board of lmiralty*, consiglio d'ammiragliato, sostituì il Lord Alto mmiraglio; questo consiglio è composto del primo Lord ell' ammiragliato, *first Lord of the admiralty*, membro

---

(1) FONBLANQUE — *How we are gov.* ch. XI — E. MAY *Const.* ist. v. II ch. XVII — FISCHEL *Verf. Engl.* VIII B. — TODD *l. c.* . II ch. V p. 519-530 — H. COX *l. c.* b. III ch. VII p. 674-675 — RAILL *l. c.* ch. VI.

(2) V. sopra p. 327.

(3) TODD *l. c.* v. II ch. V p. 570-589 — H. COX *l. c.* b. III h. VII p. 676-677 — TRAILL *l. c.* ch. VIII — LAROCQUE *l'Angl.* l. IV ch. V.

del Gabinetto, ordinariamente borghese, e sotto di lui dal 1868 in poi di quattro *junior lords*, di cui i tre primi sono *sea lords*, cioè ufficiali superiori di marina, il quarto è *civil lord*, cioè borghese, e dev' essere membro della Camera dei Comuni; tutti poi hanno egualmente carattere politico e cambiano col ministero (1). Il *board* dell'ammiragliato è, a differenza di quello del tesoro, un corpo effettivamente deliberante per tutti i provvedimenti concernenti la marineria. Vi sono poi sotto il Consiglio d'ammiragliato un segretario parlamentare, di preferenza borghese, un segretario navale permanente, un sindacatore delle costruzioni navali, un capo ingegnere ec. (2).

Il Lord Gran Cancelliere e Custode del Gran Sigillo, *Lord high Chancellor and Keeper of the great seal*, ufficii pareggiati nel 1563 (3), è membro necessario del Gabinetto e presidente della Camera Alta; è il primo magistrato dello Stato; nomina e depone i giudici delle corti di contea, i giudici di pace, i magistrati dei borghi e i commissari dei fallimenti; ha la sorveglianza generale di tutte le opere pie; è tutore supremo di tutti i minorenni, dei mentecatti e dei pazzi. Ma non si può tuttavia considerare come un ministro di giustizia vero e proprio non essendovi neppure un ufficio centrale amministrativo per questo servizio pubblico, benchè qualche volta ne sia stata fatta la proposta nella Camera dei Comuni (4).

Sono inoltre membri costanti del Gabinetto: il Lord Presidente del Consiglio privato, ufficio creato sotto En-

---

(1) Il titolo ufficiale di questi *Lords of Admiralty* è: « Commissioners for executing the office of High Admiral of the United Kingdom of Great Britain and Ireland and the dominions etc... thereto belonging and territories or parts beyond the seas possessed by any subjects of the queen ».

(2) Todd *l. c.* v. II ch. V p. 589-618 — H. Cox *l. c.* b. III ch. VIII p. 715-724.

(3) 5 Eliz. c. 18.

(4) Todd — *l. c.* v. II ch. V p. 688-827, 703.

rico VIII che è sempre tenuto da un membro della Camera Alta, una volta sola nel 1854 essendolo stato da un membro dei Comuni, cioè, da Lord John Russell (1). Il Custode del Sigillo Privato, *Lord Keeper of the privy seal*, he dai tempi di Enrico VIII (2), quando v'è autorizzato a un ordine del re col suo sigillo personale, *privy signet*, ppone agli atti che devono recare la firma del re il *rivy seal*, col quale autorizza anche il Custode del Gran Sillo ad apporvi il *great seal*, allorchè la natura dell'atto richieda; e questo ufficio ha maggior importanza polica che amministrativa (3).

Oltre a questi ministri necessari vi sono alcuni capi i dicasteri più importanti che spesso, ma non sempre, anno parte del Gabinetto. Il Consiglio del commercio, *oard of trade*, fondato nel 1660 da Carlo II, fu sopresso nel 1782 e nel 1786 ricostituito come comitato el Consiglio privato, *Committee of Council for Trade;* ma oll'andar del tempo se ne staccò interamente e, benchè fficialmente sia ricostituito al principio d'ogni regno con lcuni Consiglieri privati, membri *ex officio*, pure nel fatto composto solo di un Presidente, membro del parlamento, che può far parte o no del Gabinetto, di un segretario olitico, sostituito nel 1867 al vicepresidente, e di un seretario permanente; oltre a questi vi sono quattro segreari aggiunti. Il *board of trade*, come quello del tesoro, a cessato di riunirsi effettivamente, come collegio deliberante, e gli affari sono sbrigati separatamente dai suoi omponenti, dividendosi esso in cinque sezioni: di statitica e commercio, delle ferrovie, della marina mercantile, lei porti e delle finanze (4).

---

(1) Todd *l. c.* v. II ch. V p. 360.

(2) 27 Hen. VIII c. 11.

(3) Todd — *l. c.* v. I ch. IV p. 233, v. II ch. V p. 685-686 — I. Cox *l. c.* b. III ch. VI p. 670 — Traill *l. c.* ch. XIII.

(4) Todd *l. c.* v. II ch. V p. 662-684 — Traill *l. c.* ch. X — a Camera dei Comuni nel 1881 votò una risoluzione in favore

Il Consiglio del governo locale, *local government board*, anch' esso consiglio solo di nome, istituito nel 1871 per vigilare all' applicazione delle leggi sui poveri e sulla sanità pubblica nelle varie parti dello stato, è composto di un presidente, scelto sempre nella Camera dei Comuni e nell' ultimo ministero Gladstone chiamato a sedere nel Gabinetto, di un segretario parlamentare e di uno permanente, e di un consigliere legale; ne fanno parte *ex officio* anche il Presidente del Consiglio privato, il *Lord privy seal*, il Cancelliere dello Scacchiere ed i cinque segretari di Stato (1).

Il primo segretario per l'Irlanda, vero e proprio ministro del *Lord Lieutenant* o Vicerè, dicemmo già che è talvolta membro del Gabinetto, benchè costituzionalmente sia sotto la dipendenza del Segretario dell'interno (2). Il Cancelliere del Ducato di Lancaster, *Chancellor of the Duchy of Lancaster*, il cui ufficio di somma importanza anticamente è divenuto oggi una sinecura, è molto utile politicamente e fa spesso parte del Gabinetto (3).

Inoltre possono far parte del Gabinetto, sebbene meno frequentemente, come già dicemmo parlandone al loro luogo, il primo commissario, *first commissioner*, dei lavori ed edifici pubblici, il pagatore generale, *paymaster general*, e il direttore delle poste, *post-master general*.

Essendo notevolmente cresciuta la partecipazione dello Stato all'educazione pubblica, poichè da 20,000 l. st. nel 1833 arrivò a 3,852,084 nel 1882, si volle che il *committee of the privy Council for education*, comitato per l'educazione istituito nel 1839 e nel 1853 riordinato come

---

della costituzione di un ministero per l' agricoltura ed il commercio, vero e proprio. *Bull. de Lég. Comp.* XIII année p. 469. *Ann. de Légis. Etr.* v. XI p. 10.

(1) TRAILL — *l. c.* ch. XI.

(2) TODD — *l. c.* v. II c. V p. 715-723.

(3) TODD — *l. c.* v. II ch. V p. 705 — TRAILL *l. c.* ch. XIII p. 151.

dicastero distinto sotto la direzione del Presidente del Consiglio privato, fosse messo in relazione più diretta colla Camera dei Comuni e perciò si istituì nel 1856 un vicepresidente, tratto dalla medesima e anche una volta membro del Gabinetto (M.r Forster nel I.° Gabinetto Gladstone), che è divenuto il capo effettivo di questo dicastero, il Lord Presidente non conservando più che una sopraintendenza nominale, benchè ne sia costituzionalmente responsabile in parlamento. Oltre a questi due, il Comitato dell'educazione consta dei ministri di Gabinetto, come membri *ex officio*, di un segretario amministrativo e di tre segretari aggiunti, uno dei quali per la Scozia. La legge del 1870 ha accresciuto molto le sue attribuzioni in ordine all'istruzione elementare, la superiore non essendo di competenza dello Stato, e dal 1856 ha la direzione del dipartimento di scienze ed arti, fino allora sotto quella del Comitato del Commercio (1).

Vi sono poi molti alti ufficiali di Corte, che senza aver seggio nel Gabinetto sono ministri e ne seguono le vicende, come il *Lord Steward*, intendente, il Tesoriere ed il Revisore della Real Casa, il Lord Ciambellano ed il Vice Ciambellano, il Capitano dei gentiluomini della guardia ed il Capitano degli *yeomen* della guardia, il Grande Scudiere ed il Gran Cacciatore, e finalmente, dalla famosa *quistione delle Dame* in poi, anche la *mistress of the robes*, maestra della guardaroba.

E mutano anche col ministero i principali consiglieri legali della Corona, *queen's counsels*, uomini politici e membri del parlamento, che sono oggidì per l'Inghilterra l' *attorney general*, il *sollicitor general* e il *judge-advocate general*, per l' Irlanda l' *attorney general* ed il *sollicitor general;* per la Scozia il *Lord advocate*, che ne è quasi il ministro, ed il *sollicitor general* (2).

---

(1) Todd — *l. c.* v. II ch. V p. 632-659 — Traill *l. c.* ch. XII — Larocque *l'Angl.* ch. VI.

(2) Todd — *l. c.* v. II ch. IV p. 370-376 ch. V. p. 697-705.

In tutti i dicasteri principali sovraenunciati v'è, come abbiam detto, insieme al capo parlamentare un segretario o sottosegretario politico, che ne segue le sorti, ed è necessario sia per aiutare il ministro nella direzione amministrativa, sia per rappresentarlo nella Camera di cui non è membro, poichè in Inghilterra un ministro non può parlare che nella Camera di cui è membro (1). Affinchè poi l'andamento dell'amministrazione non abbia a soffrire pel frequente mutare dei capi, v' ha in ogni dicastero un altro segretario o sottosegretario permanente d'ordine amministrativo, che rimane sempre al posto per cambiar che facciano i partiti.

Un cambiamento di partito al governo arreca nell'amministrazione centrale dell'Inghilterra il mutamento di 50 a 60 persone fra ministri e segretari, il che sta a provare che larga base parlamentare abbiano colà i ministeri (2).

Nel Gabinetto inglese possono anche entrare ministri *senza portafoglio*, come se n' è dato frequentemente il caso (3). Vi sono pure, come abbiamo veduto, certi ufficii ministeriali, quali il *Lord privy seal*, il *paymaster general* ed il Cancelliere del Ducato di Lancaster, che sono vere sinecure, ma sono utili al Gabinetto per far posto a personaggi politici eminenti, che non potrebbero sobbarcarsi alle gravi fatiche di un importante dicastero, mentre possono essere in tal modo di grande aiuto al partito (4).

V' erano in passato alcuni alti ufficiali che facevano talvolta parte del Gabinetto, ma che ora ne sono assolutamente esclusi, e sono: il *Lord chief-justice* della Corte del Banco del Re, che per l'ultima volta vi fu chiamato nel 1806 con Lord Ellenborough (5); l' Arcivescovo di Canterbury ed il *Master of the mint*, maestro della zecca,

(1) Traill — *l. c.* ch. III p. 51-55.
(2) Todd — *l. c.* v. II ch. III p. 162-163.
(3) Todd — *l. c.* v. II ch. III p. 154-157.
(4) Todd — *l. c* v. II ch. III p. 165-169.
(5) V. sopra p. 233.

fino al 1849 (1). Come si sarà notato, non v' ha in Inghilterra un ministero del culto, benchè vi sia una Chiesa di Stato.

Ecco dunque delineato l' ordinamento del Governo in Inghilterra come si poteva più chiaramente, nonostante l'irregolarità grande che vi domina e che si oppone ad un' esposizione sistematica (2).

§. 7. Vedemmo nel precedente periodo quale si fosse il corpo elettorale in Inghilterra e sappiamo da quanto tempo, cominciando col Cromwell, si era sentito il bisogno di porre riparo alle sue pessime condizioni ; ma ciò non era facile, chè bisognava rovesciare pregiudizi e calpestare interessi potentissimi, dai quali era dominato il parlamento. Molti in buona fede non concepivano l'idea della rappresentanza del popolo e ritenevano che i Comuni si riunissero soltanto per benignità del Sovrano, che si compiaceva d' invitare alcune corporazioni e circoscrizioni ad inviare loro rappresentanti al parlamento (3). Altri ammettevano sì il guasto del sistema elettorale, ma vi scorgevano anche del buono, poichè oltre la non confessata preponderanza che dava all' aristocrazia ed alla proprietà fondiaria, i *nomination boroughs* p. e. permettevano a giovani d' ingegno non ancora noti di penetrare nella Camera Bassa, e citavano l' esempio dei Pitt, del Fox, del Burke, del Tierney e d'altri molti, che senza l' aiuto dei patroni dei borghi non avrebbero potuto entrar tanto presto nella vita politica, privando così per molti anni la patria del loro ingegno (4). Contro questi ostacoli s'infransero adun-

(1) TODD — *l. c.* v. II ch. III p. 157-162.

(2) FRANQUEVILLE — *Inst. Pol.* l. III ch. I, II — FISCHEL *Verf. Engl.* III B. — FONBLANQUE *How we are gov.* ch. XV — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* §. 49 — LAROCQUE *l'Angl.* l. II ch. VI — CARDON *Del Governo* ec. II p. 46-53.

(3) Fra coloro che sostenevano tal dottrina va annoverato lo stesso Duca di Wellington ed in generale i *tories*. MAC CARTHY *History* ch. V.

(4) TODD — *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 11.

que tutte le proposte di riforma, che dal 1760 in poi si succedettero, e di cui poche a dir vero erano pratiche ed attuabili. Lord Russell dal 1820 aveva intrapreso una campagna su questo argomento con intendimenti ben diversi da quelli del radicale Sir Francis Burdett. E se per lungo tempo non riuscì nell' intento definitivo, riuscì però a prepararlo ed a muovere l' opinione pubblica in favore della gran riforma; in guisa tale che Lord Grey, antico e strenuo propugnatore di questa riforma, allorquando nel 1830 salì al potere cogli *whigs,* trovò la maggioranza della nazione a lei favorevole e gli rimase solo da sormontare la resistenza del parlamento. Quindi egli compose tosto una commissione con Lord Durham, Lord Duncannon, Lord John Russell e Sir James Graham, per preparare il disegno di riforma, ed il Russell stesso fu incaricato di stenderne il piano. Questa simpatica e degna figura di liberale onesto e sapiente eseguì l'incarico affidatogli con coscienza ed abilità. Egli aveva dinanzi, come narra lui stesso, due diverse teorie: quella del suffragio universale, fondata sul principio gratuito posto dal Locke, che ogni uomo abbia un diritto naturale innato ed inalienabile di votare; e quella del suffragio limitato fondata sul principio politico e di senso comune che per avere un buon governo ci vuole una buona rappresentanza e che per aver questa è necessario che chi la elegge sia buono e capace. Al Russell invero parve assurda la teoria del Locke e non vide nel diritto di voto che una funzione politica, che la legge dà e toglie a seconda del bisogno; giacchè, ei dice, al modo stesso che ogni uomo ha il diritto di votare dovrebbe aver quello di partecipar direttamente al governo, ed ove anche tal diritto fosse naturale, sarebbe da provarsi che è utile l' esercitarlo e che in certi casi non si possa limitarlo e restringerlo per amor del pubblico bene, come tutti gli altri. E questa è l'opinione più accettabile e generalmente accettata, poichè " le più alte autorità costituzionali non solo d'Inghilterra " ma anche degli Stati Uniti, concorrono nel dichiarare

che il suffragio dev'essere considerato come un privilegio o un incarico di fiducia largito al votante, per essere esercitato nell' interesse della nazione e non come un diritto personale „ (1). Passando poscia dalla quistione di diritto a quella di fatto, il Russell dichiara: che suffragio universale mentre in tempi di pace e di quiete à un' immensa preponderanza alla ricchezza, in tempi rbidi ed agitati dandola invece alla plebe ed ai demaghi, " è la tomba di ogni savia libertà e la sorgente della tirannia e della licenza „, provandolo colla storia (2). gli pertanto accolse il principio del suffragio limitato, nsiderando che siccome la vita e la libertà dei cittadini affidata a giudici ed a giurati, che pur non sono eletti l suffragio universale, così esso non può essere necessario r ciò che riguarda la legislazione e l' imposizione di sse.

Determinato in tal modo il principio su cui fondare suo sistema, si prefisse i fini seguenti: che il corpo ettorale raccogliesse in sè una buona media d'intelligenza, e offrisse nell'insieme sufficiente guarentigia per lo stale mantenimento della proprietà, che fosse soggetto il eno possibile alla corruzione e che rappresentasse le ndenze generali della comunità nei suoi intimi rapporti ll'opinione pubblica. Tali sono i criteri pratici che inirarono l'opera di Lord John Russell (3).

Il *reform bill* del 1832 (4) mantenne lo stesso numero deputati nella Camera dei Comuni, cioè 658, ma riparò primo male del sistema rappresentativo, quello dei *tten boroughs*. Infatti tolse la rappresentanza parlamenre a 56 borghi che avevano meno di 2000 abitanti per o e che nominavano 111 deputati; a 30 borghi con eno di 4000 ab., che nominavano 2 deputati per cia-

(1) Todd *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 16.
(2) Russell — *Engl. Gov.* ch. XXXI.
(3) Russell — *Engl. Gov.*, *Introd.*
(4) 2 & 3 Vill. c. 45. V. sopra p. 294 e seg.

scuno ne fu tolto 1; e i due borghi di Melcombe Regis e di Weymouth, che nominavano ciascuno 2 deputati, furon riuniti insieme con 2 deputati per entrambi. In tal modo si ebbero 143 seggi disponibili, i quali furono impiegati a riparare al secondo grave male, cioè, la non rappresentanza di grossi gruppi di popolazione, e 22 grandi città di più di 25,000 ab., fra cui Manchester, Leeds, Birmingham, ec., fino allora senza rappresentanti, ne ebbero 2 ciascuna e 21 altre città di più di 12,000 ab. ne ebbero uno per una; anche il numero dei deputati delle contee, tenuto conto della popolazione, fu aumentato di 65 e innalzato per conseguenza da 94 a 159. Rimanevano ancora 13 seggi, di cui 5 furon dati all'Irlanda e 8 alla Scozia, poichè la riforma elettorale fu estesa anche a questi due paesi con qualche differenza (1). Fu riparato infine come meglio si poteva all'ineguale distribuzione del diritto di suffragio: esso fu conservato nelle città e borghi ai *freemen*, membri della corporazione, che ne godevano prima del 1831; fu poi conferito ai proprietari ed affittuari di una

---

(1) La distribuzione dei seggi secondo la Legge del 1832 era a seguente:

	INGHILTERRA		471
40	Contee	143	
164	Borghi	274	
24	Cities	50	
2	Università	4	
	PAESE DI GALLES		29
12	Contee	15	
50	Borghi riuniti in collegi	14	
	SCOZIA		53
33	Contee	30	
7	Città	9	
14	Borghi	14	
	IRLANDA		105
32	Contee a 2 deputati ciascuna	64	
5	Città a 2 »	10	
29	Borghi a 1 »	29	
	Università di Dublino	2	
	Totale		658

:asa di 10 l. st. d'affitto, i *ten-pounds householders*, pur-:hè fossero residenti da 6 mesi almeno, fossero inscritti per la tassa dei poveri e pagassero le altre tasse locali da un anno. Il voto nelle contee era conservato ai *freeholders* a 40 sc. esistenti, per la loro vita, ma pel futuro si richiedeva una rendita fondiaria di 10 l. st.; era poi conferito ai *copyholders* e ai *leaseholders* (affittaiuoli) per 60 anni, che avevano una rendita fondiaria di 10 l. st.; ai *easeholders* per 20 anni e ai *tenants-at-will*, che pagavano una rendita di 50 l. st. (1).

In Iscozia il diritto di voto nelle contee fu dato ai proprietari di fondi con 10 l. st. di rendita e ad alcune classi di fittaiuoli; nelle città a tutti gli *householders*, occupanti una casa di 10 l. st. di rendita, togliendolo alle corporazioni (2).

Anche in Irlanda fu tolto il voto alle corporazioni e dato nelle città a tutti gli *householders* a 10 l. st. e nelle contee fu mantenuto il censo di 10 l. st., stabilito coll'atto d'emancipazione, benchè l'O' Connell chiedesse che fosse ristabilito l'antico di 40 scellini (3). Ma in Irlanda il corpo elettorale rimase molto ristretto ed in grande sproporzione colla popolazione, essendo nel 1850 il loro rapporto di 2 per cento maschi adulti, mentre in Inghilterra era di 28 per cento; laonde in quell'anno, dopo molti vani tentativi fatti negli anni precedenti, il censo elettorale dei borghi da 10 l. st. fu abbassato a 8 l. st. e nelle contee il diritto di voto fu concesso ai proprietari di fondi con 5 l. st. di rendita ed agli affittuari con 2 l. st. (4).

Condizione comune a tutti per esercitare il diritto di

---

(1) Questi ultimi furono ammessi al voto dalla cosidetta *Chandos clause*, proposta dal Marchese di Chandos per accrescere l'influenza della proprietà.

(2) 2 & 3 Will. IV c. 65.

(3) 2 & 3 Will. IV c. 88

(4) 13 & 14 Vict. c. 69.

suffragio era la cittadinanza e l'età di 21 anni, ma non potevano essere elettori i Pari, gli stranieri, i giudici, gl'impiegati fiscali e di polizia.

Questa legge manteneva poi come condizione d'eleggibilità l'età di 21 anno, il censo di 600 l. st. pei *knights of the shire* e di 300 pei *burgesses*, censo abolito nel 1858 (1); non erano però eleggibili i Pari d'Inghilterra e di Scozia, gl' impiegati fiscali, i giudici, tranne quelli di pace, i membri del clero protestante e cattolico, ec.

Si discusse anche sulla durata dei parlamenti, che i radicali volevano ridurre ad un anno, ma la quistione più seria si aggirò intorno alla durata di tre o di sette anni e questa fu conservata (2).

Alcuni volevano comprendere nella riforma anche la riduzione delle spese elettorali e metterle a carico dello stato, ma furono lasciate a carico dei candidati. Fu migliorata pure in seguito la compilazione delle liste elettorali (3) e fu ridotto a un giorno solo lo scrutinio, *poll* (4), che alcuni volevano fosse segreto; ma rimase pubblico, opponendovisi Lord John Russell, Lord Grey e la più parte dei riformatori, perchè tutti gli atti della vita pubblica in Inghilterra essendo esercitati pubblicamente, ripugnava loro che nol fosse anche questo dell' eleggere il rappresentante; essi ritenevano inoltre che l' efficacia del voto segreto per proteggere l' indipendenza dell' elettore fosse affatto illusoria ed anzi Lord Brougham sosteneva

---

(1) 21 & 22 Vict. c. 26 — V. sopra p. 327-328.

(2) E. MAY — *Const. Hist.* v. I ch. VI p. 421-425, 437-440, 443-444 — FISCHEL *Verf. Engl.* VII B. IV Cap. *B* — FRANQUEVILLE *Inst. pol.* l. 1 ch. III — REYNALD *Hist. d' Angl.* l. III ch. II — BROUGHAM *Brit. Const.* ch. XVIII — CREASY *Engl. Const.* ch. XVI — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VIII p. 100-109 — YONGE *Const. Hist.* ch. IX p. 298-299 — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* II Abs. VI Kap. p. 313-314.

(3) 6 & 7 Vict. c. 18.

(4) 5 & 6 Will. IV c. 36, 16 & 17 Vict. c. 15.

he il voto segreto, *ballot*, avrebbe fomentato
lità pubblica (1).

a riforma, che renderà indimenticabili da sè sola i
Grey e del Russell, in fatto di arditezza, secondo
, non ha eguali che tre atti, cioè, la limitazione
rico VI del suffragio ai *freeholders* a 40 scellini,
mento della successione al trono nel 1688 e l'esten-
la durata del parlamento da 3 a 7 anni nel 1715,
onsiderare come l'ultima *magna charta* della nazio-
» (2). Essa fece ascendere il numero degli elettori
terra e Galles da 430,000 a circa 800,000 (3) e
molto utile e benefica alla costituzione inglese,
» la necessaria proporzione fra il corpo elettorale
resentanza, sopprimendo i rami inutili e dannosi
il mezzo di farsi valere a parti vitali e piene di
fermò il principio costituzionale della rappresen-
evitò probabilmente una rivoluzione. Nondimeno
ia del 1832 non era, nè si poteva pretendere
Gli abusi più vistosi erano stati soppressi, come
tion boroughs, ma la corruzione peggiore dei
rghi rimase, perchè di cotesti *rotten boroughs*
no tuttora parecchi e la venalità degli elettori
tal segno che il parlamento dovette occuparsene
n leggi contro la corruzione, *bribery acts* (4), e

DUGHAM — *l. c.* ch. V — E. MAY *l. c.* v. I ch. VI
444-445.

CHEL — *l. c.* VII B. 4 Cap. *B* — p. 394.

1851 gli elettori erano saliti in Inghilterra e Galles a
17,921,000 ab.: di questi elettori 509,000 eran di contea
lei borghi. L'Irlanda aveva in tutto 156,200 elettori su
abitanti e la Scozia 131,000. Nel 1864 gli elettori in
e Galles erano 1,027,017. GNEIST *Engl. Com. Verf.* III
s.

rimo di Lord J. Russell nel 1841, 4 & 5 Vict c. 57; che
» nel 1842 dall'atto 5 & 6 Vict. c. 102 e nel 1852 dal-
16 Vict. c. 57. Nel 1854 s'ebbe il *corrupt practices*
act, 17 & 18 Vict. c. 102, sviluppato con un altro nel
ox *Inst. of Engl. Gov* b. I ch. VIII p. 115-117. A Can-

togliendo perfino la rappresentanza a due borghi: Sudbury nel 1844 (1) e Saint Albans nel 1852 (2). Ma ciò non servì a sradicare il male, ed anche le spese per l'elezioni nonostante molti provvedimenti speciali per raffrenarle andarono sempre crescendo.

La riforma elettorale, di cui parliamo, ebbe principalmente per effetto di spostare le relazioni fra le classi, imperocchè distrusse il monopolio politico dell' aristocrazia e della *landed gentry*, ed ammise la classe media, borghese, alla partecipazione piena ed intera alla vita politica, dalla quale era stata esclusa per il sistema delle corporazioni ristrette e chiuse, che furono ora virtualmente abbattute (3). Ma la terza classe lavoratrice fu dimenticata, anzi scartata affatto, e la riforma si compiè a tutto vantaggio della classe media; il che fu tanto più spiacevole alla terza classe, che essa le aveva prestato il suo concorso per ottenere la riforma, senza il quale forse non si

---

terbury 150 elettori erano stati corrotti in un'elezione, a Barnstaple 255, a Cambridge 111, a Kingston-upon-Hull 847, e quivi in tre elezioni furono spese in tutto 26,606 l. st.

(1) 7 & 8 Vict. c. 53.

(2) 15 & 16 Vict. c. 9, e coll'atto 21 & 25 Vict. c. 112 i loro 4 seggi furono distribuiti fra 2 contee e 1 borgo. Dove la corruzione fu meno grave non si tolse la rappresentanza, ma si sospese la convocazione degli elettori, *suspension of the writs*, così a Warwick, Hertford, Stafford, Ipswich, Carrickfergus, ec. E. MAY *Const. Hist.* v. I ch. VI p. 426-435.

(3) « This great change », dice SPENCER WALPOLE, « constituted « the largest revolution which had ever been peaceably effected in « any country. Its consequences were, perhaps, only imperfectly « visible to the very men who had prepared and accomplished it. « Yet one striking fact must have been obvious to any clear thin- « ker. The vast majority of the House of Commons was to be « composed of borough members, and the borough members were « almost exclusively to be elected by ten pounds householders. The « majority of householders necessarily represented the middle classes « of the population, and for nearly forty years, therefore, England « was practically governed by the middle class ». *Elect. and Leg.* ch. III p. 62.

rebbe compiuta. Lo scontento fu grande perciò fra co-oro e recò per conseguenza che all' agitazione costitu-ionale per la riforma parlamentare succedesse l' agita-one *cartista* (1).

Di queste imperfezioni del *Reform bill* del 1832 ben avvide Lord John Russell, il quale pel primo 20 anni po, nel 1852, presentò un disegno di legge per esten-re il diritto di suffragio coll' abbassamento del censo i borghi e nelle contee, ma il *bill* cadde con lui (2). Nel 54 ne ripresentò un altro sullo stesso principio (3), ma guerra di Crimea sopraggiunta lo fece abbandonare.

Nondimeno la spinta era data, la scuola radicale si itava e si agitavano le classi dei non elettori; perfino conservatori che avevano avuto tanto paura della riforma l 1832, credendola poco meno che un " finis Britan-e „, parteciparono ora al movimento generale e si mo-arono animati da uno spirito di riforma tale che il nistero Derby nel 1859 fece proporre dal Disraeli una ge di riforma, il cui carattere principale era l' egua-anza delle condizioni del censo nella contea e nel borgo; non vi si teneva affatto conto della necessità di esten-re il suffragio ad un più gran numero di cittadini, come

---

(1) MAC CARTHY — *History* ch. V. — v. sopra p. 204 e seg.

(2) V. sopra p. 323. Secondo questo *bill* ogni borgo con meno 500 elettori doveva fondersi col collegio vicino; il censo degli ttori dei borghi era abbassato a 5 l. st. così pure quello dei *yholders* e *leaseholders* nelle contee, e quello dei *tenants at will* 0 l. st.

(3) In questo *bill* 19 piccoli borghi con 29 rappresentanti erano pressi, *disfranchised*, altri 33 perdevano un rappresentante; questi eran distribuiti fra i borghi più grandi, le contee e l' Univer-à di Londra. Il censo nelle contee era tenuto uniformemente a l. st., nei borghi a 6 l. st.; inoltre davano il diritto elettorale salario di 100 l. st. all' anno, una rendita di 10 l. st. derivante dividendi, il pagamento di 40 scel. d' imposte dirette, 50 l. st. cassa di risparmio e un grado universitario. Oltre a ciò intro-eva il principio della rappresentanza delle minoranze applicando istema del voto limitato in alcuni collegi con tre deputati.

nelle proposte del Russell, e perciò fu combattuta e produsse la caduta del ministero (1).

Tornati al potere i liberali col ministero Palmerston, Lord John Russell presentò nel 1860 un'altra proposta per la quale a 25 borghi con meno di 7000 elettori, aventi 2 deputati, se ne toglieva uno; e questi 25 seggi eran dati 15 alle contee e 10 alle città più grandi ed a qualche nuovo borgo; inoltre nelle contee il censo dei fittaiuoli da 50 l. st. era abbassato a 10 l. st. e nei borghi da 10 l. st. era ridotto a 6. Ma questo progetto fu abbandonato per l'indifferenza generale che incontrò in parlamento e nell'opinione pubblica, e per l'opposizione dello stesso Palmerston (2).

Ma la legge del 1832 diveniva sempre più incompatibile coi bisogni presenti, giacchè d'allora in poi il movimento economico s'era grandemente sviluppato, la popolazione del nord s'era accresciuta del 64 %, mentre quella del sud soltanto del 32 ed anche il valore delle terre era

---

(1) V. sopra p. 328. In questa proposta Disraeli il censo richiesto nei borghi e nelle contee era egualmente di 10 l. st. Inoltre si estendeva la capacità elettorale nei borghi a coloro che avessero una rendita annua di 10 l. st. in fondi pubblici, cioè azioni della Banca, *Bank stocks*, o azioni dell'India, *East India stocks;* a coloro che avessero 60 l. st. alla Cassa di risparmio, *Savings' Bank*; a coloro che ricevessero una pensione navale, militare o civile di 20 l. st. all'anno; a coloro che esercitassero una professione libera, ai graduati d'università, ai ministri dei culti, a certi maestri, ec. Ma questa estensione non era che apparente poichè in tutte queste classi di persone la maggior parte godeva già la franchigia elettorale pei titoli ordinari. Mac Carthy *History* ch. XL.

(2) V. sopra p. 329. Questo disegno di legge formava un borgo solo di Kensington e Chelsea con 2 membri; ne dava uno per uno a Birkenhead, a Staleybridge e a Burnley; dava un terzo membro di più a Manchester, a Liverpool, a Leeds e a Birmingham; all'Università di Londra dava pure un rappresentante. Introduceva inoltre il sistema della rappresentanza della minoranza come nel progetto del 1854. Mac Carthy *History* ch. XLI — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VIII p. 103 — Syme *Repr. Gov.* ch. IV p. 104 — E. May *Const. Hist.* v. I ch. VI p. 446-455.

aumentato in proporzione; inoltre alcune città poco o punto rappresentate in parlamento s' erano sviluppate in modo notevole, mentre altre fornite di più seggi scadevano di giorno in giorno (1). Infine la classe operaia, eccitata dal partito radicale, con a capo il Bright e lo Stuart Mill, si agitava in favore della riforma con attitudine sempre più minacciosa.

Quindi nel 1866 il ministero Russell presentò un nuovo disegno di riforma, pel quale principalmente il censo delle contee da 50 l. st. era abbassato a 14 l. st. e nei borghi da 10 a 7 (2). Ma sappiamo come queste proposte suscitassero non solo l'opposizione dei conservatori, ma anche quella di una frazione del suo partito, che lo fece cadere (3).

Succedette il ministero Derby che non potè esimersi dal far la riforma, richiesta minacciosamente dal popolo. M.r Disraeli dopo aver fallito nel suo sistema delle risoluzioni (4), presentò (25 Febbraio 1867) un *reform bill* che riduceva il censo elettorale dei borghi a 6 l. st. e quello delle contee a 20 l. st.; ma l'uno e l'altro dovevano esser computati in ordine alla tassazione locale (5). La sua proposta parve così fuor di luogo alla Camera dei Comuni che due giorni dopo la ritirò e presentò poscia un

---

(1) Già nel 1843 mentre le 15 più importanti città con 3,018,109 ab. e 149,953 elettori in tutto mandavano al Parlamento 32 rappresentanti, 25 piccoli borghi con 132-633 ab. e 9,111 elettori in tutto ne mandavano nientemeno che 50. LEDRU-ROLLIN *Déc. de l'Angl.* v. II p. 235-236.

(2) In questa proposta del Gladstone v' era anche una capacità elettorale in ordine alle somme deposte nelle Casse di Risparmio, ed alle pigioni di appartamenti mobiliati. MAC CARTHY *l. c.* ch. L.

(3) V. sopra p. 331-332. SYME *Repr. Gov.* ch. IV. p. 108.

(4) V. sopra p. 333.

(5) V' erano inoltre ogni sorta di franchigie fantastiche; chi aveva 50 l. st. nei fondi pubblici, o 30 l st. in una cassa di risparmio, e non l'aveva toccate da un anno aveva il diritto di voto; così pure i graduati delle Università, i ministri dei culti, i giureconsulti, i dottori, i maestri di scuola patentati. Questo era un sistema affatto empirico e senza un buon criterio politico direttivo, quindi

disegno di legge più largo (18 Marzo) (1), ma non tanto che il parlamento non lo ampliasse in senso più liberale prima di votarlo, e questo *reform-bill* del 1867 (2) è la legge elettorale vigente in Inghilterra e nel Paese di Galles.

Quest' Atto tolse la rappresentanza a 4 piccoli borghi che avevano un rappresentante per uno (3) e tolse un deputato a 38 borghi di meno di 10,000 ab., che ne avevano due. Furono invece creati 10 nuovi borghi parlamentari con 11 rappresentanti in tutto (4), i due borghi di Merthyr e Salford, che mandavano insieme un rappresentante n'ebbero uno per uno, il borgo di Tower Hamlets fu diviso in due ed al borgo di Hackney, così formato fu dato un rappresentante; un terzo rappresentante fu accordato alle città di Manchester, Liverpool, Birmingham e Leeds, che ne avevano due, ed all'Università di Londra fu

---

non fa meraviglia, che tale proposta non incontrasse in nessuna parte della Camera.

(1) È graziosa la storia di questi due disegni di riforma. Lord Derby e il Disraeli avevano preparato due progetti uno più largo, l'altro meno; quello doveva essere presentato pel primo, poichè se avesse incontrato troppa opposizione nel partito conservatore, come speravano, avrebbero tosto presentato il secondo. Agli altri membri del Gabinetto non fu fatto conoscere che il più liberale e il 23 Febbraio caddero tutti d' accordo di presentarlo il 25. Ma alle 2 pom. di quest' ultimo giorno alcuni membri del Gabinetto dichiararono inaspettatamente che non volevano aver nulla che fare con quel progetto e che piuttosto si dimetterebbero. L' imbroglio era grande poichè alle 4 ½ il Disraeli doveva presentare il *bill* alla Camera Bassa e non rimanevano che 10 minuti per decidere. In buon punto soccorse allora il secondo progetto più ristretto, tenuto in riserva, che comparve invece pel primo dinanzi ai Comuni in tempo debito e che fu chiamato argutamente il *ten minutes' bill*. Come abbiam veduto esso non appagò la Camera ed il ministro fu costretto a metter fuori quell'altro, che aveva sperato di far scartare pel primo e che invece divenne, con molte modificazioni, la legge esistente. — MAC CARTHY *l. c.* ch. LII.

(2) 30 &. 31 Vict. c. 102.

(3) Totnes, Great-Yarmouth, Reigate e Lancastre, famosi per corruzione.

(4) Chelsea ne aveva due.

pure concesso un rappresentante. Per assicurare poi alle minoranze una adeguata rappresentanza fu stabilito, su proposta di Lord Cairns, che nei collegi di tre deputati, ogni elettore votasse solo per due, e si chiamarono *three-cornered constituencies*, collegi triangolari; nella *city* di Londra, dove sono 4 deputati, ogni elettore vota solamente per tre (1). Dei 24 seggi che ancora rimanevano, 17 furono distribuiti fra le contee inglesi e 7 furon dati alla Scozia. Secondo questa nuova distribuzione dei seggi il numero totale dei membri della Camera dei Comuni rimaneva di 658, ma l'Inghilterra ed il paese di Galles furono ridotti a 493 rappresentanti, di cui 174 per le contee e 319 pei borghi, se non che questi in seguito perdettero per vari motivi 15 seggi, che furono dati invece alle contee, ed oggi i membri dei Comuni non sono in tutto che 652, perchè per causa di corruzione sono stati privati della rappresentanza parlamentare 2 borghi d'Irlanda con un deputato per uno e in Inghilterra 2 deputati furon tolti alle contee e 2 a due borghi, nè questi 6 seggi vacanti furono mai conferiti ad altri collegi (2).

---

(1) « At a contested election for any county or borough represented by three members, no person shall vote for more than two candidates. At a contested election for the city of London, no person shall vote for more than three candidates » (art. 9, 10). Questa *minority clause* fu proposta nella Camera Alta da Lord Cairns ed essa è oggi applicata nella *city* di Londra, a Birmingham, Leeds, Liverpool, Manchester, Glasgow e nelle contee di Berk, Buckingham, Cambridge, Dorset, Hereford, Hertford e Oxford. Di guisa che oggi i membri della Camera dei Comuni sono eletti, 4 da un collegio quadrangolare, 36 da 12 collegi triangolari, 420 da 210 collegi a 2 deputati, e 192 da altrettanti collegi uninominali. Non pare che l'esperimento fatto della rappresentanza delle minoranze sia stato ad essa molto favorevole, nè le abbia acquistato molta simpatia in Inghilterra. D.r HILTY. *Ueber die Anwendbarkeit der sogenannten Minoritätenvertretung bei den eidgenössischen Wahlen.* Bern 1883, p. 41, 53, 58-59, 60.

(2) Ecco il quadro della distribuzione presente dei seggi nella Camera dei Comuni:

Il diritto elettorale nei borghi d'Inghilterra e Galles fu mantenuto ai *freemen* che lo godevano prima del 1832 ed ai proprietari di un immobile di 10 l. st. di rendita; fu conferito poi ad ogni *householder*, occupante come proprietario od inquilino una casa (o parte di essa stante da sè), di qualsiasi valore, purchè sia domiciliato nel borgo da un anno e sia inscritto alla tassa dei poveri ed alle municipali; a chiunque tenga a pigione, *lodger*, da un anno nel borgo un appartamento mobiliato o smobiliato del valor locativo netto di 10 l. st. all'anno, ammettendosi con questo *household-suffrage* largamente la classe operaia al suffragio politico. Nelle contee sono elettori, oltre gli antichi *freeholders* a 40 scel. destinati a sparire, tutti i *freeholders*, *copyholders* e *leaseholders* per 60 anni d'affitto, che abbiano una rendita fondiaria di 5 l. st. nette invece di 10 come in passato, ed i *leaseholders* per meno di 60 anni, i *tenants-at-will* ed i pigionanti che paghino per terre o case un affitto o una pigione di 12 l. st., invece di 50 come prima, e siano inscritti alla tassa dei poveri con un anno di residenza. Pei graduati delle università non si richiede il censo per eleggere i rappresentanti di esse, bastando la capacità morale, purchè abbiano tuttavia quella legale e quella dell'età, e possono mandare il loro voto, autenticato da un giudice di pace, per la posta.

	INGHILTERRA e GALLES .		489
52	Contee e l'Isola di Wight	187	
200	Città e Borghi	297	
3	Università (Oxford, Cambridge, Londra) .	5	
	SCOZIA . . .		60
33	Contee	32	
22	Città e Borghi	26	
4	Università	2	
	IRLANDA . . .		103
32	Contee	64	
33	Città e Borghi	37	
1	Università	2	
	REGNO UNITO. . . .		652

Nella *city* di Londra inoltre sono elettori tutti i *freemen*, cioè i borghesi della *city* stessa, e tutti i *livery-men*, cioè i membri delle corporazioni industriali di lei, *guilds*. Con questa riforma il numero degli elettori per l'Inghilterra ed il Paese di Galles si accrebbe di più del doppio (1).

La riforma elettorale fu estesa alla Scozia ed all' Irlanda nel 1868. In Iscozia furon stabilite per l' esercizio del diritto elettorale nei borghi le stesse condizioni che in Inghilterra; nelle contee sono elettori i proprietari d'un fondo di 5 l. st. di rendita netta e i pigionali o fittaiuoli per 4 mesi soli, secondo una legge recente del 1880 (2), di uno stabile o d'un fondo di 14 l. st. di rendita netta, che pagano la tassa dei poveri. Come abbiam visto i rappresentanti della Scozia da 53 sono stati recati a 60.

La riforma in Irlanda lasciò nelle contee il censo di 5 e 12 l. st. stabilito già nel 1850 (3) e nei borghi lo ridusse per gli *householders* da 8 a 4 l. st. e pei *lodgers* a 10 l. st. (4).

Oggidì sono elettori tutti i cittadini maschi di 21 anni, tranne i Pari, i poveri soccorsi dalla parrocchia da un anno, i mentecatti, i pazzi, i condannati per tradimenti o crimini, per falsa testimonianza o per corruzione elettorale, gli stipendiati d'un candidato e coloro che hanno il censo elettorale in *fraudem legis*, cioè per trasferimento fittizio di proprietà. Gli agenti fiscali furono liberati dalla loro

---

(1) Nel 1868 gli elettori inscritti nei tre regni furono 2,235,256; nel 1880 erano 3,038,726 ossia 9 % ab.; in Francia invece sono 27 %, il massimo in Europa; nel Belgio 1,68 %, il minimo; in Italia (1882) 7,53 %. — V. sopra p. 348 nota 3.

(2) « House occupiers in counties disqualification removal (Scotland) Act. 1880 » *Ann. de lég. etr.* X Année p. 11.

(3) V. sopra p. 447.

(4) Il 15 Marzo 1882 fu letto alla Camera Bassa in II.ª lettura un *municipal franchises bill* per equiparare nelle condizioni elettorali i borghi irlandesi a quelli d' Inghilterra. *Bul. lég. comp.* XIII année n.° 6 p. 471.

incapacità assoluta nel 1868 (1), perchè la proporzione del loro numero con quello del cresciuto corpo elettorale li rende innocui; ma riman loro un' incapacità relativa insieme ai magistrati, agli ufficiali di polizia, ai *constable* ed agl' impiegati postali nella loro giurisdizione. Nel 1878 fu fatto un *Parliamentary and Municipal registration act*, che contiene norme per la compilazione, pubblicazione e contestazione delle liste elettorali, ma il parlamento non volle fondere in una le liste elettorali politiche e municipali, limitandosi in quest' atto ad affidare la compilazione della lista municipale, di spettanza fino allora del *mayor* e di due assessori, all' avvocato elettorale, *revising barrister*, incaricato già di quella politica, il che recò un gran sollievo alle finanze comunali (2). Le liste elettorali politiche sono preparate dagli *high* e *petty constables*, dagli *overseers of the poor* e dai giudici di pace, e son rivedute dal *revising barrister*, nominato dai giudici delle assise fra gli avvocati che esercitano da 7 anni almeno.

Le condizioni pecuniarie per l' eleggibilità erano già state abolite, come dicemmo, nel 1858 (3). Sono oggi incapaci d'essere eletti alla Camera dei Comuni: gli stranieri non naturalizzati, le donne e i minori di 21 anni, i giudici e i magistrati, eccetto i giudici di pace, gli ecclesiastici della Chiesa anglicana, scozzese e cattolica, i Pari d' Inghilterra, di Scozia e del Regno Unito, i mentecatti, i pazzi, i condannati per crimini o tradimento, i candidati condannati per corruzione elettorale, ma solo per la durata d'una sessione, gli sceriffi e i *returning officers* nelle loro rispettive giurisdizioni, gl' impiegati con stipendio governativo per l'atto del 1705, gli esattori delle tasse stabilite dopo il 1692, i pensionati dello Stato, fuorchè per servizio diplomatico o come membri del Gabinetto, e i fornitori del governo (4).

---

(1) 31 & 32 Vict. c. 73 — Todd *Parl. Gov.* v. II ch. IV p. 310.

(2) *Annuaire de Légis. Etr.* VIII année p. 3.

(3) V. sopra p. 448.

(4) H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VIII p. 124-126 — Todd *l. c.* v. II ch. IV p. 261-265 — V. sopra p. 156-157.

Anticamente al cambiamento di sovrano il parlamento si scioglieva *ipso facto*, finchè nel 1797 (1) fu stabilito che rimanesse ancora in funzione per 6 mesi dopo la morte del sovrano, se il nuovo non lo sciogliesse prima; ma la legge del 1867 stabilì che perdurasse sempre.

Durante la discussione di quest'atto di riforma era stato proposto da Lord Stratheden che 4 seggi della Camera dei Comuni fossero riservati per altrettanti uomini politici eminenti, che accidentalmente non riuscissero eletti nell'elezioni generali; ma tale proposta fu respinta (2). Fu stabilito invece che quei membri della Camera Bassa rieletti dopo essere stati nominati dalla Corona ad uno dei principali ufficii ministeriali non perdessero il loro seggio per l'accettazione susseguente d'un altro ufficio simile in cambio del primo. Giusto provvedimento, poichè se gli elettori hanno già confermato una volta la loro fiducia al proprio rappresentante che è entrato nell'amministrazione politica, non è naturale che gliela possano negare per un semplice mutamento di posto (3).

La nuova legge elettorale fu applicata per la prima volta nell'elezione generale del 1868 che mandò alla Camera Bassa una maggioranza liberale, precipitando il ministero Disraeli. Ma il predominio del liberalismo fu solo nella quantità non nella qualità, giacchè i nuovi elettori della classe operaia non si mostrarono troppo favorevoli nè utili ai candidati democratici più spinti, parecchi dei quali rimasero fuori del parlamento; e così il famoso « salto nel buio », *leap in the dark*, come Lord Derby

---

(1) 37 Geor. III. c. 127 — H. Cox *l. c.* b. I ch. VI. p. 33.

(2) Todd — *l. c.* v. II .ch. IV p. 238.

(3) 30 & 31 Vict. c. 102 §. 52. « ... where a person has been « returned as a member to serve in Parliament since the acceptan- « ce by him from the crown of any office described in schedule H « to this Act annexed, the subsequent acceptance by him from the « crown of any other office or offices described in such schedule, « in lieu and in immediate succession the one to the other, shall « not vacate his seat ». apud Todd *l. c.* v. II ch. IV p. 267-276.

aveva chiamato questa riforma, non fu un salto mortale (1).

Ma l' abbassamento del censo e la qualità dei nuovi elettori rendevano ormai incompatibile il sistema dello scrutinio pubblico, perciò benchè in addietro gl' Inglesi avessero avuto in orrore il voto segreto, ritenendolo disdicevole alla dignità del cittadino nella sua vita pubblica e poco utile in pratica per assicurare l' indipendenza dell' elettore, pure adesso in questa nuova condizione di cose l' opinione pubblica, ammaestrata dall' elezione generale del 1868, cambiò a suo riguardo e non vi si mostrò più ostile, accettandolo per necessità come il minor male. Il Grote ed il Bright avevano sempre propugnato questo sistema ed ora lo stesso Gladstone s' era convertito a quest' idea, sicchè sotto il suo ministero M.r Forster presentò al parlamento (1871) un *ballot-bill* per stabilire lo scrutinio segreto, *ballot*, nelle elezioni politiche; ma questo *bill* fu accanitamente combattuto dai conservatori, dai liberali fu sostenuto a malincuore, e sebbene passasse nella Camera Bassa, quella dei Lords lo respinse. Ma il Gladstone non si dette per vinto e lo ripresentò nella seconda sessione di quell'anno. La Camera dei Comuni di nuovo l'approvò e la Camera Alta, tentato invano di fare il voto segreto facoltativo, chè in tal modo sarebbe stato illusorio, dovette approvarlo (1872) (2). Il *ballot* fu stabilito solo come una prova da durare fino al 1880, ma i suoi effetti apparvero tanto migliori del sistema precedente che ormai è da ritenere sia per essere definitivamente stabilito in Inghilterra (3). Non si può dire tuttavia che col voto se-

---

(1) Mac Carthy *History etc.* ch. LII — Reynald *Hist. d'Angl.* l. III ch. V — Fonblanque *How we are gov.* ch. V. — Sheldon Amos *Fifty Years etc.* ch. II sec. I p. 33-38 — Walpole *Elect. and Leg.* ch. III. p. 64-66.

(2) 35 & 36 Vict. c. 33.

(3) Un *ballot act continuance and amendment bill* fu votato in 2.a lettura nella Camera Bassa il 9 Maggio 1882, ma rimase lì per mancanza di tempo — *Bulletin de lég. comp.* XIII année p. 612.

greto sia stato posto un termine alle arti corruttrici, chè imane sempre quella assai efficace del pagamento ad elezione riuscita. Ma in generale il *ballot* ha dato in Inghilterra assai buoni risultati, togliendo molta corruzione e remando. se non certo estinguendo, il soverchio potere ei proprietari e dei patroni (1).

Si tentò ancora in questo torno di tempo di attribuire lo stato le spese delle elezioni, ma la maggioranza vi si pose, non già per disinteresse, bensì per potersi valere alla forza del denaro ove non bastasse quella del valor personale. Si volle tuttavia porre un freno alle spese esagerate col limitarle al puro necessario per lo scrutinio, chiarando quindi e punendo come illegali quelle pel asporto degli elettori, quelle per dar loro da mangiare da bere ec.; ma fu tutto invano e tuttodì un' elezione osta al candidato parecchie migliaia di lire sterline (2). L' intimorimento è stato frenato entro certi limiti dall' applicazione del *ballot* „ dice lo Spencer Walpole, " ma la corruzione non è stata sostanzialmente diminuita dal suo uso. Il subornamento è tuttora in fiore, sebbene il subornatore non possa provare decisivamente il risultato della sua corruzione; e l' esempio dell' elezione generale del 1880 ha provato che molte città piccole e qualcheduna relativamente grande sono ancora corrotte. Yarmouth, Chester, Oxford, Gloucester e Macclesfield sono

---

(1) SHELDON AMOS *l. c.* ch. II sec. I p. 39-43.

(2) Anche nel Febbraio 1882 fu presentato alla Camera dei Comuni un nuovo *corrupt practices elections bill*, approvato in seconda tura il 27 Aprile; il 19 Aprile la Camera votava con soli 2 voti maggioranza (87 contro 85) in seconda lettura, il *parliamentary elections expenses bill*, proposto da M. A. Dilke, pel quale le ese dell' elezioni sarebbero poste a carico delle tasse locali, ed oltre si stabilirebbe il ballottaggio pel candidato che non otterbe la maggioranza assoluta nella prima elezione, bastando per seconda la maggioranza relativa. Ma in quella sessione le due oposte non furon potute portare in fondo. *Bull. de lég. comp.* XIII née p. 470, p. 606.

" esempi di città importanti dove la corruzione è stata " prevalente; ed il subornamento, come l'ubbriachezza, " continuerà verosimilmente finchè la società non veda " che è vergogna l'essere corrotto ed una vergogna l'es- " sere ubbriaco... La maggior speranza di porvi un ter- " mine non è già da cercarsi nel voto segreto, nè nelle " leggi penali, ma nel graduale crescere di costumi più " sani " (1).

Oggi a dir vero nelle elezioni non succede più come prima del 1832, quando i candidati erano posti, quasi alla berlina, sugli *hustings* (palchi coperti) ed erano eletti dalla moltitudine per alzata di mano, *show of hands*, elezione che si verificava poi in caso di bisogno collo scrutinio, *poll*, che durava fintantochè seguitava a presentarsi un elettore all'ora per 15 giorni (2); ma adesso lo scrutinio procede più ordinato. Esso è presieduto in ogni *constituency* da un *returning officer*, che nella contea è lo sceriffo o i suoi delegati, nei borghi e nelle città il *mayor* o un altro ufficiale municipale (3), egli fa lo spoglio dei voti e proclama l'eletto ed a parità di voti

(1) WALPOLE — *Elect. and Leg.* p. 85. Le ultime elezioni generali del 1880 palesarono una grande corruzione in molti collegi, tanto che il parlamento fece fare un'inchiesta giudiziaria, la quale recò il convincimento che i *rotten boroughs* non sono ancora scomparsi. Infatti in alcuni luoghi avviene la corruzione più sfacciata, mediante la compra, l'incanto e il mercato dei voti. A Sandwich p. es. l'intera classe dei pescatori considera il diritto di votare come un mezzo regolare di lucro. In considerazione di questo il 20 Agosto 1881 fu fatta una legge, 44 & 45 Vict. c. 42, che sospese fino alla sessione del 1882 il diritto di rappresentanza di Boston, Canterbury, Chester, Gloucester, Macclesfield, Oxford e Sandwich. *Ann. de Lég. Etr.* v. XI p. 71.

(2) Il Marchese Gino Capponi descrisse una di cotali elezioni di contea a Salisbury nel 1819, in modo molto efficace, vedasi TABARRINI. *Gino Capponi. Memorie.* 1879 p. 56 e seg.; così pure per un'elezione a Nottingham nel 1826, vedi G. PECCHIO. *Un'elezione di membri del Parlamento in Inghilterra* Lugano 1826.

(3) I presidenti degli uffici elettorali hanno un'indennità di 3 *guinee*, e i segretari di 1 *guinea* (= 21 scel. = L. 26, 25).

dà il suo. I candidati devono essere presentati da 10 elettori almeno, e se sono in numero inferiore od eguale a quello dei rappresentanti del collegio rimangono nominati a rappresentarlo senz' altro: se invece sono in maggior numero il *returning officer* fissa il giorno per l' elezione, *polling day*. Ogni elettore riceve allora una scheda staccata da una matrice numerata, su cui scrive i nomi dei candidati che preferisce, ma nei collegi di tre o più rappresentanti deve scriverne uno di meno; egli può essere richiesto di giurare sulla sua identità personale o per assicurare che non ha già votato. Rimangono eletti i candidati che ottennero la maggioranza relativa.

Concludendo finalmente sulla legislazione elettorale inglese diremo, che oggidì essa è tutta a vantaggio dei borghi, poichè, per non parlare che dell'Inghilterra e Galles, essi con una popolazione complessiva di 10,065,000 ab., hanno 1,356,000 elettori e 297 rappresentanti, cioè, circa 3 rappresentanti per 100,000 ab.; per lo contrario le contee con 12 milioni ab. hanno 800,000 elettori e 187 rappresentanti, ossia circa 2 per 100,000 ab.; perciò si fa sempre più vivo il bisogno di eguagliare le condizioni delle contee a quelle dei borghi, il che si otterrebbe col parificare in entrambi i requisiti elettorali e specialmente coll'accordare agli *householders* di contea a 10 l. st. la stessa franchigia che hanno quelli dei borghi, come ne è già stata fatta più d' una volta la proposta in parlamento; e presentemente si comincia anche ad agitar la quistione di una maggiore estensione del diritto elettorale (1).

§. 8. Come appare da tuttociò che siam venuti dicendo fin quì la Camera dei Comuni è il principal potere dello stato, è il centro vitale dell' organismo costituzionale, e questo è un fatto necessario se si badi alla tendenza del movimento sociale moderno, ed è altresì un fatto utile

(1) DEMOMBYNES — *Const. Eur.* v. I p. 13-19, — *Bull. de Lég. Comp.* XIII année n.° 6 p. 469 — LAROCQUE *l' Angl.* l. II ch. V.

perchè l'equilibrio meccanico e la simmetria architettonica sono la negazione dell' organismo naturale. La sua preponderanza poi trae oggi la principal sua forza da ciò, che in pari tempo ne è la conseguenza, cioè dalla facoltà che ha di scegliere in sostanza il capo del governo che rimane in tal modo sotto il sindacato continuo di lei. Questo predominio odierno della Camera dei Comuni sul potere governativo è venuto dopo il suo predominio nella legislazione, come questo è derivato da quello che fu la sua forza prima e più potente, cioè, il potere finanziario. Nell' età del governo di prerogativa essa esercitava di fatto il suo diritto di rifiutare i sussidi al governo, in propria difesa e della nazione; ma sotto il governo di Gabinetto non essendovi più bisogno di ciò, tal diritto, se non è prescritto è almeno da lunga pezza dormiente (1). Ed anche circa alla facoltà di votar le tasse essa ha fatto un notevole cambiamento, poichè mentre " era rarissima-
" mente disposta prima del *bill* di riforma (1832), ad
" imporre all'amministrazione nuovi progetti o nuove pro-
" poste che importassero spese pubbliche, dopo l' Atto di
" Riforma ha manifestata una tendenza marcata a mol-
" tiplicare questi esempi senza tuttavia che ne siano de-
" rivate conseguenze serie durante i primi venti o venti-
" cinque anni; ma questa tendenza è divenuta grandemente
" dannosa all'interesse pubblico, dopochè la crescente ric-
" chezza delle classi più attive e potenti del paese ha
" recato un'indifferenza maggiore per l' economia nelle
" spese pubbliche. Influenze particolari ed irresponsabili
" s'esercitano costantemente e senza posa in favore d'esi-
" genze locali e d'interessi di classi e d'individui, e, ben-
" chè la Camera dei Comuni mantenga ancora la regola
" che nessuna spesa possa esser votata, se non è propo-
" sta dalla Corona, tuttavia provoca essa stessa le spese

(1) V. sopra p. 163, 221-222 — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 5, ch. V p. 490, 508.

ır. mezzo d'indirizzi, di risoluzioni o perfino di disposizioni inscritte nei *bills* e negli atti, costringendo moılmente il governo a mantenere impegni che essa ha . tal guisa contratti „ (1).

La Camera dei Comuni è quasi costantemente l'espresıe vera dell'opinione pubblica del paese in un dato nento storico e dinanzi a questo solo è responsabile, contemporaneamente lo guida e lo dirige, interpretane i bisogni ed additandogli i modi di provvedervi, ed cita su lui, come dice il Bagehot, un'azione politica :atrice ed informatrice (2).

Nondimeno se i suoi membri sono gli eletti ed i rapıentanti del popolo essi devono godere e godono della ıssaria indipendenza dai loro elettori, mediante la dufissa e sufficientemente lunga dal parlamento. Cosa ıta che non si vorrebbe che fosse da molti inspirati e teoriche del dottrinarismo ultrademocratico francese, ıali hanno avuto ultimamente in Inghilterra un valente rprete nel Syme, che pretende la rappresentanza inglese degenerato appunto per essersi i deputati resi indiıenti dai loro elettori, specialmente per mezzo della ıta settennale del parlamento, mentre la vera rappreanza esisteva all'origine, quando i deputati non erano mandatari e procuratori, *attorneys*, dei loro costituenti. ı rappresentanza „ ei dice, " è un atto mentale, è la esentazione o la riproduzione dello stato mentale di ı' altra persona e prima che uno possa rappresentare ı altro, fa d'uopo che di questo egli sappia innanzi ıali sono le opinioni... Ma un rappresentante non deve lo rappresentare opinioni, deve benanco rappresentare ıinioni esistenti ... La rappresentanza deve coesistere lla deputazione, dev'essere non interrotta e continua „. ottener ciò egli sostiene che gli elettori devono poter

(1) GLADSTONE — *Quest. Const.* p. 97 — E. MAY *Const. Hist.* ch. VII p. 554-559.

(2) BAGEHOT *Brit. Const.* ch. VI.

revocare il loro rappresentante, quando esso non rappresenti più le loro idee; in tal modo la Camera dei Comuni sarebbe certo in ogni momento la vera rappresentante dell' opinione pubblica (1). Questo è teoricamente giusto ed è una deduzione molto logica della premessa che il rappresentante non sia che il mandatario di chi lo elegge, il procuratore della sua costituenza e non già il rappresentante morale della nazione, libero delle sue decisioni e con ufficii suoi propri; se non che questa premessa appunto è da provare che sia esatta e vera fuor d'ogni discussione. Certo col sistema in vigore si può dire che la Camera Bassa sia l'esatta rappresentanza della nazione solo subito dopo l'elezione generale, ma via via che invecchia diminuisce la corrispondenza fra loro due e talvolta, benchè di rado e per non lungo tempo, la Camera finisce coll'essere in contraddizione manifesta coll'opinione pubblica, come p. es. si è veduto nell'elezioni generali del 1880, da cui apparve che la maggioranza conservatrice del parlamento era minoranza di fronte alla maggioranza liberale del paese. Ma non è provato che il sistema del Syme non avrebbe dei guai peggiori, principalmente ove non si concordi con lui nel concetto del mandato imperativo, ed un parlamento simile rassomiglierebbe ad un' onda che passa e fugge senza posa, nè avrebbe quindi la consistenza necessaria a qualsiasi corpo governativo efficiente.

Oltredichè un rimedio efficace, nel caso che la Camera dei Comuni non combini più coll' opinione pubblica, consiste nella facoltà che ha il potere esecutivo di poterla a suo grado sciogliere e rinviare dinanzi al giudizio del popolo, prima che la sua durata legale sia spirata; guarentigia cotesta essenzialissima contro l'inettitudine o la prepotenza di una maggioranza dispotica, senza la quale avviene ciò che avvenne all' Inghilterra col Lungo Parlamento, dopo che ebbe decisa la sua indissolubilità. Se il

(1) Syme — *Repr. Gov.* ch. IV.

re è costretto ad affidare il governo dello stato a chi gli è indicato dalla fiducia della Camera rappresentativa, non è men naturale e ragionevole che egli possa all' uopo scioglierla per interrogare l' opinione pubblica, affinchè decida o sulla politica da seguirsi, o sulle quistioni sorte fra il Gabinetto e la Camera dei Comuni; nè questa può mai lagnarsene, perchè non può pretendere di sottrarsi un solo istante al sindacato costituzionale del corpo elettorale. Nel fatto lo scioglimento del parlamento è in facoltà del ministero, come tutti gli altri atti diretti di governo: la responsabilità politica ne incombe ai ministri in ufficio; nè si può concepire l' uso assoluto della prerogativa regia contro l' avviso del Gabinetto, salvo che in circostanze eccezionali e difficilmente immaginabili, ma anche allora se questo rimanesse in ufficio sarebbe responsabile, ovvero sarebbelo quello che ne accettasse l'eredità (1).

I rapporti della Camera Bassa col potere giudiziario sono ora buoni, ma sul principio di quest'ultimo periodo essa tentò d'imporglisi col suo privilegio; se non che trovò una valida resistenza che non potè superare. Infatti nel 1836 i Fratelli Hansard, stampatori del parlamento, avendo pubblicato per ordine della Camera dei Comuni certi documenti, che M.r Stockdale ritenne offensivi verso di lui, gli li citò dinanzi ai tribunali per libello. Gli Hansard addussero l'autorità dei Comuni, ma le Corti di Westminster non ammisero questa eccezione e li condannarono a pagare all'attore un'indennità; e non ostante che i Comuni protestassero, la Corte del Banco della Regina fece seguire il pagamento dagli sceriffi, che, capri espiatori, furono arrestati per ordine della Camera Bassa come trasgressori del suo privilegio; il contrasto durò un pezzo, un gran numero di azioni giudiziarie furono poste in moto finalmente la Camera dei Comuni per uscire dal mal passo in cui s'era impigliata dovette ricorrere ad un atto

(1) BAGEHOT — *Brit. Const.* ch. VIII.

legislativo, sancito il 14 Aprile 1840 (1), che assicurava una protezione sommaria a tutte le persone che pubblicassero documenti parlamentari, e così finì cotesta quistione che eccitò molto l'opinione pubblica contro la Camera Bassa (2).

§. 9. La nobiltà come classe sociale ha tuttora molta importanza ed autorità in Inghilterra ed è oggetto di grande venerazione; cosa providenziale, perchè serve efficacemente d'antidoto contro la religione dell'oro ivi così potente e contro il pericolo d'un possibile feticismo dei titoli amministrativi (3). La nobiltà inglese si divide: in Pari d'Inghilterra, creati prima dell'unione colla Scozia; in Pari di Scozia, creati prima dell'unione coll'Inghilterra; n Pari d'Irlanda, creati prima dell'unione colla Gran Brettagna, e quei pochi che si creano ancora non al di là di 100; in Pari della Gran Bretagna, creati dopo l'unione dell'Inghilterra colla Scozia; e in Pari del Regno Unito, dalla sua costituzione in poi, i soli quasi che si creino oggi.

La Camera Alta si compone: di Lords che vi siedono per diritto ereditario e sono tutti i Pari d'Inghilterra, della Gran Brettagna e del Regno Unito; di Lords che vi

---

(1) 3 & 4 Vict. c. 9 — Il preambolo di quest'Atto dichiarava che: « whereas it is essential to the due and effectual discharge « of the functions and duties of Parliament that no obstruction « should exist to the publication of the reports, papers, votes, or « proceeding of either House as such House should deem fit, (it « is to be lawful) for any person or persons against whom any « civil or criminal proceeding shall be taken on account of such « publication to bring before the court a certificate under the hand « of the Lord Chancellor or the Speaker, stating that it was pu- « blished by the authority of the House, and the proceedings should « at once be stayed ». MAC CARTHY *History* etc. ch. IX.

(2) E. MAY — *l. c.* v. I ch. VII p. 533-538 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. IX p. 216-217 — YONGE *Const. Hist.* ch. XI p. 37 -375 — S. AMOS *Fifty Years* ch. II s. II p. 77 — WALPOLE *Elect. and Leg.* ch. V, p. 101.

(3) BAGEHOT — *l. c.* ch. V p. 141.

siedono in virtù del loro ufficio e sono i 2 arcivescovi ed i 24 vescovi d'Inghilterra, giacchè colla soppressione della Chiesa di Stato in Irlanda gl'Irlandesi ne sono stati esclusi; di Lords nominati a vita, che sono i 28 Pari irlandesi, rappresentanti di quella nobiltà (1), e i Lords giudici d'appello; di Lords nominati per la durata del parlamento che sono i 16 rappresentanti la nobiltà scozzese (2), e vi sono inoltre i Lords nuovamente creati dalla Corona.

Anticamente i Pari erano nominati col *writ of summons*, che li invitava alla Camera Alta; ma oggi questo modo di nomina non si usa più fuorchè pei figli primogeniti dei Pari viventi che già vi siedono. Le nuove nomine invece si fanno con lettere patenti nelle quali è anche regolata la trasmissione del titolo, che si fa generalmente nella linea maschile; alcuni tuttavia sono trasmissibili alle femmine (3), e queste Pari lo conservano anche maritandosi ed hanno tutti i privilegi connessi a questa dignità, fuorchè quello di sedere nella Camera dei Lords; oggi le Pari sono dieci.

Il titolo di Lord temporale è sempre ereditario, ed invano Lord Palmerston nel 1856 tentò di introdurre le nomine vitalizie creando Pari a vita Sir James Parke, giureconsulto eminente, col titolo di Barone Wenslaydale, chè la Camera Alta vi si oppose energicamente e si dovette farlo ereditario, come sempre. Molti argomenti furono addotti allora *pro* e *contra* le nomine a vita. Si disse dai sostenitori che queste metterebbero la Camera alta più a con-

---

(1) V. sopra p. 240.

(2) V. sopra p. 149 — Molti titoli di Pari di Scozia si sono estinti dall' Unione in poi, poichè la Corona non può crearne di nuovi. Oggi vi sono ancora 24 Pari scozzesi che non siedono nella Camera Alta, nè come rappresentanti della nobiltà scozzese, nè come Pari del Regno Unito e ve ne sono 74 d' Irlanda in eguali condizioni.

(3) Le donne possono anche esser create Pari in testa propria, *peeress by her own right*, come p. es. la vedova del Canning. FISCHEL *Verf. Engl.* I B. III C. *c* p. 51-52.

tatto coll' opinione pubblica e colla nazione, che le acquisterebbero più peso e vigore, permettendo d' infonderle maggior vigoria coll'introdurvi specialisti e giureconsulti, di cui v' è scarsità e col ravvivarvi la discussione ed il suo valore, che per la poca frequenza dei Pari e per il difetto nella più parte di loro di qualità oratorie illanguidisce molto; infine adducevano l' esercizio indubitabile di tale prerogativa per parte della regalità in tempi antichi. Gli oppositori invece a quest' ultimo argomento rispondevano: che tale prerogativa non era più stata esercitata negli ultimi 400 anni, per il che era da ritenersi prescritta; chè se la si volesse risuscitare, si potrebbe con egual ragione ridestar la prerogativa regia di creare e di sopprimere borghi parlamentari; che il conferire la dignità di Pari a vita avrebbe diminuito il decoro della nobiltà come classe sociale, ne avrebbe abbassato l'autorità come istituto politico; mentre l' eredità non impedisce affatto di rinnovarla e di tenerla in comunicazione col popolo e la tiene nello stesso tempo alta nella stima e nella venerazione di lui, procacciando a lei stessa una maggior coscienza della propria dignità. Ma per quanto queste ragioni possano sembrar plausibili, molti scrittori inglesi, specialmente il Bagehot, ritengono necessario il sistema delle nomine vitalizie, almeno parzialmente, per accrescere la forza di quel corpo perlamentare. Ad ogni modo checchè ne sia della quistion politica non v'ha dubbio che in diritto la Camera dei Lords aveva ragione di opporsi a tale pretesa. Notiamo infine che, nel fatto, vi sono nella Camera Alta ben 70 Pari non ereditari, fra Scozzesi, Irlandesi e spirituali, nonchè i Lords d'Appello istituiti nel 1876 (1).

Nelle dignità ereditarie alla morte del titolare succede nel titolo il figlio primogenito e diventa Pari dal momento

(1) E. May *Const. Hist.* v. I ch. V p. 283-291 — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. IV p. 368 —H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VI p. 67-68 — Yonge *Const. Hist.* ch. XI p. 411-417. — V. sopra p. 417.

che prende il suo posto nella Camera Alta. Ma durante la vita del padre tutti i figli sono *commoners*, eccetto che non siano creati Pari personalmente, ed i titoli di nobiltà che loro si danno sono puramente di cortesia, senza nessun valore legale o politico (1); e questo giova molto a tenere l'aristocrazia in immediato contatto col popolo ed a farla considerare a buon diritto come un' istituzione nazionale.

Le nomine e promozioni di Pari abbiamo già visto come fossero numerose negli ultimi periodi; in questo Giorgio IV ne accrebbe il numero di 57, Guglielmo IV di 60, la Regina Vittoria di 56 fino ad oggi, avendo emanate tuttavia più di 165 lettere patenti, e la Camera Alta si compone ora di 511 membri temporali e spirituali (2).

---

(1) Il figlio primogenito di un Lord ha il titolo nobiliare immediatamente inferiore a quello di suo padre; pei figli cadetti si fa seguire il titolo di lord dal loro nome di battesimo, p. es. Lord John Russell, prima di diventare Earl Russell. Circa agli antichi privilegi e distintivi inerenti ai vari titoli vedasi: CHAMBERLAYNE *Estat prés. de l'Angl.* v. I ch. XVIII p. 303-307.

(2) Dei 511 Pari, compresi i 28 irlandesi e i 16 scozzesi, 6 sono Duchi della Famiglia reale, 2 arcivescovi, 16 duchi, 19 marchesi, 137 conti, 31 visconti, 24 vescovi, 276 baroni; 10 sono minorenni, 12 occuparono il loro posto nel 1882. Dei titoli oggi esistenti circa 18 risalgono al III.° periodo (1215-1485), 19 al IV.° (1485-1603), 45 al V.° (1604-1688), 51 alla I.ª parte del VI.° (1689-1760), 119 alla II.ª parte, cioé, durante il regno di Giorgio III (1760-1820), i rimanenti furono creati dal 1820 in poi, e dal 1800 a oggi ne furono aggiunti in tutto 341. Il titolo più antico è quello del 24.° Barone De Ros, creato nel 1264; del XIII secolo son pure i titoli del 26.° Barone di Hastings (1289), del 19.° Barone di Mowbray and Stourton (1295). del 20.° Barone di Clinton (1299) e del 24.° Barone De Clifford (1299). Presentemente si contano nella Camera Alta circa 216 Pari liberali e 276 conservatori. 183 Lords sedevano prima nella Camera dei Comuni, 115 provengono dall'esercito e dalla marineria. Per dare un' idea della potenza economica dell' alta nobiltà, diremo che 20 Pari possiedono da 100 a 200,000 *acres* di terra (1 *acre* = ettari 0,40), 2 da 200 a 300,000, 2 da 300 a 400,000; il Duca di Buccleuch and Queensberry (1663) ne ha 459,260 *acres* (=185,859 ett.) ed il Duca di Sutherland (1833) 1,208,546 *acres* (=489,091 ett.); 103 Pari

Circa a questi ultimi è ancor controversa la quistione teorica se siedono in virtù del loro ufficio ecclesiastico o come baroni in virtù del loro temporale, ed in pratica si ritiene questa seconda dottrina. Il D.r Warburton, vescovo di Gloucester, opinò con ragione che il loro privilegio derivi per prescrizione da tutti e due i titoli (1). Alcuni vorrebbero escluderli dal parlamento e sul principio della guerra civile nel XVII secolo lo furono effettivamente, ma dal 1834 al 1837 furono respinte tre mozioni in questo senso. Non si può invero sconoscere la grande autorità sociale e politica di quei prelati che hanno il governo ecclesiastico di più della metà della popolazione inglese, e del rimanente si sono sempre veduti in parlamento propugnare i provvedimenti più liberali anche nell'ordine religioso, e certo rappresentano un'alta coltura intellettuale (2).

Il freno della Camera dei Lords sta nella prerogativa regia di aumentarne il numero a piacimento; queste nomine contemporanee numerose le impediscono di rendersi indipendente ed assoluta, come lo scioglimento lo impedisce alla Camera Bassa (3). Vedemmo come di tal prerogativa fosse fatto uso nel 1712; nel 1776 prima della presentazione degli arretrati della Lista Civile furon creati 10 nuovi Pari, nel 1831 durante la discussione del secondo *bill* di riforma ne furon creati 16 e nel 1832 fu pure minacciata un'infornata di 60 Pari per far passare la legge elettorale, ma fortunatamente non fu necessario usare que-

---

possiedono sotto 10,000 *acres* di terra ed il meno che ne abbia fra i Lords temporali inglesi è il Barone Denman (1834), che ne possiede solo 1315 *acres* (= 532 ett.), ed il Visconte Melville (1802), Pari rappresentativo Scozzese, è quello che ne ha meno di tutta la presente Camera dei Lords, non possedendo che 1158 *acres* (= 468 ett.) — GEORGE PANTON *The House of Lords*, 1882 — *Almanach de Gotha* 1883 — WALPOLE *Elect. and Leg.* ch. II — LAROCQUE *l'Angl.* l. II ch. IV.

(1) CHAMBERLAYNE *l. c.* v. I ch. XV p. 358.

(2) E. MAY — *l. c.* v. I ch. V p. 291-294.

(3) V. sopra p. 150-152.

to mezzo violento, che sebbene necessario e costituzio-
almente giustificato, pure dispiaceva pei primi ai ministri
iberali, che vi erano costretti dalla condizione presente
elle cose e non già da spirito di partito o da capriccio.
nzi Lord Brougham per attenuare il più che fosse pos-
ibile l' effetto materiale di tante nuove nomine, compilò
on somma cura una lista di nomi studiandosi che la più
arte fossero figli primogeniti di Pari, che tanto doveva-
o succeder loro, persone senza speranza di discendenza,
osicchè il loro titolo sarebbe morto con essi, Pari scoz-
esi ed irlandesi; di guisa che uomini nuovi ve n' erano
ochissimi (1).

Dopo la riforma elettorale l' inferiorità della Camera
ei Lords nel parlamento, che fino allora era stata celata
alla buona armonìa regnante fra essa e la Camera Bassa
cagione della grande influenza extraparlamentare che
olle nomine dei deputati sovr' essa esercitava, venne fuori
pertamente, essendo stati allentati i legami che fino al-
ora avevano unito questi due rami del parlamento. Così
a lotta dei partiti avviene essenzialmente nella Camera
assa ed è lei che indica alla Corona il ministero o che
fa cadere. Alla Camera Alta a questo riguardo non
mane che da approvare e da accettare gli effetti tacendo;
sa da sola non potrebbe far precipitare un ministero,
è tenerlo su. Si provò ad esercitare una simile facoltà
el 1850 a proposito della quistione fra il governo inglese
l il greco per l'affare di Don Pacifico, condannando ripe-
utamente con grande maggioranza la condotta del mini-
ro Palmerston in questa faccenda. Ma tosto la Camera
ei Comuni dette un voto di fiducia al Gabinetto appro-
ando la sua politica esterna, e così affermando tacitamente

---

(1) E. May — *l. c.* v. I ch. V p. 289-305 — Brougham *Brit. onst.* ch. XVII — H. Cox *Inst. of Engl. Gov* b. II ch. VII 73-74.

il proprio diritto esclusivo di giudicare la condotta del governo (1).

Circa al potere finanziario abbiam visto come la Camera dei Comuni avesse nella pratica acquistato il privilegio assoluto di votare il come ed il quanto dei sussidi pel governo, negando alla Camera Alta il diritto di modificare i *bills* di finanza che le erano mandati; essa poteva solo o approvarli o respingerli ma senza toccarli. Nel 1860 i Lords fecero un tentativo per rialzare la loro autorità in materia di finanza e resi arditi dalla piccolissima maggioranza che aveva fatto passare nella Camera dei Comuni la proposta del Gladstone per l'abolizione della tassa sulla carta, la respinsero (2). Essi avevano evidentemente il diritto di respingere le leggi finanziarie fatte dalla Camera dei Comuni, ma siccome generalmente queste leggi eran quelle che accordavano le tasse e i mezzi al governo, così la Camera Alta non poteva respingerle se non voleva impedire l' andamento dell' amministrazione pubblica. Ma in questo caso essa col respingere l'abolizione di una tassa venne nel fatto ad imporla per conto proprio. Su questo punto costituzionale fu contestato il suo diritto, dicendosi che se tal diritto avesse, contrariamente al principio costituzionale che la facoltà di tassare stà nella rappresentanza della nazione, verrebbe ad avere un potere tassativo eguale a quello della Camera Bassa. Dall' altro canto i Lords sostenevano che se avevano rinunziato al loro diritto di modificar le leggi finanziarie, essi avevano il diritto costituzionale di respingere la soppressione di una tassa non solo, ma che ne avevano fatto uso non di rado.

---

(1) V. sopra p. 318 — Lo stesso era avvenuto nel 1833 (Giugno) quando la Camera dei Lords dette un voto di sfiducia al Gabinetto per la sua politica portoghese e la Camera dei Comuni gli dette una grandissima maggioranza favorevole. Todd *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 26-31.

(2) V. sopra n. 329 — Nella Camera Bassa questo *bill* non passò che con 215 voti contro 210, nell'Alta fu respinto con 193 contro 104.

Ed infatti una commissione costituita per esaminare la quistione, trovò molti precedenti in appoggio di questo privilegio (1). Ma il Bright sostenne che questo privilegio non poteva esistere, perchè se i Lords potevano mantenere o imporre di nuovo una tassa soppressa dai Comuni, questi non avrebbero più avuto il sindacato assoluto dell'imposte dello stato. E questo è vero; come è vero altresì che la Camera Alta, comprendendo una parte notevole dei contribuenti e concorrendo fortemente ai pesi pubblici, non può ragionevolmente ed equamente essere esclusa da qualsiasi partecipazione alla legislazione finanziaria, e se si pretende che essa non faccia che approvare le proposte della Camera Bassa la sua opera si ridurrebbe ad una formalità per lo meno superflua. Comunque sia nel caso di cui discorriamo la Camera Bassa affermò con tre risoluzioni (2) i suoi diritti esclusivi in materia finanziaria, che le erano stati conferiti dalla lunga pratica costituzionale, e d'allora in poi i Lords ebbero cura di non ridestar più la quistione e di non porsi più in contrasto coi Comuni.

La Camera Alta è sola competente ad iniziar leggi concernenti lei stessa o i Pari, che i Comuni non possono mo-

---

(1) Sopra 30 dal 1671 in poi.

(2) Colla 1.ª si affermava: « that the right of granting aids « and supplies to the Crown is in the Commons alone, as an essen- « tial part of their constitution; and the limitation of all such « grants as to the matter, manner, measure and time, is only in « them ». Colla 2.ª si dichiarava che sebbene i Lords avessero esercitato quel diritto, pur nondimeno ciò era accaduto molto di rado, e i Comuni ne riguardavano l'esercizio come pericoloso pei loro diritti. La 3.ª risoluzione stabiliva: « to guard for the future against « an undue exercise of that power by the Lords, and to secure to « the Commons their rightful control over taxation and supply » Mac Carthy — *History* ch. XLI — E. May *l. c.* v. I ch. VII p. 559-568 — Sheldon Amos *Fifty Years etc.* ch. II s. 1 p. 24 — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 458-464 — H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. IX p. 187-188 — Yonge *Const. Hist.* ch. XIII p. 439-446.

dificare, ed a giudicare le contestazioni relative ai loro privilegi. I Lords conservano i loro privilegi personali d'immunità d'arresto, di adire liberamente alla presenza del Sovrano e d'inscrivere le loro proteste nel Giornale della Camera. Inoltre essi non possono perdere i loro titoli se non che per atto del parlamento (1), e non possono esser giudicati per tradimento o per crimini che dalla Camera Alta, la quale è pure il giudice delle persone accusate dalla Camera dei Comuni ed ha una giurisdizione suprema d'appello che è poco confacente al suo carattere ed alla sua natura di corpo legislativo, ma che le fu riconfermata nel 1876 (2). L'antico privilegio dei Pari di votare per procura fu fatto segno a molte critiche e nel 1835 si tentò di abolirlo, ma non vi si riuscì. Finalmente fu soppresso il 31 Marzo 1868 (3), e così le sedute della Camera Alta acquistarono più dignità costringendo alla presenza personale coloro che vogliono prender parte alla votazione, mentre prima col sistema della procura le sedute erano di rado numerose (4).

La Camera dei Lords è adunque subordinata alla Ca-

---

(1) Ciò non è più accaduto dai tempi di Edoardo IV quando Giorgio Nevile, Duca di Bedford, fu spogliato della sua dignità a cagione della propria povertà.

(2) V. sopra p. 410 — Intorno agli antichi privilegi dei Pari vedasi: CHAMBERLAYNE *Estat prés. de l'Angl.* v. I ch. XVIII p. 296 e seg.

(3) Per esser più precisi bisogna dire che fu sospeso, poichè la Camera dei Lords stabilì semplicemente: « that the practice of cal- « ling for proxies on a division be discontinued, and that two « day 's notice be given of any motion for the suspension of the « order ». MAC CARTHY *l. c.* ch. LVI. In tal guisa fu appagato il voto del BAGEHOT circa alla soppressione del voto per procura. *Brit. Const.* ch. V.

(4) Il numero legale essendo di tre avveniva spesso che leggi importanti fossero votate da pochissimi membri; così il 7 Aprile 1854. l'istituzione del tribunale per le cause testamentarie, *court probate*, fu stabilita in terza lettura con 7 voti contro 5; parimenti il 25 Agosto 1860 fu approvato il *tenement and improvement of land bill* per l'Irlanda con 7 voti contro 6.

ra dei Comuni nel fatto, benchè per antichità di orie, per splendore di forma e per benemerenza le stia al ›pra (1), ed invero non sarebbe possibile praticamente perfetto equilibrio di poteri fra i due rami del parla›to, chè con un tale sistema non potrebbe operare nesgoverno, ed è necessario invece che l' uno o l' altro ponderi. Infatti vedemmo come nel III.° periodo i Lords ssero il sopravvento; ma lo perdettero poi nello svol›ento naturale dell' organismo politico e lo trasmisero Comuni che dal V.° Periodo in poi non fecero che rescere la loro prevalenza. La Camera dei Lords non è la *witenagemote* dalla quale pur deriva, non è più la *ia regis* composta di cortigiani e di creature dei re manni, non è più il *magnum concilium* del III.° Pe.o composto esclusivamente di baroni feudali, nè il corpo l' interessi fondiari dell'aristocrazia territoriale del IV.°, e VI.° Periodo, ma da ogni secolo prendendo un cavere più largo e liberale è divenuta ognor più popolare. a costituzione parlamentare prima e dopo il *Bill* di forma (1832) aveva il suo centro di gravità nella Ca›era dei Comuni e non nella Camera dei Lords. Nel ›tto la Camera Alta ha resistito maggiormente alla ›lontà della Camera dei Comuni dopo l'Atto di Rifor›a, di quello non avesse fatto prima del voto di questa ran legge. Il cambiamento più notevole che si sia ›anifestato allora dalla parte della Camera dei Lords è, ›e sotto l' antico sistema i Pari avevano nelle loro ›ani il potere virtuale di nominare una parte conside›vole della Camera dei Comuni, mentre oggi benchè la

(1) « The antiquarian regards it as the representative of the itenagemot of his forefathers: the historian recollects that fought the battle of English liberty when the Commons were her unrepresented or powerless. Every liberal Englishman now nds his hopes on the Commons; but the most liberal Englishn may thank God that in the olden time there was a House of rds ». WALPOLE *Elect. and Legisl.* ch. II p. 25-26.

" loro influenza sulle elezioni sia ancora grande nondi-
" meno essa è esercitata per mezzo d' un voto che si
" considera come libero e popolare e che d' ordinario lo
" è davvero „ (1); ad ogni modo la nobiltà è sempre forte nella Camera Bassa, perchè vi ha molti suoi membri come rappresentanti dei Comuni (2).

Ma se la Camera Alta è andata declinando di potere e d' autorità come corpo legislativo non è da credere ch' essa sia superflua ed inutile nella costituzione; chè anzi oltre ad essere, dopo la regalità, il più forte fra gli elementi imponenti nello stato, i quali, secondo il Bagehot sono necessari nel sistema costituzionale, essa ha un'azione moderatrice generale sopra le intemperanze che non di rado si manifestano nella Camera Bassa ed ha un'autorità sospensiva, un diritto di *veto* condizionale nei casi speciali, essendo quasi un ufficio di revisione rispetto all'altra Camera, le cui proposte e determinazioni sono vagliate ed esaminate, con maggior guarentigia di pacatezza e d'imparzialità, in quel calmo e venerando consesso (3). Quest' ufficio di correzione e quest' opera di perfezionamento

---

(1) GLADSTONE — *Quest. Const.* p. 92.

(2) Nel 1864 v' erano 166 membri appartenenti all'aristocrazia. LOUIS BLANC *Let. sur l'Angl.* II. sér. v. II let. 256 p. 339. Nel 1865 v' erano 134 membri appartenenti a famiglie nobili e 83 membri ad esse connesse con vincoli di parentela ed affinità. TODD *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 11 nota — Le prime elezioni generali dopo la legge di riforma del 1867 mandarono nella Camera Bassa 45 eredi di Pari, 65 figli di grandi famiglie nobili e 94 prossimi congiunti di Pari, ossia 204 membri dell'alta Aristocrazia, cui se si aggiungano 63 fra baronetti e ricchi *squires*, si avranno 267 membri, ossia presso che la metà, appartenenti alla nobiltà alta e bassa. Dei rimanenti: 116 rappresentavano la classe commerciale, 50 la classe dei letterati, 121 eran direttori di strade ferrate, 100 ufficiali di terra e di mare appartenenti in massima parte alla nobiltà. DE LOISNE *Gov. della G. B.* p. 143.

(3) « The province of the House of Lords appears more properly « to be that of controlling, revising and amending the projects of « legislation which emanate from the House of Commons ». TODD *l. c.* v. I ch. I p. 28.

ono tanto più necessari oggi, che la Camera rappresen-
ativa propende maggiormente che nel passato ad occu-
arsi di politica e che la sua stretta connessione col po-
ere esecutivo ne distrae l'operosità legislativa, facendole
alvolta accogliere frettolosamente decisioni di non lieve
omento. Inoltre la Camera ereditaria è specialmente atta
sorvegliare ed a sindacare il potere esecutivo, essendo
ntangibile alla corruzione, indipendente ed esente dalle
iolenti agitazioni come dai repentini mutamenti dei par-
iti. Laonde " una seconda Camera „ dice il Todd, " indi-
pendente dall'elezione popolare, attiva, vigilante e potente
è invero una necessità vitale per uno stato ben rego-
lato „ (1). Ed anche lo Stuart Mill ne riconosce la ne-
essità principalmente perchè essa è un centro di resi-
enza al potere predominante nella Costituzione, ciò che
gli afferma, non a torto, essere " una massima fonda-
mentale di governo „ (2).

Ma molte accuse le furon mosse contro dai radicali
olla consueta loro esagerazione. " La Camera dei Lords „
icono, " ha contribuito ben poco all' edificio legislativo
dell'ultimo mezzo secolo, l'opera sua è stata negativa,
ostruttiva e distruttiva. Ha respinto provvedimenti di
politica edificatrice, ha ritardato per la vita di genera-
zioni intere la rimozione di antichi abusi e a cagione
dello stesso conservantismo poco illuminato, che l' ha
spinta a respingere le riforme, essa ha contribuito alla
distruzione degl' istituti che cercò di preservare „ (3).
Queste accuse sono in parte esagerate e in parte vere,
ma di queste alcune vanno divise per debito di giustizia
colla Camera dei Comuni, alla quale pure si possono muo-

---

(1) TODD — *l. c.* v. I ch. I p. 29.

(2) J. STUART MILL — *Repr. Gov.*, ch. XIII p. 98.

(3) *Fifty Years of the House of Lords* dalla *Pall Mall Gazette*, 3.ª ed. London 1881, ch. VI p. 68. — F. BOWEN GRAVES *Forty Years of the House of Lords* nel *Fortnightly Review*.

vere molti rimproveri simili (1). Le minaccie contro la Camera Alta poi furono molte e violenti: Lord Macaulay stesso nel 1833 scriveva intorno ad essa una lettera molto disprezzante, concludendo: " che l'istituzione dei Pari sta " evidentemente morendo di una morte naturale „ (2); nel 1836 Sir William Molesworth inveiva contro di lei nella Camera dei Comuni, dichiarando: " che quel corpo non " avrebbe mai potuto essere riformato salvo che distrug- " gendolo „ (3); e non è molto (1880) il Forster, membro del l'ultima amministrazione Gladstone, proferì veementi parole nella Camera dei Comuni contro quel Consesso, augurandone l' estinzione. Ma nonostante le invettive e le profezie la Camera dei Lords non accenna punto a spengersi e tutt'al più tende a trasformarsi lentamente seguendo il movimento generale, nè le mancano validi difensori. Così lo Sheldon Amos nega persino che l'odierna tendenza costituzionale sia d'indebolirla: " Le modificazioni „, ei dice, " nella costituzione della Camera dei Lords non sono di " grande importanza, sebbene fin dove arrivano indichino " l'intenzione di far di questa Camera una parte più ef- " ficiente della legislatura e non già di mutilarla ed in- " debolirla . . . Quest' istituto col mostrarsi pieghevole e " modificabile, come deve essere ogni parte d'un organismo " vivente, ha preso probabilmente la via più sicura per " prolungare la sua esistenza e per raccomandarsi al fa- " vore popolare „ (4): e lo Stuart Mill afferma: " esser " fuori di quistione il pensare praticamente di abolire " quest' assemblea „, mentre invece crede che sarebbe util cosa il modificarne la costituzione, specialmente col convertirla in una rappresentanza della nobiltà ereditaria, come per la Scozia e l' Irlanda (5). Appare invero assai

(1) SYME — *Repr. Gov.* ch. IV p. 100-120.
(2) Apud SHELDON AMOS — *Fifty Years etc.* p. 32.
(3) *Fifty Years of the H. of L.* p. 73.
(4) SH. AMOS — *l. c.* ch. II s. I p. 19-22.
(5) J. STUART MILL — *l. c.* ch. XIII p. 100-101.

probabile che questa inclinazione modificatrice, se si svolgerà, come appar necessario per la salvezza della Camera Alta, riuscirà alla soppressione di quest'antica nobiltà legislativa per eredità; ed un primo passo, benchè piccolo, si è già fatto coll'istituzione dei Lords d' appello, Pari a vita.

Ma non sarebbe certo desiderabile per l' Inghilterra che questa nobiltà politica secolare sparisse violentemente ed interamente, perchè essa ha offerto ed offre tuttora alla monarchia inglese un piedistallo incrollabile per secolari e gloriose tradizioni, altissimo per nobiltà d'affetti e di mente, popolare infine perchè nella parte migliore del popolo ritempra di continuo le proprie forze. Giacchè " in Inghilterra lungi dal separarsi dal grosso della nazione l'aristocrazia non cessa d'immergervisi . . ., accessibile a ciascuno, non è per nessuno cagione d' offesa. Essa offre uno scopo all' ambizione, il che l' impedisce d' essere il punto di mira all' invidia . . . Epperò quali conquiste non ha fatto in questo paese lo spirito aristocratico! Non una classe ove non sia penetrato, non una condizione che non abbia invaso; è sceso attraverso gli strati successivi della società sino all'ultima profondità . . . „ (1). L' aristocrazia politica inglese è l'elemento stabile ed imponente dello Stato,che sorto con lui lo ha accompagnato co-

---

(1) LOUIS BLANC — *Lettres sur l'Angl*, II série v. II, let. 234 p. 274-276 — « C'est du reste une grande erreur fréquemment commise, que de prendre pour l' aristocratie anglaise les quatre ou « cinq cents familles qui ont le titre de lord et dont les chefs siégent à la Chambre des Pairs. Ce n' est là que la fleur ou la tête « de l'aristocratie, dont le corps et les racines sont ailleurs. Quand « on constate la diminution du rôle de la Chambre des Lords, on « ne découvre rien de nouveau et on ne prouve rien ou presque « rien contre la force de l'élément aristocratique . . . L'aristocratie « en Angleterre est partout, parceque partout il y a le sentiment « de l' indépendence et de l' énergie, de la valeur personnelle qui « est le propre de la nature aristocratique, c' est à dire du pouvoir donné à ceux qui valent le plus et qui font le mieux » MONTALEMBERT *Av. pol. de l'Angl.* ch. VI p. 80-82.

stantemente e fedelmente in tutte le sue fasi di sviluppo; ad essa appunto ed alla sua permanenza è da attribuirsi in gran parte la stabilità della costituzione inglese durante tanti secoli, stabilità che sorprende le nazioni del Continente, meravigliate di vedere i loro ordinamenti costituzionali, imitati da quella, accennar continuamente a cadere da ogni banda, non accorgendosi che sulla mobile arena non si può elevare edifizio saldo e che alle Costituzioni di seconda mano fanno difetto quelle fondamenta di granito necessarie ad ogni organismo politico, che l' Inghilterra possiede amplissime, cioè la tradizione storica e lo svolgimento naturale dello Stato(1).

§. 10. Il parlamento è il supremo potere dello Stato e la sua autorità si estende a tutto l'Impero; esso è costituito dal Re, che ne è il capo (2), e dai tre stati del regno: i Lords spirituali, i Lords temporali ed i Comuni; e quì giova notare che erroneamente da taluni si è inteso per i tre stati del parlamento la Regalità, la Camera Alta e la Camera Bassa. Il rispetto degl' Inglesi per l' autorità del parlamento è sempre stato grandissimo: il Blackstone, il Paley ed altri gli riconoscono un potere sovrano ed assoluto in materia legislativa, taluno disse perfino: che tutto gli era possibile fuorchè di convertire un uomo in donna e viceversa (3). Ma contraria-

---

(1) E. MAY — *Const. Hist.* v. I ch. V p. 309-316 — BAGEHOT *Brit. Const.* ch. V — FONBLANQUE *How we are gov.* ch. IV — WALPOLE *Elect. and Leg.* ch. II, ch. VI p. 116-17 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. VII — FISCHEL. *Verf. Engl.* VII B. III Cap. — BUDINGER *Engl. Verf. Gesch.* I Abt. II Kap. — BLUNTSCHLI *Allg. Staatslehre* l. II ch. XI — LEDRU ROLLIN *Déc. de l' Angl.* v. I l. I ch. I.

(2) « Rex est caput, principium et finis parliamenti » *Modus tenendi Parliamentum*, *XII.*

(3) « Quand le Roy d'Angleterre est avec son Parlement en « tems de Paix . . . a peine y a-t-il alors quelque chose que le Roy « ne puisse faire, sa puissance n' étant point bornée ni pour causes « ni pour Personnes. Avec le consentement des deux Chambres il

mente a questa dottrina Lord Coke, Lord Holt e Lord Hobart, tuttochè ne affermino l'autorità suprema, sostengono che esso non può operare contro il diritto naturale delle persone e che i suoi atti contrari all' equità naturale son nulli in principio (1), concetto seguìto dalla Costituzione degli Stati Uniti d' America (1786) dove la Suprema Corte Federale può contestare la legalità d' un atto del Congresso. Nel fatto il parlamento inglese non può violare la *common law* e vedemmo come incontrasse una resistenza vittoriosa quando il tentò. Ed ha pure alcune limitazioni espresse, come di non poter alterare certe clausole degli Atti d' unione colla Scozia e l' Irlanda, di non poter imporre tasse alle Colonie per la legge del 1778, detta la *magna charta* delle Colonie, ec. (2).

Il re solo ha la facoltà di convocare, di prorogare e di sciogliere il parlamento, ma questo, quando il potere regio non fu in grado di convocarlo, si riunì da sè, come nel 1788 e nel 1810. La proroga d' ordinario è fissata a non più di 80 giorni, ma può esser protratta per mezzo

---

« peut legitimer une personne bastarde, il peut illegitimer une per-
« sonne légitime, c'est à dire, qui a esté engendrée en Adultere, le
« mari étant pour lors dans les quatre Mers. Il peut faire qu' un
« enfant soit d' âge, qu' un Estranger soit Anglois, qu' un homme
« mort soit declaré Traistre bien qu'il ne soit plus homme &. ». CHAMBERLAYNE *Estat près. de l' Angl.* v. II p. 55-56.

(1) « It appears in our books that in many cases the common
« law will control Acts of Parliament, and sometimes adjudge them
« to be void; for when an Act of Parliament is against common
« right and reason, or repugnant, or impossible to be performed,
« the common law will control it and adjudge such Act to be void »
SIR EDW. COKE — *The Reports*, 1727, VIII, 118 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* p. 9 — HALLAM *Eur. d. M. A.* v. IV ch. VIII P. III ». 154-155.

(2) 18 Geor. III c. 12 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. II. SH. AMOS *Fifty Years* etc. « The alleged omnipotence of Parliament...
« is in fact... almost a contradiction in terms » ch. II p. 15 —
« The doctrine of the omnipotence of Parliament, has always been
« held to imply constitutional suicide » ch. V p. 468.

di proclamazione e la Corona deve dar avviso dell'apertura della nuova sessione almeno 14 giorni prima; per proclamazione pure è sempre avvenuto in questi ultimi anni lo scioglimento dopo averlo annunziato nel discorso di proroga. L'annunzio della riunione del nuovo parlamento deve esser dato almeno 35 giorni prima, ed ogni sessione, come è chiusa, è pure aperta con un discorso del trono pronunziato nella Camera dei Lords o dalla Corona stessa o dai suoi Commissari; quindi le due Camere per un'antica consuetudine, intesa a provare la propria indipendenza, prima di occuparsi della risposta da fare al discorso della Corona procedono, *pro forma*, alla lettura di un qualche *bill*. Colla proroga e lo scioglimento tutti gli affari in corso nella sessione sono annullati e bisogna ricominciar da capo, nè si può ripresentare nella stessa sessione un *bill* già una volta respinto (1). La riunione del parlamento secondo la legge sarebbe obbligatoria una volta almeno ogni tre anni (2), ma nel fatto deve avvenire necessariamente almeno una volta all' anno per la votazione del bilancio e di altre leggi annuali, senza le quali il governo non potrebbe andar avanti (3).

Presiede, come sappiamo, alla Camera Alta (4) *ex officio*, per prescrizione, il Lord Alto Cancelliere, membro del Gabinetto e supremo magistrato dello Stato. Egli può non esser Pari, come in questo secolo Sir Henry Brou-

---

(1) TODD — *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 246-248, v. II ch. IV p. 288-298 — WALPOLE *Elect. and Leg.* ch. V p. 87-89.

(2) 16 Char. II c. 1; 6 & 7 Will. & Mar. c. 2. V. sopra p. 79, 160.

(3) Il 29 Aprile 1880 fu aperto il 22.° parlamento del Regno Unito, il 1.° essendosi riunito nel 1801, di guisa che in media ogni parlamento dura circa 4 anni. Il 15 Febbraio 1883 fu aperta la IV sessione di questo 22.° parlamento, ovvero 10.° della Regina Vittoria. H. COX *l. c.* b. I ch. VI p. 36. *Annuaire de Lég. Etr.* X.e année p. 3. — *Bull. de Lég. Comp.* XIII, XIV année.

(4) Fino al Regno di Anna il Sovrano spesso presiedeva la Camera Alta ed assisteva alle sue discussioni; ma con Giorgio I cessò per sempre quest' uso sconveniente. TODD *l. c.* b. I ch. IV p. 173-174 — H. COX *l. c.* b. I ch. VI p. 47-48.

gham nel 1830 (22 Novembre, creato Pari il giorno seguente 23) e Sir Leonard Sugden (poi Lord S.t Leonard) nel 1852, ed allora non ha voto; nè ciò nuoce in diritto, perchè il suo ufficio non ha una connessione organica con questa Camera ed è anche controverso se ne sia lo *speaker* o *prolocutor* vero e proprio (1), il suo seggio detto *woolsack*, sacco di lana, si considera anzi come fuori della giurisdizione della Camera stessa ed i Pari, quando parlano, a questa si rivolgono, non a lui. Il Lord Cancelliere vota soltanto se è Pari e semplicemente come tale, nè ha autorità speciale sulla procedura della Camera. Vi sono inoltre vicepresidenti, *deputy speakers*, generalmente giudici dell' Alta Corte, nominati dalla Corona, incaricati di sostituirlo ed in mancanza anche di questi i Pari eleggono fra loro uno *speaker*, *pro tempore;* ed eleggono pure per ogni sessione un presidente speciale pei comitati, *chairman of committees*. L' ufficiale più alto della Camera dei Lords è il *gentleman usher of the black rod*, l'usciere dalla verga nera, nominato dalla Corona, come pure il *clerk of parliament*, segretario del parlamento, il *clerk assistant*, segretario aggiunto ec. (2). I Pari siedono divisi in partiti a destra e a sinistra della presidenza; ma in certe solennità, come nelle sedute reali, seggono per ordine secondo il grado, nello stesso grado la precedenza derivando dalla data della creazione del titolo. Il *quorum*, ossia il numero legale, della Camera Alta è di tre membri; essa ha l'iniziativa esclusiva, come dicemmo, delle leggi riguardanti la sua costituzione e la nobiltà, ed alla pari della Camera dei Comuni ha l'iniziativa di qualunque legge fuorchè di finanza; ha inoltre attribuzioni giudiziarie d'appello e criminali.

La Camera Bassa è presieduta dallo *speaker*, che essa elegge da sè per tutta la legislatura coll' approvazione

---

(1) SHELDON AMOS *l. c.* ch. II s. II p. 101.

(2) TODD — *l. c.* v. II ch. V p. 689-690 — H. COX *l. c.* b. I ch. VII p. 92, ch. IX p. 160.

della Corona; egli ha autorità discrezionale, dirige tutta la procedura della Camera ed a parità di voti il suo è preponderante; i membri nel parlare si rivolgono a lui e l'insegna del suo potere è una mazza di bronzo, *mace*, che gli sta sempre dinnanzi. Inoltre la Camera elegge un presidente pei comitati, ha un ufficiale esecutivo, il *serjeant at arms*, sergente d'armi, segretari ed uscieri stipendiati. Il *quorum* di questa Camera è di 40 membri (1).

I Comuni vedendo come il comitato estratto a sorte per decidere sulle elezioni contestate, stabilito dal *Grenville Act* del 1770, giudicasse sempre con parzialità soverchia, per proposta del Peel nel 1839 deferì la nomina di questo comitato allo *speaker*; ma non essendo riuscito soddisfacente nemmeno questo sistema finirono nel 1868 collo spogliarsi di tal facoltà, conferendola, nonostante la loro resistenza, ad uno dei giudici delle Corti di Westminster (2), che ebbe potere di decidere del diritto e del fatto e non solo sull'elezione, ma anche sulla corruzione. Questa legge, votata per tre anni, fu poscia sempre rinnovata, poichè questo sistema, in grazia della stretta imparzialità e dell'incorruttibilità del potere giudiziario, ha

---

(1) Il 10 Giugno 1859 il ministero Derby fu rovesciato con 325 voti contro 313 in tutto 638 deputati presenti su 658. Invece il 10 Luglio 1860 alla votazione dell'importantissimo, *nuisance removal bill*, legge relativa alla sanità pubblica e al governo locale, erano presenti solo 44. Generalmente ivi come altrove i rappresentanti del popolo si affollano alla Camera quando si tratta degl'interessi del partito e la disertano quando non si tratta che di dar buone leggi al paese.

(2) Il *Lord chief justice* d'Inghilterra fu incaricato dai suoi colleghi di esprimere al Lord Cancelliere: « their strong and unanimous feeling of insuperable objection to undertaking functions « the effect of which would be to lower and degrade the judicial « office and to destroy or at all events materially impair, the confidence of the public in the thorough impartiality and inflexible « integrity of the Judges, when in the course of their ordinary duties political matters come incidentally before them ». MAC CARTHY *History etc.* ch. LVI.

dato ottimi risultati con soddisfazione di tutti. Nel 1879 fu stabilito con un atto complementare che vi siano due giudici invece d'uno, ed essi fanno poi un rapporto della loro decisione all'Oratore (1).

Da molti secoli al principio di ogni legislatura è consuetudine che lo *speaker* nuovamente eletto chieda umilmente alla Corona di confermare ai Comuni gli antichi privilegi, cioè del libero accesso presso il sovrano, della benevola interpretazione da parte sua dei loro procedimenti, dell'immunità d'arresto e della libertà di parola. Di questi privilegi il primo, che non potevano esercitare che in corpo, è divenuto praticamente superfluo mediante l'intromissione dei ministri costituzionali; il secondo ha perduto il suo significato dacchè i membri dei Comuni si preoccupino molto più dell'opinione dei loro elettori, che non di quella della Corona; il terzo è limitato al tempo delle sessioni; la libertà di parola infine è divenuta ormai un diritto fondamentale inoppugnabile che non teme più la pubblicazione dei resoconti, nè la pubblicità delle discussioni. Quest'ultima era già stata riconosciuta nel secolo scorso come un diritto della nazione sui suoi rappresentanti; ma, siccome i membri del parlamento votano sempre apertamente, si usò ancora per qualche tempo di far sgombrar la sala dagli estranei durante la votazione e si smise di farlo nella Camera Bassa nel 1853 e nell'Alta nel 1857. Nondimeno rimase sempre in facoltà di ogni membro di far mandar via gli estranei col farne no-

---

(1) *Parliamentary elections and corrupt practices act*, 15 Agosto 1879 — *Ann. de Lég. Etr.* IX ann. p. 3.

Secondo il tenore della legge del 1868, *Election petition act*, la Camera dei Comuni potrebbe prendere risoluzioni contrarie alle conclusioni del giudice elettorale; ma in pratica è stata stabilita la sua incompetenza a farlo, per non rendere illusoria la legge, come persuase il Disraeli nella discussione del 9 Febbraio 1875 — SHELDON AMOS l. c. ch. I sec. I p. 43-45 — Sui casi d'indegnità decide la Camera stessa; e così il 28 Febbraio 1882 annullò l'elezione dell'irlandese Davitt, perchè era sotto il peso d'una condanna.

tare semplicemente la presenza all' Oratore, dicendo " *I see strangers* „; ma dopo il 1875 fu stabilito che in questo caso gli estranei non potessero essere esclusi, se non che per proposta dello *speaker* approvata dalla Camera senza discussione, come avvenne l' ultima volta il 12 Aprile 1878 (1).

Il mandato legislativo in Inghilterra essendo obbligatorio un membro dei Comuni non ha facoltà di dimettersi. Tuttavia si usa in tal caso di far nominare dal Cancelliere dello Scacchiere il deputato, desideroso di dimettersi, intendente, *steward*, o baglivo dei tre *Chiltern Hundreds* o di qualche altra giurisdizione nominale (2), che si rassegna subito, ma che essendo un impiego stipendiato dalla Corona fa perdere il seggio nella Camera dei Comuni.

Le due Camere fanno ciascuna da sè i loro regolamenti interni, *standing orders* (3). Tutte le proposte di legge, *bills*, che non si riferiscono alle finanze o ai privilegi di nobiltà possono essere presentate indifferentemente nelle due Camere, con questa differenza però, che quando un membro dei Comuni vuol presentare un *bill*, deve prima averne il permesso dalla Camera e poi bisogna che il suo progetto sia secondato da un altro membro; nè l' una nè l'altra cosa invece sono necessarie pei Lords. I *bills* più importanti sono quasi sempre presentati dal ministero e più specialmente dal ministro, della cui competenza fanno parte, ovvero da un membro privato, ma coll' appoggio

---

(1) SHELDON AMOS *l. c.* ch. II s. II p. 80-82.

(2) I manieri di East Hendred, di Northstead o di Hempholme. I Chiltern Hundreds di Stoke, Desborough e Bonenham sono cantoni alpestri nella Contea di Buckingham, anticamente infestati da briganti, per la qual cosa vi fu mandato un ufficiale speciale, il cui impiego coll'andar del tempo rimase una sinecura. TODD *l. c.* v. II ch. IV p. 284 — H. COX *l. c.* b. I ch. VIII p. 127 — WALPOLE *Elect. and Leg.* ch. V.

(3) Gli *standing orders* si distinguono dai *sessional orders*, poichè quelli formano un regolamento permanente per tutti i parlamenti, questi invece durano solo per una sessione.

manifesto del ministero. La Corona ha un diritto esclusivo di iniziativa soltanto pei *bills* di perdono generale, che sono inviati già firmati dal Sovrano al parlamento e letti una volta sola nelle due Camere, nè il parlamento può procedere all' approvazione di una proposta concernente le prerogative e gl' interessi della Corona se non che col permesso espresso di questa. I *bills* sono di due specie: *public bills*, ossia d' interesse pubblico, che costituiscono gli *statuti*, e *private bills* d' interesse privato, che si suddividono in personali e locali (1).

Il procedimento legislativo dei *bills* pubblici nelle due Camere è quello stesso delle tre letture che usavasi nel XV secolo. La prima lettura è una semplice formalità, con cui la Camera accetta di prendere in esame la proposta, il che avviene sempre fuorchè in casi straordinari. La seconda lettura è una discussione generale, in cui gli oratori non possono parlare più d' una volta per uno e si discute il progetto in principio, quindi si decide se il *bill* deve passare o no alla discussione particolare degli articoli, *clause by clause,* ed in caso affermativo la Camera si costituisce in pieno comitato, *committee of the whole house*, che non è più presieduto dallo *speaker*, ma dal presidente del comitato, che nella Camera Bassa è quello stesso del Comitato delle entrate, *chairman of ways and means,* e ogni membro può allora parlare più volte. Se il *bill* supera la prova del comitato torna alla Camera, presieduta nuovamente dall' Oratore, per passare alla terza lettura in cui non possono più farsi emendamenti, se non che di parole, e, datagli la sua forma definitiva, avviene il voto finale. Solo in casi urgenti un *bill* può traversare tutti i suoi stadi nello stesso giorno, ma nei casi ordinari non può far più di un passo al giorno. Approvato un *bill* in una Camera è inviato all' altra dove si ripete lo stesso procedimento; se questa lo modifica, è rinviato alla prima

(1) H. Cox *l. c.* b. I ch IV.

Camera e se questa non accetta gli emendamenti recativi si comunicano reciprocamente le loro idee mediante messaggi, sostituiti alle antiche conferenze, perchè più comodi e più pratici. Quando il *bill* è approvato dalle due Camere il sovrano alla fine della sessione o personalmente o per commissione vi dà il suo consenso, che non fu più rifiutato dacchè la Regina Anna lo ricusò al *bill* sulla milizia Scozzese nel 1707 (1). Si usano tuttora in questo procedimento legislativo le stesse formole del XV secolo (2).

I *private bills* (3) locali sono quelli, in generale, che concernono i municipi, le corporazioni, le parrocchie ec., nonchè le società private, ed hanno per obbietto cose od opere d'interesse locale, come lavori d'utilità pubblica, canali, ferrovie ec. I *private bills* personali sono quelli relativi alla naturalità, al cambiamento di nome, ai titoli, ec., e questi procedono abitualmente dalla Camera Alta. Il procedimento dei *bills* privati è analogo a quello dei pubblici; soltanto essi sono introdotti in parlamento per mezzo di petizione, previe certe formalità, come cauzione, ec., e dopo la prima e la seconda lettura sono esaminati, con inter-

---

(1) H. Cox — *l. c.* b. I ch. IX p. 164-170; b. I ch. VI p. 50 — Walpole *l. c.* ch. V p. 109-120.

(2) Come sappiamo i Normanni usarono la lingua francese in tutti i loro atti ufficiali e non si usò l'inglese che col regno d'Edoardo III: il francese rimase tuttavia in molte formule antiche legislative e giudiziarie fino ad oggi. I preamboli degli statuti odierni hanno questa forma: « Be it enacted by the Queen most « Excellent Majesty, by and with the advice and consent of the « Lords Spiritual and Temporal, and Commons, in this present « Parliament assembled, and by the authority of the same, as fol- « lows . . . ». L'ultimo articolo di ogni atto pubblico stabilisce ordinariamente il suo titolo abbreviato, col quale è indicato anche negli atti ufficiali.

(3) Fino al 1798 i *bills* privati locali erano registrati insieme ai pubblici; ma dopo quell'anno gli atti privati locali e personali formarono una serie a sè, disposti e numerati in modo analogo agli atti pubblici, con questa differenza però che il loro numero d'ordine, ossia il capitolo, è indicato con cifre romane e non arabiche, come per gli atti pubblici. Walpole *l. c.* ch. VI p. 121-122.

vento degl' interessati, dei testimoni ec., da commissioni speciali, invece che dal pieno comitato della Camera. Per ciò al principio d'ogni sessione entrambe le Camere nominano un comitato di scelta, *committee of selection*, composto di 5 membri, che elegge a sua volta un comitato per l'esame dei *bills* relativi alle ferrovie ed ai canali, *general committee on railway and canal bills;* per gli altri *bills* privati che non entrano nella competenza di questo comitato, il *committee of selection* ne nomina un altro speciale, il *select committee*, di 5 membri. Da questi comitati i *bills* privati tornano alla Camera ed il procedimento, che soggiace a certe norme speciali di discussione, si chiude colla terza lettura (1). Questi *bills* oltre a costare enormemente alle persone interessate (2), s'accumulano anche sul parlamento in tal quantità da portargli via un tempo prezioso; perciò si tende a modificare questo sistema e a sottrarre all'azione parlamentare molti atti d'interesse locale e personale, come s'è già fatto nel 1846 pei certificati di naturalità, nel 1857 per le quistioni di divorzio, nel 1868 per le elezioni contestate. Intanto dal 1845 in poi si è trovato il sistema di sostituire alla legislazione privata pei *bills* locali di minore importanza, certi ordini provvisionali, *provisional orders*, coi quali annualmente il parlamento dà facoltà ad un ufficio pubblico amministrativo di provvedervi (3).

Abbiamo veduto che la Camera dei Comuni ha sola il diritto d'impor le tasse, ma l'iniziativa delle spese e delle nuove imposte spetta al governo (4). L'anno finanziario

---

(1) H. Cox *l. c.* b. I ch. IX p. 170-176 — Sheldon Amos *l. c.* ch. II sec. II p. 91-95 — Walpole *l. c.* ch. VI p. 122-126.

(2) Ogni miglio (1 kilometro ½) di strada ferrata dicesi venga a costare in parlamento da 3,500 a 15,000 l. st.

(3) Walpole — *l. c.* ch. VI p. 126-129.

(4) Fin dal 1706, 11 Dicembre, i Comuni avevano deciso: «That « they would receive no petition for any sum of money relating to « public service, but what is recommended from the crown »; decisione rinnovata nel 1713, nel 1852; e nel 1862 abrogata quest'ul-

in Inghilterra comincia il 1.° Aprile e finisce il 31 Marzo; il bilancio delle spese, *budget*, di prima previsione, è costituito da tre grossi volumi contenenti le previsioni, *estimates*, dell' anno in corso per le spese militari, navali e civili, *army*, *navy* e *civil-service estimates*, che son presentati dal Cancelliere dello Scacchiere alla Camera dei Comuni, che li esamina riunita in un Comitato di tutta la Camera, detto dei sussidi o delle spese, *committee of supply*, istituito nel 1867; ma il suo sindacato è piuttosto nominale che reale e non serve che ad impedire abusi flagranti non potendo una simile assemblea adempiere efficacemente tale compito (1). Nel Comitato dei sussidi si votano solo le spese per l'anno corrente, non già quelle di maggior durata, e dopo il suo voto il bilancio passa al Comitato di tutta la Camera, detto delle vie e mezzi o delle entrate, *committee of ways and means*, per determinare i mezzi di far fronte alle spese, e votati questi son riuniti in un *bill of appropriation*, che passa per le tre letture, come ogni altra legge, ed è sottoposto all'approvazione della Camera Alta e del Sovrano. Quest' atto di appropriazione determina le entrate per ogni capitolo di spesa specificatamente, nè il governo può stornare i fondi

---

tima, fu deciso: « that this house will receive no petition for any « sum relating to public service, or proceed upon any motion for a « grant or charge upon the public revenue, whether payable out « of the Consolidated Fund, or out of moneys to be provided by « parliament, unless recommended by the Crown ». TODD *l. c.* v. I ch. V p. 429-433.

(1) « While it is impossible for a numerous representative as- « sembly to scrutinise details of expenditure, and to form an accu- « rate opinion in regard to all the items embraced in the estima- « tes, equally devoid of extravagance or parsimony, nevertheless « the moral influence which is exercised over the government by « criticising the votes submitted for adoption in Committee of sup- « ply is a more efficient and desirable restraint upon improper ex- « penditure than even the formal rejection of particular votes ». TODD *l. c.* v. I ch. V p. 489.

lall' uno all' altro, secondo una decisione del 1802, e prima della sua approvazione egli non può spendere denaro, nche dei crediti straordinari e dei bilanci ordinari non sauriti ancora, senza una speciale autorizzazione della 'amera dei Comuni, perchè ciò sarebbe considerato, secondo una decisione della Camera stessa del 12 Gennaio 784, come delitto e crimine (1); in tal modo si rende mpossibile ogni celamento di debiti ed ogni confusione ull' ascendere delle entrate e delle spese, e si provvede nel rattempo colla concessione di dodicesimi provvisori.

Il bilancio inglese consta di due parti, una annuale ed na permanente; nella prima sono le tasse e le spese vote solo per 12 mesi, nella seconda sono quelle stabilite on legge del parlamento per un periodo determinato o n perpetuo, nel qual caso non possono essere soppresse he da un altro atto del parlamento. Le spese permanenti riucipali sono: gl' interessi del debito nazionale, la lista ivile, gli appannaggi alla famiglia reale, le pensioni, gli tipendi d' alti ufficiali, come lo *speaker* dei Comuni e gli mbasciatori, le spese di giustizia ed altri servizi vari. I re quinti circa del bilancio sono fondati su concessioni ermanenti, gli altri due quinti che comprendono specialmente: il debito non consolidato, il mantenimento delle forze nilitari e navali, le spese per la riscossione delle imposte quelle per i vari servizi civili, dipendono dai voti anuali del parlamento (2). Corrispondentemente le imposte ono votate alcune per un anno o due soltanto, altre a erpetuità o per lunghi periodi, come i dazi doganali,

(1) « To pay or direct or cause to be paid, any sum or sums of money, for or towards the support of services voted in the present session of Parliament, after the Parliament shall be prorogued or dissolved before any Act of Parliament shall have passed appropriating the supplies to such services, will be a high crime and misdemeanour etc. » apud H. Cox *l. c.* b. I ch. IX p. 02 — V. sopra p. 221.

(2) Traill — *Centr. Gov.* ch. III p. 42 — Todd *l. c.* v. I ch. V . 471.

customs, e l'*excise*, tassa di consumo. Nel 1787 fu istituito il fondo consolidato, *consolidated fund* (1), formato colle rendite ereditarie della Corona, cedute da Giorgio III al parlamento nel 1760, in cambio d' una lista civile fissa e dai proventi di tutte le imposte e contribuzioni versate nei Banchi d'Inghilterra e d'Irlanda per conto dello Scacchiere. Per far fronte poi a spese straordinarie che possono sorgere per circostanze speciali, mentre il parlamento non è in sessione, ci sono due fondi, uno della Cassa del tesoro, *treasury chest fund*, per i bisogni esterni, e uno per le contingenze civili interne, *civil contingencies fund* (2), dai quali il governo può trarre le somme istantaneamente necessarie. Le entrate sono concesse coi *money bills*, che sono i *tax bills* per le tasse annuali, votati dal Comitato dell' entrate (3), i *supply bills* per la riscossione provvisoria di imposte durante la sessione, votati dallo stesso comitato, e l' *appropriation bill* (4) votato dal parlamento alla fine del lavoro finanziario (5).

Altri comitati parlamentari nominati al principio d'ogni sessione sono il Comitato per le petizioni, *committee on*

---

(1) 27 Geor. III c. 47.

(2) Il primo per l'atto 24 & 25 Vict. c. 127 è fissato a 1,300,000 l. st.; il secondo non è che di 120,000 l. st. — TRAILL *l. c.* ch. III p. 49.

(3) H. Cox — *l. c.* b. I ch. IX p. 198.

(4) Ecco la clausola d' appropriazione: « . . . The said aids and « supplies . . . shall not be issued or applied to any use, intent or « purpose whatsoever other than the uses, intents or purposes, be- « fore mentioned, or for other payments, appropriation, or appli- « cation directed to be made or satisfied thereout by any Act or « Acts, or any particular clause or clauses for that purpose, con- « tained in any other Act or Acts of this session of Parliament ». H. Cox *l. c.* p. 203.

(5) TODD — *l. c.* v. 1 c. V p. 427-533 — H. COX *l. c.* b. I ch. IX p. 189-203 — WALPOLE *l. c.* ch. VII — TRAILL *Centr. Gov.* ch. III — FISCHEL *Verf. Engl.* VII B. 8 Cap. — SHELDON AMOS *l. c.* ch. II s. II p. 96-99 — WILSON *Nat. Budget. etc.* ch. VI p. 146 e seg.

public petitions, quello del regolamento, *standing order committee*, e il Comitato per la stampa degli atti, *printing committee*, che generalmente sono composti di 15 membri ciascuno, con un *quorum* di 5 membri; il Comitato per le elezioni contestate fu soppresso, quando la decisione su queste fu deferita al potere giudiziario (1).

Dovendo le leggi essere discusse interamente nella sessione in corso, un modo meno scortese di respingere una proposta è di rinviarla a tre o a sei mesi da quel giorno, *that day three* o *six months*, quando è certo che il parlamento non sarà in sessione. La votazione non può essere che pubblica; nella Camera Alta i Pari votano colle parole *content* o *non content*, e i membri della Camera Bassa colle parole *aye* o *no*. Quando ad una proposta è opposta una controproposta od un emendamento si vota per *divisione* ed allora le due parti entrano ciascuna in un corridoio separato, *lobby*, quelli che approvano a destra e quelli che non approvano a sinistra, e quando rientrano nella sala sono contati da quattro scrutatori, *tellers*, che sono ordinariamente l'autore della proposta, *mover*, quegli che l'ha appoggiata, *seconder*, e i due principali oppositori; poscia lo *speaker* proclama il risultato.

Alcuni membri dei vari partiti sono specialmente incaricati di provvedere nelle sedute ai loro rispettivi interessi vegliando acciò non accadano sorprese, provvedendo al numero legale, *making a house*, impedendo l'appello nominale, *count-out*, raccogliendo i colleghi sbandati per mandarli a votare, e si chiamano *whippers-in*. Quelli del governo sono nella Camera Bassa il segretario parlamentare e due *junior lords* del Tesoro, nella Camera Alta il *post-master general*, quando ne è membro, ed il gran Cacciatore, *master of buck-hounds*; per l'opposizione sono coloro che hanno precedentemente tenuto tali ufficii (2).

Nella procedura parlamentare inglese non esisteva il

---

(1) H. Cox — *l. c.* b. 1 ch. IX p. 156-164.

(2) Todd — *l. c.* v. II ch. IV p. 324-325.

sistema dellla *chiusura* e la libertà di discussione era illimitata (1). Perciò accadde talvolta che opposizioni accanite con vari artifizi mandassero in lungo interminabilmente le discussioni per stancare la maggioranza, il che addimandasi *obstruction*, di cui un esempio recente lo avemmo a proposito della Legge di Coercizione per l'Irlanda (Febbraio 1881) (2), non che nella discussione in comitato del *prevention of crime bill* per l' Irlanda (12 Luglio 1882) (3). Per la qual cosa il Gladstone propose (Febbraio 1882) alla Camera dei Comuni alcune *procedure resolutions* per modificarne il regolamento, che furono discusse dal 25 Ottobre al 2 Dicembre (1882) ed approvate. Esse sono 13; la prima e più importante stabilisce la facoltà della Camera di chiudere una discussione, *clôture* (4), disposizione combattuta accanitamente dai conser-

---

(1) Nel 1604 si trova una disposizione che dà facoltà allo *speaker* di interrompere un oratore che esca dalla quistione, o che *digreditur a materia ad personam*. Ma qui non si può ravvisar certo un benchè vago precedente della chiusura delle discussioni. *Ann. de lég. etr.* v. XI p. 8.

(2) Si ricorda come l' ostruzione fosse divenuta così esagerata che la discussione sulla 1.ª lettura del *bill* durò 41 ore e ½ continue (31 Genn.-2 Febbr. 1881) e terminò solo allorchè lo *speaker*, derogando alla consuetudine parlamentare, propose e fece approvare alla Camera la chiusura della discussione; il giorno seguente poi 36 *home-rulers* furon sospesi.

(3) In grazia dei maneggi degli ostruzionisti questa discussione durò dal 25 Maggio al 7 Luglio, rimanendo una volta la Camera in seduta per 23 ore continue (30 Giugno-1 Luglio) e questa seduta potè terminare solo mediante l' espulsione di 25 deputati irlandesi. S. AMOS *l. c.* ch. II s. II p 84-88 — WALPOLE *l. c.* ch. VIII p. 145-147.

(4) « Quando sembrerà allo *speaker* o al *chairman* del comi-
« tato delle entrate, in un comitato della Camera intera, durante
« qualsiasi discussione, che la quistione è stata sufficientemente
« discussa e che tale è il sentimento evidente della Camera o del
« comitato, egli potrà comunicare la sua impressione alla Camera
« o al comitato; e se è fatta una mozione: — che la quistione in
« discussione sia messa a partito — lo *speaker* o il *chairman* dovrà

vatori, che vedono in essa una diminuzione dei privilegi dei Comuni, un' offesa alla libertà di parola, una deroga alle tradizioni parlamentari. Le altre risoluzioni stabiliscono limitazioni al diritto dei singoli membri di proporre l'aggiornamento della Camera (1), pene contro i deputati colpevoli d'ostruzione volontaria ed istituiscono comitati permanenti, *standing committees*, cui sono deferiti i *bills* relativi a quistioni di diritto o di procedura, e i *bills* commerciali e marittimi. I primi sette e gli ultimi tre regolamenti sono permanenti; ma l' 8.°, il 9.° e il 10.°, relativi agli *standing committees* non dureranno che sino alla fine della sessione seguente (2).

La Camera dei Comuni siede cinque giorni della settimana; il lunedì, giovedì e venerdì sono riservati al governo, il martedì alle mozioni, il mercoldì ai membri privati; il venerdì i comitati delle spese e dell'entrate hanno la precedenza nell' ordine del giorno (3).

L' azione del parlamento sul potere esecutivo è indiretta, ma potente per mezzo del Gabinetto che da esso deriva. Il parlamento ha diritto di sorvegliar l' amministrazione pubblica, di dirigere il governo e porgergli avvisi, di occuparsi della politica esterna oltrechè dell'interna e di consigliar perfino la Corona circa l'esercizio della sua

---

« immediatamente mettere ai voti la mozione. Se la mozione è ac-
« cettata, la quistione in discussione sarà immediatamente messa a
« partito. Tuttavia la mozione non potrà essere accettata, proce-
« dendosi ad una divisione, se non che ove essa riunisca in suo
« favore più di 200 membri, ovvero sia respinta da meno di 40
« membri e sostenuta da più di 100 ».

(1) Si richiede per discutere tale proposta che essa sia appoggiata almeno da 40 membri.

(2) *Bull. de lég. comp.* XIII année p. 468, 607, XIV a. p. 92-94.

(3) L'attività legislativa del Parlamento inglese è grandissima e va sempre crescendo a cagione dei sempre nuovi bisogni che sorgono col progredire incessante della vita sociale. Dal 1225 al 1272 si contano 15 atti parlamentari, in media 0,6 all'anno, dal 1837 al 1853 se ne contano 5334, in media 333.4 all' anno. Dal XIII al XIX secolo si ha per ogni secolo la media annua respettivamente

prerogativa (1). E fin qui la sua azione è costituzionale, poichè è diretta solamente a consigliare ed a sindacare, non già a governare e ad amministrare, chè in questo il Gabinetto dev' esser libero, nè il potere legislativo deve intromettervisi. Infatti " qualsiasi intromissione diretta, dice il Todd, " con risoluzioni del parlamento nei particolari del governo è incompatibile e sovversiva dell'autorità regia ed è una deroga ai principii fondamentali della costituzione britannica, che investe il sovrano di tutta l'autorità esecutiva, mentre assicura una completa responsabilità per l'esercizio di ogni atto della sovranità. " L' esperienza ha uniformemente dimostrato l' incapacità di ampie assemblee deliberative per le funzioni del Governo; l'intrusione di comitati parlamentari poi in materie che appartengono alla giurisdizione del governo esecutivo è egualmente da respingere, perchè porta inevitabilmente a rovesciare ogni genuina responsabilità ed a sostituirvi invece un potere arbitrario e tirannico, (2).

---

di 1, 6, 9, 20, 24, 125, 330. Nel 1853 la Camera dei Comuni tenne seduta 160 giorni per 1193 ore, nel suo giornale furon fatte 11,378 registrazioni e furon votati 306 atti, impiegandovi in media per ciascuno ore 3. 9; nella sessione 1878-1879 sedette per 1148 ore e votò 222 atti pubblici e 225 privati, impiegandovi per ciascuno ore 2. 5. — BUCHER *Parlamentarismus* V Kap. §. 2 — WALPOLE *l. c.* ch. VIII p. 143.

Gli atti parlamentari crescono spaventosamente dal principio di questo secolo e spesso superano i 100 volumi *in folio* all' anno. La sessione dal 10 Dicembre 1868 all' 11 Agosto 1869 occupa 66 volumi. Nel 1870 questi *parliamentary papers* constavano di 3,000 volumi *in folio* circa. Inoltre la gran quantità di atti v' è così informemente sparsa dentro, che sono inservibili per gli stessi Inglesi. GNEIST — *Selfgovernment* p. 61 — FONBLANQUE *How we are gov.* ch. VII — FISCHEL *Verf. Engl.* VII B. 6, 7 Cap. — FRANQUEVILLE *Inst. pol.* l. I ch. III — DEMOMBYNES *Const. Eur.* v. I p. 1-11 — E. MAY *A practical treatise on the law, privileges, proceedings and usage of parliament.*

(1) TODD — *Parl. Gov.* v. I ch. V p. 253-284 — SH. AMOS *Fifty Years etc.* ch. III sec. III p. 363 e seg.

(2) TODD — *l. c.* v. I ch. V p. 257, 621.

Lo stesso dicono Lord Grey (1), J. Stuart Mill (2) e tutti gli scrittori principali del diritto pubblico inglese (3).

La legittima autorità del parlamento sul governo è sancita dalla responsabilità dei ministri verso di lui, per tutti i loro atti ufficiali. Vedemmo come questa responsabilità nei secoli passati fosse giuridica e penale e come nel 1742 fosse fatto l'ultimo tentativo non riuscito di applicarla all'Walpole per ragioni meramente politiche. Un *impeachment* a dir vero fu pronunziato l'ultima volta nel 1805 contro Lord Melville, membro del Gabinetto, ma esso fu cagionato da motivi giuridici, giacchè trattavasi di concussione. Ma oggidì col sistema dei partiti e col governo di Gabinetto, sempre sotto il sindacato del parlamento e dell'opinione pubblica, son divenute quasi impossibili le trasgressioni criminose contro la legge costituzionale e per la moderazione degli animi e pei costumi più miti la responsabilità ministeriale di giuridica è divenuta politica (4). Ma non perciò quella può dirsi prescritta imperocchè come dice il Cornwall Lewis: " Le ragioni per " cui i voti di censura o di sfiducia hanno preso il posto

---

(1) *Parl. Gov.* p. 9.

(2) « . . . a popular assembly is still less fitted to administer, « or to dictate in detail to those who have the charge of admini- « stration . . . The proper duty of a representative assembly in re- « gard to matters of administration, is not to decide them by its « own vote but to take care that the persons who have to decide « them shall be the proper persons ». J. S. MILL *Repr. Gov.* ch. V.

(3) Dice anche lo STEIN: « Die Aufgabe des Parlaments be- « steht . . . nicht darin, wie man wohl vielfach gesagt hat, selbst « zu regieren, und mithin selbst der grosse leitende Verwaltungskör- « per zu sein . . Sondern jene Aufgabe des Parlaments in der Verwal- « tung besteht vielmehr darin, die Rechte der Selbstverwaltungs- « körper gesetzlich anzuerkennen und zu definiren . . . » *Vollzie- hende Gew.* p. 201.

(4) H. MAURUS — *Der moderne Verfassungsstaat als Rechtsstaat kritisirt*, Heidelberg 1878, §. 328-335, pretende a torto che la responsabilità dei ministri nello stato costituzionale sia affatto illusoria ed inefficace.

" dell' *impeachment* non sono la mancanza di responsabilità " legale; ma l'efficienza maggiore del primo rimedio „ (1). La responsabilità politica, che può essere individuale e collettiva, avviene dinnanzi al parlamento ed il suo effetto è di far uscire d'ufficio il ministro o il Gabinetto, i cui atti non sono approvati dalla Camera Bassa, e questa disapprovazione è manifestata da lei con voti di censura e di sfiducia o col respingere od approvare atti legislativi contro la proposta del Gabinetto. " Ma oc- " corre appena dire che non si può tracciare una linea " teorica per determinare il momento, indicato dal numero " dei voti o dai soggetti su cui furon dati i voti contrari, " in cui un governo debba per pratica costituzionale esi- " stente dimettersi „ (2); ed invero una disfatta, o anche più disfatte sopra questioni isolate nella Camera dei Comuni, non richiedono certo il ritiro di un Gabinetto che conservi tuttora nella politica generale la fiducia del parlamento (3).

La responsabilità politica odierna ha per effetto di proteggere efficacemente la regalità dai contrasti diretti col parlamento e di renderla davvero irresponsabile costituzionalmente; inoltre assicura alla nazione un governo libero e conforme alla legge, mentre in pari tempo con questa responsabilità è accresciuta la libertà d'azione del Governo che trova pure, mediante la disciplina di partito, una maggioranza fedele nel parlamento, e così è possibile la formazione di ministeri forti (4).

§. 11. A capo di tutto l'ordinamento politico inglese

---

(1) Cornwall Lewis — *Life and Letters* p. 284 apud Sh. Amos *Fifty Years etc.* p. 276.

(2) Sheldon Amos *l. c.* ch. III s. III p. 347.

(3) Valga ad esempio il II.° ministero Melbourne (1835-1841). V. sopra p. 309 nota 1.

(4) Todd *l. c.* v. I ch. V p. 299-302 v. II ch. IV p. 376-403 — Sh. Amos *l. c.* ch. III sec. III p. 336-353 — Traill *Centr. Gov.* ch. II p. 26-30 — Cardon *Del Governo ec.* III §. 3 p. 132-143.

sta la regalità che in sè lo concentra, gli dà unità e fa da perno sicuro a tutto il movimento costituzionale dello Stato. In Inghilterra il Sovrano regna su d'un popolo che si governa da sè per mezzo di ministri, che in nome del re eseguiscono la volontà della nazione espressa dal parlamento (1). Il Sovrano è il primo magistrato dello stato in virtù della legge comune, la sua autorità è adunque essenzialmente d'origine umana non già divina; " *lex facit* " *regem* „ dicevano gli antichi giureconsulti inglesi, e gli Stuarts che vollero imporre il principio bizantino e teocratico: che il re è superiore alla legge, fallirono miseramente nella prova.

Ma benchè tale sia l'origine del potere nei re d' Inghilterra, la convenienza politica e la necessità pratica di consolidare il governo costituzionale in un'autorità stabile ed immutabile fece il loro ufficio ereditario (2). In origine il re germanico era elettivo, ma costituitosi in Britannia uno stato anglosassone meglio ordinato, l' elezione si contemperò coll'eredità, limitandosi, cioè, il popolo, o chi per esso, ad eleggere in circostanze speciali come re un individuo che poi trasmetteva la sua dignità agli eredi suoi, confermati dalla nazione. Dopo la conquista normanna l' elemento ereditario prese il sopravvento sull' elettivo, e questo non tornò in campo che in casi gravissimi e rari. Oggi la Corona del Regno Unito è ereditaria per legge nella Casa d'Hannover per ordine di primogenitura, essendo i maschi preferiti alle femmine nello stesso grado (3). Vale circa al re inglese la massima che " *nullum tempus occurrit regi* „, quindi la legge comune non contempla la minorità del sovrano, e lo considera sempre capace di

---

(1) FRANQUEVILLE — *Inst. Pol.* liv. I ch. II

(2) « Preeminence, perfection, and perpetuity are acknowledged « attributes of the Crown of England in its political capacity ». TODD — *Parl. Gov.* I. ch. IV p. 167.

(3) H. Cox *Inst. of Engl. Gov.* b. III ch. III p. 618-623 — CHAMBERLAYNE *Est. prés. de l'Angl.* v. I ch. V — FISCHEL *Verf. Engl.* II B. 2 Cap.

regnare; perciò vedemmo come in casi speciali d' incapacità fisica o morale, fosse necessario che il parlamento provvedesse con atti speciali. Siccome poi la regalità è l' elemento stabile ed invariabile della costituzione, e che si considera più come un istituto nazionale che come una dignità personale, così per una finzione legale che attribuisce all' individuo i caratteri dell' ufficio, si dice: che il re non muore mai; ed infatti la morte del re non si chiama già *death*, ma *demise*, cioè " *demissio regis vel coronæ* ". Morto un re, all'atto stesso il suo successore è re, senza un momento d'interregno, valendo la massima germanica: che " *le mort saisit le vif* ". Ma la cerimonia dell' incoronazione è l' atto legale che conferma la successione ereditaria; in essa il nuovo sovrano, che per l'Atto d'assestamento (1701) (1), deve appartenere alla religione anglicana, presta il giuramento costituzionale stabilito all' incoronazione di Guglielmo III e di Maria (2),

---

(1) V. sopra p. 132 nota 4.

(2) 1 Will. & Mar. s. 1 c. 6 « An Act for establishing the Coronation Oath » cui fu aggiunta una clausola speciale per la Chiesa presbiteriana di Scozia col 5 An. c. 8 — Questa è la formula del giuramento che l'Arcivescovo di Canterbury fa prestare al re.

« *Arch.* Will you solemnly promise and swear to govern the people of this Kingdom of England and the dominions thereto belonging, according to the statutes of Parliament agreed on, and the Laws and customs of the same? — *King* I solemnly promise so to do — *Arch.* Will you to your power cause law and justice, in mercy, to be executed in all your judgements? — *King* I will — *Arch.* Will you to the utmost of your power maintain the laws of God, the true profession of the gospel, and the protestant reformed religion established by the law? And will you preserve unto the bishops and clergy of this realm, and to the churches commited to their charge, all such rights and privileges as by law do or shall appertain unto them, or any of them? — *King* All this I promise to do. (*Quindi posando la mano sul Vangelo*) The things which I have here before promised I will perform and keep: so help me God ». De Lolme *Const. of Engl.* b. I ch VIII p. 69 — Fischel *l. c.* II B. 2 Cap. p. 116 — H. Cox *l. c.* b. III ch. III p. 623-627.

per lo stesso *Act of settlement* deve sottoscrivere l'atto el *test* contro il papismo. Se il sovrano è o si fa cattoico o se sposa una persona cattolica, perde i suoi diritti, *ipso facto* (1). I rapporti legali fra il sovrano ed i sudditi onservano in teoria l'aspetto di rapporti feudali. I suditi prestavano al re l'omaggio e il giuramento di fedeltà, opo la Riforma religiosa vi si aggiunse il giuramento i supremazia e dopo la rivoluzione del 1688 il giuraento d'abiura contro gli Stuarts; ma questi due ultimi rono soppressi in questo secolo col pieno riconoscimento ella libertà di coscienza.

Benchè il sovrano ripeta la sua autorità esclusivamente alla legge, pure il carattere e l'indole peculiare del suo fficio richiesero che ei fosse messo al di sopra di tutti li altri cittadini con speciali prerogative, prime fra le uali sono l'inviolabilità e l'irresponsabilità, donde conseue la sua indipendenza dal potere giudiziario sia criminale, che civile (2). Il re infatti era considerato dagli anchi giureconsulti inglesi come moralmente infallibile: *Rex Angliæ non potest errare* „ e come perfettamente usto: " *Rex Angliae non potest cuiquam injuriam fare* „ (3). E con quest'affermazione che il Re non può r male, *the king can do no wrong,* essi intendevano probilmente di dire che il re, essendo essenzialmente il cuode e l'esecutore della *common law*, la fonte della giuizia e il difensore della costituzione nazionale, finchè

---

(1) *Act of settlement* II.

(2) Per ogni domanda civile contro la Corona relativa al diritto proprietà la parte lesa deve rivolgere una petizione di diritto, *tition of right*, al sovrano, il quale allora autorizza i tribunali periori a giudicar la quistione, colla formola: « *soit droit fait al partie* ». Questa procedura che risale all'Atto 14 Edw. I c. 14, se n alla stessa *Magna Charta*, è stata migliorata e semplificata ll'Atto 23 & 24 Vict. c. 34 — H. Cox *l. c.* b. II ch. V p. 416-417 — DDD *l. c.* v. I ch. IV p. 239-243.

(3) CHAMBERLAYNE — *Estat prés. de l'Angl.* v. I ch. IV p. 21-122.

fosse tale e meritasse il titolo di sovrano inglese non poteva commettere nulla d'ingiusto o di contrario alla legge, che se l'avesse fatto non avrebbe più operato come re, come *king*, ma avrebbe violato manifestamente il giuramento d'incoronazione e la legge comune, cui è sottoposto, incorrendo nel diritto di resistenza della nazione contro un supremo potere infedele. Quindi questo aforisma equivale a dire: che il re *non deve* far male, perchè la costituzione e la legge comune lo mettono in condizioni tali da impedirglielo e puniscono chi gli ubbidisca contro la legge (1). Alcuni interpretano la parola *wrong*, come danno, *injuria*, in senso giuridico, di modo che quella frase si riferirebbe puramente all'inviolabilità legale del re ed al non poter egli essere tratto dinanzi al potere giudiziario per qualsiasi atto (2). Questo principio, che si riferiva nell'età precedenti più specialmente alle azioni personali del re, colla caduta del governo di prerogativa e collo svolgersi di quello di Gabinetto venne a significare piuttosto: che al sovrano non sono imputabili gli atti politici del suo governo, essendone esclusivamente responsabili i ministri che li eseguiscono. Ed inteso in questo senso " cotesto principio „ dice il Cox, " può essere considerato come la chiave di " volta della costituzione esistente in Inghilterra. Esso " ha avuto il duplice effetto di accrescere la sicurezza " della Corona coll'allontanare dal Sovrano l'odio contro

---

(1) FISCHEL *l. c.* b. II ch. I p. 107 — FEDERICO II, *Antimachiavel* 19, diceva con ragione che in Inghilterra: « Das Parlament ist « der Vermittler zwischen König und Volk, und der König hat « alle Macht, Gutes zu thun, aber er hat keine Gewalt, Böses zu « thun . . . » apud BLUNTSCHLI *Gesch. der neueren Staatswissenschaft, etc.* IX Kap. p. 277. « La Nation angloise est la seule de la « terre, qui . . . ait établi ce gouvernement sage, où le Prince tout « puissant pour faire du bien, a les mains liées pour faire le mal... » VOLTAIRE *Let. sur les Ang.* l. VIII p. 50 — Per l'interpretazione di questo concetto secondo la teoria dell'assolutismo v. sopra p. 30 nota 1.

(2) DE LOLME — *l. c.* b. I ch. V p. 55.

" atti di governo impopolari e di accrescere il potere del " parlamento col dargli facoltà, per mezzo del suo potere " sui ministri della Corona, di correggere o di frenare " una cattiva amministrazione „ (1).

Il re è il capo supremo del potere legislativo, giudiziario ed esecutivo, come pure della Chiesa anglicana, di cui nomina la gerarchia, ma non può modificarne le leggi che col concorso del parlamento. È comandante supremo dell' esercito di terra e di mare; ha diritto d' amnistia e di grazia, ma per gli accusati, *impeached*, dalla Camera dei Comuni, non può usare che della seconda (2); relativamente ai rapporti esterni dello stato egli solo rappresenta la nazione, quindi ha il diritto di dichiarar la guerra e di far la pace, di mandare e ricevere gli ambasciatori, di conchiudere trattati ed alleanze. Inoltre convoca, proroga e scioglie il parlamento; nomina e licenzia i ministri; ha il cosiddetto diritto di *veto* contro le leggi votate dal parlamento, il qual diritto, benchè non esercitato da più d'un secolo e mezzo, pure non è prescritto e potrebbe sorgere il bisogno di valersene di nuovo, come opinano Lord Derby, Lord Palmerston, il Disraeli ed altri molti (3), contrariamente all' esagerata asserzione del Bagehot che pretende: " la regina d' Inghilterra dovrebbe apporre la firma alla " propria condanna di morte, se fosse stata approvata " dalle due Camere „ (4). Nella Corona adunque fanno capo tutto il potere esecutivo dello stato, tutte le funzioni governative e la suprema autorità in materia civile, giudiziaria, militare ed ecclesiastica (5); e questo supremo potere spetta interamente al sovrano inglese tanto se sia un re, quanto se sia una regina, come fu stabilito all'ascen-

---

(1) H. Cox — *l. c.* b. II ch. V p. 416 — Todd *l. c.* v. I ch. II p. 40 — Bateus *Elenchus motuum etc.* P. I. p. 4-5.

(2) Todd — *l. c.* v. I ch. V p. 343-352.

(3) Todd — *l. c.* v. II ch. IV p. 316-319.

(4) Bagehot -- *Brit. Const.* ch. IV p. 99.

(5) Todd — *l. c* v. 1 ch. V p. 244.

sione al trono di Maria Tudor (1). Ma queste regie prerogative sono oggi esercitate tutte dai ministri, col consenso beninteso del sovrano, e questo giova ad evitare il contatto diretto fra il parlamento e la regalità, causa di tanti e sì violenti contrasti fra loro nei secoli passati (2).

Per dire due parole della Famiglia reale osserveremo che la regina, può essere regina regnante, *queen*, come la presente, regina sposa, *queen consort*, regina vedova, *queen dowager* e regina madre, *queen mother*. Secondo la legge comune qualunque donna, purchè di nascita legittima può divenir sposa del re d' Inghilterra, e vi sono esempi di regine consorti di sangue non principesco, come quelle di Enrico VIII, perchè nell' aristocratica società inglese, le classi non essendo chiuse, non esistono i matrimoni disparati, le *mésalliances;* contrario a questo principio fu tuttavia il *royal mariage act* di Giorgio III nel 1772. Lo sposo di una regina regnante ha titolo onorario di *king consort*, come Filippo II re di Spagna, marito di Maria Tudor, e il Principe Giorgio di Danimarca, marito di Anna, o di *Prince consort*, come il Principe Alberto di Sassonia Coburgo, marito della regina Vittoria; ma nel fatto non ha alcun potere speciale ed è un suddito come ogni altro *commoner*. Guglielmo III però nel 1688 ebbe per legge la dignità e le prerogative di re effettivo insieme alla moglie di lui, Maria. L'erede presuntivo del trono, *heir apparent*, è per nascita Duca di Cornovaglia, le cui rendite gode, ec., e per titolo Principe di Galles, Conte di Chester e di Dublino ec. (3).

Vedemmo come Giorgio III accettasse dal parlamento una lista civile fissa. A Giorgio IV fu fissata di 845,727

---

(1) 1 Mar. s. 3 c. 1 — V. vol. I p. 334.

(2) H. Cox — *l. c.* b. III ch. II — Todd *l. c.* v. I ch. V p. 343-352, 606-614 — De Lolme *l. c.* b. I ch. V — Fischel *l. c.* II B. 3 Cap. — Chamberlayne *l. c.* v. I ch. IV — Stein *Volks. Gewalt* p. 153-156.

(3) Chamberlayne — *l. c.* v. I ch. VI, VII — Fischel *l. c.* II B. 6 Cap.

l. st. e a Guglielmo IV di 510,000 l. st., ma fu anche liberata dal pagamento degli stipendi ai giudici, agli ambasciatori e ad altri ufficiali civili che fino allora l'avevano gravata. La lista civile della Regina Vittoria fu ridotta a 385,000 l. st. (9,625,000 l.) essendo stata ridotta pure la lista delle pensioni, che pesava su quella di Guglielmo IV per 75,000 l. st., a 1,200 l. st. all'anno. Di quelle 385,000 l. st., 325,000 l. st. servono per le spese di corte e 60,000 per la borsa privata, *privy purse,* della Regina. La lista civile è pagata dal fondo consolidato, dal quale si traggono pure gli appannaggi al Principe di Galles (1) ed agli altri membri della Famiglia reale, che ascendono a 161,000 l. st. Ma da questa somma complessiva bisogna detrarre le rendite del demanio della Corona, ceduto nel 1760 allo stato, che ascendono oggi a 380,000 l. st., per la qual cosa il peso della lista civile sulla nazione non è molto grave (2).

Con Giorgio III si può considerar terminata la lotta secolare tra la prerogativa ed il privilegio e cessano gli sforzi diuturni della regalità per acquistare un' autorità assoluta e per esercitare un potere personale; chè anzi essa s' è messa alla pari delle nuove condizioni politiche ed ha seguito il movimento naturale degli altri istituti costituzionali, occupando di buon grado il posto che i nuovi tempi le hanno assegnato. Ormai è stabilito fuor d' ogni contestazione che il sovrano non possa esercitar direttamente le sue prerogative e che nel fatto governi il ministero secondo le idee della maggioranza parlamentare. E

---

(1) Il Principe di Galles tra l' appannaggio dello Stato e le sue rendite di Cornovaglia ed altre, ha un'entrata annua di 100,000 l. st. ossia l. it. 2,500,000. LOUIS BLANC *Let. sur l'Angl.* II ser. v. I let. 126 p. 14.

(2) E. MAY — *Const. Hist.* v. I ch. IV p. 240-243, 255 — FRANQUEVILLE *Inst. pol.* l. I ch. II — FISCHEL *l. c.* II B. V Cap. — FONBLANQUE *How we are gov.* ch. III - SH. AMOS *Fifty Years etc.* ch. III s. I — H. COX *l. c.* l. III ch. II p. 607-608 — TODD *l. c.* v. I ch. V p. 398 e seg. — YONGE *Const. Hist.* ch. IX p. 313-315.

sebbene, secondo i principii fondamentali della costituzione britannica, il sovrano abbia il diritto di nominare e licenziare i propri ministri a suo talento, tuttavia, e per consuetudine e per necessità politica, egli il più delle volte deve seguire in ciò il parere della Camera dei Comuni (1). Ma è un errore il credere, come pur fa il volgo, che, perchè il re inglese non governa direttamente e la sua azione politica non apparisce al pubblico, egli non governi affatto e che la parola *regnare*, significhi solo una rappresentanza pomposa del supremo potere dello stato, senza la sostanza (2). " Una tale idea „ dice il Todd, " è molto " erronea, perchè se le consuetudini costituzionali hanno " imposto numerose restrizioni alla Corona nella direzione " degli affari dello Stato, cotali restrizioni sono state sta- " bilite per assicurare il buon governo e per proteggere " la libertà dei sudditi, non già coll' intendimento di ri- " durre a nulla l' autorità della Corona „ (3). Cotesta affermazione dottrinaria del costituzionalismo francese del 1830: " *le roi règne, mais il ne gouverne pas* „ è provata falsa nella pratica inglese. " Il Sovrano mancherebbe gra- " vemente ai suoi doveri pubblici „, dice il Mac Carthy, " ed ingannerebbe praticamente la fiducia della nazione, " se consentisse ad agire semplicemente come un burat- " tino dei ministri e se firmasse meccanicamente e senza " osservazioni, tutti i documenti che gli pongono in- " nanzi „ (4). E tutti gli scrittori inglesi concordano con Lord Brougham, che " lo scopo d'avere un sovrano è af- " finchè la sua voce sia udita e la sua autorità sentita " nell' amministrazione delle pubbliche faccende „ (5); con Lord Derby, " che il sovrano esercita un' autorità reale

---

(1) Todd — *l. c.* v. I ch. IV p. 210-232.

(2) Todd — *l. c.* v. I, *Preface* p. X-XI

(3) Todd — *l. c.* v. I ch. IV p. 176.

(4) Mac Carthy — *History etc.* ch. XXII v. II p. 106

(5) Lord Brougham — *Historical Sketches of Statesmen in the time of George III*, 1839, p. 12-14.

salutare e decisiva sopra i consigli ed il governo della nazione „ (1), e col Cox, " che il supporre . . . il potere del sovrano inglese, insignificante, vuol dire avere un concetto superficiale della costituzione inglese „ (2).

Quest' azione regia costituzionale esiste nel fatto, nè trebbe essere diversamente; e basti ricordare il famoso *morandum* d' Osborne del 1850 (3), che la Regina Vitria rivolse a Lord John Russell, circa le relazioni fra i nistri e la Corona, in cui non si creavano diritti od usi ovi, ma solo si rivendicava uno stato di cose preesistente fuori del quale niuno potrebbe consentire a regnare. Nè ncano a dir vero esempi di atti di governo diretto comiti dal re, specialmente sotto Giorgio III, ma anche to i suoi successori, che a dir vero non furon sempre stituzionali (4). Ma se l' autorità della Corona inglese è rcitata solo per mezzo dei ministri responsabili, il che stituisce la così detta teoria dell' *impersonalità regia,* è por mente tuttavia " che questa impersonalità della Corona si estende solo ad atti diretti di governo. Il sovrano conserva pieni poteri discrezionali per deliberare e determinare sopra ogni raccomandazione presentata alla sanzione regia dai ministri della Corona, e siccome ogni atto importante dell' amministrazione dev' esser sottoposto all' approvazione della Corona, il Sovrano col criticarlo, confermarlo o disapprovarlo può esercitare una direzione attiva ed intelligente sul governo del paese „ (5).

---

(1) Todd — *l. c.* v. I .ch. IV p. 205-209.

(2) H. Cox — *l. c.* b. III ch. III p. 634.

(3) V. sopra p. 319.

(4) La regina Vittoria nel 1861 obbligò i suoi ministri a rifare termini più concilianti un dispaccio, col quale si chiedeva agli ti Uniti la restituzione di alcune persone arrestate da un loro cello sulla nave inglese *Trent.* Todd *l. c.* v. I ch. IV. p. 176- — Yonge *l. c.* ch. XIII p. 407-408.

(5) Todd — *l. c.* v. I ch. IV p. 201 — Yonge *l. c.* ch. IV p. 104 — inger *Engl. Verf. Gesch.* I Ab. I K. p. 16-20 — Larocque

Teoricamente invero si può immaginare un governo composto di una Camera rappresentativa e di un consiglio di ministri da lei nominati direttamente, come supremo potere esecutivo, e che sarebbe mutabile a suo piacere, come propone il Syme, applicando allo stato il governo municipale (1). Ma quest' idea quanto è semplice in teoria, altrettanto è inapplicabile praticamente in uno stato grande, fintantochè almeno si vogliano assicurate le libertà nazionali insieme ad un buon governo. Tanto è ciò vero che negli stati moderni, che più si accostano a quest'ideale democratico si è dovuto, con varie combinazioni, costituire una seconda Camera, con carattere meno democratico dell' altra, per temperare di questa la violenza e la mutabilità, e determinare un periodo fisso, più o meno lungo al potere esecutivo, entro il quale egli sia intangibile di fronte all' assemblea legislativa ed inamovibile, affinchè il governo dello stato abbia una certa stabilità e sia in parte almeno sottratto agl'impreveduti mutamenti dei partiti. Ma questi ripieghi, che soli rendono possibile l' attuazione d' un reggimento costituzionale alla foggia repubblicana, contraddicono all' idea fondamentale del governo parlamentare, che vuole il potere esecutivo continuamente sotto il sindacato e l' autorità del legislativo, principio assicurato dalla forma monarchica costituzionale, in cui la stabilità dell' idea del potere sovrano permette di mantenere l'effettivo potere governativo sotto il dominio continuo del parlamento senza danno per la cosa pubblica; laddove nella forma presidenziale per dare al governo la forza necessa-

---

l' Angl. l. II ch. II — SAUQUAIRE SOULIGNÉ *Trois Régnes etc.* l. V §. IV — BLUNTSCHLI. *Politik* l. VII ch. II p. 213-214 — Id. *Allg. Staatslehre* l. VI ch. XIV p. 356 — Id. *Das Allgemeine Staatsrecht* (trad. franç. par A. De Riedmatten 1881) l. IV ch. I. p. 172 — CARDON *L'Ordinanza regia del 4 Gennaio 1882 in Prussia*, nella *Rivista di Scienze Sociali*, Cesena, 1882, n.° IV p. 205-208.

(1) SYME — *Repr. Gov.* ch. VII — BAGEHOT *Brit. Const.* ch. IV.

ria bisogna che il parlamento perda ogni efficacia d'azione sul medesimo durante il tempo prestabilito (1).

La regalità inglese sta ai vari istituti costituzionali come il sole al sistema planetario, immobile, cioè rispetto a questi e regolatrice del loro moto, ma partecipante con essi al movimento generale della società. Perciò la regalità è elemento essenziale d'ordine e potente ausiliare del pacifico svolgimento della vita costituzionale, poichè sta al di fuori dei partiti, è da essi indipendente ed, intangibile ai loro odii, tiene fra essi la bilancia; ella è costretta ad essere imparziale ed a giudicare sempre con la scorta dei veri interessi della nazione, che sono sostanzialmente i suoi propri, e non è accecata dai pregiudizi e dagl' interessi di parte che dominano nei partiti. « Nella nostra « costituzione „ dice il Cox, « il sovrano è un moderatore « tra i diversi partiti politici dello stato e non può gua- « dagnar nulla a parteggiare con l'uno o con l'altro. In « una repubblica non v'è nè vi può essere un tale mode- « ratore, poichè il supremo magistrato, per le condizioni « stesse della sua nomina, deve rappresentare un partito „ (2).

La regalità è inoltre la maggior forza sociale nello stato, l'elemento più imponente di esso, la sintesi concreta della coscienza nazionale, l'espressione pratica dell'idea di

---

(1) Negli Stati Uniti d'America il Presidente è inamovibile per 4 anni ed i ministri dipendono esclusivamente da lui; press' a poco lo stesso avviene nelle altre Repubbliche americane. Nella Confederazione Elvetica il Presidente sta in ufficio un anno ed i Consiglieri federali tre anni. Nella Repubblica francese il Presidente dovrebbe durare in ufficio 7 anni e v' è un vero e proprio Gabinetto dipendente del Parlamento; ma anche il Presidente è un uomo di partito e non è stabile se non che pel favor del partito. BAGEHOT *l. c.* ch. I — H. Cox *l. c.* b. III ch. III p. 627-638.

(2) H. Cox — *Inst. of Engl. Gov.* b. III ch. III p. 633. « It was « never intended by the English Constitution that the ministers and « the country were not to have the benefit of the advice and the « judgement of a magistrate who is purposely placed above all the « excitements and temptations of party, its triumphs and its reverses « and who is assumed therefore to have no other motive than the

patria, l'elemento essenziale di pace e di concordia, il centro comune, cui convergono tutti i sentimenti d' orgoglio, d'affetto, di compiacenza del buon popolo inglese (1). Quest' influenza non mai abbastanza apprezzabile della regalità così utile a dar unità, e perciò forza, ad una nazione, è posta tutta a servigio della parte mutabile del governo ed il Capo del Gabinetto, sollevato dal voto dei partiti, trova nello splendore della monarchia, che lo involge, quella quantità d'imponenza necessaria a governare ogni popolo. In tal guisa si ha praticamente il governo della nazione per sè stessa e l' applicazione dei più sani principii democratici, accoppiata al vantaggio inestimabile di un alto ed autorevole concetto del potere sovrano stabile (2).

Ma oltre a tutto ciò il re inglese è in particolar modo oggi la più seria e la miglior salvaguardia delle libertà nazionali e della costituzione, dalla quale è fatto tale, che non può a quelle recar danno, mentre gli è lasciato largo campo di far loro molto bene, ed in caso di bisogno può difenderle per mezzo della sua prerogativa. E d'altra parte non avendo egli nulla da ambire, esclude il pericolo che l'ambizione personale spinga qualcuno a mutar l'ordine stabilito, o per lo meno impedisce che alla nazione s'impongano di soverchio certi spiriti potenti, come avviene ad altre, che talfiata si riducono servilmente obbedienti ai loro cenni, e lasciano acquistare loro un potere, se non nella forma, nel fatto, personale ed assoluto. Ed oltre ad impedire questo feticismo di idoli politici, cui sono propense le moltitudini, non sempre a loro vantaggio, il re costituzionale può preservare il popolo dalla prepotenza di maggioranze parlamentari e dalle oligarchie politiche, mediante la prerogativa di licenziare i ministri, alla quale non ha mai rinunziato

---

« good of the state in offering an advice ». MAC CARTHY *History etc.* v. II ch. XXII p. 106.

(1) TODD — *l. c.* v. I ch. IV p. 202-205.

(2) BAGEHOT — *l. c.* ch. IV.

e che la costituzione gli riconosce pienamente (1), e di sciogliere il parlamento quando esso non sia più d'accordo coll' opinione pubblica. " Prerogativa, che è raramente " esercitata nel fatto, ma che può essere esercitata effet- " tivamente, se l' esercizio ne divenga necessario e sia " sancito dall' approvazione del paese (2) ". Si paragoni infine nella storia inglese il governo monarchico costituzionale della Regina Vittoria, di una donna, guidata a dir vero nella prima metà del suo regno da quel valentuomo che fu suo marito, col governo repubblicano del Lungo Parlamento e di quel gran genio politico, Oliviero Cromwell, e poi si giudichi qual dei due sia da preferire. Diverse è vero son le condizioni dei tempi, ma la legge naturale che alle anarchie fa succedere governi più o meno dispotici esiste sempre e dei piccoli Cromwells in diciottesimo ne nascono anch' oggi.

Del resto gl'Inglesi sono contentissimi della loro costituzione monarchica, che, come dice il Fonblanque, " fa " il popolo inglese più felice, più libero, e nello stesso " tempo più fedele, *loyal*, ai suoi re di quanti ve n' ha " sotto il sole " (3). Ed il Creasy non fa che esprimere giudiziosamente l'opinione di tutti gl'Inglesi, quando dice: " Tutti sentiamo che la nostra vecchia monarchia eredi- " taria limitata è una benedizione per il paese, non fos- " s' altro pel quieto e buon ordine che è assicurato dal

---

(1) Si ricordino gli esempi del licenziamento del ministero Portland nel 1783, del ministero Pitt nel 1801, del ministero Grenville nel 1807, sotto Giorgio III; del ministero Melbourne nel 1834 sotto Guglielmo IV. Viceversa il Sovrano inglese può nominar ministri non designati dalla maggioranza della Camera dei Comuni, come ad esempio avvenne nel 1783 pel ministero Pitt; nel 1801 pel ministero Addington; nel 1807 pel ministero Portland; nel 1834 pel ministero Peel, e sotto la presente Regina nel 1852, 1858 e 1866 pei ministeri di Lord Derby.

(2) AUSTIN — *Plea for the Constitution* p. 5, apud TODD *l. c.* v. I ch. IV p. 209 — SAUQUAIRE SOULIGNÉ *l. c.* v. II l. V §. I.

(3) *How we are gov.* ch. III p. 17.

" suo principio di successione, comparato col danno che " ne seguirebbe, se il posto di supremo magistrato fra " noi fosse intrigato dai capifazione dei *clubs*, o combat- " tuto da ambiziosi soldati. Egli è naturalmente impos- " sibile di assicurare una successione di principi buoni e " saggi . . . ; quindi la nostra costituzione è rettamente " prudente e restrittiva, essa è composta non per una " sola generazione o in relazione alle qualità personali di " un particolare reggitore, ma è il frutto dell' esperienza " di molte età ed è predestinata ad una lunga durata e " permanenza. Essa pertanto fornisce freni e sicurezze " contro le ambizioni, le passioni e le debolezze dell'umana " natura, e fissa limitazioni sufficienti per assicurare una " larga copia di buon governo e per proteggere la libertà " anche sotto un cattivo principe, ma lascia aperto un largo " addito, all'esercizio delle virtù di uno buono „ (1).

Non sapremmo meglio concludere il nostro discorso su questa veneranda e splendida istituzione dell' Inghilterra se non colle autorevoli parole del chiarissimo Todd: " Sebbene spogliata per l' accrescimento e lo sviluppo " delle nostre politiche istituzioni del potere politico di- " retto, la Corona ha conservato tuttora un'immensa in- " fluenza personale e sociale per il bene e per il male. " *Il nome del re è una torre di forza*, e senza la bene- " dizione di una sovranità nella persona di un re eredita- " rio, le venerande istituzioni dell' Inghilterra cadrebbero " d'un tratto al livello d'una democrazia ed il buon go- " verno del paese sarebbe messo a repentaglio, se non " rovesciato dalle liti e dalla cupidigia delle fazioni ri- " vali contendenti per il potere „ (2).

---

(1) CREASY — *Engl. Const.* ch. XVI p. 338.
(2) TODD — *l. c.* v. I ch. IV p. 204.

CAPITOLO X.

OSSERVAZIONI GENERALI SULLO SVOLGIMENTO DELLA COSTITUZIONE INGLESE.

§. 1. La trasformazione evolutiva della Costituzione inglese nei suoi vari periodi — 2. Ragioni dell' eccellenza della Costituzione inglese — 3. I partiti inglesi ed il governo di partito — 4. L'opinione pubblica ed i suoi organi principali — 5. Il concetto inglese dello Stato — 6. Il carattere storico e la ragion pratica della Costituzione inglese — 7. La pretesa e la possibile decadenza dell'Inghilterra — 8. Gli elementi di durata della Costituzione inglese.

§. 1. Dopo avere analiticamente esaminati i singoli periodi dello svolgimento costituzionale inglese, fa d'uopo adesso osservarli sinteticamente per scorgere con uno sguardo generale la relazione in cui stanno fra loro e per far risaltare il concatenamento non interrotto delle trasformazioni evolutive avvenute da millequattrocento anni circa nella costituzione britannica.

Nella metà del V.^{0} secolo due famiglie della gran razza teutonica, gli Angli ed i Sassoni, ponevano piede nella Britannia, abbandonata dai Romani, ed un secolo dopo sorgevano i Regni dell' Eptarchia con istituzioni e fisonomia essenzialmente germaniche, modificate nella forma dall'influenza della civiltà latina, estesavi dai missio-

nari cattolici di Roma. L'individualismo ed il carattere militare dello stato germanico sono tuttora predominanti; l'alto concetto della libertà e dell'indipendenza personale, l'autonomia locale nella *tûn-scipe,* nel *tything*, nell' *hundred* e nella *shir*, di fronte alla quale stava la regalità, circondata dagli ottimi della nazione nella *witenagemote*, come potere centrale inspirato dagli stessi principii, costituirono le fondamenta rozze, ma granitiche, sulle quali s'innalzò sicuramente a poco a poco la veneranda mole della costituzione politica inglese (1). Nel principio del IX secolo, pur rimanendo inalterate le basi dello stato, si sviluppò la parte superiore e, caduta l'Eptarchia (827), la regalità s'accrebbe di forza e d'autorità, e la *witenagemote,* più limitatamente composta di nobili e di prelati, la sostenne per resistere ai nemici esterni.

Contemporaneamente all'invasione anglosassone in Britannia altre famiglie dello stesso ceppo germanico, i Visigoti ed i Franchi, si stanziavano gli uni in Ispagna, gli altri nella Gallia, fondandovi due stati, essi pure con carattere sostanzialmente teutonico, sebbene modificato alquanto dalla civiltà romana, con una regalità limitata dai *concilii di Toledo* nella monarchia visigota e dai *campi di Marzo*, poi *Reichstage*, in quella franca. E mentre l'Inghilterra cominciava ad essere minacciata dagli Scandinavi e cadeva l'Eptarchia, i Saraceni avevano invasa la Spagna (713), respingendo la monarchia visigota nelle Asturie, ed in Francia la stirpe merovingia era sopraffatta dalla carolingia (752). Anche in questi due stati le antiche assemblee nazionali si restrinsero in consigli composti solo di nobili e prelati, convocati personalmente per diritto proprio, a sostegno della regalità (2).

---

(1) HALLAM — *Eur. dur. M. A.* v. IV ch. VIII P. III p. 279.

(2) SCHULTE — *Droit et Inst. de l' All.* §. 19-21, 46 — BLUNTSCHLI. *Allg. Staatslehre* l. VI. ch. XI — Id. *Allg. Staatsrecht* l. II. ch. I.

Alla metà dell' XI.° secolo lo stato anglosassone è conquistato dai Normanni, i quali a dir vero ne occupano il vertice, ma la base rimane quale era prima, anzi rassodata e rinvigorita dal robusto riordinamento di quei re. « Il *fyrd*, il *bôcland*, il *saca et soca*, perfino la *gemote* « delle piccole e delle grandi *shires* e dei *witan*, trovano « il loro posto nel saldo organismo politico del *Conqui-* « *statore* e dei suoi figli, sebbene anche talfiata con altri « nomi e con altri fini » (1). Nello stesso corso di tempo cadeva in Ispagna il Califfato di Cordova (1028) e si costituiva il regno di Castiglia, mentre in Francia, spentasi la stirpe carolingia (986), le succedeva la capetingia, e l'autorità regia era ridotta quasi a nulla dall'aristocrazia feudale, spadroneggiante tutto lo stato. Anche in Inghilterra era stato portato dalla Conquista il feudalismo continentale, ma vi fu applicato ben diversamente che in Francia, cioè, tutto a vantaggio della monarchia, che comprimendo con ferrea mano i nobili ed il popolo, fece forte e compatto lo stato; ma in pari tempo furono riuniti gl'interessi della nobiltà e dei comuni contro l'oppressione generale nell'esercizio del diritto di resistenza al mal governo, diritto legalmente riconosciuto e fatto valere spesso colle armi. Tuttavia, se la regalità normanna era predominante, conservò pur nella forma la limitazione della *curia regis*, che collegò la *witenagemote* del precedente periodo col parlamento del seguente.

Ma caduta la regalità in mani troppo deboli ed i nobili dall'altro lato per la perdita della Normandia indotti ad occuparsi maggiormente delle cose di casa, la nazione tutta unita riuscì a scuotere il giogo, imponendo a Giovanni la *magna charta* (1215), come parecchi anni dopo gli Aragonesi imposero a Pietro III il loro *privilegio generale* (1283). Da questo punto la potestà regia cessa d' essere assoluta e diviene grandemente limitata dalla

(1) BUDINGER — *Engl. Verf. Gesch.* I Abth. II Kap. §. 1 p. 95.

nobiltà feudale nel Gran Consiglio, alla quale si aggiungono nel corso del XIII secolo i Comuni (1265) per mezzo dei loro rappresentanti, riuniti in parlamento; e così col III.° periodo si entra nell'età costituzionale antica o rappresentativa e da Edoardo I appunto si può dire che incominci la perfetta costituzione politica dell' Inghilterra, le cui radici tuttavia stanno nei due periodi antecedenti (1). L'unione dei Comuni coi Lords nel parlamento fece sì che questi si trovassero collegati al popolo nel governo dello stato e che lo guidassero perciò non in ordine ai propri interessi esclusivi di classe, ma in ordine agl'interessi generali della nazione, che scansò così la tirannide d'un' oligarchia aristocratica. Inoltre la regalità non potè rialzarsi come fece altrove, e, sovrapponendosi alla nobiltà, farsi assoluta, essendo questa troppo forte coll' appoggio di tutto il popolo, di cui era il sostegno; anzi la potestà regia andò sempre maggiormente restringendosi per opera del parlamento, che si valeva di ogni favorevole occasione per aumentare i suoi privilegi e scemare all' opposto le prerogative della Corona, ed in ciò l'aiutò grandemente la erronea politica iniziata da Edoardo III, col voler conquistar la Francia, che obbligò lui ed i suoi successori ad aver continuo bisogno dei favori del parlamento, venduti a carissimo prezzo per la regalità (2); ma tuttociò, accorgimento di questo, errori di quelli, corso naturale degli eventi, concorse allo sviluppo delle libertà nazionali. L'Inghilterra tuttavia non fu la sola nè la prima a darci esempio della rappresentanza popolare, chè avanti di lei la Castiglia aveva rappresentanti delle sue città nelle *cortes* nazionali fin dal 1188, inaugurando l' era del governo rappresentativo (3), ed in Francia la regalità per acquistar

---

(1) HALLAM — *Eur. during M. A.* ch. VIII P. III p. 6.

(2) HALLAM — *l. c.* v. IV ch. VIII P. III p. 225.

(3) HALLAM — *l. c.* v. I ch. II — BLUNTSCHLI. *Allg. Staatsrecht* l. II ch. II — RINAUDO. *Saggio storico sulle origini del governo rappresentativo nei Regni di Castiglia, di Francia e d'Inghilterra.* Torino 1877, c. II.

forza contro i grandi ricorreva all'appoggio del terzo stato, i cui rappresentanti nel 1302 furono convocati per la prima volta negli *êtats généraux* (1). In Francia ed in Ispagna poi, come in Inghilterra, il sistema rappresentativo si consolidava nel XIV secolo ed anzi i rappresentanti popolari presero talvolta il sopravvento sulla nobiltà.

Ma se eguali furono i principii del governo rappresentativo in questi tre stati, ben diverse ne furon le vicende e la sorte. Coll'unione della Castiglia e dell'Aragona e colla conquista di Granata alla fine del XV secolo la Spagna aveva compiuto la sua unità politica, nè sorse verun altro problema nazionale da sciogliere, cui fosse necessario il concorso di tutto il popolo; d'ora innanzi invece la politica spagnola fu una politica di corte esclusivamente intenta alle cure esterne, anzichè alle interne, e mentre il popolo si appagava dei sicuri ozi, fattigli dai re d'Asburgo, e tremava sotto il terrore della Santa Inquisizione, le ricche colonie del Nuovo Mondo versavano i loro tesori nelle casse della Corona, che non aveva perciò più bisogno di ricorrere ai soccorsi lesinati delle *cortes*, e quali per tal modo andarono affievolendosi nel corso del XVI secolo, per estinguersi interamente nel XVII. In Francia, dopo respinte finalmente la armi inglesi, l'accorgimento di Luigi XI riuscì ad abbattere la superbia dei Signori feudali e, sulle loro rovine, a fondare l'unità e la forza del potere regio; poscia, come l'aristocrazia era stata domata, perchè non appoggiata dal popolo, così questo, privo dell'aiuto di quella, fu ora agevolmente ridotto in balìa del potere regio; ed anche quì gli *stati generali* del XVI secolo vanno perdendo ognor più terreno dinanzi all'invadere del potere assoluto, finchè sotto i Borboni questo trionfa ed essi sono convocati per l'ultima volta nel 1614 (2).

---

(1) HALLAM — *l. c.* v. II ch. V P. II §. IV p. 192-217 — RINAUDO *l. c.* c. III.

(2) BLUNTSCHLI — *Allg. Staatslehre* l. VI ch. XIII.

Il secolo XVI fu pericoloso anche per le libertà costituzionali inglesi; infatti quella ferrea e nazionale nobiltà normanna della *magna charta* era stata presso che annichilata dalla guerra delle *Due Rose* e, cessata questa, saliva sul trono la stirpe dei Tudors colla sua successione di principi superbi ed avveduti, dispotici ed amati. Sotto di loro il parlamento non fu più che un'ombra e le libertà popolari, rovesciato il baluardo dei secoli precedenti colla nobiltà feudale, furono in loro potere. Se l'Inghilterra non seguì, o forse meglio non precedè, la sorte degli altri due stati circa il governo rappresentativo, è da ringraziarne la maggior tenacità degli anglosassoni alle loro tradizioni, comune tanto al popolo che ai re, (ed i Tudors erano, come sappiamo, inglesi nell'anima), la forza e la vitalità del governo locale, che impediva la costituzione di un governo centrale assorbente e soverchiamente esteso, ma soprattutto poi la riforma religiosa che agitò fino nel fondo la società inglese e che costrinse quei monarchi ad appoggiarsi al popolo per riuscire nel loro intento. Quindi gl'istituti costituzionali rappresentativi traversarono questo secolo indeboliti sì e senza autorità ed efficacia, ma vissero in tutta la loro integrità.

Sicchè, mentre quelli di Francia e Spagna si estinguevano d'inedia sul principiar del XVII secolo, quelli d'Inghilterra trovarono un eccitamento nelle malaccorte pretese degli Stuarts e, attingendo nuova forza dallo spirito nazionale, custodito negli altri istituti popolari, si rialzarono e si fortificarono. In questo secolo pertanto il parlamento inglese non solo rinacque a nuova vita, ma spinto dal movimento liberale iniziato dalla riforma, combattè e vinse l'assolutismo degli Stuarts, giungendo a traverso l'assassinio di Whitehall (1849) e la tirannide repubblicana del Cromwell al solenne atto del 1688, compiuto colla sola forza della ragion costituzionale.

Mentre adunque in Ispagna ed in Francia uno svolgimento costituzionale, analogo a quello inglese, si arrestava ed il governo rappresentativo, per i motivi detti,

scompariva dinanzi alla monarchia assoluta, in Inghilterra principiava l'età costituzionale nuova del governo parlamentare o di Gabinetto coi suoi tre principii fondamentali: dell'irresponsabilità del re, della responsabilità dei ministri e del potere sindacatore del parlamento. Questa rivoluzione in sostanza non creò nulla di nuovo, poichè la libertà dei sudditi, che essa assicurò più efficacemente, esisteva da secoli, come pure la teoria della monarchia limitata dal parlamento, che essa provvide solo a far riconoscere incontrastabilmente in pratica.

Nel VI periodo, ossia nel secolo XVIII la costituzione inglese si svolse maggiormente acquistando la sua forma odierna col governo di Gabinetto, derivante dalla divisione del parlamento in partiti, ed in tal modo l'andamento del governo fu posto efficacemente sotto la vigilanza dei rappresentanti della nazione. Se la regalità dovette rassegnarsi a non esercitar più un potere personale ed arbitrario, tuttavia la sua autorità e la sua dignità ne fu accresciuta e principalmente potè essere attuato nella pratica il principio dell'irresponsabilità regia per mezzo della responsabilità di fatto dei ministri della Corona, membri del parlamento, di guisa che d'allora in poi divenne impossibile un caso simile a quello della morte di Carlo I, che certo non avrebbe avuto mozzato il capo, se il parlamento per mezzo di ministri responsabili verso lui stesso avesse potuto imporgli la politica, che richiedevano gl'interessi e l'indole della nazione. E come il Gabinetto, la regalità ed il parlamento arrivano a questo punto dopo una serie lenta e continua di trasformazioni progressive, così tutti gli altri istituti inferiori della compagine politica serbano la loro stretta connessione coi germi da cui derivarono nei secoli passati, che per i principali di essi possono rinvenirsi fin nel periodo anglosassone. Gli ordinamenti locali anzi, colla loro svariata attività, furono i meno mutati dai rivolgimenti politici, che agitarono più particolarmente la sommità del mare politico, risparmiando le regioni inferiori; perciò gl'istituti dell'amministrazione locale usci-

rono inalterati nella loro libertà ed autonomia e dalle guerre civili del XV secolo e dalla prepotenza regia del XVI e dagli sconvolgimenti del XVII.

Così la costituzione inglese, rassodando l'antico e preparando il nuovo nel XVIII secolo, giunse nel XIX con un aspetto definitivo, che ha tuttodì. Ma, se dalla conquista normanna alla rivoluzione del 1688 la quistione costituzionale, che dominò tutte le altre e che fu vitale per la nazione, era quella che si combatteva fra il parlamento e la regalità intorno al potere di questa, caduto il governo di prerogativa per sempre, l'Inghilterra passò e rimase per quasi un secolo e mezzo sotto il governo dell' aristocrazia territoriale, di cui si componeva sì la Camera dei Lords, che quella dei Comuni, e carattere distintivo appunto del VII ed ultimo Periodo fu il rovesciamento di quest' oligarchia aristocratica colla riforma elettorale del 1832, dopo la quale il governo dello stato fu riposto nelle mani della nobiltà e della classe media insieme. Ma lo spirito inglese, aperto a tutte le idee di vero progresso non potè non accogliere le tendenze democratiche del secolo e la classe popolare, con più ragione che negli altri stati del Continente, perchè meno ignorante, volle partecipare al governo della cosa pubblica in più larga misura, il che ottenne colla seconda riforma elettorale del 1867. Ed ora la costituzione inglese " è entrata in una nuova era, in cui l'elemento " democratico è evidentemente in accrescimento, e sotto " il quale c'è da aspettarsi di vedere tutte le sue istitu- " zioni, sia della Chiesa che dello stato, messe ad una " dura prova „ (1). Infatti la democrazia inglese mira

(1) Todd — *Parl. Gov.* v. II ch. IV p. 419. Altri profeta la fine del governo parlamentare, come il Disraeli: « La conséquence vraie « et nécessaire de la révolution de 1832 . . . c'est la fin du régime « parlementaire . . . Devenu la Chambre du Peuple, ce club de la « rhétorique des nobles n'a plus de raison d'être. L'opinion qu'il « ne peut diriger, le supplée . . . L'influence du Parlement est de- « venue trés secondaire dans l'Etat. O'Connell lui a ravi une

ggi, come da per tutto, a semplificare il governo e ad nificarlo collo sviluppo dell'accentramento e dell'autorità overnativa, a recare innovazioni nell'amministrazione pubblica, ad emanciparsi dal rispetto alle antiche tradizioni d agli antichi istituti politici, ad accrescere specialmente carattere democratico della Camera dei Comuni, estendone anche l' ingerenza oltre misura in materie alle uali è meno atta. Evidentemente il carattere aristocraco della costituzione inglese accenna a cambiare e se uesto cambiamento sarà probabilmente lento, avverrà erò certamente perchè è un effetto dello svolgimento aturale, di cui questa costituzione ci ha sempre dato sempio, adattandosi come ogni organismo naturale alle ondizioni del mezzo esterno, in cui vive. « È d' uopo dunque riconoscere che l'impero esclusivo delle antiche idee s' indebolisce come pure il rispetto alle antiche istituzioni; in altre parole il carattere profondamente aristocratico della libertà e della società inglese accenna ad alterarsi; quest'impero è ancora profondamente radicato, questo rispetto è ancora generalmente prestato ma non è già più quello che era un tempo » (1). Queste parole scritte 26 anni fa sono esattamente applicabili ggi all'Inghilterra, giacchè ivi anche lo spirito democraico va innanzi lentamente, non a precipizio, e sappiamo ome l'Inglese sia restio ad innovare, come non s'appaghi i parole e di frasi e come la sola necessità dei tempi e ei fatti possa costringerlo a mutar qualcosa nelle sue radizioni costituzionali.

Ed appunto per questo la costituzione inglese, che on dipese dal capriccio degli uomini, ma solo dalle leggi aturali del progresso dei popoli, potè giungere al suo

---

partie de son pouvoir, Cobden a emporté l'autre, une main hardie supprimera le reste etc. ... » apud LAROCQUE *l'Angl.* l. II ch. VII . 92; l. VII ch. I — « La vieille Angleterre a cessé d' exister » ICQUELMONT. *Lord Palmerston etc.* v. I p. 286.

(1) MONTALEMBERT — *Av. Pol. de l' Angl.* ch. IV p. 50.

grado presente di sviluppo e di robustezza senza interruzione a traverso più di dieci secoli. " Il popolo inglese è " il solo „ dice il Prof.r Büdinger, " che con relativamente " pochi rivolgimenti violenti abbia serbato e perfezionato " nel godimento della libertà la sua individualità da otto " secoli, se si vuol contare soltanto dalla conquista nor- " manna, ma nel fatto fin dalla immigrazione anglosas- " sone, cioè da quasi un millennio e mezzo„ (1). Se oggi torniamo colla mente ai barbari Germani, erranti nelle foreste teutoniche, quali ce li descrisse Cesare, e risaliamo fino all' Inglese odierno, libero cittadino di un grande e fiorente stato, quale ammaestramento non ci offre il cammino percorso fra questi estremi e quale stupendo esempio non vi troviamo dell' evoluzione progressiva dell' umana società!

La Costituzione inglese sorta contemporaneamente agli edifizi gotici del medio evo, merita come questi l'ammirazione per aver resistito all' urto dei secoli non solo, ma per essere uscita da ognuno d'essi più perfetta e più robusta, e per essere oggi mediante la sua facoltà d'adattamento e di trasformazione sempre vitale ed adeguata ai tempi ed ai bisogni.

Certo però il suo cammino non fu sempre dritto nella via della giustizia e della verità, nè i suoi mezzi di sviluppo e di progresso furon tutti nobili e commendevoli: chè anzi più d' una volta trasse dalle scelleraggini umane grandi vantaggi. La sua storia è pur troppo contrassegnata ad intervalli da macchie di sangue incancellabili, ricordiamo qui solo le uccisioni di Edoardo II (1327), di Riccardo II (1400), di Enrico VI (1471), di Edoardo V (1483), di Maria Stuart (1587), e di Carlo I (1649); ma oltre a queste innumerevoli altre ne furon commesse, senza contare il sangue sparso abbondantemente in cento battaglie, per ragioni politiche e religiose. Desta meraviglia a

(1) BUDINGER *Engl. Verf. Gesch. Einl.* p. 5.

uesto riguardo la stoica indifferenza con cui i vinti in ueste lotte salirono sempre il patibolo, il che prova la ›rza della loro fibra e la sodezza dei loro convincimenti. Entre poi negli altri paesi corse non meno il sangue ed vvennero eguali delitti, ma ingenerarono schiavitù ed in›lleranza, in Inghilterra invece, nonostante questi e quello, ebbe in ultimo la tolleranza religiosa e la libertà poli-ca (1).

§. 2. Se la costituzione inglese, come tutte le umane ›se, è imperfetta e perfettibile ancora, pure si può sen- esagerazione asserire che essa è nel suo complesso il ıigliore ordinamento civile e politico di popoli che si ›nosca (2) e la bontà sua è chiaramente provata dalla ıa durata e saldezza e dal reverente amore che le por-ıno a giusto titolo gl' Inglesi. Dopo aver esposto succin-ımente lo svolgimento di lei e le ragioni delle sue tra-'ormazioni, veniamo ora a dire di alcuni dei principali ıotivi ai quali si deve la sua eccellenza.

Elemento primo e sostanziale di ogni governo sono li uomini, e quello sarà buono o cattivo, qualunque ne a la forma, a seconda che buoni o cattivi saranno gli omini che lo costituiscono. Per la qual cosa non è da cercare la salvezza di uno stato nelle pure forme costi-ızionali, ma bensì piuttosto nella virtù dei cittadini, iacchè non il governo modifica a suo grado un popolo, ıa è esso stesso tale, quale le condizioni sociali da cui

---

(1) « Il en a couté sans doute pour établir la liberté en Angleterre, c' est dans des mers de sang qu' on a noyé l' idole du pouvoir despotique; mais les Anglois ne croyent point avoir acheté trop cher de bonnes loix; les autres nations n' ont pas versé moins de sang qu' eux, mais ce sang qu' elles ont repandu pour la cause de leur liberté n' a fait que cimenter leur servitude ». OLTAIRE, *Lettres sur les Angl.* l. VIII p. 52.

(2) « Als ein Ganzes betrachtet, lässt sich die englische Verfassungsgeschichte wohl als einer der vornehmsten Typen menschlicher Staatsordnung ansehen .... » BUDINGER *l. c. Schluss* . 340.

deriva, lo fanno (1). Orbene è notorio quanto il popolo inglese vada segnalato per le sue eminenti qualità politiche (2), e come, lungi dall'essere perfetto, è ricco tuttavia di virtù cittadine e dei requisiti necessari alla grandezza di uno stato, tanto da far chiamare gl' Inglesi: i Romani moderni (3). La prima e fondamentale virtù di un buon cittadino, mediante la quale uno stato con qualsiasi forma di governo può prosperare, è l' abnegazione degl'individui in favore della cosa pubblica, per la quale sono indotti naturalmente a posporre i loro privati interessi al bene generale; e gli uomini politici inglesi possiedono in alto grado questa virtù, sono di carattere integro ed onesto e non si lasciano guidare che dall'onore e dall'amor di patria (4). Colà non si vede il sozzo spettacolo di deputati, che si fanno eleggere collo scopo principale di migliorare la loro condizione economica o sociale, che della rappresentanza si valgono come di mezzo per agevolare le loro faccende professionali; colà oggi non si sogna neppure che un rappresentante possa vendere ed un ministro comprarne il voto al prezzo di favori e di ingiustizie inqualificabili; nè che il deputato possa farsi agente e sollecitatore dei propri elettori, sostituendosi ai mezzi legali per le comunicazioni tra il cittadino e l'amministrazione pubblica, la quale del resto ha un' autorità molto ristretta, come la sua azione; nè i ministeri sono assediati ed importunati dalle insistenze dei deputati faccendieri. . . nulla di tutto ciò; l'*affarismo* è ignoto in Inghilterra, perchè il cittadino inglese sente troppo alta-

---

(1) « Ce n' est pas la forme constitutionnelle, si vantée, qui « seule peut donner à une nation le mouvement d' une liberté sage « et prospère; . . . ce n' est pas le parlement qui fait la liberté an- « glaise, il est seulement le lieu où elle se montre ». FICQUELMONT *Lord Palmerston etc.* v. I p. 276.

(2) BLUNTSCHLI — *Politik* l. II c. III p. 42.

(3) MONTALEMBERT — *l. c.* ch. I p. 11 — LEDRU-ROLLIN *Déc. de l'Angl.* v. I l. II ch. V p. 151 — FICQUELMONT *l. c.* v. I p. 132.

(4) MONTALEMBERT — *l. c.* ch. XV.

mente di sè e tien troppo cara la propria dignità per avvilirsi a chiedere, a farsi intermediario ed a concedere favori contrari alla legge, o ad ottenere ragione con altri mezzi che non quelli che un onesto cittadino possa esporre alla luce del sole. No, quella lebbra, di cui parliamo, non infesta l'Inghilterra, essa assale soltanto i popoli schiavi o di schiavitù, più che di libertà, degni!

Un'altra ragione per cui gl'Inglesi riuscirono a trarre a salvamento nei momenti più pericolosi la loro libertà politica è il profondo rispetto che essi nutrono per l'autorità della legge e per la legalità; osservanza della legge non di parole, non astratta, ma concreta e di fatti, che si estende a rispettare eziandio chi è incaricato della sua esecuzione e di mantenerne l'impero; imperocchè il cittadino inglese, se è geloso delle sue libertà e dei suoi diritti, tanto da saperli difendere a viso aperto sempre ed all'occorrenza anche col proprio sangue, sa anche quali siano i suoi doveri e si onora di osservarli e di compierli come far deve ogni onesto cittadino (1). Quindi ne consegue che l'applicazione della legge è scrupolosa e giusta tanto più che i magistrati sono posti dalla costituzione al sicuro dall'ingerenza governativa, e che non decidono generalmente che dopo il verdetto pronunziato dai giurati del popolo. In Inghilterra davvero la legge è eguale per tutti, e le Corti di giustizia non titubano un istante a colpire qualunque più potente persona in omaggio alla legge e vedemmo come non si lasciassero intimorire nemmeno dall' opposizione della Camera dei Comuni (2).

Quest'eguaglianza civile di ogni cittadino, sia Pari, sia

---

(1) BLUNTSCHLI — *l. c.* l. VII ch. II p. 216.

(2) L'impero della legge tutela ogni più umile cittadino da qualunque prepotenza anche del potere regio, che non può violare, contro la legge, la più umile e la più diroccata bicocca, domicilio d'un cittadino inglese, donde è derivato il motto in Inghilterra: « my house is my castle, » la mia casa è il mio castello. BLUNTSCHLI *Allg. Staatsrecht* l. X ch. V p. 399 — DE LOLME *Const. of Engl.* b. II ch. XVII p. 344-345.

commoner, dinanzi alla legge ed all'imposte, immedesimando gl'interessi dell'aristocrazia e del popolo, fu una delle più sicure guarentigie della costituzione e della libertà nazionale, poichè i Principi trovano il più sicuro adito alla tirannide nelle dissenzioni e nelle discordie delle classi sociali. E a differenza degli altri stati liberi, dove per lo più i sollevamenti terminarono col vantaggio di pochi e colla trascuranza dei lagni di molti, in Inghilterra le rivoluzioni guidate dall'aristocrazia e dal clero furono dalla *Magna Charta* in poi più o meno intese all'utile di tutta la nazione; perciò il popolo si trovò sempre d'accordo cogli altri due stati e così poterono resistere al potere regio in difesa della costituzione e finalmente vincere; il che non avrebbero per certo conseguito se fossero stati fra loro gelosi e discordi come sarebbe avvenuto se fosse mancata l'eguaglianza civile. E " sola l'Inghil- " terra ha creato e mantenuto da secoli un ordinamento " sociale dove nessuno è oppresso od umiliato e dove " ogni inglese può andare a testa alta e dire come il " re: Dio e il mio diritto „ (1).

Ma nello stesso tempo che il parlamento lottava contro la regalità e la domava non le scemava già il potere

---

(1) MONTALEMBERT — *l. c.* ch. VI p. 94 — DE LOLME *l. c.* b. II ch. XV p. 252 — HALLAM *Eur. during M. A.* v. IV ch. VIII P. III p. 222-230. Il CHAMBERLAYNE fa il seguente ritratto psicologico degl'Inglesi del suo tempo (XVII sec.) « Il n'y a point de peuple qui « soit plus réligieusement devot, plus volontiers obéissant aux loix. « plus véritablement fidelle au Roy, qui reçoive mieux et plus « agréablement ses voisins, qui soit plus ambitieusement civil aux « estrangers, et plus liberalement charitable aux nécessiteux ». *Est. près de l'Angl.* v. I ch. II p 47.

L'ABBÈ COYER indicava tre qualità principali nel carattere degl'Inglesi del XVIII secolo, che tuttora si possono riconoscere, cioè, la costanza, la fierezza e l'umanità. *Nouv. obs. sur l'Angl.* lettre 32.e « Le patriotisme sans bruit est une vertu anglaise, qui repose sur « une association volontaire de forces qui se connaissent ». Questa giusta osservazione del LAROCQUE *l'Angl.* l. VII ch. IV. p. 343 è un'altra prova della serietà di quel popolo.

per attribuirlo a sè stesso, come fece il Lungo Parlamento con Carlo I, ma si accontentò saviamente, lasciandole ogni suo potere e prerogativa costituzionale, di limitarne l'esercizio in modo che non potesse riuscire ad offesa delle libertà pubbliche e private. Nè il parlamento nonostante tutta la sua potenza poteva assumere un potere pericoloso per la cosa pubblica, poichè la costituzione lo sottopone alle leggi ed ai provvedimenti che egli stabilisce, affidandone l'esecuzione ad un'autorità distinta; ottimo mezzo inoltre per istigarlo a votar buone leggi e tasse moderate (1).

Un'altra guarentigia negativa della costituzione inglese fu la mancanza d'un esercito permanente, poichè quando questi comparvero sul Continente i re inglesi avevano smesso la politica conquistatrice fuori del proprio stato, e questo non correndo nessun pericolo esterno, non si pensò neppure a tenere in piedi un dispendioso esercito inutile. E ciò nonostante la monarchia inglese appoggiata unicamente sul popolo e sulla costituzione fu salda quanto e più di quelle che cercarono la loro sicurezza negli eserciti (2).

Nè si potrebbe tralasciare di segnalare fra le cause della stabilità della costituzione e delle libertà nazionali la legittima ed adeguata autorità che ebbe sempre fino ad oggi nella cosa pubblica la proprietà territoriale, fondamento e sostegno di ogni ordinamento sociale (3).

§. 3. Carattere proprio dell'età costituzionale nuova

---

(1) De Lolme — *l. c.* b. II ch. X p. 217-218. — « There is a « limit not only to the rights of the executive, but even to the « rights of the Legislative itself, when the exercice of either class « of rights threatens to encroach on the indipendence guaranteeded « by the Constitution to every citizen ». S. Amos *Fifty Years etc.* ch. IV p. 423 — V. sopra p. 482-483.

(2) De Lolme — *l. c.* b. II ch. XVII p. 366.

(3) De Lolme — *l. c.* b. II ch. XVIII p. 375 — Todd *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 9-10.

è l'azione dei partiti nel parlamento, essenzialmente connessa coll' istituto del Gabinetto, sorto in pari tempo con quelli nel XVII secolo e perfezionatosi con essi nel XVIII. A dir vero non si può concepire un governo di discussione qualunque, in cui non si oppongano l' un l' altro due o più partiti, perchè le opinioni degli uomini non possono non essere diverse, ed infatti nell'età costituzionale antica, se non v'erano i partiti parlamentari odierni, non si può dire che non esistessero affatto partiti (1). Se non che essi erano puramente sociali e non trovavano la loro espressione riassuntiva nel parlamento, imperfettamente costituito, nè in esso avrebbero avuto ragion d'essere nell'aspetto che acquistarono di poi, non essendo necessari per la sola opera legislativa, cui il parlamento allora intendeva senza veruna ingerenza sulla governativa. Inoltre la quistione vitale, che tenne per quei secoli in movimento tutte le forze della nazione inglese, fu quella del potere regio assoluto o limitato, quindi in quell' età vi furono due grandi partiti che potremmo chiamare l'uno regio o della prerogativa, l'altro nazionale o costituzionale. Nè potevano essere essi par iti parlamentari, come sono oggi, perchè si estendevano fuori dell' azione parlamentare ed in essi era compresa la Corona stessa; si trattava allora della forma di governo, ed i partiti costituiti in ordine a tale quistione sono cosa ben diversa dai partiti costituiti in ordine al modo d' attuazione del governo, questi operano in uno stato definitivamente assettato e sono veramente parlamentari, quelli non possono esistere che in uno stato la cui costituzione sia instabile, o non ancora ben definita, ed escono fuori dai confini del parlamento. Ma come fu abbattuto il governo di prerogativa e la costituzione inglese ebbe acquistata la sua forma definitiva, ponendo la regalità al di sopra di tutti gli ordini politici in una posizione fissa ed inalterabile,

(1) V. sopra p. 41 nota 1.

cessò l'opposizione fra questa e la nazione, e la ragion d'essere di quei due partiti si estinse nelle crisi del XVII secolo. Assettato pertanto l' ordinamento costituzionale in modo stabile e cessata ogni quistione sulla forma di governo, l'attività del parlamento ebbe a rivolgersi d'ora innanzi in modo speciale all' amministrazione dello stato e siccome acquistò nello stesso tempo un' ingerenza indiretta, ma grande nella medesima è naturale che la diversità dell'opinioni intorno a questa amministrazione, oggetto principale dell'opera parlamentare, si facesse manifesta e si concretasse in opposti partiti che, per le ragioni storiche vedute, furono lo *whig* ed il *tory*. Essi, quando furono pienamente sviluppati, rappresentarono lo spirito della società inglese nei suoi due aspetti naturali, che si rinvengono in ogni società umana, il mantenimento ed il mutamento, e si combatterono dentro la costituzione, per mezzo dell' azione parlamentare, essendo la lotta fra di loro necessaria per la direzione del governo che spettava appunto al parlamento e che, dovendo per forza essere una, richiedeva per conseguenza la preponderanza di un principio sull'altro. Quindi l' ordinamento dei partiti, come l' istituzione del Gabinetto, fu effetto naturale dello svolgimento della costituzione e della cessazione della discordia fra la prerogativa regia ed il parlamento, col trionfo di quest'ultimo. Questi partiti, diremo col Bluntschli: « non sono in « sostanza un' istituzione del diritto pubblico, ma della « politica, nè sono membri dell'organismo dello stato, ma « son gruppi sociali, in cui ognuno entra ed esce liberamente, e di cui certe opinioni e certe inclinazioni uniscono i membri per un'azione politica comune » (1).

Lo *whig* ed il *tory* furono per tutto il VI periodo due partiti aristocratici, come aristocratica era tutta la classe governante d'allora. Ma la riforma del 1832 allargando la base di questa, allargò anche quella dei partiti

(1) BLUNTSCHLI *Politik* l. XII ch. I p. 324.

e sappiamo come gli *whigs* divenissero i liberali odierni, ed i *tories* i conservatori; nè quì si fermò l' effetto delle due riforme elettorali di questo secolo, dappoichè col far entrare nel governo della cosa pubblica una più larga porzione della società, vi fece penetrare anche maggior varietà d'idee, di modo che ai due partiti preesistenti, che rappresentano le idee politiche fondamentali e preponderanti, si aggiunsero, in attitudine secondaria, altri due partiti rappresentanti gli estremi del liberalismo e del conservatismo, cioè, i radicali e gli assolutisti, o *ultra-tories*. Cosicchè i due vecchi partiti il *tory* e lo *whig* non sono più oggi che il nucleo storico dei due gran partiti il conservatore ed il liberale, ognuno dei quali poi si suddivide in altri partiti minori, riuniti insieme sotto una denominazione comune per la comunanza dei principii generali, quali il mantenimento delle fondamenta storiche e costituzionali, fra cui principalmente la prerogativa regia, pei conservatori, e l'ulteriore svolgimento degli istituti esistenti in senso favorevole alle libertà popolari, pei liberali. Ma entrambi sono egualmente fedeli alla costituzione inglese e si allontanano gradatamente da una linea, per dir così, neutrale; vedemmo infatti il partito conservatore comprendere gli *ultra-tories*, i *tories*, i *canningiti* e i *peeliti*, questi due ultimi servire d'anello di congiunzione col partito liberale, che dipartendosi da essi va oltre coi *vecchi whigs*, coi *giovani whigs* o riformatori liberali, coi riformatori radicali e fin con alcuni repubblicani teorici, non potendovi esser davvero in Inghilterra dei repubblicani pratici (1).

(1) Come sempre e da per tutto, anche in Inghilterra vi sono alcuni di sentimenti più o meno repubblicani; costoro alzarono la testa alla caduta del secondo Impero ed al sorgere della Repubblica francese. Nel Marzo 1872 Sir Charles Dilke presentò una mozione nella Camera dei Comuni per esaminare il modo in cui erano spese le entrate della Corona; poscia fece un giro molto rumoroso in Inghilterra proclamando i principi repubblicani, talchè alcuni si spaventarono; ma venuto il giorno della discussione della sua mozione in Parlamento, si trovò che la futura repubblica non contava per

Al di fuori di questi due gran partiti stanno i cattolici irlandesi, oscillanti fra l' uno e l' altro ed ordinariamente ostili a quello che sta al potere; essi formano oggi il gruppo degli *home rulers*, che in questi ultimi tempi si confonde con quello della lega agraria.

Tale è la divisione politica dei partiti inglesi nell'età contemporanea: ma nel loro insieme si distinguono anche con criterio sociale in aristocratici, ossia i conservatori in genere e gli *whigs* storici, ed in democratici, comprendenti tutte le altre frazioni del partito liberale; i quali ultimi hanno acquistato gran forza per l' estensione del suffragio colla riforma del 1867. Circa all' azione pratica di questi partiti nella costituzione, si può dire in generale che i radicali hanno promosso e propugnato le riforme, che i *tories* le hanno moderate e regolate e che gli *whigs* le hanno compiute (1).

Questi tre partiti, insieme agli *ultra-tories*, rappresenterebbero secondo la teoria psicologica del Rohmer e del

---

allora che tre corifei in Parlamento, cioè Sir Ch. Dilke, M.r Auberon Herbert, ed il Prof. Fawcett. Costoro invero non erano poi che repubblicani teorici e non avevano affatto intenzione di promuovere una rivoluzione, contentandosi di affermare la loro preferenza astratta per la forma repubblicana; intanto Sir Ch. Dilke ed il Fawcett sono oggi membri del ministero Gladstone. Così pure alcuni dei filosofi radicali, che inclinavano al repubblicanesimo, dichiaravano esplicitamente, che la differenza fra una repubblica e la Costituzione Britannica non valeva il disturbo di una lunga agitazione. Giudiziosamente trattava questa quistione il Bright in una lettera ad un amico: « As to opinions on the question of monarchy or republi- « canism, I hope and believe it will be a long time before we are « asked to give our opinion. Our ancestors decided the matter a « good while since, and I would suggest that you and I should « leave any further decision to our posterity ». Infine quella fiammella innocua fu spenta e dall'esempio poco incoraggiante che offrì tosto la Repubblica francese e dalla grave malattia del Principe di Galles, la cui guarigione fu salutata da uno scoppio unanime di affetto nazionale. MAC CARTHY *History* ch. LXI.

(1) SHELDON AMOS — *Fifty Years etc.* ch. II sec. I p. 67-72.

Bluntschli, le quattro varie fasi dello spirito umano nella vita d'un uomo, cioè: il radicalismo e l'assolutismo raffigurerebbero le esagerazioni dell'adolescenza e della senilità, l'uno indocile, inesperto, entusiasmato per ideali indefinibili e non sempre attuabili, l'altro freddo, autoritario, calcolatore; il liberalismo ed il conservatismo rappresenterebbero invece la pienezza delle facoltà umane nel giovane e nell'adulto, quello produttore ed innovatore, questo correttore e consolidatore, entrambi poi operando praticamente e seguendo ideali attuabili (1). Ora siccome questa divisione dei partiti, se non unicamente, è però certamente anche un fatto psicologico (2), così possiamo trovare nei suddetti quattro partiti politici l'espressione psicologica della società inglese e dedurne: che il suo carattere dominante è quello della virilità liberale e conservatrice, mentre è quasi nulla la debolezza senile; e l'avventatezza inesperta del radicalismo, benchè in via d'aumento negli ultimi anni per l'introduzione nella politica di elementi popolari nuovi, sottostà tuttavia alla ragione più matura, e potrebbe accadere che, le classi popolari acquistando maggiore educazione politica e maggiore esperienza di governo, l'espansione odierna del partito radicale non oltrepassi un certo punto o torni indietro.

I partiti politici inglesi adunque hanno un'origine storica, una ragion d'essere naturale e si muovono inte-

---

(1) FRIEDRICH ROHMER — *Lehre von den politischen Parteien*, 1844 — BLUNTSCHLI *Politik* l. XII ch. V.

(2) « Ammetto anch'io » dice il Prof GABBA « col Rohmer e « col Bluntschli che la divisione dei partiti sia un fatto psicologico. « ma non nel senso che tale sia quel fatto principalmente ed essen- « zialmente, come quegli scrittori inclinano a pensare, bensì nel « senso che esso è *anche* tale, e, per la natura degli argomenti a « cui le divisioni dei partiti si riferiscono, *non può non essere* « *anche tale*, oltre all'essere *prima e principalmente* un fatto in- « tellettuale, un effetto di differenti idee e giudizi intorno a quegli « argomenti ». *Intorno ad alcuni più generali problemi della Scienza Sociale* II.ª Serie. Firenze 1881 — « *Origini e vicende dei* « *partiti politici* » p. 65.

ramente nella sfera costituzionale, qualità che si trovano in pochi altri stati. Ma anche i partiti inglesi non vanno immuni dai difetti dell' umana natura, poichè sono composti d' uomini e perciò, insieme alle virtù di questi, devono necessariamente ritrarne i vizi e le passioni, quindi taluno, fermandosi ad osservare soltanto le loro pecche, ha dissentito dall' opinione generale che li loda e li ritiene utili e necessari alla costituzione politica. Principale fra questi il Syme, il quale pretende che i partiti inglesi pospongono ogni principio all' ambizione del potere, che nessuno di essi si è mai segnalato per onestà di propositi e per la stretta osservanza dei suoi principii e che, se hanno qualche volta sostenuto una causa giusta è stato generalmente per un cattivo motivo. Di questi appunti certo anch' essi si saran resi talora colpevoli, ma non nel modo assoluto e generale che dice questo scrittore e se tanto si dovesse dire dei partiti inglesi, la lingua e la penna non avrebbero più parole per descrivere i partiti di molti, anzi di quasi tutti gli altri stati; quindi se, considerati a sè, i partiti in Inghilterra ci appaiono mendosi, basta compararli a quelli di altri paesi per scorgerne la bontà e la superiorità. Circa all'ambizione del potere poi che loro si rimprovera, riteniamo col Filangieri, che essa, volere o no, sia la leva più potente di tutti i governi, la causa unica del loro operare, benchè con vari effetti a seconda della loro natura; quindi i partiti inglesi se sono mossi principalmente da questo amore del potere non fanno che operare secondo una legge naturale (1).

Inoltre il Syme li accusa di incostanza e volubilità, osservando che sul principio del secolo XVIII i *tories* erano favorevoli ai parlamenti brevi, mentre gli *whigs* sostenevano i parlamenti settennali, quelli erano favorevoli ai provvedi-

---

(1) « L'amore del potere è la vera causa, che determina il cit-« tadino ad operare, e quest' istessa passione è quella, che lo fa « divenir virtuoso ne' governi liberi e popolari » FILANGIERI *Scienza della Legis.* l. I c. XII.

menti contro la corruzione parlamentare, questi sfavorevoli; che nel corso di quel secolo gli *whigs* furono favorevoli alle leggi penali contro i cattolici e i *tories* sfavorevoli, e nel XIX invece questi si opposero alla loro abolizione propugnata da quelli; nel 1711 i *tories* fecero la prima infornata di Pari biasimata dagli *whigs*, che ne fecero poi alla lor volta, ec. Quindi conclude questo scrittore: " che " la condotta di nessuno dei due grandi partiti nello stato " sembra essere stata regolata da verun principio: la loro " politica cambiava secondo il momento e l'opportunità; " ciò che l'uno approvava l'altro condannava . . . Coi li- " berali e coi conservatori egualmente tutto è lecito nella " lotta di partito; verità, onore e educazione sono egual- " mente sacrificati alle esigenze del partito; il fine giu- " stifica i mezzi, secondo la morale di entrambi i par- " titi . . . „ (1). Ma degli esempi addotti dell' incostanza dei partiti alcuni sono male scelti, perchè o quei fatti furon cagionati da altri motivi che non quelli ordinari che governano l'operare dei partiti, o avvennero in un periodo in cui i due partiti non erano ancora perfettamente costituiti e la distinzione dei loro principii non era ancor ben definita, come vedemmo parlando del VI Periodo (2); altri poi anzichè a biasimo dei partiti stessi dovrebbero ridondare a loro onore, provando come non si ostinino sempre nelle loro idee, ma sappiano modificarle conformemente ai tempi ed ai bisogni mutati; nè mancano infine casi frequenti, sino a questi ultimi tempi, in cui il partito d'opposizione sostenne volontariamente e lealmente il partito al governo nell' interesse del bene pubblico. E circa finalmente alla guerra dei partiti fra loro valga quel che abbiam detto più sopra circa al loro egoismo, cioè, si comparino coi partiti degli altri stati e si vedrà allora che le parole di biasimo del Syme sono giuste per questi ultimi, ma esagerate pei primi.

---

(1) SYME — *Repr. Gov.* ch. III p. 63-66.

(2) V. sopra p. 147, 201-202.

Questo stesso Autore distingue il governo parlamentare o di maggioranza dal governo di partito, che, secondo lui, è quello che regge l' Inghilterra e che « ha messo il « parlamento ai piedi del ministero del momento », ed invoca l'era del vero governo parlamentare, in cui governi proprio la maggioranza (1). Ma ciò non è invero punto desiderabile, chè un governo diretto della maggioranza parlamentare non potrebbe non essere dispotico, laddove il governo per mezzo d'un corpo autonomo e libero, quale il Gabinetto, sebbene esso pur derivi dalla maggioranza, offre tuttavia maggior guarentigia alle minoranze ed evita l' azione diretta di quella su queste. Inoltre crediamo sia inattuabile il concetto che una maggioranza, come tale e da sè, possa praticamente governare, richiedendosi per questa funzione unità e rapidità di decisione e previdenza oculata, requisiti che non possono riunirsi in una moltitudine; perciò un governo diretto della maggioranza non si può dare, e la somma direzione della cosa pubblica non può che essere affidata ad un piccol numero di persone, volute certo ed appoggiate dalla maggioranza. « Lo « stato libero adunque non è quello dove governa la maggio« ranza, ma quello in cui la maggioranza si lascia guidare con « intelligenza e libertà dai migliori e dai più capaci » (2). Secondo il Syme poi come il governo inglese non è di maggioranza, così non è neppure veramente di partito, ma è in ultima analisi governo d'un solo, cioè, del primo ministro che

(1) SYME *l. c.* ch. IX p. 68-76.

(2) BLUNTSCHLI — *Politik* l. XII ch. V p. 368 — «Grosse Versam« mlungen sind .... völlig unfähig, in einem einzelnen Falle com« binationen einer Reihe ineinandergreifender Handlungen nach « dem Gesichtspunkte der Zweckmässigkeit aufzustellen ..... « Jeder Staatsleitung, ohne Unterschied der republikanischen oder « monarchischen Regierungsweise, muss daher auf dem Gebiete der « facultativen Staatshandlungen die Initiative vorzugsweise über« lassen werden ». HOLTZENDORFF — *Die Principien der Politik in die staatswissenschaftliche Betrachtung der Gegenwart.* Berlin 1879 I B. 3 Cap. p. 66.

comanda quasi assolutamente al partito ed alla maggioranza; e quì egli confonde la direzione pura e semplice del governo con tutti gli altri innumerevoli elementi e fattori dai quali questo è costituito: perciò possiam dire, che se ogni attività governativa si deve necessariamente risolvere in una suprema direzione ridotta alla maggiore semplicità ed unità, nè è possibile sopprimerla od affidarla ad una multitudine di persone, il governo inglese può benissimo essere considerato in questo senso come governo parlamentare o della maggioranza (1).

Per governo di partito si può intendere il governo parlamentare, perchè opera per mezzo dei partiti che compongono il parlamento, e si può intendere in significato peggiorativo il governo di parte, o partigiano, cioè quello in cui il partito governa nell' interesse proprio e non dello stato, con modi e fini partigiani, governo davvero riprovevole e nemico delle libertà pubbliche. Il governo parlamentare tuttavia non è punto per natura sua un governo di partito in quest' ultimo senso, in quanto che in esso il governo è formato bensì da uomini di un partito, che ha in quel momento l'approvazione della maggioranza nazionale, ma come governo opera non per il partito ma nell'interesse pubblico. Come il ministero è l' espressione del partito in maggioranza, così questo è l'espressione della maggioranza del paese, ed il governo pertanto rappresenta quest'ultima, è nazionale, non è già partigiano. E come dice il Gabba: " se queste maggioranze parla-
" mentari, per essere vere e salde, devono poggiare su
" d'una maggioranza nazionale, se esse esistono in nome
" di gravi quistioni politiche da cui fu scosso il senti-
" mento pubblico, e di soluzioni, che questo o quel par-
" tito è riuscito a far gradire alla maggior parte della
" nazione, se l' autorità loro ha una durata limitata al
" compito che al partito trionfatore è stato affidato dalla

(1) V. sopra p. 427.

' nazione, ne consegue che durante il loro legittimo im-
' pero quelle maggioranze cessino dal rappresentare opi-
' nioni partigiane, e che questo carattere esse non pos-
' sano riassumere se non quando impongansi al paese,
' trascendendo il mandato morale, di cui questo ebbe a
' rivestirle „. (1) Un governo partigiano adunque lo po-
remo trovare sì in altri stati, che si dicon liberi e co-
tituzionali, ma non certamente in Inghilterra, che è il
aese, il cui governo è se non il solo, per lo meno il più
ettamente parlamentare dei nostri tempi (2).

Tornando al Syme, egli osserva che col sistema dei
artiti il parlamento non ha ingerenza spontanea nel go-
erno, nell'amministrazione e nella legislazione, perchè al
olito la direzione suprema ne è affidata al Gabinetto; co-
ne se fosse possibile o desiderabile che un' assemblea di
al fatta si sostituisse in questo all'autorità governativa;
conclude col dire che questo sistema è accettato oggi
er la sua origine storica, per il suo lento sviluppo di
enerazioni, per essere una parte essenziale della secolare
ostituzione, ma che se fosse ora per la prima volta pro-
osto non sarebbe accolto dalla società inglese. E que-
t'ultima può considerarsi come cosa certa, se si tien conto
he gl'Inglesi non si lasciano abbindolare dai sistemi pre-
arati di tutto punto e spacciati dai gran ciarlatani della
olitica; ma il Syme stesso coll'esporre le ragioni per cui
uesto sistema vige oggi in Inghilterra viene a farne l'apo-

---

(1) GABBA — *l. c.* II.ª s. p. 97.

(2) « Dans l' histoire des partis » dice il MAY, « il y a beaucoup à déplorer et à condamner, mais encore plus à louer et à approuver .... Nous voyons qu' un gouvernment sans partis est un gouvernment absolu, et que des ministres sans oppositions peuvent être des despotes. Nous reconnaissons avec gratitude, que nous devons aux partis la plupart de nos droits et de nos libertés ... Nous remarquons que, si l' influence illégitime de la couronne a été combattue, la démocratie a été aussi tenue en échec ... Nous sentons que les partis sont essentiels aux institutions représentatives etc. .... » *Const. Hist.* v. II ch. VIII p. 106-108.

logia e la giustificazione, consistente appunto nell'origine storica, nello svolgimento naturale e nell' esser divenuto parte essenziale della costituzione. Egli poi, considerando che tutte le altre assemblee, oltre il parlamento, ecclesiastiche, municipali, commerciali, ec., compiono l'ufficio loro senza questa divisione in partiti, conchiude che esso è un sistema vizioso e niente affatto necessario al governo parlamentare (1); e quì, mentre osserviamo che in ogni assemblea di qualunque natura vi sono sempre opinioni differenti, che possono costituire partiti opposti con maggiore o minore intensità a seconda dell' importanza dei loro obbietti particolari, e che il parlamento ha per obbietto della sua azione permanente tutta quanta la vita dello stato, non siamo alieni dall'ammettere che il sistema dei partiti politici fissi non sia necessario in un governo libero e forse coll' andar del tempo si dissolveranno per opera delle innumerevoli divisioni e suddivisioni in partiti e gruppi, che già si producono con frequenza in alcuni stati. Ma finchè nella società vi saranno diversità d' opinioni politiche sarà sempre, nonchè utile, necessario per un governo costituzionale che esse trovino la loro espressione nel governo della cosa pubblica mediante la costituzione dei partiti politici in parlamento dai quali ricevono la loro sanzione legale e la loro efficacia positiva. " Senza il parlamento „, dice ancora il Gabba, " quei vi- " tali elementi della nazione, essendo contrariati e soffo- " cati, diventano necessariamente elemento di scompiglio " e di distruzione, e ciò che più monta, senza di esso le " opinioni politiche non possono mai assumere concreto " aspetto nè svolgersi e progredire, per via di naturali e " continue modificazioni e trasformazioni „ (2). Quindi possiamo terminare col dire su questo proposito: che se i partiti politici possono non esser necessari al governo

(1) SYME — *l. c.* ch. III p. 89-94.
(2) GABBA — *l. c.* II.ª s. p. 89.

parlamentare, questo è invece necessarissimo per quelli, quando esistono nella società.

§. 4. " Colui, diceva il Canning, " che trattando della " Costituzione inglese, dimenticasse nella sua esposizione " il potere irresistibile dell' opinione pubblica, personifi- " cata in una stampa libera, che penetra ovunque, che " sindaca tutto e che forse, in ultima analisi, governa il " mondo, o ci manca poco, quegli si farebbe certo un'i- " dea imperfetta del governo dell'Inghilterra, (1); perciò adunque veniamo ora a dire due parole anche della pubblica opinione. I suoi organi principali e più efficaci sono oggi in Inghilterra la stampa periodica e le riunioni pubbliche, *meetings*, alla cui azione, benchè sia forse più efficacemente istruttrice ed informatrice, si devono tuttavia in gran parte le riforme moderne; ma non bisogna già esagerarne il valore. Prendiamo ad esempio i giornali: essi, licesi, rappresentano l'opinione pubblica, ed invece sappiamo come per lo più non rappresentino nel fatto che l'opinione individuale dei proprii scrittori, la quale poi diviene vangelo per i loro lettori, la più parte dei quali non legge che un giornale, nè ha campo perciò di formarsi un' opinione propria. E che i giornali non rappresentino sempre l' opinione pubblica, ma talvolta anzi siano con essa in contraddizione lo prova l' esempio delle elezioni generali del 1880, in occasione delle quali tutti i maggiori fogli della metropoli erano contrari a M.r Gladstone e la gran maggioranza della stampa inglese sosteneva il ministero Beaconsfield, che fu solennemente sconfitto alle urne (2). Ma nondimeno la stampa inglese ha reso e rende segnalati servigi al paese, ha esercitato ed esercita da secoli un' influenza positiva sull' andamento degli affari politici e questo perchè: " nella sua collaborazione fu sempre rap-

(1) FONBLANQUE — *How we are gov.* ch. II p. 13.
(2) SYME — *l. c.* ch. IV p. 124.

« presentato un elemento letterario che ebbe occasione di « raccogliere nel *selfgovernment* inglese una certa quantità « di esperienza politica pratica ed appunto per questo potè « adoprarsi nella stampa contro il dominio universale di « astrazioni puramente dottrinali » (1).

Delle riunioni pubbliche si può dire poi col Syme, che sono ancor più incerte della stampa come espressione dell' opinione pubblica, esse infatti non sono mai altro che una manifestazione di partito, riescono sempre come vogliono quelli che le convocano e come tali non possono esprimere affatto il sentimento pubblico; lo farebbero bensì se fossero spontanee e non ordinate e notificate prima. Ed anche ammettendo la loro spontaneità rimane da vedere il caso che se ne deve fare, l'importanza che si deve loro dare; ed il criterio per giudicarne varia colle circostanze, così se si tratti di una quistione, cui il governo o il parlamento son favorevoli, per essi anche una debolissima manifestazione prenderà l' aspetto dell' opinione pubblica, se invece vi siano contrari, ci vorrà poco meno di una sommossa per convincerli che quei sentimenti sono generali; ed il parlamento inglese colla sua resistenza in certi casi fino all' ultimo ha un po' troppo favorito l'abitudine di dimostrazioni imponenti (2).

Difficilissimo pertanto è definire l' opinione pubblica, che, come Proteo, « è variabile tanto in qualità che in « quantità, e cambia col luogo, col tempo e colle circo« stanze » (3). Quello che si può dire coll'Erskine May è

---

(1) F. von Holtzendorff — *Wesen und Werth der Oeffentlichen Meinung*. München, 1879, VIII p. 127. — « L'influence de la « presse a grandi avec sa liberté, mais elle n'a pu dominer l'opi« nion indépendante du pays. Le peuple aime trop la liberté pour « courber le genou devant un dictateur quelconque, soit dans le « conseil, soit dans le sénat, soit dans la presse.... Libre elle« même, la presse a appris à respecter, avec décence et modération, « la liberté des autres ». E. May *Const. Hist.* v. II ch. X p. 256.

(2) Syme — *l. c.* ch. IV p. 125-127.

(3) Syme — *l. c.* p. 98.

che la vera opinione pubblica: " è espressa non dal coro " clamoroso della moltitudine, ma dalle voci misurate di " tutte le classi, di tutti i partiti e di tutti gl' interessi; " essa è dichiarata dalla stampa, dalla borsa, dal mercato, " dal circolo e dalla società intera, essa è sottoposta ad " altrettanti freni e contrappesi come la costituzione stessa, " e rappresenta l' intelligenza nazionale, piuttostochè la " volontà popolare „ (1). Questa è in sostanza l' opinione pubblica che il governo dell' Impero Britannico deve riflettere. Ma l' opinione pubblica, come ogni fenomeno umano, non è perfetta nè infallibile, non è quindi da esagerarne l'azione, da farne un mito e quasi una nuova provvidenza, anzi l'uomo di stato sapiente sarà talvolta indotto a contrastarla quando la riconosca erronea, poichè, come dice l'Hegel: " nell'opinione pubblica v'è il falso ed il vero, ma " il discernere in essa il vero è l'opera del grande uomo. " Quegli, che dice ed espone ciò che la sua età vuole ed " esprime, è il grande uomo del tempo „ (2).

§. 5. Gl'Inglesi mentre hanno un così gran concetto della legge e nutrono tanto amore per la patria e rispetto per la costituzione di lei, non giungono a concepire lo stato come un tutto organico con fine proprio, secondo le idee del continente e specialmente della Germania. Essi invece, serbando in più alto grado il carattere individualistico della loro razza, furono i primi con Bacone ad opporsi al concetto greco-romano, che considerava lo stato come il fine supremo dell' uomo, ad esso sacrificando l'individuo. Ma gl'Inglesi, specialmente il Macaulay, andarono all' eccesso opposto, considerando lo stato semplicemente come un mezzo per raggiungere la maggior somma di

---

(1) E. MAY — *l. c.* v. II ch. X p. 294 — TODD *Parl. Gov.* v. I ch. I p. 13-14.

(2) HEGEL — *Grundlinien der Philosophie des Rechts* p. 411. HOLTZENDORFF — *Oeff. Mein.* VIII p. 122 — GABBA *Probl. di Sc. Soc.* II.ª Ser. « *Dell'origine e dell' autorità della pubblica opi-* « *nione* ».

felicità e di utilità privata. Fra questi due estremi la moderna scuola politica tedesca concepisce lo stato come fine e mezzo in pari tempo per gl' individui, a seconda dell' aspetto sotto cui si considera (1). Questa negazione dello stato come ente a sè, avente un fine proprio, deriva dal carattere peculiare della nazione inglese, poco proponesi ai sistemi teorici ed alle astrazioni ideali. Essa, abbiam veduto, è sommamente pratica, e non pone la sua mente che intorno a cose pratiche, nè perde guari il suo tempo intorno a speculazioni più 'o meno metafisiche. Popolo eminentemente commerciale apprezza soprattutto le ricchezze materiali e gli agi della vita, quindi la sua inclinazione naturale a considerare lo stato come un istrumento pel vantaggio individuale; ed al grande amore per la libertà personale si deve attribuire altresì l' avversione ad erigersi, come i Greci, nello stato una specie di tiranno.

§. 6. Dall' esposizione dello svolgimento costituzionale inglese fatta nei precedenti capitoli, si vede come la Costituzione d' Inghilterra, non offra un' esposizione teorica in documenti ufficiali, che, compilati con tutte le debite formalità e regolarmente autenticati, ne traccino l'essenza ed i confini, contrariamente alla legge universale del moto e dell'espansione. In Inghilterra invece la parte sostanziale e vitale della costituzione non è scritta, ma è fondata sulla consuetudine e sul diritto comune, solo s'incontrano ad intervalli di secoli alcuni atti scritti, i quali a dir vero non hanno quasi mai inventato, nè creato nulla di nuovo, non hanno di per loro stessi ampliato le libertà dei cittadini nè accordatene loro nuove altre, ma hanno semplicemente esposto e confermato il diritto preesistente quando occorse rammentarlo alla regalità, che lo violava. Questi atti, compilati alla buona, senza neppur l'ombra d'un criterio scientifico qualunque, si aggirano puramente

(1) BLUNTSCHLI — *Allg. Staatslehre* l. V ch. I. — CATHREIN *Engl. Verf.* p. 116.

intorno ai fatti dai quali hanno avuto origine, e ognun d'essi sta a sè, senza connessione l'un coll'altro, nè dal loro insieme si potrebbe ricavare un'unità armonica; essi sono come pietre miliari nel lungo e faticoso cammino percorso dalla costituzione inglese e ne segnano a volta a volta le gloriose conquiste (1). Si possono considerare come principali tanto per le cause che li originarono, quanto per il contenuto e per gli effetti loro: la *magna charta* del 1215, che indica il passaggio dalla monarchia presso che illimitata alla monarchia limitata dal parlamento composto dei tre stati, clero, nobiltà e comuni, e che apre l'età rappresentativa; la *petition of right* del 1628, che fermava il potere regio nelle sue invasioni sulle pubbliche libertà e che segnava il campo di battaglia fra il parlamento e la regalità, ed il *bill of rights* del 1689, che era come il processo verbale della pugna combattuta fra i due principii nel corso del secolo e, quella terminata, constatava la posizione rispettiva della nazione e della regalità l'una di fronte all'altra, aprendo l'età costituzionale moderna. Fra questi due ultimi atti tuttavia ne era stato fatto un altro, che, sebbene non riguardasse la politica generale dello stato, pure è di tale importanza da farlo giustamente annoverare fra le colonne dell'edifizio costituzionale inglese, ed è l'atto d'*habeas corpus* del 1679 inteso ad assicurare la libertà personale dei cittadini, primo fondamento di ogni libero stato. L'*act of settlement* del 1701, va parimenti annoverato fra i principali per gl'importanti principii che sancì, quasi a complemento del

(1) « L'Angleterre n'a que des lois constitutionnelles isolées et « des déclarations écrites des libertés reconnues. Elle n'ha point « un de ces codes systématiques et complets qu'aime l'epoque « actuelle, et qu'elle nomme de préférence constitution. Ses lois « organiques sont nées successivement, suivant les luttes, les exi- « geances, les agitations d'une longue vie politique, à la difference « de nos systèmes modernes élaborés d'un seul coup, méthodique- « ment, et sous l'influence d'une théorie dominante ». BLUNTSCHLI *Allg. Staatslehre* l. VI ch. XVI p. 387.

bill dei diritti. E finalmente possiamo a buon diritto considerare come indicatori del chiudersi di un' era e dell' aprirsi di un altra i due atti della riforma parlamentare del 1832 e del 1867, che certo saranno causa di grandi effetti, i quali hanno già cominciato a palesarsi.

Tutti questi atti pertanto non hanno avuto, come dicemmo, altro carattere che di conferma o al più di riforma, imperocchè le radici di ogni pubblica libertà in Inghilterra si perdono nel periodo anglosassone; ed i germi deposti in quel tempo furono custoditi con gelosa cura dal carattere tenace degl' Inglesi, i quali forse dall'oppressione straniera normanna furono inclinati all'amore di ogni cosa antica e delle più remote tradizioni patrie, che ricordavan loro l' indipendenza e la libertà nazionale. Perciò li vediamo chiedere insistentemente la reintegrazione delle leggi d' Edoardo, espressione indeterminata, in cui si comprendeva tutto ciò che si riferiva al governo locale ed ai diritti personali, ed i conquistatori accordargliele o perchè non sapessero darne loro migliori, o per avvedutezza e per senno politico. Il popolo inglese pertanto avvezzo a trovare ogni sua difesa e guarentigia negli antichi istituti ed esperimentando che il nuovo non era per lo più che a suo danno, crebbe formandosi un carattere quanto affezionato alle tradizioni e favorevole alle cose positive e determinate, altrettanto diffidente ed incredulo nelle promesse di astratte teorie; lo che fu una fra le principali ragioni che ne mantennero per tanti secoli l' ordinamento civile e politico (1). « *Nolumus leges Angliæ mutari* », dichiararono i baroni nel Gran Consiglio di Merton nel 1235, formulando pei secoli avvenire l' integrità del diritto patrio contro ogni invasione di legislazione straniera (2). Il popolo

---

(1) HALLAM — *Eur. dur. M. A.* v. IV ch. VIII P. III p. 53.

(2) Era stato proposto nel Consiglio di Merton di modificare il diritto comune colla legge civile romana e canonica e specialmente di introdurvi la legittimazione dei bastardi per *subsequens matrimonium*; ma i Conti ed i Baroni « una voce responderunt quod

inglese adunque è lento nel mutare e nel riformare e nol fa se non dopo averne praticamente e vivamente sentito il bisogno (1), ed a questo suo spirito conservatore ed ossequente alle tradizioni è da attribuire appunto la conservazione di sistemi e di cose incompatibili colle idee moderne del Continente; ma per la stessa ragione ha pure conservato la sua libera costituzione politica che tutti gli stati civili dovettero copiare. Ciò che a menti superficiali pare inconcepibile, assurdo e barbaro è spesso in Inghilterra il rudere di un intiero ordine di fatti storici, sociali e politici, è una scoria non ancora caduta d'un intero processo di epurazione organica. Questi avanzi di tempi che furono legano il presente al passato, come il futuro sarà collegato coll'oggi dagl'istituti che in esso penetreranno, giacchè lo svolgimento costituzionale in Inghilterra abbiam visto come sia un addentellato continuo dei vecchi istituti coi nuovi; ivi invero non si distrugge prima di creare, ma sul vecchio si edifica il nuovo e questo in tal modo si appoggia su fondamenta incrollabili. « In Inghilterra », dice il Glasson, « il legame tra il « presente ed il passato non è stato rotto in nessun « momento; all'opposto ogni passo nella via del progresso « è stato la conseguenza naturale d'un passo precedente

---

« nolunt leges Anglie mutare que usitate sunt et approbate ». 20 Hen. III. c. 9 — STUBBS *Const. Hist.* v. II ch. XV §. 220 p. 237 — H. COX *Inst. of Engl. Gov.* b. II ch. II p. 315-316 — GNEIST *Engl. Verf. Gesch.* §. 24 p. 402 — LINGARD *Hist. d'Angl.* v. III ch. II p. 266.

(1) « In Inghilterra ... più che altrove è visibile negli indivi- « dui quella unità del pensiero e dell'azione che è pegno di vera « grandezza. Non so quale tendenza esclusivamente analitica .... « insospettisce gli animi d'ogni nuovo e fecondo principio sintetico « e indugia la nazione sulle vie del progresso filosofico e sociale; « ma in virtù di quella unità della vita, alla quale accenno, ogni « miglioramento, conquistato una volta che sia, è conquistato per « sempre: ogni idea accettata dall'intelletto è certa di trapassare « rapidamente nella sfera dei fatti ». G. MAZZINI. *Scritti editi ed inediti*, 1863, v. VI p. 12.

" ed i cambiamenti nella costituzione non hanno mai in-
" trodotto un elemento interamente nuovo, ma hanno
" semplicemente migliorato lo stato di cose antecedente „ (1). Con ragione fu comparata la costituzione inglese ad uno di quei vecchi castelli, cui ogni generazione ha recato modificazioni ed aggiunte per provvedere ai nuovi bisogni di abitazione e di difesa, di guisa che essi non hanno invero forma regolare e perfetta, ma sono utili per difendere e comodi per abitarci (2). Così avessimo noi sistemi teoricamente meno perfetti ed invece maggior senso pratico!

In Inghilterra pertanto tutte le manifestazioni della mente e della vita sono impresse di questo carattere eminentemente pratico e positivo o, potremmo dire, storico, che è la negazione più perfetta di ogni concezione sistematica, di ogni teoria astratta, come ci è dato agevolmente constatare oltre che nella politica e nella vita pubblica, ma benanco nelle opere scientifiche e nella letteratura (3). La qual cosa fece dire al Ledru-Rollin con comico disprezzo: " che l' Inglese soltanto è cresciuto nella sua
" isola e s' è sviluppato nelle sue ricchezze senza luce
" ascendente, senza filosofia progressiva e generale, *senza*
" *ideale* .... egli è per eccellenza il popolo del *fatto* e
" delle tradizioni immobili „ (4). Ma questa qualità appunto d'essere il *popolo del fatto* è il gran segreto della stabilità politica, principal forza dello stato inglese, dello

---

(1) GLASSON — *Droit et Inst. pol. de l'Angl.* v. I p. 44.

(2) W. PALEY — *Princ. of mor. and pol. phil.*

(3) « Tout d' abord l'Angleterre, heureusement pour elle, ne « pratique pas le culte de la logique. Elle s' est de toute temps « réservé l' usage illimité de la plus éclatante inconséquence, avec « le droit de ne pas sacrifier sa gloire, son bonheur et sa securité « à une logique plus ou moins irréprochable. Elle ne permet pas « à des esprits chimériques, violents et absolus de l' égarer par « leurs déductions et de l' opprimer par leurs conclusions ». MONTALEMBERT — *Av. pol. de l'Angl.* ch. V p. 52.

(4) *Déc. de l'Angl.* v. I l. I ch. VIII p. 81-82.

svolgimento della sua costituzione sempre vitale, rigogliosa e fresca, più che se fosse nata ora di tutto punto, e del vero progresso costante di quella società, « cui manca « nelle sue diverse manifestazioni, qualunque filosofia ge- « nerale, qualunque sintesi, qualunque legge seria e po- « tente », come pretende il medesimo Ledru-Rollin (1), pel quale, a quel che pare, le leggi positive e naturali non erano nè serie nè potenti.

E quì giova fare una riflessione, perchè taluno non cada in equivoco. Dicendo che gl'Inglesi rinnegano la logica e s'inchinano alle contingenze di fatto, ad esse adattandosi e piegandosi con mirabile destrezza, parlammo il linguaggio nostrale del Continente, linguaggio di convenzione appropriatissimo ad esprimere idee confuse ed errate. Infatti per logica da noi s'intende per lo più la logica delle parole consistente unicamente in una ingegnosa combinazione di idee nel cervello di un individuo più o meno facondo, e in nient'altro, di modo che se si turbasse questa disposizione topografica, per dir così, di idee la logica sparirebbe d'un tratto. Avvezzi pertanto da un secolo a sentir chiamar questi giochetti di parole e d'idee *logica*, non sappiamo concepire oltre questa logica astratta, che in fondo così da sè non è che un parto dell'immaginazione, una logica concreta, che è la vera logica. Ora gl'Inglesi che badano ai fatti e ad essi si conformano sono mille volte più logici ed operano di gran lunga più logicamente, col seguire e favorire le leggi naturali, dei popoli che pretendono negare queste leggi naturali e l'evidenza dei fatti, per correr dietro ad astrazioni individuali, ad una pretesa logica di ciarle. Così, mentre in Inghilterra vedemmo le leggi derivare da necessità di fatto, essere il prodotto di condizioni sociali peculiari, per la qual cosa, seppur talvolta furon ritardate, nondimeno, come furon fatte, furon fatte bene e rimasero

(1) *ib. ib.* p. 86.

stabili e feconde di buoni risultati, « in Francia le istituzioni sono state l'opera di teorie astratte, sono state « creazioni pel bene e pel male di menti individuali » (1), e ne conseguì una perpetua mutabilità, perchè raramente leggi fatte in tal modo potevano adattarsi e corrispondere ai bisogni di fatto (2). Nè si stà molto meglio in Italia, dove, come un egregio uomo politico ebbe motivo di scrivere parlando di una famosa legge del 1871, che turba l'architettura ideale logica dello stato per rispetto ad un gran fatto storico, l'inclinazione è: « di respingere affatto « ogni elemento storico nella formazione delle leggi e « nella condotta dello stato, di farci dirigere in ciò da « criteri attinti a quella che ci pare la ragione delle cose « e li applichiamo senza eccezione. I fatti ci paiono di « poco momento e facili a mutare, conforme a questi cri« teri; anzi necessario il mutarli senza rispetto » (3).

In Inghilterra adunque si bada prima di tutto alla sostanza delle cose trascurando, alcuna volta anche soverchiamente, la forma e perciò vediamo in molti istituti politici, che pur fanno bene l'ufficio loro, un' apparente confusione, un procedimento impacciato, un miscuglio di congegni vecchi e fuori d'uso insieme ai nuovi, come nella procedura parlamentare, nell'amministrazione della giustizia, nel governo centrale e locale. Ma questa che sembrerebbe una condizione di cose intollerabile ai cittadini degli stati continentali, avvezzi da lunga mano a veder tutto

---

(1) FREEMAN *Growth of the Engl. Const.* ch. II p. 95.

(2) « L'exemple de la France rappelle une ancienne vérité: « c'est que les formules écrites d'une constitution sont peu pro« pres à elles seules à satisfaire et à régler la vie d'un peuple ». BLUNTSCHLI — *Politik* l. VII ch. III p. 218.

(3) BONGHI — *Le Prerogative del Sommo Pontefice e i loro oppositori. Nuova Antologia* 15 Agosto 1881 — « Ideale ..... « il movimento dei ... paesi latini, storico invece quello dell'isola; « corrono i popoli latini troppo facilmente dietro a fantasmi ed a « teorie, talora splendide, spesso eccellenti, ma non maturate dai « fatti; cammina il popolo inglese sulle orme degli avvenimenti che « precedettero ... » RINAUDO — *Orig. del Gov. rap.* V. p. 136.

rdinato e classificato sistematicamente, ad aver, come si iol dire: la pappa scodellata dallo stato, loro perpetuo itore, è invece naturale per gl' Inglesi, abituati da secoli alla vita del *selfgovernment* a far tutto da sè colle proprie irze individuali (1). E questa spontaneità personale, que-a partecipazione di tutti al movimento generale della ita politica dagl' infimi gradini della parrocchia ai supe-ori del parlamento, questo governo da sè stessi, è an-i' esso una delle ragioni principali, se non la prima, di nella fecondità e di quella energia politica che ci fanno into e sì giustamente ammirare la vita costituzionale ell' Inghilterra (2).

Piena d'ammaestramenti è per noi la storia dello svol-imento costituzionale dell' Inghilterra, essa è un tesoro esperienza accumulato da secoli e da tutti i fatti, che bbiamo narrati, facil cosa è dedurne le conseguenze per ii abbia l' animo sgombro da passioni e da pregiudizi e mente non traviata dagli errori madornali di una falsa gica. L' esempio positivo dell' Inghilterra, confermato all' esempio negativo di altri stati moderni, c' insegna che er avere una buona costituzione politica, fan d'uopo virtù l operosità nei cittadini, saggio uso della libertà, buon iscernimento dei bisogni dei tempi, collegare ai fatti con-ngenti le leggi, non farle indipendentemente da essi, ndare innanzi a grado a grado, non a sbalzi, seguitare nza interruzione l' opera edificatrice, poichè per operare progresso bisogna cominciare col conservare l'acquistato. Spensierati sono i popoli, concluderemo colle belle pa-

---

(1) MONTALEMBERT — *Av. pol. de l'Angl.* ch. XV p. 242.

(2) « Beruht die Entwickelung des englischen Staates zu seiner jetzigen Grösse und Wohlfahrt zum Wenigsten auf seiner Regierungsform, sondern soweit die Regierung überhaupt Antheil an dieser Entwickelung hat, wesentlich auf der im Volkscharakter wurzelnden, von Anfang her bestandenen Einrichtung der Selbstthätigkeit des Volkes für die Executive ». MAURUS *Mod. Verf. taat* §. 337 p. 258.

role del Rinaudo, « spensierati sono i popoli che, mirando « a raggiungere il loro ideale politico, trascurano il pas- « sato, tengono in non cale il presente, come se possibile « fosse costruire un solido edificio senza fondamenta. Pro- « cedendo passo passo per l'erta difficile della civiltà, « anche arretrando talvolta per riprendere lena, vero è, « che non si ha il lusso di costituzioni categoriche e fi- « losoficamente tracciate, non si ha il dramma di improv- « visi rovesci e cataclismi sociali; ma non si ha il disin- « ganno del domani: si assorbe il lento progresso, si « traduce nella vita politica della nazione e si giunge alla « meta più presto ancora e più stabilmente » (1).

§. 7. I corifei della sullodata logica astratta, quelli che hanno la mente offuscata dagli errori filosofici e politici, assunti per abitudine come verità assiomatiche, si sono sfogati da un gran pezzo a profetare la prossima decadenza dello stato britannico, accennandone con somma compiacenza i punti mendosi e le debolezze, esagerandone le imperfezioni, abbassandone i meriti. E per non citarne che uno, il Ledru-Rollin in un' opera scritta con stile vivace trentadue anni fa, in cui predomina la solita logica ed i fatti non sono studiati ed esposti che per piegarli alla teoria, sentenziava: che il principio aristocratico era antisociale e dannoso all' Inghilterra (2), che il diritto di riunione dei cittadini era presso che un utopia, che l'atto d' *habeas corpus* era polvere negli occhi del popolo, che l' arresto personale per debiti (3), la scarsità dell' educazione popolare (4) e la miseria delle classi operaie (5) provavano la cancrena di quello stato, ormai irremissibilmente condannato alla decadenza e minacciato di morte (6), ral-

(1) Rinaudo *Orig. del Gov. rap.* V p. 137.
(2) Ledru Rollin — *Déc. de l'Angl.* v. II l. III ch. VI.
(3) *ib. ib.* v. I l. I ch. IV p. 51-52.
(4) *ib. ib.* v. I l. I ch. VI p. 68.
(5) *ib. ib.* v. I liv. III.
(6) *ib. ib.* v. II l. IV ch. V.

legrandosi appunto di trovare in esso una prova decisiva contro le società feudali, contro i governi d' aristocrazia e contro l' individualismo, ed esclamando in fine: " La " decadenza dell' Inghilterra... di questa accomandataria " di re, non è forse l' affrancamento del mondo? Non è " forse l'affrancamento del popolo inglese stesso? „ (1). E pur nondimeno da trentadue anni il popolo inglese non ha fatto un passo verso questo affrancamento, che lo scrittore straniero benevolmente gli preconizzava (2); l' Inghilterra anzi in questo tempo, non che andare in cancrena e morire, si è sviluppata sempre più in grandezza e potenza, trasformando è vero certi istituti, correggendone altri, abolendo l' arresto per debiti, facendo fare tali progressi all' istruzione popolare da sorpassare le altre nazioni, estendendo il suffragio alle classi operaie, le cui condizioni economiche non sono peggiori che in altri stati, miglioramenti tutti che non solo non furono impediti dallo spirito aristocratico, ma che spesso furono da esso favoriti. Il Ledru-Rollin pertanto, dominato come tanti altri da pregiudizi dottrinari, vide il male dove era il bene, i pericoli dove era la sicurezza, e i mali veri che constatò non pensò, come era assai semplice il farlo, che potessero esser corretti, perchè credeva la società inglese un corpo morto, non avendone penetrato l' indole e l' essenza. La conobbe invece bene il Conte di Montalembert, in grazia forse delle proprie opinioni politiche, e nella sua operetta espresse giudizi molto più savi e giusti di quelli dello scrittore radicale.

Ma se crediamo di poter affermare che la Costituzione inglese è in questo periodo storico fornita della massima vitalità, nè accenna affatto a volersi disgregare, non intendiamo già dire che essa sia eterna e che anche per

---

(1) *ib. ib.* v. I p. 7.

(2) Anche il MAZZINI fin dal 1833 asseriva che la costituzione inglese *agonizzava* — *Dell' Unità Italiana, Scritti ed. ed ined.* v. I, I. p. 209-210.

lei non debba suonare l'ora fatale, imposta dalle leggi naturali a tutto ciò che ha vita sulla terra, della trasmutazione di forma. " Siccome le umane cose tutte hanno " termine, così lo stato di cui ragioniamo, perderà la " sua libertà e perirà come perirono Roma, Sparta, Cartagine „, disse il Montesquieu (1), e, benchè dalla caduta di questi tre stati citati non si possa necessariamente inferirne quella del moderno stato inglese per essere troppo diverse fra loro le condizioni interne ed esterne (2), pure è certo che, quantunque per altre cause e per altri mali, anche l'Inghilterra dovrà un giorno decadere. Ma quando e per quali cagioni è egli probabile che venga meno la libera costituzione inglese? Il Montesquieu, quasi un secolo e mezzo fa, scrisse, che sarebbe perita: " allorquando " la potestà legislativa sarà più corrotta dell' esecutiva „ (3), ed il De Lolme alcuni anni dopo di lui affermò che ciò sarebbe avvenuto: " quando o la Corona sarebbe " divenuta indipendente dalla nazione per i suoi bisogni " o i rappresentanti del popolo avrebbero cominciato a " partecipare all' autorità esecutiva „ (4). Ma entrambi ragionarono così partendo dall'erroneo concetto dell'assoluta divisione dei poteri, non accorgendosi che ormai il potere legislativo era irrevocabilmente collegato al potere governativo per mezzo del Gabinetto, il quale sebbene non avesse un'espressione ufficiale, pure aveva già un posto essenziale nella costituzione; perciò il pericolo accennato dal primo non può più essere formulato in quel modo, imperocchè oggi l' esecutivo essendo tale quale lo fa il legislativo dovranno essere corrotti alla pari, se corruzione vi sarà; e dei pericoli indicati dal secondo, quello della indipendenza finanziaria della Corona dal Parlamento non può dar da pensare affatto per le mutate condizioni

(1) *Espr. des Lois* ch. XI. c. 6.
(2) De Lolme — *Const. of Engl.* b. II ch. XVIII p. 368 e *seg.*
(3) *ib. ib.*
(4) *l. c.* b. II ch. XVIII p. 389.

morali e politiche dei tempi, e l'altro, se s'intenda come una partecipazione diretta all' autorità esecutiva in modo che il governo cada manifestamente nelle mani del parlamento, sarà certamente un grave pericolo, come avemmo già occasione di notare (1); ma se invece il De Lolme volle significare solo un'ingerenza indiretta nel governo come potrebbe farlo credere il suo concetto della separazione dei poteri, il pericolo non sussiste affatto, poichè fin d'allora e già da molto tempo innanzi, il corpo legislativo aveva un'azione indiretta ma efficace sul governo della cosa pubblica per mezzo del suo diritto di sindacato universale e poscia ancor più per lo sviluppo dell'istituto del Gabinetto (2). Dobbiamo pertanto cercare altrove i mali che minacciano l'avvenire della costituzione inglese.

Il Cathrein fra i sintomi pericolosi per l' Inghilterra segnala l' agitazione perenne dell' Irlanda. Ma anche ad ammettere la peggiore ipotesi di una separazione politica di quell'Isola, ciò colpirebbe l'unità e l'integrità del Regno Unito, ma la Costituzione inglese non avrebbe ragione d'esserne alterata, come non lo fu dalla secessione delle Colonie americane, e, ciò accadendo, l'Inghilterra sarebbe sempre egualmente grande e potente. Un altro pericolo egli lo scorge, insieme a molti altri, nella tendenza accentratrice del governo inglese (3), ma essa per ora non può dirsi che minacci seriamente la costituzione, come abbiamo già osservato nel capitolo precedente (4); potrebbe tuttavia divenire un pericolo reale se si accrescesse di soverchio o se, prendendo il carattere invadente ed assorbente dell'accentramento continentale, soffocasse la feconda espansione dell' autonomia locale, il che dalle riforme

---

(1) V. sopra p. 498-499.

(2) H. Cox — *Inst. of Engl. Gov.* b. I ch. I p. 5 — E. May *Const. Hist.* v. I ch. VI p. 382.

(3) Cathrein — *Engl. Verf. Scluss* p. 118-119.

(4) V. sopra p. 393-396.

strettamente necessarie eseguite sino ad ora non v'è fondamento plausibile di argomentare (1).

Il pericolo che minaccia oggi veramente l'Inghilterra è lo stesso che minaccia più o meno tutte le nazioni civili, cioè, la propaganda socialista ed il crescente spirito rivoluzionario del proletariato, che è, come sappiamo, pur troppo numeroso in quel paese. Ma forse questo pericolo politicamente è meno minaccioso colà che altrove, giacchè trova un serio ostacolo nel carattere nazionale e nella robustezza di istituzioni non artificiali, ma naturali. Se non che il liberalismo inglese accenna già da qualche tempo ad allontanarsi dai sani principii *whigs* per togliere ad imprestito quelli deleteri del Continente, e questo costituisce un altro pericolo in sè, mentre favorisce l'incremento delle passioni sovversive. Non riteniamo certo, come alcuni (2), che questa assimilazione dei due liberalismi sia ormai compiuta nello spirito e nel fine e che non rimanga più che una semplice differenza nel grado e nella quantità, poichè i liberali inglesi sono di molte specie e sotto quel nome si comprendono tanto gli *whigs*, che conservano le loro tradizioni storiche e che danno tuttora eminenti uomini di stato, quanto i radicali o ultra-democratici; ma non possiamo disconoscere che le massime del liberalismo indòtto del Continente, che quivi ha quasi compromesso le sorti degli ordini costituzionali, sono state accolte e si fanno strada anche al di là del Canale e che il partito radicale appunto ne è il portavoce. Questo è davvero un serio pericolo per l'Inghilterra, se lo dobbiamo desumere dall'esperienza nostra, purchè tuttavia il radicalismo inglese, moderandosi e convertendosi in liberalismo per la legge psicologica, di cui parlammo più sopra, o la sapienza politica di quel popolo non correggano spontaneamente gli errori e le aberrazioni delle teoriche del Continente, e non riescano, assimilandosele,

(1) STEIN — *Vollz. Gewalt* p. 201.
(2) CATHREIN — *l. c.* p. 120-123.

a convertirle in principii pratici, costringendole ad adattarsi alle condizioni di fatto. E ad augurarci che così avvenga ci conforta tutta la storia inglese, specialmente quella del periodo della Rivoluzione francese, i cui principii si fecero strada sì in Inghilterra, ma per esservi digeriti, maturati e modificati secondo i bisogni della società inglese (1).

§. 8. Non prolunghiamo più oltre il nostro esame sull' avvenire dell' Inghilterra, poichè non possiamo nè vogliamo farla da profeti, chè non è questo il nostro ufficio, paghi di aver studiato il passato ed il presente per trarne gli ammaestramenti che essi ci offrono. Solo vogliamo osservare che qualunque siano i pericoli che corre la Gran Brettagna son per certo di gran lunga minori di quelli che corrono molti altri stati, e che quando verrà l'ora della sua decadenza non poche altre nazioni, anche più giovani, l'avranno forse preceduta nel baratro dell'esaurimento storico. Infatti non possiamo non conformarci a queste parole del De Lolme e che un secolo ha già provato vere: « La costituzione inglese, ei dice, « . . . . . assicura evi- « dentemente non solo la libertà, ma la soddisfazione « generale sotto ogni rispetto di coloro che le sono sot- « toposti, in un grado molto maggiore di ogni altro « governo e questa considerazione da sè sola porge un « fondamento sufficiente a concludere, senza guardar più

---

(1) Per queste considerazioni riteniamo troppo spinta l'asserzione del LAROCQUE che: « Roi ou Président, Monarchie sans Par- « lement ou République en perspective, la question d' une réforme « radicale de la Constitution anglaise n' est plus à poser, elle est « posée ». *l'Angl.* p. 96. E nemmeno concordiamo coll' autorevole giornale d'Augusta quando dice: « Wie sowohl D.r Gneist, als auch « Lothar Bucher . . . . . hervorheben, sind auch gegenwärtig die « Parteiverhältnisse in England bereits so entwickelt und verwi- « ckelt, dass die Form der parlamentarischen Regierung nur noch « mit Mühe aufrecht erhalten werden kann und wichtige Ereig- « nisse, wie zu B. ein Thronwechsel, die Sachlage vollständig « verändern können ». *Allgemeine Zeitung* n.° 223, 11 Agosto 1882.

« oltre, che essa è pure quella che ha maggiori probabi-
« lità d' esser preservata dalla rovina » (1). Ed oltre a ciò bisogna tener conto anche dell'energia e della vitalità straordinaria della razza anglosassone, che essa ha recato seco su tutti i punti del globo dove si è stabilita, dando vita a rigogliose e potenti colonie, ed è quindi da ritenere che a maggior ragione conserverà queste doti peculiari nella madre patria e che con esse potrà superare, più facilmente di molti altri popoli, eguali pericoli e sconvolgimenti. « L' Inghilterra possiede meglio di qualsiasi altra
« nazione le condizioni essenziali della vita sociale, mo-
« rale e materiale; ma essa vivrà come ha sempre vissuto,
« cioè, trasformandosi a grado a grado, congiungendo con
« un'arte istintiva e con una sagacia meravigliosa il genio
« della tradizione intelligente colla pratica del progresso
« moderato, la cura degl' interessi generali colla dignità
« civica e colla libertà individuale del più umile cittadi-
« no » (2). Ed invero la trasformazione lenta, ma continua, per adattarsi al mezzo esterno è la condizione *sine qua non* della vita di ogni organismo sì fisico, che sociale, e perciò anche dello stato costituzionale inglese.

---

(1) *Const. of Engl. Gov.* b. II ch. XVIII p. 386. Perciò appunto s' ingannava profondamente FEDERICO *il Grande* di Prussia, quando asseriva l' Inghilterra essere il solo stato che avesse a temere sconvolgimenti rivoluzionari, mentre fu appunto il rovescio. *Antimachiavel* c. 19 — BLUNTSCHLI *Gesch. der neuer. Statswiss.* 9 Kap. p. 277.

(2) MONTALEMBERT — *Av. pol. de l'Angl.* ch. III p. 39.

FINE DEL II ED ULTIMO VOLUME

INDICE

DEGLI AUTORI E DELLE OPERE CITATE

Theremin II 204
Usk I 216
-Picton II 65
51
ne Zeitung II 557
ildon, II 304, 344, 381,
0, 483, 500, 529 ec.
Laws and Institutes of
id I 29, 32, 35, 36, 37,
42, 43, 49, 51, 54, 75,
3, 124. 137. 145-146
f England I 144, 159,
, 311, 315, 316, 318, 319,
6, II 66
de Législation etrangè-
I, IX et X année, II 347,
6 ec.
II 279, 286
l'Angleterr etc. II 73
E II 197
513
ord, I 301
Walter I 292. II 151,
3, 409, 417, 465, 476,
5, ec.
II 123
Smith II 311
64 ec.
49, 198
3

Benedict of Peterborough I 101, 127, 130, 143, 183
Bentham II 194
Berington I 88 ec.
Bilson II 123
Biondi I 239
Bisset I 98, II 65, 260
Blackstone I 137, 175, 224, II 171, 482 ec.
Blanc Louis II 422, 481 ec.
Bluntschli I VII, 2, 274, II 56, 112, 500, 531, 534, 537, 545, 550.
Bonghi II 311, 312, 550
Bowen Graves II 479
Bracton I 258, II 5, 6, 111, 123
Brougham, Lord, I 177, 346, II 263-264, 397, 398, 406, 417, 448, 449, 508 ec.
Brunialti I X
Brunner I 137
Bucher Lothar II 296 ec.
Buedinger I 25, 221, II 517, 524, 525, ec.
Bulletin de la Société de Legis. comparée XIII et XIV année II 371, 386 ec.
Burke Edmund I 2, 21, 25, 33. II 160, 211, 244-245 ec.
Burnet I 325

CAMDEN I 341.
CARDON II 87, 510 ec.
CARLYLE II 39, 63-64, 65, ec.
Carolina, a poem II 284
CATHREIN I 346 II 555
CESARE C. G. I 3-5
CHAMBERLAYNE I 20, 113, 140, 243, 244, 258, II 16, 18, 82, 90, 100-101, 188, 471, 476, 482-483, 528 ec.
Chronica Saxona I 75, 102
Chronicler of Croyland I 241
CICERONE M. T. II 197
CLARENDON EDWARD II 39, 85
Close rolls o rotuli clausi I 139, 262
COKE I 137, 255, 257, 301, II 7, 198, 483
Commons Journal II 56, 58
CORNWALL LEWIS II 209, 499-500, ec.
COX HOMERSHAM I 138. II 194, 250-251, 504-505, 509, 511, ec.
COWEL II 8
COYER, L'ABBÉ, II 212, 528
CREASY EDWARD I 21, 22, 52, 54, 55, 58, 97, 137, 181, 220-221, 230, 252, 290, 330, II 2, 52, 513-514 ec.
DAVANZATI I 313
DE CHAMBRUN II 195
De Gestis Anglorum I 64
DE LOLME I 95, 137 II 111, 118, 171, 192, 193, 554, 555, 557-558
DEMOMBYNES II 379 ec.
Dialogus de Scaccario I 24, 31, 43, 68, 69, 71, 97, 106, 112, 113, 129, 143, 261
DILKE II 353
Dropt clauses out of the bill against the Queen, The, II 284
DUGDALE I 20
Edinburgh Review I 67, II 269
ELLIS I 27
ETHELWERDUS I 64
FEDERICO II di Prussia II 504, 558
FICQUELMONT II 318, 523, 526
Fifty Years of the house of Lords, II 479 ec.
FILANGIERI II 410, 535
FILMER II 120
FISCHEL I 194, II 111, 449 ec.
FLETA I 261
FLORENTIUS WIGORNIENSIS II 47-48, 69
FONBLANQUE, ALBANY DE, II 367, 406, 513, ec.
FORTESCUE I 95 II 5, 7, 11, 123
FOURNIER H 336, 359 ec.
FOWLE I 364 II 390 ec.
FOX II 95
FRANQUEVILLE, DE, I 73 ec.
FREEMAN EDWARD I 2, 12-13, 17, 21, 45, 47, 53, 67, 94, 96, 177, 338, 344-345, II 109-110, 549-550
FROUDE I 307
GABBA II 534, 538-539, 540-541
GALFREDUS MONUMETENSIS I 64
GERVASE OF CANTERBURY I 142
GIACOMO I, II 6
GILDA SAPIENS I 64
GIUSTINIANO I 25, 95, 194, 195
GLADSTONE II 301, 304, 464-465, 477-478
GLANVILL I 133, 141
GLASSON ERNEST I 25, 40, 57, 132 II 547-548
GNEIST RUDOLF I 1, 25, 28, 29, 41, 43, 45, 58, 62, 120, 126, 135, 142, 147, 151, 153, 169, 190, 199, 260, 269, 270, 272, 292, 293, 294, 313, 324, 346, 360, 362, 365, II 50, 67-68, 83, 95, 96, 114-115, 154, 173, 189, 190, 191-192, 198, 273, 371, 396 ec.
Gotha, Almanach de, II 367
GOWER I 210
GREEN J. RICHARD, I 28, 61, 301, 303, II 203 ec.
GREY, LORD, II 195, 499
GRIMM I 6
GUIZOT I 1, 189, 230, 240, 273, 309-310, II 56, 65, 68, 113, 128 ec.
GULIELMUS NEOBRIGENSIS I 85, 87
HALE I 255
HALLAM I. VIII, 11, 24, 55, 79, 141, 175, 177, 185, 186, 189, 205, 221, 230, 240, 257, 258, 260, 293, 302, 310, 311, 337, 349-350, II 3, 34, 37-38, 45, 89, 160, 180, 182, 183, 198, 410 ec.
HAMILTON II 210
HAMILTON CAVALLETTI, II 311
HATSELL II 80
HEGEL II 543

Henricus Huntindoniensis I 64
Hilty II 455
Histoire brieve de la Succession de la Couronne etc. II 77
Histoire de Guillaume III, II 111 ec.
Historique du Traité de Commerce de 1860 II 329
Hobbes II 8-11, 119, 120, 197, ec.
Holtzendorff II 537, 541-542
Hooker II 5, 7, 120, 123
Honorius Reggius II 40
Hucbald I 18
Hume I 20, 336-337 ec.
Ingulphus Croynlandensis I 64
Kemble I 27, 42
Kinghorn II 407
Knighton I 213, 214
La Fontaine I 19
Larocque II 322, 343, 523, 528, 557 ec.
Ledru-Rollin II 422, 548, 549, 552-553
Leti Gregorio I 64
Lettere di Saint James II 279
Lingard John I 19, 116 ec.
Locke John, II 120-124 ec.
Lords' Report I 218, 219, 234
Macaulay I 68, 96, 97, 276, 292, 324-325, 345, II 26, 28, 34, 41, 71, 72, 73, 86, 88, 92, 98-99, 103, 110-111, 112-113, 114, 120, 131, 154-155, 168-169, 170, 172
Mac Carthy II 302, 312, 322, 342-343, 344, 508, 511-512 ec.
Madox I 113, 185
Mahon, Lord. II 139, 147, 149, 150, 201, 202, 204 ec.
Manfrin I x
Martin II 309
Martinelli I 64
Matthew of Westminster I 751
Matthew Paris I 84, 90, 91, 94, 102, 109, 156, 159, 195
Maurer I 15
Maurus II 499, 551
May Th. Erskine II 34, 164, 286, 300-301, 498, 539, 542, 543
Mazzini II 547, 553
Melvil I 320
Menche de Loisne II 290 ec.
Merle d'Aubigné II 52 ec.
Mill James II 194
Mill J. Stuart II 194, 479, 480, 499
Millot I 64
Milton John II 43, 51, 55-56, 89, 122
Modus tenendi parliamenti II 482
Mohl Robert II 56, 93
Monk of Evesham I 211
Montalembert II 422, 481, 523, 528, 548, 553, 558
Morus Alexander II 56
Montesquieu I 1, II 192, 193, 554
Montveran II 279
Moray II 284
Murdin I 321
Nero vindicated etc. II 284
Nicholas Th. I 22
Nithard I 18
« *Non mi ricordo* » *etc.* II 284
Oldfield II 245
Ordericus Vitalis I 30, 142
Orleans, le Père d', II 110
Palgrave, Sir Francis, I 21, 49 67
Paley William II 193, 482
Palma Luigi II 287
Panton II 472
Parliamentary History II 42, 227
Parliamentary writs and writs of military summons I 171, 173, 184, 195, 271
Pauli Reinhold I 206, II 56, 65, 309 ec.
Pecchio II 286, 462
Personio Roberto I 325
Petronj I 34
Petruccelli della Gattina I x
Philipps II 284
Pipe rolls I 129, 130
Polibio II 197
Polidorus Vergilius I 64
Political house that Jack built, The, II 284
Pollini Girolamo I 325
Ponticus Virunnius I 64
Ptolomeo I 17
Quarterly Review II 90, 261, 297, 314
Queen's matrimonial ladder etc., The, II 284
Radulfus de Diceto I 283
Ranke, Leopold, I 19, 97, II 113, 128 ec.
Rapin Thoyras I 15, II 198

Ratio constitutæ Reipublicæ II 60
Raviglio Rossi I 334
Raynal, l'Abbé, I 96, 105, 323, 337, II 110
Rerum anglicarum scriptores etc. I 64
Rerum britannicarum scriptores etc. I 64
Reynald II 136, 152 ec.
Ricotti Ercole I x
Rinaudo I x II 518, 550, 551-552
Robertus de Monte I 110, 142
Rogerus Howden I 64, 106, 108, 132
Rohmer II 533, 534
Rotuli Parliamentorum I 203, 208, 209, 212, 215, 216, 220, 223, 224, 233, 234, 236, 251, 259, 267, 285, 287
Rousseau II 195
Rudolf I 18
Russell John I 71, 331, II 20, 126, 249, 285, 374, 390, 445 ec.
Rymer Thomas I 83, 92, 160, 164-165, 173, 196, 197-198, 226, 232, 239, 270, 286, 297, 304, II 4, 12, 17, 27
Sainte-Croix II 316
Saint John I 310
Salmasius II 56
Sauquaire Souligné II 22 ec.
Schulte I 39 ec.
Selden I 185, 286
Sexto Decretalium I 195
Skynner Thomas II 67
Smith Thomas I 71, 254, 301
Spelman I 33, 67
Stacey Grimaldi II 16
Stael Holstein II 279
Stanhope, Lord, II 133, 135, ec.
Statutes of the Realm I 93, 168, 202, 204, 222, 246, 247, II 26
Stein Lorenz II 395, 499
Stubbs William I 2, 11, 12, 26, 27, 30, 46, 52, 56, 59, 84, 98, 100, 110, 113, 126, 132, 135, 42, 149, 158, 175, 189, 194, 235, 256, 257, 274, 329 ec.
Sydney Algernon II 78
Syme II 395, 426-427, 465-466, 510, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 542
Tabarrini II 462
Tacito T. C. I 5, 17, 18, II 197
Temple I 122
Thackeray II 203, 284
Thierry I 66, 67, 123 ec.
Todd Alpheus I 105, 257, 351, II 84, 119, 178, 191, 214, 221, 223-224, 298, 427, 444-445, 478, 479, 492, 498, 501, 508, 509, 514, 522, ec.
Traill II 394 ec.
Voltaire II 50, 504, 525
Waitz I 6, 18
Walpole Spencer II 243, 361, 450, 461-462, 477
Walter of Heminbourgh I 174, 175, 177
Weingarten I 323, II 65 ec.
Wharton I 287
Withelocke II 48
William of Malmesbury I 20, 64, 80, 86
William of Poitou (Pictavinus) I 67, 85
Wilson II 70
Wiss II 419
Wykes Thomas I 190
Yonge, Ch. Duke, II 205, 210-211, 222-223, 277, 281, 301, 362 ec.

INDICE

ALFABETICO GENERALE

Abdicazione II 107
Aberdeen, Giorgio Hamilton Gordon, conte di, II 309. 322, 324.
Abhorrers II 76, 77.
Abissinia II 334-335.
Abiura II 133, 184, 276, 368, 369, 503.
Accentramento e diccentramento amministrativo II 375, 384, 386, 390, 393-396, 420, 422, 523, 555-556.
Accisa, *excise* II 70, 163, 164, 165-166, 431, 494 — commissari dell', ineleggibili, II 155.
Accursio Francesco I 168.
Accusa pubblica, *public prosecution* II 405-406, 419, 434.
Acque conduttura delle, II 383 — tassa per la, *water rate* II 383.
Act of settlement, atto d'assestamento (1701) II 132, 133, 137, 140, 156, 170, 171, 177, 248, 397, 502, 503, 545.
Adam, M.r II 267.
Adele I 82.
Adelinge o *Edelinge* I 13.
Addington, M.r *vedi* Sidmouth.
Addressers II 76, 77.
Adriano IV. I 286.
Adullamiti II. 332.
Aella I 20.
Aethelfrith I 20.
Aetheling, adeling ec. I 13, 28.
Affarismo II 526-527.
Affermazione di fedeltà II 367, 371.
Affittaiuoli *vedi Tenants.*
Afghanistan II 307, 314, 348.
Aggiornamento della Camera dei Comuni II 497.
Aggregate-fund, II 215.
Aggressione papale (1850) II 316-318, 360
Agincourt, battaglia d' (1415) I 236.
Aiuti feudali *vedi Auxilia*
Aix-la-Chapelle, Trattato di (1748) II 145.
Alabama, quistione dell' II 330.
Albergavenay, Marchese di, II 349.
Alberoni, Cardinale, II 141.
Alberto di Saxe-Coburg e Gotha

Prince Consort, marito della regina Vittoria, II 304, 309, 506, 513.
Albinagii, *jus* II 358.
Alderman dell'*hundred* I 32 — della ghilda I 116 — dei borghi I 191, 208, 277, II 78, 106, 382, 383, 458.
Alessandro IV papa I 163
Alessandro, vescovo di Lincoln I 83.
Alfonso X *il Savio* I 168.
Alfredo *il Grande* I 4, 32, 33, 34, 35, 40, 58, 61-62.
Alleanza, la grande (1689) II 131, 135 — la triplice (1717) II 141 — la quadruplice (1718) II 141 — la Santa (1815) II 286.
Allegeance II 420.
Allington II 31.
Allodio germanico, *odal* I 12, 13, — anglosassone, *alod*, I 24, 68, 73.
Althorp *vedi* Spencer.
Amerciament I 106.
Amici del re, *gli*, II 205, 206, 207, 218, 232, 233, 234.
Amiens, pace di (1802) II 232.
Amministrazione centrale I 85, 149, II 206, 422-423, 550.
Amministrazione locale I 357, II 184, 187, 189, 191, 375, 381-383, 384-385, 386, 390, 521, 550.
Ammiragliato, *admiralty*, II 437-438 — *high court of*, *vedi* Corti cessate — *board of* II 437, 438 — *first lord of the* II 428, 437 — *junior lords of* II 211, 438.
Ammiraglio I 113 — lord alto, *lord high admiral* II 99, 437.
Amnistia II 505 — atto d'(1652) II 57.
Angli I 17, 19, 20, II 515.
Anglicani II 288.
Anglo Sassoni I 19, 21, 77, 140, 148, II 258, 356, 420, 558 — carattere del Periodo A. S. I 56-59.
Angiò I 86, 90, 207, 238 — Casa d' I 77, 86, 96.
Anna, regina II 109, 132, 133-139, 147, 149, 158, 164, 170, 172, 179, 182, 185, 201, 219, 248, 276, 300, 428, 484, 490, 506.
Anna di Boemia I.ª moglie di Riccardo II, I 214.
Anno finanziario II 491, 492,
Anselmo d'Aosta, arcivescovo di Canterbury, I 81, 145, 182, 279.
Antrustiones I 41.
Apologia dei Comuni (1604) II 12, 13.
Appellanti, *lords appellant* (1388) I 214, 215, 240.
Appello II 408, 411, 415, 416, 417, 476 — Corte d'Appello, *vedi* ivi.
Applicazione delle rendite eccedenti della Chiesa stabilita d'Irlanda (1834) II 299, 362.
Appropriazione dei sussidi, *appropriation of grants*, I 193, 227, 251, 291, II 82, 492-493 — *appropriation act* II 221, 222, 492-493.
Approvigionamento, *purveyance*, diritto di, I 48, 225, II, 15, 16.
Aquitania I 86, 207.
Aragonesi II 517.
Arch Giuseppe II 339.
Arcidiaconati I 52, 53, II 366.
Argyle, John Campbell Duca d'. II 138 — G. J. Douglas Campbell, duca d', II 349. 371.
Aristocrazia II 197, — inglese I 292, II 421, 422, 425, 443, 450, 482, 522, 552, 553, *vedi* Nobiltà.

Arlington, Henry Bennett, conte d', II 73.
Armorica I 21.
Arresto per debiti II 91, 94, 356, 552, 553, — *on mesne process* II 356 — immunità d', I 244, 250, 342, II 13, 476, 487 — mandato d', nel 1591, I 356, *vedi* Mandato.
Arrigo VI Imperatore I 109.
Arrow II 325.
Articoli, Gli 11 del 1209, I 197 — *35 addizionali* (1311) I 198, 225, 226 — *31 di riforma* (1406) I 235 — *sei articoli* (1539) I 312, 313, 314 — *42 articoli* di religione (1551) I 314, 318 - *39 articoli* (1563) I 314, 318, II 181, 275, 339.
Articuli cleri (1316) I 284.
Articuli super cartas (1300) I 163, 177, 202, 225, 266.
Artigiani I 272, 275, 355.
Arturo nipote di Giovanni *Senza Terra* I 90 — figlio d'Enrico VII I 305.
Arundel Tommaso, Arcivescovo I 214, 285 — Riccardo, Conte di I 214 — Tommaso Howard, conte di II 24.
Ascianti II 330.
Ashburton, lord, già M.r Dunning II 213, 214, 215, 261.
Assemblea germanica I 9,15,40, 101 — anglosassone I 40 *vedi Gemote* — per la traslazione delle ossa di Edoardo *il Confessore* (1269) I 190.
Assisa I 103 — di Clarendon (1116) I 103, 104, 124, 129, 131, 135, 146, 147 — di Northampton (1176) I 104, 124, 129, 130, 134, 136, — d'Arme (1181) I 109, 132, 138, 143-144, 168, 171, 270 — delle Foreste (1184) I 103, 104, 122, 158 — *magna* I 133, 138.
Assise, *assisæ* o *recognitiones*, I 133 — minori I 134, 262 — corti d', I 262, 293, II 93, 187, 403, 404, 408 — giudici d', *justices of assizes*, I 39, 248, 262, 265, 351, II 411-412.
Assise sanguinose II 101.
Associazione, diritto d', II 263-271, 281, 291, 359-360.
Associazione per la difesa di Elisabetta (1584) I 337 — per la difesa di Guglielmo III (1696) II 131 — per sostener l'Atto dei Diritti II 264 — per la riforma economica (1778-1782) II 264-265 — contro i cattolici (1780) II 265 — contro il traffico dei negri e contro la schiavitù (1787-1807) II 265-266, 298 — degli Amici del popolo II 266, 267 — della Rivoluzione II 266 — di Corrispondenza II 266, 268, 269 — per lo sviluppo delle cognizioni costituzionali II 266, 268 — per la protezione della libertà II 267 — segrete degl'Inglesi, Scozzesi e Irlandesi uniti (1795) II 269, 270 — cattolica irlandese (1823-1829) II 289-290, 359 — per la separazione dell'Irlanda (1843) II 359 — per la riforma elettorale (1830-1832) II 293, 294 — unione nazionale (1831) II 294 — dei *cartisti* (1838-1848) II 305, 359 — contro le *corn laws* (1838) II 271, 308, 310, 321 — per la riforma elettorale (1866) II 332 — della lega agraria (1880) II 349 — della lega nazionale irlandese (1882) II 351.
Assolutismo I 326, II 4, 6-11, 21, 30, 50, 68, 88, 100, 110 120, 122, 124, 504, 533, 534.

Astensione dei partiti dal parlamento II 212, 228.
Asturie II 516.
Athelstan I 34, 37.
Atterbury Francesco, vescovo di Rochester II 142.
Atti parlamentari II 498.
Atto Dichiaratorio del potere supremo del Parlamento inglese sulle Colonie (1765) II 206, 210.
Attorney general, procurator generale II 405, 407, 419, 441.
Auckland, Giorgio Eden, barone d', II 399.
Audley, Lord I 190.
Augusta di Sassonia, madre di Giorgio III, II 202.
Augusta, duchessa di Brunswick, sorella di Giorgio III, II 284.
Austerlitz, battaglia di, II 232.
Auxilia, aids, aiuti feudali I 72, 105, 107, 148. 169, 193, 222, II 70, 163 — *auxilium burgorum* I 106, 111 — *tria auxilia capitalia* I 101, 107-108, 223, II 15-16
Aylesford, battaglia di, I 19.
Aylsbury, borgo, II 161.

Bacon, Sir Francis, barone di Verulam, visconte di S.t Albano I 360. II 8, 18, 86, 543.
Bacon, Sir Nicholas, I 340, II 16.
Baglivo, *baillif*, I 29, 32, 116.
Bagni e lavatoi pubblici II 384.
Bailies II 383.
Baker, M.r, sua mozione (1783) II 220.
Ball John, I 210.
Ballottaggio, Proposta del, II 461.
Banchieri, toscani e fiamminghi I 224-225.
Banco d'Inghilterra, II 167.
Banco, in, I 128, II 404, 415.
Bandiera nazionale inglese II 136.
Bangor, vescovato di, II 366.
Bangorian controversy (1717) II 180.
Banks, Sir John, *attorney-general*, II 30.
Bannochburn, battaglia di, (1314) I 199.
Bardi, banchieri fiorentini, I 225.
Baring, Sir Francis, Tornhill, II 308.
Barnstaple I 190, II 450.
Baronetti II 16, 478.
Baroni II 82, 83, 152, 471. — normanni I 70, 73-74. — anglonormanni I 74, 208. — contro Giovanni, I 91. — contro Enrico III. I 160-161. — contro Edoardo I. I 174 — dei *cinque ports* I 249. — *barones majores* I 70, 99, 100, 143, 181, 184, 185. — *minores* I 70, 100, 184, 186, 190. — *scaccarii* I 112, 126, II 413.
Baronie irlandesi II 379.
Barrington, lord, II 254. — Sir Jonah, giudice irlandese (1828) II 178.
Barrister, avvocato, II 411. — *revising* II 458.
Bath II 243.
Bathurst, Enrico Conte di, II 227, 286.
Beaconsfield, Beniamino Disraeli, Conte di, II 344, 345, 346, 347, 348, 349, 352, *vedi* Disraeli.
Beaufort I 241. — Enrico di, Cardinale, I 237, 238. — Edmondo di, Duca di Sommerset, I 238, 239. — John, figlio naturale di John of Gaunt, I 297 — Margherita moglie di Edmondo Tudor I 297.
Beaufoy, M.r, II 275.
Beaumont, John of, Visconte I 243.
Belesme, Robert of I 75, 81.
Belgio II 299.

Benefizio del clero II 365.
Benevolenze, *benevolences*, I 241, 299, 328, II 17.
Beni mobili, *chattels* I 107, *vedi* Proprietà.
Benson, D.r White, arcivescovo di Canterbury II 366.
Bentham Geremia, II 283, 296, 407.
Bentinck, W. George F. Cavendish, lord, II 312.
Bergami Bartolomeo II 284.
Berk, contea di II 455.
Berlina, *pillory*, I 354, II 307, 400.
Berlino, Congresso di (1878) II 347.
Bernicia, regno, I 20.
Bestiame, tutela del, II 424.
Bewdley II 243.
Bigod Roger, conte di Norfolk I 174, 176, 177.
Bilancio, *budget* I 228, II 82, 160, 432-433, 484, 492-494. — permanente II 493-494. — annuale II 493-494,
Bill of complaints (1397) I 214. — di riconciliazione (1554) I 316 — *of Rights* (1689) I 318, II 127, 132, 161, 162, 173, 176, 187, 188, 272, 345, 346, 360, 367, 545. — *of information* I 302
Bills pubblici I 229, 252, 253-254, II 488, 489-490. — privati I 254, II 414, 489, 490-491. — finanziari I 253-254, 291, II 80-81, 153, 474, 488, 492-493, 494. — *of appropriation* II 492-493, 494 — di perdono o grazia I 254, II 131, 489. — *d'indennità* II 130, 131. — d'indennità ai ministri II 183, 259, 368 — *tacked bills* II 153.
Bills of attainder o *of pains and penalties* I 240, 241, 354, II 18, 38, 101, 142, 172, 285. — contro la regina Carolina II 285.
Birkenhead II 452.
Birmingham II 243, 270, 293, 294, 305, 446, 452, 454.
Blake Roberto, II 29.
Blocco sulla carta, del ministero Grenville (1806) II 233.
Blocco continentale di Napoleone I (1806) II 233.
Board, consiglio amministrativo centrale: *general b. of health* (1848) II 385, 390, 424. — *local government b.* (1871) *vedi* Governo locale. — *of admiralty*, *vedi* Ammiragliato. — *of control* per l'India (1784) II 224, 327. — *of public accounts*, *vedi* Revisione dei conti. — *of trade*, *vedi* Commercio. — *of treasury*, *vedi* Tesoro. — *of works and public buildings*, *vedi* Lavori pubblici.
Boards, consigli amministrativi locali: *county b.* (proposti nel 1878) II 379 — *local b.* (1847) II 384 — *Id.* (1858) II 386. — *local b. of health* (1848) II 384, 385. — *of guardians* (1834) II 388, 389, 391. — *parochial b.* scozzesi II 390. — *poor law b.* (1847) II 388, 390 — *school b.* (1870) II 337, 391.
Bôc-land I 24, 43, 48, 51, 72, II 517.
Bohun Humfrey, Conte di Hereford I 176, 177.
Boleyn Anna, II.a moglie di Enrico VIII. I 305, 306, 307, 308, 316, 330, 332, 353.
Bolingbroke, Enrico S.t John, Visconte di, II 134, 135, 137, 138, 139, 140.
Bolla: *miramur* (1215) I 155 — di Urbano IV (1262) I 164. — *clericis laicos* (1296) I 173, 283 — di Bonifazio VIII

(1297) I 174. — d'Innocenzo VIII (1486) I 297. — di Leone X (1521) I 304, — di Clemente VII (1533) I 307. — di Pio V (1570) I 319. — di Pio IX (1850) II 316.
Bollo, diritti di, *stamp duties*, II 155, 165, 209, 431. — sui giornali II 262, 271, 329, 359.
Bonifazio VIII papa I 173, 174, 280, 283, 286.
Bonifazio di Savoia arcivescovo di Canterbury I 160.
Bonner, vescovo I 315.
Bordarii I 70.
Borghesi, *burgesses* I 70, 120, 186, 208, 219, 272, 275, 292, 348, II 243, 381.
Borghi parlamentari I 191, 249, 290, 348-349, II 84, 154, 158, 185, 215, 380, 463. — chiusi, *close boroughs* II 95. — marci, *rotten boroughs* II 154, 243-244, 445, 449-450, 462. — *nomination b.* o *pocket b.* II 245, 443, 449. — Id. irlandesi II 230. — *municipal boroughs* II 185, 380. — *parliamentary and municipal b.* II 380. — *king's b.* II 245.
Borgo, *borough*, *burh*, I 12, 30, 115, 117-120, 133, 191, 277-278, 362-363, II 186, 375, 380, 385. — regio, *king's b.* I 31, 191. — *chartered b.* I 131. — scozzese II 383. — irlandese II 383. — *borough's court* I 118, 123, II 402 — *borough-rate* II 186, 383, 392. — *burh-gemot* I 31, 36. — *burh-gerefa* o *reeve* I 31.
Borh, *plegium*, mallevadoria I 37-38.
Boroughbridge, battaglia di (1321) I 199.
Borsa privata della regina II 507.
Bossiney II 243.
Boston (Massachusetts) II 209. — (Inghilterra) II 462.
Bosworth, battaglia di (1485) I 154, 241, 296.
Bourchier, Sir Robert I 113, 203.
Bouvines, battaglia di (1214) I 93.
Boyle Henry II 134.
Boys (1740) II 143.
Bradlaugh, M.r II 370-371.
Braintree, la *vestry* di, II 364.
Brasile II 286.
Brass Crosby, *lord mayor* di Londra, II 257.
Breda, *dichiarazioni di* (1660) II 67, 68, 96.
Brent, Sir Robert, visconte I 243.
Bretigny, pace di (1360) I 205.
Brettagna I 86, 207.
Bretwalda I 49.
Bright John II 310, 312, 325, 326, 332, 335, 341, 349, 352, 453, 460, 474, 533.
Bristol I 278, 380. — vescovato di I 347, II 365.
Britanni I 18, 21.
Britannia I 18, 19, 20, II 515.
Britton, giudice I 168.
Brougham, Enrico Barone di, II 235, 278, 283, 293, 304, 368, 393, 448-449, 473, 484-485.
Bruce Agostino, lord Aberdare, II 341.
Brunswick-Hannover, Casa di, *vedi* Hannover.
Buccleuch, W. Scott Duca di, e Conte di Doncaster, II 150, 311, 471.
Buckingham contea di II 243, 455, 488. — Edoardo, duca di, I 330. — Giorgio Villiers, duca di, II 23, 24, 27, 28 — Giorgio Villiers, duca di, figlio del precedente II 73, 91.
Burdett, Sir Francis, II 247.

288, 296, 444.
Burke Edmondo, II 211, 215, 218, 219, 228, 246, 261, 443. — Sir Thomas II 351.
Burnell, cancelliere, I 168.
Burnley II 452.
Burocrazia II 422.
Bute, contea in Iscozia, II 243.
Bute, John Stuart, conte di, II 202, 204, 205, 207, 247, 252.
By-laws I 116, 278.

Cabala II 72, 73, 74, 169, 425.
Cacciatore, Gran, *Master of buck hounds*, II 441, 495.
Cairns Ugo, Conte, II 334, 342, 455.
Calais I 204.
Califfato di Cordova II 517.
Calvinisti I 321.
Calvino I 311, 313, 322, 324, II 21, 32.
Cambden, Lord II 207, 210, 215, 234, 255, 261.
Cambridge I 357, II 450 — contea di II 455 — università di, I 192, II 104, 339, 418.
Camera dei Comuni, *house of commons* I 45, 203, 206, 208, 22C, 229, 230, 231, 233, 244, 25C-252, 271, 273, 274, 280, 290-291, 292, 295, 296, 319, 325, 338, 339-344, 364, II 11-14, 18-2C, 21, 23, 4C, 48, 53. 55, 62, 74, 79-80, 82. 83, 85, 90, 91, 99, 117, 118, 136, 14C, 148, 150, 151, 152, 153-158, 160, 161, 173, 194, 196, 213, 214, 221, 241, 242-248, 251-252, 253, 254, 256, 257, 298, 369, 370-371, 434, 435, 439, 441-443, 463-468, 473, 476, 477, 478, 479, 482, 485-488, 489, 495, 506, 508, 522, 523 — potere finanziario I 235. 250-251, 291, II 14, 80-81, 162-163, 239, 329, 464, 465, 474-475, 491-493— regolamento II 352, 488, 496-497 — numero dei membri presenti II 294, 326, 328, 330, 332. 486.
Camera dei Lords, *house of Lords* I 45, 125, 129, 181, 186, 203, 219, 228, 237, 242-244, 273, 281, 290, 291, 296, 300, 325, 347-348, 350, 364, II 20, 23, 24, 40, 48, 55, 62, 63, 72, 79, 80-81, 82-83, 85, 99, 107, 117, 135, 136, 148-152, 153, 173, 194, 196, 220, 221, 240-242, 251, 253, 256, 294-295, 329, 338, 369, 371, 425, 435, 436, 437, 438, 439, 468-482, 484-485, 488, 489, 495; 522 — competenza giudiziaria I 129, 203, 219, 231, 291, II 79-80, 161, 315, 398, 404, 409, 410, 413, 416-417, 419, 476. 485.
Camera stellata, *star chamber* I 301-302, 317, 336, 346, 350, 354, 357, II 7, 17, 31, 34, 36. 54, 78, 84, 89, 90, 91, 167, 258.
Camere del parlamento, contrasti fra le due, II 79-81, 161.
Campi di marzo II 516.
Canadà II 146, 334.
Cancelleria, *chancery*, I45, 127, 261, II 58, 167, 398-399, 410, 413, 417.
Cancelliere, Lord gran, d'Inghilterra I 45, 112, 113, 126, 129, 162, 203, 252, 256, 261-262, 301, 342, II 35, 227, 291, 377, 398, 403, 413, 415, 416, 417, 428, 438, 439, 484-485 — d'Irlanda II 291 — del Ducato di Lancaster II 376, 428, 440, 442 — dello Scacchiere *vedi* Scacchiere.
Canning Giorgio, II 231, 234-235, 236, 237, 263, 278, 285, 286, 287, 288, 292, 299, 541,

Canningtti II 234, 285, 287, 293, 532.
Canoni del 1606 II 7 — libro di, per la Scozia (1638) II 32.
Canterbury II 380, 450, 462 — Arcivescovo di, I 253, 357, II 32, 103, 288, 365, 366, 423, 442, 502 — provincia ecclesiastica I 174, II 365 — Sede Arcivescovile I 52.
Canuto I 27, 28, 37, 47, 50, 55, 58, 63, 140, 267.
Capetingi II 517.
Capitano dei gentiluomini della Guardia II 441 — degli *yeomen* della Guardia II 441.
Capitolari I 103,132.
Capitoli diocesani I 145, 279, 280.
Capitula placitorum Coronæ (1194) vedi *Iter*.
Capponi, marchese Gino II 462.
Carcerario, sistema, II 307.
Cardwell Edoardo, visconte di, II 326, 335.
Carlingford, C. S. P. Fortscue, barone di, II 349.
Carlisle, conte, II 287, 293.
Carlo I. I 224, 350, 351, II 8, 10, 11, 17, 18, 20, 22-45, 46-52, 54, 55, 69, 70-78, 79, 82, 84, 85, 87, 88, 100, 102, 119, 291, 520, 521, 524.
Carlo II. I 225, II 55, 57, 66, 67, 68-78, 82, 84, 86, 87, 88, 91, 95, 97, 98, 101, 106, 130, 163, 166, 169, 185, 186, 244, 247, 272, 436, 439.
Carlo V Imperatore I 305.
Carlo X. II 293.
Carlo Edoardo Stuart il *Giovane Pretendente* figlio del *Vecchio Pretendente* II 144 184.
Carlo *il Semplice* I 65.
Carlo Magno I 60.
Carlton-Hill, monumento di, (1844) II 267.
Carlyle Tommaso II 357.
Carmarthen II 380.
Carnarvon Herbert, conte di, II 331, 342, 345.
Carolina, costituzione I 355.
Carolina d'Anspach, moglie di Giorgio II. II 143 — di Brunswick, moglie di Giorgio IV, II 284-285.
Carolingi II 516, 517.
Carrickfergus II 450.
Carrucagium I 106, 108, 132, II 165.
Carta di Guglielmo il *Conquistatore* I 78 — d'Enrico I. I 80-81, 92 — di Giovanni alla Chiesa I 93, 145,147, 279 — di Athelstan, supposta I 190 — *de foresta* (1217) I 122. 158. 159, 175 — *magna* vedi *magna Charta* — *mercatoria* I 223 — del Banco d'Inghilterra II 167.
Carta, tassa sulla. *knowledge tax* II 329, 359. 474.
Carte di libertà I 103 — dei borghi, *charters of enfranchisment* I 117, 120 — d'incorporazione, *incorporation charters* I 363, II 77, 185. 243 — di Londra I 119, II 77 — ai villani (1381) I 211, 212.
Cartismo (1838-1848) II 304-306, 315, 451.
Cartisti II 296, 305.
Cartwright, Maggior. II 296. — Tommaso I 322. II 5.
Casa reale I 225, 226, 252, 339, II 69, 215, 216, 309.
Casse d'estinzione II 166.
Castiglia, regno di, II 517, 518, 519.
Castlereagh, Enrico Roberto Stewart, visconte di, marchese di Londonderry (1821) II 234, 235, 236, 237, 288.
Caterina d'Aragona, I.ª moglie d'Enrico VIII. I 304, 305.306, 307, 308, 332, 338, 353.

ici romani II 367, *vedi* *nisti*.
eri I 208, *vedi Knights*.
eri; partito dei, II 41, 69, 77, 96, 125.
lish, lord, II 215, 218, — Lord Federigo II 351,
Sir William, Lord Burh, I 316, 348, II 433.
II 165.
20.
elettorale I 237-238, 246-, II 447, 449, 451, 452, 456-457 — in Irlanda II 308, 447, 457. — in zia II 447, 457.
a I 357, II 89-90, 178, 358.
I 22, 26, 27, 28, 71.
I 20, 60.
C. J. I 18, II 524.
nan of committees, presidei comitati nelle due ere, II 485, 486, 489, 497 — *of ways and means* 89, 496-497.
ers, D.r II 343.
erlain, M.r Joseph, II
os-clause II 447.
os, Marchese di, II 447.
s, Sir William, II 244.
m, William Pitt, Lord, II *vedi* Pitt
sford, lord, II 334.
a II 452, 454.
r I 31, 380, II 461 — ea di I 75, II 36, 376. — ovato di I 347.
ustices I 208, 255, 301. 03. — *lord chief justice* *ngland* II 412, 413, 416,
I 163, 293, II 396 — osassone I 23, 49, 52-54 — onormanna I 144-147, 279-289, 303, 306. — protestante d'Enrico VIII, I 311 — id. d'Edoardo VI, I 311, 313-314. — id. d'Elisabetta I 311, 316. — episcopale anglicana, *established church* I 313-314, 316, 318, 322, 323-324, 325, II 21-22, 32, 40, 47, 71, 74, 101, 125, 126, 136, 179, 181, 182, 274, 343, 363, 364, 365-367, 386, 443, 405. — cattolica in Inghilterra II 316, 367. — presbiteriana in Inghilterra II 43, 60, 71. — presbiteriana Scozzese I 322, II 21, 47, 71, 136, 366. — episcopale in Iscozia II 21, 32, 71, 136. — libera di Scozia II 343. — di stato in Irlanda II 299, 335, 340, 361-363, 390. — cattolica irlandese II 363. — chiese *non conformiste* II 97. *vedi Church*.
Childers, M.r Ugo, II 349, 352.
Chiltern Hundreds II 488.
China II 307, 325, 330.
Chiusura delle discussioni, *clôture* II 352, 496-497.
Cholmondeley, Conte di II 134.
Church, chiesa — *high c.* II 125, 179-180, 181, 343, 367 — *low c.* II 125, 179-180, 367 — *broad c.* o dei *latitudinarians* II 367.
Church-cess II 362.
Church-rate I 53, 288, 362, II 186, 363-364 387, 392.
Church-wardens I 288, 360, 362, II 387, 408.
Ciambellano, lord alto I 113, 126, 255, II 138, 441.
Cimiteri II 384, 388 — tassa pei, *burial rate* II 388.
Cinque Ports I 144, 249, II 84.
Cipro II 347.
Circoli d'assise II 403.
Circoscrizioni militari di O. Cromwell II 61.
Ciric-sceat I 53.

Città incorporate, I 193, 277-278 II 375. — non incorporate, II 375.
Cittadinanza inglese, acquisto della, II 358, 491.
City I 12, 115, II 379. — di Londra II 78, 401.
Civis Romanus sum II 318.
Clare, contea irlandese, II 290.
Clarence, Lionello Duca di, I 232.
Clarendon, Edoardo Hyde, Conte di II 72, 73. — Giorgio Guglielmo Federico Villiers, Conte di, II 331, 335.
Clarkson M.r II 265.
Classi sociali I 346, II 238, 293, 450. — germaniche I 7, 13. — anglosassoni I 22, 27-29. — anglonormanne I 70, 94, 271-272, 276, 292.
Clemente V. I 280. — Id. VII. I 304, 305, 307.
Clerk, clericus, segretario — *assistant* II 485. — *of parliament* II 485. — *king 's c.* II 433. — *of the peace* II 377.
Clerke, Sir Philipp, II 248.
Clero I 94, 145, 146, 147, 182, 203, 303, 306, II 545. — minore in parlamento I 183-184, 217, 281. — staccato da Roma I 308, 317-318. — anglicano II 7, 44, 71, 82, 103, 130, 179. — episcopale II 54. — presbiteriano II 54, 71.
Clifford, Sir Thomas, Lord, II 73, 99. — Barone di, II 290.
Clinton, C. H. R. Trefusis, barone di, II 471.
Closetings II 86, 425.
Cobbet William II 283, 296, 359.
Cobden Riccardo, II 271, 296, 308, 310, 312, 313, 325, 326, 329.
Cochrane, Lord, II 296.
Codificazione II 58, 400.
Coke, Sir Edward, II 7, 20.
Coleridge Giovanni, barone di, II 412.
Colet John I 296, 303.
Collections fiscali II 432.
Collegi elettorali, *constituencies* I 348-349, II 84, 210, 246, 247, 298, 305, 455, 462. — *three cornered C.* collegi triangolari, II 455, 463.
Colloquia I 102.
Colonie inglesi, II 196, 203, 416, 433, 436, 437. — d'America, II 205, 206, 207, 209-214, 239, 247, 555. — spagnuole II 286.
Comitati del Lungo Parlamento (1642) II 53-54. — del Consiglio Privato, *vedi* ivi.
Comitato d'assiduità scolastico II 391.
Comitato della *Magna Charta* I 150, 155, 161. — del *mad parliament* I 161. — del parlamento del 1397-1398, I 215. — del parlamento del 1657, II 62.
Comitato del parlamento, *committee, — general C. on railway and canal bills*, II 491. — *of selection* II 491. — *of supply*, delle spese II 492. — *of ways and means*, delle entrate II 492 — *on public petitions* II 360, 494 — pel regolamento, *standing order c.* II 495. — per la stampa, *printing c.* II 495. — permanenti, *standing c.* II 497. — pieno della Camera, *committee of the whole house* II 489, 491. — *select committee* II 491.
Comitato di Sicurezza (1659) II 66.
Comitato segreto per gli affari esterni sotto Carlo II, II 72.
Comitatus germanico I 4, 8, 11, 13, 27, *vedi Gesith.*
Comites I 73. —

Commendatio I 55, 73.
Commercio, Consiglio del, *board of trade* II 425, 436, 439-440, 441. — presidente del, II 428, 439. — Trattato di, colla Francia (1860) II 329.
Commissari militari di Enrico VIII, I 357.
Commissione d'arrolamento, *commission of array* I 225-226, 271, II 41. — di miglioramento, *improvement c*, dei borghi II 380, 385. — d'inchiesta agraria (1880) II 350. — di riforma (1386) I 213, — *poor law commission* (1834) II 388.
Commissione d'*assise* I 262 II 403, 412. — di *gaol delivery* I 263, II 93, 403. — *di nisi prius* I 262, II 403, 412. — di *oyer and terminer* I 263, II 93, 403. — di pace I 263. II 403.
Commissioni testimoniali *jurata* I 263.
Commoner I 244, II 471.
Common law, *vedi* Legge comune.
Common-prayer II. 97.
Commonwealth, *vedi* Repubblica d' Inghilterra.
Compagnia delle Indie orientali II 79, 209, 219, 224, 327. — del Mar del Sud II 141.
Composizione I 11, *vedi Widrigildum*.
Compressione religiosa, proposta da Guglielmo III. II 181.
Comptroller and auditor general II 430, 432.
Compurgatori I 37, 40, 131.
Compurgazione I 16, 39.
Comune urbano e rurale II 379.
Comuni I 170, 219, 289, 325, 346, II 198, 443, 482, 517, 518, 545.
Concilii di Toledo II 516.
Concilio Laterano (1215) I 136.
Conestabile I 112, 114, 126, 256.
Conferenza nazionale irlandese (1882) II 351.
Conferenze fra le due Camere I 206, 230, 253.
Confessore del re II 398.
Confirmatio chartarum (1297) I 175, 176, 193, 222, 225, II 14, 30.
Conformità occasionale II 182.
Congé d' élire I 280, 311, II 366.
Congiure *southampton-plot* (1415) I 236. — di Babyngton (1586) I 320. — delle polveri (1605) II 22, 100, 316. — *army-plot.* (1641) II 38. — *Waller 's plot* (1643) II 43. — *Rye-house plot* (1683) II 78 — *popish-plot* di Titus Oates (1678) II 99 — *assassination-plot* (1696) II 131. — del fucile ad aria (1794) II 267. — di Robert Watt (1794) II 268. — di Cato Street (1820) II 283.
Conquista della Britannia fatta dagli Anglosassoni I 19-21, 22, II 515, 516. — dai Normanni I 66, 148, 292, II 517. — diritto di, I 297, II 106.
Consacramentales I 16.
Conservatores pacis I 267.
Conservatori II 41, 297, 300, 307, 308, 309, 312, 323, 341, 348, 349, 350, 451, 453, 532, 533, 534.
Consigli amministrativi, *vedi Board* e *Boards*.
Consigli ecclesiastici I 53-54, 147, 182
Consiglieri comunali II 382. — legali della Corona, *queen 's counsels* II 441. — privati II 416, 423, 425, 439.
Consiglio degli ufficiali (1642) II 54, 57, 58, 66.

Consiglio dei principi, germanico I 5, 9, 40, 44.
Consiglio di Stato II 55, 57, 58, 59, 66, 67, 86, 196.
Consiglio, Gran, *magnum concilium* I 99, 100, 179, 180-181, 217, 219, 228, 230, 244, 256-257, 271, 290, 351, II 117, 148, 167, 477, 518. — di Salisbury (1086) I 75, 100. — Id. (1116) I 100. — di Londra (1126) I 82. — di San Paolo (1213) I 92. — di Oxford (1213) I 102, 139. — di Sant'Albano (1213) I 92, 102, 139. — di S.t Edmund's Bury (1214) I 93.—di Merton (1235) II 546-547. — di Salisbury (1297) I 174. — di San Paolo (1297) I 174. — del 1310 I 197. — di York (1640) II 33.
Consiglio municipale, *town council* I 277, II 382, 383, 391.
Consiglio nazionale, *commune concilium* I 99-104, 178, 179, 181, 290.
Consiglio permanente ed ordinario I 98-99, 161, 167, 178-180, 181, 201, 208, 217, 255, 256, 302.
Consiglio privato, *privy council* I 180, 255-256, 300, 350-351, 352, 355, 356, 357, II 42, 72, 84-85, 86, 90, 91, 138, 167-168, 170, 171, 385, 423-425, 433. — comitato giudiziario I 129, 180, II 168, 410, 415, 416, 418, 424. — id. del commercio, *vedi* Commercio — id. dell'educazione *vedi* Educazione. — id. per la tutela del bestiame II 424. — competenza giudiziaria del, I 300-301, II 84, 167, 168, 424.
Consolidation acts II 384, 409.
Constables I 144, 267, II 378, 396, 458. — *high constable* II 378, 458. — *petty constable* II 185, 378, 468. — *chief constable* II 378. — *special constables* II 306.
Conte, *count* o *comes* I 33, 70, 114, *vedi Earl*.
Contea, *county* o *shire* I 16, 33-34, 57, 74, 114, 265, 271, 357, II 148, 184, 186, 375, 377-379. — d'Irlanda II 379. — di Scozia II 379. — *county-rate* I 279, II 186, 377, 378, 392. — *county-corporate* I 119, 278, II 185, 380, 382. — *county-court* I 34, 117, 123, 130, 131, 163, 186, 189, 245, 246, 247, 264, 265 II 186, 411. *vedi Shire*.
Contee palatine I 74-75, II 376.
Contempt II 397.
Contratto sociale, *vedi* Patto sociale.
Contribuzioni interne, *inland-revenue* II 431.
Conventi II 103. — loro soppressione I 310-311, 316, 327, 347, 358.
Convenzione del 1660, II 67. — del 1688, II 106-110.
Conversione dei diritti feudali II 15-16, 69-70, 420.
Convocazioni ecclesiastiche I 147, 182, 183, 217, 281, 317, 318, II 7, 40, 82, 179-180, 366. — di Canterbury I 147, II 366. — di York I 147, II 366.
Conway, General, II 206, 207, 213, 215.
Copy-hold I 72, II 187, 407, 421.
Copy-holders I 209, 350, II 447, 556.
Corbet, sir John, II 25.
Corbett, M.r II 371.
Corfe Castle II 243.
Corn law, legge sui cereali II 237, 308, 311, 313, 331.
Cornovaglia, contea di I 21, II 36, 215, 216, 242, 415, 418.

Cornwallis, Carlo Mann, Lord Brome, marchese di, II 230.
Corona, *vedi* Regalità.
Coroner I 118, 125, 139, 267, II 185, 376, 378, 380, 396, 407, 412 — *coroner's inquest* II 187, 378, 396, 407.
Corporazioni municipali II 95, 96, 104, 185, 243.
Corruzione elettorale II 244, 246, 323, 450, 458, 461-462. — parlamentare II 155, 247-248.
Corte, *court*, d'alta commissione, *high commission* (1583) I 317, 336, 357, II 7, 15, 34, 36, 54, 78, 103. — di commissione ecclesiast. (1686) II 102, 103, 105. — alta C. di giustizia per giudicar Carlo I (1648) II 48, 49. — suprema di giudicatura, (1873-1876) II 410, 415. — alta di giustizia, (1873-1876) II 403, 410, 412, 414, 415. — di Cancelleria, *vedi* Cancelleria. — d'ammiragliato, testamenti e affari matrimoniali (1873) II 410, 414, 418. — dei fallimenti (1861), II 414, 415.
Corte d'appello (1875) II 410, 415, 416, 418. — alta (1873) II 341, 410, 417. — dei casi riservati, *of crown cases reserved* II 404, 416, 419. — supreme II 410, 416.
Cortes di Castiglia II 518, 519.
Corti cessate, del Presidente e del Consiglio di Galles II 36. — del Consiglio del Nord II 36. — delle Foreste II 36, — palatine di Chester e Lancaster II 36. — *of augmentations* (1536) I 311 — d'appello in Cancelleria (1851) II 415. — d'appello del Ducato di Lancaster II 415. — della Camera dello Scacchiere (1830) II 415. — delle quistioni testamentarie (1857) II 413. — delle quistioni matrimoniali, (1857) II 413. — d'ammiragliato II 414, 415, 418.
Corti criminali: *central criminal court* di Londra II 403. — d'assise *vedi* Assise. — dei Giudici di pace, *vedi* Giudici di pace. — *of the lord high Steward* II 404.
Corti di giustizia, *courts* II 6, 251 — baronali, *courts baron* I 27, 121, 266, 352, II 411. — *borough-court*, *vedi* Borgo — *county-court*, *vedi* Contea — criminali locali, *courts-leet*, I 118, 120, 121, 123, 269, 288, 351, 352, II 185, 411. — *customary courts* I 121, 352. — di giurisdizione sommaria II 400, 401-402, 406. — id. formale II 402-404. — *hundred-court*, *vedi Hundred*. — *of equity* II 398-399. — *of law* I 302, II 36, 91, 397-398, 399. — *of record* e *of non record* II 397.
Corti di Scozia II 418 419. — d'Irlanda II 419. — *incumbered estates court* (1848) II 419. — *landed estates court* (1858) II 419. — *irish land commission* (1881) II 419.
Corti di Westminster, le tre I 128, 260-261, 262, 293, 356, II 29, 90, 256, 410, 412, 467. — *king's* o *queen's bench*, I 125, 128, 260, 301, II 27, 91, 103, 253, 255, 404, 410, 412, 413, 467. — *common pleas* o *common bench* I 128, 260, 301, II 255, 410, 412. — *exchequer* I 128, 260, II 30, 369, 376, 410, 412-413.
Corti ecclesiastiche II 365, 413, 417. — *prerogative courts* I 284. — *consistory courts* II 417. — *court of arches* II

417. — *commissary courts* II 417. — superiore (1874) II 414.
Corti inferiori: *county-courts* (1846) II 411, 412, 438. — di *nisi prius* a Londra II 412. - di polizia, *police-courts* II 400-401, 434.
Corti speciali: di Lancaster, Durham e Man II 418. — *Stannary courts* II 36, 415, 418 — dell' università d' Oxford e Cambridge II 418. — marziali II 53, 174, 176, 409, 418. — *of hustings* e del *lord mayor* a Londra II 418. — *of commissioners of sewers* II 418.
Costituzione inglese I 1, 84, 194, 288-290, 295, 345, II 2, 37, 50, 52, 62, 95, 118, 119, 124, 145, 147, 150, 173, 191, 192, 198, 239, 249, 283, 356, 425, 498, 505, 513, 515, 516, 521, 522, 523, 524, 525, 528, 529, 533, 544, 547-548, 556. — suo avvenire, II 553-558.
Costituzioni di Clarendon I 87-88, 134, 146, 147, 168, 279, 283, 284, II 398.
Cotarii o *cotseti* I 70.
Count-out, appello nominale, II 495.
Covenant scozzese II 32-33, 71, 77, 96. — anglo-scozzese II 43-44.
Cowper, William conte di, II 134, 139. — Francis De Grey, conte di II 351.
Cox Richard, vescovo I 326.
Cranbourne lord, *v.* Salisbury.
Cranbrook, Gathorne Hardy, visconte di, II 342, 345.
Cranmer Tommaso, arcivescovo I 305, 307, 309, 314, 315, 323, 326, 333.
Crida I 20.
Crimea II 324, 325, 435, 451.
Crimini, *felonies* II 404, 408.
Cristianesimo I 23, 26, 44, 324.
Cromwell, Lord Tommaso, Conte d' Essex, I 309, 315, 339, II 65, 433. — Oliviero I 350, II 32, 39, 44, 45, 46, 49, 51, 52, 54, 55, 56-65, 71, 83, 86, 88, 95, 128, 137, 231, 316, 336, 443, 513, 520. — Riccardo II 65-66.
Cross, Sir Richard, II 342, 406.
Crown-side II 404.
Culloden, battaglia di (1746) II 145, 184.
Cumberland, duca di, fratello di Giorgio III, II 208, 254. — Ernesto Augusto, Duca di, re di Hannover II 302, 359.
Curia *baronum* o *civium* I 125, II 148. — *de more* I 98, 180. — *ducis* I 126. — *magna* e *parva hundredi* I 123, 265.
Curiæ christianitatis I 283 — *feudales* I 121.
Curia pontificia I 146, 282, 283, 284, 303, 306, 324, II 32, 100, 316, *vedi* Papato, Papi.
Curia regis, consiglio normanno, I 43, 98, 111, 178, 192, 231, II 477, 517. — tribunale supremo, o *aula regis*, I 125-129, 148, 260, 262.
Custodes pacis I 267, 268.
Customs, dazi I 110, 170, 223, II 14, 21, 35, 163, 165, 166, 431, 494.
Custos rotulorum II 376, 377.
Cyn I 49.
Cynebot I 49

Danby, Tommaso Osborne Conte di, duca di Leeds II 74, 75, 87, 130, 131.
Danegeld I 43, 106, 148, II 165.
Danesi I 49, 60. — usi I 140.
Danimarca, I 17, II 330.

Contessa, già Baro-
lmannsegge II 142.—
242.
mas, II 25.
ipe Gallese I 170.
ıele II 487.
ustoms.
ıiraglio II 29.
ınale II 74, 166-167,
493. — consolidato
130. — non consoli-
130, 432.
Falkes I 159.
ıbert I 158, 159, 260.
ɜsiastiche I 282, 283,
, 316, II 58, 302,
. — in Irlanda II

, E. S. Russell, ba-
171.
morte di Carlo I,

le II 186.

demeanour II 271,

seisin I 69.
gio II 215, 507. —
, II 430-431.
a Corona II 502.
II 197. — inglese
238, 247, 297, 307,

ırone, II 472.
ı II 92, 94, 98, 268,

del re I 44, 48, 213,
0. — d'Edoardo II
200, 213, 331, II
Riccardo II (1399)
1, 331. — di Gia-
1688) II 106-107,

tenant II 104, 273,

o Conte di, Duca di
ı di Lancaster I 213,
216, *vedi* Enrico
IV — Edoardo Goffredo Smith,
lord Stanley, conte di, II 299,
309, 311, 318, 321, 324, 325,
326, 327, 332, 334, 426, 454,
459, 505, 508-509. — Edoar-
do Enrico Smith, lord Stanley,
conte di (1851), figlio del pre-
cedente, II 326, 327, 332,
342, 345, 352.
De Ros, barone II 471.
Despencer, Hugh le, I 199, 213,
219, — *il Giovane* I 199.
Des Roches Peter, I 93, 158,
159.
Dettingen, battaglia di (1743)
II, 144.
Devonshire, contea, II 36, 415,
418. — Duca di, II 205.
Diaconati I 52, II 366.
Diamante, battaglia del, II 230.
Dichiarazione, contro la transu-
stanziazione (1678) II 99, 183,
290. — dei Diritti (13 febbr.
1689) II 107, 108, 109, 124,
126, 127, 129, 198. — di com-
prensione (1689) II 181. —
di conformità (1714) II 182. —
di fedeltà II 288, 290, 370,
371. — di Guglielmo d'Oran-
ge (1688) II 105, 106. —
d'Indipendenza delle Colonie
Americane (1776) II 212. —
d'indulgenza (1672) II 98. —
id. del 1687, II 103, 104.
Dictum de Kenilworth (1266)
I 166.
Difensore della fede I 304.
Difensori, bande irlandesi dei,
II 230.
Digges, Sir Dudley, II 20, 24.
Dilke, Sir Charles, II 352, 553.
Dilke, M. A. II 461.
Dimissione dei deputati II 488.
Diocesi I 52, 53, II 365, 366.
Diritto canonico I 141, 146, 182,
261, 281, 364 — consuetudi-
nario, *vedi* Legge comune —
divino I 297, 326, 333, 335,

336, II 4, 6-8, 21, 32, 50, 68, 102, 106, 114, 120, 121, 183, 203 — romano I 141, 228, 261 — statutario, *vedi* Legge statutaria.
Discorsi del trono II 252, 255, 311, 317, 323, 331, 333, 335, 484.
Dispensa, diritto regio di II 102.
Disraeli Beniamino II 312, 321, 322, 326, 327, 330, 331, 332, 333, 335, 341, 342, 343, 344, 410, 417, 428, 451, 453, 454, 487, 505, 522-523, *vedi* Beaconsfield.
Dissidenti II 71, 74, 97, 98, 125, 339, 363, 364, 367, 368, *vedi* Non conformisti.
Distraint of knightood I 168, 169, 271, II 28, 36.
Distretti del governo locale II 380, 385 — delle contee, *divisions* II 375 — sanitari urbani e rurali II 385 — scolastici II 337, 391.
District-auditors II 389.
Divisione, votazione per, II 495.
Divorzio II 413-414, 491.
Dodson, M.r John G. II 349, 352.
Donazione della Corona inglese al Papa I 91.
Donne, nell'amministrazione locale II 382, 389, 391 — Pari del regno I 244, II 469 — id. convocate al Parlamento I 244.
Donoughmore, lord, II 278.
Doomesday-book (1086) I 69, 70, 75, 108, 132.
Doomesday-survey (1198) I 108, 132, 138.
Dormer, Barone di, II 290.
Dorset, contea di, II 455.
Douglas, lady II 284.
Dowdeswell, M.r William, II 206, 246, 254.
Downie David II 268.
Droits de l'homme II 129.
Dryden Leach, II 252, 255.
Dublino II 361, 380, 419 — comitato cattolico di (1809) II 289.
Duchi I 208, 218, II 39, 82, 83, 152, 471.
Dudley Edmund I 300, 327.— lord, II 286, 287.
Duello I 16, 39, 132, 148, II 400.
Due Rose, guerra delle, I 78, 154, 239, 274, 294, 296, 352, 358, II 520.
Dunbar, Sir W. II 430.
Duncannon, lord, II 444.
Dunkellin, lord, II 332.
Dunning, M.r, *vedi* Ashburton.
Dunstable I 307.
Dunstan, arcivescovo I 62.
Dunwich II 243.
Durham, contea palatina, I 75, II 84, 376, 418 — Conte di II 293, 444 — vescovo di II 365-366.
Dux germanico I 11. — anglosassone, *heretoga*, I 22.

Eadred I 62.
Eadwy I 62.
Ealdorman I 28, 33, 34, 41, 44, 57, 70, 74, 114.
Ealhstan, vescovo, I 61.
Eardwulf I 60.
Earl I 28, 55, 70, 74, 114, 185, 208, II 82, 83, 152, 471.
Earl Walter II 25.
East-Anglia, regno di I 20, 61.
East-Hendred, maniere di II 488.
Ebrei I 107, 224, 301, II 61, 367-369, — in parlamento II 323, 368, 369.
Edgardo I 31, 32, 36, 37, 51, 58, 62. — l'*Etelingo* I 66, 89.
Edgehill, battaglia d'. (1642) II 43.
Edilizia II 189, 384, 396.
Edimburgo II 380, 418, 449.

Edinburg Review II 283.
Edmondo, I 50, 62 — *il Gobbo* figlio d'Enrico III. I 160, 231.
Edoardo I. I 89, 103, 140, 141, 166-167, 178, 179, 181, 183, 193, 194, 200, 217, 222, 223, 224, 230, 246, 250, 260, 262, 264, 267, 270, 271, 280, 282, 285, 292, 298, 356, II 59, 61, 272, 518.
Edoardo II. I 175, 195-201, 219, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 250, 252, 267, 280, II 524
Edoardo III. I 113, 200, 201-207, 217, 218, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 234, 249, 252, 261, 264, 266, 268, 280, 289, 308, 331, 339, 353, II 34, 87, 118, 238, 376, 490, 518.
Edoardo IV. I 239-241 248, 249, 256, 278, 297, 298, 299, II 476.
Edoardo V. I 241, II 524.
Edoardo VI. I 313-314, 315 316, 317, 318, 321, 338, 353' 354, 358.
Edoardo *il Confessore* I 37, 58, 63, 66, 132, 140.
Edoardo *il Martire* I 62.
Edoardo *il Principe nero* I 206, 218, 331.
Edoardo *il Vecchio* I 42, 50, 62, 140.
Educazione elementare II 307, 323, 337, 362, 390, 391, 440-441, 552, 553 — comitato del Consiglio privato per, II 307, 424-425, 440-441 — vicepresidente del, II 441 — politica del popolo II 191 — religiosa II 337.
Egberto I 20, 49, 60.
Egitto II 307, 352.
Egremont, lord, II 204, 205, 256.
Eguaglianza civile II 527, 528.
Eikôn Basilikê II 55.
Eldon, lord, II 234, 284, 286.
Eleggibilità al parlamento I 246, 247, 365, II 448, 458, — censo d', II 157-158, 305, 327-328, 448, 458.
Eleonora, moglie d'Enrico II. I 86, 87 — di Provenza, moglie d'Enrico III. I 160.
Elettori, numero degli, II 242, 348, 449, 457, 463.
Elezione dei re, I 8, 13, 22, 44, 46-48, 80, 82, 85, 87, 90, 330, II 107, 126, 501, — dei consiglieri di Enrico III. I 161.
Elezioni nel clero I 93, 145, 147.
Elezioni al parlamento I 138-139, II 149, 176, 195, 245, 461, 462-463 — nelle contee I 189-190, 207, 235, 238, 245-247, 348, II 59, 242, 291, 376, 447 — nei borghi I 191, 247-248, 348, II 59, 78, 447 — contestate, decisione delle, I 248, 343, II 11-12, 21, 161-162, 249-250, 334, 412, 486-487, 491.
Elezioni generali al Parlamento II 466 — del 1377, I 207 — del 1397, I 214 — del 1656, II 61-62 — del 1690, II 131 — del 1695, II 131 — del 1710, II 135 — del 1714, II 139 — del 1741, II 143 — del 1761, II 204 — del 1768, II 253 — del 1780, II 244 — del 1784, II 222, 245 — del 1807, II 235 — del 1830, II 292-293 — del 1831, II 294 — del 1832, II 296 — del 1835, II 300 — del 1837, II 302 — del 1841, II 309 — del 1852, II 321 — del 1857, II 325 — del 1859, II 328 — del 1865, II 330 — del 1868, II 335, 459, 460, 478 — del 1874, II 342 — del 1880, II 348, 358, 462, 541.
Elisabetta I 276, 315, 316-323,

324, 326, 327, 332, 333, 334-337, 339-341, 342, 344, 347, 348, 353, 354, 357, 360, 364, II 3, 17, 83, 99, 124, 126, 188, 219, 291, 367, 433.
Elisabetta, moglie d'Enrico VII I 297 — figlia di Giacomo I II 16, 132.
Ellenborough, *lord chief-justice*, II 233, 284, 442 — barone di, II 326, 327.
Elliot John II 17, 24, 27 — Sir Gilbert, II 228.
Ely, chiesa d', I 138.
Emancipazione dei cattolici II 231, 233-234, 251, 275-278, 285, 286, 288-292, 333, 359.
Emigrazione II 31-32 — consiglio d', II 436.
Empson Richard I 300, 327.
England I 20.
Enrichetta Maria, moglie di Carlo I, II 23, 43.
Enrico I, I 80-82, 87, 100, 103, 104, 106, 112, 114, 122, 123, 125, 127, 129, 133, 142, 278, 279, 286.
Enrico II, I 69, 83, 85, 86-89, 95, 101, 102, 103, 109, 110, 112, 113, 116, 117, 122, 124, 127, 129, 130, 131, 132, 133, 142, 145, 146, 147, 168, 170, 172, 178, 192, 207, 256, 263, 266, 279, 283, 284, 286, 289, II 398.
Enrico III, I 103, 144, 156-167, 178, 183, 192, 197, 224, 226, 258, 260, 262, 267, 270, 271, 284, 329, II 5.
Enrico IV, I 216, 231, 235, 250, 251, 252, 255, 259, 340.
Enrico V, I 235-236, 252, 256, 280, 285, 309.
Enrico VI, I 229, 237-239, 240, 242, 243, 248, 252, 255, 256, 258, 263, 264, 293, II 185, 224, 449, 524.
Enrico VII, I 252, 280, 296-302, 325, 327, 339, 347, 350, 359, II 88, 106, 433.
Enrico VIII, I 89, 249, 280, 287, 302, 304-307, 309-313, 315, 323, 324, 326, 327-331, 332, 333, 335, 338, 344, 346, 347, 348, 351, 353, 354, 357, 359, 364, II 4, 36, 82, 88, 179, 208, 366, 392, 433, 437, 438, 439, 506.
Enrico, figlio di Enrico II, I 88. — figlio di Giacomo I, II 15.
Entick John II 256.
Entail, sostituzione II 421. — *entailed property* II 315, 419, 421.
Entrate regie I 48, 339, II 69, 70, 163, 215-216. — della Chiesa I 53.
Eorl I 22, 27, 28, 74. *v. Earl.*
Episcopali scozzesi II 276.
Eptarchia I 20, 23, 33, 41, 44, 49, 57, 60, II 515, 516.
Equità, giurisdizione d', I 261, II 398-399, 412, 418.
Erasmo da Rotterdam I 256, 303.
Erkenwin I 20.
Erskine, Lord, II 261, 262, 284.
Escheat I 108.
Esclusione dal trono di Giacomo Duca d' York II 76, 77, 124.
Esercito, permanente I 358, II 59, 87-89, 101, 102, 173-176, 346-347, 373-374, 529. — parlamentare (1642-1660) II 42, 43, 44, 46, 47, 54, 57, 63, 66, 70.
Esquire, *vedi Squire*.
Essay on woman di J. Wilkes II 253.
Essex, regno d', I 20. — contea d', II 375, 403. — Robert Devereux, conte d', II 42.
Establishment licences II 431.
Estate: real, proprietà fondiaria II 420 — *male* o *female* II 420.

Estimates, previsioni finanziarie II 492.
États Généraux II 519.
Etelredo l'*Impreparato* I 38, 40, 50, 62, 63, 135, 144.
Etelvulfo I 61.
Ethel I 13, 24, 72.
Etton Isacco II 262.
Evesham, batt. d' (1265) I 166.
Ewart, M.r II 399.
Examination and information I 363.
Exchequer and audit department II 430.
Exchequer bonds e *bills* II 432.
Exeter II 380.
Ezio, I 19.

Fairfax, Sir Thomas, II 44, 56.
Fair-rents II 350.
Famiglia reale II 423, 493, 506, 507.
Faux Guy, II 316.
Fawcett, M.r Henry, II 430, 533.
Federico II re di Prussia, II 145, 252.
Federico II re di Sicilia I 168.
Federico, elettor palatino, re di Boemia II 16, 18, 19.
Federico, Principe di Galles, figlio di Giorgio II. II 143, 145, 202, 225.
Fee-farm I 117.
Fellonia, *fellony* II 92, 93.
Felton John II 91.
Feniani II 333, 334.
Feorm-fultum I 34, 48, 106.
Ferrers, Lord, II 18.
Ferrières, Barone di, II 358.
Feudale, possesso I 68, 99, II 15, 70 — sistema quasi, I 12.
Feudalismo, anglosassone I 54-55, 73 — normanno I 66 — anglonormanno I 68, 70, 72-77, 82, 84, 90, 154, 292, II 517.
Feudo, anglonormanno I 69 — militare *v. Knight's fee* — alienazione dei I 172 — *fiefs taillés masculins* o *femminins* II 421 — *fiefs mourants* II 421.
Fiandra I 174, II 74.
Figli di Rebecca (1843) II 314.
Filippo II di Spagna I 315, 338, 344, II 506.
Filippo Augusto I 90, 93.
Filippo di Valois I 202, 203.
Filmer, sir Robert, II 120.
Fine I 106.
Firma della contea I 106. — *firma burgi* I 117.
Fisher, Cardinale I 309, 330.
Fitz-Gerald, M.r II 290.
Fitzherbert, lady, II 209.
Fitz-Osbern William, I 67.
Fitz-Peter Goffredo I 92, 93.
Fitzwilliam, lord II 228, 278.
Fixity of tenure II 350.
Flambard Ranulf I 80.
Focatico, tassa di, II 163.
Fogne II 383, 384. — tassa per le, *sewers rate* II 383.
Folgan, folgarii I 26.
Folkland o *ager publicus* I 24, 43, 48, 51, 68.
Folk-moot, assemblea popolare I 34, 41, 265.
Fondo, consolidato II 494, 507. — straordinario II 494.
Foreste I 122, II 28. — giurisdizione forestale I 122.
Forfeiture I 108.
Fornitori dello stato ineleggibili II 248, 459.
Forster, M.r W. E. II 337, 349, 351, 441, 460, 480.
Fortscue, Sir John, giureconsulto, I 240.
Fortscue, Sir John, consigliere privato II 12.
Fox Carlo Giacomo II 179, 211, 212, 214, 215, 217, 218, 219, 222, 225, 226, 227, 228, 232, 233, 244, 245, 258, 261, 266, 267, 269, 275, 277, 322, 443.

Francesco I, I 344.
Franchi, I 21, II 516.
Francia I 233, II 48, 74, 105, 131, 134, 145, 192, 204, 205, 213, 218, 219, 224, 229, 287, 321, 516, 517, 519, 520, 549-550. — guerre colla, I 168, 173, 174, 202, 203, 204, 205, 208, 213, 214, 236, 238, 293, II 129, 133, 146, 229, 232, 233, 260, 518.
Francis, Sir Philipp, II 260.
Frank-almoign I 73, 217, 283.
Frank-pledge, malleveria, I 16, 37, 135, II 405.
Freehold I 72, 73, 246, 247, II 187, 407, 420, 421.
Freeholders o *libere tenentes* I 34, 70, 101, 138, 184, 189, 190, 247, 248, 269, 272, 275, 289, 348, 350, II 125, 185, 238, 242, 447, 453.
Freemen o *freemen*, uomini liberi I 26, 36, 56, 100, 109, 248, 275, 277, II 39, 243, 446, 456, 457.
Free sales II 350.
Frescobaldi I 198, 225.
Frith-borh, malleveria I 37-38, 135, II 405.
Frusta, pena della, II 374, 400, 401.
Fyrd, servizio militare I 25, 35, 110, 142, 143, 148, 171, II 517.
Fyrd-wite I 35, 110.
Fyshe Palmer, Rev.° T. II 267.

Gabinetto, consiglio di, II 72, 85-87, 148, 153, 168-172, 173, 194, 196, 202, 214, 239, 279, 388, 425-443, 467, 473, 497-498, 521, 530, 531, 537, 539, 554, 555. *vedi* Ministero.
Galles, Paese di, I 21, 75, 168, 173, 200, 233, 348, II 375.
Gallesi I 61, 170 — usi I 140.
Gand, atto di (1297) I 175, 177.
Gardiner, vescovo, I 315.
Gathon II 243
Gatton II 244.
Gau germanico I 16, 33.
Gauden, D.r, vescovo d'Exeter, II 55.
Gavelkind I 25.
Gaveston Piers I 196, 197, 198, 212.
Gemote o *moot* I 30, 36, 53, 121, II 517.
General assembly ecclesiastica scozzese II 367.
Gentleman usher of the black rod II 485.
Gentlemen I 247, II 39, 406 — *country gentlemen* II 125.
Gentry I 28, 303, 310, 347, 348. II 71, 95, 96, 148, 176 — *landed g.* I 269, 272, 274, 311, 1363, II 82, 238, 297, 377, 1450.
Gerefa I 115.
Germani antichi — descritti da G. Cesare I 3, II 524 — descritti da Tacito I 5 — nel VI secolo I 13.
Gerrald Joseph, II 267.
Gesith anglosassone I. 27, 54, 73.
Gesithcundman I 28.
Gesuiti I 319, 320, I 103.
Ghilde, *guilds* I 116, 276, 277, II 457.
Giacobiti II 131, 132, 137, 139, 140, 142, 144, 145 148, 154. 178.
Giacobitismo II 147, 183.
Giacomo I. I 226, 261, 235, 236, II 3-4, 6-7, 11-22, 32, 69, 82, 84, 85, 136.
Giacomo II, I 350, II 86, 88, 90, 99, 100, 101-105, 106, 107, 110, 126, 130, 163, 266.
Giacomo Edoardo, il *Cavalier di San Giorgio* o il *Vecchio Pretendente*, figlio di Giacomo II. II 105, 107, 133, 134, 137, 140.

Gianmaica II 303.
Giappone II 330.
Gibilterra II 346.
Gibson, M.r Milner, II 325, 329.
Ginevra, arbitrato di (1872) II 330.
Giorgio I. II 139-143, 147, 152, 157, 164, 165, 166, 168, 175, 180, 185, 188, 217, 248, 276, 484.
Giorgio II. II 143-146, 152, 157, 164, 182, 185, 186, 188, 202, 208, 225, 248, 272.
Giorgio III. II 126, 147, 148, 178, 185, 186, 188, 201, 202, 203-204, 205, 206, 207, 208, 209, 211, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 223, 225, 227, 228, 231, 232, 233, 234, 236, 238, 239, 240, 244, 247, 253, 254, 258, 268, 272, 273, 277, 279, 280, 281, 300, 361, 471, 494, 506, 507, 509, 513.
Giorgio IV. II 209, 239, 248, 284, 287, 292, 471, 506.
Giorgio di Danimarca, marito della regina Anna II 109, 506.
Giornali II 262.
Giornate di Luglio, le tre (1830) II 293.
Giovanni, *Senza terra* I 89, 90-95, 104, 105, 109, 118, 143, 145, 155, 156, 177, 178, 279, 286, II 517.
Giudici: ineleggibili, II 248 — inamovibili II 177-178, 397— nomina II 177, — revoca II 177-178.
Giudici: delle Corti di Westminster II 139, 403, 404, 413, 486 – delle corti di contea (1846) II 411 — di polizia, II 400— *puisne justices* II 412— viaggianti I 124, 129-131, 136, 141, 262, II 403.
Giudici di pace, *justices of peace* I 267, 268-269, 289, 293, 363, II 91, 184, 186-187, 262, 375, 376, 377, 378, 383, 385, 389, 396, 400, 406, 412, 416, 438, 458. – competenza amministrativa I 363, II 187, 377 — sessioni trimestrali dei I 268, 269, 363, II 187, 378, 382-402, 403, 404, 408 — id. piccole, I 268-269 II 185, 187, 400, 402 — id. straordinarie, II 402.
Giulio Agricola I 18.
Giuramento: d'abiura II 22, 133, 184, 276, 368, 369, 503 — degli ufficiali di terra e di mare II 278. — dei consiglieri di stato (1653) II 59 — dei consiglieri privati II 423-424 — dei giurati d'accusa II 406 — dei re I 208 — Enrico I. I 81 — Enrico III. I 156 — Edoardo I, I 167 — Edoardo II, I 196 — id. odierno II 502 — del *covenant* scozzese II 33 — del *test* II 288, 290 — di fedeltà, anglosassone I 75—id. normanno (1086) I 75, 76, 142 — id. dei subvassalli I 76 — id. del 1690, II 130, 181, 183, 367, 369 — id. del 1828, II 288 —id. del 1829, II 290— id. del 1868, II 224 — dinanzi ai tribunali II 368 – di non resistenza II 90 — di supremazia I 308, 318-319, II 130, 181, 183, 290, 367, 369, 503 — d'uniformità II 21 — *etcaetera oath* (1640) II 40 — parlamentare II 60, 367, 369, 370-371.
Giurati I 40, 108, 131, 137, 264, 289, 300, 351, 352, 363, II 90, 187, 260-261, 263, 280, 397, 420 — civili I 133-134, 263, II 407, 411, 415 — criminali I 135, 264, II 402— d'accusa I 39, 264, 293, II 406-407 — di sentenza I 136, 264, 293, II 407-409— censo

dei, I 264, 351, II 187, 407 — liste dei, II 186, 187, 378 — nei processi di stampa II 178-179.
Giuria, *jury*, civile I 134, 263, II 396, 407, 411, 412, 414-415 — d'inchiesta I 135-136, 138, 263 — di sentenza, I 136, 264 — grande, d'accusa I 39, 136, 264, II 187, 396, 402, 403 ,406-407 — piccola, I 137, 264, II 187, 403, 407-409 — *de medietate linguæ* I 264, II 407-408 — speciale, II 408, 415.
Giurisdizione sommaria, II 400, 401-402 — formale, II 400, 402-404, 406-409.
Giurisdizione giudiziaria anglosassone I 35-39. — dei borghi I 117-118, 123, 352. — ecclesiastica I 145-146, 182, 283-284, 317. — papale I 279-281, 284-285, 306, 364. — privata I 121, 352. — sul clero I 283. — suprema I 127, 129.
Giustiziario, Gran, I 89, 112, 113, 126, 260, 261.
Gladstone, M.r W. Ewart, II 311, 312, 322, 323, 324, 326, 327, 328, 329, 330-331, 334, 335, 336, 338, 340, 341, 342, 343, 345, 348, 349, 351, 352-353, 362, 373, 374, 399, 410, 417, 426, 460, 474, 496, 541.
Glanvill I 95.
Glasgow II 455.
Gloucester I 102, II 380, 461. — Riccardo Conte di, I 163, 164. — Gilberto Conte di, I 166, 199. — Tommaso Duca di, I 213, 214, 215. — Humfrey of Lancaster, Duca di, I 237, 238. — Riccardo, duca di, I 241, *vedi* Riccardo III. — duca di, fratello di Giorgio III, II 208. — vescovato di, I 347, II 365.
Goderich, Francis Robinson, lord II 287, 293.
Godolphin, lord Sidney II 133, 134.
Godwin, Sir Francis, II 12.
Godwine I 63, II 109.
Goffredo, figlio d' Enrico II, I 88. — *il Bello* I 86.
Gordon, lord George II 265, 272.
Goti I 21.
Governo di prerogativa I 260, II 112, 118, 194, 203, 464, 504, 522, 530. — parlamentare o di Gabinetto I 260, II 112, 118, 147, 194, 195, 214, 241, 283, 464, 499, 504, 521, 537, 538. — di partito II 537, 538, — diretto della maggioranza II 510, 537. — forma mista di, II 197.
Governo locale II 386, 434. — consiglio del, II 339, 390-391, 394, 434, 440. — Presidente del, II 428, 440.
Gradi militari II 337-338.
Graf, conte germanico I 16.
Grafton, duca di, II 205, 206, 207, 215, 247.
Graham, Sir James, II 193, 299, 309, 312, 322, 324, 326, 357, 444.
Grande Inchiesta (1170) I 124, 132.
Grant, M.r Charles, II 287, 293 — M.r Robert, II 368.
Granville, Lord, già lord Carteret II 144., 265. — George Leveson-Gower, conte di, II 320, 328, 335, 349.
Grattan, M.r II 277-278, 288.
Grazia, diritto di, II 75, 434, 505.
Great Yarmouth II 454.
Greenwich II 369.
Gregorio VII, I 286.
Grenville Giorgio, II 201, 204, 205, 207, 249, 252. — M.r

ıs, II 228. — William
I 232, 233, 236, 238,
:77, 284.
ne I 315, 324, 333-
- Caterina e Francesca
— Carlo, visconte Ho-
ɔnte, II 228, 233, 236,
58, 267, 293, 295, 299,
88, 444, 448, 449. —
, conte di, II 315. —
ɔrge II 315.
orgio II 460.
go II 8.
lel corpo II 61, 70, 88,

a I 159, 174, 238.
ivile (1642-1649) II 8,
69.
I 21.
o *il Conquistatore* I
66-67, 78, 79, 84, 102,
06, 114, 122, 131, 132,
35, 138, 144, 145, 148,
84, 286, 301, 303, II

o II *Rufo*, I 80, 113,

o III, II 74, 100, 103,
06, 107-109, 126, 128-
35, 147, 149, 155, 158,
64, 166, 168, 169, 170,
74, 175, 177, 179, 180,
82, 185, 187, 198, 201,
91, 346, 361, 502, 506.
o IV, II 292, 293,
99-302, 359, 471, 507,

o l'*Etelingo* I 82, 10C.
o, duca di Gloucester,
.
I 90, 238.

ɔrpus II 91-95, 102,
12, 229, 258-259, 356,
20, 545, 552. — sua
sione II 132, 140, 258-
:70, 280, 349, 356.
II 454.

Halifax II 243. — Carlo Montagu, conte d', II 131, 139, 167 — Marchese d', II 205, 256, 257. — Sir Charles Wood, visconte d', II 315, 324, 328.
Hallmot I 27, 30.
Hamilton Giacomo, duca di, II 77. — M.r R. G. C. II 352.
Hampden Edward, II 25. — Sir John, II 30, 35, 40, 102.
Hampton-Court, conferenza teologica di, (1603), II 21, 22.
Hannover, regno d', II 302. — Casa d', II 16, 132, 134, 136, 138, 141, 142, 145, 148, 160, 170, 175, 182, 201, 203, 302, 359, 428, 501.
Hansard, fratelli II 467.
Harcourt, Sir Simon II 134.— Sir William Vernon, II 349.
Hardinge-Gifford, M.r II 426.
Hardwick, lord II 288.
Hardy Thomas, II 268. — M.r Gathorne, *vedi* Cranbrook.
Harley Roberto II 134, *vedi* Oxford.
Harold, figlio di Canuto I 63 — di Godwine I 63-64, II 109. — Hardrada I 64.
Harthaknut I 63.
Hartington, Spencer Compton Cavendish, marchese di, II 328, 343, 349, 352.
Hasilrigge, Sir Arthur II 40.
Hastings, battaglia d' (1066) I 64, 66.
Hastings, G. M. Astley, barone di, II 471. — Warren, II 219.
Hatherley, W. Page Wood, lord II 335.
Haverfordwest II 380.
Haxey Tommaso I 214.
Hempholme, maniere di, II 488.
Hengham, giudice I 168.
Hengist I 19.
Henley, M.r II 321, 326.
Herbert, M.r Auberon II 533. —

Lord Sidney II 312, 322, 324, 326, 328.
Hereford, contea, II 455.
Heriot I 48, 107.
Herries, M.r II 321.
Hertford, II 450, 455.
Heveningham Thomas II 25.
Hexham, battaglia d', (1465) I 240.
Hicks-Beach, Sir M. II 345.
Hîda, familia o *mansus* I 24, 108.
Hlafâeta I 26.
Hlaford I 26.
Hobart, lord, II 483.
Hobbes Tommaso II 8-11, 119, 120, 121, 123, 125.
Holland, Stephen Fox, lord, II 211. — Henry Richard Vasall, lord, II 293.
Holles Denzil II 27, 40.
Holt, John lord Beauchamp I 218. — Lord II 483.
Home rulers II 340, 347, 351, 533.
Hooker Riccardo, II 5, 120.
Horne-Tooke John II 268, 365.
Horsa I 19.
Horton, lady, II 208, 254.
Household II 407. — *suffrage* II 456.
Householders I 248, II 387, 456, 457. — *resident* II 381. — *ten-pounds* II 447, 463.
Howard Caterina, V.a moglie di Enrico VIII, I 353.
Hundred I 11, 12, 22, 31-33, 39, 57, 114, 115, 119, 135, 171, 264, 265, II 185, 375, 516. — *court* I 32, 34, 36, 121, 123, 265, 266, II 411. — *gemote* I 10, 16, 30, 32, 38, 148. — *gerefa* I 32. — *man* o *ealdor* I 32. — *rate* I 279.
Hungerford, Sir Thomas I 206.
Hunt, James Henry Leigh, II 296. — George Ward, II 334, 342.
Huskisson, M.r II 286, 287, 290,
Husting, corte dell', I 118, 123. — per le elezioni II 462.

Ida I 20.
Illuminazione e lastrico II 383, 384, 388. — tassa per l', II 383.
Impeachment I 206, 227, 231, 238, 240, 252, II 18, 21, 24, 37-38, 44, 73, 74, 75-76, 86, 87, 135, 140, 172, 499, 500, 505.
Impegno del General Monk (1660) II 66, 67.
Imperatrice dell'India II 344, 346.
Impersonalità regia II 509.
Impiegati, esclusi dalla Camera dei Comuni II 155-157, 248. — fiscali privati del diritto elettorale II 246, 457-458. —
Imprigionamento, preventivo I 356. — arbitrario II 53.
Inamovibilità dei giudici II 177-178.
Incapacità civili e politiche per cause religiose I 319, II 96, 97, 99, 181, 183, 184, 273, 274, 277, 278, 280, 288-297, 361, 368, 371, 427. — elettorali II 248, 448.
Inchieste, *recognittones* I 138. — per giurati I 108, 109, 111, 131-132.
Income-tax, tassa sull'entrate II 310, 324, 329, 431-432.
Incoronazione II 502.
India II 219, 230, 325, 327, 346, 416. — Consiglio dell' II 437.
India bill del Fox (1783) II 219, 220, 437. — del Pitt (1784) II 224. — del Derby (1858) II 327, 437.
Indictable jurisdiction, *vedi* Giurisdizione.

Indictable offences II 402.
Indictment II 402, 406.
Indipendenti II 46, 47, 48, 55-56, 58, 274.
Indipendenza ellenica II 287.
Individualismo II 356, 516.
Ineleggibilità al parlamento II 155, 156, 157, 369, 448.
Information ex officio II 407.
Infornate di Pari II 135, 150, 294, 295, 472-473, 536.
Inghilterra I 312, II 279-280, 550, 551, *vedi* Inglesi. — decadenza dell', II 552-557.
Inglesi I 67, 97, II 524, 526-527, 543, 546, 547, 548-549, 551. — carattere etnico I 21-22.
Inhabitants II 387.
Iniziativa nella legislazione I 228, 229, 253, II 475, 485, 488-489. — finanziaria I 235, 253, II 464-465, 485, 491-492.
Innocenzo III, I 91, 94, 156, 286.
Innocenzo VIII, I 297.
Inquisizione, Santa, I 355.
Interessi fondiari II 135, 157, 238, 308. — pecuniari, II 157, 238, 296, 308.
Inviolabilità del domicilio II 527.
Ipswich II 450. — ribellione militare d', (1689), II 174.
Irlanda I 86, 88, 286, 320, II 31, 56, 131, 216, 217, 224, 259, 269, 289-291, 299, 302, 310, 313, 314, 315, 333-334, 335, 336, 340, 346, 348, 349-352, 356, 361-363, 379, 383, 390, 405, 417, 419, 421, 435, 441-447, 448, 456, 457, 555. — *giovine I.* II 315, 333. — quistione agraria II 315, 336-337, 349-352. — unione coll'Inghilterra II 59, 71, 230-231, 234, 240, 242, 276, 291, 314, 333.
Irlandesi deputati II 296, 353.
Irlandesi uniti II 230, 269.
Isabella, moglie d'Edoardo II, I 200, 201. — II.ª moglie di Riccardo II, I 214. — regina di Spagna, II 318.
Istrumento di Governo (1653) II 58, 60, 79. — id. (1675) II 62.
Italia II 328, 330, 550.
Iter (1194), I 124, 125, 130, 134, 138-139.

Jeffrey M.r II 235.
Jeffreys Giorgio II 101.
Jena, battaglia di, II 233.
Jenkes II 92.
Johnson Samuele II 161.
Jonie, isole II 327.
Judge-advocate general II 436, 441.
Junior lords, *vedi* Ammiragliato, Tesoro.
Junius II 260, 261.
Justiza d'Aragona I 113.
Juti I 17, 19.

Keighley, Henry of, I 206.
Kendal, Melusina d'Eberstein, duchessa di, II 142.
Kennington-Common, *meeting* di (1848) II 306.
Kensington II 452.
Kent, regno I 19, 20, 23, 43, 62. — contea I 75, 211, II 403. — Edmondo conte di, fratello d'Edoardo II, I 201. — Edoardo duca di, padre della Regina Vittoria, II 302.
Keppel, visconte di, II 215, 219.
Kilmainham, Patto di (1882) II 351.
Kimberley, John Wodehouse, conte di, II 349, 352.
Kimbolton, Edoardo Montagu lord, II 40.
Kindred, parentela, I 22, 24.
King, M.r Locke, II 327.
Kingston-upon-Hull, II 380, 450.

Kirk-session II 366, 390.
Knight, cavaliere, I 70, 100, 271, 274, 292. — *of the county*, I 163, 186, 188, 189, 219, 247, II 376, *vedi* Rappresentanti delle contee. — *'s fee* I 29, 69, 72, 108, 110, 142, 185, 351, *vedi* Possesso nobile. — *'s service* o *servitium militare* I 72, 148, 217, 358, II 70, 420.
Knox John I 322, II 32.

Lamb, M.r, *vedi* Melbourne.
Lambeth, trattato di (1217) I 157.
Lancaster, contea II 36, 215, 216, 331, 376, 418. – dinastia di, I 154, 231, 241, 242, 293, 297, 331, II 14 — Tommaso, conte di, I 197, 198, 199-200, 201, 234. — Enrico, conte di, I 201. — John of Gaunt, conte di, I 206, 207, 208, 215, 232 — Enrico, conte di, *vedi* Enrico IV.
Lancaster sword I 322.
Lancastre II 454.
Land league II 349, 533.
Landlords II 310, 336, 350, 419.
Land-tax, tassa fondiaria, I 110, II 165, 166, 431.
Lane I 169, 172, 223, 224.
Lanfranco da Pavia, arcivescovo I 62, 79, 80, 91, 145, 182.
Langton Stefano, arcivescovo I 91, 93, 94, 145, 155, 158, 159, 177.
Lansdowne, Henry Petty, lord, II 228, 287, 288, 293.
Latimer, lord, I 206.
Laud Guglielmo, arcivescovo I 62, II 27, 29, 31, 32, 44.
Lauderdale, John Maitland, conte di, II 73.
Lavori pubblici, Consiglio dei II 430 — primo commissario del II 430, 440 — uffizio dei prestiti pei, II 430.
Law officers II 405.
Layard, Sir Austin Henry, II 325, 335.
Leader II 235, 238, 299, 324, 326, 331, 332, 343, 349, 370, 424, 426.
Leadership II 235, 342.
Leasehold, affitto II 407, 421.
Leaseholder, fittaiuolo II 447, 456.
Leeds II 446, 452, 454.
Lega della Russia, Svezia ed Austria, contro Napoleone I, II 232.
Legales homines I 36.
Legati pontificii, I 146, II 32.
Legge comune, *common law*, I 140-141, 146, 258, 261, 268, 282, 289, 300, 352, 355, 364, II 25, 91, 94, 208, 293, 397, 400, 418, 420, 483, 501, 504. — statutaria I 140, 141, II 400, 420. — marziale I 352, II 26.
Leggi d'Edoardo *il Confessore* I 76-77, 93, 98, 138, 140, II 546.
Legislazione I 103, 193, 290, 228-230, 252, 291, II 78 – civile II 409 — criminale II 399-400 – ecclesiastica I 282.
Leicester, contea, II 244.
Leone X. I 304.
Lettera missiva II 366.
Lettere patenti di nobiltà, I 184, 217, II 469.
Leva forzata, *impressment* I 226, II 36, 53, 259-260, 280.
Lewes, battaglia di, (1264) II 165, 166.
Lewis, Sir George Cornwall, II 324, 328.
Lex facit regem I 258, II 5, 6, 501.
Lex regia I 329.
Libano, stragi del, II 330.

Libelli II 178-179, 260, 261, 271, 358.
Liberali II 41, 297, 300, 304, 312, 323, 331, 348, 532, 534, 556.
Libero scambio, *free trade* II 271, 308, 309, 310, 311, 313, 316, 321, 329, 359.
Libertà civile I 337, II 356, 398. — costituzionale II 110, 126, 190, 512, 532. — di parola I 250, 341-342, 351, 487, *vedi* Stampa. — d'opinione II 361. — individuale I 59, 355-356, II 36, 91, 92-94, 190, 258-260, 280, 356-357, 400, 516. — politica I 60, 325, II 190, 249, 356, 359, 525. — religiosa o di coscienza, I 285, 309, 364, II 47, 61, 72, 125, 129, 180-184, 274-278, 291, 317, 356, 361, 367. — sociale I 59, II 190, 356.
Lichfield II 380.
Lilburne John, II 56.
Lincoln I 19, 380. — contea di II 375.
Lista civile II 163-164, 213, 215-216, 493, 494, 506-507.
Liste elettorali II 378, 448, 458.
Liti germanici I 14. — o *laet* anglosassoni I 22, 26.
Livellatori, II 46, 55, 56.
Liverpool, II 405, 452, 454. — vescovato di, II 365. — Carlo Jenkinson, lord Hawkesbury, conte di, II 236, 286.
Livery, seguito feudale I 270.
Livery-men, membri di corporazioni II 457.
Lobby II 495.
Local government act office II 386.
Locke Giovanni II 120-124, 444.
Lodger, pigionante II 456, 457.
Loen-land I 26.
Logica astratta e concreta II 549-550, 552.
Lollards I 210, 285, 303.
London Evening Post II 257.
Londonderry, lord, *vedi* Castlereagh.
Londra I 19, 115, 119, 191, 249, 278, 357, II 31, 77-78, 105, 144, 166, 242, 254, 274, 346, 361, 368, 380, 381, 385, 386, 403, 405, 455, 457. — trattato di (1841) II 307. — università di (1836) II 339, 452, 455, — vescovo di, II 365, 366, 423.
Long, M.r II 27. — Sir Thomas II 244.
Longchamp, Guglielmo di, vescovo II 87.
Longobardi I 20.
Lonsdale, lord, II 242.
Lord *advocate* di Scozia II 419, 434-435, 441. — id. *generale* II 56, 57. — luogotenente, *lord lieutenant*, delle contee I 357-358, II 41, 105, 184, 262, 273, 376-377. — luogotenente d'Irlanda II 138, 291, 352, 440. — *paramount* I 75, 85 — *protettore* II 58, 60, 63, 65 — *warden* dei *Cinque Ports* I 144. — id. *of the Stannaries* II 415.
Lords I 26, 203, 218, 244, 346, II 149, 220, 468-469, 518. — *vedi* Pari del regno. — assistenti nella Camera Alta, I 343. — *of appeal* II 417. — id. *in ordinary* II 417, 469, 470, 481. — spirituali I 217, 219, 310, II 40, 71, 83, 173, 365-366, 469, 472, 482. — id. loro numero I 217, 243, 347, II 82, 152, 240. — id. d'Irlanda II 240, 263. — temporali I 219, II 173, 469,

482. — id. loro numero I 185, 243, 296, 347-348, II 44, 82, 106, 149, 152, 240, 241, 471.
Lowe, Sir Robert, II 313, 332, 335, 339, 341.
Luddites II 270.
Luigi VII, I 86, 87 — VIII, I 159. — IX, I 164, 168. — XI, II 519. — XIV. II 73, 74, 76, 88, 98, 128, 129, 131, 133. — XVI, II 228. — figlio di Filippo Augusto, I 95, 155, 157. — Filippo, II 318.
Luogotenenti, Lords, della Contea, *vedi* Lord. — *deputy lieutenants*, *vedi* ivi.
Lutero I 304, 311.
Luttrell, colonnello Lord Carhampton II 208, 254.
Lyndhurst, Lord, II 299, 309.
Lytton, Edoardo Bulwer, barone di, II 327.

Macaulay, Thomas Babington, lord II 480, 543.
Macclesfield II 461.
Mac Dermott William, II 178.
Mackintosh, Sir James, II 283, 368, 399.
Maeg-burg parentela I 37.
Maestra della Guardaroba, II 304, 441.
Magazzini di deposito franco II 166.
Maggioranze parlamentari II 194, 512, 537, 538, 539.
Maggiorasco II 421.
Maggiori-Generali, II 61, 62.
Magna charta libertatum (1215) I 94, 104, 149-151, 153, 155, 158, 159, 170, 175, 176, 177, 304, 356, II 14, 25, 30, 91, 95, 108, 110, 118, 127, 180, 190, 198, 258, 259, 449, 517, 520, 528, 545. — art. 1. I 147, 150, 279. — art 2. I 107. — art. 10, 11, 15, 25, 27, 42, 45, 49, 50, 59. I 157. — art. 12, I 105, 157, 176, 192, 221. — art. 13. I 119. — art. 14. I 101, 105, 139, 157, 181, 186, 221. — art. 17. I 128. — art. 18. I 130, 134, 139, 158, 262 — art. 20. I 127. — art. 21. I 219. — art. 24. I 125. — art. 39. I 137, 300, II 91. — art. 41. I 223, — art. 44, 47. I 122, 158 — art. 48. I 122, 139, 157. — art. 51. I 143, 157. — art. 60. I 150. — art. 61. I 150, 157. — art. 63. I 94, 157. — del 1216, art. 42. I 156. — del 1217, art. 13. I 131, 158, 262. — art. 14, 15, 43, 44, 47, I 158 — art. 35. I 300. — art. 39. I 158, 172. — art. 42. I 124, 158, 265, 266. — art. 43. I 282. — del 1225, art. 38. I 192. — sue riconferme I 156, 157, 162, 175, 176, 178.
Magna Charta delle Colonie II 483.
Maiden-speech II 312.
Maine I 86, 90, 207, 238.
Making a house II 495.
Malagrida II 217.
Malcom, re di Scozia I 80.
Maletolta, I 176, 223.
Mallus, *malstatt* I 15
Malmesbury, J. H. Harris, Conte di II 321, 326.
Malta, soldati indiani a, (1878) II 345-347.
Man, isola di II 418.
Manchester II 243, 270, 305, 405, 446, 452, 454 — scuola di. II 308, 310, 325, 331. — vescovato di, II 365, 366.
Mandato, d'arresto, II 91, 93, 402. — generale, II 252, 255-256, 280.
Manicomi II 378, 383. — tassa pei, II 378, 383.
Maniere, *manor* I 30, 115, 121.

172 — *manorial jurisdiction* I 30, 115, 121, 172 — *m. court-leet* I 39, 121, II 411.
Manifestazione d'Aragona II 91.
Mano morta I 158, 168, 172, 282.
Mansell, sir Thomas II 134.
Mansfield, *Lord chief-justice* II 183, 210, 255, 260, 261.
Manwaring, D.r Roger. II 25.
Marca germanica, *mark* I 12, 14, 22 — anglosassone I 30.
Marchesi I 218, II 82, 83, 152, 471.
Mare, Peter de la, I 206, 207, 208, 220, 227.
Maresciallo, Lord gran, I 112, 114, 126, II 288.
Margarot Maurice II 267.
Margherita d'Angiò, moglie d'Enrico VI. I 238, 240. — sorella d'Enrico VIII. I 335.
Maria, infanta di Spagna II 18, 20. — moglie di Guglielmo III II 103, 108, 126, 131, 291, 506 — Stuart I 315, 320, 335, 337, II 3, 32, 524. — Teresa II 144 — Tudor I 226, 314-316, 317, 321, 324, 332, 333, 334, 338, 343, 353, 354, 357, 359, 506.
Marineria I 34, 144, II 374-375.
Marlborough, John Churchill, Duca di, II 133, 134, 135 139. — Sarah, duchessa di II 134, 135.
Marston-Moor, battaglia di(1644) II 44.
Martello dei frati I 309.
Martino V. I 280.
Masham M.rs Abigail, II 135.
Master of rolls, grande archivista II 415, 416.
Matilde, moglie d'Enrico I. I 80 — l'*Imperatrice* I 82, 83, 87.
Matrimoni I 97, 276, II 165, 208, 364, 388 — cause matrimoniali I 283, II 405, 413, *vedi* Divorzio.
Maynooth, collegio di, II 260.
Mayor I 116, 119, 208, 277, II 78, 382, 383, 458, 462 — *lord mayor* di Londra I 119, 208, II 106, 254, 255, 403.
Mazzini Giuseppe II 357.
Meath, W. Brabazon, lord Chaworth, marchese di, II 240.
Melbourne, William Lamb, lord, II 287, 293, 299, 302, 303, 308, 363.
Melcombe Regis II 446.
Melville, lord, II 286, 287, 499. — Robert Dundas, visconte di, II 472.
Memorandum d'Osborne (1850) II 319, 509.
Mercenari I 84, 87, 142-143, 270.
Mercia, regno di I 20, 33, 60, 61, 62, 63, 140.
Merovingi II 516.
Merthyr II 454.
Messico, spedizione del, II 330.
Metodisti II 273-274.
Middlemen II 336.
Middlesex, contea, II 242, 253, 254, 257, 403, 407. — Lionel Cranfeild, conte di II 18.
Middlesex Journal, II 256.
Milites assignati I 267.
Milizia germanica I 4, 11. — anglosassone I 35. — nazionale o di contea I 143-144, 270, 357, II 41, 42, 47, 70, 87, 88, 176, 186, 272-273, 321, 371-372, 376, 377, 378, 396 — sistema militare feudale, I 142-143, 270, 358, II 87.
Mill, John, Stuart, II 453.
Miller II 257, 261.
Milton Giovanni II 51, 55-56, 125.
Ministero II 169, 222, 508. — *vedi* Gabinetto. — cambia-

mento di (1714) II 139. — di fronte alla maggioranza II 222-223, 500. — dimissioni del II 144, 214, 426, 500. — licenziamento del, II 139, 220, 234, 299-302, 505, 508, 512-513. — proporzione delle due Camere nel, II 427-428. — unità di direzione nel, II 144, 426.

Ministero Clarendon (1660-1667) II 72. — Buckingham, *la cabala* (1668-1674) II 73. — Danby (1674-1678) II 74. — Shaftsbury (1679-1682) II 76. — Danby (1690-1695) II 131. — Montagu, *whig* (1695-1701) II 131. — Godolphin, *tory* (1701-1705) II 133, 134. — id. misto (1705-1708) II 134. — id. *la gran giunta w.* (1708-1710) II 134. — Bolingbroke *t.* (1710-1714) II 135, 150. — Shrewsbury, misto (1714) II 138. — Townshend, *w.* (1714-1716) II 139, 140, 214. — Stanhope, *w.* (1716-1721) II 140, 141. — Walpole, *w.* (1721-1742) II 141-144, 149, 214. — Wilmington e Cartaret, *w.* (1742-1744) II 144. — Pelham, *w.* (1744-1754) II 144, 145. — Granville *w.* (1746) II 145. — Newcastle, *w.* (1754-1756) II 145. — Pitt (Lord Chatham) *w.* (1756-1757) II 145. — Newcastle e Pitt, *w.* (1757-1762) II 145, 147, 201, 204, 428. — Bute, *amici del re* (1762-1763) II 205. — Grenville, *w.* (1763-1765) II 205-206, 209. — I Rockingham, *w.* (1765-1766) II 206-207, 209. — Chatham e Grafton *w.* (1766-1768) II 207-208. — North, *t.* (1770-1782) II 208-313, 346, 426. — II Rockingham *w.* (1782) II 214-217, 246, 248, 255, 433. — Shelburne, *w.* (1782-1783) II 217-218, 219. — I Portland, misto (1783) II 218-220, 513. — I Pitt (*il Giovane*), *t.* (1784-1801) II 163, 220-231, 261, 270, 358, 428, 513. — Addington, *t.* (1801-1804) II 231-232, 513. — II Pitt, *t.* (1804-1806) II 232, 428. — Grenville, *w.* (1806-1807) II 233-234, 235, 277, 428, 513. — II Portland, *t.* (1807-1809) II 234-236, 284, 513. — Perceval, *t.* (1809-1812) II 236. — Liverpool, *t.* (1812-1827) II 236-239, 259, 270, 284, 286 — Canning, *t.* (1827) II 286-287. — Goderich, *t.* (1827-1828) II 287. — Wellington, *t.* (1828-1830) II 287-293, 358. — Grey, *w.* (1830-1834) II 293-295, 298, 299, 362. — I Melbourne *w.* (1834) II 299, 513. — I Peel, *t.* (1834-1835) II 299-300, 302, 513. — II Melbourne, *w.* (1835-1841) II 302-303, 304, 306-309, 362, 500. — II Peel, *t.* (1841-1846) II 309-315, 368, 426. — I Russell, *w.* (1846-1852) II 315-321, 372, 473. — I Derby *t.* (1852) II 321-322, 372, 513. — Aberdeen, misto (1852-1855) II 322-324. — I Palmerston, *w.* (1855-1858) II 324-326, 385. — II Derby, *t.* (1858-1859) II 326-328, 451, 486, 513. — II Palmerston, *w.* (1859-1865) II 328-331, 428, 452. — II Russell, *w.* (1865-1866) II 331-332, 453 — III Derby, *t.* (1866-1868) II 332-334, 428, 453, 513. — I Disraeli, *t.* (1868) II 334-335, 459. — I Gladstone, *w.* (1868-1874) II 335-342, 390.

441, 460. — II Disraeli (Beaconsfield), *t.* (1874-1880) II 342-349, 400, 426, 541. — II Gladstone, *w.* (1880-....) II 349-353, 379, 428, 440, 480, 533.
Ministri II 168, 202, 298, 425, 427, 441, 442, 487, 499, 501, 506 — in relazione col Sovrano II 223, 234, 319, 508. — senza portafoglio II 442. — senza seggio in parlamento, II 425-426. — ineleggibili II 156. — rieleggibili II 156, 459, anglosassoni I 41. — *cabinet ministers*, II 427-442. — primo ministro, *vedi* ivi — responsabilità dei, *vedi* ivi.
Minorca II 346.
Mise d'Amiens (1264), I 164.
Mise de Lewes (1264), I 165, 166.
Misericordia I 106.
Missi dominici I 129.
Mitford, M.r II 276
Moira, lord, II 233.
Molesworth, Sir William, II 296, 322, 325, 480.
Mompesson Gilles II 18.
Monitor or British Freeholder II 256.
Monk Giorgio II 29, 66-67, 72.
Monopolii I 344, II 17, 18, 20, 28, 78.
Monmouth Giacomo, duca di, II 76, 78, 101.
Monson, lord, II 244.
Montagu, *vedi* Halifax.
Montefiore, Sir Moses, II 368.
Montfort, Simone de, conte di Leicester I 163, 164, 165, 166, 167, 177, 179, 217.
Moravi II 367.
More Tommaso I 296, 303, 306, 308-309, 330, 338.
Morning Advertiser II 260.
Morning Journal II 358.
Morpeth, lord, II 303.
Mors antecessoris o *mort d'ancester* I 130, 134.
Morte, pena di, II 399, 418.
Morti, registrazione delle, II 165, 364, 388.
Mortimer Ruggero, lord of Wigmore, I 200, 201. — Ruggero, conte di March, I 232.
Morton, cardinale I 299.
Morton 's fork I 299.
Mover II 495.
Mowbray Tommaso, conte Maresciallo I 234. — and Stourton, barone di II 290. — Joseph Stourton, barone di, II 471.
Muir Tommaso II 267.
Mund-bora I 50.
Mund byrd I 26.
Municipal corporations reform Act (1835) I 144, II 381-383.
Murray II 235. — colonnello II 265. — lady Augusta II 209.
Mutiny act II 174, 175, 176, 221, 222, 345, 373.

Nababbi II 244.
Napoleone I, II 232, 233, 235, 237, 240, 262, 371. — III, II 306, 320, 326, 329, 330.
Nascite II 165, 364, 388.
Naseby, battaglia di (1645) II 45.
Navigazione, Atti di, II 316.
Nazione inglese I 97, II 51. — *vedi* Inglesi.
Neile, vescovo II 27.
Nevil, Lord, I 206.
Newark II 84, 185, 353, 426.
Newbury, battaglia di (1644) II 44.
New Daily Advertiser II 256.
Newcastle II 47, 306, 380. — Duca di, II 134, 145, 204, 205, 206. — Duca di, II 322, 324, 328, 426. — vescovato II 365.
Newport II 47, 69, 306.

Nimega, pace di (1678) II 74.
Nobiltà inglese I 298-299, 310, 347, II 96, 152, 468, 478, 481, 545. — *vedi* Aristocrazia. — germanica I 13. — anglosassone I 27, 29. — anglonormanna I 78, 79, 98, 184, 217, 242, 272-274, 289, 295, II 82, 117, 517. — francese II 517. — suo conferimento I 184, 185, 217, 218, 291, II 83.
Nolumus leges angliæ mutari II 546-547.
Nominees II 245.
Non conformisti, I 314, 321-323, II 72, 179, 180-183, 274-275, 280, 288, 337, 340 — *vedi* Dissidenti.
Non-jurors II 130, 132.
Non-resistenza II 71, 98, 99.
Norfolk, ribellione del Duca di, (1572) I 320. — Duca di, II 242, 288, 290.
Normanby, marchese di, II 303, 320.
Normandia I 65, 90, 96, 238, II 517. — consuetudini di, I 140.
Normanni I 65-66, 68, 77, 331, II 490, 517. — carattere del Periodo Normanno I 148-149.
North Federico, lord, II 210, 213, 218, 247, 248, 275.
Northampton II 370, 371.
North Briton n. 45, II 252, 253,
Northbrook, T. George Baring, conte di, II 349.
Northcote, Sir Stafford Henry, II 332, 342, 345, 349, 370, 371.
Northington, Conte di II 206, 219.
Northstead, maniere di, II 488.
Northumberland, John Dudley, duca di, I 333. — Conti di, *vedi* Percies.
Northumbria, regno di I 20, 43, 60, 61, 62.
Norton, Sir Fletcher, *speaker* II 216.
Norwich II 380.
Nottingham II 42, 380, 462. — Giovanni conte di, duca di Norfolk I 214, 215. — Daniel Finch, conte di, II 130.
Nova dissaisina o *novel disseisin* I 130, 134.
Noy William II 28.
Nuova Zelanda II 321, 330.

Oates Titus II 99.
Obbedienza passiva II 7, 122.
Obolo di S.n Pietro, *Rome Scot*, I 53, 287.
O' Brien, Will. Smith, II 315, 333.
Occupante, *occupier*, II 392.
O' Connell Daniele, II 289, 290, 296, 308, 314, 315, 333, 368, 447.
O' Connor, Feargus Edward, II 306.
Oddone di Bayeux I 67, 74, 75.
Offa I 20, 53, 60.
Offese, *offences* II 401.
Office of tithes, enclosures and copyholds II 434.
Olanda II 74, 98.
Olandesi II 17, 29.
Old Sarum, II 243.
Oliver, M. II 257.
Omnis potestas a Deo II 7.
Onslow, *speaker* I 345, II 5. — Colonnello Giorgio, II 356.
Opinione pubblica I 303, II 70, 195, 239, 251, 252, 271, 278, 280, 291, 294, 326, 328, 335, 341, 359, 445, 465, 466, 467, 499, 541-543.
Opposizione parlamentare II 221-222, 235.
Orangiste. Logge, 230, 259.
Ordalie, I 16, 39, 136.
Ordinamento giudiziario II 396-

420, 550.
Ordinanza di rinunzia (1645) II 45, 46.
Ordinanze I 104, 228. — *le sei, del 1310*, I 198, 200, 225. — del Parlamento II 53.
Ordinatori, *Lords ordainer* (1310) I 197, 223, 226.
Ordinazione I 147.
Orford, Roberto Walpole, Conte di II 144, *vedi* Walpole.
Ormond, Giacomo Butler, Duca di, II 72. — id. nipote del precedente, II 140.
Orsini Felice II 325.
Osnabruck, vescovato d', II 216.
Ostruzione parlamentare II 352, 496, 497.
Overseers of the poor, ispettori dei poveri I 360, II 188, 388, 389, 408, 458, — *assistant-overseers* II 189, *vedi* Poveri.
Oxford I 102, 285. 357, II 43, 323, 461. — contea d', II 455. — Roberto Harley, Conte d', II 134, 135, 137, 138, 140, 172. — università di I 192, II 8, 104, 105, 274, 292, 331, 339, 343, 418. — vescovato d', I 347.

Pace pubblica I 50. — *pax regis* I 50.
Pacifico, la quistione di Don, II 318, 473.
Paesi Bassi II 73.
Pagatore generale, II 139, 145, 429, 440, 442.
Pagus germanico I 4, 9, 10, 12, 31.
Paine Tommaso II 262.
Pakington, Sir John Somerset, II 321, 326, 332.
Palmerston, Henry John Temple, visconte di, II 286-287, 293, 299, 302, 312, 315, 318-320. 321, 322, 324, 325, 326, 328. 329, 331, 336, 352, 393, 428, 452, 469, 473, 505.
Panel, lista dei giurati II 408.
Panmure, lord, II 324, 435.
Panzani, legato pontificio II 32.
Papato I 323, 325, II 100.
Papi I 144, 160, 279-280, 286-287 — *vedi* Curia pontificia.
Papismo II 18, 71, 74, 77, 101, 103, 127, 503.
Papisti I 312, 320, II 22, 32, 39, 72, 97, 98, 99, 100, 102, 104, 127, 132, 183-184.
Pari, *peers* I 137. — giudizio di, I 131, 137, 203, 219, 244, 293, 300.
Pari del regno I 219, 244, 273, 291, 319, II 16, 35, 198, 245, 273, 404, 457, 468, 476, 485. *vedi* Lords. — loro figli I 244, 292, II 469, 470-471. — loro nomina II 150-152, 469 — a vita II 417, 469-470, 481. — cattolici II 42, 99, 152. 240. — rappresentativi irlandesi II 240, 468, 469. — id. scozzesi II 149-150, 152, 240, 468, 469. — del Regno Unito II 417, 469-470, 481.
Parigi, Trattato di (1763) II 205, 252. — id. (1783) II 219. — id. (1856) II 325.
Parishioners II 387.
Parlamentare, sistema II 422.
Parlamentarismo II 422.
Parlamento I 45, 102, 111, 121, 149, 153, 176, 178, 179, 181, 192, 208, 216-220, 254-255, 268, 288, 290, 291-292, 295, 296, 300, 306, 315, 317, 325, 330-331, 336-341, 344-346, 349, 364, 365, II 24-25, 27, 53, 56, 86, 89, 111, 114, 124, 148, 169, 171, 173, 194, 196, 209, 210, 249, 250-251, 258, 280, 298, 345, 362, 374, 482-484, 497, 499, 501, 518, 520, 522, 529, 530, 531, 539. — attività legislativa del,

II 497-498. — convocazione del, I 241, 242, 252, 299, 306, 327, 334, 345, II 27, 33, 34-35, 47, 79, 160, 176, 483, 484, 505. — id. per commissione II 227, 236, 483. — durata del, I 207, 213, II 47, 58, 75, 79, 159-160, 448, 465, 484. — id. annuale I 213, 252, II 35, 159, 246, 247, 266, 268, 270, 305, 448. — id. triennale II 35, 58, 79, 159, 160, 448. — id. settennale II 160, 448, 449, 465, 535. — irlandese II 217, 227, 230. — procedura I 194, 252-254, II 352, 484, 488-491, 495, 550. — proroga I 252, II 35, 37, 47, 483, 484, 505. — rispetto al governo II 498-499, 555. — scioglimento II 35, 37, 75-76, 138, 222-223, 292, 294, 300, 302, 321, 325, 328, 330, 335, 341-342, 348, 459, 466-467, 483, 484, 505, 513. — segretezza delle sedute II 161. — sessioni I 252, 299.

Parlamento di Runnymede (1215) I 102, 181. — Londra (1254) I 187. — Westminster (1255) I 183. — Londra (1258) I 160. — Oxford, *mad parliament* (1258) I 161, 197. — S.t Albano e Windsor (1261) I 164, 187. — Simone de Monfort (1264) I 165, 187. — Westminster (1265) I 165, 183, 187, 190, 243, 244. — Winchester (1265) I 187. — Marlborough (1267) I 167, 187. - Westminster (1273) I 167, 188. — *id.* (1275) I 170, 188, 191. — Gloucester (1278) I 191. — York e Northampton (1283) I 170, 183, 188, 191. — Shrewsbury (1283) I 170, 188, 191. — Westminster (1290) I 171, 188. — *id.* (1294) I 172, 183, 188. — *id.* (1295) I 153, 173, 188, 191, 194-195. — S.t Edmund's Bury (1296) I 173. — del 1297. I 175. — di Lincoln (1301) I 177, 206, 252. — del 1306, I 244. — di Carlisle (1307) I 286. — Westminster (1309) I 197. — York (1314) I 199. — Lincoln (1316) 199. — Westminster (1321) I 199. — York (1322) I 200. — Londra (1327) I 200, 201 — del 1332-33. I 202. — del 1340. I 202. — 1341. I 203, 220. — 1343. I 204, 206, 286. — 1348. I 204 — 1352 e 1353. I 249 — 1366. I 286 - 1369 e 1371. I 205. — 1373 I 206. — *il buono* (1376) I 206, 207, 208, 227, 245 II 87 — del 1377. I 207, 245. — di Gloucester (1378) I 208. — del 1381. I 212 — 1386. I 213 — *lo spietato* (1388) I 213-214, 232, 240. — del 1391. I 259. — I.° del 1397. I 214. — II° del 1397. I 214, 232 — del 1399. I 232, 259, 287. — del 1401. I 233. — I.° del 1404. I 233. — II.° di Conventry (1404), *p. indoctum*, I 233-234. — del 1406. I 234. — di Gloucester (1407) 235, 251 — del 1410. I 235. — di Leicester (1414) I 236. — del 1415. I 236. — del 1422. I 237. — *of bats* (1426) I 237. — del 1430. I 237. — 1450. I 238. — 1465. I 240 — 1484. I 241. — 1485. I 296, 347. — 1529. I 306. — 1547. I 330. — 1597. e 1601. I 344 — 1604. II 11, 14, 16, 22. — 1610. II 8 — *addled p.* ((1614) II 17 — 1621. II 18 — 1624. II 18.

20, 23. — d'Oxford (1625) II 23. — 1626, II 24. — 1628, II 26, 27. — *il corto* (1640) II 33. — *il lungo* (1642-1653) II 8, 33-48, 53-54, 55, 57, 66, 68, 71, 78, 84, 89, 103, 272, 466, 513, 529. — d'Oxford (1644) II 44. — *rump p.* (1648) II 48, 57. — *barebones* (1653) II 58, 399. — del 1654, II 60, 66. — 1656, II 61-63 — 1659, II 65-66 — *il lungo*, richiamato nel 1659, II 66. — id. nel 1660, II 67. — convenzione del 1660, II 69-71 — *lungo* o *dei pensionati* (1661-1679) II 71-75, 159. — del 1679, II 75, 76. — 1680 e 1681, II 77 — 1685, II 102, 104, — del 24 dic. 1688, II 106. — convenzione del 1689, II 106, 107, 110, 120-128, 132, 174. — del 1690 e 1695 II 131 — 1699, II 175 — 1701, II 132. — 1702, II 133. — p.° di Scozia e Inghilterra (1707) II 136. — del 1710, II 158. — 1714, II 140, 141, 248. — 1761, II 204. — 1784, II 222 — 1820, II 248.

Parnell, M.r II 347, 351.

Parrocchie I 53, 54, 114, 206, 265, 282, 287-288, 360, 361-362, 363, II 83, 185, 186, 188, 189, 363, 364, 377, 378, 386 — irlandesi II 390 — scozzesi II 390 — numero delle, I 362, II 188, 366 — unione di, II 188, 189, 385, 386, 388, 389, 391.

Partiti politici II 39, 41, 76-77, 124-126, 147-148, 195, 196, 201-202, 235, 249, 251, 278-279, 283, 296-298, 307, 323, 511, 530-541.

Pasquale II. I 286.

Patriotti (1737) II 143.

Patronato sui borghi parlamentari II 149, 158, 245 — laico II 58 — id. in Iscozia II 343.

Patto sociale II 8, 9, 106, 110, 122.

Pease, M.r Joseph, II 367, 399.

Peel, generale, II 326, 332 — Robert, baronetto, II, 285. — Sir Robert, II 285, 286, 287, 288, 290, 291, 292, 295, 297, 299, 300, 302, 303, 304, 309, 310, 311, 312, 313, 315, 316, 322, 362, 363, 364, 383, 386, 428, 486.

Peelisti II 285, 312, 321, 322, 324, 331, 532.

Peine forte et dure II 177.

Pelham Enrico, II 144, 145.

Pembroke, Guglielmo il Maresciallo conte di, I 156, 158, 159 — Aymer de Valence, conte di, I 199, 209.

Pensioni II 156, 157, 164, 216, 248, 493, 507.

Perceval, M.r Spencer, II 234, 236, 284.

Percies, Conti di Northumberland, I 233.

Perrers Alice I 206, 207.

Persecuzione religiosa I 285, 315, 316, 319, 321, 354.

Peruzzi I 225.

Pesi e misure II 378, 383.

Peste, la gran, del 1349, I 209, 210, 249, 250, 276.

Peterborough, vescovato di, I 347.

Petizione, diritto di, II 53, 71, 271-272, 281, 360-361.

Petizione, *petition* — *millenary* (1603) II 22. — *of Grievances* (1610) II 14-15. — del diritto, *of right* (1628) II 26, 30, 52, 53, 95, 162, 545. — *humble p. and advice* (1657) II 62-63. — della corporazione di Londra (1770) II 254-255. — di Lord Gordon (1780) II

265, 272, — dei *cartisti* II 305, 306.
Petizioni, al re I 179, 261. — del parlamento I 229, 252, 306. — loro numero II 360.
Petre, Barone di, II 290.
Philips Robert, II 20.
Phoenix clubs II 333.
Pickering, lord guardasigilli, I 342.
Picti I 19.
Pietro III re d'Aragona II 517.
Pio V, I 319.
Pio IX, II 316.
Pitt Guglielmo, Lord Chatham, II 143, 145, 146, 161, 201, 204, 206, 207, 209, 211, 214, 215, 218, 246, 254, 261, 443.
Pitt Guglielmo, *il Giovane*, II 59, 163, 166, 211, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 228-232, 234, 236, 240, 241, 247, 261, 266, 275, 276, 285, 286, 296, 300, 322, 358, 363, 426, 443.
Placita, pleas, cause giudiziarie, I 180. — *coronæ* I 51, 124, 125. 131, 136. — *coram rege* I 261.
Plantageneti I 77, 85, 86, 103, 149, 241, 252, 300, 337, II 148, 167, 168, 169.
Plea side II 412.
Plunkett, M.r II 288.
Poitou I 86, 90, 92, 159.
Pole, William I 227. — Michael de la, conte di Suffolk I 212, 213, 240. — William de la, Duca di Suffolk I 238, 240, II 18. — Edmondo de la, Conte di Suffolk I 330. — Reginaldo, Cardinale, I 330.
Polizia I 38, 118, 171, II 378, 383, 384, 385-386, 394, 396, 434. — comitato di, I 383. — tassa di, *police-rate* II 378. — id. *watch rate* II 383.
Poll, vedi Scrutinio.
Polonia II 330.
Ponsonby, M.r, II 235, 238.
Ponti, servizio dei, II 378, 391, 396.
Poole II 380.
Pope's brass band, The, II 317.
Popolazione dell' Inghilterra, II 238, 452, 463.
Popolo II 195, 196, 197, 229, 251, 280.
Portland, duca di, II 217, 218, 228, 234, 235-236.
Portogallo II 286.
Possesso, *tenure* I 185, 186, 189. — *burgage* I 248. — nobile, *in knight's service* II 152, *vedi Knight's fee.*
Poste II 165. — *general post office* II 165, 430. — *postmaster general* II 428, 430, 440, 495.
Potere confederativo II 122. — dispotico II 122, 280. — esecutivo II 122, 153, 156, 171, 192, 194, 195, 280, 359, 422, 423, 425, 464, 466, 498-499, 505, 510, 554. — giudiziario II 167, 192, 193, 280, 467, 505. — legislativo II 122, 153, 156, 171, 192, 193, 194, 195, 359, 425, 498-499, 505, 510, 554. — paterno II 122. — regio I 97, II 121, 124, 125, 517, 527, 530, 545. — *sovran power* II 198.
Poteri, divisione dei, nel parlamento II 162, 193. — nello stato II 192-193, 195, 554.
Poveri I 272, 276, 358. — *in e out-door-relief* II 389. — *poor-rate*, tassa pei poveri I 360, II 186, 377, 381, 382, 383, 392, 407. — soccorso dei poveri, *poor laws* I 358-361, II 188-189, 386, 388-

390, 394, 396, 440.
Praemunientes I 184, 217, 281.
Prayer-book I 318, II 96.
Preambolo degli statuti I 254, II 490.
Prelati I 27, 34, 41, 44, 53, 99, 145, 181, 182, 185, 217, 271, II 40, 472.
Prerogativa regia I 46, 257-260, 289, 303, 327, 336, 341, 346, 352. II 6, 15, 71, 77, 78, 79, 114, 117, 118, 150, 172, 173, 202, 213, 221, 222, 223, 239, 249, 250, 294, 301, 338, 398, 467, 470, 472, 489, 498, 505-506, 507, 508, 512-513, 518, 532.
Presbiteriani, *vedi* Puritani.
Presbitery II 366.
Presidente del Consiglio Privato II 103, 168, 235, 416, 424, 425, 428, 438, 440, 441. — del Consiglio del governo locale II 390.
Prestiti I 224, II 24, 247-248. — forzati, II 16.
Pricking for sheriffs II 376.
Pride, Colonnello Tommaso, II 48.
Prigioni, servizio delle, II 378, 383.
Primer seisin I 107, II 16.
Primi frutti ecclesiastici I 306, 307, 315, 316. II 362.
Primo dell'anno II 49.
Primo ministro, *premier*, II 235, 425, 426-427, 428, 435, 512, 537. — sua supremazia nel Gabinetto II 223-224, 426, 427.
Princeps germanico I 5, 8, 10, 11, 13, 33.
Principe consorte II 506.
Principe di Galles II 506, 507.
Principes in concilio I 5, 9, 40.
Prisage, diritto d'assaggio I 110, 224.
Privilegi dei Comuni I 250, 341-343, II 13, 19-20, 21, 40, 80, 487, — dei Lords, I 244, II 24, 83, 475-476. — parlamentari e nazionali I 46, 259, 303, 337, II 6, 114, 125, 173, 239, 280, 409, 507, 518.
Privilegio generale d'Aragona II 517.
Procedura penale II 400, 404-409 — civile II 409-418.
Proclama contro gli scritti sediziosi (1792) II 262.
Proclamazioni I 302, II 21 — di Carlo II (1663) II 97.
Proctors II 405.
Procura, voto per, dei Lords, I 244, II 83, 476.
Proprietà, della Chiesa I 282, 310, 315 — dei Pari II 471-472. — fondiaria I 72, II 158, 413, 420-421, 443, 529. — mobiliare, *chattels* I 107, II 413, 420, 421. — *id.* personale II 420. — *id.* reale II 420.
Protesta dei Comuni (18 Dic. 1621) II 19. — *id.* (3 Mag. 1641) II 38. — diritto di, dei Pari I 244, II 83.
Protettorato del Duca di Gloucester (1422) I 237. — del Duca d'York (1454) II 239. — del Duca di Sommerset (1547) I 313. — di Oliviero Cromwell (1653) II 58-65, 88, 89. — di Riccardo Cromwell (1659) II 65-66.
Protezionismo, *vedi* Libero scambio.
Prova giudiziaria I 16, 39.
Provisional orders II 491.
Provost II 383.
Provvisioni I 103. — d'Oxford (1258) I 161-163, 164, 167, 170, 179, 198, 266. — di Westminster (1259) I 163, 164, 167.

Prynne William II 31.
Pubblicità delle discussioni parlamentari II 487-488.
Puritani I 322-323, 341, II 21, 22, 32, 39,40, 42, 44, 45-46, 47, 48,54, 55, 71, 77, 96, 98, 124,274.
Puritanismo I 322, II 31, 64, 68, 72, 88, 95.
Puseysmo II 343.
Pym John II 17, 20, 4C.

Quaccheri II 367.
Quarter, quartale, II 237.
Queen Anne 's Bounty I 316.
Quistione delle Dame (1839) II 303-304, 441,
Quorum II 416, 476, 485, 486, 495.

Radicali II 296, 304, 322, 325, 331, 453, 479, 532, 533, 534, 556.
Raleigh, Sir Walter, II 17.
Rappresentanti II 210. — cattolici II 291. — dei borghi I 102, 165, 167, 170, 173, 175, 177, 187, 188, 190, 191, 339, 349, II 158, 173, 446, 448, 453, 456, 463, 488, *vedi* Elezioni e Rappresentanza dei borghi. — delle contee I 102, 164, 165, 167, 170, 171, 172, 173, 177, 187, 188, II 154, 158, 173, 446, 448, 455, 456, 463, 488, *vedi* Elezioni e Rappresentanza delle contee. — del clero I 147, 175, 183, 290. — della comunità I 162, II 518. — della Scozia II 58, 59, 62, 158-159, 446, 455-456, 457. — dell' Irlanda II 58, 59, 62, 446, 455-456, 457, — del Paese di Galles I 200, 348, II 58, 59, 84, 159, 455-456. — dell' Università di Cambridge ed Oxford, I 192. — loro paga I 192, 248, 349, II 83, 305. — loro numero I 191-192, 248-249, 349, II 44, 48, 59, 84, 158-159, 446, 455-456.
Rappresentanza I 138, 139, 290, 349. — dei borghi I 138, 190, 191, 290, II 47, 83, 95, 153, 154, 185, 242-245, 454-455. — delle contee I 100, 188-190, 153, II 242. — delle minoranze II 451, 452, 455, 463. — parlamentare I 102, 105, 244-245, II 62, 154, 242-246, 280, 443, 465-466, 518. — virtuale II 210. — sospesa, II 450. — tolta II 450, 455.
Re, *king* I 5, 125, 129, II 53, 54, 62-63, 91, 173, 176, 194, 197, 291, 365, 420, 423, 424, 467, 482, 483, 501, 502, 503, 504, 505, 508, 509, 511, 512, 514. — *anglorum rex* I 50 — anglosassone I 22, 24, 41, 44, 46, 54, 57, II 501. — *consorte* II 506. — *de facto* I 298. — *de jure* I 298, II 55. — di Francia I 2C2, 207, 308, II 320. — di fronte al ministero II 223, 319, 508. — germanico I 8, 9, 13, II 501. — *in council* I 179, 302, 324, 336, 351, II 84, 173, 424. — *in parliament* I 179, 324, II 84, 173, 196. — nelle Corti di giustizia I 261. — non presiede i Consigli I 168. — non può che essere anglicano II 106, 127, 132, 502-503. — *non può far male* II 503-504. — non può uscir dal regno II 140. — normanno I 77, 84, 85, II 501. — sua attività governativa II 508-509 — sua incapacità II 224-228, 501-502. — sua inge-

renza extraparlamentare II 220, 295. — sua irresponsabilità II 24, 75, 87, 172, 234, 500, 503-505, 521. — sua relazione coi ministri II 233-234, 319, 509. — sua responsabilità civile II 503. — suo potere limitato II 48, 501 — titoli regi I 308, II 230, 344.—
Recognizance, cauzione, II 271.
Record I 141.
Recorder II 382, 402, 403.
Redesdale, J. T. F. Mitford, conte di, II 371.
Reeve I 29, 116, 118.
Reeves, M.r II 262.
Referendum II 162.
Regalità inglese, I 154, 289, 295, 296, 325, 351, 364, II 48, 55, 78, 87, 107, 111, 117, 173, 194, 199, 204, 245-246, 248, 250, 251, 279, 422, 478, 482, 489, 500, 501, 505, 507, 509, 511, 512, 513-514, 521, 522, 528-529, 530, 545. — anglosassone I 23-23, II 516. — anglonormanna I 78-79, 80, 85, 91, 95, II 118, 517, 518. — sue attribuzioni legislative I 228, 230.
Reggente I 291.
Reggenza I 156, 207, 237, 239, II 225-226, 227, 228. — del 1810-1820, II 236-238.
Regina I 334, II 365, 505, 506.
Registrar II 364, 388. — *of friendly societies* II 434.
Registration, Office of general, II 364, 388, 431.
Regno Unito della Gran Brettagna (1707) II 136, 347. — d'Inghilterra, Scozia e Irlanda (1801) II 230.
Regolamenti delle Camere del parlamento, II 488.
Reichstage II 516.
Reigate II 454.
Relief o *relevium* I 107, II 16.
Reo confesso, II 402', 407. — non confesso, II 407.
Repubblica d'Inghilterra II 54-56, 86, 398, 513. — rappresentativa moderna II 510-511.
Repubblicani inglesi II 532-533.
Resistenza, diritto di, II 8, 10, 96, 122, 123, 124, 125, 135, 504, 517.
Resoconti parlamentari II 161, 256-258.
Responsabilità dei pubblici ufficiali II 397. — ministeriale I 204, 226, 227, II 22, 75, 87, 119, 150, 172, 234, 300, 426, 467, 499-500, 504-505, 521. — id. giuridica II 172, 499. — id. politica II 172, 499, 500.
Return, certificato d'elezione I 189, 190, 248.
Returning officers II 376, 458, 462-463.
Revisione dei conti, *audit of accounts* I 203, 208, 227, 235, 251, 291, II 82, 163, 430. — consiglio della, II 430, 432.
Revocatio novarum ordinationum (1322) I 200, 219, 223, 225.
Ribellioni del 1067-1071, I 67. — dei Baroni I 77, 81.
Riccardo I, *Cuor di Leone* I 88, 89-90, 91, 105, 106, 108, 109, 118, 128, 130, 178, 267, II 87.
Riccardo II. I 207-216, 217, 219, 222, 226, 227, 229, 232, 250, 251, 255, 259, 269, 283, 287, 309, 339, 340, 357, II 14, 87, 153, 224, 316, 524.
Riccardo III. I 241, 298, 299.
Riccardo David II 283, 296.
Rich, Sir Richard, I 113.
Richmond, duca di, II 215, 246, 254. – duca di, II 293, 299 — Carlo Lennox, duca di, II

338, 342.
Riconciliazione colla Chiesa Romana sotto Maria I 315-316.
Ricusa dei giurati, diritto di II 408, 415.
Ridings II 375.
Rielezione II 155, 156, 255, 459.
Riforma economica, proposta dal Burke (1780) II 215, 216, 246, 272. — eseguita dal ministero Rockingham (1782) II 215, 216, 239, 248, 264, 433.
Riforma elettorale, di O. Cromwell (1653) II 59, 83, 95. — del 1832, I 249, 278, II 59, 251, 292-295, 304, 359, 381, 393, 444-451, 452, 464, 472, 478, 522, 531, 546. — del 1867, II 332-333, 359, 454, 457, 459, 460, 478, 522, 533, 546. — disegno di riforma, di Lord Shaftsbury (1660) II 246. — id. di Lord Chatham (1770) II 246. — id. di J. Wilkes (1776), II 246. — id. del Duca di Richmond (1780) II 246. — id. del Burke (1780) II 246. — id. di W. Pitt (1780-1783) II 59, 246. — id. di M.r Grey (1793-1832) II 247. — id. di Sir F. Burdett (1809, 1810, 1818, 1819) II 247. — id. del ministero Aberdeen (1852) II 323, 451. — id. di Lord J. Russell (1854) II 451, 452. — id. del II.° ministero Derby (1859) II 328, 451-452, — id. del II.° ministero Palmerston (1860) II 329, 452. — id. del II.° ministero Russell (1866) II 331-332, 453. — id. di M.r Disraeli (1867) II 453-454.
Riforma giudiziaria (1873) II 341, 399 — militare, piano di (1871) II 337-338. — religiosa (XVI sec.) I 303, 307-309, 310-314, 315-316, 347, 361, 364-365, II 7, 84, 89, 198, 433, 503, 520.
Riformisti II 270.
Right of commitment II 13.
Rimostranza, Grande (1641) II 39, 85.
Rinvio di un processo II 409.
Riot-act I 355.
Ripon, Federico Giovanni Robinson conte di, II 299. — vescovato di II 365.
Riserva, esercito di, II 374.
Risoluzioni, le tre, del Dunning (1780), II 213.
Ristaurazione della monarchia (1660) II 67. 68, 69, 78, 79, 83, 86, 88, 89, 95, 96, 136, 142, 169, 198, 272, 316, 343. *Ritualisti* II 343.
Riunione, *meeting* II 264, 541, 542. — diritto di, I 322, 355, II 263-271, 281, 359, 360, 552. — di Copenhagen House (1795) II 268. — di S.t Peter's Field a Manchester (1819) II 270. — in Irlanda (1828) II 289-290, (1843) II 314, 315. — *cartiste* II 305, 306. — contro la bolla papale (1850) II 316.
Rivoluzione gloriosa (1688) I 260, 336, II 105-110, 111-113, 118, 119, 120, 124. 137, 169, 198, 238, 258, 503, 520. — francese (1789) II 112, 218, 228-229, 247, 258, 263, 266, 296, 358, 557. — in Irlanda (1798) II 230.
Roberto, duca di Normandia I 78, 81.
Robinson, M.r, *vedi* Goderich.
Rochester, Lorenzo Hyde, conte di, II 103.
Rockingham, marchese di, II 201, 205, 206, 207, 214, 215, 246, 248, 254.
Rollo, il *Camminatore* I 65.

Romilly, sir Samuel, II 283, 296, 399.
Rothschild, Lionel Nathan, barone di, II 368-369.
Ruggero, vescovo di Salisbury I 81, 83.
Runnymede I 94, 98, 102 153.
Russell Guglielmo, lord, II 78.— Edoardo, Conte d'Orford, II 131. — Lord John, II 288, 293, 303, 308, 310, 311, 315, 316, 318, 319, 320, 322, 324, 325, 326, 328, 331, 332, 362, 364, 368, 369, 380, 399, 439, 444-445, 448, 449, 451, 452, 471, 509.
Russia II 287, 345, 347.
Ryswick, pace di (1697) II 131, 175.

Saca et soca I 27, 31, 36, 39, 51, 72, 115, 121, II 517.
Sacheverell, D.r Henry II 135.
Saint Brice, strage di, (1002) I 63.
Saint Germain-en-Laye, Corte di, II 138.
Saint James II 138.
Saint Leonard, Leonard Sugden lord, II 321, 485.
Saint Michel II 243.
Saladine-tithe, I 109, 132, 138.
Salford II 454.
Salisbury II 243, 462. — Margherita contessa di, I 330. — Robert Cecil, lord Cranbourne, marchese di, II 332, 342, 345, 347, 349.
Salomons, M.r David II 369.
Sandwich II 462.
Sanità pubblica, II 189, 283, 384-385, 386, 390, 394, 396, 440.
Sant'Agostino, frate, I 23.
Sant'Albano I 164, 190, II 450. — battaglia di (1455) I 239. — vescovato di, II 365.
Sanzione regia I 253-254, II 490, *vedi* Veto.
Saraceni II 516.
Sassoni I 17, 19, II 111, 515.— *South Saxons* I 20. — *West Saxons* I 20. — *East Saxons* I 20.
Savage Arnold I 233.
Saville, Sir George, II 254, 276.
Scabini I 36.
Scacchiere I 112, 126, 127, II 74, 428, 432. — Cancelliere dello, II 428, 429, 432, 440, 488, 492.
Scala mobile, *sliding scale*, II 237, 308, 310.
Scarborough I 198.
Sceriffo, *vedi Sheriff*.
Schiavitù II 233, 265-266, 298, 303, 311, 357, 359.
Schiavo, germanico I 7, 14. — anglosassone, *theow* I 26. — normanno I 71.
Sclopis, Federico di Salerano conte, II 330.
Scotale I 118.
Scot and lot I 120, 248, 348, II 382.
Scoti I 19.
Scozia I 19, 168, 173, 233, 286, II 20, 32-33, 39, 66, 71, 131, 140, 144, 216, 267, 268, 276, 343, 356, 357, 379, 383, 390, 405, 417, 418-419, 433, 434-435, 441, 447, 455, 457. — sua unione coll'Inghilterra II 59, 71, 136-137, 149, 158.
Scozzesi II 43, 45, 47, 55, 56, 131.
Scrope, Riccardo le, arcivescovo I 234.
Scrutinio, *poll*, II 245, 448, 460, 462. — giorno dello, *polling day*, II 462. — segreto, *ballot*, II 247, 305, 338, 448-449, 460-461, 462.
Scudiere, Gran, II 441.

Scutagium I 101, 105, 110, 143, 168, 169, 222, II 165, 431.
Seconder II 295.
Sedgmoor, battaglia di (1685) II 101.
Seggi riservati nella Camera Bassa, Proposta di 4, II 459.
Segretari di stato II 428, 433-437, 440. — *secretary-at-war* II 435. — *secretary-for-war* II 435-436.
Segretari parlamentari II 429, 438, 439, 440, 442. — permanenti II 438, 439, 440, 441, 442.
Segretariati di stato, II 433-434. — per la guerra, II 433, 435, 436. — per le Colonie, II 433, 436-437. — per l'esterno, II 433, 435. — per l'India II 327, 433, 437. — per l'interno II 376, 386, 406, 433, 434-435, 440.
Segretario per l'Irlanda, Primo, II 435, 440.
Segreto postale II 357.
Selbourne, Roundell Palmer, barone di, II 349.
Selden John, II 27.
Select bodies I 363.
Selfgovernment I 5, 58, 120, 121, 289, 293, 362, II 95, 117, 189-191, 302, 375, 383, 386, 393-396, 405.
Senlac, battaglia di (1066) I 64, 66.
Separatisti II 367.
Separazione della Chiesa Inglese dalla sede Pontificia I 307-309, 316.
Serjeant at arms II 486.
Servi I 71, 358.
Servitium unius militis I 69.
Servitù della gleba I 71. — personale II 357.
Sette Anni, guerra dei, II 145.
Sette Sacramenti, Trattato sui, di Enrico VIII, I 304.
Settlement II 421.
Seymour Jane, III.ª moglie di Enrico VIII, I 313, 332.
Shaftsbury, Antonio Ashley Cooper, conte di II 73, 76.
Sharpe, M.r II 265.
Shefield II 306.
Shelburne, lord, II 207, 213, 214, 215, 217.
Sheridan, Riccardo Brinsley, II 218, 228, 258, 266, 267.
Sheriff o *vice-comes*, I 34, 74, 84, 108, 112, 114-115, 117, 120, 123, 124, 131, 136, 144, 163, 202, 265, 266, 269, 351, 358, II 35, 93, 184, 186, 187, 262, 376, 378, 380, 382, 408, 458, 462. — attribuzioni elettorali I 101, 189, 191, 207, 235, 244, 245, 247, II 376.
Sheriffdoms, sceriffati, I 114.
Sheriff's turn o *turnus vicecomitis* I 39, 117, 123, 124, 265, 266.
Shipgeld I 43.
Ship-money II 29-31, 35, 78, 102.
Shire, contea, I 33-34, II 516, 517, *vedi* Contea. — *shir-gemote* I 34, 36, 39, 40, 53, 114, 123, 131, 148, 266, *vedi County-court*. — *shir-gereſa* I 32, 34, 74, 114.
Shirley, Sir Thomas, II 13.
Shrewsbury I 75. — battaglia di (1403) I 233. — Carlo Talbot, Duca di, II 131, 138, 300, 428.
Sidmouth, Enrico Addington, visconte di, II 231, 232, 233, 259, 262, 285, 358.
Sigillo, il gran, *great seal*, I 45, 203, II 43, 227, 428, 438-439. — custode del id. *vedi* Cancelliere. — privato, *privy seal*, II 439. — custode

del id. I 256, 301, II 428, 439, 440, 442. — personale, *privy signet* II 439.
Sippe germanica I 16, 22, 37.
Siviglia, trattato di (1729) II 143.
Skinner Tommaso II 79.
Skirving William II 267.
Sluys, battaglia di, (1340) I 203.
Smith Adamo II 224. — Sir John, II 134.
Smithfield I 211.
Socage, free and common I 72, II 70, 152. — *villein* I 73.
Socager o *sockemanni* I 70, 121.
Socage tenants I 100.
Società segrete II 269-270. — dei coltivatori, (1872) II 339. — di beneficenza II 270. — frammassone II 270. — operaie, *vedi Trades' unions.* scientifiche II 270.
Sodor e Man, vescovato di, I 347, II 365.
Sofia di Zell, moglie di Giorgio I, II 142. — elettrice d'Hannover, II 132, 139.
Soldati indiani a Malta II 345-347.
Sollicitor-general II 405, 419, 426, 441.
Somers John, Lord, II 131, 134.
Sommerset, Edoardo Seymour Duca di, Protettore (1547) I 138 — Duca di (1714) II 138.
Sottomissione, Atto di, dei cattolici I 320-321. — dei *non-conformisti* I 322-323.
Sottosegretari permanenti II 429, 434, 435, 436, 437, 442. — politici II 434, 435, 436, 437, 442.
Southampton II 380.
Southwell, vescovato di, II 365.
Sovranità del popolo II 48, 122, 124.
Spagna II 13, 17, 20, 23, 134, 141, 143, 204, 205, 213, 218, 219, 235, 516, 517, 519, 520.
Spartizione della Monarchia spagnuola, trattato di, II 170.
Speaker, oratore, della Camera dei Comuni, I 206, 220, 291, 338, 342, II 485-486, 487, 488, 489, 493, 495, 496-497. — della Camera dei Lords II 484. — *deputy speaker* II 485. — *pro tempore* II 485.
Spencer, Lord, II 228, 233, 284. — Giovanni Carlo, lord Althorp, conte di, II 293, 299. — J. Poyntz, conte di, II 349, 351.
Spese elettorali II 448, 450, 461.
Squires o *esquires*, I 246, 247, 272, 274, II 408, 478.
Stafford II 450. — Barone di, II 290.
Staleybridge II 452.
Stampa I 357, II 229, 251, 263, 358, 541-542, — delitti di, II 178, 280. — libertà di, I 357, II 89-90, 125, 178, 205, 260-263, 280, 359. — processi di, II 178-179, 262-263, 358-359.
Stanhope, Lord, II 139, 140, 152, 182.
Stanley, Lord, *vedi* Derby. — Colonnello II 345.
Stati, periodo degli, I 153-155. — sociali I 100, 149, 271.
Stati Uniti d'America I 57, II 192, 193, 195, 196, 218, 219, 230, 483, 509, 511.
Stato germanico I 5, 9, 40, II 516. — anglosassone I 41, 52, 54, II 516, 517. — anglonormanno I 76-77, 145,

II 517. — inglese II 191, 196, 197, 283, 543-544. — di diritto, I 149, 292-293, 294. — di polizia I 149, 292. — di natura II 9, 121.
Statute law, *v.* Legge statutaria.
Statuti I 104, 228, *v. Bills.* — di Guglielmo *il Conquistatore* I 103, 142 — i *4 S.* del 1340, I 202, 204. — formazione I 229, 236, *vedi* Parlamento (procedura). — preambolo I 254 II 490.
Statuto di Westminster I.° (1275) I 170, 180, 188, 245. — *de Viris religiosis* (1279) I 158, 168, 180, 182. — *de mercatoribus* o di *Acton Burnell* (1283) I 171, 180. — di Winchester (1285) I 168, 171, 270. — di Westminster II.° (1285) I 171. — id. III.° o *quia emptores* (1290) I 158, 168, 172, 209, 266, 282, 298, 356. — *de tallagio non concedendo* (1297) I 175, 202, 222. — *articuli super cartas* (1300) I 163, 177, 202, 225, 266. — *i quattro S.* (1340) I 202, 222, 223. — *of provisors* (1351) I 204, 280, 281, 307. — *of labourers* (1351) I 209-210, 276, 359. — sul tradimento (1352) I 205, II 269. — di *præmunire* (1353-1393) I 204, 281, 285, 306, 307, 311, 317, 319, 320. — sulle elezioni (1382-1444) I 245, 246, 247, 349. — *de haeretico comburendo* (1382) I 285, 309. — di stabilimento d'Enrico VII (1485) I 296-297. — di Poyning (1495) II 217. — sui giurati, (1496) I 300-301. — sui debiti d'Enrico VIII (1529. 1544) I 328-329. — sul tradimento (1534-1572) I 353. — *act of supremacy* (1535, 1558) I 308, 316, 317, 318, 330. — sulla validità degli atti fatti durante la minore età del re (1536) I 329 — dei *sei articoli* (1539) I 312, 313, 314. — sulle proclamazioni regie (1539) I 329. — *act of uniformity* (1549, 1552) I 314. — id. (1558) I 317, 318, II 180. — id. (1662) II 96-97, 180. — sull'autorità regia di Maria (1554) I 334. — id. di Elisabetta (1559) I 334. — contro i ricusanti papisti (1593) I 320. — id. protestanti, *conventicle act* (1593) I 322, II 97, 180. — sui poveri (1601) I 360, II 188. — contro i cattolici (1606) II 22, 184. — atto triennale (1641) II 34-35, 37, 75, 79. — sull'indissolubilità del Parlamento, (1641) II 37, 58. — *corporation act* (1661) II 95, 96, 100, 180, 183, 274, 275, 288, 368. — *licensing act* (1662) II 89-90, 178, 358. — *conventicle act* (1663) II 97, 180, 277. — *five-mile act* (1665) II 98, 180, 277. — *test-act* (1673) II 99, 100, 102, 180, 182, 183, 288. — id. *parliamentary*, (1678) II 181, 290. — *of habeas corpus* (1679) II 92, *vedi Habeas Corpus* — *mutiny act*, (1689) *vedi* ivi. — atto di tolleranza (1689) II 180-181, 182, 361. — atto dei diritti (1690) *vedi Bill of Rights.* — sull'incompatibilità parlamentare, (1692-1782) II 155-157, 246, 248, 458. — atto triennale (1694) II 159. — sul tradimento (1696) II 176. — contro il papismo (1699) II 183, 184. — *act of settlement* (1701), *vedi* ivi. — atto d'abiura (1702)

II 133. — atto d'Unione della Scozia (1707) II 136, 149, 158, 483. — atto settennale (1716) II 160, 250. — sulla reggenza (1751, 1765) II 225. — sulla milizia (1757) II 176, 186. — *stamp act* (1764) II 205, 206, 209. — *Grenville act* (1770) II 250, 486. — *royal mariage act* (1772) II 208-209, 211, 506. — *Robert Taylor 's act* (1774) II 189. — atto di tolleranza pei cattolici (1778) II 275-276. — id. pei dissidenti protestanti (1779) II 275, 277. — *Gilbert 's act* (1782) II 189, 388. — in favore dei cattolici (1791, 1792, 1793, 1803) II 276, 277. — sul libello (1792) II 179, 261. — *alien act* (1792) II 228, 358. — sulle riunioni sediziose (1792-1817) II 228, 269, 270, 294. — sul tradimento (1795, 1817) II 268-269. — contro le società segrete (1799) II 269-270, 294. — *Horne Tooke act* (1801) II 365. — atto d'Unione coll'Irlanda (1801) II 230, 242, 290, 483. — sulla milizia (1802-1875) II 272-273, 321, 371, 372. — d'abolizione del *Conventicle* e del *Five-mile act* (1812) II 277. — *general vestries act* (1818) II 387. — *select vestries act* o *Stourges Bourne 's act* (1819) II 189, 387. — sei atti repressivi (1819) II 271. — d'abolizione del *corporation* e del *test act* (1828) II 288, 361. — *catholic relief bill* (1829) II 290, 361, 447. — *Hobouse's act* (1830) II 387, 388. — di riforma elettorale (1832 e 1867) *vedi* ivi. — *poor law amendment acts* (1834-1878) II 388-390, 391. — *municipal corporations act* (1835) II 381-383. — *bribery-acts* (1841-1882) II 449, 461. — *corn-law repeal bill* (1846) II 313. — *general health act* (1848) II 384-385, 386. — *ecclesiastical titles bill* (1851) II 317, 318, 339. — *local government act* (1858) II 386. — *compulsory church rate abolition act* (1868) II 364. — *election petition act* (1869) II 486-487. — *Forster 's education act* (1870) II 337, 391. — *ballot act* (1871) II 338, 460. — *magistracy acts* (1873-1876) II 410, 416, 417. — *army discipline and regulation act* (1879) II 373-374, 418. — *summary jurisdiction act* (1879) II 401. — *coercion bill* per l'Irlanda (1881) II 349, 496. — *land law act* per l'Irlanda (1881) II 350, 419. — *prevention of crime bill* per l'Irlanda (1882) II 351, 496.

Stefano di Blois I 82-84, 102, 103, 129, 142, 143, 284.

Steward, siniscalco, I 115. — *lord high*, I 114, 126, II 404, 441.

Stockdale, M.r II 467.

Stourges Bourne II 189, 287.

Stourton, lord, *vedi* Mowbray.

Strade I 362, II 189, 378, 386, 388, 396. — a barriera, II 391 — *highway-rate* I 362, II 186, 189, 388. — *surveyors of highways* I 362, II 189.

Strafford, Lord, Sir Thomas Wentworth, II 17, 28, 29, 31, 37-38.

Stragi di Manchester (1819) II 270-271,

Stranieri I 223, 228, II 357-358.
Stratford John, arcivescovo I 200, 203, 219.
Stratheden, W F. Campbell, barone di, II 459.
Straw Jack I 211.
Strickland, M.r I 341.
Strode, M.r II 27. — William II 40.
Stuarts I 89, 335, 365, II 2-3, 4, 6, 7, 11, 21, 30, 35, 59, 65, 69, 84, 91, 100, 114, 119, 131, 138, 139, 145, 148, 167, 168, 183, 184, 336, 425, 501, 303, 520. — Arabella II 17.
Subregulus I 29.
Subvassallo, *vedi* Valvassore.
Successione al trono I 23, 47-48, 331, 333, 339-340, II 4, 10, 77, 102, 107, 109-111, 132, 501, 502. — di Guglielmo *il Conquistatore* I 66-67.— di Edoardo I, I 167, 195, 331, 333. — di Edoardo II, I 195. — di Riccardo II, I 208, 331. — di Enrico IV, I 231-232. — di Edoardo IV, I 239. — di Riccardo III, I 241, 332. — di Enrico VII, I 296-297, 332. — di Edoardo VI, I 333. — di Giacomo I, I 336, II 3-4. — di Guglielmo III, II 108-109, 126, 449. — atti di, del 1534, 1536, 1544, 1705, 1707, 1709. I 308, 326, 330, 332, 333, 334, 352, II 137, 138, 139.
Successione ereditaria II 421.
Successione spagnuola, guerra della, II 133, 134. — id. di Polonia, II 143. — id. austriaca, II 144.
Sudbury II 450.
Suevi I 4, 35.
Suez, Canale di, II 344.
Suffolk, contea di, II 375. — Maria, sorella d'Enrico VIII, I 333, 335.
Suffolks II 4, *vedi* Pole.
Suffragio, diritto di II 444-445, 447-448, 456, 457-458, 463. — universale II 246, 247, 266, 268, 270, 305, 444-445.
Summary conviction I 363.
Sunderland, Lord, II 139, 150, 151, 152.
Supremazia ecclesiastica del Re I 306, 308, 317, 318, 323, 326, 341, 353.
Surrey, contea II 253, 403.
Sussex, regno I 20, 140. — contea di II 375. — Duca di, figlio di Giorgio III, II 209.
Sutherland, W. Leveson-Gower, duca di, II 471.
Suzeraineté II 420.
Sveno I 63.
Swithhun, vescovo, I 61.
Sydney Algernon II 78. — Smith, II 235.
Synod scozzese, II 366.

Tait, D.r Campbell, arcivescovo II 366.
Tallagium I 111, 169, 202, 222.
Tasse, *taxes*, I 103, 176, 202, 221-222, 290, 299, 339, II 14-15, 432. — del clero I 281, 283, II 82, 179. — loro votazione I 193, 235, 251, 291, 364, II 78, 80-81, 209, 210, 213, 474. — *poll-tax* I 208, 209, 211, II 39, 70, 165.— *ship-money* II 29-31.— sistema tributario anglonormanno I 104, 111. — *localirates* I 278, II 186, 391-392. — id. irlandesi II 392-393. — id. scozzesi II 392.— dei borghi I 117. — delle contee I 279, 360. — *gene-*

ral district rate II 386.
Tavistock II 243.
Tavole scozzesi, Le II 32.
Telegrafi II 438.
Tellers, scrutatori, II 250, 495.
Temple. Conte, II 220. — Lord, II 260. — Sir William II 84.
Tenant, fittaiuolo, II 350, 419.
Tenants-at-will, fittaiuoli senza contratto, II 336, 350, 447, 456,
Tenchebray, battaglia di, (1106) I 81.
Tenentes in capite o *tenants in chief* I 70, 100, 101, 185, 190, 246, 270, *v.* Vassalli.
Tenure-at-will, affitto senza termine II 421.
Teobaldo, arcivescovo I 87.
Teodoro, da Tarso, arcivescovo I 23, 52. — *negus* d'Abissinia II 335.
Terra regis o demanio regio I 24, 43, 48, 68.
Terre, loro divisione fra gli Anglosassoni I 24-25. — fra i Normanni I 68.
Terzo stato I 154. 181, 187, 195, 348, 349, II 450.
Tesoriere, del borgo II 382. — della Real Casa II 441. — di contea II 377. — Lord alto, *lord high treasurer*, I 112, 113, 126, 256, 301, II 103, 138, 235, 428.
Tesoro, *treasury*, I 300, II 15, 98, 244, 428-432. — consiglio del, II 429, 432. 439.— *first lord of*, II 428, 429, 432. — *junior lords of*, II 211, 429, 495.
Tessitori di Londra, tumulto dei, (1765) II 264.
Test-act (1673) II 99, 100, 102, 275, 288, 290, 339, 341, 368, 503.
Testamento II 421. — cause testamentarie, I 284, II 413, 476.
Teste rotonde II 41, 77.
Testimoni giurati I 39, 40. — d'accusa d'alto tradimento I 354.
Tewkesbury, battaglia di, (1471) I 240.
Thane o *thegn* I 27-29, 32, 35, 37, 41, 73, 98, 114, 121, 123. — *majores* I 27, 70.— *minores* I 28. 70.
Thelwall John II 268.
Thompson. II 256-257.
Thurlow, Lord Gran Cancelliere, II 214, 215. 221.
Tierney, M.r II 238, 287, 443.
Tithing I 16, 31, 36, 37-38, 114, 265, 288, 361, II 185, 375, 516. — *t.-man* o *t.-ealdor* I 31, 32. — *t.-ley*, tassa, I 279.
Tolleranza religiosa, II 179, 180-184, 274-278, 288-291, 525.
Tories II 41, 76-77, 103, 107, 125, 126, 129, 130, 131, 133, 134, 135, 137, 139, 141, 145, 147, 148, 154, 157, 159, 170, 175, 179, 191, 201, 202, 204, 205, 218, 223, 225, 228, 229, 235, 237, 238, 239. 240, 271, 278, 280, 281, 286, 288, 292, 293, 296, 297, 322, 443, 531, 532, 533, 535, 536. — *ultra* II 297, 331, 532, 533. — *scrittori* I 188.
Tortura I 355, II 36, 90-91, 177.
Totnes II 454.
Touraine I 90, 207.
Tower Hamlets II 454.
Town, città II 379. — *t.-ley*, *t.-cess*, tasse I 279. — *t.-clerk* II 382.
Townshend, Lord, II 139,

140. — M.r II 209.
Township I 29, 30, 31, 53, 57, 114, 115, 120, 288, 361.
Tractarians II 343.
Trade 's unions, società operaie II 334, 339.
Tradimento, *treason*, II 92, 93. — *constructive* II 268, 269. — delitti d'alto, I 205, 215, 352-354, 355, II 75, 102, 176, 268-269, 404-405, 408.
Trafalgar, battaglia di (1805) II 232.
Traffico dei negri, abolizione del (1807) II 233, 272, 356, 359.
Transustanziazione, II 99, 183, 290.
Trattative fra Carlo I e il Lungo Parlamento II 42, 43, 44, 47, 69. — fra Carlo I e l'esercito II 47. — fra Carlo I e gli Scozzesi II 47.
Traversing, right of, diritto di rinvio II 271.
Tre F, sistema dei, II 350.
Tre letture I 253, II 489.
Trent, quistione del, II 509.
Trespass, action of, azione riparatoria II 256.
Trevelyan, M.r Giorgio, II 352.
Trial by the country I 40.
Tributo al Papa I 286.
Trinity House, società dei fari, II 391-392.
Trinoda necessitas I 25, 35, 144, 145.
Trithing I 33, II 375.
Truro, vescovato di, II 365.
Trussell, Sir William I 201, 206.
Tudors I 274, 296, 325, 337, 339, 344-346, 348, 352, 354, 355, 358, 365, II 2, 7, 14, 52, 88, 91, 114, 168, 252, 520. — Edmondo, padre di Enrico VII, I 297. — Enrico, conte di Richmond, I 241, 296, *vedi* Enrico VII.
Tun-gerefa I 29, 34.
Tunnage and poundage (*portoria et vectigalia*) I 224, 236, 240, 241, 299, 327, II 14, 23, 25, 27, 35, 39, 69, 102, 431.
Tûn-scip I 22, 29, 30, 115, II 516, *vedi Township*.
Turchia II 287, 345, 347.
Tutela feudale I 107, II 16.
Tyler Wat I 210, 211.

Ufficiali, superiori, II 337, 373. — inferiori, II 338. — della milizia II 372.
Ulm, capitolazione di, II 232.
Ultima præsentatio o *darrein presentement* I 130, 134.
Undenominational schools II 337.
Under-sheriff, sottosceriffo II 376.
Underwood, lady Cecilia, II 209.
Unitari II 277.
Università inglesi II 125, 339, 456. — irlandesi II 340-341, 348.
Universitas ordinata I 363.
Urbano IV. I 164.
Utrecht, trattato di, (1713) II 135, 141.
Uxbridge II 44.

Vaccinazione II 307.
Valvassore o subvassallo I 70, 75, 100, 121, 271.
Vane, Sir Harry II 46, 69.
Vassalli I 70, 72, 74, 75, 271, II 190.
Vassi I 41.
Vedovi II 165.
Verdetto II 408.
Vere, Robert de, I 212, 218.
Verona, Congresso di, (1822) II 286.
Vescovati cattolici in Inghilterra

II 316-318.
Vescovi I 27, 34, 182, 185, 326, 341, 347, II 21, 32, 39, 40, 71, 83, 163, 179, 182, 288, 365, 366, 416. — loro nomina I 44, 145, 279-281, 311, II 366.
Vestry I 53, 288, 362, II 188, 363, 364, 387. — *open-vestry* I 363, II 387. — *select-vestry* I 362, II 188, 387.
Veto regio II 76, 155, 158, 159, 490, 505. *vedi* Sanzione.
Vicecomes, *vedi Sheriff*.
Vicerè dell'India II 327.
Vicus, germanico I 9, 10, 12. — anglosassone I 22, 29. *v. Township*.
Vienna, trattato di (1815) II 237 .— conferenza di (1855) II 325.
Villages II 379.
Villanato, *villenage* I 71, 324, II 356. — *pure villenage* I 72.
Villani I 28, 71, 147, 209, 272, 273. — sollevamento dei, nel 1381, I 214-212, 285.
Virtù civili degl'Inglesi II 525-527.
Visconte I 243, II 82, 83, 152, 471.
Visigoti I 47, II 516.
Visus frankplegii o view of franck-pledge I 39, 123.
Vittoria II 302, 303, 304, 309, 319, 320, 328, 334, 338, 341, 344, 346, 359, 471, 507, 509, 513.
Vizir, Gran II 169.
Volontari II 372-373.
Vortigern I 19.
Votazione, per *show of hands* II 387, 462. — nelle due Camere del Parlamento II 495.
Voto cumulativo II 391. — limitato II 451, 455. — proporzionale II 387.
Wakefield Gilbert II 262. — vescovato di, II 365.
Walcheren, spedizione di (1809) II 235.
Waldgrave, Contessa di, II 208.
Walewsky, Conte. II 320.
Walker Thomas, II 267.
Wallingford, trattato di, (1153) I 83, 86, 87.
Walpole, M.r II 321, 326, 332. — Sir Roberto, conte d' Orford, II 124, 134, 135, 139, 140, 141-142, 143-144, 146-149, 150, 151, 155, 165-166, 168, 172, 182, 201, 214, 247, 426, 499.
Walter Uberto, arcivescovo, I 90, 91.
Waltheof I 78.
Wapentake, cantone, I 11,32. — *w.-court* I 32.
Warburton, D.r, vescovo II 253, 472.
Warderers, guardaboschi, II 376.
Wards I 119, 191, 277, II 382.
Warenne, Conte di, I 199.
Warwick, contea di, II 339, 450. — Tommaso Conte di I 214.
Washington Giorgio II 128.
Watt Roberto, II 268.
Wellesley, Riccardo Colley, marchese di, II 236
Wellington, Arturo Wellesley duca di, II 237, 286, 287, 290, 292, 295, 299, 300, 302, 309, 311, 313, 321, 443.
Wenslaydale, James Parke, lord, II 469.
Wentworth Paolo I 341. — Pietro I 341.
Wesley John, II 273-274. — Charles, II 274,
Wessex I 20, 33, 60, 61, 62, 140.

Westbury II 244, 292.
Westminster I 102, 128, 252, II 242, 244, 245, 412.
Westmoreland, Lord, II 286.
West-Riding della Contea d' York II 244.
Weymouth II 446. — lord, II 253.
Wharncliffe, lord, II 315.
Wheble, II 256-257.
Whigs II 41, 76-77, 103, 107, 124, 125, 126, 129, 130, 131, 134, 135, 137, 138, 139, 141, 146, 147, 148, 150, 154, 157, 159, 167, 170, 175, 191, 201, 202, 205, 206, 207, 208, 211, 212, 218, 225, 228, 229, 232, 235, 236, 238, 239, 240, 247, 261, 263, 271, 278, 281, 285, 287, 292, 293, 296, 297, 307, 322, 331, 444, 531, 532, 533, 535, 536, 556. — *nuovi* II 228, 532. — *vecchi* II 228, 532. — scrittori I 126, 189.
Whippers-in II 495.
Whitebread, M.r II 267.
Whitefield Giorgio, II 273-274.
Widrigildum o *wer-geld*, germanico I 11, 14, 15. — anglosassone I 26, 28, 37. — del re I 49.
Wight, isola di II 47.
Wilberforce William II 265.
Wilkes, M.r John, II 212, 246, 252-255, 256, 257, 258, 260, 264.
Williers, M.r II 310.
Wilmington, Lord, II 144.
Winchelsea II 243.
Winchelsey Roberto, arcivescovo I 177, 195, 199.
Winchester I 102. — vescovo di II 365, 366.
Windsor, Lord, I 311.
Wiseman, Cardinale II 316.
Witan I 41-45, 99, II 516, 517.
Witenagemote I 37, 39, 41-45, 53, 57, 98, 99, 125, 126, 192, 231, 250, 279, II 148, 477, 516, 517.
Wolseley, Sir Charles, II 270.
Wolsey, Cardinale I 62, 304, 305, 306, 309, 313, 327, 330, 338.
Wolverton, Grenfell Glyn, barone di, II 429.
Wood, M.r II 252, 255. — M.r George, II 339. — Sir Charles. *vedi* Halifax.
Woodfall, II 260, 261.
Woolsack, presidenza della Camera Alta, II 485.
Worcester II 380.
Work-houses pei poveri, II 188, 189, 389.
Writ I 41, 125, 127, 133, 139. — *de circumspecte agatis* I 284. — *de exeat regno* I 284. — *of certiorari* II 412. — *of error* II 408. — *of habeas corpus* II 25, 26, 91, 92, 93, 94, 356. *vedi Habeas Corpus.* — *of mandamus* II 412. — *of prohibition* I 284, II 412. — *of summons* al parlamento I 101, 102, 181, 185, 186, 189, 217, 218, 244, 247, 252, II 35, 57, 83, 469. — *of supersedeas* I 250.
Wycliff John I 210, 225, 303.

Yarmouth II 461.
Yelverton, M.r I 341.
Yeoman I 275, II 125.
Yeomanry I 275, II 372.
York I 19, 278, 380. — contea di, II 244, 375. 408. — arcivescovo d', II 288, 365, 433. — sede arcivescovile I 53. — provincia ecclesiastica II 365. — Dinastia d', I 154, 231, 241, 242, 296, 297.

325, 332. — Riccardo duca d', I 238, 239. — Edoardo, duca d', I 239, *vedi* Edoardo IV. — Giacomo Stuart, duca d', II 74, 76, 99, *vedi* Giacomo II
Zecca, *mint*, II 430. — maestro della, II 430, 442.
Zucchero, tassa sullo, II 308, 316, 329, 431.
Zuinglio I 311, 324.
Zulu II 348.

ERRORI	CORREZIONI

Volume II.

p. 12	l. 37 withou	without
» 14	» 30 o	of
» 59	» 28 faithull	faithful
» 63	» 20 altough	although
» 97	» 22 *prager*	*prayer*
» id.	» 37 Car. I	Car. II
» 101	» 33 Lords spiritual ec.	Lords spiritual and temporal ec.
» 111	» 30 thu	the
» 156	» 22 1706	1705
» 167	» 6 del	dal
» 176	» 15 1756	1757
» 253	» 15 *della legge*	della legge
» 280	» 1 del	dal
» 320	» 27 thee	the

Volume I.

p. 34	l. 3 era nominato del re	era eletto alle origini.
» 340	» 22 lord Bacon	Sir Nicholas Bacon
» 347	» 34-35 ma l'ultimo vescovo ec.	ma il vescovo di Sodor e Man ec.

invece di BUDINGER *leggasi sempre* BUEDINGER

IL PRIMO VOLUME DI QUEST' OPERA

in-8° gr. di pag. XX-366 pubblicato in quest'anno, costa Lire 6.

DELLO STESSO AUTORE

Del ristabilimento della Pena di morte in Isvizzera, p. 66. — (*Nuova Antologia*, 1° luglio 1879).

L'Ordinanza Regia del 4 gennaio 1882 in Prussia, p. 58. — (*Rivista di Scienze Sociali*. Cesena 1882, fasc. I, II, III, IV, V).

Del Governo nella Monarchia costituzionale, p. 162. Zanichelli, Bologna, 1882. L. 3.

Luigi di Camoens, 300 anni dopo la sua morte, p. 171, (*Nuova Antologia*, 1° e 15 decembre 1880, 1° e 15 gennaio 1881).

ALTRE PUBBLICAZIONI DELLO STESSO EDITORE

FONTES

IURIS ITALICI MEDII

IN USUM ACADEMICUM

COLLEGIT, PROLEGOMENA PRAEMISIT, GLOSSARIUM ADDIDIT

GUIDO PADELLETTI

IN ACADEMIA ROMANA IURIS PROFESSOR

Volume I.

QUI CONTINENTUR: EDICTA REGUM OSTROGOTHORUM, EDICTUM REGUM LANGOBARDORUM, CAPITULARE ITALICUM, EXPOSITIO DA LIBRUM LEGIS LANGOBARDORUM.

In-8° grande di pag. XX-504 — Lire 12.

LE

FORME PRIMITIVE

NELLA EVOLUZIONE ECONOMICA

LIBRI QUATTRO

DI S. COGNETTI DE MARTIIS

Prof. d'Economia Politica nell'Università di Torino

Un vol. in-8 di pag. VIII-480. L. 10.

LA

COSTITUZIONE ITALIANA

PROLUSIONE

AL CORSO DI DIRITTO COSTITUZIONALE

LETTA NELLA R. UNIVERSITÀ DI TORINO IL GIORNO 7 FEBBRAIO 1881

dal Prof. ATTILIO BRUNIALTI

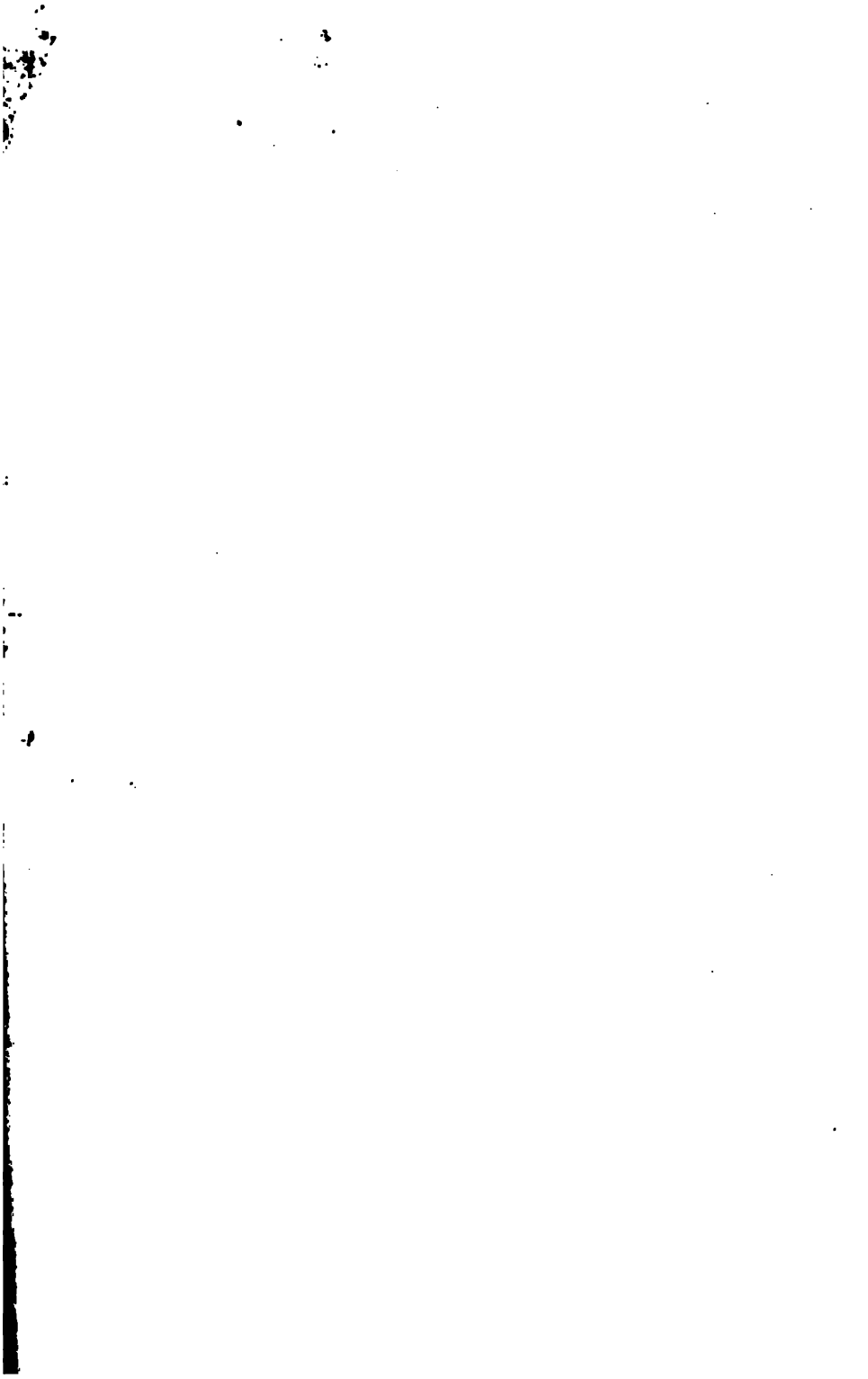
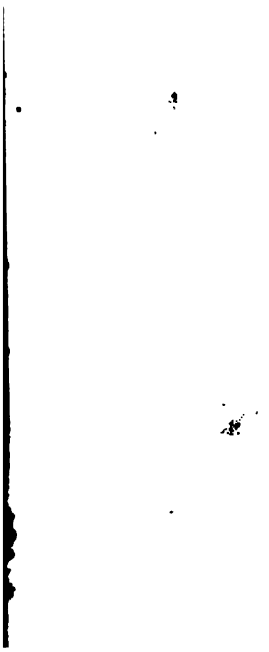
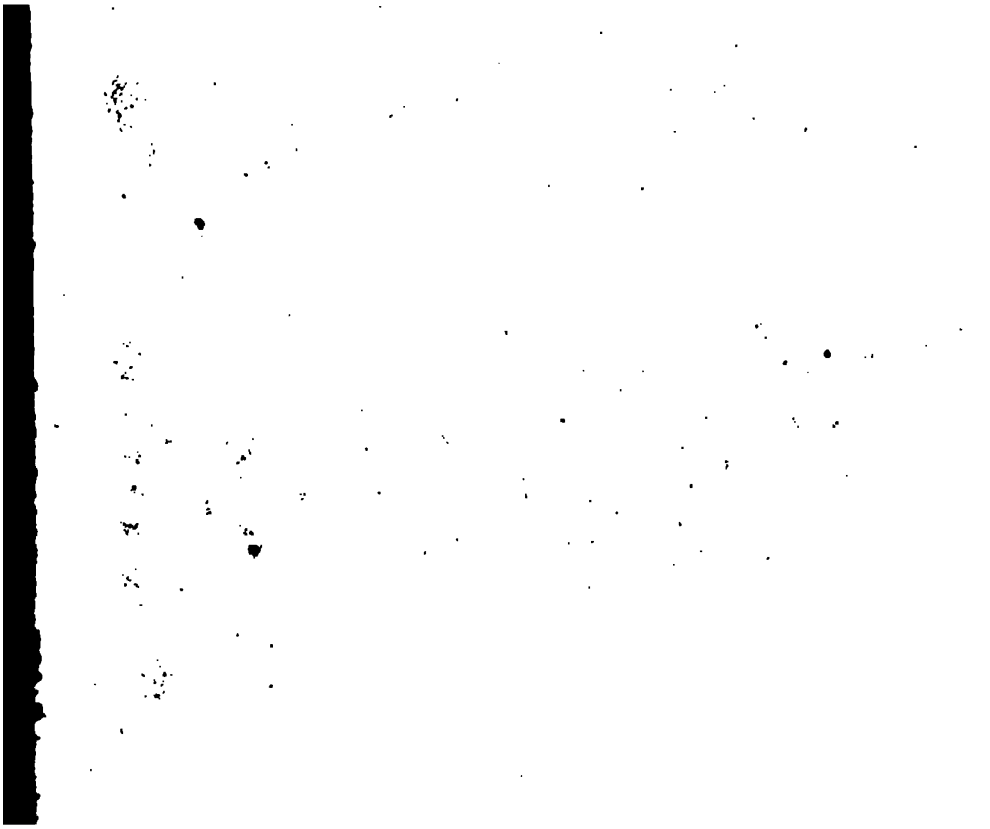
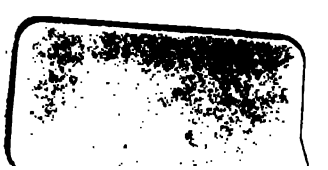
In-8 di pag. 55 — L. 1, 50.

IL RE

STUDIO

DI DESIDERATO CHIAVES

Conferenza tenuta alla Società Filotecnica di Torino la sera del 20 marzo 1881

In-8 di pag. 64 — L. 1, 20.

Torino ERMANNO LOESCHER EDITORE *Firenze-Roma.*